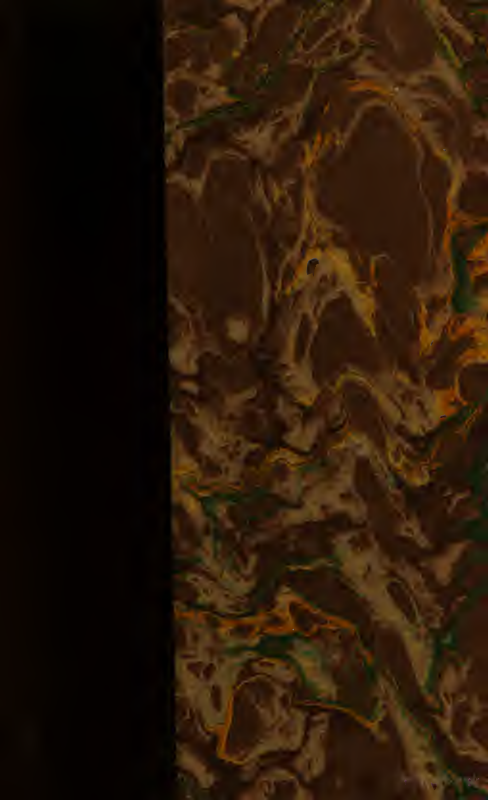






COSTITUZIONI
ANTICHE E MODERNE

1861

1861

6. 9. 351

RACCOLTA

DI TUTTE

LE

COSTITUZIONI

ANTICHE E MODERNE



—
VOLUME PRIMO
—

TORINO

TIPOGRAFIA DI G. CASSONE

1848



Per le Costituzioni tradotte dalle lingue straniere l'Editore intende godere del privilegio accordato dalle vigenti leggi.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

L'urgenza delle circostanze in cui S. M. il Re VITTORIO EMANUELE Ci ha nominati Reggente del Regno, malgrado che a Noi per anche non si appartenesse il diritto di succedervi, nel mentre cioè che il Popolo altamente enunciò il voto di una Costituzione nella conformità di quella che è in vigore nelle Spagne, Ci pone nel grado di soddisfare, per quanto può da Noi dipendere, a ciò che la Salute Suprema del Regno evidentemente in oggi richiede, e di aderire ai desiderii comuni espressi con un indicibile ardore. In questo difficilissimo momento non Ci è stato possibile il meramente consultare ciò che nelle ordinarie facoltà di un Reggente può contenersi. Il nostro rispetto, e la nostra sommissione a Sua Maestà CARLO FELICE, al quale è devoluto il Trono, Ci avrebbero consigliati dall'astenerci ad apportar qualunque cambiamento alle leggi

fondamentali del Regno , o ci avrebbero indotto a témporeggiare , onde conoscere le intenzioni del nuovo Sovrano. Ma come l'impero delle circostanze è manifesto , e come altamente Ci preme di rendere al nuovo Re , salvo , incolume e felice il suo Popolo , e non già straziato dalle fazioni, e dalla guerra civile ; perciò maturatamente ponderata ogni cosa , ed avuto il parere del nostro Consiglio , abbiamo deliberato , nella fiducia che Sua Maestà il Re' , mosso dalle stesse considerazioni , sarà per rivestire questa deliberazione dalla sua Sovrana approvazione :

La Costituzione di Spagna sarà promulgata , ed osservata come legge dello Stato, sotto quelle modificazioni , che dalla Rappresentanza Nazionale , in un con Sua Maestà il Re , verranno deliberate.

Dato in Torino il dì tredici di marzo , l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

*Il primo Ufficiale della R. Segreteria di Stato
per gli affari interni*

MANGIARDI.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA**PRINCIPE DI CARIGNANO****REGGENTE**

Essendo importante, che i principii della Costituzione Spagnuola da Noi accettata, e giurata sieno vieppiù noti, e famigliari a tutti i Cittadini, senza che per altro si frapponga incaglio al corso dell'amministrazione, in cui le mutazioni debbono farsi ordinatamente,

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

I. Sarà pubblicata la Costituzione Spagnuola nella traduzione italiana da Noi provvisionalmente adottata, e visata dal Primo nostro Segretario di Stato per gli affari interni.

II. Non si farà nessuna innovazione nell'organizzazione, e ne' rispettivi rapporti delle Au-

torità di presente stabilite, sino a che sieno diramati gli opportuni ordini, e date le relative istruzioni.

III. Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì sedici di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO



Spagna

FERDINANDO VII, *per la grazia di Dio, e per la Costituzione della Monarchia Spagnuola, Re delle Spagne, ed in assenza, e durante la prigionia di lui, la Reggenza del Regno nominata dalle Corti generali, e straordinarie, a tutti coloro, che le presenti vedranno, e intenderanno:*

Sappiate, che esse Corti hanno decretato, e stanziato la seguente

COSTITUZIONE POLITICA

DELLA

MONARCHIA SPAGNUOLA

Nel nome di Dio onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, autore, e legislatore supremo della Società.

Le corti generali, e straordinarie della nazione spagnuola, chiaritesi bene, dopo accuratissimo esame, e matura deliberazione, che le antiche leggi fondamentali di questa Monarchia, insieme con le cautele, e coi provvedimenti atti ad assicurarne in maniera stabile, e durevole l'intiera esecuzione, potranno meritamente adempire il grande intento di promuovere la gloria, la prosperità, ed il bene di tutta la nazione, decretano la seguente costituzione politica pel buono reggimento, e per la diritta amministrazione dello Stato.

TITOLO I.

DELLA NAZIONE SPAGNUOLA E DEGLI SPAGNUOLI.

CAPO I. *Della Nazione Spagnuola.*

ART. 1. La nazione spagnuola è la unione di tutti gli Spagnuoli di ambedue gli emisferi.

2. La nazione spagnuola è libera, indipendente, e non è, nè può esser mai patrimonio di nessuna famiglia, nè di persona.

3. La sovranità sta essenzialmente nella nazione, ed alla nazione quindi appartiene esclusivamente il diritto di stabilire sue leggi fondamentali.

4. La nazione è tenuta di conservare, e di proteggere con leggi savie, e giuste la libertà civile, la proprietà, e gli altri diritti legittimi di tutti coloro, ond'ella è formata.

CAPO II. *Degli Spagnuoli.*

5. Sono Spagnuoli

i. Tutti gli uomini liberi nati, ed abitanti nei dominii delle Spagne e i figli loro.

ii. Gli stranieri, i quali hanno ottenuto dalle corti lettere di naturalità.

iii. Coloro, i quali essendo privi di queste, provano dieci anni di abitazione legale in una qualche terra della monarchia.

iv. I liberti, tosto che essi acquistano libertà nelle Spagne.

6. L'amore della patria è uno degli obblighi principali di ogni Spagnuolo, non meno che l'essere giusto e benefico.

7. Ogni Spagnuolo è tenuto di essere fedele alla costituzione, di ubbidire alle leggi, di rispettare le autorità stabilite.

8. Di concorrere senza nessuna distinzione alle spese dello stato a proporzione delle proprie facoltà.

9. Di difendere con l'armi la sua patria, ogni volta che egli sia chiamato dalla legge.

TITOLO II.

DEL TERRITORIO, DELLA RELIGIONE, DEL GOVERNO
DELLE SPAGNE, E DEI CITTADINI SPAGNUOLI.

CAPO I. *Del territorio delle Spagne.*

10. Il territorio spagnuolo comprende nella penisola con le possessioni, e le isole adiacenti di quella, l'Aragona, le Asturie, la Castiglia vecchia, la Castiglia nuova, la Catalogna, Cordova, l'Estremadura, la Galizia, Granata, Jaen, Leone, Molina, Murcia, la Navarra, le provincie Biscagline, Siviglia, e Valenza, le isole Baleari, e le Canarie, insieme con le altre possessioni d'Africa. Nell'America settentrionale, la nuova Spagna insieme con la nuova Galizia e la penisola di Yucatan, Guatimala, le provincie interne di Levante, le provincie interne di Ponente, l'isola di Cuba con le due Floride, la porzione spagnuola dell'isola di S. Domingo, e l'isola di Portorricco insieme con le altre isole adiacenti a queste, ed alla terra ferma nell'uno e nell'altro mare. Nell'America meridionale, la nuova Granata, Venezuela, il Perù, il Chili, le provincie del Rio della Plata, e tutte le isole adiacenti nel Mar Pacifico, e nell'Atlantico. Nell'Asia, le isole Filippine, e le dipendenti dal governo di questa.

11. Si farà divisione più convenevole del territorio spagnuolo con legge costituzionale, tosto che la condizione politica della nazione lo conceda.

CAPO II. *Della Religione.*

12. La religione della nazione spagnuola è, e sarà perpetuamente la Cattolica, Apostolica, Romana, unica vera. La nazione la protegge con leggi savie e giuste, e vieta l'esercizio di ogni altra.

CAPO III. *Del Governo.*

13. Lo scopo del Governo è la felicità della nazione, non es-

sendo altro il fine d'ogni politica società, che il buono essere degli individui, onde ella è formata.

14. Il governo della nazione spagnuola è una monarchia moderata ereditaria.

15. La potestà di far leggi sta nelle corti insieme col re.

16. La potestà del porre ad esecuzione le leggi sta nel re.

17. La potestà dello applicare le leggi nelle cause civili, e criminali sta nei tribunali stabiliti per legge.

CAPO IV. *Dei cittadini spagnuoli.*

18. Sono cittadini quegli Spagnuoli, i quali per linea paterna e materna traggono la loro origine dai dominii spagnuoli di ambedue gli emisferi, ed abitano in alcuna terra di essi dominii.

19. Ancora sono cittadini quegli stranieri, i quali, essendo già diventati Spagnuoli, ottennero dalle corti lettere speciali di cittadinanza.

20. Perchè lo straniero possa ottenere dalle corti lettere di cittadinanza debbe essere ammogliato con una Spagnuola, ed avere recato in Ispagna, o promossovi alcuna invenzione, o industria di conto, od acquistatovi possessioni, per le quali egli paghi tributo diretto, o esservi dato stabilmente alla mercatanzia con capitale proprio e considerabile, a giudizio di esse corti, o aver fatto servigi segnalati in pro, e difesa della nazione.

21. Ancora sono cittadini i figli legittimi degli stranieri abitanti nelle Spague, i quali essendo quivi nati, non ne sieno usciti mai senza licenza del governo, ed avendo compiuto l'età di ventun anno sienosi dati all'esercizio di qualche professione, ufficio, o industria utile in alcuna terra dei dominii spagnuoli.

22. Quanto agli Spagnuoli, che per linea paterna, o materna sono originarii d'Africa, rimane loro aperta la via della virtù, e del merito per diventar cittadini; perciò le corti concederanno lettere di cittadinanza a quelli tra costoro, che avran fatto servigi d'importanza alla patria, o che sien notevoli per ingegno, per diligenza, e per buona condotta, purchè siano nati di legittimo matrimonio da genitori liberi, e siano ammogliati con donna libera, abi-

tanti nei dominii spagnuoli, ed esercitanti quivi professione, ufficio, o industria utile con capitale proprio.

23. I cittadini soli hanno suffragio nella creazione dei maestrati municipali, ed abilità ad esservi eletti, nei casi divisati dalla legge.

24. La qualità di cittadino spagnuolo si perde,

i. Per naturalità acquistata in paese straniero.

ii. Per accettazione d'impiego da altro governo.

iii. Per sentenza condannante a pene corporali od infamanti, sinchè venga annullata.

iv. Per aver dimorato cinque anni successivi fuor del territorio spagnuolo senza commissione o licenza del governo.

25. L'esercizio dei diritti di cittadino si sospende,

i. Per interdizione giudiziale a cagione d'incapacità di mente o di corpo.

ii. Per lo stato di fallimento o di debitore al tesoro pubblico.

iii. Per lo stato di famiglia.

iv. Per difetto d'impiego, ufficio o modo conosciuto di vivere.

v. Per essere stato processato criminalmente.

vi. Dall'anno mille ottocento trenta in poi dovrà sapere leggere e scrivere chi entrerà novellamente nell'esercizio dei diritti di cittadino.

26. Per nessuna altra causa, che le divisate nei due articoli precedenti, si potranno perdere, o sospendere i diritti di cittadino.

TITOLO III.

DELLE CORTI.

CAPO I. *Del modo di formarsi le corti.*

27. Le corti sono l'adunanza di tutti i deputati, che rappresentano la nazione, nominati dai cittadini secondo che si dirà qui appresso.

28. La base per la rappresentazione nazionale è la medesima in ambedue gli emisferi.

29. Cotesta base è la popolazione composta dei nati nel paese, che per linea paterna, e materna sono originarii dei dominii spagnuoli, di coloro che ottennero lettere di cittadinanza dalle corti e dei compresi nell'art. 21.

30. Siantochè si possa fare un censo generale di tutti i dominii spagnuoli, il novero della popolazione si trarrà per le provincie d'Europa dall'ultimo censo del 1797, e per le provincie d'oltremare, dai censi i meglio autentici tra gli ultimamente fatti.

31. Per ogni settantamila anime di popolazione, composta come si è detto nell'art. 29, sarà un deputato alle corti.

32. Compartita la popolazione per le diverse provincie, se apparisse in alcuna di queste un soverchio maggiore di trentacinque mila anime, si eleggerà quivi un deputato di più, come se quel numero arrivasse a settantamila; se il soverchio non eccede le trentacinque mila non se ne terrà conto.

33. Se in alcuna provincia la popolazione non arrivando a settantamila, non sarà minore di sessantamila, vi s'eleggerà un deputato; se non arriverà nè anco a cotesto numero, si aggiungerà quella provincia con la vicina, per compiere il numero di settantamila richiesto. È da eccettuarsi da questa regola l'isola di San Domingo, che nominerà un deputato qualunque popolazione ella abbia.

CAPO II. *Della nomina dei deputati alle corti.*

34. Per la elezione dei deputati alle corti si celebreranno i comizi di parrocchia, i comizi di distretto, i comizi di provincia.

CAPO III. *Dei comizi di parrocchia.*

35. I comizi di parrocchia saranno composti di tutti i cittadini, che stanno a dimora nel territorio della parrocchia rispettiva, compresi gli ecclesiastici secolari.

36. Nella penisola, e nelle isole, e possessioni adiacenti, i comizi

di parrocchia si celebreranno la prima domenica di ottobre dell'anno che precede la celebrazione delle corti.

37. Nelle provincie d'oltremare si celebreranno la prima domenica di dicembre, quindici mesi innanzi la celebrazione delle corti, dopo l'intimazione che tanto in queste, quanto in quelle ne avran fatto i maestrali.

38. Nei comizi di parrocchia si nominerà per ogni dugento parrocchiani uno elettore di parrocchia.

39. Se i parrocchiani saranno più che trecento, benchè essi non arrivino a quattrocento, si nomineranno due elettori; se saranno più che cinquecento, benchè non arrivino a seicento, se ne nomineranno tre; e così di mano in mano.

40. Nelle parrocchie dove il numero de' parrocchiani non arriva a dugento, se essi son più che cencinquanta, si nominerà un elettore; se son meno, si aggiungeranno a quelli della parrocchia vicina, per nominare insieme con loro l'elettore o gli elettori corrispondenti.

41. I parrocchiani radunati a comizio eleggeranno a pluralità di voti undici compromessarii, i quali nomineranno l'elettore di parrocchia.

42. Se nel comizio dovranno essere nominati due elettori parrocchiali, saranno eletti ventuno compromessarii; se tre, trentuno; il qual numero di trentuno compromessarii non potrà eccedersi mai per evitare la confusione.

43. Per la maggiore comodità delle picciole popolazioni si terrà questo modo, che dove saranno venti parrocchiani, s'eleggerà un compromessario; dove saranno da trenta a quaranta, se n'eleggeranno due; dove saranno da cinquanta a sessanta, se n'eleggeranno tre; e così di mano in mano. Le parrocchie dove son meno di venti parrocchiani si congiungeranno con le più vicine per far coteste elezioni.

44. I compromessarii delle picciole popolazioni eletti a questo modo si aduneranno in quel luogo che parrà meglio a proposito, ed essendo in numero di undici, o per lo meno di nove, nomineranno un elettore parrocchiale; essendo in numero di ventuno, o per lo meno di diciassette, ne nomineranno due; essendo in numero di trentuno, o per lo meno di venticinque, ne nomineranno tre o più secondo che toccherà loro.

45. Per poter essere nominato elettore parrocchiale si vuole essere cittadino, maggiore di venticinque anni, ed abitante nel territorio della parrocchia.

46. Nel comizio di parrocchia presederà il capo politico, o l'alcalde della città, o terra, o villaggio, dove si farà l'adunanza, presente il parroco, per maggiore solennità; e se in uno stesso luogo, per cagione del numero delle parrocchie, sieno più comizi, nell'uno presederà il capo politico, o l'alcalde, nell'altro il secondo alcalde, nei rimanenti i regidori tratti a sorte.

47. Venuta l'ora dell'adunanza, la quale si terrà nella casa del comune, o in altro luogo solito, i cittadini aventi suffragio si recheranno di compagnia insieme col presidente alla chiesa parrocchiale, e quivi sarà celebrata una messa solenne *de Spiritu Sancto* dal parroco, il quale farà un'arringa conveniente al caso.

48. Finita la messa ritorneranno al luogo donde sono venuti, e quivi si darà cominciamento al comizio nominando due esaminatori, ed un segretario tra i cittadini presenti, il tutto a porte aperte.

49. Quindi il presidente domanderà se alcun cittadino ha richiami da fare di broglio, o corrompimento adoperato per accattar suffragi ad alcuna persona determinata; se ha, la cosa dovrà essere chiarita pubblicamente a parole in sul fatto. Sendo motivata l'accusa, i colpevoli perderanno il suffragio, e l'abilità ad essere eletti; i calunniatori sosterranno quella medesima pena; e da questo giudizio non si dà appello.

50. Se insorgono dubbi intorno all'abilità di alcuno dei presenti a dar suffragio, l'adunanza deciderà in sul fatto la cosa, e la decisione si manderà ad effetto senza appello nessuno, per quella volta, e per quel solo effetto.

51. Di poi si verrà immediatamente alla nomina dei compromessarii per via di designazione, che ciascun cittadino farà, di un numero di persone uguale al loro, accostandosi alla tavola, dove seggono il presidente, gli esaminatori, ed il segretario, il quale scriverà i nomi sovra una lista, alla presenza di lui, che li profereisce. Nessuno potrà dar voce a se medesimo, nè in questa, nè nelle altre elezioni, sotto pena di perdere il diritto di suffragio.

52. Terminato ciò, il presidente, gli esaminatori, ed il segretario

riscontreranno le liste, e quest'ultimo pubblicherà ad alta voce i nomi di coloro, che a pluralità di voti sono stati eletti compromessarii.

53. I compromessarii nominati si ritireranno prima che si disciolga l'adunanza, in luogo appartato, e, conferendo tra loro, verranno alla nominazione dell'elettore, o degli elettori parrocchiali, tenendo per elette quelle persone, che avranno più che la metà dei suffragi. Queste nomine saranno pubblicate nell'adunanza.

54. Il segretario distenderà l'atto, che sarà firmato da lui non meno che dal presidente, e dai compromessarii, e sarà data copia di quello firmata dagli stessi alle persone elette, per certificazione della nomina.

55. Nessun cittadino potrà esimersi da cotesti incarichi per nessuna causa nè pretesto.

56. Nessun cittadino entrerà nel comizio di parrocchia con armi.

57. Verificate le nomine degli elettori si discioglierà immediatamente l'adunanza; nessuno altro atto, a che ella attendesse di poi, sarebbe valevole.

58. I cittadini, che han formata l'adunanza si recheranno alla chiesa parrocchiale, dove si canterà solennemente il *Te Deum*, stando gli elettori fra il presidente, gli esaminatori, ed il segretario.

CAPO IV. *Dei comizi di distretto.*

59. I comizi di distretto sono formati dagli elettori parrocchiali radunati nella capitale di ciascun distretto a fine di nominare gli elettori, i quali debbono convenire nella capitale della provincia per eleggere i deputati alle corti.

60. Nella penisola, e nelle isole, e possessioni adiacenti i comizi di distretto si celebreranno sempre la prima domenica di novembre dell'anno, che antecede la celebrazione delle corti.

61. Nelle provincie d'oltremare si celebreranno la prima domenica del gennaio, che vien dopo al dicembre in cui si saranno celebrati i comizi di parrocchia.

62. Per venire in cognizione del numero degli elettori da nominarsi in ciascun distretto si osserveranno le regole seguenti.

63. Il numero degli elettori di distretto sarà triplo di quello dei deputati da eleggersi.

64. Se il numero dei distretti della provincia sarà maggiore di quello degli elettori richiesti dall'articolo precedente per la nomina dei deputati corrispondenti, si nominerà ciò non ostante un elettore per distretto.

65. Se il numero dei distretti sarà minore di quello degli elettori da nominarsi, ciascun distretto eleggerà uno, due, o più, sinchè il numero richiesto sia compiuto; cioè, se mancherà un elettore, lo nominerà il distretto il meglio popolato; se ne mancherà ancora un altro, lo nominerà il distretto che in ordine di popolazione vien dietro al primo; e così di mano in mano.

66. Intorno alle cose stabilite negli articoli 31, 32, 33, e nei tre precedenti, il censo determina quanti deputati tocchino a ciascheduna provincia, e quanti elettori a ciaschedun distretto.

67. Nei comizi di distretto presederà il capo politico, o il primo alcalde della capitale del distretto, davanti al quale si presenteranno gli elettori parrocchiali con le loro lettere di nomina, perchè egli ne faccia registrare i nomi nel libro, dove si hanno a distendere gli atti del comizio.

68. Al giorno assegnato si aduneranno gli elettori parrocchiali nelle sale del palagio comune insieme col presidente, a porte aperte, ed incominceranno dal nominare un segretario, e due esaminatori nel novero degli elettori medesimi.

69. Di poi gli elettori presenteranno le loro lettere di nomina, perchè sieno riscontrate dal segretario, e dagli esaminatori, i quali dovranno riferire nel dì seguente, se elle stanno a modo, o no. Le relazioni del segretario, e degli esaminatori saranno esaminate anch'esse da tre degli uomini dell'adunanza eletti per ciò, i quali ne daranno ragguaglio nel giorno appresso.

70. Allora, davanti agli elettori di parrocchia radunati, si leggeranno i ragguagli intorno alle relazioni, ed alle lettere di nomina; e se v'avrà avuto obbiezioni ad alcuna di esse, o agli elettori per difetto di qualità richieste, l'adunanza risolverà definitivamente, e per atto continuato ciò che le parrà; e la risoluzione si manderà ad effetto senza appello.

71. terminate queste cose, gli elettori parrocchiali si reche-

ranno insieme col presidente alla chiesa principale, dove sarà cantata una messa *de Spiritu Sancto* dall'ecclesiastico di maggior dignità, il quale farà un'arringa conveniente al caso.

72. Quindi ritorneranno al palagio comune, e poichè vi avranno pigliato posto, senz'ordine di precedenza, il segretario leggerà questo capitolo della costituzione, ed il presidente farà la stessa domanda di cui è parlato all'articolo 49, e si osserverà tutto ciò, che quivi è avvertito.

73. Immediatamente appresso si verrà alla nomina degli elettori di distretto, eleggendoli ad uno ad uno con isquittinio segreto, per via di cartucce, sulle quali sarà scritto il nome della persona, che ciascuno elegge.

74. Finito lo squittinio, il presidente, il segretario, e gli esaminatori novereranno i suffragi; sarà eletto chi avrà ottenuto la metà almeno delle voci, ed una di più; il presidente pubblicherà ciascuna elezione. Se nessuno avrà ottenuto la pluralità assoluta delle voci si farà un secondo squittinio dei due, che ne avranno ottenuto maggior numero: e il partito si vincerà a pluralità assoluta. Nel caso di ugnaglianza di voti deciderà la sorte.

75. A potere essere elettore di distretto vuolsi essere cittadino abile ad esercitare i diritti politici, maggiore di venticinque anni, abitante nel distretto, e laico, o ecclesiastico secolare. L'elezione può cadere sui cittadini assenti dal comizio, non meno che sui presenti.

76. Il segretario distenderà l'atto, che il presidente, e gli esaminatori firmeranno con lui; e sarà data copia di quello firmata dagli stessi alle persone elette, per certificazione della nomina. Il presidente ne trasmetterà altra copia, firmata da sè, e dal segretario, al presidente del comizio di provincia, e si pubblicheranno le elezioni nelle gazzette.

77. Nei comizi di distretto si osserverà ciò, che vien disposto pei comizi di parrocchia negli articoli 55, 56, 57, e 58.

CAPO V. *Dei comizi di provincia.*

78. I comizi di provincia sono formati dagli elettori di ciaschedun distretto, radunati nella capitale della provincia a fine di nominare i deputati corrispondenti a quella, i quali soggano nelle corti siccome rappresentanti della nazione.

79. Nella penisola, e nelle isole adiacenti i comizi di provincia si celebreranno sempre la prima domenica del dicembre che antecede la celebrazione delle corti.

80. Nelle provincie d'oltremare si celebreranno la seconda domenica di marzo dell'anno, in cui si sono celebrati i comizi di distretto.

81. Presederà nel comizio di provincia il capo politico della capitale di quella, davanti al quale si presenteranno gli elettori di distretto con le loro lettere di nomina, perchè egli ne faccia registrare i nomi nel libro dove si hanno a distendere gli atti del comizio.

82. Al giorno assegnato si raduneranno gli elettori di distretto insieme col presidente nel palagio comune, o dove paia meglio a proposito per tanto solenne rito, a porte aperte, ed incominceranno dal nominare a pluralità di suffragi un segretario, e due esaminatori nel novero degli elettori medesimi.

83. Se ad una provincia non tocca più, che un deputato, converranno per lo meno cinque elettori a nominarlo, scompartendosi questo numero pei distretti in che la provincia sarà divisa, o formando distretti per questo solo effetto.

84. Si leggeranno dapprima i quattro capi di questa costituzione, i quali trattano delle elezioni; di poi gli atti delle elezioni fatte nelle capitali di distretto trasmessi dai presidenti rispettivi. Gli elettori presenteranno le loro lettere di nomina, perchè elle sieno riscontrate dal segretario, e dagli esaminatori, i quali dovranno riferire nel dì seguente, se elle stanno a modo, o no. Le relazioni del segretario, e degli esaminatori, saranno esaminate da tre degli uomini dell'adunanza nominati per ciò, i quali ne daranno ragguaglio nel giorno appresso.

85. Allora davanti agli elettori di distretto radunati si leggeranno i ragguagli intorno alle relazioni, e se v'avrà avuto obiezioni ad alcuna di esse, o agli elettori per difetto di qualità richieste, l'adunanza risolverà definitivamente e per atto continuato ciò, che le parrà; e la risoluzione si manderà ad effetto senza appello.

86. Di poi gli elettori di distretto si recheranno insieme col presidente alla cattedrale o chiesa principale, dove sarà cantata una messa solenne *de Spiritu Sancto*; ed il vescovo, o in difetto di lui l'ecclesiastico di maggior dignità farà un'arringa conveniente al caso.

87. Quindi ritorneranno al luogo d'onde erano partiti; e poichè v'avrau pigliato posto senza ordine di precedenza, a porte aperte, il presidente farà la stessa domanda, di che è parlato all'articolo 49, e si osserverà tutto ciò che quivi è avvertito.

88. Di poi gli elettori, che si trovano presenti, verranno alla nomina dei deputati, i quali si eleggeranno ad uno ad uno, accostandosi ciascuno degli elettori alla tavola dove seggono il presidente, gli esaminatori, e il segretario, e scrivendo quest'ultimo sovra una lista il nome proferito dall'elettore, alla presenza di lui. Il segretario, e gli esaminatori saranno i primi a dare il suffragio.

89. Finito lo squittinio, il presidente, il segretario, e gli esaminatori novereranno i suffragi, e sarà eletto chi avrà ottenuto la metà almeno delle voci, ed una di più. Se nessuno avrà ottenuto la pluralità assoluta delle voci, si farà un secondo squittinio dei due che ne avranno avuto maggior numero; e il partito si vincerà a pluralità assoluta. Nel caso di uguaglianza di voti, deciderà la sorte. Ad ogni elezione il presidente pubblicherà il nome dell'eletto.

90. Terminata la elezione dei deputati si verrà a quella dei vicegerenti loro, nello stesso modo, e con le stesse formalità: il numero dei quali in ciascuna provincia sarà uguale alla terza parte del numero dei deputati. Se ad alcuna provincia non tocca più che uno o due deputati, vi si eleggerà ciò nondimeno un deputato vicegerente. Costoro entreranno in uffizio ogni qualvolta, o per morte, o per impossibilità a giudizio delle corti, manchi uno dei deputati, in qualunque tempo cotesti accidenti accadano, dall'elezione in poi.

91. Per potere essere deputato alle corti si vuole esser cittadino abile ad esercitare i diritti politici; maggiore di venticinque anni; nato nella provincia, od abitantevi da sette anni per lo meno, laico o ecclesiastico secolare. L'elezione può cadere sui cittadini assenti dal comizio, non meno che sui presenti.

92. Ancora si richiede, per poter essere deputato alle corti, avere una entrata annua e proporzionata, proveniente da beni proprii.

93. Il disposto dall'articolo precedente rimarrà sospeso finchè le corti, che si celebreranno per l'avvenire, abbiano dichiarato essere venuto il tempo di mandarlo ad esecuzione, determinando la quantità dell'entrata, e la qualità dei beni d'onde provenga; ciò che esse

risolveranno allora si terrà per costituzionale, come se fosse qui espresso.

94. Se egli avvenga, che una medesima persona sia eletta e per la provincia dove ella è nata, e per quella dove abita, starà la elezione per la seconda provincia, e per la prima verrà alle corti il vicegerente al quale toccherà.

95. I ministri, i consiglieri di stato, e gli impiegati nella casa del re non potranno essere eletti deputati alle corti.

96. Ancora non potrà essere eletto deputato alle corti nessuno straniero, quantunque egli avesse ottenuto dalle corti lettere di cittadinanza.

97. Nessuno degli impiegati pubblici nominati dal governo non potrà essere eletto deputato alle corti per la provincia, dove egli esercita il suo impiego.

98. Il segretario distenderà l'atto delle elezioni, che firmeranno, insieme con lui, il presidente, e tutti gli elettori.

99. Di poi tutti gli elettori faranno, senza che nessuna scusa li possa esimere da ciò, ampia procura a tutti ed a ciascheduno dei deputati, secondo la formola seguente, consegnandosi a ciascun deputato la sua procura, percli'egli possa presentarsi alle corti.

100. Le procure saranno espresse con queste parole: « Nella città o terra di . . . a . . . di del mese di . . . dell'anno . . . nella sala di . . . essendo adunati i signori (*qui si pongano i nomi del presidente e degli elettori di distretto, i quali formano il comizio della provincia*) affermano davanti a me uotaio infrascritto, e testimoni per ciò convocati, che essendosi venuto, conforme è disposto dalla costituzione politica della monarchia spagnuola, alla nomina degli elettori parrocchiali e di distretto con tutte le solennità ordinate da essa costituzione, siccome appare dagli atti originali prodotti, radunatisi essi elettori di distretto della provincia di . . . nel giorno di . . . nel mese di . . . del presente anno han fatto la nomina dei deputati, i quali in nome, e rappresentanza di essa provincia debbono concorrere alle corti, e che sono stati eletti a deputati per questa provincia i signori N. N. siccome appare dall'atto disteso, e firmato da N. N.; che per conseguenza commettono loro a tutti insieme, ed a ciascheduno da per sè, ampia potestà di esercitare, e di adempire gli au-

gusti uffizii della loro carica, e di deliberare, e risolvere, insieme con gli altri deputati delle corti, siccome rappresentanti della nazione spagnuola, quanto intenderanno essere profittevole al bene generale di quella, facendo uso delle facoltà che la costituzione determina, e dentro i limiti, che essa prescrive, senza che possano derogare, alterare, o variare in nissun modo, e sotto nessun pretesto nessuno degli articoli di quella, e che essi commettenti si obbligano per se medesimi, ed in nome di tutti gli abitanti di questa provincia, con quella facoltà, che loro attribuisce l'atto di nomina in elettori di distretto, a tenere per valido, e mandare ad effetto quanto costoro, nella loro qualità di deputati delle corti, statuiranno, e quanto dalle corti si risolverà, secondo il disposto dalla costituzione politica della monarchia spagnuola: così essi hanno affermato commesso, essendo presenti, come testimonii N. N. i quali insieme coi signori commettenti si sono sottoscritti: del che io fo fede ».

101. Il presidente, gli esaminatori, ed il segretario trasmetteranno immediatamente copia dell'atto delle elezioni firmata da loro alla deputazione permanente delle corti, e faranno che sieno pubblicate le elezioni per via della stampa mandandone una copia a ciaschedun comune nella provincia.

102. Per l'indennità loro i deputati avranno dalle rispettive provincie uno stipendio giornaliero, quale in ogni secondo anno di ciascheduna deputazione generale le corti lo statuiranno per la deputazione ch'è vien dopo; ed ai deputati d'oltremare sarà oltre a ciò concesso, per le spese dei viaggi d'andata, e di ritorno, quanto parrà necessario a giudizio delle provincie loro rispettive.

103. Nei comizi di provincia si osserverà quanto è avvertito negli articoli 53, 56, 57 e 58, eccettuato ciò di che si favellerà nell'articolo 328.

CAPO VI. *Della celebrazione delle corti.*

104. Le corti si raduneranno ogni anno nella capitale del regno, nel palagio destinato solamente per ciò.

105. Elle potranno, ogni volta che paia conveniente ad esse, trasferirsi ad altro luogo, sì veramente che codesto luogo non sia distante più che dodici leghe dalla capitale, e che i due terzi dei deputati presenti si accordino per la traslazione.

106. Le sessioni delle corti dureranno tre mesi successivi in ogni anno, cominciando al dì primo di marzo.

107. Le corti potranno prorogare le loro sessioni per un altro mese, al più, in questi soli due casi: 1.^o a petizione del re; 2.^o quando ciò è stato creduto necessario per risoluzione dei due terzi dei deputati.

108. I deputati si rifaranno interamente ogni due anni.

109. Se la guerra, o il trovarsi alcuna parte del territorio della monarchia occupata dal nemico impediranno che possano presentarsi a tempo tutti o alcuni dei deputati di una o più provincie, i deputati anteriori delle rispettive provincie suppliranno alla mancanza dei nuovi, traendo a sorte i loro nomi sin che sieno a numero.

110. I deputati non potranno essere rieletti se non dopo l'intervallo di una deputazione.

111. All'arrivar loro nella capitale i deputati si presenteranno davanti alla deputazione permanente delle corti, la quale farà tener registro nella segreteria di esse corti dei nomi loro, e di quello della provincia che gli ha eletti.

112. Nell'anno dello scambio dei deputati si celebrerà il dì 13 di febbrajo a porte aperte la prima adunanza preparatoria, dove presederà il presidente della deputazione permanente, e faranno da segretario e da esaminatori coloro che essa deputazione nominerà nel novero degli individui di che essa è formata.

113. In cotesta prima adunanza tutti i deputati presenteranno le loro procure, e si nomineranno a pluralità di voti due giunte, l'una di cinque nomini, per esaminare le procure di tutti i deputati, l'altra di tre, per esaminare quelle dei cinque.

114. Il dì 20 di febbrajo si celebrerà pur anche a porte aperte la seconda adunanza preparatoria, dove le due giunte riferiranno intorno alla legittimità delle procure, producendo le copie degli atti delle elezioni provinciali.

115. In cotesta adunanza, e nelle rimanenti che saranno necessarie, sino al dì 23, si risolveranno definitivamente e a pluralità di voci i dubbi che potranno nascere intorno alla legittimità delle procure, ed alle qualità dei deputati.

116. Nell'anno che vien dopo a quello dello scambio si terrà la

prima adunanza preparatoria il dì 20 di febbrajo, e sino al 23 le altre, che saranno credute necessarie per risolvere, nel modo e con le formalità che sono espresse nei tre articoli precedenti, intorno alla legittimità delle procure dei deputati nuovamente arrivati.

117. Ogni anno il dì 23 febbrajo si celebrerà l'ultima adunanza preparatoria, nella quale tutti i deputati ponendo le mani sui santi Evangelii faranno il giuramento seguente: *Giurate di difendere, e di conservare la religione cattolica, apostolica, romana, senza ammetterne nessuna altra nel regno?* — Sì, giuro. — *Giurate di mantenere e far mantenere religiosamente la costituzione politica della monarchia spagnuola, stanziata dalle corti generali e straordinarie della nazione l'anno mille ottocento e dodici?* — Sì, giuro. — *Giurate di bene e fedelmente portarvi nello incarico che la nazione vi ha commesso, intendendo in ogni cosa al bene e alla prosperità di essa nazione?* — Sì, giuro. — *Se così farete, Iddio ve ne renda merito; se no, egli ve lo imputi a condennazione.*

118. Di poi si verrà ad eleggere dal novero di essi deputati, con isquittinio segretoto a pluralità assoluta di voci, un presidente, un vice-presidente, e quattro segretarii, col che si terranno per costituite e per formate le corti, e la deputazione permanente cesserà da ogni suo ufficio.

119. Si nominerà in quel medesimo giorno una deputazione di ventidue individui, e di due dei segretarii, la quale si recherà a ragguagliare il re dello essersi costituite le corti, e del presidente, che hanno eletto, affinchè egli manifesti se egli è per assistere all'entrare delle corti, che si celebrerà il dì primo di marzo.

120. Se il re sarà fuori della capitale, se gli darà cotesto ragguaglio per iscritto, ed egli risponderà nella medesima guisa.

121. Il re assisterà in persona all'entrare delle corti; se v'ha impedimento, il presidente darà principio egli all'adunanza nel giorno assegnato, senza che possa differirsi ad altro tempo per nessun motivo. Le medesime formalità si osserveranno al terminarsi della sezione.

122. Il re entrerà nella sala delle corti senza guardie, ed accompagnato solamente dalle persone indicate nel cerimoniale pel ricevimento, e per la dipartenza del re, descritto nel regolamento per la disciplina interna delle corti.

123. Il re farà un'arringa, dove proporrà alle corti ciò che egli crederà conveniente, al che il presidente risponderà con parole generali. Se il re non assisterà all'adunanza trasmetterà la sua arringa al presidente, perchè questi la legga alle corti.

124. Le corti non potranno deliberare alla presenza del re.

125. Occorrendo, che i ministri abbiano a fare alcuna proposta alle corti in nome del re, eglino assisteranno ai dibattimenti quando e come sarà dalle corti determinato, e potranno favellare; ma non mai esser presenti al mettersi i partiti.

126. Le adunanze delle corti saranno pubbliche; solamente nei casi, che esigano circospezione, potranno farsi segrete.

127. Ne' dibattimenti delle corti, e in tutto ciò che riguarda la disciplina e l'ordine interno si osserverà il regolamento fatto da queste corti generali e straordinarie, salvo le riforme, che le corti successive giudicassero conveniente di farvi.

128. I deputati saranno inviolabili per le opinioni loro, e non potranno essere chiamati in giudizio per quelle in nessun tempo nè caso, nè da nessuna autorità. Nelle cause criminali, che si intentassero contro di loro non potranno essere giudicati da altri che dal tribunale delle corti nel modo e con le formalità ordinate nel regolamento per la disciplina interna di esse. Durante la sessione delle corti, ed un mese dappoi, non potranno essere convenuti per cause civili, nè sostenere esecuzione per debiti.

129. Durante il tempo della loro deputazione, facendo principio da alloraquando consta alla deputazione permanente delle corti l'elezione di ciascheduno non potranno i deputati accettare per sè, nè richiedere per altri nessuno impiego di nomina del re, nè nessun promovimento che non vada per gradi nella scala della loro carriera rispettiva.

130. Nella stessa maniera non potranno, durante il tempo della loro deputazione, ed un anno dopo l'ultimo atto del loro ufficio, ottenere per sè, nè richiedere per altri nessuna pensione nè contrassegno d'onoranza che stia in mano del re.

CAPO VII. *Dell'ufficio delle corti.*

131. È ufficio delle corti:

I. Proporre e decretare le leggi, interpretarle e derogare ad esse, quando occorre.

II. Ricevere il giuramento del re, del principe delle Asturie e della reggenza, siccome è avvertito a suo luogo.

III. Risolvere ogni dubbio sì di fatto che di diritto, che occorra intorno alla successione della corona.

IV. Eleggere la reggenza, o il reggente del regno nei casi determinati dalla costituzione, e stabilire i limiti nei quali la reggenza, o il reggente debbono esercitare l'autorità reale.

V. Riconoscere pubblicamente il principe delle Asturie.

VI. Nominare il tutore del re minore, nei casi determinati dalla costituzione.

VII. Approvare, prima che sieno ratificati, i trattati di lega offensiva, i trattati di sussidii, e i trattati speciali di commercio.

VIII. Permettere, o vietare che si ammettano genti d'armi forestiere nel regno.

IX. Decretare creazione e soppressione di cariche nei tribunali stabiliti dalla costituzione, e similmente creazione, e soppressione di uffizii pubblici.

X. Stabilire ogni anno, a proposta del re, le forze di terra e di mare, determinare quali debbono tenersi in piè nel tempo di pace, quali nel tempo di guerra.

XI. Fare ordinamenti per l'esercito, per l'armata, e per la milizia nazionale, in ciascheduna delle parti, in che si diramano.

XII. Determinare le spese della pubblica amministrazione.

XIII. Stabilire annualmente i tributi e le imposte.

XIV. Torre capitali a prestanza, nei casi di necessità sovra il credito della nazione.

XV. Approvare la ripartizione dei tributi nelle provincie.

XVI. Rivedere, ed approvare i conti del maneggio dei pubblici capitali.

XVII. Stabilire le dogane, e la tariffa delle gabelle.

XVIII. Fare provvedimenti convenevoli per l'amministrazione, la conservazione, e l'alienazione dei beni nazionali.

XIX. Determinare il valore, il peso, il titolo, il tipo, e la denominazione delle monete.

xx. Sciegliere , e decretare quel sistema di pesi , e di misure che parrà più comodo e più giusto.

xxi. Promuovere e favorire ogni specie d'industria , ed allontanare gli ostacoli , che la disturbano.

xxii. Stabilire il diviso generale della pubblica istruzione in tutta la monarchia , ed approvare quello , che si farà per la educazione del principe delle Asturie.

xxiii. Approvare i regolamenti generali pel buon governo , e per la salubrità del regno.

xxiv. Proteggere la libertà politica della stampa.

xxv. Effettuare la sindacabilità dei ministri , e degli altri uffiziali pubblici.

xxvi. E finalmente spetta alle corti il dare , o negare l'assen-
timento loro in tutti quei casi , ed a tutti quegli atti nei quali la co-
stituzione lo esige.

CAPO VIII. *Della formazione delle leggi , e della sanzione reale.*

132. Ciaschedun deputato ha facoltà di far proposte di legge alle corti , presentandole in iscritto , ed arrecando le ragioni , che lo muovono a farle.

133. Due giorni almeno dopo presentata e letta la proposta di legge , si leggerà ella una seconda volta : e le corti delibereranno , se si ammetta , o no al dibattimento.

134. Ammessa al dibattimento , se la gravità dell'assunto richieda , a giudizio delle corti , che ella passi in prima ad una giunta , si farà a quel modo.

135. Quattro giorni almeno dopo ammissa al dibattimento la proposta , si leggerà una terza volta ; e potrà assegnarsi il giorno , in cui il dibattimento dee cominciare.

136. Venuto il giorno assegnato pel dibattimento , la proposta sarà dibattuta nella sua totalità , ed in ciascheduno de' suoi articoli.

137. Le corti decideranno se la materia è sufficientemente dibattuta , e deciso che ella è , si risolverà se dee mandarsi a partito o no.

138. Deciso che ella dee mandarsi a partito , si verrà tosto allo

squittinio, ammettendo o rifiutando in tutto od in parte la proposta, o variandola e modificandola, secondo le osservazioni che saranno state fatte nel dibatterla.

139. Il partito si vincerà a pluralità assoluta di voci; e sarà necessario che sieno presenti la metà almeno ed uno di più del numero totale dei deputati che debbono sedere nelle corti.

140. Se le corti hanno rifiutato una proposta di legge in qualsiasi tempo dell'esame, o se hanno risoluto non doversi mandare a partito, non potrà quella proposta rifarsi nel medesimo anno.

141. Se ella è stata accettata, si distenderà duplicatamente in forma di legge, e si leggerà nelle corti; di poi, firmati ambedue gli originali dal presidente e dai segretarii, saranno presentati immediatamente al re da una deputazione.

142. Al re spetta lo stanziare le leggi.

143. Il re stanZIA le leggi con questa formola firmata di sua mano: *sia pubblicato come legge.*

144. Il re niega di stanziare con questa formola firmata anche essa di sua mano: *sia rimandato alle corti:* aggiungendo nello stesso tempo le ragioni del suo rifiuto.

145. Il re avrà trenta giorni di tempo per usar cotesta prerogativa. Se in quello spazio egli non ha manifestato la sua volontà, col fatto istesso s'intenderà avere stanziato, e stanzierà effettivamente.

146. Poichè il re avrà stanziato, o rifiutato di stanziare, l'uno dei due originali ritornerà alle corti insieme con la formola rispettiva, perchè ivi ne sia dato conto. Cotesto originale sarà conservato nell'archivio delle corti, rimanendo l'altro in potere del re.

147. Se il re avrà rifiutato di stanziare, non potrà dibattersi più quel medesimo assunto nelle corti di quell'anno; potrà bensì nelle corti dell'anno seguente.

148. Se nelle corti dell'anno seguente sarà fatta di nuovo, ammessa, ed approvata la medesima proposta, poichè ella sarà presentata al re, potrà egli stanziarla, o rifiutarla nei termini degli articoli 143, e 144; nel secondo dei quali due casi non potrà dibattersi più quel medesimo assunto in quell'anno.

149. Se nuovamente sarà fatta, ammessa, ed approvata una terza volta la medesima proposta nelle corti dell'anno seguente,

col fatto istesso si intenderà che il re la stanzi; ed essendogli presentata, la stanzierà effettivamente colla formola espressa nell'articolo 143.

130. Se avanti che spiri lo spazio di trenta dì, nel quale il re dee stanziare o rifiutare, giungerà il termine della sessione delle corti, il re dovrà stanziare o rifiutare negli otto primi giorni della sessione delle corti seguenti; e se questo termine passerà, senza che il re abbia usato quella sua prerogativa, col fatto istesso s'intenderà egli avere stanziato la proposta, e la stanzierà effettivamente con la formola espressa; ma se il re rifiuterà di stanziare, potranno le corti di quell'anno trattare di nuovo di quel medesimo assunto.

131. Ancora che dopo il rifiuto fatto dal re di stanziare una proposta di legge sia trascorso un anno o più senza che ella sia stata rifatta, se ella viene a rinnovellarsi nel tempo della stessa deputazione che la approvò la prima volta, o delle due deputazioni che succedono immediatamente a quella, sarà sempre riputata la medesima proposta, quanto agli effetti dei tre articoli precedenti; ma se ella non si rifà durante le tre deputazioni mentovate, quantunque venisse riprodotta di poi con le medesime parole, si reputerà proposta nuova quanto agli effetti sovra espressi.

132. Se la seconda o la terza volta che si fa una proposta, nel termine prescritto dall'articolo precedente, e rifiutata dalle corti, in qualunque tempo sia rinnovata poi, si reputerà sempre proposta nuova.

133. Alle leggi è derogato con le medesime formalità, e per le medesime vie con che elle sono stabilite.

CAPO IX. *Della promulgazione delle leggi.*

134. Pubblicata la legge nelle corti, se ne darà avviso al re affinchè ella sia tosto promulgata solennemente.

135. Il re, adoprerà, per promulgare le leggi, la formola seguente: « N. (*il nome del re*) per la grazia di Dio e per la costituzione della monarchia spagnuola re delle Spagne a tutti coloro che le presenti vedranno, ed intenderanno; sappiate: che le corti hanno decretato, e noi stanziato ciò che segue (*qui si ponga il testo letterale della legge*). Pertanto mandiamo a tutti i tri-

bunali, maestrali di giustizia, capi, governatori, ed altre autorità sì civili che militari ed ecclesiastiche di qualsivoglia classe e dignità, che osservino e facciano osservare, adempire ed eseguire la presente legge in ogni sua parte. Ve ne terrete per avvertiti, affinchè ella sia mandata ad effetto, e farete che si stampi, si pubblichi, e vada attorno. (*Vuol essere indirizzata al ministro, a cui s'appartiene*).

166. Tutte le leggi saranno mandate in giro per ordine del re dai ministri rispettivi a tutti i tribunali supremi, i tribunali di provincia, i capi, e le autorità superiori, che le trasmetteranno alle subordinate.

CAPO X. *Della deputazione permanente delle corti.*

157. Le corti, prima che si disciolgano, nomineranno una deputazione, la quale si chiamerà *deputazione permanente delle corti*, composta di sette individui tolti dal novero stesso dei deputati, tre delle province d'Europa, e tre delle province d'oltremare; il settimo si trarrà a sorte tra un deputato d'Europa, e uno d'oltremare.

158. Nel medesimo tempo le corti nomineranno due vicegerenti per cotesta deputazione, l'uno d'Europa e l'altro d'oltremare.

159. La deputazione permanente durerà dall'una sessione all'altra delle corti ordinarie.

160. L'ufficio di cotesta deputazione è :

I. Invigilare l'osservanza della costituzione e delle leggi, per dar conto alle corti seguenti delle variazioni che ella avrà notate.

II. Convocare le corti straordinarie nei casi avvertiti dalla costituzione.

III. Adempire gl'incarichi mentovati negli articoli 111 e 112.

IV. Dare avviso ai deputati vicegerenti perchè sottentrino nel luogo dei deputati principali; e dove o per morte o per assoluta impossibilità mancassero i principali e i vicegerenti di una provincia, trasmettere a questa gli ordini necessarii perchè vi si faccia nuova elezione.

CAPO XI. *Delle corti straordinarie.*

161. Le corti straordinarie saranno formate dai medesimi deputati che formano le ordinarie, durante i due anni della loro deputazione.

162. La deputazione permanente convocherà le corti straordinarie, e stabilirà il giorno dell'adunarsi loro, in questi tre casi:

1. Quando la corona sarà vacante:

II. Quando il re avrà impossibilità, qualunque ella sia, di governare, o quando egli vorrà rinunciare la corona al suo successore; nel primo dei quali due casi è fatta potestà alla deputazione permanente di adoperare ogni mezzo che ella stimi convenevole per accertarsi della inabilità del re.

III. Allorchè per le difficoltà dei tempi, e per la gravità degli affari il re giudicherà conveniente che elle si radunino, e ne darà quindi avviso alla deputazione permanente delle corti.

163. Le corti straordinarie non attenderanno ad altra cosa, che a quella per cui sono state convocate.

164. Le sessioni delle corti straordinarie incominceranno, e termineranno con le medesime formalità, che le ordinarie.

165. La celebrazione delle corti straordinarie non disturberà l'elezione dei nuovi deputati al tempo prescritto.

166. Se le corti straordinarie non avranno terminato la loro sessione al dì stabilito per la celebrazione delle ordinarie, cesseranno quelle dall'ufficio loro, sottentreranno queste a trattare della cosa per cui furono convocate le prime.

167. La deputazione permanente delle corti continuerà negli incarichi mentovati agli articoli 111, e 112 nel caso avvertito dall'articolo precedente.

TITOLO IV.

DEL RE.

CAPO I. *Della inviolabilità del Re,
e della autorità di lui.*

168. La persona del re è sacra, inviolabile, e non soggetta a sindacabilità.

169. Il re avrà titolo di maestà cattolica.

170. La potestà di fare eseguire le leggi sta esclusivamente nel re; l'autorità del quale si estende a tutto ciò che riguarda la conservazione dell'ordine pubblico al di dentro, e la sicurezza dello stato al di fuori, secondo la costituzione e le leggi.

171. Oltre alla prerogativa, che spetta al re di stanziare le leggi, e di promulgarle, ha egli le seguenti facoltà, principalmente:

1. Di fare i decreti, i regolamenti e le istruzioni che egli creda giovevoli per la esecuzione delle leggi.

II. Di invigilare che la giustizia sia prontamente e pienamente amministrata in tutto il regno.

III. Di dichiarare la guerra, fare e ratificar la pace, dandone di poi conto motivato alle corti.

IV. Di nominare i giudici di tutti i tribunali sì civili che criminali, proponente il consiglio di stato.

V. Di nominare a tutti gl'impieghi civili, e militari.

VI. Di nominare a tutti i vescovadi ed a tutte le dignità, ed i benefizi ecclesiastici di patronato reale, proponente il consiglio di stato.

VII. Di concedere onori, e distintivi d'ogni sorta, conformandosi alle leggi.

VIII. Di comandare agli eserciti ed alle armate e di nominarne i generali.

IX. Di disporre della forza armata, distribuendola come meglio convenga.

x. Di dirigere le trattative diplomatiche; e le commerciali con le altre potenze, e di nominare gli ambasciatori, gl'inviati, ed i consoli.

xi. D'invigilare la fabbrica delle monete, sulle quali s'imprimerà l'effigie, e il nome di lui.

xii. Di decretare l'impiego de' danari assegnati a ciaschedun ramo della pubblica amministrazione.

xiii. Di fare grazia ai delinquenti; conformandosi alle leggi.

xiv. Di proporre alle corti le leggi e le riforme, che gli parranno opportune pel bene della nazione, affinchè esse ne deliberino secondo il modo stabilito.

xv. Di permettere o vietar l'introduzione dei decreti dei concilii, e delle bolle dei pontefici, con l'assentimento delle corti, se contengono ordinamenti generali, udito il parere del consiglio di stato, se riguardano affari particolari, o governativi; dandone ragguaglio al maestrato supremo di giustizia, perchè egli ne risolva secondo le leggi, se contengono punti contenziosi.

xvi. Di nominare e cassare liberamente i ministri segretarii di stato.

172. L'autorità del re è limitata come segue:

i. Il re non può impedire con nessun pretesto la celebrazione delle corti nei tempi e nei casi stabiliti dalla costituzione, nè sospenderle, nè disciorle, nè dare impaccio in nessun modo alle adunanze ed alle deliberazioni loro. Chi consigliasse il re ad alcun tentativo di tal fatta, od aiutasselo, sarebbe traditore, e giudicato come tale.

ii. Il re non può asseutarsi dal regno senza il consenso delle corti. S'ei lo facesse, s'intenderebbe avere abdicato la corona.

iii. Il re non può alienare, cedere, rinunziare, nè in alcun modo trasferire ad altrui l'autorità reale, nè alcuna delle sue prerogative. S'egli vorrà per qualsivoglia cagione rinunziare il trono al suo successore immediato, nol potrà senza il consenso delle corti.

iv. Il re non può alienare, cedere, nè permutare provincia, nè città, nè terra, nè villaggio, nè porzione alcuna, per picciola ch'ella sia, del territorio spagnuolo.

v. Il re non può far lega offensiva, nè trattato speciale di

commercio con nessuna potenza straniera senza il consenso delle corti.

v. Non può nè anche obbligarsi per nessun trattato a dare sussidio a nessuna potenza straniera senza il consenso delle corti.

vii. Il re non può cedere, nè alienare i beni nazionali senza il consenso delle corti.

viii. Il re non può da per sè imporre direttamente nè indirettamente tributi nè gravezze sotto qualsivoglia nome o per qualsivoglia ragione; ma è sempre ufficio delle corti il decretare cotesto.

ix. Il re non può concedere privilegi esclusivi a nessuna persona, nè congregazione.

x. Il re non può torre la proprietà di altrui, individuo o congregazione che sia, nè turbargliene il possesso, l'uso o il godimento; che se per causa di comune e riconosciuta utilità sarà talvolta necessario torre la proprietà di alcuno, non potrà il re far cotesto senza compensargliene il danno ad un tempo, a giudizio d'uomini dabbene.

xi. Il re non può torre la libertà a nessuno, nè condannarlo da per sè a gastigo. Il ministro che ne firmerà l'ordine, ed il giudice che lo manderà ad effetto, ne renderanno conto davanti alla nazione, e saranno puniti siccome rei di attentato contro la libertà individuale.

Solo allora quando il bene e la sicurezza dello stato esigano l'arresto di alcuna persona, potrà il re mandarne l'ordine, a condizione nondimeno che nel termine di 48 ore sia l'arrestato posto in balia del tribunale o del giudice competente.

xii. Il re prima di contrarre matrimonio ne darà contezza alle corti per ottenere il consenso loro; s'ei nol farà, s'intenderà avere abdicato la corona.

173. Il re quando egli giunga al trono, o, se sarà minore, quando egli intraprenda il governo del regno, presterà giuramento davanti alle corti con la formola seguente:

« *N. (qui si ponga il nome del re)* per la grazia di Dio e per la costituzione della monarchia spagnuola re delle Spagne giuro per Dio e per i santi Evangelii, che io difenderò e conserverò la religione cattolica, apostolica, romana, non permettendone alcuna altra nel regno; che io osserverò e farò osservare la costituzione

zione politica, e le leggi della monarchia spagnuola, non intendendo, in tutto quello che io farò, ad altro che al bene ed alla utilità di quella; che io non alienerò, nè cederò, nè smembrerò nessuna porzione del regno; ch'io non riscuoterò mai nè in derrate, nè in denari, se non ciò che le corti avranno decretato; che io non torrò mai la proprietà di nessuno, e che rispetterò soprattutto la libertà politica della nazione, e la libertà personale di ciascuno individuo. E s'io farò altrimenti, non mi si obbedisca; e quello, in che contravverrò al mio giuramento, sia nullo, e di nessun valore. Così Iddio mi aiuti e mi difenda; se no, egli me lo impnti a condanna-
zione ».

CAPO II. *Della successione alla corona.*

174. Il regno delle Spagne è indivisibile, e la successione al trono passerà, dal promulgarsi della costituzione in poi, di solo in solo perpetualmente secondo l'ordine regolare di primogenitura, e di rappresentazione tra i discendenti legittimi maschi, e femmine delle linee che si dichiareranno qui appresso.

175. Non potranno essere re delle Spagne altri che i figli legittimi nati di palese, e legittimo matrimonio.

176. Nel medesimo grado e nella stessa linea i maschi saranno anteposti alle femmine, e sempre il maggiore al minore, ma le femmine di linea anteriore o di anterior grado nella medesima linea saranno anteposte ai maschi di linea, o di grado posteriore.

177. Il figlio o la figlia del primogenito del re, morendo il suo padre senza arrivare al trono, sarà anteposto agli zii, e succederà immediatamente all'avo per diritto di rappresentazione.

178. Finchè non si spegne la linea nella quale è radicata la successione, non entra a succedere la prossima.

179. Re delle Spagne è il signore D. Ferdinando VII di Borbone adesso regnante.

180. Mancando il signore D. Ferdinando VII di Borbone, succederanno i discendenti di lui legittimi, sì maschi che femmine; mancando costoro, succederanno i fratelli di lui, e gli zii fratelli del padre, sì maschi che femmine, e i discendenti legittimi loro secondo l'ordine stabilito; serbato sempre il diritto di rappresentazione, e il precedere delle linee anteriori alle posteriori.

181. Le corti dovranno escludere dalla successione le persone inabili al governo, o che abbiano operato cosa, che le renda immeritevoli della corona.

182. Se verranno a spegnersi tutte le linee qui mentovate, le corti chiameranno al trono legnaggi novelli, siccome vedranno meglio profittare alla nazione, seguendo sempre l'ordine e le regole del succedere qui stabilite.

183. Quando la corona dovrà cadere immediatamente, o sarà caduta in femmina, non potrà questa eleggersi marito senza l'assenimento delle corti; e facendo altrimenti s'intenderà abdicare la corona.

184. Venendo a regnare una femmina, il marito di lei non avrà autorità nel regno, nè partecipazione del governo.

CAPO III. *Della minorità del re, e della reggenza.*

185. Il re è minore sino all'età di diciott'anni compiuti.

186. Durante la minorità del re, il regno sarà governato da una reggenza.

187. Ancora il regno sarà governato da una reggenza ogniquale volta il re avrà impossibilità di esercitare la sua autorità per qualsivoglia ragione di mente o di corpo.

188. Se l'impedimento del re durerà più di due anni, e se il successore immediato sarà maggiore di diciott'anni, le corti potranno nominarlo reggente del regno, invece della reggenza.

189. Vacando la corona in tempo che il principe delle Asturie sia minore, se le corti ordinarie non saranno allora adunate, v'avrà, sin che le straordinarie si radunino, una reggenza provvisoria formata della regina madre, se ella vi è, di due deputati della deputazione permanente delle corti, i più anziani secondo l'ordine di nomina nella deputazione, e di due consiglieri di stato i più anziani, cioè il decano e chi gli vien dopo; se non v'è la regina madre, entrerà nella reggenza il consigliere di stato terzo in anzianità.

190. Nella reggenza provvisoria presederà la regina madre, se ella vi è; s'ella manca, presederà il deputato della deputazione permanente che sarà stato nominato in essa il primo.

191. La reggenza provvisoria non darà spaccio se non a quegli

affari che non permettono dilazione, e non congederà nè nominerà impiegati se non per modo di provvisione.

192. Le corti straordinarie essendo radunate nomineranno una reggenza composta di tre o di cinque individui.

193. Per poter essere individuo della reggenza si vuole essere cittadino abile all'esercizio dei diritti politici; esclusi i forestieri, benchè abbiano lettere di cittadinanza.

194. Nella reggenza presederà quello degli individui che sarà stato disegnato a ciò dalle corti; alle quali appartiene lo stabilire, quando occorra, se debba osservarsi o no, giro di volta nella presidenza, e con quali termini.

195. La reggenza eserciterà l'autorità del re nei termini che le corti stimeranno.

196. L'una e l'altra reggenza presteranno giuramento secondo la formola mentovata nell'articolo 173, aggiungendo la clausola — che saranno fedeli al re —; e la reggenza permanente aggiungerà ancora — che osserverà le condizioni impostele dalle corti per l'esercizio della sua autorità; e che, venendo il re ad essere maggiore, o cessando la impossibilità, gli rimetterà il governo del regno, sotto pena, se indugia un momento, di essere gli individui suoi riputati traditori, e castigati come tali. —

197. Tutti gli atti della reggenza si pubblicheranno in nome del re.

198. Sarà tutore del re minore la persona che il re defunto avrà nominato nel suo testamento. Se non avrà nominato, sarà tutrice la regina madre sin tanto che ella rimarrà vedova; mancando questa, sarà nominato il tutore dalle corti. Nel primo e nel terzo caso il tutore dovrà essere natio del regno.

199. La reggenza invigilerà che il re minore sia educato nel modo il più conveniente al grande scopo della sua alta dignità, e secondo il diviso che le corti avranno approvato.

200. Le corti determineranno lo stipendio di che dovranno godere gli individui della reggenza.

**CAPO IV. *Della famiglia reale,
e del riconoscimento del principe delle Asturie.***

201. Il figlio primogenito del re avrà il titolo di principe delle Asturie.

202. Gli altri figli e figlie del re saranno, e si chiameranno infanti delle Spagne.

203. E saranno, e si chiameranno infanti delle Spagne i figli e le figlie del principe delle Asturie.

204. Costoro soltanto, e non altri, avranno la qualità di infante delle Spagne.

205. Gli infanti delle Spagne godranno dei distintivi, e degli onori che hanno avuto sinora, e potranno essere nominati ad ogni sorta di uffici, salvochè di giudice o di deputato alle corti.

206. Il principe delle Asturie non potrà uscire dal regno senza il consentimento delle corti: e se uscirà senz'esso sarà per quel fatto istesso escluso dal succedere alla corona.

207. La stessa cosa s'intenderà quando egli stia fuori del regno per più tempo che non fu espresso nella licenza, se richiamato non ritorna nel termine che le corti gli prescrivono.

208. Il principe delle Asturie, gl'infanti, e le infante, e i figli e i discendenti loro, i quali sieno sudditi del re, non potranno contrarre matrimonio senza il consenso di lui, e delle corti, sotto pena di essere esclusi dal succedere alla corona.

209. Degli atti di nascita, di matrimonio, e di morte di tutte le persone della famiglia reale sarà rimessa copia autentica alle corti, o in mancanza loro, alla deputazione permanente delle corti, perchè sia custodita negli archivi loro.

210. Il principe delle Asturie sarà riconosciuto dalle corti con le formalità, che saranno avvertite nel regolamento per la disciplina interna di quelle.

211. Cotesto riconoscimento si farà nelle prime corti che si celebrino dopo il nascimento di lui.

212. Il principe delle Asturie giunto all'età di quattordici anni presterà giuramento davanti alle corti con la formola seguente:

« N. (*qui si ponga il nome*) principe delle Asturie giuro per Dio, e per i santi Evangelii che io difenderò e conserverò la reli-

gione cattolica, apostolica, e romana, non permettendone nessun'altra nel regno; che io osserverò la costituzione politica della monarchia spagnuola, e che io sarò fedele e ubbidiente al re. Così Iddio mi aiuti.

CAPO V. *Dell'assegnamento della famiglia reale.*

213. Le corti determineranno, e notificheranno al re l'assegnamento annuale per la casa di lui conveniente all'alta dignità della sua persona.

214. Appartengono al re tutti i palagi reali di che han goduto i predecessori di lui; le corti determineranno i terreni che crederanno conveniente di riservare per la ricreazione della di lui persona.

215. Al principe delle Asturie, da poi ch'egli è nato, ed agli infanti ed alle infaute, da poi che essi hanno compiuto sette anni di età, si farà dalle corti quello assegnamento, per gli alimenti loro, che corrisponderà alla rispettiva dignità di ciascheduno.

216. Alle infante, per quando elle andranno a marito, sarà assegnata in dote dalle corti quella somma, che a queste parrà; pagata la quale cesseranno gli alimenti annuali.

217. Agli infanti, se essi si ammogliano abitando in Ispagna, si continueranno gli alimenti assegnati loro; se si ammogliano pigliando stanza fuori, cesseranno gli alimenti, e sarà pagata loro per una volta quella somma che le corti determineranno.

218. Le corti determineranno l'assegnamento per gli alimenti annuali alla regina vedova.

219. Lo stipendio degli individui della reggenza si torrà in su l'assegnamento della casa del re.

220. L'assegnamento della casa del re e gli alimenti della famiglia di lui, di cui è parlato negli articoli precedenti, saranno determinati dalle corti all'incominciare d'ogni regno, nè potranno alterarsi durante quello.

221. Tutti cotesti assegnamenti son fatti sulla cassa della tesoreria nazionale, di donde saranno pagati allo amministratore che il re avrà nominato; e con esso amministratore si tratteranno le azioni attive e passive, che per ragione d'interesse potranno suscitarsi.

CAPO VI. *Dei ministri segretarii di stato.*

222. I ministri saranno sette :

Il ministro di stato ;

Il ministro dell'interno, per la penisola e le isole adiacenti ;

Il ministro dell'interno, per le provincie di oltremare ;

Il ministro di grazia e di giustizia ;

Il ministro delle finanze ;

Il ministro della guerra ;

Il ministro della marina.

Le corti avvenire faranno in questo sistema di ministri le variazioni che l'esperienza, o i casi esigeranno.

223. Per potere essere ministro si vuole essere cittadino abile all'esercizio dei diritti politici ; esclusi i forestieri, benchè abbiano lettere di cittadinanza.

224. A ciascheduna segreteria di stato saranno assegnati gli affari di sua pertinenza per via di regolamento particolare approvato dalle corti.

225. Tutti gli ordini del re dovranno essere firmati dal ministro di quel ramo, a cui si riferisce il soggetto di che si tratta.

Nessun tribunale nè persona pubblica metterà ad esecuzione mai l'ordine dove cotesta condizione manchi.

226. I ministri saranno sindacabili dalle corti per gli ordini che essi firmeranno contro la costituzione e le leggi, senza che gli discolpi lo allegare i comandi del re.

227. I ministri formeranno innanzi tratto il bilancio annuale delle spese probabili della pubblica amministrazione, ciascheduno pel ramo che gli appartiene, e renderanno conto, nel modo che si avvertirà, di quelle che avranno fatto.

228. Per effettuare la sindacabilità dei ministri, le corti, prima d'ogni altra cosa, decreteranno che v'ha luogo ad accusa.

229. Fatto quel decreto, il ministro rimarrà sospeso, e le corti rimetteranno al maestrato supremo di giustizia tutti i documenti riguardanti la causa da trattarsi davanti ad esso maestrato, il quale se ne informerà e deciderà secondo le leggi.

230. Le corti determineranno lo stipendio che debbono avere i ministri durante l'ufficio loro.

CAPO VII. *Del consiglio di stato.*

231. V'avrà un consiglio di stato composto di quaranta consiglieri, tutti cittadini abili all'esercizio dei diritti politici, esclusi i forestieri, benchè abbiano lettere di cittadinanza.

232. Di costoro, quattro e non più saranno tolti dal novero degli ecclesiastici chiari per fama e per merito riconosciuto, due dei quali saranno vescovi; quattro e non più saranno dei grandi di Spagna forniti delle virtù, dell'ingegno e della dottrina necessaria; i rimanenti saranno trascelti dal novero di coloro che per celebrità di nome e per dottrina, o per segnalati servigi resi allo stato in alcuno dei principali rami d'amministrazione e di governo saranno i meglio reputati. Le corti non potranno proporre per cotesto impiego nessuno individuo che sia deputato alle corti nel tempo del farsi le nomine. Dodici per lo meno dei consiglieri di stato saranno nati nelle provincie d'oltremare.

233. Tutti i consiglieri di stato saranno nominati dal re, proponenti le corti.

234. Per la formazione di cotesto consiglio si farà dalle corti una lista tripla di individui d'ognuna delle classi mentovate, secondo la proporzione indicata, e di quivi il re trasceglierà i quaranta che debbono essere consiglieri di stato; cioè gli ecclesiastici dalla lista della loro classe, i grandi dalla loro, e così gli altri.

235. Occorrendo alcuna vacanza nel consiglio di stato, le prime corti che si celebreranno presenteranno al re una lista di tre persone di quella classe in che sarà la mancanza, perchè egli ne elegga quella che gli parrà.

236. Il re non avrà altro consiglio che il consiglio di stato, il quale dirà il suo parere nei gravi affari di governo, e massimamente intorno allo stanziare o no le leggi, al dichiarare la guerra, e al fare trattati.

237. Spetterà a cotesto consiglio il fare al re la proposta di tre persone per la nomina ad ogni beneficio ecclesiastico, e ad ogni ufficio di giudicatura.

238. Il re farà un regolamento per la disciplina del consiglio di stato, udito in prima il parere di quello; il qual regolamento sarà presentato per l'approvazione alle corti.

239. I consiglieri di stato non potranno essere congedati senza ragione giustificata davanti al tribunale supremo di giustizia.

240. Le corti determineranno lo stipendio che debbono avere consiglieri di stato.

241. I consiglieri di stato, al loro entrare in ufficio, faranno giuramento nelle mani del re di osservar la costituzione, di esser fedeli al re, e di consigliargli ciò che intenderanno esser profittevole al bene della nazione, senza mire particolari, nè interesse privato.

TITOLO V.

DEI TRIBUNALI, E DELLA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA SÌ CIVILE CHE CRIMINALE.

242. La potestà dello applicare le leggi nelle cause civili e criminali appartiene esclusivamente ai tribunali.

243. Nè le corti, nè il re non potranno esercitare in nessun caso le funzioni giudiziali, nè avocare cause pendenti, nè far rinvocare a disamina giudizi terminati.

244. Le leggi determineranno l'ordine e le formalità del procedere, che saranno uniformi in tutti i tribunali, e dalle quali nè le corti, nè il re non potranno esentare.

245. I tribunali non potranno esercitare altre funzioni che il giudicare, e di fare che si eseguisca il giudicato.

246. Nè tampoco potranno sospendere l'esecuzione delle leggi, nè fare nessun regolamento per l'amministrazione della giustizia.

247. Nessuno Spagnuolo non potrà essere giudicato nelle cause civili e criminali da altri che dal tribunale suo competente, determinato per via di legge antecedente.

248. Negli affari comuni, sì civili che criminali, non v'avrà più che un solo foro per qualsivoglia classe di persone.

249. Gli ecclesiastici continueranno a godere del foro di loro stato, nei termini che le leggi prescrivono o prescriveranno per l'avvenire.

250. I militari godranno anch'essi di foro particolare, nei termini che l'ordinamento stabilisce o stabilirà per l'avvenire.

231. Per potere essere nominato giudice in qualsiasi tribunale v'olsi esser nato sul territorio spagnuolo, e maggiore di venticinque anni. Le altre qualità che si richiederanno a ciò, saranno determinate dalle leggi.

232. Nessun giudice non potrà essere deposto dalla sua carica, o sia ella temporanea o perpetua, se non per causa legalmente provata e sentenziata; nè sospeso, se non per accusa legalmente intentata.

233. Se vien querela al re contro alcun giudice, la quale, presa informazione, paia fondata, potrà il re, udito il parere del consiglio di stato, sospendere quel giudice, trasmettendo immediatamente la informazione al maestrato supremo di giustizia, affinchè giudichi secondo le leggi.

234. D'ogni mancamento di osservanza delle leggi che regolano il processo, sì pel civile che per lo criminale, sono personalmente mallevadori i giudici che lo commettono.

235. Il sodducimento, la corruzione e il prevaricare dei giudici producono azione popolare contro essi che ne son colpevoli.

236. Le corti assegneranno ai giudici uno stipendio competente.

237. La giustizia sarà amministrata in nome del re; e le esecutorie, e i provvedimenti dei tribunali superiori saranno pur anche registrati in nome di lui.

238. Il codice civile, il codice criminale e il codice di commercio saranno i medesimi in tutta la monarchia, salve le variazioni che potranno fare le corti per circostanze particolari.

239. V'avrà nella capitale del regno un tribunale che si chiamerà maestrato supremo di giustizia.

240. Le corti determineranno il numero dei giudici di che debb'essere formato, e delle camere in che debb'essere diviso.

241. Spetterà a cotesto tribunale:

i. Definire le questioni di competenza dei maestri d'appello tra loro in tutto il territorio spagnuolo; e dei maestri d'appello coi tribunali speciali nella penisola, e nelle isole adiacenti: oltre-mare si definiranno queste ultime secondo che la legge determinerà

ii. Giudicare i ministri quando le corti decreteranno esservi luogo ad accusa.

iii. Conoscere tutte le cause di deposizione, o di sospensione dei consiglieri di stato, e dei giudici nei maestri d'appello.

iv. Conoscere le cause criminali dei ministri, dei consiglieri di stato, e dei giudici nei maestrati d'appello, poichè dal capo politico superiore sarà stato formato il processo e trasmesso a cotesto tribunale.

v. Conoscere tutte le cause criminali che potranno intentarsi contro gli individui suoi. Occorrendo che sia necessario lo effettuare la sindacabilità di cotesto maestrato supremo, le corti, previa la formalità stabilita nell'articolo 228, nomineranno per ciò un tribunale composto di nove giudici che si trarranno a sorte da un novero doppio.

vi. Conoscere della residenza di ogni impiegato pubblico il quale per disposizione delle leggi sia obbligato ad essa.

vii. Conoscere di tutti gli affari litigiosi riguardanti il patronato reale.

viii. Conoscere delle appellazioni d'abuso di giurisdizione contro i tribunali ecclesiastici superiori della capitale.

ix. Conoscere delle appellazioni di nullità contro le sentenze date in ultima istanza, per far ricominciare il processo ed effettuare la sindacabilità mentovata nell'articolo 234. Nelle provincie d'oltremare i maestrati d'appello conosceranno di coteste appellazioni secondo che sarà avvertito a suo luogo.

x. Ascoltare i dubbi degli altri tribunali intorno all'intendimento di alcuna legge, e proporli al re insieme coi motivi su che sono fondati, perchè egli provochi la conveniente dichiarazione delle corti.

xi. Esaminare le liste delle cause civili e delle criminali che debbono essergli trasmesse dai maestrati d'appello, per promuovere la pronta amministrazione della giustizia, trasmetterne copia al governo per quel medesimo effetto, e farle pubblicare per via della stampa.

262. Tutte le cause civili e criminali si termineranno dentro al territorio di ciaschedun maestrato d'appello.

263. Ai maestrati d'appello spetterà il conoscere tutte le cause civili dei tribunali interiori di loro giurisdizione in seconda ed in terza istanza; e così pur anche le criminali, secondo che determineranno le leggi; ancora spetterà loro il conoscere le cause di sospensione o di deposizione dei giudici inferiori di loro territorio,

nel modo che le leggi determineranno , dandone conto al re.

264. I giudici che avranno errato nella seconda istanza, non potranno assistere a quella medesima causa nella terza.

265. Ancora spetterà ai maestrali d'appello il conoscere delle competenze tra i giudici inferiori del loro territorio.

266. Ancora spetterà loro il conoscere delle appellazioni d'abuso di giurisdizione contro i tribunali e le autorità ecclesiastiche di loro territorio.

267. Ancora spetterà loro il ricevere dai giudici inferiori di lor territorio ragguagli delle cause intentate per delitto, e le liste delle cause civili e criminali pendenti nelle giurisdizioni di questi, dove sia espresso lo stato delle une e delle altre, per promuovere la pronta amministrazione della giustizia.

268. Ai maestrali d'appello delle provincie d'oltremare spetterà ancora il conoscere delle appellazioni di nullità; le quali, se il maestrato è numeroso abbastanza per ch'egli possa dividersi in tre camere, saranno recate davanti a quella camera che non ha conosciuto la causa in nessuna istanza; se il maestrato non è numeroso a sufficienza, saran recate dall'uno all'altro dei maestrali compresi nel territorio della stessa provincia; e quando in questa non sia più che un maestrato d'appello, saranno recate al maestrato d'appello il più vicino di altra provincia.

269. Sentenziata la nullità, il maestrato d'appello che ha conosciuto d'essa ne darà conto, aggiungendo i motivi su che la sentenza è fondata al maestrato supremo di giustizia, perchè si effettui la sindacabilità mentovata nell'articolo 234.

270. I maestrali d'appello trasmetteranno al maestrato supremo di giustizia ogni anno le liste delle cause civili, ed ogni sei mesi delle criminali, sì terminate che pendenti, facendovi menzione dello stato in che queste si trovano, e comprendendovi quelle che avranno ricevuto dai tribunali inferiori.

271. Con leggi, e con regolamenti speciali si determinerà il numero dei giudici dei maestrali d'appello, che non potrà essere minore di sette, la forma di cotesti maestrali, e il luogo di loro residenza.

272. Quando giungerà il caso di farsi la divisione conveniente del territorio spagnuolo indicata nell'articolo 11, si determinerà

rispetto ad essa il numero dei maestrali d'appello da stabilirsi, ed il territorio di questi.

273. Si stabiliranno distretti proporzionalmente uguali, ed in ciascheduna capitale di distretto v'avrà un giudice di lettera, con tribunale corrispondente.

274. Le facoltà di cotesti giudici si restringeranno precisamente alla parte litigiosa degli affari; e le leggi determineranno quelle che debbono loro appartenere nella capitale e negli altri comuni del distretto, non meno che la somma sino alla quale essi possono conoscere senza appellazione nelle cose civili.

275. In ogni comune si stabiliranno alcaidi, le facoltà dei quali, sì negli affari litigiosi che negli economici, saranno determinate per legge.

276. Tutti i giudici dei tribunali inferiori dovranno dar conto al maestro d'appello loro rispettivo, fra tre giorni al più tardi, delle cause, che si formano per delitti commessi nel territorio loro, e di poi proseguiranno a dargli conto dello stato di quelle nei tempi che il maestro d'appello prescriverà.

277. Ancora dovranno trasmettere al maestro d'appello rispettivo ogni sei mesi liste generali delle cause civili, ed ogni tre mesi delle criminali, intentate davanti a loro, facendovi menzione dello stato in che esse si trovano.

278. Le leggi decideranno se dee avervi tribunale speciale per conoscere di affari determinati.

279. I giudici, all'entrare nella loro carica, giureranno di osservare la costituzione, di essere fedeli al re, di osservare le leggi, e di amministrare senza parzialità la giustizia.

CAPO II. *Dell'amministrazione della giustizia nelle cose civili.*

280. Nessuno Spagnuolo non potrà essere privato del diritto di determinare le sue differenze per mezzo di giudici arbitri nominati da ambe le parti.

281. La sentenza che gli arbitri han dato sarà mandata ad effetto, se le parti nel fare il compromesso non si riservarono il diritto di appellare.

282. L'alcalde di ciaschedun comune eserciterà in esso l'ufficio di conciliatore, e chiunque vorrà intentar qualche azione o per cose civili o per ingiurie, dovrà presentarglisi per cotesto fine.

283. L'alcalde insieme con due buoni uomini nominati rispettivamente da ciascuna delle parti udrà l'attore e il convenuto, porrà mente alle ragioni su che si fondano ambidue, e udito il parere dei due suoi colleghi provvederà in quel modo che gli parrà più acconcio per terminare il litigio senza che si proceda più innanzi; e sarà effettivamente terminato il litigio, se le parti si acquietano a quella decisione estragiudiciale.

284. Se non consta essere state tentate le vie di conciliazione non potrà intavolarsi la lite.

285. In ogni causa, qualunque ella sia, potranno essere al più tre le istanze, e tre le sentenze definitive pronunciate in esse. Ove occorra la terza istanza dopo due sentenze conformi, il numero dei giudici in questo terzo giudizio dovrà essere maggiore che nel secondo, con le forme che la legge stabilirà. Spetta alla legge il determinare, attesa l'entità degli affari, e la natura, e la qualità dei diversi giudicii, quale delle sentenze dee mandarsi ad esecuzione.

CAPO III. *Dell'amministrazione della giustizia nelle cose criminali.*

286. L'amministrazione della giustizia nelle cose criminali sarà regolata per legge di maniera tale che il processo si faccia con brevità e senza vizio, affinchè i delitti abbiano pronto castigo.

287. Nessuno Spagnuolo potrà essere arrestato senza antecedente informazione sommaria del fatto pel quale egli meriti, secondo le leggi, castigo corporale; nè senza mandato del giudice, per iscritto, il quale si notificherà al presunto reo nell'atto medesimo dell'arrestarlo.

288. Ciascheduna persona dovrà ubbidire a cotesti mandati; ogni resistenza sarà reputata delitto grave.

289. Se v'avrà resistenza, o se vi sarà sospetto di fuga, potrà adoperarsi la forza per assicurare l'arrestamento della persona.

290. L'arrestato, prima d'essere posto in prigione, sarà condotto

innanzi al giudice, semprechè non vi sia impedimento, affinchè questi riceva la dichiarazione di lui; altrimenti sarà condotto in prigione nella qualità di carcerato, ed il giudice riceverà la dichiarazione di lui fra le ventiquattro ore.

291. La dichiarazione dell'arrestato si farà senza giuramento, il quale non si dee richieder mai in materie criminali sopra fatto proprio.

292. Ogni delinquente può essere arrestato in flagranti, e può arrestarlo ognuno, e condurlo innanzi al giudice; presentato esso al giudice, o posto in custodia, si procederà in ogni cosa siccome è avvertito nei due articoli precedenti.

293. Se si risolverà che l'arrestato sia posto in prigione, o che egli vi sia ritenuto in qualità di carcerato, si distenderà la risoluzione per iscritto, dove sieno espressi i motivi dell'arresto, e ne sarà data copia al carceriere, perch'egli la inserisca nel registro dei carcerati; senza la quale formalità non può egli intromettere nessuno nella prigione in qualità di carcerato, sotto pena di rigorosissima sindacabilità.

294. Allora solamente si farà sequestro di beni, quando si proceda per delitti che importino malleveria di danaio, ed a proporzione della somma a che essa rileva.

295. Non sarà posto in prigione chi darà mallevadore, semprechè la legge non vieti espressamente l'accettarsi della malleveria.

296. In ogni stato della causa, se egli appare non potersi imporre all'arrestato pena corporale, sarà questi messo in libertà dando malleveria.

297. Le prigioni saranno disposte di modo che elle servano a custodire non a molestare i carcerati: quindi il carceriere terrà costoro in buona custodia, e separati coloro che il giudice manderà tenersi senza favella; ma nessuno in carceri sotterranee, nè malsane.

298. La legge determinerà i tempi in che si dee fare la visita delle prigioni, e nessun carcerato potrà esser tenuto occulto in quelle sotto nessun pretesto.

299. Il giudice e il carceriere che mancheranno al disposto dagli articoli precedenti saranno castigati siccome rei di detenzione arbitraria, la quale sarà compresa come delitto nel codice criminale.

300. Fra il termine di ventiquattr'ore si manifesterà al presunto reo la cagione dell'arrestamento di lui, e il nome dell'accusatore, se vi sarà.

301. Nel riceversi la dichiarazione del presunto reo se gli leggeranno intieramente tutti i documenti e le deposizioni dei testimoni insieme coi nomi di costoro: e se egli non li conoscesse, se gli daranno tutte le notizie che egli richiederà per venirne in chiaro.

302. Il processo d'or innanzi sarà pubblico nel modo, e con le formalità che le leggi determinano.

303. Non s'adoprerà mai tortura nè violenza.

304. Nè tampoco s'imporrà la pena di confiscazione de' beni.

305. Nessuna pena, per qualunque delitto ella s'imponga, può trapassare mai in nessun modo alla famiglia del delinquente, ma dee sopportarla interamente quegli solo che la meritò.

306. Non potrà essere violata mai la casa di nessuno Spagnuolo, se non nei casi determinati dalla legge pel buon ordine e per la sicurezza dello stato.

307. Se per l'avvenire le corti stimeranno conveniente la distinzione tra giudici del fatto e giudici del diritto, esse potranno stabilirla in quel modo che giudicheranno opportuno.

308. Se in casi straordinarii la sicurezza dello stato esigerà in tutta la monarchia, o in parte di quella, che si sospendano alcune delle formalità prescritte in questo capitolo per l'arrestazione dei delinquenti, le corti potranno decretare la sospensione per tempo determinato.

TITOLO VI.

DEL REGGIMENTO INTERNO DELLE PROVINCE E DEI COMUNI.



CAPO I. *Dei consigli municipali.*

309. Pel reggimento interno dei comuni v'avranno consigli municipali composti dello alcalde o degli alcaldi, dei regidori, e del

procuratore sindaco; vi presederà il capo politico, se egli v'è, o in mancanza di lui l'alcalde, o l'anziano degli alcaldi, se ve n'ha due.

310. Si stabiliranno consigli municipali nei comuni dove non sono, e dove conviene che siano, cioè in tutti quelli che da per sè o colle dipendenze loro arrivano a mille anime; e si determineranno i confini del territorio di ciascheduno.

311. Le leggi determineranno il numero degli individui di ciascheduna classe di che debbono essere composti i consigli municipali dei comuni a proporzione del numero degli abitanti.

312. Gli alcaldi, i regidori, i procuratori sindaci saranno nominati in ogni comune per via di squittino dai cittadini, cessando d'ordinanza i regidori, e gli altri, che tengono ufficii perpetui nei consigli municipali, qualunque sia il titolo, o la denominazione loro.

313. Ogni anno al mese di dicembre si aduneranno i cittadini di ciascun comune per eleggere a pluralità di suffragi, proporzionatamente alla popolazione, un numero determinato di elettori abitanti in quel comune, ed esercitanti i diritti di cittadino.

314. Gli elettori nomineranno in quello stesso mese, a pluralità assoluta di suffragi, l'alcalde o gli alcaldi, i regidori, e i procuratori sindaci, perchè entrino in carica il primo di dell'anno seguente.

315. Agli alcaldi si darà lo scambio ogni anno, ai regidori ogni anno per metà, e così pure ai procuratori sindaci dove essi son due; se ve n'ha un solo avrà lo scambio ogni anno.

316. Chi avrà esercitato alcuna di coteste cariche non potrà essere rieletto a nessuna di quelle, se non dopo due anni almeno di intervallo, ove la popolazione lo conceda.

317. Per poter essere alcalde, regidore, o procuratore sindaco, oltre all'essere cittadino esercitante i diritti politici, vuolsi essere maggiore di venticinque anni ed abitante da cinque anni per lo meno nel comune. Le altre qualità che essi debbono avere saranno determinate dalle leggi.

318. Non potrà essere alcalde, nè regidore, nè procuratore sindaco nessuno che eserciti ad un tempo ufficio pubblico di nomina del re; non compresi in questa regola gli ascritti alla milizia nazionale.

319. Tutti gli impieghi municipali sopra mentovati saranno cariche comunali da cui nessuno potrà esentarsi senza causa legale.

320. In ogni consiglio municipale v'avrà un segretario nominato da quello a pluralità assoluta di suffragi, e stipendiato dal comune.

321. Spetterà ai consigli municipali,

i. Il far regolamenti per la sanità e pel comodo dei cittadini.

ii. L'aiutare l'alcalde in tutto ciò che riguardi la sicurezza della persona e dei beni degli abitanti, e la conservazione dell'ordine pubblico.

iii. L'amministrazione e l'impiego dei fondi comunali, e delle gravezze straordinarie secondo il disposto dalle leggi e dai regolamenti, col carico di nominare un tesoriere del quale saranno mallevadori essi che lo nominano.

iv. Il ripartire i tributi, il riscuoterli, e il trasmetterli alla tesoreria rispettiva.

v. Lo invigilare le scuole prime e gli altri istituti di educazione i quali si mantengano a spese del comune.

vi. Lo invigilare gli spedali, gli ospizi, le case de' fanciulli abbandonati, e gli altri istituti di beneficenza, osservando le regole che si stabiliranno.

vii. Lo invigilare la formazione, e la riparazione delle strade, degli argini, dei ponti, delle prigioni, dei boschi e delle piantagioni del comune, e di tutte le altre opere pubbliche di necessità, o di utilità o di ornamento.

viii. Il fare gli statuti municipali del comune, e il presentarli per l'approvazione alle corti per mezzo della deputazione provinciale la quale vi aggiungerà il suo parere.

ix. Il promuovere l'agricoltura, l'industria, e il commercio, secondo che richiedano le condizioni del luogo e le occorrenze e la utilità del comune.

322. Occorrendo che si tratti d'intraprendere lavori od altre cose di comune utilità, e che per non essere sufficienti i fondi comunali sia necessario imporre gravezze straordinarie, non potranno queste stabilirsi se non dopo ottenuta, per mezzo della deputazione provinciale, l'approvazione delle corti. Se il bisogno sarà incalzante, potranno i consigli municipali stabilirle per modo di prov-

visione col consenso di essa deputazione, mentre si attende la risoluzione delle corti. Coteste gravezze saranno amministrate nella stessa maniera che i fondi comunali

323. I consigli municipali adempiranno tutti cotesti ufficii sotto la inspezione della deputazione provinciale, alla quale renderanno conto giustificato, ogni anno, dei fondi pubblici che essi avranno riscosso e dispeso.

CAPO II. Del reggimento politico delle provincie, e delle deputazioni provinciali.

324. Le provincie saranno rette dal capo superiore nominato dal re in ciascheduna di esse.

325. In ogni provincia sarà una deputazione provinciale dirizzata a promuoverne la prosperità, nella quale presederà il capo superiore.

326. Cotesta deputazione sarà composta del presidente, dell'intendente, e di sette individui eletti nella maniera che si dirà, salve le variazioni che le corti avvenire giudicheranno dovere apportare a quel numero dopo fatta la nuova divisione di provincie, di che è parlato nell'art. 11.

327. La deputazione provinciale si rifarà per metà ogni due anni, a questo modo; il numero immediatamente maggiore della metà riceverà lo scambio al fine dei due primi anni, ed il numero immediatamente minore, al fine dei due secondi; e così di mano in mano.

328. La elezione di cotesti individui si farà dagli elettori di distretto il dì che vien dopo a quello in cui si sono nominati i deputati delle corti, e nello stesso modo con cui questi si nominano.

329. Nello stesso tempo, e nello stesso modo si eleggeranno tre vicegerenti per ciascuna deputazione.

330. Per poter essere individuo della deputazione provinciale vuolsi essere cittadino esercitante i diritti politici, maggiore di venticinque anni, natio della provincia od abitantevi da sette anni almeno, ed avere di che mantenersi con decenza; esclusi gli impiegati di nomina del re, dei quali si tratta nell'articolo 318.

331. Perchè una medesima persona possa essere rieletta una seconda volta dovrà essere trascorso lo spazio di quattr'anni almeno da che ella cessò dalle sue funzioni.

332. Quando il capo superiore della provincia non potrà presedere nella deputazione, vi presederà l'intendente, o mancando questi, l'individuo più anziano di nomina.

333. La deputazione nominerà un segretario, il quale avrà stipendio dalla provincia.

334. La deputazione terrà adunanza novanta giorni al più ripartiti ai tempi che meglio converrà. Nella penisola dovranno le deputazioni adunarsi al dì 1° di marzo, ed oltremare al 1° di giugno.

335. Sarà ufficio di coteste deputazioni:

I. Ricontrare ed approvare il ripartimento dei tributi fra i comuni della provincia.

II. Invigilare il buon uso dei fondi pubblici dei comuni, ed esaminare i conti, e saldarli, affinchè possano essere sottoposti alla approvazione superiore, ponendo cura che si osservino in tutto le leggi e i regolamenti.

III. Fare che si stabiliscano consigli municipali dove conviene che siano, conforme è avvertito nell'articolo 310.

IV. Ove si tratti d'intraprendere opere nuove di comune utilità della provincia, o riparazione delle antiche, proporre al governo le gravezze straordinarie che si credano le più convenienti per quel fine, acciò si ottenga la necessaria licenza delle corti.

Nelle provincie d'oltremare, quando l'urgenza non permetterà di aspettare la risoluzione delle corti, potrà la deputazione stabilire per modo di provvisione quelle gravezze, dandone conto immediatamente al governo per ottenere l'approvazione di esse corti.

Pel riscuotimento di coteste gravezze straordinarie la deputazione nominerà un tesoriere, di cui essa sarà mallevadrice; e i conti dell'impiego che se ne farà si rimetteranno al governo, perchè esso li faccia esaminare, e li trasmetta di poi alle corti per l'approvazione loro.

V. Procurare la educazione della gioventù secondo i divisi approvati, e fomentare l'agricoltura, l'industria, ed il commercio, favoreggiando gli autori di nuove invenzioni in ciascheduna di coteste parti di pubblica economia.

vi. Dar parte al governo degli abusi, che saran notati nella amministrazione del danaio pubblico.

vii. Fare il censo e la statistica delle provincie.

viii. Invigilare, che gl'instituti pii e di beneficenza consegnassano il loro fine rispettivo, proponendo al governo le regole che esse crederanno opportune per la riforma degli abusi, che avran notato.

ix. Raggiungere le corti delle violazioni della costituzione che si saran notate nella provincia.

x. Le deputazioni delle provincie d'oltremare invigileranno l'economia, l'ordine e i progredimenti delle missioni per la conversione degli Indiani infedeli; e i capi di queste, perchè sia posto modo agli abusi, dovranno render ragione dell'operato loro ad esse deputazioni, le quali ne terranno avvertito il governo.

336. Se alcuna deputazione abuserà delle sue facoltà, il re potrà sospendere dall'ufficio gl'individui di quella, dando ragguaglio alle corti di cotesta disposizione, e dei motivi su che ella è fondata; durante la sospensione entreranno in ufficio i vicegerenti.

337. Tutti gl'individui dei consigli municipali, e delle deputazioni di provincia, all'entrare in ufficio, presteranno giuramento; quelli davanti al capo politico, se vi è, o, in mancanza di lui, davanti all'alcalde il più anziano di nomina, questi davanti al capo superiore della provincia; di mantenere la costituzione politica della monarchia spagnuola, osservare le leggi, essere fedeli al re, e adempire religiosamente le obbligazioni di loro carico.

TITOLO VII.

DEI TRIBUTI.

CAPO UNICO.

338. Le corti stabiliranno, o confermeranno annualmente i tributi, sì diretti che indiretti, generali, provinciali, o municipali; conservati, per modo di provvisione, gli antichi, sinchè o essi sieno aboliti, o decretati i nuovi.

339. I tributi saranno ripartiti fra tutti gli Spagnuoli a proporzione delle loro facoltà senza eccezione, e privilegio nessuno.

340. I tributi saranno proporzionati al dispendio che si decreterà dalle corti per ognuno dei rami della pubblica economia.

341. Affinchè le corti possano determinare cotesto dispendio e i tributi che vi debbono sopperire, il ministro delle finanze presenterà loro, appena saranno elle adunate, il novero generale delle spese che si stimeranno necessarie, raccogliendo da ciascuno degli altri ministri quello che rispettivamente gli tocca.

342. Insieme col novero delle spese, quello stesso ministro presenterà il diviso dei tributi da imporsi per effettuarle.

343. Se al re parrà che alcun tributo sia grave o dannoso, egli ne darà contezza alle corti per via del ministro delle finanze, proponendo ad un tempo quale egli giudichi meglio di surrogarvi.

344. Stabilita la somma del tributo diretto, le corti ne approveranno la ripartizione tra le diverse provincie, a ciascuna delle quali si assegnerà la quota a proporzione della ricchezza, per lo che il ministro delle finanze presenterà ancora le notizie necessarie.

345. V'avrà per la nazione intera una tesoreria generale, alla quale spetterà il disporre di tutte le somme destinate al servizio dello stato.

346. V'avrà in ogni provincia una tesoreria, la quale raccoglierà tutti i fondi che in essa provincia si riscuoteranno per l'erario pubblico. Coteste tesorerie avranno corrispondenza con la generale, e terranno tutti i fondi loro a disposizione di quella.

347. Nessun pagamento sarà ammesso nei conti del tesoriere generale, se non sarà stato fatto per virtù di decreto del re controfirmato dal ministro delle finanze, nel quale sia espressa la qualità della spesa, e il decreto delle corti che diede potestà di farla.

348. Affinchè i conti della tesoreria generale abbiano l'esattezza conveniente, l'entrata e l'uscita dovranno essere certificate dalle due camere dei conti rispettive.

349. Una particolare istruzione regolerà coteste camere, di maniera che elle servano ai fini del loro istituto.

350. Per l'esame di tutti i conti del danaio pubblico v'avrà una camera dei conti, la quale si ordinerà per via di legge speciale.

351. I conti della tesoreria generale, contenenti l'entrata annuale e l'uscita di tutti i tributi e di ogni provento pubblico, poichè avranno ricevuto l'approvazione finale delle corti si stamperanno, si pubblicheranno e si manderanno attorno alle deputazioni di provincia ed ai consigli municipali.

352. Nello stesso modo si stamperanno, si pubblicheranno, e si manderanno attorno i conti delle spese che ogni ministro avrà fatto nel ministero suo rispettivo.

353. Il maneggio dei fondi pubblici sarà sempre indipendente da ogni autorità altra che quella a cui è stato commesso.

354. Non v'avrà dogane se non nei porti di mare, ed ai confini; benchè questa disposizione non avrà effetto sinchè le corti non l'abbiano determinato.

355. Il debito pubblico riconosciuto sarà una delle prime sollecitudini delle corti, le quali si adopreranno con la maggior cura perchè esso si vada progressivamente spegnendo, e perchè gl'interessi sieno pagati con puntualità alle scadenze, regolando ogni cosa che riguardi cotesto ramo importante della pubblica economia, si rispetto alle gravezze straordinarie stabilite per ciò, le quali saran maneggiate con assoluta separazione dalla tesoreria generale, e si rispetto alle camere dei conti.

TITOLO VIII.

DELLA FORZA MILITARE NAZIONALE.

CAPO I. *Delle milizie di servizio continuo.*

356. V'avrà una forza militare nazionale permanente, di terra e di mare, per la difesa esterna dello stato, e per la conservazione dell'ordine interno.

357. Le corti determineranno annualmente le milizie che saranno necessarie secondo le occorrenze, e il modo di far leve che meglio converrà.

358. Le corti determineranno pur anche annualmente il numero delle navi che debbono armarsi o conservarsi armate.

359. Le corti stabiliranno, per via d'ordinamenti rispettivi, tutto ciò che riguarda la disciplina, l'ordine delle promozioni, le

paghe, l'amministrazione, ed ogni cosa relativa alla buona costituzione dell'esercito, e dell'armata.

360. Si stabiliranno scuole militari per l'insegnamento e per la pratica di tutte le differenti armi dell'esercito, e dell'armata.

361. Nessuno Spagnuolo potrà esentarsi dal servizio militare, quando e come vi sarà chiamato per la legge.

CAPO II. *Delle milizie nazionali.*

362. V'avranno in ogni provincia corpi di milizia nazionale composti di ciascuna d'esse a proporzione della popolazione e delle occorrenze.

363. Si regolerà per via d'ordinamento particolare il modo del formarsi la milizia nazionale, il numero e la speciale costituzione di quella in ognuna delle sue parti.

364. Il servizio di coteste milizie non sarà continuo, ma solo avrà luogo quando lo richiederanno le occorrenze.

365. In casi di bisogno potrà il re disporre di cotesta forza dentro ai termini delle provincie rispettive, ma non potrà adoperarla fuori di quelle senza la concessione delle corti.

TITOLO IX.

DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

CAPO UNICO.

366. In tutti i comuni della monarchia si stabiliranno scuole prime, dove s'insegnerà ai fanciulli il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, ed il catechismo della religione cattolica, il quale comprenderà pur anche una breve dichiarazione delle obbligazioni civili.

367. Ancora sarà creato ed ordinato quel numero di università e di altri istituti di pubblica istruzione, il quale si crederà conveniente per l'insegnamento di tutte le scienze, lettere, e belle arti.

368. Il diviso generale dell'insegnamento sarà uniforme in tutto il regno; e dovrà spiegarsi la costituzione politica della monarchia in tutte le università e in tutti gl'istituti letterarii dove s'insegnino le scienze ecclesiastiche e le politiche.

369. V'avrà una direzione generale degli studi composta di persone di conosciuta dottrina, alla quale apparterrà, sotto l'autorità del governo, la ispezione del pubblico insegnamento.

370. Le corti regoleranno, per via di divisi e di statuti speciali, ogni cosa che appartenga all'importante oggetto della pubblica istruzione.

371. Tutti gli Spagnuoli hanno libertà di scrivere, di stampare, e di pubblicare i loro pensieri politici senza bisogno di licenza, di revisione, o di approvazione alcuna che anteceda la pubblicazione, sotto le condizioni e la sindacabilità che le leggi stabiliranno.

TITOLO X.

DELLA OSSERVANZA DELLA COSTITUZIONE,
E DEL MODO DI PROCEDERE PER FARVI MUTAZIONI.

CAPO UNICO.

372. Le corti nelle prime loro adunanze prenderanno a considerare le violazioni della costituzione che saranno state denunziate loro, per mettersi riparo ed effettuare la sindacabilità dei trasgressori.

373. Ogni Spagnuolo ha dritto di far richiami alle corti o al re per domandare l'osservanza della costituzione.

374. Ogni persona che eserciti carica pubblica, civile, militare, o ecclesiastica, presterà giuramento, all'entrare in ufficio, di mantenere la costituzione, di essere fedele al re, e di adempir bene, e debitamente le sue funzioni.

375. Avanti che sieno passati otto anni da poi che fu posta in pratica la costituzione in ogni sua parte, non potrà proporsi alterazione, aggiunta, o riforma a nessuno degli articoli di quella.

376. Perchè si possa fare alcuna alterazione, aggiunta, o riforma della costituzione, sarà necessario che alla deputazione, la quale dee decretarla definitivamente, sieno concesse facoltà speciali per cotesto.

377. Ogni proposta di riforma in qualsivoglia articolo della costituzione dovrà farsi per iscritto, ed essere sostenuta e firmata da venti deputati almeno.

378. La proposta di riforma si leggerà tre volte, con intervallo sei di tra l'una e l'altra lettura; dopo la terza volta, si delibererà se dee essere ammessa al dibattimento.

379. Ammessa al dibattimento, si procederà con lo stesso modo

e con le stesse formalità che per la formazione delle leggi; di poi si metterà il partito, se si ha a trattarne nuovamente nella seguente deputazione generale; per vincere il quale saranno necessari i due terzi dei suffragi.

380. La deputazione generale seguente, dopo osservate in ogni parte le medesime formalità, potrà dichiarare, a pluralità di due terzi dei voti, in quale dei due anni, in che ella siede, le facoltà speciali per decretare la riforma debbono essere concesse.

381. Cotesta dichiarazione si pubblicherà, e si trasmetterà a tutte le provincie; e secondo il tempo in che ella sarà stata fatta, le corti determineranno a quale delle due deputazioni, che immediatamente succedono, debbono quelle speciali facoltà essere concesse.

382. Elle saran concesse dai comizi di provincia, aggiungendo alle procure ordinarie la clausola seguente:

« Ancora commettono loro potestà speciale per operare nella costituzione la riforma di che tratta il decreto delle corti, il tenore del quale è come segue: *(qui si ponga letteralmente il decreto)*. Il tutto come essa costituzione determina. E si obbligano di riconoscere e di tenere per costituzionale ciò che per virtù di questo mandato stabiliranno ».

383. La riforma proposta sarà nuovamente dibattuta; e se sarà approvata dai due terzi dei deputati, diventerà legge costituzionale, e siccome tale sarà pubblicata nelle corti.

384. Una deputazione presenterà il decreto di riforma al re, affinchè egli lo faccia pubblicare e mandare attorno a tutte le autorità, e a tutti i comuni della monarchia.

Cadice 18 marzo 1812. *(Vengono appresso le firme dei deputati delle corti)*.

Pertanto mandiamo a tutti gli Spagnuoli nostri sudditi di ogni classe e di ogni condizione che tengano ed osservino la costituzione qui inserita siccome legge fondamentale della monarchia; e mandiamo a tutti i tribunali, maestrali di giustizia, capi, governatori, ed altre autorità sì civili che militari ed ecclesiastiche, di qualsivoglia classe e dignità, che osservino e facciano osservare, adempire ed eseguire essa costituzione in tutte le sue parti. Ve ne terrete per avvertiti, e disporrete quanto occorre, perch'ella sia posta ad esecuzione, facendola stampare, pubblicare, e andare attorno.

(Seguono le firme degli individui della reggenza). Cadice 19 marzo 1812.



FERDINANDO II

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

EC. EC. EC.

Visto l'atto Sovrano del 29 di gennajo 1848 col quale aderendo al voto unanime de' Nostri amatissimi Popoli abbiamo di nostra piena, libera e spontanea volontà promesso di stabilire in questo Reame una Costituzione corrispondente alla civiltà de' tempi, additandone in pochi e rapidi cenni le basi fondamentali, e riserbandoci di sanzionarla espressa e coordinata ne' suoi principii sul progetto che ce ne presenterebbe fra dieci giorni l'attuale nostro Ministero di Stato:

Volendo mandar subito ad effetto questa ferma deliberazione del Nostro Animo;

Nel nome temuto dell'Onnipotente Santissimo Iddio Uno e Trino, cui solo è dato di leggere nel profondo de' cuori, e che noi altamente invochiamo a Giudice della purità delle Nostre intenzioni, e della franca lealtà, onde siamo deliberati di entrare in queste novelle vie di ordine politico;

Udito con maturo esame il Nostro Consiglio di Stato, Abbiamo risoluto di proclamare, e proclamiamo irrevocabilmente da Noi sanzionata la seguente Costituzione.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. Il reame delle Due Sicilie verrà d'oggi innanzi retto da temperata monarchia ereditaria costituzionale sotto forme rappresentative.

2. La circoscrizione territoriale del reame rimane qual trovasi attualmente stabilita; e non potrà in seguito apportarvisi alcun cangiamento se non in forza di una legge.

3. L'unica religione dello stato sarà sempre la cristiana cattolica apostolica romana, senza che possa mai essere permesso l'esercizio di alcun'altra religione.

4. Il potere legislativo risiede complessivamente nel re, ed in un parlamento nazionale, composto di due camere, l'una di pari, l'altra di deputati.

5. Il potere esecutivo appartiene esclusivamente al re.

6. L'iniziativa per la proposizione delle leggi si appartiene indistintamente al re, ed a ciascuna delle due camere legislative.

7. La interpretazione delle leggi in via di regola generale si appartiene unicamente al potere legislativo.

8. La costituzione garantisce la piena indipendenza dell'ordine giudiziario per l'applicazione delle leggi a' casi occorrenti.

9. Apposite leggi oltre alla libera elezione da parte de' rispettivi abitanti per le diverse cariche comunali, assicureranno ai comuni ed alle provincie, per la loro amministrazione interna, la più larga libertà compatibile con la conservazione de' loro patrimoni.

10. Non possono ammettersi truppe straniere al servizio dello stato, se non in forza di una legge. Le convenzioni esistenti saranno però sempre rispettate. Nè senza una esplicita legge può permettersi a truppe straniere di occupare o di attraversare il territorio del reame, salvo il solo passaggio delle truppe pontificie da quegli stati a Benevento e Pontecorvo, secondo i modi stabiliti dalla consuetudine.

11. I militari di ogni arma non possono esser privati de' loro gradi, onori e pensioni, se non ne' soli modi prescritti dalle leggi e regolamenti.

12. In tutto il reame vi sarà una guardia nazionale, la cui formazione organica sarà determinata da una legge.

In questa legge non potrà mai derogarsi al principio, che nella guardia nazionale i diversi gradi, sino a quello di capitano, verranno conferiti per elezione da coloro stessi che la compongono.

13. Il debito pubblico è riconosciuto e garantito.

14. Niuna specie d'imposizione può essere stabilita, se non in forza di una legge, non escluse le imposizioni comunali.

15. Non possono accordarsi franchigie in materia d'imposizioni, se non in forza di una legge.

16. Le imposizioni dirette si votano annualmente dalle camere legislative.

Le imposizioni indirette possono avere la durata di più anni.

17. Le camere legislative votano in ogni anno lo stato discusso, e acclarano i conti che vi si riferiscono.

18. La gran corte de' conti rimane collegio costituito, salvo alle camere legislative il poterne modificare in forza di una legge le ordinarie attribuzioni.

19. Le proprietà dello stato, non possono altrimenti alienarsi che in forza di una legge.

20. Il dritto di petizione si appartiene indistintamente a tutti. Ma le petizioni alle camere legislative non possono farsi che in iscritto, senza che ad alcuno sia permesso di presentarne in persona.

21. La qualità di cittadino si acquista e si perde in conformità delle leggi. Gli stranieri non possono esservi naturalizzati che in forza di una legge.

22. I cittadini sono tutti eguali in faccia alla legge, qualunque ne sia lo stato e la condizione.

23. La capacità di esser chiamato a cariche pubbliche si appartiene indistintamente a tutti i cittadini senza altro titolo che quello del loro merito personale.

24. La libertà individuale è garentita. Niuno può essere arrestato se non in forza di un atto emanato in conformità delle leggi dell'autorità competente, eccetto il caso di flagranza o quasi flagranza.

In caso di arresto per misura di prevenzione l'imputato dovrà consegnarsi all'autorità competente fra lo spazio improrogabile delle ventiquattro ore, e manifestarsi al medesimo i motivi del suo arresto.

25. Niuno può essere tradotto suo malgrado inuanzi ad un giudice diverso da quello che la legge determina: nè altre pene possono essere applicate a' colpevoli se non quelle stabilite dalle leggi.

34. Le discussioni delle camere legislative sono pubbliche eccetto il caso in cui ciascuna di esse, sulla proposizione del presidente, reclamata e sostenuta da dieci de' suoi componenti, risolva di adunarsi in comitato segreto.

35. Nelle camere legislative, i partiti si adottano a pluralità di voti. La votazione sarà pubblica.

36. Chi fa parte di una delle camere legislative non può entrare a far parte dell'altra.

37. Si appartiene a ciascuna delle due camere il verificare i poteri di coloro che la compongono, e decidere delle controversie che possono insorgere sull'oggetto.

38. I ministri segretarii di stato possono presentare indistintamente i progetti di legge di cui sono incaricati, tanto all'una, quanto all'altra delle due camere legislative. Ma i progetti di legge, che intendono a stabilire contribuzioni di ogni specie o che si riferiscono alla formazione degli stati discussi, debbono prima essere necessariamente presentati alla camera de' deputati.

39. Un progetto di legge discusso e votato in una camera non può essere inviato alla sanzione del re se non dopo essere stato discusso e votato uniformemente nell'altra.

40. Ove tra le due camere vi sia dissidenza intorno al contenuto di un progetto di legge qualunque, la discussione di questo non potrà riprodursi presso alcuna delle due camere nella sessione di quel medesimo anno.

41. I componenti delle due camere legislative sono inviolabili per le opinioni, ed i voti da essi profferiti nell'esercizio delle loro alte funzioni. Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo della sessione legislativa ed in tutto il corso del mese che la precede o che la siegue. Ne' giudizi penali che s'intentassero contro di essi, non possono essere arrestati senza l'autorizzazione della camera a cui appartengono; salvo il caso di flagrante o quasi flagrante reato.

42. Ciascuna delle due camere legislative formerà il suo regolamento, in cui verrà determinato il modo e l'ordine delle sue discussioni e delle sue votazioni, il numero e gl'incarichi delle commissioni ordinarie in cui deve distribuirsi, e tutto ciò che concerne la economia del suo servizio interno.

CAPO II. *Camera de' pari.*

43. I pari sono eletti a vita dal re, il quale nomina fra i pari medesimi il presidente ed il vice-presidente della camera, per quel tempo che giudica opportuno.

44. Il numero de' pari è illimitato.

45. Per esser pari si richiede aver la qualità di cittadino e l'età compiuta di trent'anni.

46. I principi del sangue sono pari di diritto, e prendono posto immediatamente appresso il presidente. Essi possono entrare nella camera alla età di anni venticinque, ma non dare voto che all'età compiuta di trent'anni.

47. Sono eleggibili alla dignità di pari:

1. Tutti coloro che hanno una rendita imponibile di ducati tremila, posseduta da otto anni;

2. I ministri segretarii di stato, e i consiglieri di stato;

3. Gli ambasciatori che abbiano esercitato per tre anni, e i ministri plenipotenziarii che abbiano esercitato per sei anni le loro diplomatiche funzioni;

4. Gli arcivescovi e i vescovi non più del numero di dieci:

5. I tenenti generali, i vice-ammiragli, i marescialli di campo ed i retro ammiragli;

6. Coloro che per cinque anni abbiano esercitato la carica di presidente nella camera dei deputati;

7. Il presidente ed il procurator generale della corte suprema di giustizia, ed il presidente ed il procuratore generale della gran corte de' conti;

8. I vice-presidenti ed avvocati generali della suprema corte di giustizia, e della gran corte de' conti, che abbiano esercitate queste cariche per tre anni;

9. I presidenti e procuratori generali delle gran corti civili, che abbiano esercitate quelle cariche per quattro anni;

10. Il presidente generale della società borbonica;

11. I presidenti delle tre accademie, di cui si compone la società borbonica, che abbiano esercitate per quattro anni quelle cariche.

48. La camera de' pari si costituisce in alta corte di giustizia

per conoscere dei reati di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello stato, di cui possano essere imputati i componenti di ambedue le camere legislative.

CAPO III. *Della camera de' deputati.*

49. La camera de' deputati si compone di tutti coloro, i quali eletti alla pluralità de' suffragi ne ricevono il legittimo mandato dagli elettori corrispondenti.

50. I deputati rappresentano la nazione in complesso e non le province ove furono eletti.

51. La durata della camera dei deputati è di anni cinque: in conseguenza il mandato di cui si parla nello articolo precedente spira col decorso di questo solo periodo di tempo.

52. Coloro pe' quali cessa il suddetto mandato dopo i cinque anni, possono essere immediatamente rieletti alla convocazione delle camere successive.

53. Il numero dei deputati corrisponderà sempre alla forza dell'intera popolazione pel computo della quale si adopererà l'ultimo censimento che precede l'elezione.

54. Per ogni complesso di 40000 anime vi sarà un deputato alla camera.

Il modo di assicurare, per quanto sia possibile la rappresentanza, dove nelle circoscrizioni all'obbietto siano eccesso o difetto di popolazione, sarà determinato nella legge elettorale.

55. Per essere tanto elettore quanto eleggibile si richiede aver la qualità di cittadino, e la età compiuta di 25 anni; e non trovarsi nè in istato di fallimento, nè sottoposto ad alcun giudizio criminale.

56. Sono elettori:

1. Tutti coloro i quali posseggano una rendita imponibile, di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale.

2. I membri ordinari delle tre reali accademie di cui si compone la società borbonica, ed i membri ordinari delle altre reali accademie.

3. I cattedratici titolari nella regia università degli studi, e nei pubblici licei autorizzati dalle leggi.

4. I professori laureati della regia università degli studi, nei diversi rami delle scienze, delle lettere e delle belle arti.

5. I decurioni, i sindaci e gli aggiunti delle comuni che trovansi nello effettivo esercizio delle loro funzioni.

6. I pubblici funzionari giubilati con pensione di ritiro di annui ducati 120; ed i militari di ogni arma, dal grado di uffiziale in sopra i quali godono anch'essi una pensione di ritiro.

57. Sono eleggibili:

1. Tutti coloro i quali posseggono una rendita imponibile di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale.

2. I membri ordinari delle tre reali accademie di cui si compone la società borbonica; i cattedratici titolari nella regia università degli studi, e i membri ordinarii delle altre reali accademie.

58. I pubblici funzionari, purchè siano inamovibili, gli ecclesiastici secolari, purchè non appartengano a congregazioni organizzate sotto forme regolari e monastiche, ed i militari possono essere così elettori come eleggibili, quando in essi concorrano le condizioni espresse ne' tre articoli precedenti.

59. Gl'intendenti, i segretari generali d'intendenza ed i sottintendenti in esercizio delle loro funzioni non possono essere nè mai elettori, nè mai eleggibili.

60. Coloro fra i deputati eletti, che accettano dal potere esecutivo sia un novello impiego, sia una promozione da un impiego di cui erano già rivestiti, non possono più far parte della camera, se non dopo essersi sottoposti al cimento della rielezione.

61. La camera de'deputati sceglie da se ogni anno fra i suoi componenti medesimi, ed a suffragi segreti il presidente, il vice-presidente ed i segretari.

62. Per la prima convocazione delle camere legislative sarà pubblicata una legge elettorale provvisoria, la quale non diverrà definitiva se non dopo essere stata esaminata e discussa dalle camere medesime nel primo periodo della loro legislatura.

CAPO IV. *Del Re.*

63. Il re è il capo supremo dello stato: la sua persona è sacra e inviolabile, e non soggetta ad alcuna specie di responsabilità.

Egli comanda le forze di terra e di mare, e ne dispone: nomina a tutti gli impieghi di amministrazione pubblica, e conferisce titoli, decorazioni ed onorificenze di ogni specie.

Fa grazia a' condannati, rimettendo o commutando le pene.

Provvede a sostenere la integrità del reame: dichiara la guerra o conchiude la pace.

Negoziar i trattati di alleanza e di commercio, e ne chiede l'adesione alle camere legislative prima di ratificarli.

Esercita la legazia apostolica e tutti i diritti del real patronato della corona.

64. Il re convoca ogni anno in sessione ordinaria le camere legislative: ne' casi di urgenza le convoca in sessione straordinaria: ed a lui solo è dato di prorogarle e di chiuderle.

Egli può anche sciogliere la camera dei deputati, ma convocandone un'altra per nuove elezioni fra lo spazio improrogabile di 3 mesi.

65. Al re si appartiene la sanzione delle leggi votate dalle due camere. Una legge a cui la sanzione reale sia negata non può richiarsi ad esame nella sessione di quel medesimo anno.

66. Il re fa coniare la moneta, ponendovi la sua effigie.

Pubblica i necessari decreti e regolamenti per la esecuzione delle leggi, senza poter mai nè sospenderle, nè dispensare alcuno dall'osservarla.

67. Il re può sciogliere talune parti della guardia nazionale, dando però al tempo stesso le necessarie disposizioni per ricomporle e riordinarle fra lo spazio improrogabile di un anno.

68. La lista civile è determinata da una legge per la durata di ciascun regno.

69. Alla morte del re, se l'erede della corona è di età maggiore saranno da lui convocate le camere legislative fra lo spazio di un mese, per giurare alla di loro presenza di mantenere sempre integra ed inviolata la costituzione della monarchia.

Se l'erede della corona è di età minore, e non trovi preventivamente provveduto dal re in quanto alla reggenza ed alla tutela, allora le camere legislative saranno convocate fra dieci giorni dai ministri, sotto la loro speciale responsabilità per provvedervi. Ed in questo caso saranno parte della reggenza la madre e tutrice e due o più principi della famiglia reale.

Lo stesso verrà praticato, laddove il re sventuratamente si trovi nella impossibilità di regnare per cagioni fisiche.

70. L'atto soleune per l'ordine di successione alla corona del-

l'augusto Re Carlo III del 6 di ottobre 1739 confermato dall'augusto re Ferdinando I nell'articolo 3 della legge degli 8 di dicembre 1816, gli atti sovrani del 7 di aprile 1829, del 12 di marzo 1836, e tutti gli atti relativi alla real famiglia rimangono in pieno vigore.

CAPO V. *De' ministri.*

71. I ministri sono responsabili.

72. Gli atti di ogni genere sottoscritti dal Re non hanno vigore, se non contrassegnati da un ministro segretario di stato, il quale perciò solo se ne rende responsabile.

73. I ministri hanno libero ingresso nelle camere legislative, e vi debbono essere intesi quando lo domandano: non però vi hanno voto, se non allora che ne fanno parte come pari o come deputati.

Le camere possono chiedere la presenza de' ministri nelle discussioni.

74. La sola camera de' deputati ha il diritto di mettere in istato di accusa i ministri per gli atti, di cui questi sono responsabili.

La camera de' pari ha esclusivamente la giurisdizione di giudicarli.

75. Una legge apposita determinerà partitamente i casi, nei quali si verifica la responsabilità dei ministri, i modi con cui deve procedere il giudizio contro di essi, e le pene da infliggersi loro, laddove risultino colpevoli.

76. Il Re non può far grazia ai ministri condannati, se non sulla esplicita domanda di una delle due camere legislative.

CAPO VI. *Del consiglio di stato.*

77. Vi sarà un consiglio di stato da non eccedere il numero di ventiquattro individui che siano cittadini col pieno esercizio dei loro dritti. Gli stranieri ne verranno esclusi, benché abbiano decreto di cittadinanza.

78. Il consiglio di stato è presieduto dal ministro segretario di stato di grazia e giustizia.

79. Il Re nomina i consiglieri di stato.

80. Il consiglio di stato è istituito per dare il suo ragionato avviso su tutti gli affari dei quali potrà essergli delegato l'esame in nome del Re da' ministri segretari di stato.

Una legge sarà emanata per determinarne le attribuzioni: e fino a che questa non sarà pubblicata, rimarrà in vigore pel consiglio di stato quanto trovasi stabilito nelle leggi in vigore per consulta generale del regno, salvo quel che in esse potrà esservi di contrario alla presente costituzione.

CAPO VII. *Dell'ordine giudiziario.*

81. La giustizia emana dal re, ed in nome del re vien retribuita da tribunali a ciò delegati.

82. Niuna giurisdizione contenziosa può essere stabilita, se non in forza di una legge.

83. Non potranno mai crearsi de' tribunali straordinarii, sotto qualunque denominazione. Con ciò non s'intende derogare allo statuto penale militare, e regolamenti in vigore tanto per l'esercito di terra come per l'armata di mare.

84. Le udienze de' tribunali sono pubbliche. Quando un tribunale crede che la pubblicità possa offendere i buoni costumi, deve dichiararlo in apposita sentenza: e questa debbe essere proferita alla unanimità in materia di reati politici e di abusi di stampa.

85. Nell'ordine giudiziario i magistrati saranno inamovibili; non cominceranno però ad esserlo se non dopo che vi sieno stati istituiti con nuova nomina sotto l'impero della costituzione, e che già si trovino di avere esercitato per tre anni continui le funzioni di magistrato.

86. Gli agenti del pubblico ministero presso le corti e i tribunali sono essenzialmente amovibili.

CAPO VIII. *Disposizioni transitorie.*

87. Talune parti di questa costituzione potranno essere modificate pe' nostri domini di là dal Faro, secondo i bisogni e le condizioni particolari di quelle popolazioni.

88. Lo stato discusso del 1847 resterà in vigore per tutto l'anno 1848, e con esso rimarranno provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del governo, per provvedere con espedienti straordinarii ai complicati ed urgentissimi bisogni dello stato.

Clausola derogatoria.

89. Tutte le leggi, decreti, rescritti in vigore rimangono abrogati in quella parte che sono in opposizione alla presente costituzione.

Vogliamo e comandiamo che la presente costituzione politica della monarchia da noi liberamente sottoscritta, riconosciuta dal nostro ministro segretario di stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, contrassegnata da tutti i nostri ministri segretari di stato, registrata e depositata nell'archivio del ministero e segreteria di stato della presidenza del consiglio de' ministri, si pubblichi con le ordinarie solennità per tutti i nostri reali dominii per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne il pienissimo adempimento.

Il nostro ministro segretario di stato degli affari esteri presidente del nostro consiglio de' ministri è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pronta pubblicazione.

Napoli, il dì 10 di febbraio 1848.

Firmato FERDINANDO.

*Il Ministro Segretario di Stato degli affari esteri
Presidente del Consiglio de' Ministri*

Firmato, Duca di Serracapriola.

*Il Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia
incaricato del portafoglio del Ministero degli affari
ecclesiastici.*

Firmato, Barone Cesidio Bonanni.

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze.

Firmato, Principe Dentice.

Il Ministro Segretario di Stato de' lavori pubblici.

Firmato, Principe di Torella.

*Il Ministro Segretario di Stato di agricoltura
e commercio.*

Firmato, Commendatore Gaetano Scovazzo.

Il Ministro Segretario di Stato dell' interno.

Firmato, Cav. Francesco Paolo Bozzelli.

Il Ministro Segretario di Stato della guerra e marina

Firmato Giuseppe Garzia.

Pubblicata in Napoli nel dì 11 febbrajo 1848.



Sicilia

COSTITUZIONE DI SICILIA

del 1812

ART. 1. La religione dovrà essere unicamente, ad esclusione di qualunque altra, la cattolica apostolica romana. Il re sarà obbligato a professare la medesima religione, e quante volte ne professerà un'altra, sarà *ipso facto* decaduto dal trono.

Placet R. Majestati.

2. Il potere legislativo risiederà privativamente nel solo Parlamento. Le leggi avranno vigore quando saranno da S. M. sanzionate. Tutte le imposizioni di qualunque natura dovranno imporsi solamente dal Parlamento, ed anche avere la sovrana sanzione. La formola sarà *placet* o *veto*, dovendosi accettare o rifiutare dal re senza modificazione.

Placet R. Majestati.

3. Il potere esecutivo risiederà nella persona del re.

Placet R. Majestati.

4. Il potere giudiziario sarà distinto ed indipendente dal potere esecutivo e dal legislativo, e si eserciterà da un corpo di giudici e magistrati. Questi saranno giudicati, puniti e privati d'impiego per sentenza della Camera dei Pari, dopo l'istanza della Camera dei Comuni; come meglio rilevasi dalla Costituzione d'Inghilterra, e più estesamente se ne parlerà nell'articolo *Magistrature*.

Placet R. Majestati.

5. La persona del re sarà sacra ed inviolabile.

Placet R. Majestati.

6. I ministri del re ed impiegati saranno soggetti all'esame e sindacatura del Parlamento, e saranno dal medesimo accusati, processati e condannati qualora si troveranno colpevoli contro la Costituzione ed osservanza delle leggi, o per qualche grave colpa nell'esercizio della loro carica.

Placet R. Majestati.

7. Il Parlamento sarà composto di due Camere, una detta de' Comuni, ossia de' rappresentanti delle popolazioni, tanto demaniali che baronali, con quelle condizioni e forme che stabilirà il Parlamento ne' suoi posteriori dettagli su questo articolo. L'altra chiamata de' Pari, la quale sarà composta da tutti quegli ecclesiastici e loro successori, e da tutti quei baroni e loro successori, possessori delle attuali Parie, che attualmente hanno diritto di sedere e votare nei due bracci ecclesiastico e militare, e da altri che in seguito potranno essere eletti da S. M., giusta quelle condizioni che il Parlamento fisserà nell'articolo di dettaglio di questa materia.

Placet R. Majestati.

8. I baroni, come Pari, avranno testaticamente un sol voto; togliendosi la molteplicità attuale relativa al numero delle loro popolazioni. Il protonotaio del regno presenterà una nota degli attuali baroni ed ecclesiastici, e sarà questa inserita negli atti parlamentari.

Placet R. Majestati.

9. Sarà privativa del re il convocare, prorogare e sciogliere il Parlamento, secondo le forme ed istituzioni che si stabiliranno in appresso. S. M. però sarà tenuta di convocarlo in ogni anno.

Placet R. Majestati.

10. La nazione, dovendo fissare i sussidii necessarii allo stato, si darà precisamente il dovere di fissare nella lista civile quelle somme bisognevoli allo splendore, indipendenza e mantenimento del suo augusto monarca e della sua real famiglia in quella estensione la più generosa che permetterà l'attuale stato delle

finanze del regno; e quindi la nazione assumerà per suo conto la esazione ed amministrazione di tutti i fondi e beni nazionali, compresi quelli riguardati finora come cespiti fiscali e demaniali, la cui somma poi passerà alle mani del ministro delle finanze per quegli usi dal Parlamento stabiliti. Per le persone poi, sistema e mezzi coi quali tali fondi saranno amministrati ed esatti, si riserba fissarlo nel dettaglio di quest'articolo.

Vetat R. Majestas.

11. Alcuu Siciliano non potrà essere arrestato, esiliato o in altro modo punito o turbato nel possesso o godimento de'dritti e de' beni suoi, se non in forza della legge di un nuovo codice, che sarà stabilito da questo Parlamento, e per via d'ordini e di sentenze de' magistrati ordinari ed in quella forma e con quei provvedimenti di pubblica sicurezza, che diviserà in appresso il Parlamento medesimo. I Pari goderanno della forma de' giudizi medesimi che godono in Inghilterra, come meglio si diviserà dettagliatamente in appresso.

Placet R. Majestati.

12. Con quel medesimo disinteresse che il braccio militare ha sempre marcato nelle sue proposte, ha votato e conchiuso, ed il Parlamento ha stabilito che non vi saranno più feudi, e tutte le terre si possederanno in Sicilia come in allodii, conservando però nelle rispettive famiglie l'ordine di successione che attualmente si gode. Cesseranno ancora tutte le giurisdizioni baronali, e quindi i baroni saranno esenti da tutti i pesi a cui sinora sono stati soggetti per tali dritti feudali. Si aboliranno le investiture, rilevii, devoluzioni al fisco ed ogni altro peso inerente ai feudi, conservando però ogni famiglia i titoli e le onorificenze.

Placet R. Majestati.

13. Aderisce inoltre a stabilire che si aboliranno i così detti dritti angarici e privativi, tostochè però le università o i singoli che vi vanno soggetti indennizzeranno il proprietario attuale con ragionare il capitale al cinque per cento sul fruttato, sia

della gabella che vi sarà all'epoca della reluzione, ovvero mancando questa, sui libri della rispettiva segrezia: ben inteso però che i possessori di terre di qualunque natura conserveranno la stessa mano e i loro dritti per la facile esigenza de' crediti e censi nello stesso modo e forma che finora han goduto.

*S. M. si riserba di accordare
la sua approvazione quando
riceverà sopra questo articolo
le necessarie dilucidazioni.*

14. Aderisce il braccio militare alla proposta de' Comuni, che ogni proposizione relativa a sussidii debba nascere privatamente e conchiudersi nella riferita Camera dei Comuni, ed indi passare in quella de' Pari, ove solo si dovrà assentire o dissentire, senza punto alterarsi. Ha poi stabilito, che tutte le proposte riguardanti gli articoli di legislazione e di qualunque altra materia, saranno promiscuamente avanzate dalle due Camere restando il dritto alla repulsa.

Placet R. Majestati.

15. Quanto poi agli altri principii e stabilimenti della predetta Costituzione britannica, il Parlamento dichiara in appresso, quali si dovranno accettare, quali rigettare e quali modificare per le differenze dello stato e delle circostanze delle due nazioni. Perlocchè fa sapere che volentieri riceverà quei progetti che si faranno da' suoi membri per la conveniente applicazione della Costituzione inglese al regno di Sicilia, onde possa scegliersi quello che giudicherà più confacente alla gloria di S. M. ed alla felicità del popolo siciliano.

S. M. a misura che se le presenteranno degli altri articoli, risolverà quali meriteranno la sua real sanzione.

NOI LEOPOLDO II

GRANDUCA DI TOSCANA

ECC. ECC.

Dal giorno in cui piacque alla Divina Provvidenza che noi fossimo chiamati a governare uno stato distinto per tanta civiltà e illustrato da tante glorie, la concordia non mai smentita e la fiducia che in noi posero i nostri amatissimi popoli formarono sempre la gioia del nostro cuore e la felicità della comune patria.

Intesi noi a promuovere ogni prosperità dello stato per via di quelle riforme economiche e civili, alle quali attendemmo con zelo indefesso per tutto il corso del governo nostro, il Cielo benedisse le nostre cure in tal modo che ne fosse dato di giungere a questo per noi faustissimo giorno, senza che alcuna perturbazione togliendo la possibilità di operare il bene pubblico, rendesse necessario il ricorrere alla istituzione di nuove forme politiche.

Alle quali ora muove l'animo nostro il desiderio di adempiere con ferma, costante e deliberata volontà quel proposito che fu da noi annunziato precedentemente ai nostri sudditi amatissimi, e di procurare ad essi, ora che il tempo ne è giunto, quella maggiore ampiezza di vita civile e politica, alla quale è chiamata l'Italia in questa solenne inaugurazione del nazionale risorgimento.

Nè tale pensiero sorge nuovo nel petto nostro, siccome non fu ignoto a quello del padre nostro e dell'avo, dei quali il governo ebbe gloria dal procedere sempre coi tempi o antivenirli: nè le istituzioni novelle che a noi piace il concedere tali sono, che non si conformino alle abitudini di tutta la vita nostra o alle tradizioni della Toscana, cultrice antica di ogni sapere.

Il compiuto sistema di governo rappresentativo che noi veniamo in questo giorno a fondare, è prova della fiducia da noi posta nel senno e nella ormai compiuta maturità dei popoli nostri a dividere con noi il peso di quei doveri, dei quali possiamo con intiera sicurezza confidare che sia tanto vivo il sentimento nel cuore de' nostri popoli, quanto è e fu sempre nella coscienza del loro principe e padre.

Questo preghiamo da Dio, rafforzando la preghiera nostra di quella benedizione che il pontefice della cristianità spandeva poc'anzi sull'Italia tutta, e nella fiducia del nostro voto promulghiamo il seguente statuto fondamentale, col quale veniamo a dare nuova forma al governo dello stato ed a fermare le sorti della diletta nostra Toscana.

TITOLO I. *Diritto pubblico dei Toscani.*

Art. 1. La religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello stato.

Gli altri culti ora esistenti sono permessi conformemente alle leggi.

2. I Toscani, qualunque sia il culto che esercitano, sono tutti eguali al cospetto della legge, contribuiscono indistintamente agli aggravi dello stato in proporzione degli averi, e sono tutti egualmente ammissibili agl'impieghi civili e militari.

3. Niuno impedimento alla libertà personale può essere posto, se non nei casi e colle forme prescritte dalla legge.

4. Nessuno potrà essere chiamato ad altro *fôro*, che a quello espressamente determinato dalla legge.

Non potranno perciò esistere commissioni o tribunali straordinarii sotto qualsivoglia denominazione e per qualunque titolo.

5. La stampa è libera, ma soggetta ad una legge repressiva.

Le opere per altro che trattano *ex professo* di materie religiose saranno soggette a censura preventiva.

6. La libertà del commercio e dell'industria sono principii fondamentali del diritto economico dello stato.

Le leggi delle manimorte sono conservate ed estese a tutto il granducato.

7. I principii fondamentali dell'ordinamento municipale sono mantenuti nella loro piena integrità.

8. Tutte le proprietà sono inviolabili, salvo il caso di espropriazione per causa di utilità pubblica comprovata legalmente, e previa indennità.

9. Anche la proprietà letteraria è mantenuta e guarentita.

10. La guardia civica è mantenuta istituzione dello stato a norma della legge organica.

11. Le leggi dell'arruolamento militare sono obbligatorie per tutti i cittadini.

TITOLO II. *Principii fondamentali del governo toscano.*

12. La persona del granduca è inviolabile e sacra.

13. Al solo granduca appartiene il potere esecutivo: egli è il capo supremo dello stato.

Egli comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio; nomina a tutti

gli impieghi giudiziari, governativi, amministrativi e militari; mantiene col mezzo de' suoi rappresentanti le relazioni colle potenze estere, e provvede con motuproprii e regolamenti alla esecuzione delle leggi, senza mai sospenderle o dispensare dall'osservanza di esse.

14. Nessuna truppa straniera potrà essere chiamata al servizio dello stato, se non in virtù di una legge.

15. Il solo granduca sanziona le leggi e le promulga.

16. Le leggi e gli atti del governo non hanno vigore, se non sono muniti della firma di uno dei ministri.

I ministri sono responsabili.

17. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal granduca e da due assemblee deliberanti, che sono il *senato* ed il *consiglio generale*.

Il granduca può sciogliere il consiglio generale: convoca il nuovo consiglio dentro tre mesi.

18. La proposta delle leggi appartiene al granduca, ed a ciascuna delle due assemblee.

19. La giustizia deriva dal granduca, ed è amministrata da giudici che egli nomina ed istituisce.

Egli può far grazia e commutare le pene.

20. I giudici nominati dal granduca, eccetto quelli dei tribunali minori, sono inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per lo spazio di tre anni.

21. La pubblicità dei giudizi è mantenuta.

L'ordinamento dei tribunali non può essere alterato fuorchè per legge.

22. L'integrità del territorio toscano è mantenuta. Lo stato conserva la sua bandiera e i suoi colori.

TITOLO III. *Delle assemblee legislative.*

23. Le due assemblee legislative si radunano in Firenze ciascun anno

§ 1. *Del senato.*

24. Il senato è composto di senatori nominati a vita dal granduca. Il loro ufficio è gratuito. Il loro numero non è limitato. Dovranno essi avere l'età di trent'anni compiuti.

23. I principi toscani della famiglia regnante giunti all'età di anni 21 compiuti siedono di diritto nel senato. Danno voto all'età di 23 anni compiuti.

26. Il granduca nomina i senatori tra gl'individui compresi nelle seguenti categorie:

Gli arcivescovi e vescovi della Toscana; il presidente e il vicepresidente del consiglio generale, e i deputati al medesimo dopo che vi abbiano risieduto sei anni;

I presidenti, i vice presidenti e i giudici della corte di cassazione e delle corti regie, e i procuratori e avvocati generali presso le medesime;

I professori delle università toscane;

Le persone che occupano o hanno occupato gradi eminenti nell'ordine governativo, amministrativo e militare;

I grandi proprietari di suolo, e i principali commercianti, capitalisti ed industriali;

E finalmente coloro che per servigi resi alla patria sieno di essa benemeriti, o che l'abbiano illustrata.

27. L'atto di nomina di ciascun senatore fa menzione dei servigi e dei titoli sui quali è fondata.

§ 2. *Del consiglio generale.*

28. Il consiglio generale si compone di ottantasei deputati eletti dai collegi che saranno determinati per distretti dalla legge elettorale, la quale farà parte integrante del presente statuto fondamentale.

29. L'ufficio dei deputati è gratuito, salvo una modica indennità che dai comuni del distretto elettorale venga concessa ai deputati non residenti nella capitale, e per il solo tempo della sessione.

30. Il possesso, la capacità, il commercio, l'industria conferiscono al cittadino toscano il diritto di essere elettore ai termini e coi requisiti della legge elettorale sopra indicata.

31. Ogni elettore al consiglio generale è eligibile al medesimo, purchè abbia l'età di 30 anni compiuti, e possesso o dimora stabile nel distretto elettorale.

32. I deputati sono eletti per quattro anni: usciti d'ufficio potranno essere rieletti.

33. I collegi elettorali si radunano per convocazione fatta dal granduca.

Il gonfaloniere del capoluogo del distretto elettorale presiede di diritto il collegio elettorale.

34. Il consiglio generale è la sola autorità competente a giudicare intorno alla validità della elezione dei deputati eletti a comporlo.

§ 3. *Dei membri delle due assemblee.*

35. Nessuno dei membri delle due assemblee durante la sessione, e tre settimane avanti e tre dopo, può esser catturato per debiti: non può essere arrestato o tradotto in giudizio criminale durante la sessione, se non previo l'assenso dell'assemblea di cui fa parte: si eccettua il caso di delitto flagrante.

36. I senatori ed i deputati sono inviolabili per le opinioni emesse e per i voti dati nelle assemblee.

37. Allorchè un deputato al consiglio generale durante il tempo del suo ufficio perde le qualità che lo rendevano eligibile, l'assemblea, udite le sue deduzioni, lo decreta decaduto.

38. Il senato nel caso stesso e nello stesso modo deferisce al granduca la cognizione del fatto, e provoca il decreto di esclusione.

39. Se il deputato rinunzia o cessa l'ufficio per morte, per decadenza, per avere ottato ad altra rappresentanza, o se accetta dal governo qualche ufficio salariato, il collegio che egli rappresentava sarà immediatamente convocato per fare nuova elezione.

La cessazione per causa di accettato ufficio non fa divieto alla rielezione.

TITOLO IV. *Convocazione, apertura delle due assemblee e forma delle adunanze.*

40. La convocazione delle due assemblee è fatta dal granduca.

Le sessioni loro cominciano e finiscono nel tempo stesso.

41. Nessuna delle due assemblee potrà separatamente radunarsi, nè validamente deliberare per qualsivoglia motivo, fuori del tempo nella sessione, salvo, quanto al senato, il disposto dell'art. 62.

42. Il granduca apre in persona, o per mezzo di un commissario, la sessione delle due assemblee in quella sola occasione riunite.

43. Il granduca ha diritto d'interrompere la durata della sessione, e può convocare straordinariamente le due assemblee.

44. Le adunanze delle due assemblee sono pubbliche, ma sulla domanda di cinque membri potranno costituirsi in adunanza segreta.

Gli atti delle assemblee saranno pubblicati a cura di ciascuna di esse.

45. Il granduca nomina il presidente e il vice presidente del senato.

Il consiglio generale elegge per ogni sessione il suo presidente e vice presidente a schede segrete, ad a maggioranza assoluta di suffragi.

46. I senatori e i deputati, innanzi di sedere la prima volta nell'assemblea cui sono ammessi, prestano nelle mani del rispettivo presidente il giuramento con questa formola:

« Giuro di osservare inviolabilmente lo statuto fondamentale e tutte le leggi dello stato, e prometto di adempiere l'ufficio mio con verità e giustizia, provvedendo in ogni cosa al bene inseparabile della patria e del principe. Così Dio mi aiuti. »

47. Le adunanze delle due assemblee sono legali, e le deliberazioni valide colla presenza e col voto della metà, più uno, dei membri che le compongono.

48. Le deliberazioni delle due assemblee sono a maggioranza di suffragi.

Le due assemblee compileranno ciascuna il proprio regolamento.

TITOLO V. *Poteri delle due assemblee.*

49. Il senato ed il consiglio generale concorrono insieme col granduca alla formazione delle leggi ed alla interpretazione autentica di esse.

Le leggi non hanno autorità quando non sieno state discusse e votate liberamente da ognuna delle due assemblee.

50. Le proposte di legge possono dal ministero venire trasmesse indistintamente all'una o all'altra assemblea, salvo il disposto dell'articolo 52.

51. Nessun tributo potrà essere imposto o riscosso, se non consentito dalle due assemblee e sanzionato dal granduca.

52. Saranno presentati alla deliberazione e al voto del consiglio generale prima che al voto del senato:

1. Il bilancio *preventivo* e *consuntivo* di ogni anno;

2. Le leggi statuenti creazione, liquidazione e pagamento dei debiti dello stato;

3. Le leggi statuenti accrescimento d'imposta, alienazione dei beni o rendite dello stato.

53. L'imposta diretta è consentita per un anno; le imposte indirette potranno essere stabilite per più anni.

54. Ogni proposta di legge deve esser prima esaminata nelle sessioni in cui si divideranno le assemblee per i lavori preparatorii: discussa e approvata da un'assemblea, sarà trasmessa alla discussione e approvazione dell'altra, e quando sia vinta in ambedue sarà presentata alla sanzione del granduca.

55. Quelle proposte che sieno rigettate da una delle assemblee, o alle quali il granduca nieghi sanzione, non potranno essere riprodotte nel corso della sessione.

56. Le proposte del governo saranno prima di ogni altra discusse e votate dalle assemblee.

57. Ogni cittadino giunto all'età di 21 anno ha il diritto e facoltà libera d'invviare all'una e all'altra assemblea petizioni e rimostranze. L'assemblea, dietro l'esame e rapporto di una commissione tratta dal suo seno, discute se debba accogliere le anzidette petizioni e rimostranze, e quando sembri opportuno ne decreta il rinvio al ministero cui riguardano.

Le petizioni e rimostranze però non potranno esser mai presentate personalmente alle assemblee.

58. Le assemblee non ricevono deputazioni, nè ascoltano, fuori dei loro proprii membri, altro che i ministri o commissarii che il governo inviasse loro per la discussione delle leggi.

59. Inviano al principe deputazioni nei casi e colle forme prescritte dal regolamento. Corrispondono tra loro e col ministero per via di messaggi.

TITOLO VI. *Dei ministri.*

60. I ministri possono essere membri del senato e del consiglio generale.

61. I ministri o commissarii che ne tengono le veci hanno libero accesso in ambedue le assemblee: hanno diritto di esservi ascoltati ad ogni richiesta loro: hanno l'obbligo d'intervenirvi quando siano invitati a dare gli schiarimenti che all'assemblea sembrassero opportuni.

62. Il diritto di accusare i ministri appartiene al consiglio generale: quello di giudicarli al senato. Una legge determinerà i casi della responsabilità dei ministri, le pene, le forme dell'accusa e del giudizio.

TITOLO VII. *Lista civile.*

63. La dotazione della corona è fissata per tutta la durata del regno dalla prima assemblea del senato e del consiglio generale dopo l'avvenimento al trono del granduca.

64. Durante il regno del granduca attuale è mantenuta alla regia corte l'annua assegnazione della quale è ora dotata, non ostante l'accaduta reversione di Lucca al granducato e la conseguente perdita delle signorie di Boemia.

65. Oltre questa assegnazione, continuerà alla corte l'uso dei regi palazzi, ville e giardini annessi. Il loro mantenimento e miglioramento rimarrà a carico dello stato che vi provvederà con gli assegnamenti da portarsi annualmente nei bilanci preventivi, se pure non venga in seguito stabilita fra lo stato e la regia corte l'affrancazione di quest'onere.

66. Quando il R. principe ereditario toccherà l'età maggiore,

gli sarà assegnata a carico dello stato un'annua rendita, colla quale sia provvisto al dignitoso di lui mantenimento.

67. Oltre i beni che il granduca attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

68. Il granduca può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra i vivi, sia per testamento, senza esser tenuto alle regole delle leggi civili dello stato che limitano la quantità disponibile.

69. I possessi che costituiscono il patrimonio privato del granduca sono, salvo la premessa eccezione, sottomessi a tutte le leggi che regolano le altre proprietà.

TITOLO VIII. *Disposizioni generali.*

70. La nobiltà toscana è conservata colle sue onorificenze. La creazione di nuovi nobili appartiene al granduca.

71. È conservato l'ordine sacro e militare di S. Stefano papa e martire, colle sue prerogative, dotazioni e statuti.

72. L'ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe è pure conservato col suo statuto.

73. Il granduca ha il diritto d'istituire nuovi ordini, e ne decreta gli statuti.

74. La collazione di tutti i benefizi di patronato regio o pertinenti al patrimonio della corona, e l'esercizio dei diritti che ne dipendono, spettano al granduca.

75. Ogni nuovo regno s'inizia col giuramento di mantenere lo statuto fondamentale. Questo giuramento si presta davanti alle due assemblee riunite.

76. I debiti dello stato sono garantiti: rimangono ferme le obbligazioni contratte a favore dei terzi, non escluse le pensioni già stabilite.

77. Tutte le leggi e regolamenti che non sieno contrarii al presente statuto fondamentale ritengono sempre il loro pieno vigore.

78. Il presente statuto fondamentale, e tutti i diritti e poteri da esso sanciti, sono affidati alla lealtà, al patriottismo, al coraggio della guardia civica e di tutti i cittadini toscani.

TITOLO IX *Disposizioni transitorie.*

79. Il granduca mentre istituisce fin d'ora un *consiglio di stato*, del quale saranno in breve stabilite le attribuzioni, e mentre provvederà anche alla regolare distribuzione degli uffici ministeriali, si riserva a promulgare le leggi necessarie a costituire il potere esecutivo in conformità dei principii stabiliti nel titolo primo, non meno che alla pronta e sollecita esecuzione del presente statuto fondamentale e più specialmente,

1. La legge elettorale che sarà parte integrante del presente statuto ;

2. La legge sulla stampa ;

3. La legge organica dei governi ed amministrazioni compartimentali, e delle loro attribuzioni ;

4. La legge preordinata ad estendere al territorio lucchese la legislazione vegliante nel granducato.

80. Saranno presentate alla deliberazione delle assemblee legislative ,

1. La proposta di legge sulle istituzioni municipali e compartimentali fondate sopra il sistema elettivo ;

2. La proposta di legge sulla istruzione pubblica ;

3. Le proposte di legge sulla responsabilità dei ministri ;

4. La proposta di legge sui pubblici funzionarii ;

5. La proposta di legge sulla espropriazione forzata per causa di pubblica utilità.

81. Alla prima sessione legislativa saranno presentati il bilancio preventivo del 1849 ed il bilancio consuntivo del 1847.

82. Il presente statuto fondamentale sarà messo in vigore alla prima convocazione delle assemblee legislative, che avrà luogo appena compiute le elezioni.

83. I ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni sovraeue.

Dato li 13 febbraio 1848.

LEOPOLDO.

*Visto. Il consigliere segretario di stato,
primo direttore delle RR. segreterie*

F. CEMPINI.

Visto. Il consigliere direttore del dipartimento di stato
C. RIDOLFI.

*Visto. Il consigliere direttore del dipartimento
di giustizia e grazia*

B. BARTALINI.

*Visto. Il consigliere ministro degli affari esteri,
e direttore del dipartimento della guerra*

L. SERRISTORI.

*Visto. Il consigliere direttore del dipartimento
delle regie finanze*

G. BALDASSERONI.

Belgio

CARTA COSTITUZIONALE DEL BELGIO

PUBBLICATA IL 7 FEBBRAIO 1831.

IN NOME DEL POPOLO BELGA

IL CONGRESSO NAZIONALE

DECRETA

TITOLO I.

DEL TERRITORIO E SUE DIVISIONI.

ART. 1. Il Belgio è diviso in province.

Queste province sono: Anversa, il Brabante, la Fiandra Occidentale, la Fiandra Orientale, l'Hainaut, Liegi, il Limburgo, il Lussemburgo, Namur, salve le relazioni del Lussemburgo colla Confederazione Germanica.

Appartiene alla legge il dividere, se v'ha luogo, il territorio in un numero maggiore di province.

2. Le suddivisioni delle province non possono essere stabilite che dalla legge.

3. I confini dello stato, delle province e dei comuni non possono essere cambiati o rettificati se non in virtù di una legge.

TITOLO II.

DEI BELGI E DEI LORO DIRITTI.

4. La qualità di Belga si acquista, si conserva e si perde secondo le norme determinate dalla legge civile.

La presente Costituzione e le altre leggi relative ai diritti politici determinano quali sono, oltre a questa qualità, le condizioni necessarie per l'esercizio di questi diritti.

5. La naturalizzazione è accordata dal potere legislativo.

La grande naturalizzazione assimila sola lo straniero al Belgia per l'esercizio dei diritti politici.

6. Non v'ha nello stato alcuna distinzione di ordini.

I Belgi sono eguali davanti alla legge: soli essi sono ammessibili agli impieghi civili e militari, salve le eccezioni che possono essere stabilite dalle leggi per casi particolari.

7. La libertà individuale è guarentita.

Nessuno può essere processato fuorchè nei casi preveduti dalla legge e nelle forme da essa prescritte.

Fuori del caso di delitto flagrante, nessuno può essere arrestato se non in virtù di un ordine motivato del giudice, che debbe essere significato nel momento dell'arresto o al più tardi dentro le ventiquattro ore.

8. Nessuno contro sua voglia può essere distratto dal giudice assegnatogli dalla legge.

9. Nessuna pena può essere stabilita o applicata se non in virtù della legge.

10. Il domicilio è inviolabile: nessuna visita domiciliaria può aver luogo, fuorchè nei casi preveduti dalla legge e nelle forme da essa prescritte.

11. Nessuno può essere privato della sua proprietà che per motivi di utilità pubblica, nel caso e nella maniera stabilita dalla legge e mediante una giusta e preventiva indennità.

12. La pena della confisca dei beni non può essere stabilita.

13. La morte civile è abolita: essa non può più essere ristabilita.

14. La libertà dei culti, quella del loro pubblico esercizio, come anche la libertà di manifestare le proprie opinioni in qualunque materia, sono guarentite, salva la repressione dei delitti commessi in occasione dell'uso di queste libertà medesime.

15. Nessuno può essere costretto a concorrere in qualsiasi modo agli atti e alle cerimonie di un culto nè ad osservarne i giorni di riposo.

16. Lo stato non ha il diritto di intervenire nè nella nomina nè nella installazione dei ministri di un culto qualunque: nè di proibire a questi di corrispondere coi loro superiori e di pubblicare i loro atti, salva in quest'ultimo caso la responsabilità ordinaria in materia di stampa e di pubblicazione.

Il matrimonio civile dovrà sempre precedere alla benedizione nuziale, salve le eccezioni da stabilirsi dalla legge, se vi abbia luogo.

17. L'insegnamento è libero: qualunque misura preventiva è interdetta: la repressione dei delitti è regolata dalla legge.

L'istruzione pubblica largita a spesc dello stato è puranco regolata dalla legge.

18. La stampa è libera: la censura non potrà mai essere ristabilita: non può essere esatta alcuna cauzione dagli scrittori, editori o stampatori.

Quando l'autore è conosciuto e domiciliato nel Belgio, l'editore, il tipografo o il distributore non possono essere soggetti a persecuzione.

19. I Belgi hanno il diritto di radunarsi pacificamente e senza armi, conformandosi alle leggi che possono dar norma all'esercizio di questo diritto, senza tuttavia sommetterlo ad un'autorizzazione preventiva.

Questa disposizione non si applica agli assembramenti a cielo aperto, che soggiacciono intieramente alle leggi di polizia.

20. I Belgi hanno il diritto di associarsi: questo diritto non può esser fatto soggiacere ad alcuna misura preventiva.

21. Ognuno ha il diritto di indirizzare alle autorità pubbliche petizioni firmate da una o più persone.

Le autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

22. Il segreto delle lettere è inviolabile.

La legge determina quali siano gli agenti responsabili della violazione del segreto delle lettere confidate alla posta.

23. L'uso delle lingue in vigore nel Belgio è facoltativo: esso non può venir regolato che dalla legge e solamente per gli atti dell'autorità pubblica e per gli affari giudiziarii.

24. Nessuna autorizzazione preventiva è necessaria per eserci-

tare inquisizioni contro i funzionari pubblici, trattandosi di fatti della loro amministrazione, salvo ciò che è stabilito riguardo ai ministri.

TITOLO III.

DEI POTERI.

25. Tutti i poteri emanano dalla nazione.

Essi sono esercitati nel modo stabilito dalla Costituzione.

26. Il potere legislativo si esercita collettivamente dal re, dalla camera dei rappresentanti e dal senato

27. L'iniziativa appartiene a ciascuno dei tre rami del potere legislativo.

Tuttavolta, qualunque legge relativa alle riscossioni e alle spese dello stato o al contingente dell'esercito, debbe anzitutto venire votata dalla camera dei rappresentanti.

28. L'interpretazione delle leggi per via di autorità non appartiene che al potere legislativo.

29. Al re appartiene il potere esecutivo, quale fu regolato dalla Costituzione.

30. Il potere giudiziario è esercitato dalle corti e dai tribunali

Le sentenze e i giudizi sono eseguiti in nome del re.

31. Gli interessi esclusivamente comunali o provinciali sono regolati dai consigli comunali o provinciali, secondo i principii stabiliti dalla Costituzione.

CAPITOLO I. *Delle camere.*

32. I membri delle due camere rappresentano la nazione, e non unicamente la provincia o la suddivisione di provincia che li ha nominati.

33. Le sedute delle camere sono pubbliche.

Tuttavolta, ciascuna camera formasi in comitato segreto, sulla domanda del suo presidente o di dieci membri.

Essa decide quindi, alla maggioranza assoluta, se la seduta debba ripigliarsi in pubblico sul soggetto medesimo.

34. Ciascuna camera verifica i poteri de'suoi membri e giudica le contestazioni che su questo proposito si elevano.

35. Non si può essere ad una volta membro delle due camere.

36. Il membro dell'una o dell'altra delle due camere, nominato dal governo ad un impiego stipendiato ch'egli accetta, cessa immediatamente di sedere e non ripiglia le sue funzioni se non in virtù di una nuova elezione.

37. A ciascuna sessione, ognuna delle camere nomina il suo presidente, i suoi vice-presidenti e compone il suo ufficio.

38. Qualunque risoluzione viene presa alla maggioranza assoluta dei suffragi, salvo ciò che sarà stabilito dalle norme delle camere per riguardo alle elezioni e alle presentazioni.

In caso di eguaglianza di voci, la proposizione posta in deliberamento viene rigettata.

Nessuna delle due camere può prendere qualche risoluzione, se non in quanto che la maggioranza de'suoi membri trovasi riunita.

39. I voti sono pronunziati ad alta voce o per seduta e levata: sull'insieme delle leggi votasi sempre per appello nominale e ad alta voce. Le elezioni e le presentazioni dei candidati hanno luogo a scrutinio segreto.

40. Ciascuna camera ha il diritto d'inchiesta.

41. Un progetto di legge non può essere adottato dall'una delle camere se non dopo averla votata articolo per articolo.

42. Le camere hanno il diritto di emendare e dividere gli articoli e gli ammendamenti proposti.

43. È proibito di presentare in persona petizioni alle camere.

Ciascuna camera ha il diritto di rinviare ai ministri le petizioni che le sono indirizzate. I ministri sono tenuti a dare spiegazioni sul loro contenuto, ogniqua volta lo richiegga la camera.

44. Nessun membro dell'una e dell'altra camera può essere processato o ricercato per le opinioni e i voti messi in campo da lui nell'esercizio delle sue funzioni.

45. Nessun membro dell'una o dell'altra camera può, durante la sessione, essere inquisito nè arrestato in materia di repressione, se non dietro autorizzazione della camera di cui egli fa parte, salvo il caso di flagrante delitto.

Nessuna coercizione personale può essere esercitata contro un membro dell'una o dell'altra camera durante la sessione, se non coll'autorizzazione medesima.

La detenzione o il processo di un membro dell'una o dell'altra camera è sospeso nel tempo della sessione e per tutta la durata, se la camera lo richiegga.

46. Ciascuna camera determina, con suo regolamento, il modo secondo il quale ella esercita le sue attribuzioni.

SEZIONE I. *Della camera dei rappresentanti.*

47. La camera dei rappresentanti si compone dei deputati eletti direttamente dai cittadini paganti il censo determinato dalla legge elettorale, il quale non può eccedere i 100 fiorini di contribuzione diretta nè essere al dissotto di 20 fiorini.

48. Le elezioni si fanno per quelle divisioni di province e in quei luoghi che la legge determina.

49. La legge elettorale fissa il numero dei deputati secondo la popolazione: questo numero non può eccedere la proporzione di un deputato ogni 40.000 anime. Essa determina egualmente le condizioni richieste per essere elettore e l'andamento delle operazioni elettorali.

50. Per essere eleggibile bisogna:

1. Essere Belgia di nascita o avere ricevuta la grande naturalizzazione:

2. Godere dei diritti civili e politici:

3. Essere in età di 25 anni compiuti:

4. Essere domiciliato nel Belgio.

Nessun'altra condizione di eleggibilità può essere richiesta.

51. I membri della camera dei rappresentanti sono eletti per quattro anni: essi sono rinnovati per metà ogni due anni, dietro l'ordine delle serie determinato dalla legge elettorale.

In caso di discioglimento, la camera è rinnovellata integralmente.

52. Ciascun membro della camera dei rappresentanti gode di una indennità mensile di 200 fiorini durante la sessione. Quelli che abitano la città in cui si tiene la sessione, non godono di indennità alcuna.

SEZIONE II. *Del senato.*

53. I membri del senato sono eletti, in ragione della popolazione di ciascuna provincia, dai cittadini che eleggono i membri della camera dei rappresentanti.

54. Il senato si compone di un numero di membri eguale alla metà dei deputati dell'altra camera.

55. I senatori sono eletti per otto anni: essi sono rinnovati per metà ogni quattro anni, dietro all'ordine delle serie determinato dalla legge elettorale.

In caso di discioglimento, il senato è rinnovato integralmente.

56. Onde potere essere eletto e rimanere senatore, bisogna:

1. Essere Belga di nascita o aver ricevuto la grande naturalizzazione:

2. Godere dei diritti politici e civili:

3. Essere domiciliato nel Belgio:

4. Avere almeno quarant'anni:

5. Pagare nel Belgio almeno 1000 fiorini di contribuzioni dirette, patenti comprese.

Nelle province, in cui la lista dei cittadini paganti mille fiorini di contribuzioni dirette non attinge la proporzione di 1 su 6000 anime di popolazione, essa è compiuta dai maggiori contribuenti della provincia fino a concorrenza di questa proporzione di 1 su 6000.

57. I senatori non ricevono nè onorario nè indennità.

58. All'età di 18 anni, l'erede presuntivo del re è senatore di diritto. Egli non ha voce deliberativa che all'età di 25 anni.

59. Qualunque assemblea del senato tenuta fuori del tempo della sessione della camera dei rappresentanti, è nulla di pieno diritto.

CAPITOLO II. *Del re e dei ministri.*SEZIONE I. *Del re.*

60. I poteri costituzionali del re sono ereditarii nella discendenza diretta, naturale e legittima di S. M. Leopoldo Giorgio

Cristiano Federigo di Sassonia Coburgo, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura e alla esclusione perpetua delle donne e loro discendenza.

61. In mancanza di discendenza maschile di S. M. Leopoldo Giorgio Cristiano Federigo di Sassonia Coburgo, egli potrà nominare il suo successore, col consenso delle camere, esternato nel modo prescritto dall'articolo seguente.

Se non vi abbia nomina fatta nelle forme enunciate, il trono sarà vacante.

62. Il re non può essere nel tempo stesso capo di un altro stato senza il consenso delle due camere.

Nessuna delle due camere può deliberare su questo oggetto, se due terzi almeno dei membri che la compongono non sono presenti, e la decisione non è adottata se non in quanto essa unisce almeno i due terzi dei suffragi.

63. La persona del re è inviolabile: i suoi ministri sono responsabili.

64. Nessun atto del re può avere effetto se non sia controsegna- to da un ministro, il quale perciò solo se ne renderà responsabile.

65. Il re nomina e revoca i suoi ministri.

66. Egli conferisce i gradi nell'esercito.

Egli nomina agli impieghi di amministrazione generale e di relazione esterna, salve le eccezioni dalle leggi stabilite.

Egli non nomina ad altri impieghi se non in virtù della disposizione espressa d'una legge.

67. Egli fa i regolamenti ed emana gli ordini necessari per l'eseguimento delle leggi, senza poter mai nè sospendere le leggi medesime nè dispensare dalla loro esecuzione.

68. Il re comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, conchiude i trattati di pace, d'alleanza e di commercio. Ne dà conoscenza alle camere appena l'interesse e la sicurezza dello stato lo permettono, aggiungendovi le comunicazioni di proposito.

I trattati di commercio e quelli che potessero aggravare lo stato o legare individualmente sudditi Belgi, non hanno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle camere.

Nessuna cessione, nessun cambio, nessuna addizione di territorio può aver luogo fuorchè in virtù di una legge. In nessun

caso gli articoli segreti di un trattato possono essere distruttori degli articoli aperti,

69. Il re sanziona e promulga le leggi,

70. Le camere si riuniscono di pieno diritto ciascun anno, il secondo martedì di novembre, a meno che non siano state anteriormente convocate dal re,

Le camere debbono rimanere riunite ogni anno almeno quaranta giorni.

Il re pronunzia la chiusura della sessione.

Il re ha il diritto di convocare straordinariamente le camere.

71. Il re ha il diritto di disciogliere le camere, sia simultaneamente, sia separatamente. L'atto di discioglimento contiene convocazione degli elettori in quaranta giorni e delle camere in due mesi,

72. Il re può aggiornare le camere. Tuttavolta l'aggiornamento non può eccedere lo spazio di un mese, nè essere rinnovellato nella stessa sessione senza l'assenso delle camere.

73. Il re ha il diritto di rimettere o di ridurre le pene pronunciate dai giudici, salvo ciò che è stabilito relativamente ai ministri.

74. Egli ha il diritto di batter moneta, in eseguitamento della legge.

75. Egli ha il diritto di conferire titoli di nobiltà, senza potere mai annettervi alcun privilegio.

76. Egli conferisce gli ordini militari, osservando a questo riguardo ciò che la legge prescrive.

77. La legge stabilisce la lista civile per la durata di ciascun regno

78. Il re non ha altri poteri fuor quelli che gli attribuiscono formalmente la Costituzione e le leggi particolari emanate in virtù della Costituzione medesima.

79. Alla morte del re, le camere si radunano senza convocazione di sorta, al più tardi il decimo giorno dopo quello del decesso. Se le camere furono disciolte anteriormente e la convocazione ne fu fatta nell'atto di discioglimento per un'epoca posteriore al decimo giorno, le antiche camere ripigliano le loro funzioni, fino alla riunione di quelle che debbono sostituirle.

Se non v'ebbe che una camera sola disciolta, si tiene la stessa norma per riguardo a questa camera medesima.

A datare dalla morte del re e fino alla prestazione del giuramento del suo successore al trono o del reggente, i poteri costituzionali del re sono esercitati in nome del popolo belga dai ministri riuniti in consiglio e sotto la loro responsabilità.

80. Il re è maggiore all'età di diciott'anni compiti.

Egli non piglia possesso del trono se non dopo avere solennemente prestato nel seno delle camere riunite il giuramento seguente:

« Io giuro di osservare la Costituzione e le leggi del popolo » belga, di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del » territorio ».

81. Se alla morte del re il suo successore è minore, le due camere si riuniscono in una sola assemblea, ad oggetto di provvedere alla reggenza e alla tutela.

82. Se il re trovasi nell'impossibilità di regnare, i ministri, dopo aver fatta constatare questa impossibilità, convocano immediatamente le camere. Le camere riunite provvengono alla reggenza e alla tutela.

83. La reggenza non può essere conferita se non ad una sola persona.

Il reggente non entra in funzione se non dopo avere prestato il giuramento prescritto dall'articolo 80.

84. Nessun cambiamento alla Costituzione può essere fatto durante una reggenza.

85. In caso di vacanza del trono, le camere, deliberando in comune, provvengono provvisoriamente alla reggenza, fino alla riunione delle camere integralmente rinnovellate: questa riunione ha luogo al più tardi nello spazio di due mesi. Le nuove camere, deliberando in comune, provvengono definitivamente alla vacanza.

SEZIONE II. *Dei ministri.*

86. Nessuno può essere ministro se non è Belga di nascita o se non ha ricevuto la grande naturalizzazione.

87. Nessun membro della famiglia reale può essere ministro.

88. I ministri non hanno voce deliberativa nell'una o nell'altra camera se non quando ne sono membri.

Essi hanno ingresso in ciascuna delle camere e debbono essere intesi quando lo domandano.

Le camere possono richiedere la presenza dei ministri.

89. In nessun caso, l'ordine verbale del re può sottrarre un ministro alla responsabilità.

90. La camera dei rappresentanti ha diritto di accusare i ministri e tradurli davanti alla corte di cassazione, che sola può giudicarli a camere riunite, salvo ciò che sarà stabilito dalla legge quanto all'esercizio dell'azione civile per la parte lesa e ai delitti che i ministri avranno commessi fuori dell'esercizio delle loro funzioni.

Una legge determinerà i casi di responsabilità, le pene da infliggere ai ministri e il modo di procedere contro di loro, sia sull'accusa ammessa dalla camera dei rappresentanti, sia sul processo delle parti lese.

91. Il re non può far grazia al ministro condannato dalla corte di cassazione, se non sulla domanda di una delle due camere.

CAPITOLO III. *Del potere giudiziario.*

92. Le contestazioni che hanno per oggetto diritti civili sono esclusivamente di spettanza dei tribunali.

93. Le contestazioni che hanno per oggetto diritti politici sono di spettanza dei tribunali, salve le eccezioni stabilite dalla legge.

94. Nessun tribunale, nessuna giurisdizione contenziosa può essere stabilita se non in virtù di una legge. Non possono essere create nè commissioni nè tribunali straordinarii, sotto qualsia denominazione.

95. Vi ha per tutto il Belgio una corte di cassazione.

Questa corte non si occupa del fondo degli affari, salvo il giudizio dei ministri.

96. Le udienze dei tribunali sono pubbliche, a meno che questa pubblicità non sia pericolosa per l'ordine o per i costumi, e in questo caso il tribunale lo dichiara con un giudizio.

In materia di delitti politici e di stampa, le porte chiuse non possono essere pronunziate che alla unanimità.

97. Qualunque giudizio è motivato: esso pronunziasi in udienza pubblica.

98. Il giuri è stabilito in ogni materia criminale e per delitti politici e di stampa.

99. I giudici di pace e i giudici dei tribunali sono direttamente nominati dal re.

I consiglieri delle corti d'appello e i presidenti e vice-presidenti dei tribunali di prima istanza di loro pertinenza, sono nominati dal re, su due liste doppie, presentate, una da queste corti e l'altra dai consigli provinciali.

I consiglieri della corte di cassazione sono nominati dal re, su due liste doppie presentate, una dal senato e l'altra dalla corte di cassazione.

In questi due casi, i candidati segnati sur una lista possono egualmente essere segnati sull'altra.

Tutte le presentazioni sono rese pubbliche, almeno quindici giorni prima della nomina.

Le corti scelgono nel loro seno i loro presidenti e vice-presidenti.

100. I giudici sono nominati a vita.

Nessun giudice può essere privato del suo posto nè sospeso se non per un giudizio.

Il traslocamento di un giudice non può aver luogo che per una nuova nomina e di suo consenso.

101. Il re nomina e revoca gli uffiziali del ministero pubblico presso le corti e i tribunali.

102. Gli onorari dei membri dell'ordine giudiziario sono stabiliti dalla legge.

103. Nessun giudice può accettare dal governo funzioni stipendiate, a meno che egli non le eserciti gratuitamente e salvo i casi d'incompatibilità determinati dalla legge.

104. V'hanno tre corti d'appello nel Belgio.

La legge determina la loro spettanza e i luoghi in cui sono stabilite.

105. Leggi particolari regolano l'organizzazione dei tribunali

militari, le loro attribuzioni, i diritti e le attribuzioni dei membri di questi tribunali e la durata delle loro funzioni.

V' hanno tribunali di commercio nei luoghi determinati dalla legge. Essa regola la loro organizzazione, le loro attribuzioni, il modo di nomina dei loro membri e la durata delle funzioni loro.

106. La corte di cassazione pronunzia sui conflitti d'attribuzioni, secondo il modo stabilito dalla legge.

107. Le corti e i tribunali non applicheranno gli ordini e i regolamenti generali, provinciali e locali, se non in quanto saranno conformi alle leggi.

CAPITOLO IV. *Delle istituzioni provinciali e comunali.*

108. Le istituzioni provinciali e comunali sono regolate dalle leggi.

Queste leggi consacrano l'applicazione de' seguenti principii:

1. L'elezione diretta, salve le eccezioni che la legge può stabilire per riguardo ai capi delle amministrazioni comunali e dei commissari del governo presso i consigli provinciali.

2. L'attribuzione ai consigli provinciali e comunali di tutto ciò che concerne l'interesse provinciale e comunale, senza pregiudizio dell'approvazione dei loro atti, nei casi e secondo i modi determinati dalla legge.

3. La pubblicità delle sedute dei consigli provinciali e comunali nei limiti stabiliti dalla legge.

4. La pubblicità dei bilanci e dei conti.

5. L'intervento del re o del potere legislativo, per impedire che i consigli provinciali e comunali non escano dalle loro attribuzioni e non offendano l'interesse generale.

109. La redazione degli atti dello stato civile e la tenuta dei registri sono esclusivamente nelle attribuzioni delle autorità comunali.

TITOLO IV.

DELLE FINANZE.

110. Nessuna tassa a profitto dello stato può essere stabilita fuorchè da una legge.

Nessun carico, nessuna contribuzione provinciale può essere stabilita fuorchè col consenso del consiglio provinciale.

Nessun carico, nessuna contribuzione comunale può aver luogo se non col consenso del consiglio comunale.

La legge determina le eccezioni di cui l'esperienza dimostrerà la necessità relativamente alle tasse provinciali e comunali.

111. Le contribuzioni a profitto dello stato sono votate annualmente.

Le leggi che le stabiliscono non hanno forza che per un anno, quando non siano rinnovellate.

112. Non può esservi privilegio in materia di tasse.

Nessuna eccezione o moderazione di tassa può essere stabilita fuorchè da una legge.

113. Fuori dei casi formalmente eccettuati dalla legge, nessuna retribuzione può essere esatta dai cittadini fuorchè a titolo di tassa a profitto dello stato, della provincia o del comune. Nulla è innovato nel regime attualmente esistente dei polder e dei wateringén, il quale rimane sottomesso alla legislazione ordinaria.

114. Nessuna pensione, nessuna gratificazione a carico del tesoro pubblico può essere accordata se non in virtù di una legge.

115. Ogni anno, le camere determinano la legge dei conti e votano il bilancio.

Tutte le riscossioni e le spese dello stato debbono essere portate nel bilancio e nei conti.

116. I membri della corte dei conti sono nominati dalla camera dei rappresentanti e pel termine stabilito dalla legge.

Questa corte è incaricata dell'esame e della liquidazione dei conti, dell'amministrazione generale e di tutti i contabili verso il tesoro pubblico. Essa invigila a che nessun articolo

delle spese del bilancio venga oltrepassato e nessuna deviazione abbia luogo. Assesta i conti delle varie amministrazioni dello stato ed è incaricata di raccogliere a quest'uopo qualunque informazione e qualunque documento contabile necessario. Il conto generale dello stato è sottoposto alle camere colle osservazioni della corte dei conti.

Questa corte è organizzata da una legge.

117. Gli onorari e le pensioni dei ministri dei culti sono a carico dello stato: le somme necessarie per farvi fronte sono annualmente portate nel bilancio.

TITOLO V.

DELLA FORZA PUBBLICA.

118. Il modo di reclutamento dell'esercito è determinato dalla legge. Essa regola egualmente l'avanzamento, i diritti e le obbligazioni dei militari.

119. Il contingente dell'esercito è votato annualmente. La legge che lo determina non ha forza che per un anno, quando non venga rinnovellata.

120. L'organizzazione e le attribuzioni della gendarmeria formano l'oggetto di una legge.

121. Nessuna truppa straniera può essere ammessa al servizio dello stato, occupare o traversare il territorio, fuorchè in virtù di una legge.

122. V'ha una guardia civica: l'organizzazione ne è regolata dalla legge.

I titolari di tutti i gradi, fino a quello di capitano o meno, sono nominati dalle guardie, salve le eccezioni giudicate necessarie pei contabili.

123. La mobilitazione della guardia civica non può aver luogo che in virtù di una legge.

124. I militari non possono essere privati dei loro gradi, onori e pensioni, se non nel modo determinato dalla legge.

TITOLO VIII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

132. Per la prima scelta del capo dello stato, si potrà derogare alla prima disposizione dell'articolo 80.

133. Gli stranieri stabiliti nel Belgio prima del 1º febbraio 1814 e che continuarono a tenervi domicilio, sono considerati come Belgi di nascita, a condizione ch'eglino dichiarino essere loro intendimento di godere del beneficio della presente disposizione.

La dichiarazione dovrà essere fatta nel termine di sei mesi a contare dal giorno in cui la presente costituzione sarà obbligatoria, se siano maggiori, e nell'anno che terrà dietro alla loro maggioranza, quando siano minori.

Questa dichiarazione avrà luogo davanti alle autorità provinciali del luogo in cui essi avranno il loro domicilio.

Essa verrà fatta in persona o per mezzo di un mandatario, portatore di una procura speciale ed autentica.

134. Fino a che non siasi provveduto con una legge, la camera dei rappresentanti avrà un potere discrezionale per accusare un ministro, e la corte di cassazione per giudicarlo, caratterizzando il delitto e determinandone la pena.

Tuttavolta la pena non potrà eccedere la reclusione, senza pregiudizio dei casi espressamente preveduti dalle leggi penali.

135. Il personale delle corti e dei tribunali è mantenuto quale esiste attualmente, fino a che non siasi provveduto diversamente con una legge.

Questa legge dovrà essere portata alla prima sezione legislativa.

136. Una legge portata nella sessione medesima determinerà il modo della prima nomina dei membri della corte di cassazione.

137. La legge fondamentale del 24 agosto 1815 è abolita, come pure gli statuti provinciali e locali. Tuttavolta le autorità provinciali e locali conservano le loro attribuzioni fino a che la legge non abbia altramente disposto.

138. A contare dal giorno in cui la costituzione sarà esecutoria, tutte le leggi, decreti, ordini, regolamenti ed altri atti che vi sono contrarii, saranno abrogati.

Disposizioni supplementarie.

139. Il congresso nazionale dichiara essere necessario provvedere con leggi speciali e nel più breve tempo possibile alle cose che seguono :

1. La stampa :
2. L'organizzazione del giuri :
3. Le finanze :
4. L'organizzazione provinciale e comunale :
5. La responsabilità dei ministri ed altri agenti del potere :
6. L'organizzazione giudiziaria :
7. La revisione della lista delle pensioni :
8. Le misure atte a prevenire gli abusi del cumulo :
9. La revisione della legislazione dei fallimenti e delle dilazioni :
10. L'organizzazione dell'esercito, i diritti di avanzamento e di ritiro e il codice penale militare :
11. La revisione dei codici.

Brusselle 7 febbraio 1831

Il vice-presid. del Congresso

E. C. DE GERLACHE

I segr. membri del Congresso

LIEDITS

NOTHOMB

Il visconte VILAIN XIV

H. DE BROUCKERE

LEGGE ELETTORALE

PER LA FORMAZIONE

DELLA

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI E DEL SENATO



IN NOME DEL POPOLO BELGA

IL CONGRESSO NAZIONALE

DECRETA

TITOLO I.

DEGLI ELETTORI.

ART. 1. Per essere elettore bisogna:

1. Essere Belga di nascita o avere ottenuto la grande naturalizzazione.

2. Versare nel tesoro dello stato la quota di contribuzioni dirette, le patenti comprese, determinata nel quadro annesso alla presente legge.

2. Saranno contate al marito le contribuzioni della moglie e al padre quelle dei figli minori di cui egli avrà il godimento.

Queste contribuzioni potranno essere unite a quelle che il marito e il padre pagano per loro conto.

3. Le contribuzioni e patenti non sono contate all'elettore, se non per quanto egli venne imposto o patentato per l'anno anteriore a quello in cui ha luogo l'elezione.

Il possessore a titolo successivo è solo eccettuato da questa condizione.

4. Il censo elettorale sarà giustificato, sia per un estratto dei ruoli delle contribuzioni, sia per le quietanze dell'anno corrente, sia per gli avvisi del ricevitore delle contribuzioni.

5. Non possono essere elettori nè esercitarne i diritti i condannati a pene afflittive od infamanti, nè coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o d'interdizione giudiziaria.

TITOLO II.

DELLE LISTE ELETTORALI.

6. La lista degli elettori è permanente, salve le radiazioni e le iscrizioni che possono aver luogo nella revisione annuale.

La revisione sarà fatta conformemente alle disposizioni che seguono.

7. Le amministrazioni comunali faranno ogni anno, dal 1^a aprile ai 15 dello stesso mese, la revisione delle liste dei cittadini dei loro comuni, che dietro alla presente legge riuniscono le condizioni richieste per essere elettori.

8. Le dette amministrazioni determineranno le liste e le faranno affiggere nella prima domenica seguente. Esse rimarranno affisse per dieci giorni. Questo affisso conterrà un invito ai cittadini che pagano il censo richiesto in altri comuni, di giustificarlo all'autorità locale nello spazio di quindici giorni, a cominciare dalla data dell'affisso, che dovrà indicare il giorno in cui questo spazio spira.

La lista conterrà, per riguardo al nome di ciascun individuo iscritto, la data della sua nascita e l'indicazione del luogo in cui paga le contribuzioni proprie o delegate, fino a concorrenza del censo elettorale. Se v'hanno richiami a cui l'amministrazione comunale ricusi di dar luogo, i reclamanti potranno

provvedersi alla deputazione permanente del consiglio provinciale.

9. Dopo spirato il termine stabilito pei richiami, le liste saranno immediatamente inviate al commissario del distretto. Una copia ne sarà ritenuta alla segreteria del comune. Ognuno potrà vedere le liste, tanto alla segreteria del comune quanto al commissariato del distretto. Il commissario del distretto farà la ripartizione degli elettori in sezioni, se v'ha luogo, conformemente all'articolo 19 della presente legge.

10. I commissari di distretto veglieranno a che i capi delle amministrazioni locali inviino, sotto ricevuta, almeno otto giorni prima, lettere di convocazione agli elettori, coll'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo in cui l'elezione avrà luogo.

11. Quando vi abbia luogo ad un'elezione straordinaria, a motivo di ozione, di decesso, di dimissione o altrimenti, le liste compilate secondo gli articoli precedenti serviranno di base per la convocazione degli elettori.

12. Qualunque individuo indebitamente iscritto, ommesso, radiato o altrimenti leso, il cui richiamo non sarà stato accolto dalla amministrazione comunale, potrà indirizzarsi alla deputazione permanente del consiglio provinciale, unendo i documenti che appoggiano il suo richiamo.

Nel modo stesso, qualunque individuo godente dei diritti civili e politici, potrà reclamare contro qualunque iscrizione indebita: in questo caso, il reclamante aggiungerà la prova da lui notificata alla parte interessata, la quale avrà dieci giorni di tempo per rispondere, a partire da quello della notificazione.

13. La deputazione permanente del consiglio provinciale deciderà su queste domande nei cinque giorni susseguenti alla loro ammissione, o nei cinque giorni susseguenti allo spirato termine di opposizione al richiamo, se la domanda sia fatta contro un terzo. Queste decisioni saranno motivate.

La comunicazione di tutti i documenti sarà data, senza traslazione, alle parti interessate che la richiederanno o ai loro procuratori.

Le decisioni saranno immediatamente notificate alle parti interessate e al commissario del distretto, per fare le rettificazioni necessarie.

Tutti i richiami e tutti gli atti relativi potranno essere su carta libera e saranno dispensati dalla registrazione o registrati gratuitamente.

14. Il ricorso in cassazione sarà aperto contro le decisioni della deputazione del consiglio provinciale.

Le parti interessate dovranno provvedersi nello spazio di cinque giorni dopo la notificazione.

La dichiarazione sarà fatta in persona o per procuratore, al segretario del consiglio provinciale, e i documenti saranno inviati immediatamente al procuratore generale presso la corte di cassazione. L'appello sarà notificato nello spazio di cinque giorni a colui contro il quale è diretto.

Si procederà sommariamente e ogni affare cessante, con esenzione da spese di bollo, di registrazione e di ammenda. Se la cassazione è pronunziata, l'affare sarà rimandato alla deputazione del consiglio provinciale più vicino.

15. Sarà data comunicazione al commissario del distretto delle liste annuali e delle rettificazioni a tutti coloro che vorranno prenderne copia.

16 I percettori delle contribuzioni dirette sono tenuti a rilasciare, su carta libera e mediante una retribuzione di cinque centesimi per estratto di ruolo concernente lo stesso contribuente, l'estratto relativo alle sue contribuzioni a qualunque persona portata nel ruolo; e a qualunque individuo qualificato come accennammo all'articolo 12, si rilascerà ogni certificato negativo od ogni estratto dei ruoli delle contribuzioni.

TITOLO III.

DEI COLLEGI ELETTORALI.

17. I collegi elettorali non possono occuparsi di altri oggetti che dell'elezione dei deputati.

18. La riunione ordinaria dei collegi elettorali, onde provvedere alla costituzione dei deputati scadenti, ha luogo il secondo martedì del mese di giugno.

Quando v'ha luogo a procedere ad una elezione da parecchi collegi riuniti, essa si farà il terzo martedì dello stesso mese.

19. Gli elettori si riuniscono nel capoluogo del distretto amministrativo in cui hanno il loro domicilio reale.

Essi non possono farsi rappresentare.

Si riuniranno in una sola assemblea, se il loro numero non ecceda i 400.

Quando v'hanno più di 400 elettori, il collegio è diviso in sessioni, di cui ciascuna non può essere minore di 200, e sarà formata per cantoni o comuni o frazioni di comuni le più vicine fra loro.

Ciascuna sessione concorre direttamente alla nomina dei deputati che il collegio debbe eleggere.

20. Il presidente del tribunale di prima istanza, o in difetto, colui che ne fa le veci, presiede l'ufficio principale. I quattro più giovani consiglieri di reggenza del capoluogo sono gli scrutatori.

L'ufficio così formato sceglie il segretario.

Se v'hanno parecchie sessioni, la seconda e le seguenti sono presiedute da uno dei giudici o giudici supplenti, secondo l'ordine d'anzianità.

L'ufficio principale designerà i quattro scrutatori di ciascun ufficio di sessione, e questi nomineranno i loro segretari nel seno dell'assemblea.

21. Nei distretti dove non vi ha tribunali di prima istanza, il giudice di pace del cantone in cui ha luogo l'elezione o uno dei supplenti per ordine di anzianità, è presidente di diritto.

I quattro membri più giovani del consiglio comunale sono scrutatori. L'ufficio così formato sceglie il segretario.

Se v'hanno parecchie sessioni, l'ufficio principale designerà i membri degli altri uffizi: questi nomineranno il loro segretario.

22. Il presidente del collegio o della sezione ha solo la sorveglianza dell'assemblea. Gli elettori soli vi assistono. Essi non possono presentarsi in armi.

Nessuna forza armata può essere posta, senza richiesta del presidente, nella sala delle sedute nè si limitari del luogo in cui si tiene l'assemblea. Le autorità civili e i comandanti militari sono obbligati di obbedire a queste domande.

L'ufficio pronunzia provvisoriamente sulle operazioni del collegio della sezione. Tutti i richiami sono inseriti nel processo verbale, come pure la decisione motivata dell'ufficio. I documenti o bullettini relativi ai richiami, sono parafrasi dai membri dell'ufficio e dal reclamante, e sono annessi al processo verbale.

All'apertura della seduta, il segretario o uno degli scrutatori darà lettura ad alta voce degli articoli 24 fino a 37 inclusivamente della presente legge, di cui un esemplare sarà deposto su ciascuno scrittoio.

Gli articoli 25, 26, 29, 31, 34 e 39 saranno affissi alla porta della sala in grossi caratteri.

23. Nessuno potrà essere ammesso a votare, se non sia iscritto sulla lista affissa nella sala e rimessa al presidente.

Tuttavia, l'ufficio sarà tenuto ad ammettere il richiamo di tutti coloro che si presentassero muniti di una decisione dell'autorità competente, constatante ch'essi fanno parte del collegio o che altri non ne fanno parte.

24. Quando vi avrà luogo a procedere simultaneamente alle elezioni per la camera dei rappresentanti e per quella del senato, le operazioni cominceranno dall'elezione dei membri del secondo.

25. Ciascun elettore, dopo essere stato chiamato, rimette il suo bullettino scritto e chiuso al presidente, che lo depone in una scatola a doppio serrame, di cui le chiavi saranno consegnate, una al presidente e l'altra al più attempato degli scrutatori.

26. La tavola posta davanti al presidente e agli scrutatori sarà disposta in guisa, che gli elettori possano circolare intorno o almeno avervi accesso durante lo spoglio dello scrutinio.

27. Il nome di ciascun votante sarà iscritto su due liste, una tenuta da uno degli scrutatori e l'altra dal segretario.

28. Sarà quindi rinnovato l'appello degli elettori che non sono presenti.

Queste operazioni finite, lo scrutinio è dichiarato chiuso.

29. Il numero dei bollettini sarà verificato prima dello spoglio. Quindi uno degli scrutatori prenderà successivamente ciascun polizzino, lo spiegherà e lo consegnerà al presidente che ne farà lettura ad alta voce e lo passerà ad un altro scrutatore.

Il risultato di ciascuno scrutinio è immediatamente reso pubblico.

30. Nei collegi divisi in parecchie sezioni, lo spoglio dello scrutinio si fa in ciascuna sezione.

Il risultato ne è determinato e segnato dall'ufficio.

Esso è immediatamente portato dai membri dell'ufficio di ciascuna sezione all'ufficio principale, che fa in presenza dell'assemblea il computo generale dei voti.

31. I polizzini in cui il votante si facesse conoscere sono nulli, come quelli che non sono scritti a mano.

32. I bollettini nulli non entrano nel conto per fissare il conto dei votanti.

33. Sono validi i polizzini che contengono più o meno nomi di quanti ne sono prescritti: gli ultimi nomi formanti eccesso non contano.

34. Sono nulli tutti i suffragi che non portano una sufficiente designazione. L'ufficio ne decide, come in tutti gli altri casi, salvo richiamo.

35. Nessuno è eletto al primo giro di scrutinio, se non riunisce più della metà dei voti.

36. Se tutti i deputati da eleggere nel distretto non furono nominati al primo scrutinio, l'ufficio fa una lista delle persone che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Questa lista contiene due volte tanti nomi quanti v'hanno ancora deputati da eleggere.

I suffragi non possono darsi che a questi candidati.

La nomina ha luogo a pluralità di voti.

Se v'ha parità di voti, il più attempato avrà la preferenza.

37. I membri dell'ufficio principale redigeranno un processo verbale dell'elezione, seduta corrente, e lo indirizzeranno direttamente al ministro dell'interno nello spazio di otto giorni. Ne rimarrà copia al commissariato del distretto, certificata conforme dai membri dell'ufficio.

38. Dopo lo spoglio, i polizzini saranno arsi in presenza dell'assemblea.

39. Il commissario del distretto indirizzerà quindi estratti del processo verbale dell'assemblea elettorale a ciascuno degli eletti.

40. La camera dei rappresentanti e il senato pronunziano soli sulla validità delle operazioni delle assemblee elettorali in ciò che riguarda i loro membri.

TITOLO IV.

DEGLI ELEGGIBILI.

41. Per essere eleggibile alla camera dei rappresentanti, bisogna:

1. Essere Belga di nascita o avere ottenuta la grande naturalizzazione.
2. Godere i diritti civili e politici.
3. Avere compiti venticinque anni.
4. Essere domiciliato nel Belgio.

42. Per essere eleggibile nel senato, bisogna:

1. Essere Belga di nascita o avere ottenuto la grande naturalizzazione.
2. Godere i diritti civili e politici.
3. Essere domiciliato nel Belgio.
4. Avere almeno 40 anni.
5. Pagare nel Belgio almeno 1000 fiorini di contribuzioni dirette, patenti comprese.

Nelle province, in cui la lista dei cittadini paganti mille fiorini di tassa diretta non raggiungerebbe la proporzione di 1

su 6000 anime di popolazione, essa sarà compiuta dai maggiori contribuenti della provincia, fino a concorrenza di questa proporzione di 1 a 6.000.

43. Le incapacità pronunziate dall'articolo 5 sono applicabili agli eleggibili.

44. Tutti gli anni, dal 15 aprile al 1 maggio, la deputazione permanente del consiglio provinciale compilerà la lista degli individui eleggibili al senato, conformemente all'articolo 42. Questa lista conterrà, per riguardo al nome di ciascun individuo iscritto, la data della sua nascita e l'indicazione dei luoghi in cui egli paga le sue contribuzioni.

Le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 della presente legge sono applicabili agli eleggibili.

45. Ognuno potrà vedere la lista degli eleggibili alla cancelleria del consiglio provinciale, come pure nella segreteria di ciascun comune, dove essa dovrà venire deposta.

46. La lista non recherà che i nomi degli eleggibili domiciliati nella provincia.

47. Le disposizioni degli articoli 12, 13 e 14 della presente legge sono applicabili ai richiami che potranno essere fatti contro le liste degli eleggibili.

48. La lista, per ordine alfabetico sarà affissa nella sala all'epoca dell'elezione. Vi sarà unita l'osservazione, che gli abitanti delle altre province, paganti il censo di 1000 fiorini e nell'età di oltre a 40 anni, sono pure eleggibili, e che l'elezione comincia dal senato.

49. Il deputato eletto da parecchi distretti elettorali sarà tenuto di dichiarare la sua ozione alla camera, negli otto giorni che terranno dietro alla verificazione dei poteri. In difetto di ozione in questo spazio, sarà deciso per mezzo della sorte a qual distretto apparterrà il deputato.

Colui che sarà stato eletto nel tempo medesimo senatore e membro della camera dei rappresentanti, dovrà nello stesso intervallo rivolgere la sua dichiarazione d'ozione alle camere.

Lo stesso dicasi di colui che già membro della camera dei rappresentanti, sarà eletto senatore, e reciprocamente.

Disposizioni generali.

50. In caso di vacanza per ozione, decesso, dimissione o altrimenti, il collegio elettorale che debbe provvedere alla vacanza, sarà riunito nello spazio di un mese.

51. Quando le camere sono riunite, hanno sole il diritto di ricevere la dimissione dei loro membri. Quando non sono riunite, la dimissione può essere notificata al ministro dell'interno.

52. In tutte le città non comprese nella tavola seguente, il censo elettorale sarà lo stesso che per le campagne delle province a cui appartengono.

(Segue la tavola del censo elettorale).



CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME

ECC. ECC. ECC.



Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai Nostri amatissimi sudditi col Nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinarii che circondavano il paese, come la Nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma Nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agl'interessi ed alla dignità della Nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto Fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare coi vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'itala Nostra Corona un Popolo, che tante prove Ci ha dato di fede, d'obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure Nostre intenzioni, e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge Fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

Art. 1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

2. Lo Stato è retto da un Governo Monarchico Rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.

3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere; il Senato, e quella dei Deputati.

4. La persona del Re è sacra ed inviolabile.

5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato: e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza, e dispensarne.

7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei Deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

10. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiuti.

12. Durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al Trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni vent'uno.

13. Se, per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente, che sarà entrato in esercizio, conserverà la Reggenza fino alla maggioranza del Re.

14. In mancanza di parenti maschi, la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

15. Se manca anche la Madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente.

16. Le disposizioni precedenti relative alla Reggenza sono applicabili al caso, in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però, se l'Erede presuntivo del Trono ha compiuti diciotto anni, egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

17. La Regina Madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuta l'età di sette anni: da questo punto la tutela passa al Reggente.

18. I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle Provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

19. La dotazione della Corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali palazzi, ville, e giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona, di cui sarà fatto inventario a diligenza di un Ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima legislatura, dopo l'avvenimento del Re al Trono.

20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli, che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito, durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel Principe ereditario giunto alla maggioranza, od anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei Principi della Famiglia e del Sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse; ed al dotalio delle Regine.

22. Il Re, salendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

23. Il Reggente prima d'entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al Re, e di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello Stato.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini.

24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salvo le eccezioni determinate dalle Leggi.

25. Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

26. La libertà individuale è garantita.

Niuno può essere arrestato, o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme ch'essa prescrive.

27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge, e nelle forme che essa prescrive.

28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

31. Il debito pubblico è garantito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia.

Del Senato.

33. Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

- 1° Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;
- 2° Il Presidente della Camera dei Deputati;
- 3° I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio;
- 4° I Ministri di Stato;
- 5° I Ministri Segretarii di Stato;
- 6° Gli Ambasciatori;
- 7° Gli Inviati straordinarii, dopo tre anni di tali funzioni;
- 8° I Primi Presidenti e Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti;
- 9° I Primi Presidenti dei Magistrati d'appello;
- 10° L'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procurator Generale, dopo cinque anni di funzioni;
- 11° I Presidenti di Classe dei Magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni;
- 12° I Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, dopo cinque anni di funzioni;
- 13° Gli Avvocati Generali o Fiscali Generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni;
- 14° Gli Uffiziali Generali di terra e di mare;

Tuttavia i Maggiori Generali e i Contr'Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15° I Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni;

16° I Membri dei Consigli di Divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza;

17° Gli Intendenti Generali, dopo sette anni di esercizio;

18° I Membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina;

19° I Membri ordinarii del Consiglio superiore d'Istruzione pubblica, dopo sette anni di esercizio;

20° Coloro che con servizii o meriti eminenti avranno illustrata la Patria;

21° Le persone, che da tre anni pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione de' loro beni, o della loro industria.

34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a vent' un anno, ed hanno voto a venticinque.

35. Il Presidente e i Vice Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretarii.

36. Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi casi il Senato non è Corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziarii, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun Senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

38. Gli atti, coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivii.

Della Camera dei Deputati.

39. La Camera elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegii Elettorali conformemente alla legge.

40. Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera, se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge.

41. I Deputati rappresentano la Nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori.

42. I Deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

43. Il Presidente, i Vice Presidenti e i Segretarii della Camera dei Deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio d'ogni sessione per tutta la sua durata.

44. Se un Deputato cessa, per qualunque motivo, dalle sue funzioni, il Collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

45. Nessun Deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.

46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un Deputato durante la sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

47. La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Disposizioni comuni alle due Camere.

48. Le sessioni del Senato e della Camera dei Deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

49. I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al

Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

50. Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

51. I Senatori ed i Deputati non sono sindacabili per ragioni delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

52. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma, quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda, esse possono deliberare in segreto.

53. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali né valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente.

54. Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggioranza de' voti.

55. Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

56. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa sessione.

57. Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed, in caso affermativo, mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffizi per gli opportuni riguardi.

58. Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le Autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzar petizioni in nome collettivo.

59. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, né sentire altri, fuori dei proprii membri, dei Ministri, e dei Commissarii del Governo.

60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii membri.

61. Così il Senato, come la Camera dei Deputati, determina, per mezzo d'un suo Regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

62. La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere.

È però facoltativo di servirsi della francese ai membri, che appartengono ai paesi, in cui questa è in uso, od in risposta ai medesimi.

63. Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione, e per isquittinio segreto. Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

64. Nessuno può essere ad un tempo Senatore e Deputato.

Dei Ministri.

65. Il Re nomina e revoca i suoi Ministri.

66. I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

67. I Ministri sono responsabili.

Le Leggi e gli Atti del Governo non hanno vigore, se non sono muniti della firma di un Ministro.

Dell'Ordine Giudiziario.

68. La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo Nome dai Giudici ch'Egli istituisce.

69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

70. I Magistrati, Tribunali, e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

71. Niuno può essere distolto dai suoi Giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

72. Le udienze dei Tribunali in materia civile, e i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

73. L'interpretazione delle leggi, in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

74. Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolati dalla legge.

Disposizioni generali.

75. La Leva militare è regolata dalla legge.

76. È istituita una Milizia Comunale sovra basi fissate dalla legge.

77. Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra la sola nazionale.

78. Gli Ordini Cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri Ordini, e prescriverne gli statuti.

79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro, che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli, o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

Disposizioni transitorie.

82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio di urgenza con Sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interinazioni e registrazioni dei Magistrati, che sono fin d'ora abolite.

83. Per l'esecuzione del presente Statuto il Re si riserva di fare le leggi sulla Stampa, sulle Elezioni, sulla Milizia Comunale, e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla Stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

84. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato in Torino addì quattro del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento quarantotto, e del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO.

Il Ministro e Primo Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

BORELLI.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia, Dirigente la Grande Cancelleria,

AVET.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari di Finanze,

DI REVEL.

Il Primo Segretario di Stato dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura, e del Commercio,

DES AMBROIS.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari Esteri,

E. DI SAN MARZANO.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina,

BROGLIA.

Il Primo Segretario di Stato per la pubblica Istruzione,

C. ALFIERI.

—



Roma.

STATUTO FONDAMENTALE

PEL GOVERNO TEMPORALE

DEGLI STATI DI S. CHIESA



PIUS PAPA IX.

Nelle istituzioni di cui finora dotammo i Nostri sudditi, fu Nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche, le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti Nostri Predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni, per rappresentare quel maestoso edificio che erano state dappprincipio.

Per questa via procedendo, eravamo venuti a stabilire una Rappresentanza consultiva di tutte le Provincie, la quale dovesse aiutare il Nostro Governo nei lavori legislativi, e nell'amministrazione dello Stato: e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse lodato l'esperimento che primi Noi facevamo in Italia. Ma poichè i Nostri Vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il beneficio di una Rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, Noi non vogliamo fare minore stima dei popoli Nostri, nè fidar meno nella loro gratitudine, non già verso la Nostra umile Persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la Chiesa e quest'Apostolica Sede, di cui Iddio Ci ha commessi gl'inviolabili e supremi diritti, e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri Comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione Sovrana. Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'uno Comune dal consorzio dell'altro. Ma noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due Consigli di probi e prudenti cittadini, nell'uno da Noi nominati, nell'altro deputati da ogni parte dello Stato mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita: i quali e rappresentino gl'interessi particolari di ciascun luogo dei Nostri Dominii, e saviamente li contemperino con quell'altro interesse grandissimo di ogni Comune e di ogni Provincia, che è l'interesse generale dello Stato.

Siccome poi nel Nostro Sacro Principato non può essere disgiunto dall'interesse temporale della interna prosperità l'altro più grave della politica indipendenza del Capo della Chiesa, pel quale stette altresì l'indipendenza di questa parte d'Italia; così non solamente riserbiamo a Noi e ai successori Nostri la suprema sanzione e la promulgazione di tutte le leggi, che saranno dai predetti Consigli deliberate, e il pieno esercizio dell'autorità Sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto: ma intendiamo altresì di mantenere l'autorità Nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte con la religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la Cristianità che nello Stato della Chiesa in questa nuova forma costituito nessuna diminuzione patiscano la libertà e i diritti della Chiesa medesima e della S. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa Religione, che Noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo di alleanza di Dio con gli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste per cui vivono gli Stati e fioriscono le Nazioni.

Implorato pertanto il Divino aiuto, e udito l'unanime parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. C. espressamente a tal uopo adunati in Concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Il S. Collegio dei Cardinali elettori del Sommo Pontefice, è Senato inseparabile dal medesimo.

2. Sono istituiti due Consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto Consiglio, ed il Consiglio dei Deputati.

3. Sebbene ogni giustizia emani dal Sovrano, e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell'applicazione delle leggi ai casi speciali, salvo sempre nello stesso Sovrano il diritto di far grazia. I giudici dei tribunali collegiali sono inamovibili quando vi avranno esercitate le loro funzioni per tre anni dalla promulgazione del presente statuto. Possono però essere traslocati ad altro tribunale eguale o superiore.

4. Non saranno istituiti tribunali o commissioni straordinarie. Ognuno in materia tanto civile quanto criminale sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge innanzi alla quale tutti sono eguali.

5. La Guardia Civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847, e del regolamento del 30 dello stesso mese.

6. Niuno impedimento alla libertà personale può essere posto se non nei casi e colle forme prescritte dalle leggi. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza d'un atto emanato dall'autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante, nel quale l'arrestato dentro 24 ore è consegnato all'autorità competente.

Le misure di polizia e preventive sono pure regolate da una legge.

7. Il debito pubblico è garantito, come pure le altre obbligazioni assunte dallo Stato.

8. Tutte le proprietà sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie o pubbliche istituzioni, contribuiscono indistintamente ed egualmente agli aggravii dello Stato, chiunque ne sia il possessore.

Quando il Sommo Pontefice dà la sanzione alle leggi sopra i tributi, l'accompagna con una speciale Apostolica deroga alla immunità ecclesiastica.

9. Il diritto di proprietà in egual modo in tutti è inviolabile.

Sono eccettuate soltanto le espropriazioni per causa di pubblica utilità riconosciuta, e previo l'equivalente compenso a norma delle leggi.

10. La proprietà letteraria è riconosciuta.

11. L'attuale preventiva censura governativa o politica per la stampa è abolita, e saranno a questa sostituite misure repressive da determinarsi con apposita legge.

Nulla è innovato quanto alla censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni, fino a che il Sommo Pontefice nella sua Apostolica autorità non provvegga con altri regolamenti.

Il permesso della censura ecclesiastica in niun caso toglie o diminuisce la responsabilità politica e civile di coloro, i quali a forma delle leggi sono garanti delle pubblicazioni per mezzo della stampa.

12. I pubblici spettacoli sono regolate con misure preventive stabilite dalle leggi. Le composizioni teatrali, prima di essere rappresentate, sono perciò soggette alla censura.

13. L'amministrazione provinciale e comunale sarà presso dei rispettivi cittadini: con apposite leggi verrà regolata in modo da assicurare alle comuni e provincie le più convenienti libertà, compatibili con la conservazione dei loro patrimonii e coll'interesse de' contribuenti.

Dell'alto consiglio e del consiglio dei deputati.

14. Il Sommo Pontefice convoca, proroga, e chiude le sessioni d'ambedue i Consigli. Scioglie quello dei Deputati, convocandolo nuovamente nel termine di tre mesi per mezzo di nuove elezioni. La durata ordinaria della sessione annuale non oltrepassa i tre mesi.

15. Nessuno dei Consigli può adunarsi mentre l'altro è sciolto o prorogato, fuori del caso preveduto all'art. 46.

16. I due Consigli ogni anno sono convocati e chiusi in pari tempo. L'atto dell'apertura è fatto da un cardinale specialmente delegato dal Pontefice, ed a quest'unico oggetto si riuniscono insieme ambedue i Consigli. Nel resto i Consigli si adunano sempre separatamente. Agiscono validamente quando sia presente la metà degl'individui dei quali ciascheduno è composto. Le risoluzioni sono prese a maggioranza di suffragi.

17. Le sessioni dell'uno e dell'altro Consiglio sono pubbliche. Ciascun Consiglio però si forma in Comitato segreto sulla domanda di dieci membri.

Gli atti dei due Consigli sono pubblicati a cura di essi.

18. Ambedue i Consigli quando saranno costituiti redigeranno il rispettivo regolamento sul modo da tenersi nel trattare gli affari.

19. I membri dell'alto Consiglio sono nominati a vita dal Sommo Pontefice. Il loro numero non è limitato. È necessaria in essi l'età d'anni 30 ed il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

20. Sono desunti dalle seguenti categorie:

1. I prelati, ed altri ecclesiastici costituiti in dignità.

2. I ministri, il presidente del Consiglio dei Deputati; il Senatore di Roma e di Bologna.

3. Le persone che hanno occupato o occupano un distinto grado nell'ordine governativo, amministrativo, e militare.

4. I presidenti dei tribunali di appello, i consiglieri di Stato, gli avvocati concistoriali; tutti dopo l'esercizio di sei anni.

5. I possidenti con una rendita di scudi 4000 annui sopra capitali imponibili, e posseduta da sei anni innanzi.

6. E finalmente le persone benemerite dello Stato per distinti servizi, o per averlo illustrato con opere insigni nelle scienze o nelle arti.

21. Al principio d'ogni sessione il Sommo Pontefice fra i membri dell'alto Consiglio nomina tanto il presidente, quanto i due vicepresidenti, qualora non gli piaccia di nominare un Cardinale alla presidenza.

22. L'altro consiglio si compone dei deputati scelti dagli elettori, sulla base approssimativa di un deputato per ogni 30,000 anime.

23. Sono elettori:

1. I gonfalonieri, priori ed anziani delle città e comuni: i sindaci degli appudati.

2. Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi 300.

3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa diretta di scudi dodici annui.

4. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università dello Stato.

5. I membri dei consigli di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali collegiali.

6. I laureati *ad honorem* nelle università dello Stato.

7. I membri delle camere di commercio.

8. I capi di fabbriche o stabilimenti industriali.

9. I capi o i rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al num. 2, ovvero pagano la tassa di cui al num. 3.

24. Sono elegibili

1. Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.

2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui.

3. I membri dei collegi, delle facoltà ed i professori titolari delle università di Roma e Bologna: i membri dei collegi di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali di appello.

4. Gli altri enunciati nei num. 1, 4, 5, 6, 7, 8 dell'art. precedente, quando siano iscritti per la metà del capitale notato nel numero 1, ovvero paghino la metà della tassa di cui al num. 2 del presente articolo.

25. Negli elettori si richiede l'età d'anni 25, negli elegibili quella di anni trenta: negli uni e negli altri il pieno esercizio dei diritti civili e politici; e perciò la professione della Religione Cattolica, la quale è condizione necessaria pel godimento dei diritti politici nello Stato.

26. Niuno quantunque abbia più domicili, e per più titoli sia compreso fra gli elettori, potrà dare il voto doppio. Potrà però la medesima persona essere eletta in due o più distretti, nel qual caso l'eletto avrà l'opzione.

27. I collegi elettorali radunati per convocazione fatta dal Sommo Pontefice procedono alla elezione dei deputati nei modi e forme che saranno prescritte dalla legge elettorale.

28. Al principio d'ogni sessione il Consiglio dei deputati elegge fra i suoi membri il presidente e vicepresidenti.

29. I membri d'ambidue i Consigli esercitano le di loro funzioni gratuitamente.

30. I membri d'ambidue i Consigli sono inviolabili per le opi-

nioni e voti che proferiscono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo delle sessioni, ed un mese innanzi ed altro dopo.

Non possono pure essere arrestati per giudizi criminali durante la sessione, se non previo l'assenso del Consiglio al quale appartengono, eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante.

31. Oltre il caso in cui venga sciolto il Consiglio dei Deputati, cessa l'ufficio di deputato:

1. con la morte naturale o civile, e con la sospensione dei diritti civili;

2. con la rinuncia;

3. con il lasso di quattro anni;

4. con la nomina all'alto Consiglio;

5. con avere accettato un impiego con stipendio dal Governo, o con una promozione in quello che aveva.

Ogni volta che si verifica un caso di vacanza, sarà immediatamente convocato il collegio elettorale, dal quale quel deputato era stato eletto. Il caso del num. 3 e 5 non è d'impedimento alla rielezione.

32. Se, durante l'ufficio, il deputato perde una delle qualifiche di eligibilità che di loro natura non siano temporanee, il Consiglio, verificato il fatto, dichiara vacante l'ufficio. Si procederà alla nuova elezione a forma dell'articolo precedente.

L'alto Consiglio nello stesso caso pe' suoi membri ne fa rapporto al Sommo Pontefice, cui è riservato di prendere la conveniente determinazione.

Attribuzioni dei due Consigli.

33. Tutte le leggi in materie civili, amministrative, e governative sono proposte, discusse e votate nei due Consigli; comprese le imposizioni di tributi, e le interpretazioni e declaratorie che abbiano forza di legge.

34. Non hanno forza le leggi concernenti le materie di cui all'articolo precedente, se non dopo di essere state liberamente discusse ed accettate da ambedue i Consigli, e munite della sanzione del Sommo Pontefice.

Non possono quindi essere riscossi i tributi, se non sono approvati da una legge.

35. La proposta delle leggi è fatta dai ministri: può pure essere fatta da ognuno dei due Consigli dietro richiesta di dieci dei suoi membri. Ma le proposizioni fatte dai ministri saranno sempre prima delle altre discusse, e votate.

36. I Consigli non possono mai proporre alcuna legge

1. che riguardi affari ecclesiastici o misti,
2. che sia contraria ai canoni o discipline della Chiesa,
3. che tenda a variare o modificare il presente statuto.

37. Negli affari misti possono in via consultiva essere interpellati i Consigli.

38. È vietata nei due Consigli ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della S. Sede all'estero.

39. I trattati di commercio, e quelle soltanto fra le clausole di altri trattati, che riguardassero le finanze dello Stato, prima di essere ratificati sono portati ai Consigli, i quali li discutono e votano a forma dell'art. 33.

40. Le proposte di legge possono dal ministero essere trasmesse indistintamente all'uno o all'altro Consiglio.

41. Saranno però sempre presentati prima alla deliberazione e voto del Consiglio dei deputati i progetti di legge riguardanti

1. il preventivo e consuntivo di ogni anno;
2. quelle tendenti a creare, liquidare, dimettere debiti dallo Stato;
3. quelle sulle imposte, appalti ed altre concessioni o alienazioni qualsivogliano dei redditi e proprietà dello Stato.

42. L'imposta diretta è consentita per un anno: le imposte indirette possono essere stabilite per più anni.

43. Ogni proposta di legge dopo di essere stata esaminata nelle sezioni sarà discussa e votata dal Consiglio, al quale fu trasmessa. Quando sia approvata è trasmessa all'altro Consiglio, che in egual modo la esamina, la discute e la vota.

44. Se le proposte di legge saranno rigettate da uno dei due Consigli, o se il Sommo Pontefice non dà la sanzione dopo il voto dei due Consigli, in tali casi la proposta non potrà essere riprodotta nel corso di quella sessione.

45. La verifica dei poteri, e la questione sulla validità delle elezioni dei singoli membri del Consiglio dei deputati, spetta al medesimo.

46. Il Consiglio dei Deputati soltanto ha il diritto di porre in istato di accusa i ministri. Se essi sono laici, spetterà all'alto Consiglio il giudicarli, e per quest'unico oggetto potrà radunarsi come tribunale fuori del tempo e del caso di cui all'art. 13, eccettuato sempre il tempo di cui all'art. 86. Se essi sono ecclesiastici, l'accusa sarà deferita al S. Collegio che procederà nelle forme canoniche.

47. Ogni cittadino maggiore di età ha diritto di fare petizioni dirette al Consiglio de' Deputati negli affari di cui all'art. 33, o per i fatti degli agenti del potere esecutivo riguardanti gli oggetti indicati. La petizione dovrà essere in iscritto e depositata all'ufficio o in persona o per mezzo di legittimo procuratore. Il Consiglio, sul rapporto d'una sezione, delibererà se e come averne ragione.

Coloro che fecero le petizioni possono essere tradotti innanzi il tribunale competente dalla parte che si crederà lesa da' fatti esposti.

48. I Consigli non ricevono deputazioni, non ascoltano fuori dei propri membri altro che i commissarii del Governo ed i ministri; corrispondono in iscritto unicamente fra loro e col ministero: inviano deputazioni al Sommo Pontefice nei casi e forme prevedute dal regolamento.

49. Le somme occorrenti pel trattamento del Sommo Pontefice, del S. Collegio dei Cardinali, per le Congregazioni ecclesiastiche, per sussidio o assegno a quella *de Propaganda fide*, pel Ministero degli affari esteri, pel corpo diplomatico della Santa Sede all'estero, pel mantenimento delle Guardie Pontificie palatine, per le sagre funzioni, per l'ordinaria manutenzione e custodia dei palazzi Apostolici e di loro dipendenze, degli annessi musei e biblioteca, per gli assegnamenti, giubilazioni e pensioni degli addetti alla corte pontificia, sono determinate in annui scudi seicento mila sulle basi dello stato attuale compreso un fondo di riserve per le spese eventuali. Detta somma sarà riportata in ogni annuo preventivo. Di pieno diritto si ha sempre per approvata e sanzionata tale partita, e sarà pagata al Maggiordomo del Sommo Pontefice o ad altra persona da esso destinata. Nel rendiconto o consuntivo annuo sarà portata la sola giustificazione di tale pagamento.

50. Rimangono inoltre a piena disposizione del Sommo Pontefice i canoni, tributi e censi, ascendenti ad un'annua somma di scudi tredicimila circa, nonchè i dritti dei quali si fa menzione in occasione della Camera dei tributi nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

51. Le spese straordinarie di grandi riparazioni nei palazzi Apostolici, dipendenze, musei ed annessi, le quali non sono comprese nelle dette somme (quando abbiano luogo, saranno portate e discusse nei preventivi annuali e nei consuntivi.

Del Sacro Concistoro.

52. Quando ambedue i Consigli hanno ammessa la proposta di legge, sarà questa presentata al Sommo Pontefice, e proposta nel concistoro segreto. Il Pontefice, udito il voto dei Cardinali, dà o nega la sanzione.

Dei Ministri.

53. L'Autorità governativa provvede con ordinanze e regolamenti alla esecuzione delle leggi.

54. Le leggi e tutti gli atti governativi riguardanti gli oggetti di cui all'art. 33, sono firmati dai rispettivi Ministri, che ne sono responsabili. Una apposita legge determinerà i casi di tale responsabilità, le pene, le forme dell'accusa, e del giudizio.

55. I Ministri hanno diritto d'intervenire ed essere uditi in ambedue i Consigli: vi hanno voto se ne sono membri: possono essere invitati ad intervenirvi per dare gli schiarimenti opportuni.

Del tempo della sede vacante.

56. Per la morte nel Sommo Pontefice immediatamente e di pieno diritto restano sospese le sessioni d'ambedue i Consigli. Non potranno mai essi adunarsi durante la Sede vacante, nè in quel tempo potrà procedersi o proseguirsi nella elezione dei deputati. Sono di diritto convocati ambedue i Consigli un mese dopo la elezione del Sommo Pontefice. Se però il Consiglio dei deputati fosse sciolto, e non fossero compiute le elezioni, sono di diritto convocati i collegi elettorali un mese dopo come sopra, e dopo un altro mese sono convocati i Consigli.

57. I Consigli non potranno mai, anche prima di sospendere le sessioni, ricevere o dare petizioni dirette al Sacro Collegio, o riguardanti il tempo della Sede vacante.

58. Il Sacro Collegio, secondo le regole stabilite nelle costituzioni Apostoliche, conferma i Ministri o ne sostituisce altri. Fino a che non abbia luogo tale atto, i Ministri prosiegono nel loro ufficio. Il Ministero per altro degli affari esteri passa immediatamente al Segretario del Sacro Collegio, salvo allo stesso Sacro Collegio il diritto di affidarlo ad altro soggetto.

59. Le spese del funere del Sommo Pontefice, quelle del Conclave, quelle per la creazione, coronazione e possesso del nuovo Pontefice, sono a carico dello Stato. I Ministri, sotto la dipendenza del Cardinale camerlengo, provvedono la somma occorrente, quantunque non contemplata nel preventivo di quell'anno, fermo l'obbligo di renderne conto, dimostrando d'averla impiegata per i titoli sopra enunciati.

60. Se allorchè muore il Sommo Pontefice, il bilancio preventivo dell'anno non fosse ancora stato votato da ambedue i Consigli, i Ministri di pieno diritto sono autorizzati ad esigere i tributi e provvedere alle spese sulle basi dell'ultimo preventivo votato dai Consigli e sanzionato dal Pontefice.

Se però il preventivo, allorchè muore il Pontefice, era già stato votato da ambedue i Consigli, in questo caso il Sacro Collegio userà del diritto di dare o negare la sanzione alla risoluzione dei Consigli.

61. I diritti di Sovranità temporale esercitati dal defunto Pontefice, durante la Sede vacante, risiedono nel Sacro Collegio, il quale ne userà a forma delle costituzioni Apostoliche, e del presente Statuto.

Del Consiglio di Stato.

62. Vi sarà un Consiglio di Stato di dieci Consiglieri, e di un corpo di Uditori non eccedente il numero di ventiquattro, tutti di nomina Sovrana.

63. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del Governo, di redigere i progetti di legge, i regolamenti di amministrazione pubblica, e di dar parere sulle difficoltà in materia governa-

tiva. Con apposita legge può essere conferito al medesimo il contenzioso amministrativo.

Disposizioni transitorie.

64. Saranno quanto prima promulgate

1. La legge elettorale, che farà parte integrante del presente Statuto.

2. La legge repressiva della stampa, di cui nella prima parte dell'articolo 11.

65. Sarà proposto alla prima deliberazione dei Consigli il preventivo del 1849. Saranno pure proposte le seguenti leggi per averne ragione in questa o in altra prossima sessione: la legge sulle istituzioni municipali e provinciali; il Codice di polizia; la riforma della legislazione civile, criminale e di procedura; la legge sulla responsabilità dei Ministri, e sopra i pubblici funzionarii.

66. In quest'anno i Consigli si raduneranno al più tardi il primo lunedì di giugno.

67. L'attuale Consulta di Stato cesserà venti giorni innanzi che sieno aperti i Consigli.

Intanto essa proseguirà nell'esame del preventivo ed altre materie amministrative, che le sono state o saranno rimesse.

68. Il presente Statuto sarà messo in vigore all'apertura dei due Consigli.

Ma per quel che riguarda la elezione dei deputati, avrà forza appena pubblicata la legge elettorale.

69. Rimangono in vigore tutte le disposizioni legislative, che non sono contrarie al presente Statuto.

E similmente vogliamo e decretiamo che nessuna legge o consuetudine preesistente, o diritto quesito o diritto dei terzi, o vizio di orrezione o surrezione, possa allegarsi contro le disposizioni del presente Statuto; il quale intendiamo che debba essere quanto prima inserito in Bolla Concistoriale, secondo l'antica forma, a perpetua memoria.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XIV martii MDCCCXLVIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PAPA IX.

CARTA COSTITUZIONALE**DEL REGNO DI BAVIERA****PUBBLICATA ADDÌ 26 MAGGIO 1818.****MASSIMILIANO GIUSEPPE****PER LA GRAZIA DI DIO****RE DI BAVIERA ECC. ECC.**

Penetrati dagli alti obblighi che incumbono ad un sovrano, fuora Noi contrassegnammo il nostro governo con istituzioni, le quali attestano la perseveranza dei nostri sforzi per far progredire il ben essere dei nostri popoli. Onde porre a questo benessere più salde basi, Noi avevamo già sino dal 1808 tracciata una costituzione conforme alla situazione interna, e alle esteriori relazioni del nostro regno: a quell'epoca Noi v'introducemmo, siccome elemento essenziale, la formazione di un'assemblea di stati generali. Appena vederamo spiegarsi e compiersi quella serie di grandi avvenimenti che scommossero tutti gli stati d'Allemagna, durante i quali tutta la nazione bavarese si è mostrata altrettanto sublime nelle sventure che sul campo delle battaglie, appena gli atti del congresso di Vienna ebbero posto un termine a questi avvenimenti, noi ripigliammo tosto la grand'opera, che le contingenze dei tempi poterono sole interrompere. I lavori preparatorii ordinati nel 1814 e il decreto del 2 febbraio 1817 fanno testimonianza della ferma risoluzione da Noi presa anteriormente per ciò che riguarda questo importante obbietto.

L'atto presente, il quale venne preceduto da lunghe e mature deliberazioni, e comunicato al nostro consiglio di stato, è l'opera della nostra volontà altrettanto libera che incrollabile. Il nostro popolo vi troverà la più sicura guarentigia dei paterni sentimenti che ci animano. Libertà delle coscienze, con distinzioni scrupolose per ciò che appartiene allo stato, e ciò che appartiene alla chiesa, con egual protezione per l'uno e per l'altro: libertà delle opinioni, con legali restrizioni contro l'abuso: diritto eguale di tutti gl'indigeni, a tutti i gradi del servizio pubblico e a tutte le distinzioni dovute al merito: dovere eguale di servire lo stato nell'onorata carriera delle armi: eguaglianza nelle leggi e dei cittadini davanti ad esse: imparzialità e prontezza nell'amministrazione della giustizia: eguaglianza nella distribuzione e nel pagamento delle tasse: ordine severo in tutte le parti dell'economia pubblica: misure leali per sostenere il credito pubblico e per guarentire i mezzi che vi saranno destinati: ristabilimento delle corporazioni municipali in tutti i loro diritti e nell'amministrazione degli affari che immediatamente le riguardano: stati generali formati di tutte le classi di cittadini domiciliati: stati generali investiti del diritto di consigliare, di votare la legge, di accordare le tasse, di esporre i loro voti e di fare lagnanze nel caso di violazione dei diritti costituzionali, chiamati ad accrescere in pubbliche assemblee la saviezza delle deliberazioni del governo, senza paralizzarne l'energia: finalmente una guarentigia della costituzione che renda impossibile qualunque mutamento senza impedire i miglioramenti che l'esperienza potrebbe suggerire. Ecco, o Bavaresi, i principali caratteri di questa costituzione che Noi vi diamo di nostra volontà libera e piena. Cosiffatti sono i principii di un re il quale non vuole andar debitore della felicità del suo cuore e della gloria del suo trono, fuorchè alla felicità della patria e all'amore del suo popolo.

Noi dichiariamo che gli articoli seguenti formano la costituzione del regno di Baviera:

TITOLO I. *Principii generali.*

Art. 1. Tutte le provincie antiche e nuove del regno di Baviera formano uno stato sovrano e monarchico, dietro alle determinazioni contenute in questo atto costituzionale.

2. Vi avrà per tutto il regno un'assemblea degli stati generali, divisa in due camere.

TITOLO II. *Del Re, della successione e della reggenza.*

1. Il re è il capo supremo dello stato: egli riunisce nella sua persona tutti i diritti del supremo potere, e li esercita dietro le determinazioni da lui medesimo stabilite con questo atto costituzionale. La sua persona è sacra e inviolabile.

2. La corona è ereditaria nella linea maschile della casa reale, secondo l'ordine di primogenitura, e per collaterali maschi di ramo in ramo.

3. Il diritto di successione non può appartenere che ai figli legittimi, usciti da un matrimonio con una persona di nascita eguale e col consenso del re.

Gli articoli 4 e 5 determinano i modi d'accessione dei rami femminili dopo l'estinzione dei rami maschili.

6. Se dopo l'estinzione dei rami maschili, la corona di Baviera ricade al sovrano di una monarchia più grande, il quale non potesse o non volesse fermare sua stanza in Baviera, la corona passerà al secondo principe di questa casa, e allora le norme di successione si applicheranno alla discendenza di questo principe medesimo. Ma se la corona ricade alla moglie di un maggiore monarca straniero, ella diviene regina: sarà però obbligato a nominare un vicerè, il quale stabilirà la sua residenza in Baviera, e dopo la morte di questa principessa, la corona passerà al secondo de' suoi figli.

7. I principi e le principesse sono maggiori a diciotto anni compiuti.

8. Gli altri rapporti dei membri della famiglia reale pigliano norma dallo statuto di famiglia.

9. La reggenza ha luogo durante la minorità del re, o nel caso che il re fosse per un lungo spazio di tempo impedito di esercitare le sue funzioni, senza avere egli medesimo provveduto all'amministrazione del regno.

10. Il monarca ha il diritto di scegliere fra i principi maggiori il reggente per la minorità del suo successore. Se il re non ha fatta alcuna scelta, la reggenza appartiene al più prossimo collaterale maggiore.

11. Quando per un motivo qualunque che durasse più di un anno, il re fosse impedito di esercitare le sue funzioni senza avere egli medesimo provveduto a questo caso, gli stati generali saranno informati delle circostanze, e la reggenza costituzionale sarà stabilita di loro consenso.

12. Modo di deporre negli archivi della famiglia reale l'atto di nomina di un reggente.

13. Nel caso in cui non vi fosse collaterale maschio, la reggenza appartiene alla regina vedova. In mancanza d'una regina, la reggenza passa a quella dei funzionarii della corona che l'ultimo monarca avrà designato, e in mancanza di questa designazione, al primo dei funzionarii, a meno che egli non presenti un ostacolo legale.

14. In ogni caso, la regina vedova ha il diritto di sorvegliare l'educazione dei suoi figli, sotto l'ispezione del reggente, e conforme allo statuto di famiglia.

15. La reggenza si eserciterà sempre in nome del re minorenne o incapace di esercitare le sue funzioni. Gli atti saranno spediti in suo nome e sigillati col sigillo reale ordinario: la moneta porterà la sua effigie, le sue armi e i suoi titoli. Il reggente si firmerà: « Amministratore del regno di Baviera ».

16. Il reggente, chiunque egli sia, debbe, nell'istante di entrare in carica, radunare gli stati generali e prestare davanti ad essi e in presenza dei ministri e consiglieri di stato il giuramento che segue:
 « Io giuro di governare lo stato conformemente alla costituzione e
 » alle leggi del regno, di mantenere l'integrità del regno e i di-
 » ritti della corona, e di rimettere fedelmente al re il potere,
 » il cui esercizio mi è affidato coll'aiuto di Dio e del suo santo
 » Evangelio ».

17. Il reggente esercita tutti i diritti del supremo potere che non sono formalmente eccettuati dalla carta.

18. Egli non nomina che provvisoriamente a tutti gli uffizi, eccettuati quelli di giustizia: non può nè alienare i domini della corona, nè accordar feudi, nè introdurre nuovi uffizi.

19. Il reggente è obbligato, in ogni cosa d'importanza, di prendere l'avviso della totalità del ministero che formerà il consiglio di reggenza.

20. Il reggente sarà alloggiato e mantenuto nel palazzo reale e avrà a sua disposizione la somma annuale di 200,000 fiorini.

21. La reggenza cessa di diritto colla minorità del re o colla causa che lo rende incapace di governare.

22. Appena sarà terminata la reggenza e il re avrà prestato il suo giuramento, gli atti della reggenza saranno immediatamente chiusi e l'avvenimento del re annunziato pubblicamente in tutta l'estensione del regno.

TITOLO III. *Del dominio dello Stato.*

1. L'estensione totale del regno di Baviera forma un tutto unico, indivisibile e inalienabile, composto della universalità delle terre, signorie, domini, diritti di regalia e rendite con tutte le loro pertinenze. Nel modo stesso, tutti i nuovi acquisti in virtù di titoli privati, consistenti in immobili, sia nella linea diretta, sia nelle linee collaterali, quando il primo erede non ne abbia disposto durante la vita, ricadono nella eredità della razza maschile e saranno riguardati come incorporati alla massa totale.

L'articolo 2 specifica i varii oggetti che faranno parte dei domini dello stato

3. L'universalità dei domini dello stato, come già trovavasi regolata dalla prammatica del 20 ottobre 1804, le cui disposizioni non contrarie alle presenti continueranno a sussistere, è e rimane per sempre inalienabile, salve le modificazioni che seguono: particolarmente e senza eccezione, tutti i diritti della sovranità saranno devoluti alla primogenitura, senza poter mai essere divisi nè alienati.

4. Debbono considerarsi come alienazione del dominio dello stato, non solamente qualunque vendita effettiva, ma anche qualunque donazione tra vivi, o per disposizione testamentaria, collazione di nuovi feudi o aggravamento d'un carico perpetuo, o infine qualunque impegno o cessione all'amichevole in virtù del pagamento d'una somma di danaro. Non può essere accordato ad alcun cittadino un affrancamento dai pesi pubblici.

5. I feudi attualmente conceduti sono eccettuati da queste disposizioni. Il re non accorderà nuovi feudi che col consenso degli stati generali e per ricompensare grandi servigi resi allo stato.

Gli articoli 6 e 7 riserbano al re il diritto di fare cambi di domini ed altre operazioni comandate dalle massime di una buona amministrazione, ma senza poter diminuire le rendite dello stato.

TITOLO IV. *Dei diritti e dei doveri generali.*

1. L'indigenato è una condizione necessaria per esercitare la pienezza dei diritti civili e politici in Baviera. La legge organica o il supplemento n. 1 determina come acquistisi l'indigenato, sia per nascita, sia per naturalizzazione.

2. La perdita dell'indigenato trae seco la perdita dei diritti politici.

L'articolo 3 definisce il domicilio come condizione necessaria per esercitare i diritti di cittadino.

4. Gli indigeni o i naturalizzati possono solo ottenere i posti di dignitari della corona, le grandi cariche della corte, gli altri gradi nell'esercito, gli impieghi di amministratori civili, le dignità e i benefici ecclesiastici.

5. Qualunque bavarese può indistintamente ottenere tutte le cariche civili, militari ed ecclesiastiche, come pure i benefici.

6. Conformemente all'editto del 3 agosto 1808, non può esistere in tutta l'estensione del regno alcuna specie di servitù personale.

7. Tutti i lavori obbligati senza limite, debbono cambiarsi in servizi limitati: questi possono soggiacere a riscatto.

8. Lo stato garantisce a ciascun abitante la sicurezza della sua

persona, delle sue proprietà e de' suoi diritti. Nessuno può sottrarsi al suo giudice ordinario. Nessuno può essere arrestato nè perseguitato se non dopo le forme prescritte dalla legge. Nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà per l'uso pubblico, se non dopo una decisione del consiglio di stato riunito e dopo esserne stato preventivamente reso indenne.

9. La libertà intiera di coscienza è assicurata a ciascun abitante. Il culto domestico di qualsiasi religione non potrà essere vietato. Le tre comunioni cristiane esistenti nel regno godono dei diritti civili e politici eguali: le comunioni cristiane avranno libertà di coscienza intiera, ma non godranno se non della parte dei diritti politici che verrà loro conceduta dalle leggi, in virtù delle quali furono ammessi nella società politica. La proprietà delle fondazioni pie è guarentita in tutte le comunioni religiose senza eccezione, conforme agli atti e statuti di fondazione. Il potere ecclesiastico non può mai essere intralciato nella sfera delle sue attribuzioni proprie, e il governo civile non s'inmiscierà in alcuna guisa nelle materie che riguardano il domma e le coscienze. Tuttavolta non potrà essere pubblicata alcuna ordinanza o alcuna legge dalla parte del potere ecclesiastico, senza la permissione del governo, investito del potere d'ispezione sovrana.

L'articolo 10 pone le fondazioni destinate al culto, all'istruzione e alla beneficenza sotto la protezione speciale dello stato. Le fondazioni pubbliche non possono essere alienate che di consenso degli stati generali.

11. La libertà della stampa e del commercio librario è guarentita dietro le determinazioni comprese nella legge organica.

12 e 13. Eguaglianza del dovere per rapporto al servizio militare alla landwehr e alla prestazione delle tasse, senza riguardo alcuno alle antiche esenzioni.

14. Qualunque bavarese, avendo soddisfatto alle leggi, può stabilirsi in un altro stato tedesco e accettarvi servizio. Finchè rimarrà suddito di Baviera, non potrà ricevere da una potenza straniera nè paghe nè decorazioni, senza la permissione espressa del re.

TITOLO V. *Dei diritti speciali e dei privilegi.*

1. Le dignità della corona possono essere conferite a vita e considerate come feudi ereditarii per diritto di primogenitura. I titolari di queste dignità sono di diritto membri della prima camera degli stati generali.

2. Sono guarentite ai principi e ai conti già stati dell'impero germanico, le prerogative e i diritti specificati nell'editto particolare che li riguarda.

3. Sono guarentiti alla nobiltà già immediata i diritti che le furono precedentemente conceduti dalle dichiarazioni e dagli editti reali.

4. Il resto della nobiltà del regno conserva, come tutti i proprietari territoriali, i diritti che la legge organica loro concede. Di più, la nobiltà godrà delle prerogative seguenti: il diritto esclusivo di poter esercitare una giustizia signorile: il diritto di potere erigere i suoi beni immobili in fidecommessi: l'esenzione dai tribunali di distretto nel civile e nel criminale: il diritto detto del sigillo, nei limiti fissati dalle leggi sulle ipoteche: finalmente il privilegio di fare entrare nella qualità di cadetti quelli dei loro figli che sarebbero colpiti dalla coscrizione.

5. Gli ecclesiastici godranno egualmente del privilegio di una giurisdizione speciale. L'esenzione relativa alla coscrizione si applica ai figli dei consiglieri di collegi ministeriali e di tutti i funzionarii d'un ordine più elevato.

6. L'avanzamento e le pensioni seguiranno le norme prescritte dalle leggi.

TITOLO VI. *Dell'assemblea degli stati generali.*

1. L'assemblea degli stati consiste in due camere, quella dei senatori del regno e quella dei deputati.

2. La camera dei senatori del regno è composta: 1. dei principi maggiori della famiglia reale: 2. dei dignitarii ed uffiziali della corona: 3. dei due arcivescovi: 4. dei capi delle antiche famiglie di principi e conti che erano stati dell'impero germanico. Essi

saranno senatori del regno per successione ereditaria, finchè rimarranno in possesso delle loro antiche signorie d'impero situate nel regno: 5. d'un vescovo nominato dal re e di ciascun presidente attuale del concistorio generale protestante: 6. delle persone che il re, sia a motivo della loro nascita e della loro fortuna, sia in considerazione dei singolari servigi da loro resi allo stato, nominerà specialmente per essere membri di questo consiglio per via ereditaria o vita loro durate.

3. Il diritto ereditario, specificato nell'articolo precedente, non può passare fuorchè a coloro che posseggono la pienezza dei diritti civili o politici, e un fondo, vuoi feudale, vuoi in fidecommesso, pagante almeno 300 fiorini di tassa fondiaria.

4. Il numero dei senatori a vita non può oltrepassare il terzo dei senatori ereditarii.

5. I senatori ereditarii hanno ingresso nella camera all'epoca della loro maggioranza: i principi non avranno voto decisivo che a ventun'anno e gli altri senatori a venticinque anni cominciati.

6. La camera dei senatori non può aprirsi che quando almeno la metà dei membri saranno presenti.

7. La seconda camera degli stati formasi di proprietarii rurali che esercitano nelle loro terre una giurisdizione signorile, e non hanno diritto di sedere e di votare nella prima camera: di deputati delle università: di ecclesiastici delle chiese cattoliche e protestanti: di deputati delle città e dei borghi, e di proprietarii che non sono compresi fra quelli designati qui sopra.

8. Il numero dei membri si regola generalmente su quello delle famiglie del regno, nella proporzione di un deputato su sette famiglie.

9. Su questo numero così determinato, la classe dei proprietarii nobili forma un ottavo: quella degli ecclesiastici, così cattolici che protestanti, un ottavo essa pure: la classe delle città e dei borghi, un quarto: la classe degli altri proprietarii che non hanno giustizia signorile, metà del numero dei deputati: ciascuna delle tre università, un membro.

10. Un editto speciale distribuisce il numero dei deputati su ciascun distretto o circondario del regno.

11. Ciascuna classe elegge separatamente il numero dei depu-

tati che le è assegnato, dietro le forme indicate nell'editto: i deputati sono eletti per sei anni, e quando uno di essi muore in questo frattempo, quello che ebbe dopo di lui il maggior numero di voti ne occupa il posto.

12. I deputati debbono avere per se medesimi il diritto di cittadino, senza avere riguardo ai loro rapporti come servitori dello stato: debbono possedere nel distretto il godimento libero di un fondo bastevole alla loro esistenza indipendente, conforme alle proporzioni fondate sulla tassa e segnate nell'editto organico: debbono avere trent'anni compiuti. Il deputato debbe appartenere ad una delle tre comunioni cristiane: non debbe aver mai soggiacciato ad un processo criminale o correzionale, senza avervi pienamente soddisfatto.

13. Ogni sesto anno si farà una nuova elezione di deputati, come pure nel caso in cui il re abbia disciolta la camera. I membri possono essere rieletti allo spirare del loro termine.

14. Quando un membro, nella durata delle sue funzioni, perde: sia le proprietà, i diritti signorili, il beneficio ecclesiastico o il ramo d'industria che lo rendeva atto ad essere eletto; sia le qualità indicate nell'articolo 12, e senza cui egli non può rimanere deputato, questo membro, dopo una deliberazione della camera e dopo sentite le sue difese, debbe essere escluso dall'assemblea.

15. La camera non può costituirsi se non quando vi avranno almeno due terzi dei membri presenti.

16. La sessione della camera dei senatori si apre e vi chiude nel tempo medesimo che quella dei deputati.

17. I membri dell'una e dell'altra camera non possono farsi rappresentare nelle sedute.

18. La proposizione della tassa si fa anzitutto nella camera dei deputati, ed è quindi rimandata da questi alla camera dei senatori. Qualunque altra proposizione può essere indistintamente mossa dall'una o dall'altra camera, secondo gli ordini del re.

19. Nessuno degli oggetti sottomessi alla deliberazione delle due camere può essere discusso esclusivamente in una di esse, e la decisione di una sola camera non produce mai l'effetto di un consenso degli stati generali.

**TITOLO VII. *Delle funzioni
dell'assemblea degli stati generali.***

1. Le due camere non potranno deliberare che sugli oggetti appartenenti alla sfera della loro azione e specificati negli articoli seguenti.

2. Senza la deliberazione e l'assenso degli stati del regno, non si potrà dare alcuna legge generale che concerna la libertà delle persone o la prosperità dei sudditi dello stato, nè recare alcun cambiamento ad una di quelle che già esistevano, nè rivocarle, nè darne una spiegazione autentica.

3. Il re chiede il consenso degli stati per determinare tutte le tasse dirette come le indirette e per accrescere o cambiare quelle che già esistono.

4. Immediatamente dopo l'apertura della sessione, sarà posto sotto gli occhi degli stati generali un bilancio o un sunto di tutti i bisogni e di tutti i mezzi dello stato. Questo sunto sarà esaminato da una commissione e quindi gli stati generali delibereranno sulle contribuzioni da riscuotere.

5. Le contribuzioni dirette necessarie per sopperire alle spese ordinarie, fisse o provolute, compresi i fondi di *riserva*, saranno votate ogni volta per sei anni. Onde *ovviare* ad uno stagnamento nell'economia pubblica, le contribuzioni continueranno ad essere pagate, durante l'anno finanziario in cui la prima assemblea degli stati generali sarà stata convocata, sullo stesso piede con cui si pagavano l'anno precedente.

6. Un anno prima del termine per cui le spese fisse saranno state convenute, e quindi per sei anni, il re fa sottoporre agli stati generali il bilancio nuovo per sei anni successivi.

7. Nel caso in cui il re fosse impedito da circostanze esterne e straordinarie di convocare gli stati generali nell'ultimo anno di questo termine della votazione ordinaria, ha il diritto di continuare a riscuotere per sei anni le contribuzioni ultimamente votate.

8. Nel caso in cui un bisogno straordinario e impreveduto rendesse insufficiente la rendita esistente dello stato, il re chiederà agli stati generali il loro consenso ad imporre contribuzioni straordinarie.

9. Gli stati generali non potranno aggiungere alcuna condizione alla votazione delle tasse.

10. Gli stati saranno a ciascuna sessione informati dell'uso delle rendite dello stato.

11. La totalità del debito pubblico è posta sotto la guarentigia degli stati generali. Il loro consenso è necessario per accrescere il debito pubblico, sia in capitale, sia in rendite.

12. Un accrescimento del debito pubblico non debbe aver luogo che nel caso di necessità urgente, per non sopraccaricare i popoli di contribuzioni e per coprire le spese veramente utili.

13. Il piano di riscatto del debito è sottomesso agli stati generali e non potrebbe venire cambiato senza il loro consenso nè i fondi impiegati ad altri usi.

14. Ciascuna camera nominerà un commissario che assisterà la commissione reale di riscatto, piglierà conoscenza de' suoi atti e veglierà a che ella segua le norme stabilite.

15. Nel caso di pericoli minaccianti al di fuori, quando potrà essere indispensabile il levar capitali e quando circostanze esterne rendano la convocazione degli stati generali impossibile, i due commissarii avranno il diritto di dare, in nome degli stati, il loro consenso provvisorio a questi prestiti, salvo a sommettere la cosa agli stati medesimi prima d'inscrivere il debito sui registri dello stato.

16. La situazione della cassa di riscatto sarà esattamente fatta conoscere agli stati generali a ciascuna sessione.

17. e 18. Non si può nè cambiare la destinazione delle fondazioni pubbliche, nè concedere domini e rendite sullo stato senza il consenso degli stati generali.

19. Gli stati generali hanno il diritto di sommettere al re i loro voti e le loro proposizioni in una forma conveniente, per rapporto a tutti gli oggetti compresi nella sfera della loro azione.

20. Ciascun deputato ha il diritto individuale di sommettere alla sua camera i suoi voti e le sue proposizioni per rapporto a questi oggetti. La camera decide alla maggioranza di voti, se la proposizione debba essere presa in considerazione: nel caso affermativo, la rimanda all'esame di un comitato. Le risoluzioni d'una camera debbono sempre essere presentate all'altra, e non potranno essere presentate al re se non quando l'altra camera v'abbia acconsentito.

21. Ciascun cittadino e ciascun comune può indirizzare all'assemblea degli stati generali o a ciascuna camera le sue lagnanze

sulla violazione dei diritti costituzionali: la camera le fa esaminare dal comitato incaricato di questo lavoro e le prende in considerazione, se il comitato lo trova a proposito. La camera, se conosca fondate le rimostranze, comunica la sua risoluzione all'altra camera, e quando questa vi acconsente, la risoluzione unita delle due camere è presentata al sovrano.

22. Il re convocherà gli stati generali almeno una volta ogni tre anni. Il re apre la sessione in persona o per mezzo di un commissario speciale. Le sessioni debbono regolarmente durare oltre a due mesi. Gli stati sono obbligati a deliberare anzitutto gli oggetti proposti dal re.

23. Il re ha il diritto ad ogni istante di prolungare o di aggiornare la sessione e di disciogliere l'assemblea. In quest'ultimo caso, una nuova elezione della camera dei deputati avrà luogo tutto al più dopo tre mesi.

24. I ministri di stato potranno assistere alle sedute delle due camere anche nel caso in cui non ne fossero membri.

25. Ciascun membro degli stati generali fa il giuramento che segue: « Io giuro davanti a Dio e sul suo santo Vangelo fedeltà al re, obbedienza alla legge e il mantenimento della costituzione: « non avrò altro pensiero nell'assemblea degli stati che il bene generale del regno, senza alcun riguardo a classi ed ordini particolari, conformemente alla mia intima convinzione. »

26. Nessun membro degli stati generali può essere arrestato durante le sessioni, senza il consenso della camera a cui appartiene, eccettuando il caso di delitto flagrante.

27. Nessun membro è responsabile dell'opinione che avrà esternato nella seduta, se non sia davanti alla camera stessa e conforme alle regole della seduta.

28. Un oggetto su cui le due camere non poterono mettersi d'accordo, non può esser posto in deliberazione nuovamente durante la sessione.

29. La risoluzione reale sulle proposizioni degli stati generali non sarà data isolatamente su ciascuna proposizione, ma su tutte insieme in sul fine della sessione.

30. Il re solo sanziona le leggi e le promulga sotto sua segnatura e con questo formola; « Udito il nostro consiglio di stato e col

consiglio ed assenso dei nostri amati e fedeli statigenerali del regno.

31. Durante un aggiornamento, dopo la chiusura o dopo il discioglimento, le camere non possono più fare alcuna deliberazione legalmente valida.

TITOLO VIII. *dell'amministrazione della giustizia.*

1. La giustizia emana dal re: essa è amministrata in suo nome dai baliaggi e dalle corti superiori in una serie d'istanze determinata dalla legge.

2. Tutti i tribunali sono obbligati ad aggiungere i motivi alle loro sentenze.

3. I tribunali sono indipendenti nei limiti delle loro funzioni, e nessun giudice può essere destituito nè rivotato con perdita del suo onorario, se non in virtù di un giudizio.

4. Il re, negli affari criminali, può far grazia, mitigando o rimettendo la pena: ma egli non può arrestare un processo nè una istruzione cominciata.

5. Il fisco reale, in ogni cosa che interessi i diritti di un particolare, litigherà davanti ai tribunali ordinarii.

6. La confisca dei beni è abolita, fuori il caso di diserzione.

7. V'avrà uno stesso codice civile e penale per tutto il regno.

TITOLO IX. *Dell'organizzazione militare.*

1. Qualunque bavarese è obbligato a cooperare alla difesa della patria conformemente alle leggi. Gli ecclesiastici sono eccettuati dal dovere di portare le armi.

Gli articoli 2. 3. 4. e 5 contengono le definizioni dell'esercito, della riserva e della landwehr. Le riserve ad eccezione del tempo destinato agli esercizi, non soggiacciono che alle leggi civili: essi possono ammogliarsi e accasarsi dove loro piaccia. La landwehr non può essere adoperata che nell'interno.

6. Nessuna forza militare può agire che a richiesta dell'autorità civile competente.

7. I militari, nelle cose che riguardano il servizio, come pure

nel caso di un delitto, sono giustiziabili dai tribunali militari: negli affari civili e misti, lo sono dai tribunali ordinarii.

TITOLO X. *Della guarentigia della costituzione.*

1. Il re al suo avvenimento presta, davanti una solenne assemblea composta dei ministri e dei consiglieri di stato e da una deputazione delle due camere, se trovinsi in quell'istante riunite, il giuramento che segue:

« Io giuro davanti a Dio e sul suo santo Vangelo di governare secondo la costituzione e le leggi del regno ».

Un atto sarà redatto di questa prestazione del giuramento e verrà depositato negli archivi del regno; una copia autentica ne sarà rimessa agli stati generali.

2. Il reggente presta il giuramento pel mantenimento della costituzione prescritta nel titolo 11. art. 16. Tutti i principi della casa reale pervenuti a maggioranza, prestano in egual modo il giuramento di mantenere la costituzione.

3. Tutti i cittadini, all'istante di stabilire il loro domicilio nel regno e nel momento della prestazione di fede e d'omaggio, come pure tutti i funzionarii quando entrano in ufficio, giurano fedeltà al sovrano, obbedienza alle leggi e il mantenimento della costituzione.

4. I ministri di stato del re e tutti i funzionarii pubblici sono responsabili del mantenimento della costituzione.

5. Gli stati generali hanno il diritto di muovere lagnanze al re sulla violazione della costituzione per parte del ministero e di qualunque altra autorità: il re vi porterà tosto rimedio, o se il caso sembri dubbioso, farà esaminare e decidere l'affare, secondo la sua natura, dal consiglio di stato e dal tribunale supremo.

6. Se gli stati generali si credono obbligati dai loro doveri a presentare un'accusa formale contro un gran funzionario dello stato a motivo di una violazione della causa commessa con premeditazione, i capi d'accusa debbono essere indicati con precisione ed esaminati in ciascuna camera da un comitato speciale. Se le due camere vanno d'accordo sull'accusa, la presenteranno al re coi documenti che la comprovano. Il re rimanda la decisione al su-

premo tribunale, nel cui seno sarà formata sulla richiesta dell'accusato una carta che serva di seconda istanza. Il re farà conoscere il giudizio definitivo agli stati generali.

7. Non possono essere fatti nè cambiamenti nè addizioni alla costituzione senza il consenso degli stati. Il re solo ha il diritto di farne la proposizione, e gli stati non possono deliberarne che sulla proposizione reale. Per prendere una decisione in un'affare di tanta importanza, è necessario almeno la presenza dei tre quarti dei membri di ciascuna camera ed una maggioranza dei due terzi.



Wurtemberg

CARTA COSTITUZIONALE

DEL REGNO DI WURTEMBERG

PUBBLICATA ADDÌ 25 SETTEMBRE 1819.

NOI GUGLIELMO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI WURTEMBERG

*abbiamo fatto conoscere e pubblicare le presenti
per noi e pei nostri successori.*

Già dall'anno 1813, S. Maestà nostro padre, di graziosa memoria, aveva concepito il disegno di dare una costituzione al regno di Wurtemberg: già per suo ordine principi, conti, nobili, ecclesiastici delle due comunioni cristiane, e deputati di parecchie città e grandi baliaggi avevano aperte a questo proposito, in un'assemblea di stati, conferenze le quali furono continuate fin sotto il nostro regno nell'anno 1817. Ma se allora non si ottenne alcun risul-
tamento da queste conferenze, noi non perdemmo nullameno mai di mira lo scopo che vi si era proposto.

Per la qual cosa, onde adempiere alle nostre obbligazioni come membro della confederazione germanica, e conformemente all'articolo 13 dell'atto federativo, non che per soddisfare ai desiderii dei nostri fedeli sudditi, desiderii del tutto conformi alla nostra propria convinzione, Noi convocammo il 13 scorso giugno una nuova assemblea di stati a Ludwigsburg, luogo di nostra residenza.

I deputati ai detti stati eletti a quest'uopo e i commissarii che Noi al fine medesimo eleggemmo, avendo preventivamente discusso sul progetto di una carta costituzionale adatta nel miglior modo possibile ai nuovi diritti e alle libertà, si degli antichi nostri stati come di quelli che riuniti vi furono, questa discussione avendo dato luogo a rapporti che furono soggetti a scrupolosa disamina, tanto per Noi nel nostro consiglio privato, quanto pei nostri fedeli stati nella loro assemblea, ne risultò infine dall'alto nostro soddisfacimento e dall'unile dichiarazione dei nostri fedeli stati un comune accordo sugli articoli che seguono :

CAPITOLO I. *Del regno.*

Art. 1. Tutte le parti del regno di Wurtemberg formano un insieme unico e indivisibile, e sono riunite per partecipare alla medesima costituzione.

2. Nel caso in cui, in processo di tempo, il regno ricevesse un nuovo accrescimento di territorio, per compra, cambio e in qualunque altro modo, questa nuova parte del regno sarà ammessa a partecipare alla suddetta costituzione.

Se, per una necessità assoluta, la cessione di una parte del territorio divenisse indispensabile, si provvederebbe colla massima sollecitudine a che venisse accordato agli abitanti un tempo bastevole per ritirarsi in un'altra parte del regno, senza che abbiano a soffrire nella vendita le loro proprietà per una precipitazione troppo grande, o per qualunque altra misura presa venisse.

3. Il regno di Wurtemberg fa parte della confederazione germanica: in conseguenza, le determinazioni del congresso riguardanti le relazioni costituzionali degli stati d'Alemagna o i rapporti generali dei borghesi degli stati tedeschi, divengono obbligatorie pel Wurtemberg, quando furono proclamate dal re. Tuttavia, la cooperazione costituzionale degli stati è necessaria per avvertire ai mezzi di adempiere alle obbligazioni che ne derivano.

CAPITOLO II. *Del re, della successione al trono e della reggenza.*

4. Il re è il capo dello stato: egli riunisce in sè tutti i diritti del potere esecutivo e li esercita conformemente alle stipulazioni determinate dalla costituzione.

5. Il re professa una delle religioni cristiane.

6. In nessun caso la sede del governo può essere trasferita fuori del regno.

7. Il diritto di successione al trono appartiene alla linea maschile della famiglia reale e si stabilisce per la discendenza diretta, secondo il diritto di primogenitura. In mancanza di linea maschile, la successione al trono passa alla linea femminile, senza distinzione di sesso, in guisa che la prossimità di parentado coll'ultimo re regnante, e la primogenitura, in caso di parentado allo stesso grado, conferisca il diritto: tuttavia, il privilegio della linea maschile si ristabilisce per la discendenza della famiglia reale divenuta regnante.

8. Il diritto di successione al trono non s'appartiene che ai figli legittimi usciti da un matrimonio, in cui i due congiunti sono della stessa condizione e ottennero il consenso del re.

9. La maggioranza del re è stabilita a diciotto anni.

10. Il giuramento di fede e di omaggio è prestato all'erede presuntivo della corona, quando per un atto autentico presentato agli stati del regno, egli ha dato la sua parola reale di mantenere inviolabilmente la costituzione.

11. Nel caso di minorità del re o in qualunque altra circostanza che formi impedimento a ciò ch'egli governi in persona, una reggenza viene investita del governo.

12. In questi due casi, la reggenza è devoluta al più prossimo agnato nell'ordine della successione. Se non si trovi agnato capace di governare, la reggenza appartiene alla madre, e in mancanza della madre, all'ava del re dal lato paterno.

13. Se per una indisposizione particolare di corpo o di spirito, l'erede chiamato al trono si trovasse incapace di governare, sarà provveduto per una legge formale, e vivente il re regnante, allo stabilimento della reggenza.

Se per qualche impedimento di questo genere il re, durante

il suo regno o all'istante del suo avvenimento al trono, si trovasse nella impossibilità di regnare senza che vi si sia provveduto provvisoriamente, come è detto più sopra, il consiglio privato debbe, nello spazio di un anno al più tardi, convocare un'assemblea dei principi della famiglia reale pervenuti a maggioranza, residenti nel regno e più non trovantisi sotto il potere paterno, ad eccezione dell'agnato chiamato alla reggenza: e questa assemblea, sull'avviso preventivo del consiglio privato, a maggioranza assoluta di suffragi e coll'assenso degli stati, deciderà intorno allo stabilimento della reggenza.

14. Il reggente debbe, come anche il re, dare agli stati la solenne sicurezza di mantenere la costituzione.

15. Il reggente esercita costituzionalmente, in nome del re, il potere esecutivo in tutta la sua estensione: e per conseguenza il consiglio privato conserva con esso le relazioni ch'egli aveva col re.

Ma il reggente non può costituire alcuna dignità, non può istituire alcun ordine nuovo nè alcun nuovo uffizio di corte, nè destituire un membro del consiglio privato se non sia in virtù di una decisione giudiziaria. Qualunque cambiamento alla costituzione, pronunziato durante la reggenza, non ha forza che durante questa amministrazione. Nel modo stesso, durante la reggenza, non si può dare l'investitura di un feudo caduto al regno.

16. Se il re non ha provveduto con una disposizione particolare da lui comunicata al suo consiglio privato, l'educazione del re minore appartiene alla madre, e in sua mancanza all'avo, dal canto paterno. Tuttavolta la nomina degli institutori e dei maestri, come pure il piano di educazione, possono essere determinati in un consiglio di tutela, composto dei membri del consiglio privato e presieduto dal reggente, in cui egli ha voce deliberativa. Ma quando i voti sono egualmente divisi, quello del presidente risolve la questione. In mancanza della madre e dell'ava, appartiene al reggente l'educazione del re minore.

17. La reggenza cessa all'istante medesimo in cui il re entra nella maggioranza o in cui cessano gli accidenti che gl'impedivano di governare.

18. I rapporti della famiglia reale col re, che ne è il capo, saranno regolati da particolari statuti.

CAPITOLO III. *Dei diritti generali e relativi dei cittadini dello stato.*

19. Il diritto di cittadinanza di stato si acquista sia colla nascita, quando il padre di un figlio legittimo o la madre di un figlio naturale posseggono questo diritto, sia per adozione. Questa suppone che il recipiendario abbia ottenuto preventivamente da una comune l'assicurazione del diritto di cittadinanza o di residenza. La cittadinanza di stato si acquista pure per l'ammissione ad un impiego pubblico, ma solamente durante le funzioni che vi sono inerenti.

20. Tutti i cittadini nel Wurtembergese prestano il giuramento di fedeltà quando hanno raggiunto il sedicesimo loro anno: quelli novellamente ricevuti, lo prestano all'istante medesimo della loro adozione.

21. Tutti i Wurtembergesi sono eguali nei loro diritti: i loro doveri sono i medesimi e dividono egualmente i carichi dello stato, salve le eccezioni formali determinate dalla costituzione: eglino debbono pure una eguale obbedienza, conformemente alla costituzione succennata.

22. Nessun cittadino può, a cagione della sua nascita, essere escluso da qualsiasi impiego.

23. La difesa della patria e il servizio militare è un dovere a tutti comune. Sotto il rapporto del servizio militare, esso non soffre altre eccezioni che quelle determinate dall'atto federativo e dalle leggi esistenti.

Il diritto di portare le armi sarà regolato da una legge speciale.

24. Lo stato assicura a ciascun cittadino la libertà della sua persona e delle sue proprietà, la libertà di coscienza e il diritto di emigrare.

25. La servitù personale è intieramente e definitivamente abolita.

Nessuno può essere sottratto a' suoi giudici naturali, può essere arrestato e punito se non nelle forme indicate dalle leggi, nè detenuto più di due volte ventiquattro ore senza che gli si facciano conoscere i motivi del suo arresto.

27. Ognuno, qualunque sia la sua religione, gode nel regno della libertà di coscienza. Il godimento pieno e intiero dei diritti di cittadinanza è guarentito alle tre comunioni cristiane. Tutti coloro che professano un'altra religione cristiana possono venire ammessi alla partecipazione di questi diritti, in quanto che la loro religione loro non interdice di adempierne i doveri.

28. La libertà della stampa ed il commercio librario è ammessa in tutte le sue conseguenze, conformandosi tuttavolta alle leggi esistenti e a quelle che verranno emanate in avvenire onde prevenirne l'abuso.

29. Ognuno ha il diritto, secondo la sua inclinazione, di scegliere il suo stato o la sua professione, e quindi di cercare i mezzi d'acquistarne l'attitudine, sia dentro che fuori del regno, conformandosi in ciò alle norme prescritte.

30. Nessuno può essere costretto a rinunciare alla sua proprietà o agli altri suoi diritti per un fine di utilità pubblica o per vantaggio di una corporazione, se non quando il consiglio privato ne abbia riconosciuta la necessità e con una indennità preventiva. Ma se il proprietario non è soddisfatto dell'indennità e non vuole riferirsene alla decisione dell'autorità amministrativa, la cosa sarà riferita ai tribunali ordinarii e la somma determinata dall'autorità amministrativa sarà provvisoriamente pagata e senza alcun indugio.

31. Non possono essere accordati privilegi pel commercio e per l'industria se non in virtù di una legge o dietro al consentimento degli stati per ciascun caso speciale.

Il governo avrà la facoltà di guilderdonare le scoperte utili con patenti, la cui durata non potrà eccedere il termine di dieci anni.

32. È libero a ciascun cittadino di lasciare il regno, senza che si possa da lui esigere alcun diritto per questo fatto. Ma egli debbe avvertire della sua determinazione l'autorità civile da cui dipende: egli debbe aver soddisfatto a' suoi debiti e a' suoi impegni e aver dato sicurezza di non portare le armi contro il re e la patria durante lo spazio d'un anno, non che di far diritto per lo spazio medesimo ai richiami portati prima della sua emigrazione davanti ai tribunali.

33. Coll'emigrazione altri perde il suo diritto di cittadinanza per sè e pei figliuoli che lo seguono.

La proprietà dei figli che non emigrano co' loro parenti debbe rimanere nel paese.

34. Perde il suo diritto di cittadinanza chi prende servizio dallo straniero senza essersi riserbata e senza avere ottenuta la facoltà di conservarlo.

35. Colui che vuole stabilire sua stanza in paese straniero non lo può se non con licenza del re e sotto l'obbligo di adempiere a tutti i doveri impostigli dalla sua qualità di cittadino.

36. Ognuno ha il diritto, nella decisione di un'autorità qualunque ch'egli crede contraria alle leggi o ai regolamenti o sur un diniego di giustizia, di lagnarsi per iscritto all'autorità che la precede e di portarne sua lagnanza per gradi fino al tribunale supremo.

37. Ciascuna autorità debbe motivare la sua decisione, se trova rimostranza senza fondamento.

38. Se l'offeso non tiensi soddisfatto della decisione dell'autorità di ultima istanza, può rivolgere le sue lagnanze agli stati, chiedendo la loro mediazione. Quando gli stati hanno riconosciuto che chi si lagna ha percorso tutti i gradi di competenza e che il richiamo merita di essere preso in considerazione, i consiglieri privati del re daranno agli stati gli schiarimenti necessari, quando questi li domandino.

39. La nobiltà dell'ordine equestre del regno formerà quattro corporazioni, all'uopo di scegliere i suoi deputati agli stati e per la conservazione delle sue famiglie.

40. L'ammissione in una di queste corporazioni dipende dal suo suffragio e dal piacere del re. Per riguardo all'ammissione dei proprietari nobili di terre nobili immatricolate, essa debbe prender norma dagli statuti di queste corporazioni medesime.

41. Gli statuti di queste corporazioni sono obbligatorii nel modo stesso che gli altri del regno.

42. Ai membri della nobiltà dell'ordine equestre appartengono tutti i diritti generali dei cittadini.

Saranno comunicate agli stati determinazioni più precise in-

torno al godimento dei diritti assicurati alla nobiltà dell'ordine equestre dall'articolo 14 dell'atto federativo.

CAPITOLO IV. *Dell'amministrazione dell'autorità dello stato. Disposizioni generali.*

43. I funzionarii dello stato, quando la costituzione o privati diritti non istabiliscono alcuna eccezione, sono nominati dal re, sulla presentazione dei collegi superiori, esclusi i precedenti: ciascuna volta si farà l'enumerazione dei concorrenti.

44. Nessuno può essere nominato ad un impiego senza essere stato esaminato e riconosciuto capace: l'indigeno, a merito eguale, ha la preferenza sullo straniero.

45. Nel giuramento di fedeltà che i funzionarii dello stato prestar debbono al re, è compresa l'obbligazione di conformarsi religiosamente alla costituzione.

46. Nessun funzionario dello stato, rivestito d'una carica di giurisdizione, può per qualunque sia ragione essere destituito, rimandato o discendere ad una carica inferiore senza una decisione giudiziaria.

47. Lo stesso dicasi di tutti gli altri funzionarii dello stato, quando debbono essere privati dei loro impieghi per delitti meno gravi. Ma per ciò che spetta a questi, la destituzione o lo sportamento per un impiego inferiore possono essere pronunziati dal re, sull'avviso del collegio da cui dipendono e dal consiglio privato, per causa d'incapacità o falli nel servizio. In ogni caso però, il consiglio privato debbe intendere l'avviso dell'autorità superiore di giustizia, onde sapere se nulla v'abbia da opporre, per rapporto ai delitti, contro la proposizione del collegio.

Secondo questo principio vogliono pure essere trattati i capi ed altri funzionarii dei comuni e delle altre corporazioni.

48. Si terranno le disposizioni medesime per le soppressioni e sportamenti per un impiegato inferiore.

49. Gli sportamenti dei funzionarii dello stato conservanti loro il proprio grado e stipendio, non possono aver luogo che in circostanze gravi e sull'avviso preventivo del capo del dipartimento.

Coloro che sono traslocati senza averne fatta domanda, ricevono l'indennità stabilita dalle leggi.

50. Una legge determinerà l'ammontare delle pensioni da concedersi ai funzionarii dello stato divenuti incapaci di servire per l'età loro o per qualche infermità, non che alla loro famiglia.

51. Tutte le ordinanze del re concernenti l'amministrazione dello stato, debbono essere contrassegnate dal ministro e dal capo del dipartimento che, colla sua segnatura, diviene responsabile del loro contenuto.

52. Ciascun ministro o capo di dipartimento è pure responsabile degli ordini ch'egli dà per se stesso di ciò che egli è obbligato a fare e ad ordinare nell'amministrazione a lui confidata.

53. Gli altri funzionarii di stato e le altre autorità sono pure responsabili nel modo medesimo nella loro sfera di attribuzioni: sotto la sua propria responsabilità, eglino non hanno da osservare che le istituzioni ricevute nelle forme legali dalle autorità da cui dipendono. Se dubitano che l'autorità da cui riceverterro le istruzioni non sia competente a questo riguardo, onde instruirsi debbono rivolgersi alle autorità superiori: così pure se trovano qualche difficoltà in una decisione emanata da un'autorità superiore, debbono esporle la loro opinione in modo conveniente e senza indugio. Nel caso in cui l'autorità persista nella sua opinione, sono obbligati a conformarsi.

Del Consiglio privato in particolare.

54. Il consiglio privato forma immediatamente dopo il re la prima autorità che, secondo la sua principale destinazione, non è che consultiva.

55. I membri del consiglio privato sono i ministri o i capi dei varii dipartimenti e i consiglieri che il re nomina per farne parte.

56. I dipartimenti amministrativi, alla testa dei quali stanno i varii ministri, sono il ministro della giustizia, quello degli affari esteri, quello dell'interno, quello del culto e della pubblica istruzione, il ministero della guerra e il ministero delle finanze.

57. Il re nomina e destituisce, con una determinazione libera e spontanea, i membri del consiglio privato. Se un membro del consiglio privato è destituito, senza che la sua destituzione sia stata pronunciata giudizialmente, riceve, se è ministro, 4000 fiorini di pensione, e qualunque altro membro del consiglio privato, la metà del suo stipendio, a meno che non sia stata assicurata per convenzione all'uno o all'altra un'altra somma, che tuttavia non può eccedere i due terzi del suo stipendio.

58. Tutti i progetti che i ministri presentano al re negli affari importanti, particolarmente quelli che hanno tratto colla costituzione, coll'ordinamento delle autorità, col cambiamento della divisione territoriale, coll'amministrazione in generale e suoi modi, come pure negli oggetti di legislazione e di ordinanze generali in quanto che trattasi di esenzione, di mutamento, di soppressione o di dichiarazione autentica, debbono, a meno di un'eccezione fondata sulla natura delle cose per gli oggetti del dipartimento degli affari esteri o della guerra, esser recati alle deliberazioni del consiglio privato, che li presenterà al re, aggiungendovi il suo avviso.

59. Appartengono al consiglio privato come autorità consultiva

1. Tutti gli affari degli stati. **2.** Le proposizioni di destituzione o di traslocamento per un posto inferiore di un funzionario dello stato nei casi ricordati all'articolo 47. **3.** Le contestazioni sulla competenza fra le autorità giudiziarie e amministrative. **4.** I rapporti fra la chiesa e lo stato e le contestazioni fra le diverse chiese, quando le autorità centrali di queste chiese non possono mettersi d'accordo. **5.** Tutti gli oggetti su cui il re incarica specialmente il consiglio privato di deliberare.

60. Il consiglio privato agisce come autorità da cui emanano decisioni e disposizioni.

1. In caso d'appello dalle disposizioni rese da ministri di dipartimento, nel qual caso i presidenti del tribunale superiore debbono essere chiamati ad ogni volta alla deliberazione.

2. In caso d'appello da sentenze penali, e se da autorità amministrativa, nel qual caso la presenza di sei giureconsulti è necessaria, e questo numero sarà compiuto, se ne sia bisogno, da membri del tribunale superiore diversi dal presidente.

3. Nei casi preveduti dall'articolo 30.

61. Nessun membro del consiglio privato può essere escluso dalle deliberazioni dei colleghi, fuorchè quando l'oggetto di queste deliberazioni lo concerne personalmente.

CAPITOLO V. *De comuni e delle corporazioni di baliaggi.*

62. I comuni sono le basi del corpo dello stato. Quindi qualunque cittadino debbe, a meno di un'eccezione legale, appartenere ad un comune, come cittadino o come domiciliato.

63. Il ricevimento dei cittadini di comune e dei domiciliati dipende dal comune, sotto la riserva della decisione legale delle autorità dello stato, quando il comune e i suoi capi non possono cadere d'accordo. Tuttavia, la facoltà di accordare il diritto di cittadinanza di comune o di domicilio, suppone che siasi preventivamente acquistato il diritto di cittadinanza di stato.

64. Tutti i comuni che appartengono ad un baliaggio ne formano la corporazione. La divisione esistente dei circondarii di baliaggio non può essere cambiata che da una legge.

65. I diritti dei comuni sono amministrati dai consiglieri del comune, colla cooperazione legale dei comitati della cittadinanza: i diritti delle corporazioni lo sono dalle assemblee di baliaggio, a norma delle leggi e sotto la sorveglianza delle autorità dello stato.

66. Nessuna delle autorità dello stato ha il diritto di disporre della proprietà dei comuni e delle corporazioni, senza la partecipazione contro l'avviso dei capi.

67. Né le corporazioni né i comuni possono essere aggravati di prestazions e di tasse a cui non sono tenuti in virtù di leggi generali, o a norma dei cadastri o altri titoli particolari.

68. I carichi che non debbono essere applicati ai bisogni dei comuni o delle corporazioni, ma che sono imposti per adempiere agli obblighi generali del paese, non possono essere ripartiti che sulla totalità del paese.

69. Tutti i capi di comuni e delle corporazioni debbono impegnarsi, come i funzionarii di stato, a mantenere la costituzione, e specialmente a conservarne i diritti costituzionali dei comuni e delle corporazioni.

CAPITOLO VI. *Rapporto delle chiese collo stato.*

70. L'assicurare a ciascuna delle tre comunioni cristiane esistenti nel regno il libero esercizio pubblico del suo culto, il godimento intiero dei fondi di queste chiese, delle sue scuole e de'suoi stabilimenti di carità.

71. Le regole riguardanti l'amministrazione degli affari ecclesiastici sono abbandonate all'autonomia, l'autorità costituzionale di ciascuna chiesa.

72. Al re appartiene il diritto di alta protezione e di sorveglianza delle chiese. In virtù di questo diritto, i regolamenti emanati dalla autorità ecclesiastica non possono essere pubblicati nè eseguiti senza che il capo dello stato ne abbia presa conoscenza e non abbia dato il suo consenso.

73. I funzionarii delle chiese sono sottomessi ai magistrati secolari, in ciò che concerne le loro azioni e le loro relazioni civili.

74. I funzionari delle chiese e delle scuole cui la debolezza dell'età o una malattia incurabile rende incapaci di compiere ai loro doveri, hanno diritto ad una pensione di ritiro conveniente pel resto della loro vita.

75. L'amministrazione ecclesiastica della confessione luterana sarà diretta dal concistoro reale e dal sinodo, secondo le leggi costituzionali esistenti o che saranno stabilite in appresso.

76. Se accadesse, in processo di tempo, che il re professasse un altro culto che quello della professione luterana, si seguiranno relativamente a'suoi diritti episcopali le disposizioni delle reversali date anteriormente su questo oggetto.

77. L'amministrazione separata dalla chiesa evangelica del cessato ducato di Wurtemberg è ristabilita. In conseguenza, sarà formata sull'istante una commissione comunale, la quale anzi tutto si occuperà di separare la proprietà di questa chiesa nell'antico ducato, e di stabilire la parte che avervi debbe la chiesa della stessa confessione nelle nuove provincie e quindi presentare un progetto nell'amministrazione futura di questi beni.

78. Il vescovo e il capitolo della cattedrale avranno la direzione degli affari interni della chiesa cattolica. A quest'uopo egli godrà,

come pure il capitolo, di tutti i diritti che, dietro ai principii della chiesa cattolica, sono inerenti alla dignità loro.

79. I diritti che l'autorità dello stato ha sulla chiesa cattolica saranno esercitati in nome del re da un'autorità competente di membri cattolici, di cui si riceveranno le proposizioni, ogniquale volta che si tratterà di provvedere agli impieghi ecclesiastici che dal re dipendono.

80. I funzionarii ecclesiastici cattolici godono delle stesse prerogative personali che sono accordate ai funzionarii delle chiese protestanti.

81. Si avrà cura di provvedere al mantenimento degli ecclesiastici cattolici, che per un delitto qualunque avranno incorsa la destituzione del loro impiego, senza incorrere nel tempo medesimo alla degradazione.

82. La chiesa cattolica, quando non ha fondi che le siano consacrati o quando non bastano, riceve un fondo in proprio consistente in immobili e destinato esclusivamente ai bisogni del culto e particolarmente al mantenimento delle alte scuole. Per separarlo dai fondi dello stato e stabilire il modo alterno della sua amministrazione, sarà eletta una commissione simile a quella di cui l'articolo 77 regola lo stabilimento pei fondi ecclesiastici dell'autico Wurtemberg.

83. Quanto a ciò che riguarda le chiese riformate che si trovano nel regno, si avrà mente di perfezionare il loro ordinamento ecclesiastico e in particolar modo i loro stabilimenti d'istruzione, come pure di procurar loro rendite sufficienti pel mantenimento dei loro ministri, delle loro scuole e per far fronte agli altri bisogni delle loro chiese.

84. Sarà provveduto nella più conveniente guisa al mantenimento col perfezionamento degli stabilimenti di pubblica istruzione di prima e di seconda classe e particolarmente dell'università del paese.

CAPITOLO VII. *Esercizio dell'autorità sovrana.*

88. Il re rappresenta lo stato in tutti i suoi rapporti cogli stati esteri. Tuttavolta egli non può, senza il consentimento degli stati

alienare con una convenzione collo straniero alcuna parte del territorio del regno e della proprietà dello stato, far sopportare alcun nuovo peso del regno o a' suoi sudditi, cambiare o abolire alcuna legge del paese, contrarre alcun impegno pregiudizievole ai diritti dei cittadini, particolarmente conchiudere alcun trattato di commercio, da cui deriverebbe una nuova disposizione legale, nè alcun trattato di sussidio per adoperare le milizie reali in una guerra straniera all'Alemagna.

86. Il re, appena le circostanze lo permetteranno, farà conoscere agli stati i trattati e le alleanze ch'egli avrà conchiuso colle potenze straniere.

87. Sono proprietà dello stato tutti i sussidii e contribuzioni di guerra, come altri fondi di questo genere, ricevuti in indennità e caduti al re in conseguenza di una convenzione di stato, di un' alleanza o di una guerra.

88. Nessuna legge può essere fatta, abolita, cambiata o autenticamente interpretata senza il consenso degli stati.

89. Ma il re ha il diritto di emanare ordinanze senza la cooperazione degli stati e di adattare le misure necessarie per l'esecuzione e il mantenimento delle leggi, e nei casi urgenti, di prendere tutte le precauzioni volute dalla sicurezza dello stato.

90. Queste disposizioni, 88 e 39, saranno egualmente seguite per le leggi, le ordinanze e le misure riguardanti la polizia del paese.

91. Sono abolite tutte le leggi e le ordinanze che trovansi in opposizione con una delle disposizioni espresse nel presente atto. Le altre sarauno sottomesse alla revisione costituzionale.

92. La giustizia è amministrata in nome del re e sotto la sua sorveglianza, secondo l'ordine legale delle istanze pei tribunali formate a norma del modo collegiale.

93. I tribunali di giustizia, sì civili che criminali, sono indipendenti nei limiti delle loro attribuzioni.

94. In tutte le contestazioni di diritto privato, il fisco regio è di pertinezza dei tribunali ordinarii.

95. La via del ricorrere al giudice non può mai essere chiusa ad alcun cittadino, che si creda leso nel suo diritto privato, per un atto dell'autorità sovrana.

96. I giudizi dei tribunali criminali, per aver forza legale, non hanno bisogno della conferma del sovrano.

97. Ma il re, in virtù del diritto ch'egli ha di far grazia, potrà, sulla relazione ch'egli si farà presentare dal tribunale, annullare o mitigare la sentenza penale. In conseguenza, non solo i tribunali criminali sono tenuti, nei casi difficili e prima della pubblicazione degli atti e della loro sentenza, a farlo presentare al re dal ministro della giustizia perchè S. M. giudichi se siavi luogo alla grazia, ma inoltre il condannato può rivolgersi egli medesimo al re per ottenerla dopo la pubblicazione della sentenza.

Nel modo stesso, in virtù del diritto di abolizione inerente alla autorità reale, se dietro l'opinione del ministero della giustizia v'abbiano motivi sufficienti, la procedura contro l'accusato può essere sospesa o intieramente soppressa, prima che l'inchiesta del delitto sia aperta o che la sentenza penale sia stata pronunziata. (L'assemblea aveva adottato quasi all'unanimità la mozione di Schott, tendente a pregare il re di rinunciare, pel bene dello stato, a quest'ultima prerogativa).

Esercitando l'uno e l'altro di questi diritti, il re avrà riguardo all'autorità e all'efficacia delle leggi penali, perchè non vi sia recato alcun danno.

98. La pena della confisca dei beni è generalmente abolita.

99. Per ciò che riguarda la costituzione militare, il numero di comuni necessarii annualmente per riempiere le file dell'esercito sarà regolato di concerto cogli stati.

100. Sono considerati come oggetti della legislazione e della revisione delle leggi l'ordine dei reclutamenti, lo stabilimento delle altre misure per la difesa del paese e dell'obbligo dei cittadini di rendersi atti al servizio militare, senza far parte delle truppe regolari, i rapporti civili dei sudditi dello stato che sono incorporati a queste truppe, le leggi penali militari, finalmente la determinazione dei casi in cui il militare può, per eccezione, essere alloggiato in casa del cittadino.

101. Sarà provveduto da una legge al mantenimento dei militari che avranno sacrificate le loro forze al servizio della patria, come a quello delle persone della loro famiglia che loro sopravvivono.

102. Il dominio reale si compone di tutti i fondi di terra, rendite e diritti utili appartenenti al cessato fidecommesso della famiglia del ducato, e di quelli che il re ha novellamente acquistati, alla esclusione dei beni designati sotto il nome di beni della corte e della camera dei dominii.

103. Il dominio reale debbe provvedere ai bisogni personali del re, nella sua qualità di capo dello stato, e ai bisogni dei membri della famiglia reale: esso debbe pure essere impiegato nelle spese prodotte dalla amministrazione dello stato. Questo dominio debbe dunque venire considerato come un bene inalienabile dello stato.

104. Per le spese richieste dai bisogni del re e della corte, si stabilirà per la durata del regno di ciascun re una lista civile, parte in danaro e parte in natura, il cui ammontare sarà consegnato, a termini determinati, all'amministratore eletto a quest'uso dal re.

105. Gli appanaggi, le pensioni, le doti e le altre prestazioni di questo genere a cui hanno diritto le persone della famiglia reale, saranno loro pagate immediatamente dal tesoro dello stato.

106. Le spese necessarie pel mantenimento della corte del reggente, saranno prese sui fondi della lista civile. Il suo appanaggio sarà lo stesso che quello di un principe reale.

107. Il dominio sarà conservato nella sua integrità, e in conseguenza non potrà nè essere diminuito da alienazioni, nè aggravato di debiti e d'altri pesi permanenti, senza il consenso degli stati.

Tuttavolta, non verrà considerato come una diminuzione un prestito fatto per un acquisto riconosciuto vantaggioso, nè un'alienazione di qualche parte poco importante pel vantaggio del tutto. Sarà recato ogni anno un conto esatto di queste alienazioni e del loro impiego per vantaggio del fondo principale.

Non si considererà tampoco come alienazione il caso, in cui il re conferirà, come ricompensa di servigi segnalati resi allo stato, un feudo devoluto alla corona.

108. I beni della corte e della camera dei dominii, ricordati nell'articolo 102, sono una proprietà particolare della famiglia reale, la cui amministrazione e il cui godimento appartengono al re; il fondo principale non può essere diminuito: nulladimeno, quanto a ciò che riguarda i prestiti per un acquisto vantaggioso e l'alienazione o il cambio di qualche poco ragguardevole parte pel vantaggio del tutto, si eseguiranno le massime d'amministrazione gittate nell'articolo precedente. I beni demaniali contribuiranno al soddisfacimento dei pesi generali del paese, e in quanto che finora furono esenti da tasse, contribuiranno sullo stesso piede che i beni i quali finqui godettero delle franchigie medesime.

109. Nel caso in cui il prodotto del dominio fosse insufficiente per far fronte ai bisogni dello stato, vi si supplirà colle tasse. Senza il consenso degli stati, non si può nè imporre nè levare alcuna tassa nè diretta nè indiretta, sia in tempo di guerra, sia in tempo di pace.

110. La domanda del consenso degli stati per una nuova tassa, debbe sempre essere preceduta da un'esatta sposizione della necessità e della autorità delle spese che la richieggono e dell'impiego delle riscosse autorità dello stato e della insufficienza delle rendite della camera delle finanze.

111. Per la qual cosa il ministro delle finanze ne sottometterà il bilancio generale all'esame degli stati. Ciascuno dei ministri debbe dare uno stato spiegativo delle spese relative al suo ministero.

112. Il bilancio generale delle finanze riconosciuto e adottato dagli stati, è, secondo le regole, valido per tre anni.

113. Il consenso dato alle tasse non può farsi soggiacere a condizioni le quali non concernano immediatamente l'uso di queste tasse.

114. Le tasse annuali consentite per tre anni saranno, dopo questo termine, percepite nella stessa proporzione durante il primo trimestre dell'anno seguente, per anticipazione sulle nuove contribuzioni che saranno consentite.

115. Le tasse consentite saranno imposte sulle corporazioni di haliaggio, e queste le ripartiranno, tanto sui comuni che sui proprietari fondiari che non sono uniti tra loro da un vincolo comu-

nale. Questi ultimi verseranno la loro quota direttamente nelle mani dell'amministrazione del baliaggio.

116. Gli amministratori di baliaggio e i principali ricevitori delle contribuzioni indirette verseranno il prodotto delle tasse, sia nel tesoro dello stato, sia in quello del pagamento dei debiti, dietro le misure che saranno prese all'istante dell'assenso dato alle tasse medesime. I ricevitori non possono, sotto qualunque pretesto, versare il danaro delle tasse ad alcun'altra cassa che a quella determinata dal regolamento, o sur un assegno che questa cassa avrà rilasciato con vie legali.

117. La direzione supreme della riscossione delle casse dirette e indirette è affidata ad un' autorità centrale. Questa concluderà gli accordi per le contribuzioni indirette, compilerà il piano della ripartizione delle dirette, farà eseguire il loro riscuotimento e presenterà al ministero delle finanze, dietro a stabiliti principj, le proposizioni per la consegna delle tasse, come pure per la ripartizione delle contribuzioni.

118. Il ministro delle finanze comunicherà agli stati la ripartizione delle casse che gli sarà stata presentata e, oltracciò ogni mese la vuotazione della cassa sulle tasse percepite e su ciò che potrà rimanere da riscuotere.

119. Il debito dello stato in cui trovasi compreso quello che è ancora attualmente ipotecato sulle nuove parti del paese di Wurtemberg, è messo sotto la guarentigia degli stati.

120. La cassa pel pagamento dei debiti sarà amministrata a norma di statuti compilati a quest'uopo da funzionarii che il governo confermerà, sotto la direzione e la responsabilità degli stati.

121. Sarà rimesso ogni mese per duplicato un sunto della situazione di questa cassa alla commissione degli stati, che ad ogni volta ne comunicherà un esemplare al ministero delle finanze.

122. Il governo in virtù del suo diritto di sorveglianza suprema, può in ogni tempo prendere cognizione della situazione di questa cassa.

123. Una commissione nominata dal re e dagli stati, sentirà ogni anno il rendimento de'suoi conti e il risultato ne sarà reso pubblico colle stampe.

CAPITOLO IX. *Degli stati.*

124. Gli stati sono chiamati a far valere i dritti del paese nei rapporti col sovrano fissati dalla costituzione. In virtù di questa attribuzione, essi debbono concorrere col loro consenso all'esercizio dell'autorità legislativa relativamente ai difetti e agli abusi che possono trovarsi nell'amministrazione dello stato, presentare al re i loro voti e le loro lagnanze, fare i loro richiami sulle infrazioni della costituzione, consentire dopo un esame scrupoloso alle tasse di cui la necessità venne riconosciuta, e rimanendo inviolabilmente attaccati ai principii della costituzione, occuparsi soprattutto della felicità del re e di quella della patria, che sono inseparabili.

125. Gli affari che, secondo l'articolo precedente, appartengono agli stati, non saranno in alcun caso portati nè dal re, nè dal governo, nè dagli stati, nè dalla loro commissione a stati particolari, e non si chiederanno su quelli oggetti le dichiarazioni isolate dei membri degli stati, delle città o dei circondarii dei baliaggi.

126. Il consiglio privato è l'autorità per via della quale il re fa pervenire le sue commissioni agli stati, e questi fanno presentare al re per la stessa via le loro dichiarazioni, le loro petizioni e i loro voti. Il consiglio privato li sottomette ogni volta al re, quando non vi trova difficoltà le quali pongano nel caso di conferirne preventivamente cogli stati medesimi. Alle proposizioni degli stati egli unisce i suoi rapporti e la sua opinione fondati sulla costituzione.

127. Il convocherà ogni tre anni l'assemblea degli stati, la dieta, e nei casi straordinarii la convocherà tanto sovente, quanto sarà d'uopo per condurre a termine gli affari importanti ed urgenti del paese.

All'avvenimento di un nuovo sovrano gli stati saranno convocati nell'intervallo delle quattro prime settimane.

128. Gli stati si dividono in due camere.

129. La prima camera, quella dei signori, si compone: 1. dei principi della famiglia reale, dei capi delle famiglie principesche,

dei conti e dei rappresentanti dei beni posseduti in comune da parecchi signori, comunità signoriali, che per le loro possessioni avevano altra volta voci deliberative alla dieta dell'impero o dei circoli; 2. dei membri nominati dal re, sia ereditariamente, sia a vita.

130. Il re non nomina a membri ereditarii se non proprietari della classe dei signori o dell'ordine equestre, che per diritto di nascita posseggono nel regno un bene proprio o tenuto in fidecommesso ed ereditario pel diritto di primogenitura, producente una rendita netta di 6000 fiorini, fatta deduzione dell'interesse delle somme di cui trovasi ipotecato.

131. I membri a vita nominati dal re sono presi fra i cittadini più degni, senza aver riguardo alla nascita nè alla fortuna.

132. Il numero dei membri nominati dal re, sia ereditariamente, sia a vita, non può eccedere il terzo dei membri della prima camera.

133. La seconda camera, quella dei deputati, si compone: 1. di tredici membri della nobiltà ch'ella sceglie nel suo seno; 2. de'sei presidenti dei concistorii protestanti; 3. del vescovo del paese, di un membro del gran capitolo eletto dal capitolo medesimo e del più vecchio decano in funzione della comunione cattolica; 4. del cancelliere dell'università del paese; 5. di un deputato scelto per ciascuna della città di Stutgard, Rubein, Luidsburg, Ettwangen, Ulma, Heibronne, Reuttingen. 6. di un deputato nominato da ciascun circondario di baliaggio.

134. I principi della famiglia reale e i principi ereditarii entrano nella prima camera quando sono giunti in maggioranza: la maggioranza è fissata pei primi dagli statuti di famiglia, pei secondi da quelli del diritto comune.

Nessun può essere eletto membro della seconda camera, prima di avere compiuti i trent'anni.

135. Le condizioni generalmente richieste per essere membro dell'assemblea degli stati, sono le seguenti: 1. Qualunque membro dell'assemblea degli stati debbe appartenere ad una delle tre comunioni cristiane e avere il diritto di cittadinanza di stato nel Wurtemberg; 2. Egli non debbe essere nè implicato in un processo criminale, nè essere stato condannato da una sentenza di

destituzione da un impiego, alla reclusione in una fortezza, ai lavori forzati o ad altro consimile punizione, e non essere stato semplicemente rilasciato da un'accusa intentata contro di lui: la sua esclusione durerà ancora dopo terminato il concorso, s'egli sarà stato punito per aver messo ostacolo alla pubblica cosa. Tuttavia, i membri ereditarii della prima camera non sono esclusi dal diritto di votare in ragione dello stabilimento giuridico di una commissione per debiti, se loro si destini una rendita di duemila fiorini almeno: finalmente, un membro dell'assemblea degli stati non debb'essere nè sotto l'autorità paterna, nè in tutela, nè al servizio d'alcun privato.

136. I tredici membri nobili della seconda camera sono scelti fra tutti i membri delle famiglie dell'ordine equestre, dai proprietari o comproprietarii immatricolati di beni nobili dei quattro circoli del regno, nelle città, capiluoghi di questi circoli, sotto la direzione del presidente di reggenza competente, a cui sono aggiunti due membri di tutte le famiglie dell'ordine equestre.

137. I rappresentanti delle città che hanno il diritto di deputare agli stati, e quelli dei circondarii di baliaggio sono scelti dai cittadini contribuenti di ciascun comune.

138. Il numero degli elettori è a quello di tutti i cittadini di un comune come uno a sette, attalchè per esempio, su 140 cittadini vi avranno 20 elettori.

139. I due terzi degli elettori sono composti di cittadini, che nell'ultimo anno finanziario pagarono allo stato la più alta imposizione diretta, sia sulla propria fortuna, sia sur un bene di cui hanno l'usufrutto. Ogni volta prima dell'apertura delle elezioni, essi vengono dichiarati elettori dal preposto del luogo congiuntamente col ricevitore delle tasse, col capo del comitato della cittadinanza e col cancelliere del consiglio: e se queste funzioni sono riunite nel preposto del luogo, col primo consigliere del comune.

140. L'ultimo terzo degli elettori è scelto fra gli altri contribuenti, sotto la direzione del preposto del luogo, insieme colle persone ricordate nell'articolo 139: i voti debbono in generale essere dati isolatamente.

141 La lista degli elettori, sia di quelli a cui la qualità delle

loro contribuzioni dà il diritto di esserlo, sia di quelli che saranno scelti verrà pubblicata nel comune.

142. Per esercitare il diritto di elettore in questi due casi, bisogna avere le stesse qualità personali, che l'articolo 135 richiede pei deputati; eccettuato ciò, che l'età maggiore basta.

143. Perchè un'elezione sia valida, bisogna almeno che i due terzi di quelli che vi hanno diritto, siano concorsi.

L'esercizio del diritto di eleggere non può aver luogo per procura a meno che colui il quale ha questo diritto trovisi impedito da rapporti di servizio di recarsi al luogo in cui si fanno le elezioni.

144. Le elezioni si fanno a maggioranza relativa di voti: tutta-volta questa maggioranza non debbe mai essere al di sotto del terzo dei voti emessi. Solamente nel caso del articolo 140 quest'ultima restrizione non ha luogo.

In caso di parità di voti fra due candidati, la preferenza è pel più attempato.

Nessuno può darsi il voto da se medesimo.

145. Colui che contribuisce in parecchi circoli nella qualità di proprietario di beni nobili o in parecchi luoghi nella qualità di cittadino del comune, può esercitare il diritto di elettore in parecchi circoli e in parecchi comuni.

146. È eleggibile chiunque ha le qualità accennate negli articoli 134 e 135. Tuttavia, i funzionarii di stato non possono essere eletti nel circondario della loro amministrazione: essi non possono tampoco accettare una nomina altrove, se non col consenso delle autorità superiori a cui sono subordinati.

147. Gli elettori di un circolo, di un baliaggio o di un'altra città non sono subordinati al loro circondario per la scelta di un deputato: essi possono nominare un cittadino di stato abitante in un'altra parte del regno. Ma colui che è nominato in parecchi luoghi non può accettare che una sola di queste nomine.

148. Quando un padre è nominato nel tempo stesso che il figlio, il primo esclude il secondo, a meno che il padre non gli ceda il posto spontaneamente.

149. Per ciò che riguarda il modo delle elezioni, le città e i circondarii di baliaggi debbono, al più tardi negli otto giorni che tengono dietro a quello in cui il rescritto di convocazione è perve-

nuto a loro cognizione, inviare al baliaggio le liste di tutti gli elettori: quindi, quest'ultima autorità, al più tardi nei dieci giorni che seguono al ricevimento del rescritto, stabilisce per l'elezioni un termine che deve essere pubblicato otto giorni prima che le elezioni medesime incomincino.

150. L'elezione si fa nei capiluoghi del baliaggio dagli elettori personalmente, i quali danno il loro suffragio con un biglietto scritto o segnato di loro pugno, ovvero, quando l'elettore non sapia scrivere, munito di un contrassegno autentico che tenga luogo della segnatura.

151. Il balio dirige le elezioni, unitamente ad un comitato composto almeno di quattro membri che sono scelti nel consiglio della città: nelle città che hanno diritto di avere i loro proprii stati, o nell'assemblea del baliaggio pei circondarii di baliaggio. Il comitato avrà inoltre il suo cancelliere.

I membri di questo comitato non sono eleggibili nei loro circondarii, nè lo sono i due membri dell'ordine equestre che, nelle elezioni di quest'ordine, debbono essere aggiunti al presidente di reggenza per dirigere l'elezione.

152. Le elezioni non debbono durare più di tre giorni consecutivi.

153. Se il numero eletto non può o non vuole accettare la sua nomina, quello che riunisce maggior numero di voti dopo di lui può sostituirlo nel caso in questo numero di voti non fosse minore del terzo di quello dei votanti: altramente si procede ad una nuova elezione.

Gli è ciò che ha pure luogo quando, dopo accettata la nomina, il posto di deputato si trovasse di nuovo vacante.

154. Terminata l'elezione, viene rilasciato al deputato eletto, per legittimarlo, un atto munito della segnatura di tutte le persone che furono presenti per dirigere e constatare l'elezione.

155. Il membro eletto debbe considerarsi come deputato, non del circondario che lo ha eletto, ma di tutto il paese. In conseguenza non gli si possono dare istruzioni ch'egli dovesse seguire ne'suoi suffragi all'assemblea degli stati.

156. I membri delle due camere esercitano in persona il diritto di votare. Non è permesso che ai membri della prima camera l'in-

caricare del loro voto, sia un altro membro di questa camera presente all'assemblea, sia un figlio od un erede presuntivo di un signore avente diritto di esser membro degli stati.

Questo diritto di trasferire un voto può esercitarsi nello stesso modo da un tutore, in nome di un signore minore, o in tutela per qualche altro motivo di inabilità personale.

Ma in ogni caso, un membro della prima camera o il suo supplimento non può mai incaricarsi di più d'un voto così trasmesso.

137. Ogni sei anni vi ha una nuova elezione dei deputati che non hanno il suo posto, seduta e suffragio nella seconda camera: i membri che finiscono il loro tempo possono essere rieletti.

138. Nell'intervallo di questi sei anni, lo scadere di un membro, eccetto il caso di sua volontaria determinazione, o di una esclusione pronunciata giuridicamente, non ha luogo che nei casi che seguono:

1. Quando un membro cessa di possedere i fondi, il grado o la causa su cui è fondata la sua abilità a sedere nella camera.

2. Quando un membro perde nell'intervallo una delle qualità richieste dall'articolo 135.

In questi casi, se il membro scadente era uno dei deputati eletti, un nuovo collegio elettorale procede ad una nuova scelta.

139. I membri delle due camere debbono legittimarsi prima dell'apertura dell'assemblea, ed a quest'uopo trovarsi nel luogo delle sessioni qualche giorno prima del termine stabilito dal rescritto di convocazione. La legittimazione ha luogo per la prossima assemblea nel modo usato fino al presente: ma in appresso, verrà fatta alla commissione degli stati, art 187, presentando la lettera di convocazione che, nel caso ricordato di traslazione del voto, art. 136., debb'essere accompagnato dai pieni poteri dato a quest'uopo e col mezzo dell'atto di elezione.

I membri della commissione rieletti all'assemblea, sono sostituiti, per l'esame della loro propria legittimazione, dai deputati che saranno stati legittimati i primi.

Dipende dal re il nominare commissari per la legittimazione.

140. La camera prima è riguardata come compiuta per la presenza della metà, la seconda per quella dei due terzi dei suoi membri.

La commissione degli stati dà al consiglio privato cognizione del risultato della legittimazione, il giorno precedente a quello stabilito dalla lettera di convocazione.

Quindi, se il numero succennato è formato dai deputati la cui legittimazione non presentò difficoltà alcuna, il re apre gli stati le cui due camere sono a quest'uopo riunite. Il presidente della prima camera è nominato dal re: e dove non è ancora nominato, quello che l'aveva presieduto nella precedente sessione segue a presiedere l'assemblea.

La legittimazione dei membri che giungeranno più tardi, si fa nelle camere rispettive, e vi si pronunzia intorno alle difficoltà che potrebbero sorgere. Il risultato viene presentato al consiglio privato e se ne dà comunicazione all'alta camera.

161. Se al tempo della convocazione di un'assemblea degli stati una delle due camere non trovasi avere il numero di deputati richiesto dall'articolo precedente, è creduta acconsentire alla risoluzioni dell'altra: tuttavia in questo caso resta libero ai membri della camera imperfetta l'assistere con diritto di votazione alle sedute dell'altra camera.

162. I principi della famiglia reale occupano il primo posto nella prima camera: dopo loro vengono i signori: gli uni e gli altri conservano rispettivamente fra loro il posto medesimo che hanno sempre occupato: quindi gli altri membri ereditarii e quelli che sono nominati a vita dal re si distribuiscono secondo l'epoca della loro nomina.

Nella seconda camera, le varie classi di cui ella si compone pigliano posto secondo l'ordine accennato all'articolo 133 fra i membri di classe individuale. La preferenza prende norma da a loro natura, dall'anzianità degli anni o delle funzioni, e trattandosi di ecclesiastici cattolici, dall'ordine gerarchico.

I voti sono emessi nell'ordine in cui i membri siedono, in modo tuttavia che nella seconda camera, all'istante dell'appello, si vada sempre alternando fra le quattro prime e le due ultime classi, fino a tanto che quelle siano esaurite.

163 Ciascun membro della prima e della seconda camera presta, al suo entrare in carica, il giuramento in qualità di membro degli stati. Il giuramento è così concepito:

« Io giuro di mantenere fedelmente la costituzione e di opinar sempre secondo la mia convinzione e la mia coscienza e senza alcun altro riguardo, pel bene del re e quello della patria che sono inseparabili. Così Dio mi porga aiuto ».

Questo giuramento viene prestato da un membro di nuovo accolto nell'apertura dell'assemblea, fra le mani del re stesso o del ministro munito di pieni poteri per aprire l'assemblea. Se non sia all'apertura degli stati, il giuramento è prestato nelle mani del presidente di ciascuna camera.

164. In ciascuna camera degli stati v'ha un presidente e un vicepresidente. L'esercizio delle loro funzioni dura fino a che il termine di sei anni stabilito dall'articolo 157 non sia trascorso.

Il re nomina il presidente della prima camera senza presentazione: quanto al vicepresidente, la prima camera sceglie a maggioranza di voti tre candidati fra i signori, e il re ne nomina uno.

La seconda camera sceglie egualmente nel suo seno, senza distinzione di classi, tre candidati pel posto di presidente, e quando il re ne ha nominato uno, si procede nel modo stesso per la vicepresidenza.

Quando la seconda camera si raduna per la prima volta, dopo l'intervallo di sei anni, o quando avviene che i due posti di presidenti si rendono vacanti nel tempo medesimo, il più antico giureconsulto fra i membri dell'assemblea compie alle funzioni di presidente, fino a che ne venga nominato uno.

Ciascuna camera sceglie nel suo seno uno o parecchi segretari per tutto il tempo che dura un'assemblea degli stati.

165. Il presidente di ciascuna camera veglia al mantenimento dell'ordine, fissa i giorni delle sedute, ne fa l'apertura, la chiusura, regola l'ordine delle discussioni e dirige le deliberazioni e i voti.

166. I membri della camera sono obbligati ad assistere a ciascuna seduta. Nel caso in cui avessero una vera causa d'impedimento, debbono darne avviso al presidente.

Nella durata dell'assemblea, non possono allontanarsi senza la permissione del presidente, nè assentarsi più di otto giorni senza il permesso della camera: tuttavia il presidente può, nei casi di

urgenza, accordare un congedo di questa durata: ma egli deve informare la camera nella seduta seguente.

167. Le sedute della seconda camera sono pubbliche. Essa farà pure stampare le sue discussioni. La prima camera debbe almeno dare quest'ultimo genere di pubblicità alle sue. Quelli fra gli spettatori che si permetteranno di applaudire o di dar segni di disapprovazione, saranno tosto mandati dalle sale delle sedute.

168. Le sedute saranno segrete, sia a richiesta dei ministri e dei commissarii reali per le proposizioni ch'essi dichiarano dover fare in nome del re e che non saranno riguardate come ufficiali se non nel caso di una cosiffatta dichiarazione, sia sulla proposta di tre membri almeno, se la maggioranza vi soscrive, quando si saranno fatti uscire provvisoriamente gli spettatori.

169. I ministri sono autorizzati ad assistere alle deliberazioni delle due camere e a prendervi parte. Essi possono pur farsi accompagnare da altri funzionarii di stato che avessero fatto un lavoro preparatorio o che avessero cognizioni particolari all'oggetto in discussione. Essi possono egualmente prender parte alle sedute delle varie commissioni degli stati, quando vi siano invitati espressamente.

170. L'assemblea non può, senza il permesso del re, nè inviare nè ricevere deputazioni.

171. Non è permesso di leggere all'assemblea diversi scritti se non ai ministri e ai commissarii reali, ai riferitori delle commissioni e ai membri che hanno una mozione da fare. Fuori di questi casi, non si potranno far proposizioni che a viva voce.

172. I progetti di legge non possono essere inviati agli stati che dal re, e non dagli stati al re. Ma questi possono, per via di petizione, proporre nuove leggi, come pure il cambiamento o la soppressione delle leggi che esistono.

Il re può solo sancire e promulgare le leggi, dichiarando che il consiglio provato fu inteso, e che gli stati diedero la loro adesione.

173. Nella regola, nessun oggetto di deliberazione può esser sottoposto alla discussione e mandato ai voti nella stessa seduta in cui ne fu fatta la proposizione. Se tuttavia i tre quarti dei voti sono

d'accordo a questo riguardo, si potrà dichiarare che l'oggetto è così urgente o così importante, da essere permesso di deviare dalla regola.

Prima di poter essere messe in deliberazione nell'assemblea, le proposizioni tali saranno rinviate ad appositi comitati incaricati di riferire sul loro contenuto.

174. Quando si porrà una proposizione ai voti, ella sarà, come pure le modificazioni proposte durante il caso della deliberazione, ridotta a quistioni semplici e presentate separatamente, in modo che ciascun membro possa votare semplicemente col sì e col no.

175. Il numero richiesto dall'articolo 160 perchè ciascuna camera sia creduta compita, si richiede egualmente perchè una deliberazione sia valida.

176. Le determinazioni sono prese a maggioranza di voti assoluta o relativa, secondo la natura dell'oggetto, e in caso di eguaglianza di voti, quella del presidente deciderà la quistione. Nullameno quando trattasi di cambiare qualche punto della costituzione, i due terzi dei voti dei membri presenti sono necessari nelle due camere per la validità della decisione.

177. Gli affari di pertinenza degli stati sono discussi separatamente in ciascuna camera. Nullameno per venire alla conciliazione delle varie opinioni, le due camere possono riunirsi in conferenze confidenziali, senza redigere processo verbale nè prendere determinazione.

178. Dipende dal re il far presentare alla seconda camera i progetti di legge o altre proposizioni, fuorchè quando si tratti dell'assenso da prestarsi alle contribuzioni, nel qual caso i progetti sono recati anzi tutto alla seconda camera.

179. Le risoluzioni prese dall'una delle due camere sono comunicate all'altra perchè essa ne deliberi egualmente. Ciascuna camera non ha attribuzioni separate se non per esercitare il diritto di petizione e per presentare i suoi richiami, come pure per intentare un'accusa sul fatto di un attentato contro la costituzione.

180. La camera a cui si fanno le comunicazioni può ricevere o rigettare la proposizione, sia senza restrizione, sia con modificazioni. Ma essa debbe sempre allegare i motivi del rifiuto.

181. Il consenso da darsi alle tasse forma un'eccezione alla regola accennata nell'articolo precedente nei punti che seguono:

1. La seconda camera, dopo l'esame prescritto all'artic. 111, mette in deliberazione il consenso da darsi ad una tassa, e dopo una conferenza confidenziale alla prima camera, articolo 177, prende una determinazione su questo oggetto.

2. Questa determinazione è quindi comunicata alla prima camera, che non può adottarlo o ricusarlo se non per intero e senza farvi alcun cambiamento.

3. Se essa la rifiuta, si contano i voti delle due camere che stanno per l'affermativa e quelli che stanno per la negativa, e la determinazione è presa sulla pluralità di voti riuniti. Nel caso di parità di voti, quello del presidente della seconda camera decide la quistione.

182. In tutti gli altri casi si segue il principio che le sole risoluzioni su cui le due camere caddero d'accordo dopo una comunicazione vicendevole, possono essere recate al re e da lui sancite.

183. La proposizione di una camera quando fu rigettata dall'altra non può più essere riprodotta nella medesima sessione dall'assemblea degli stati: ma se questa proposizione è rinnovellata e rigettata nell'assemblea seguente, le due camere si riuniscono in una assemblea confidenziale su questo proposito. Se non si possa con questo mezzo conciliare le varie opinioni, le camere nel caso in cui si tratti di un progetto proposto dal re, gli faranno solamente conoscere che esse non sono unanimi sull'oggetto discusso, quando tuttavia non fossero d'accordo fra loro di lasciarne al re la decisione.

184. Nessun membro delle due camere può nella durata della sessione essere messo in arresto senza il consenso della camera di cui fa parte, se non fosse il caso di flagrante delitto. Allora si debbe tosto darne contezza alla camera, sia dell'arresto che della causa la quale lo produsse.

185. Nessuno può essere reso responsabile per le sue mozioni e pei suoi voti. Tuttavia gli insulti e le calunnie verso il governo fanno soggiacere l'assemblea o gl'individui per le vie di diritto ordinario alle pene portate dalle leggi esistenti.

Il presidente censura le mancanze contro le convenienze, contro la polizia interna o contro l'ordine delle cose: e quando queste mancanze sono gravi, egli le fa conoscere alla camera che secondo la natura delle circostanze, può esprimere il suo malcontento, censurare o richiedere la ritrattazione.

186. Il re fa l'apertura dell'assemblea, o in persona, o per mezzo di ministro rivestito dei poteri necessarii.

Il re ha pure facoltà di aggiornare l'assemblea o di scioglierla.

In quest'ultimo caso ne sarà convocata un'altra, al più tardi nello spazio di sei mesi. È necessario a quest'uopo di procedere ad una nuova elezione, nella quale si possono rieleggere i membri dell'assemblea precedente.

187. Nel tempo in cui gli stati non sono radunati, esiste per tenere le loro veci una commissione per gli affari che debbono essere continuati da un'assemblea all'altra, affinchè la rappresentanza del paese non sia interrotta.

188. A quest'uopo, è dovere della commissione di adoperare tutti i mezzi che la costituzione mette in suo potere per mantenerla, e far conoscere gli affari importanti ai membri degli stati dimoranti nel regno, indirizzare, se sia necessario, rimostranze, proteste e richiami alle autorità superiori dello stato, e secondo le esigenze dei casi, particolarmente quando si tratta dell'accusa dei ministri, domandare la convocazione di un'assemblea straordinaria degli stati la quale, nell'ultimo caso, non sarà mai rifiutata, se il motivo e l'urgenza della causa siano constatati.

La commissione debbe inoltre, al fine dell'anno finanziario, scaduto nell'intervallo, esaminare conformemente a ciò che fu stabilito nell'articolo 110, se l'impiego delle tasse consentite nell'anno trascorso sia stato esatto e secondo le risoluzioni, e deliberare col ministro delle finanze sul bilancio dell'anno seguente. Il comitato ha pure la sorveglianza dell'amministrazione della cassa dei debiti dello stato. Una delle sue attribuzioni speciali è di preparare per la deliberazione gli oggetti che sono di pertinenza dell'assemblea degli stati, fra gli altri la discussione dei progetti di legge, e vegliare all'eseguimento delle sue deliberazioni.

189. Ma la commissione non può mai incaricarsi se non in modo preparatorio degli oggetti che, secondo la costituzione, richiedono una decisione presa di concerto cogli stati specialmente delle proposizioni relative alla legislazione, del consenso da prestarsi alle tasse, ai debiti da contrarsi, e colle reclute da levare.

190. Le commissioni degli stati si compone di dodici persone, cioè: dei presidenti delle due camere, di due membri della prima e otto nella seconda camera. Questi membri sono eletti dalle camere riunite a maggioranza relativa di voti per l'intervallo tra due assemblee ordinarie degli stati, cioè per tre anni, e ogni volta si fa conoscere al re la scelta fatta.

Un membro uscente dalla commissione durante questo intervallo è sostituito definitivamente dall'assemblea seguente. Intanto, il membro degli stati, che, nella precedente formazione della commissione, si ebbe dopo di lui il maggior numero di voti, adempie alle sue funzioni.

In caso di impedimento dei presidenti, essi sono sostituiti dai vice-presidenti. E quando questi sono già membri della commissione, si provvede al loro posto nel modo suddescritto.

Debbono rimanere a Stuttgart sei membri della commissione, compresi i presidenti delle due camere. Gli altri sei possono avere il loro domicilio fuori di questa residenza e saranno chiamati dagli altri se le circostanze lo esigano.

191. All'apertura di ciascuna assemblea degli stati, la commissione rende conto alle due camere riunite delle sue operazioni durante l'intervallo delle due sessioni.

192. Le funzioni della commissione cessano all'apertura di una nuova assemblea, ed essa le ripiglia in caso di un aggiornamento dopo la chiusura di un'assemblea straordinaria.

Quando gli stati sono disciolti e alla chiusura della sessione d'una assemblea ordinaria, debbesi procedere alla formazione di una seconda commissione, per cui i membri uscenti saranno eleggibili. È permesso all'assemblea, anche nel caso in cui fosse disciolta, di tenere ancora una seduta per questa elezione.

Se circostanze straordinarie rendessero impossibile la tenuta di questa adunanza, i membri della commissione precedente o i

loro supplenti, articolo 190, se tuttavia sono membri degli stati, ripigliano l'esercizio delle loro funzioni.

193. Il personale della cancelleria degli stati consiste, oltre agli impiegati della cassa dei pagamenti del debito, in un archivista per le due camere, un redattore per ciascuna camera e un numero necessario di copisti. I redattori esercitano nel tempo medesimo le funzioni di segretari delle commissioni. Ciascuna camera sceglie il suo redattore e i suoi copisti: gli impiegati della cassa dei pagamenti del debito, come pure l'archivista, sono eletti dalle due camere riunite a quest'uopo.

La nomina degli impiegati della cassa, dell'archivista e dei redattori, debbe essere presentata alla sanzione del re. Gli si debbe pure far conoscere la scelta fatta dei copisti.

Il rinvio di questi funzionarii ha luogo nel modo stesso che la loro nomina per mezzo delle camere separate o riunite, e si sanno del resto a questo riguardo le leggi stabilite per funzionarii reali.

L'ammissione o il rinvio degli uscieri della cancelleria dipende dai presidenti.

Tutto il personale dei funzionarii o delle persone di servizio è, nell'intervallo delle sessioni, sotto la sorveglianza e agli ordini della commissione, la quale è pure autorizzata a nominarli funzionarii necessari, e a rilasciare ai tribunali, nei casi preveduti dalle leggi, gli impiegati che si rendono colpevoli d'infedeltà o di altro delitto qualunque.

194. Una cassa particolare che riceve da quella dello stato, a termini fissi, le somme che le sono assegnate nel tempo medesimo in cui viene stabilito il bilancio, fa fronte alle spese degli stati.

Queste spese sono: gli assegnamenti e le spese di viaggio dei membri degli stati: lo stipendio dei membri della commissione, de' suoi funzionarii ed impiegati: le indennità di coloro che furono incaricati di qualche missione particolare dagli stati o dalla commissione: il mantenimento di una conveniente biblioteca, le spese di cancelleria in generale e le altre spese inseparabili dalla gestione degli affari.

Il conto annuale della cassa, che debbe offerire il quadro di tutte le riscossioni e spese, viene esaminato da una commissione speciale degli stati, e quindi presentato all'assemblea e da essa verificato. Ciascun membro può domandare e prendere cognizione di questo conto.

L'onorario dei membri e degli impiegati della commissione, come pure gli onorarii e le spese di viaggio dei membri degli stati, saranno stabiliti per mezzo di decisione.

I membri della commissione che non sono a Stutgard, ricevono, quando vi sono chiamati, gli stessi onorarii e spese di viaggio che i membri degli stati, e sono loro pagati sulla cassa dell'assemblea.

CAPITOLO X. *Dell'alta corte di giustizia.*

193. Per assicurare una protezione legale alla costituzione è stabilita un'alta corte di giustizia. Questa autorità si occupa delle imprese che tenderebbero a rovesciare la costituzione o a violarne un solo articolo.

196. L'alta corte di giustizia è composta di un presidente nominato dal re e preso nei tribunali superiori, e di dodici giudici, di cui il re nomina la metà ch'egli sceglie fra i membri di questi stessi tribunali. Gli stati, in un'assemblea in cui le due camere sono riunite, scelgono l'altra metà, come pure tre supplenti, ma non fra i loro membri.

Fra i membri degli stati, debbono essere almeno due giureconsulti i quali, col consenso del re, possono essere scelti fra i funzionarii reali. Tuttavia, tutti i membri debbono avere le facoltà necessarie per compiere degnamente alle loro funzioni.

Il personale della cancelleria è preso nel tribunale superiore.

197. Tutti i giudici dell'alta corte sono specialmente addetti alle loro funzioni e non possono, come gli altri uffiziali di giustizia, essere destituiti se non in virtù di un giudizio. Nullameno, se uno dei giudici nominati dagli stati accetta una funzione pubblica, cessa con ciò di essere membro di questo tribunale, ma può essere riletto dall'assemblea degli stati: nel modo stesso, un membro di questo tribunale nominato dal re, non ne fa più parte se cessa di

adempire alla sua principale funzione in qualità di giudice dell'alta corte.

198. L'alta corte di giustizia si raduna quando è convocata dal presidente. Questa convocazione debbe farsi tosto che il presidente ha ricevuto a tal uopo un ordine del re, contrassegnato dal ministro di giustizia, o venne indirizzato per parte di una delle due camere e per l'organo del suo presidente, un invito annunziante l'oggetto della convocazione.

La corte di giustizia si discioglie quando il processo è terminato. Il presidente debbe proseguire l'esecuzione del giudizio e radunare di nuovo la corte se insorgano difficoltà in proposito.

199. Un'accusa nanti l'alta corte di giustizia pei delitti ricordati all'articolo 193, può aver luogo dalla parte del governo contro membri individuali degli stati e della commissione, e dalla parte degli stati, sia contro a ministri e capi di dipartimenti, sia contro membri individuali e gran dignitarii dell'assemblea. Non possono accusarsi davanti a questo tribunale altri funzionarii dello stato che i ministri e i capi di dipartimenti, eccettuato il genere di delitto accennato all'art. 83.

200. Se sia necessario nominare giudici d'istruzione, la corte gli sceglie fra i consiglieri dei tribunali criminali. Uno dei membri della corte nominati dal re e uno di quelli nominati dagli stati,

201. Nominansi ad ogni fiata due referendari. Se il primo è un giudice nominato dal re, il secondo sarà uno dei giudici nominati dall'assemblea e viceversa.

202. Per ciascuna decisione è necessaria la presenza di un numero eguale di giudici reali e di giudici degli stati. Se per avventura vi fosse ineguaglianza fra questi due numeri e non si potesse farla cessare con un'altra nomina o col mezzo di un supplente, il meno antico in funzione passerà dal lato meno numeroso: tuttavia, il numero dei giudici non debbe mai essere al di sotto di dieci.

In caso d'assenza del presidente, è sostituito dal primo dei giudici reali.

Il presidente non ha voto: in caso di eguaglianza di suffragi, l'opinione favorevole all'accusato prevale.

203. L'alta corte di giustizia non è autorizzata a decretare altre

punizioni che quelle delle correzioni e delle ammende pecuniarie, della sospensione degli impieghi o della destituzione, dell'esclusione temporanea o indefinita della rappresentanza degli stati.

Quando la corte ha decretata la punizione più forte di sua competenza, senza escludere espressamente una punizione ulteriore, è riserbato ai tribunali ordinarii di procedere d'ufficio ulteriormente contro il condannato.

204. Non v'ha luogo ad appello dalla decisione dell' alta corte di giustizia: ma si può aver ricorso al mezzo di diritto della revisione e della rehabilitazione nell'impiego occupato.

205. Non solamente il re non arresterà mai il processo, ma non estenderà nemmeno in questo caso il diritto di far grazia, in modo che un funzionario di stato, condannato ad essere destituito dal suo impiego, possa continuare l'esercizio o avere un altro posto di giudicatura o d'amministrazione, a meno che la sentenza non rechi espressamente che il condannato può essere riabilitato.

Le disposizioni precedenti componendo fin d'ora la carta costituzionale del nostro regno, noi promettiamo sulla nostra reale parola, per noi e pei nostri successori, non solamente di eseguirla inviolabilmente per ciò che ci riguarda, ma ancora di proteggerla e mantenerla, anche colla forza, contro qualunque attentato o violazione.

In fede del che noi l'abbiamo segnata di nostra mano e fatta improntare del nostro gran sigillo reale.

Dato nella nostra residenza di Stuttgart, il 25 dicem. 1818

Segnato GUGLIELMO.

per ordine del re

Il Segretario di Stato

FELLNAGEL.



Lichtenstein

CARTA COSTITUZIONALE

PUBBLICATA AD EISGRUB IL 9 NOVEMBRE 1818 (1)

NOI GIOVANNI GIUSEPPE

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE SOVRANO E CAPO DELLA CASA
DI LICHTENSTEIN, DI NIKOLSBURG

ECC. ECC. ECC.

*mandiamo a compimento il 13° articolo dell'atto federativo
nel modo seguente:*

Art. 1. Dopo avere, dacchè fu disciolto l'impero germanico, introdotto nel nostro principato sovrano di Lichtenstein le leggi civili e criminali, come pure l'ordine giudiziario, stabiliti nell'Austria, e dopo avere adottato ben anco per l'avvenire la legislazione austriaca per la formazione d'un tribunale supremo di terza istanza, prendiamo pure la sostanza della costituzione degli stati esistente nella monarchia austriaca per modello della costituzione del nostro principato.

2. Gli stati saranno composti *a)* del clero e *b)* degli abitanti del paese.

(1) Vuolsi avvertire che il principato di Lichtenstein è il più piccolo fra gli stati della confederazione germanica. A quell'epoca, esso non contava che una popolazione di c'nquemila cinquecento quarantasei anime, sur un territorio di due miglia e mezzo quadrate geografiche.

3. Sono compresi nella classe del clero tutti i titolari di benefici ecclesiastici e tutte le comunità ecclesiastiche. Essi sceglieranno, a maggioranza assoluta di voti, nel loro seno tre deputati a vita, due pel clero della contea di Vaduz e uno per la contea di Schellenberg, e faranno confermare quella scelta dal nostro gran balio di Vaduz. Inoltre, ciascun titolare di un beneficio ecclesiastico, che abbia per lo meno in fondi o in beni soggiacenti alle tasse, una fortuna di 2300. fiorini, calcolata sulla base attuale delle contribuzioni, o che contribuisca ai bisogni generali del paese per un capitale di questo valore, avrà il dritto di essere membro degli stati.

4. Gli abitanti del paese saranno rappresentati dai capi civili o giudici e dagli antichi giurati o tesorieri di ciascun comune. Avranno egualmente il dritto di essere membri degli stati tutti i nostri altri sudditi oltre i trent'anni, godenti di una buona fama, conosciuti per disinteressamento e per socievole carattere e paganti su beni fondiali una tassa di 2000 fiorini, dietro la base attuale delle tasse.

5. Sarà indirizzato al nostro gran balio di Vaduz un cadaastro o quadro degli stati, su cui verranno iscritte gratuitamente le persone succennate agli articoli 304, sufficientemente legittimate.

6. Se il nostro balio giudichi a proposito ricusare l'iscrizione ad uno di coloro che si saranno presentati e legittimati, ci esporrà i motivi di questo rifiuto e aspetterà la nostra decisione.

7. Nei discorsi scritti o pronunziati, quando si rivolgerà la parola agli ecclesiastici membri degli stati, si darà loro il predicato di monsignore, e nel caso in cui si mostrassero personalmente davanti alle autorità del paese, si accorderà loro la distinzione di presentar loro una sedia.

8. I proprietari di beni fondiali che non sono sudditi del principato o propriamente i loro rappresentanti che, dopo essersi fatti inscrivere sul registro, vorranno assistere alle assemblee degli stati, avranno dritto alla distinzione accordata al clero e avranno lo stesso grado che i suoi membri.

9. Prima del finire di ciascun anno, noi convocheremo un'assemblea degli stati, in cui il nostro balio di Vaduz, in qualità

di nostro commissario, avrà la presidenza e la direzione degli uffici: egli farà l'apertura e la chiusura delle sessioni. Questa assemblea sarà considerata come permanente fino alla seguente convocazione, atteso che sia nostro intendimento di dare al nostro commissario l'autorizzazione di convocare pur anco nel corso dell'anno, quando sia necessario, i nostri fedeli stati in assemblea straordinaria. I membri saranno convocati per iscritto a ciascuna assemblea quindici giorni prima.

10. Qualunque riunione arbitraria degli stati senza convocazione preventiva, qualunque prolungamento arbitrario delle sessioni, oltre alla nullità delle determinazioni, perderà pure la perdita del diritto di essere membro degli stati e sarà punito anche più severamente, secondo le circostanze: una condotta tumultuosa e contraria alle convenienze, sarà pure punita secondo le leggi.

11. Noi rivolgeremo ogni volta all'assemblea dei nostri fedeli stati le domande relative ai bisogni del principato: e siccome noi non riterremo nulla per conto nostro delle somme domandate, ma vi comprenderemo unicamente quelle che sono necessarie per l'amministrazione e le relazioni esterne, i nostri fedeli stati avranno solamente a deliberare sulla possibilità di trovare questi fondi e sui mezzi di procurarli.

12. Essendo nostro fermo intendimento che tutti i fondi stabili, senza distinzione di proprietari, soggiacciano alle contribuzioni nella proporzione medesima, e volendo che una eguaglianza nel modo di sostenere i carichi generali assicuri i nostri sudditi tutti contro qualunque contribuzione soverchia, così il mantenimento di questa eguaglianza sarà argomento dell'assemblea degli stati.

13. Gli stati non debbono avere altro scopo che il bene generale del paese. Essi debbono evitare qualunque parzialità nè favorire alcuna persona nè alcuna classe particolare. In conseguenza, noi autorizziamo tutti i membri degli stati a fare nelle sedute proposizioni che mirino al bene generale: ma noi ci riserviamo il diritto di sancire le determinazioni dell'assemblea su queste proposizioni medesime.

14. Queste non debbono punto aggirarsi intorno ad oggetti

che, dietro alle costumanze delle città o dietro ad alcuni vecchi usi, riguardino le nostre rendite dominiali propriamente dette, imperocchè, quantunque codeste rendite portino il nome di rendite regaliane del paese (landregalien), sono tuttavolta nostra proprietà particolare, che non appartiene alle attribuzioni dell'assemblea degli stati.

18. In ricambio, noi assicuriamo i nostri fedeli sudditi che, quando si tratterà d'introdurre nuove contribuzioni generali, in quanto che non potranno essere giustificate se non dal diritto di sovranità e non saranno basate su alcun titolo dominiale, noi le assoggetteremo sempre alla discussione preventiva degli stati, e in tutto ciò che sarà conforme alla giustizia e alla ragione, non ricuseremo loro la nostra sanzione.

16. Pel motivo contenuto nell'articolo 1. noi non potremo permettere ai nostri fedeli stati di far proposizioni relative alla legislazione civile, politica e penale, non più che di far proposizioni, le quali riguardino le relazioni esterne dello stato, a motivo della buona intelligenza che è necessario mantenere con altri stati potenti d'Alemagna.

17. La maggioranza assoluta dei voti fra i membri degli stati presenti all'assemblea formerà una risoluzione, la quale avrà forza di legge appena noi le avremo data la nostra sanzione. A quest'uopo, il nostro commissario, dopo avere chiaramente esposto l'oggetto della deliberazione, chiederà alternativamente il voto di un membro ecclesiastico e di un laico, incominciando dal primo. Egli farà porre dal cancelliere del baliaggio in protocollo i voti e le ragioni su cui si appoggeranno: vi si aggiungerà il risultato e ci si farà pervenire il sunto in questo modo redatto delle deliberazioni dell'assemblea.

Bade**CARTA****PUBBLICATA A CARLSRUHE****IL 29 AGOSTO 1818****(estratto)****CARLO**

**PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI BADE,
 DUCA DI ZAEHRINGEN, LANDGRAVIO
 DI NELLEMBORUG, CONTE DI HANAU EC. EC.**

Quando già dal 1816 Noi annunziavamo novellamente ai nostri sudditi di voler dare al granducato una costituzione di stati, nutrivamo il desiderio e la speranza che tutti i membri della confederazione cadrebbero d'accordo sur una base fissa e invariabile di questa istituzione, che venne assicurata a tutti i popoli d'Alemagna: nutrivamo il desiderio e la speranza, che soltanto nello sviluppo dei principii adottati, ciascuno stato potrebbe dirigersi isolatamente secondo i suoi bisogni particolari, avendo riguardo ai rapporti esistenti.

Ma siccome, dietro all'ultimo voto esternato alla dieta su questo proposito, non si può ancora prevedere precisamente l'epoca in cui la forma delle costituzioni degli stati potrà essere l'oggetto di deliberazioni comuni, Noi crediamo dover mandare ad esequimento la promessa che facemmo ai nostri sudditi, in un modo corrispondente alla nostra ferma, libera ed intima convizione.

Penetrati dal desiderio più sincero di stringere sempre più i vincoli della fiducia tra Noi e i sudditi nostri e di portare per la via da noi tracciata tutte le istituzioni civili ad un alto grado di perfezione, Noi emaniamo il presente atto costituzionale, e promettiamo solennemente, per Noi e pei nostri successori, di osservarlo e di farlo osservare fedelmente e religiosamente.

L'atto costituzionale è diviso in cinque sezioni: la prima, tratta del granducato e del governo in generale: la seconda, dei diritti politici dei Badesi: la terza, degli stati, dei diritti e dei doveri dei membri che li compongono: la quarta, del potere degli stati: la quinta, dell'apertura delle loro sedute e della forma delle loro deliberazioni.

Il granducato fa parte essenziale della confederazione germanica: tutte le leggi organiche della dieta che sono relative ai rapporti costituzionali dell'Alemagna o ai rapporti dei Tedeschi in generale, fanno parte del diritto pubblico del granducato, e sono obbligatorie per tutti i sudditi, quando vennero promulgate dai capi dello stato. Il granducato è indivisibile e inalienabile in tutte le sue parti. La reggenza del paese è ereditaria nella famiglia granducale, a norma delle stipulazioni della dichiarazione del 4 ottobre 1817 che, come la base di una legge di famiglia, forma una parte essenziale della costituzione e debbe essere considerata come inserita testualmente nel documento costituzionale. Il granduca riunisce nella sua persona tutti i diritti del potere esecutivo e li esercita dietro alle stipulazioni dell'atto costituzionale medesimo. La sua persona è sacra e inviolabile.

Il granducato ha una costituzione di stati.

I Badesi sono eguali in diritti per quanto la costituzione non vi si oppone formalmente.

I ministri del granduca e tutti gli amministratori sono responsabili della esatta osservanza delle leggi costituzionali.

I carichi dello stato saranno egualmente ripartiti, cessata ogni esenzione.

Tutti i cittadini che appartengono ad una delle tre confessioni cristiane, sono ammessibili a tutti gli impieghi civili e militari.

Nessuno può essere detenuto più di due volte ventiquattro ore, senza essere interrotto intorno ai motivi del suo arresto.

La libertà della stampa sarà regolata definitivamente dai decreti della dieta germanica.

Gli stati del paese sono formati di due camere.

La prima si compone dei principi della casa ducale, dei capi delle famiglie dette di stato, del vescovo del granducato e di un ecclesiastico protestante con titolo di prelato, di otto deputati della nobiltà, di due deputati delle università, e finalmente dei membri cui piacerà al granduca di chiamarvi, senza distinzione di grado nè di nascita. Il numero di questi ultimi non potrà essere maggiore di otto.

La seconda camera si compone di sessantatre deputati delle città o baliaggi. Per essere deputato, bisogna appartenere ad una delle tre comunioni cristiane, aver compiti i trent'anni, e possedere un capitale di 10,000 fiorini d'impero (circa 30,000 lire) o almeno una rendita vitalizia di 1,500 fiorini (3,750 lire).

I funzionarii pubblici, gli ecclesiastici, i pubblici impiegati non possono essere eletti nelle pertinenze dei baliaggi in cui esercitano le loro funzioni.

I rappresentanti delle città e dei baliaggi sono nominati per otto anni, in modo che la seconda camera sia rinnovata di un quarto ogni due anni.

Il granduca solo sancisce e promulga le leggi.

Il granduca convoca, aggiorna e scioglie gli stati provinciali. Egli nomina in ciascuna sessione il presidente della prima camera: la seconda nomina ella medesima tre candidati per la presidenza, e il granduca sceglie uno di questi tre candidati per la sessione.

Gli stati provinciali sono convocati almeno una volta ogni due anni. Nel tempo in cui non seggono, essi dominano un comitato provinciale, composto del presidente dell'ultima sessione, di tre altri membri della prima e di sei della seconda camera.

Questo comitato si occupa degli oggetti di cui gli stati provinciali lo incaricano.

Nessuna contribuzione può essere imposta senza il consentimento degli stati. Il bilancio sarà fatto per due anni e presentato in nome del granduca agli stati. Questi, all'apertura di ciascuna sessione, riceveranno un sunto ragguagliato sull'impiego dei fondi pubblici consentiti nell'ultima sessione. È proibito di far entrare in questo

sunto alcun articolo di spese segrete, a meno che ciò non sia in virtù di una dichiarazione emanata e segnata dal granduca, e contrassegnata da un ministro di stato, portante che la spesa venne o sarà adoperata per un oggetto che riguardi l'interno del granducato.

Nessun prestito potrà essere contratto senza il consentimento degli stati: nessun dominio potrà essere venduto senza autorizzazione.

La lista civile non può essere accresciuta senza il loro consenso nè diminuita senza quello del granduca.

Le camere hanno diritto di fare rappresentanze e rimostranze. Esse possono pregare il granduca di proporre una legge sur un oggetto qualunque, esponendo i motivi delle loro domande. Hanno il diritto di indicare gli abusi dell'amministrazione e di accusare i ministri e i membri delle autorità superiori per violazione della carta o dei diritti riconosciuti costituzionali.

Il diritto di petizione e di richiamo appartiene a tutti i cittadini: ma indirizzandosi alle camere, eglino debbono giustificare di essersi indirizzati invano alle autorità competenti e in ultimo luogo al ministro di stato.

Le due camere non potranno riunirsi in una sola e stessa seduta. Non è permesso che ai riferitori delle commissioni o ai commissari del granduca di leggere discorsi: tutti gli altri discorsi debbono essere improvvisati.

Le sedute delle due camere sono pubbliche.



COSTITUZIONE**DEL GRANDUCATO DI ASSIA DARMSTADT**

PUBBLICATA IL 17 DICEMBRE 1830.

LUIGI

PER LA GRAZIA DI DIO

GRANDUCA DI ASSIA ECC. ECC.

Dopo aver presa cognizione dei voti manifestati intorno alle disposizioni costituzionali dai nostri fedeli stati, in conformità dell'articolo 21 del nostro editto del 18 marzo ultimo scorso riguardante la costituzione dello stato, e dopo aver prese in conseguenza le nostre determinazioni, crediamo ora a proposito di redigere in un solo atto queste determinazioni, come pure le disposizioni costituzionali del nostro editto del 10 marzo, a cui esse nulla mutarono, e quelle della legge delle elezioni, del regolamento delle camere, dell'editto sul diritto di cittadinanza dello stato e di quello sulle funzioni del servizio dello stato. Per la qual cosa ordiniamo ciò che segue.

COSTITUZIONE DEL GRANDUCATO

**TITOLO I. *Del granducato
e del suo governo in generale.***

Art. 1. Il gran ducato forma una delle parti costitutive della confederazione germanica.

2. Le decisioni della dieta, le quali concernano in generale i rapporti costituzionali dell'Alemagua o i rapporti dei cittadini tedeschi, formano una parte del diritto pubblico dell'Assia, ed hanno forza di legge nel gran ducato appena furono pubblicate in nome del granduca. Però, non si esclude tuttavia la cooperazione degli stati relativamente ai mezzi di adempiere agli impegni della confederazione, in quanto questa cooperazione fonda sulla costituzione.

3. Per la riunione dell'antico e del nuovo territorio, il gran ducato forma un tutto sottomesso ad una medesima costituzione.

4. Il granduca è il capo dello stato: egli riunisce in sè tutti i diritti della sovranità e li esercita conformemente alle disposizioni emanate da lui e recate nel presente atto costituzionale. La sua persona è sacra e inviolabile.

5. Il governo è ereditario nella casa gran ducale, secondo il diritto di primogenitura e l'ordine di successione, per la discendenza di matrimonio contratto fra persone di nascita eguale, col consenso del granduca. In difetto di un principe avente diritto di succedere per parentado o per una alleanza di successione reciproca, il governo passa al sesso femminile. Si seguono i gradi di parentela coll'ultimo granduca, e a grado eguale, l'età sola decide. Dopo questo passeggero cambiamento, la linea mascolina ripiglia i suoi diritti. Le disposizioni ulteriori relative a questi principii e quelle riguardanti la reggenza in caso di minorità o qualunque altro ostacolo che impedisse il granduca di governare, pigliano norma dalla legge di famiglia che forma sotto questo rapporto una parte essenziale della costituzione.

TITOLO II. *del patrimonio.*

6. Un terzo di tutto il patrimonio calcolato sul prodotto medio della rendita netta, sarà, dietro ad una scelta fatta dal granduca, consacrato al riscatto del debito pubblico, e la vendita ne sarà fatta successivamente.

7. Gli altri due terzi formeranno la proprietà inalienabile e libera da debiti della casa granducale. Tuttavia, le rendite di questo bene di famiglia di cui sarà tenuto un conto particolare,

saranno portate sul bilancio e consacrate alle spese dello stato, dopo che le somme necessarie per sopperire ai bisogni della casa granducale e della corte saranno state prelevate.

8. In caso di acquisti ulteriori da farsi, i titoli acquisitivi in virtù dei quali essi saranno stati fatti, serviranno a decidere la quistione di sapere, se debbano essere considerati come proprietà della famiglia granducale o come proprietà dello stato.

9. L'inalienabilità pronunziata dall'articolo 7 non si estende nè a transazioni che il governo potesse fare con governi stranieri, nè alla vendita di edifizii senza utilità e di terre situate sur un territorio straniero, nè a cambi che potessero esser creduti necessari. In ogni caso, sarà presentato alle camere un quadro delle somme derivanti dalle vendite o dal valore dei beni contro cui ebbe luogo il cambio.

10. L'articolo 9 è applicabile pure alla porzione dei domini consacrata al riscatto del debito pubblico, alloraquando dopo il riscatto del debito non sarà più necessario di versare il prodotto di queste alienazioni nella cassa di riscatto.

11. Il granduca ha il diritto di dare a nuovi feudatarii l'investitura dei feudi che saranno devoluti alla corona.

TITOLO III. *Dei diritti e delle obbligazioni degli Assiani.*

12. Il godimento dei diritti civili, sì pubblici o diritti di cittadinanza di stato, che privati nel granducato, non s'appartiene che agli indigeni.

13. L'indigenato si acquista: 1. colla nascita, per coloro il cui padre e la cui madre erano indigeni all'istante della nascita dell'individuo: 2. pel matrimonio contratto da una straniera con un indigeno: 3. coll'esercizio delle funzioni pubbliche: 4. colla naturalizzazione.

14. Sono cittadini di stato gli indigeni maschi giunti a maggioranza, i quali non sono sudditi d'alcuno stato straniero e abitano nel granducato almeno da tre anni. I capi di famiglie signoriali attuali che trovansi in possesso di una o parecchie signorie, hanno il

diritto di cittadinanza di stato, benchè siano personalmente nei rapporti di suddito con un sovrano straniero.

15. I sudditi non cristiani hanno questo medesimo diritto quando la legge lo ha loro conferito o quando venne loro accordato, sia espressamente, sia tacitamente colla collazione delle funzioni pubbliche.

16. Qualunque condanna legale ad una pena afflittiva trae seco la perdita dei diritti di cittadinanza di stato. L'esercizio di questi diritti è temporaneamente sospeso: 1. dallo stato di accusa in criminale o da un processo speciale: 2. da un fallimento fino all'istante in cui i creditori siano pienamente soddisfatti: 3. dall'assoggettamento a curatore per tutta la sua durata: 4. infine dallo stato di domesticità per tutto il tempo in cui l'individuo in questione è servitore.

17. Il diritto di indigenato si perde: 1. coll'emigrazione: 2. col matrimonio che un'indigena contrae con uno straniero. Tuttavia, la vedova di uno straniero recupera l'indigenato, quando durante il suo matrimonio essa ha continuato ad abitare nel granducato, o che dopo il decesso del marito v'è ritornata col consenso del governo e dopo avere dichiarata l'intenzione di stabilirvi il suo domicilio.

18. Tutti gli Assiani sono eguali davanti alla legge.

19. La nascita non accorda a chicchessia il diritto di esercitare funzioni pubbliche di qualunque genere.

20. La differenza delle confessioni cristiane nel granducato non reca alcuna modificazione ai dritti sì politici che civili.

21. L'esercizio libero e pubblico del loro culto è concesso a tutte le confessioni cristiane conosciute nel granducato.

22. La libertà piena e intiera di coscienza è assicurata a qualunque abitante del granducato. Però, questa libertà di coscienza non debbe mai divenire un pretesto per sottrarsi ad alcuna obbligazione imposta dalla legge.

23. La libertà individuale e la proprietà sono guarentite nel granducato, senza altre restrizioni che quelle recate dalla legge.

24. Qualunque Assiano ha il diritto di emigrare conformandosi alle disposizioni della legge.

23. A norma delle leggi già esistenti, la servitù personale è abolita per sempre.

26. Le servitù indeterminate non possono mai essersi: le determinate si possono ricomprare.

27. Il governo non può disporre d'una proprietà particolare per un fine di utilità pubblica, se non mediante una indennità preventiva determinata dalle leggi.

28. Nei casi urgenti, qualunque Assiano ha l'obbligo di difendere la patria e può essere chiamato sotto le bandiere.

29. Qualunque Assiano per cui non esista eccezione costituzionale, è tenuto a concorrere al servizio militare ordinario. In caso di appello per riempire a questa obbligazione, la sorte decide fra coloro su cui essa pesa egualmente. Tuttavolta è permesso farsi sostituire.

30. Tutti gli Assiani hanno un obbligo eguale di sostenere i carichi dello stato, a meno che non possano far valere una eccezione costituzionale in loro favore.

31. Nessuno può essere deviato dal suo giudice legale.

32. Il materiale dell'amministrazione della giustizia, e la procedura nei limiti delle sue forme legali e della sua sfera d'attività voluta dalla legge, sono indipendenti dalla influenza del governo.

33. Nessun Assiano può essere arrestato se non nei casi preveduti dalla legge e in virtù delle forme da essa determinate. Nessuno debb'essere lasciato nell'incertezza più di 48 ore, sul motivo del suo arresto: e quando questo arresto fu fatto da una autorità non competente, i giudici naturali dell'arrestato ne saranno avvertiti nel più breve tempo possibile.

34. I giudici non possono essere destituiti se non da un giudizio legale: non si possono costringere a dare la loro dimissione, e in caso di mutamento, il loro grado e i loro onorarii debbono essere conservati. Tuttavolta, i direttori dei collegi di giustizia rimangono sottoposti alle disposizioni della prammatica di servizio.

35. La stampa e il commercio librario sono liberi nel granducato. Però, l'una e l'altro soggiacciono alle leggi repressive, sia esistenti, sia da promulgarsi in appresso.

36. Qualunque Assiano è libero di scegliere uno stato o una professione, e sotto la riserva delle disposizioni contenute nelle leggi a proposito dei funzionarii pubblici, ciascuno è libero di formarsi allo stato a cui si destina, sia nel granducato, sia in paese straniero.

TITOLO IV. *Dei privilegi della nobiltà.*

37. I rapporti dei diritti, di cui godono i membri delle famiglie dette signoriali, di non essere cioè giudicati dai tribunali ordinarii, sono determinati dall'editto del 17 febbraio 1820, editto che fa parte integrante della costituzione.

38. I rapporti particolari dei diritti della nobiltà sono sotto la protezione della costituzione.

TITOLO V. *Delle Chiese e degli stabilimenti d'istruzione e di beneficenza.*

39. La costituzione interna delle chiese gode pure della protezione della costituzione politica.

40. Non si può pubblicare nè eseguire alcun regolamento dalla autorità ecclesiastica, senza che il granduca ne abbia preventivamente cognizione e vi presti il suo consenso.

41. Gli ecclesiastici soggiacciono all'autorità secolare nei loro rapporti civili e per le azioni colpevoli che non sono unicamente falli relativi alle loro funzioni.

42. Possono portarsi in ogni tempo nanti il governo le lagnanze che riguardano l'abuso dell'autorità ecclesiastica.

43. I beni delle chiese, quelli delle fondazioni riconosciute dallo stato, gli stabilimenti di beneficenza e delle varie classi di istruzione pubblica, godono della protezione particolare dello stato e non possono in verun caso essere incorporati alle finanze del granducato.

44. I fondi degli stabilimenti di beneficenza che hanno la libertà, il culto e l'istruzione pubblica per oggetto, non possono essere rivolti ad altra destinazione senza il consenso degli stati.

TITOLO VI. *Dei comuni.*

45. Gli affari dei comuni saranno regolati da una legge, la quale porrà per base l'amministrazione propria e indipendente dei loro beni, sotto la sorveglianza dello stato, per mezzo di delegati che eglino sceglieranno. Le disposizioni fondamentali di questa legge faranno parte della costituzione.

46. I beni dei comuni non possono in alcun caso essere incorporati alle finanze dello stato.

TITOLO VII. *Del servizio dello Stato.*

47. Nessuno può ottenere un impiego pubblico senza aver dato prova della sua capacità, sommettendosi ad un conveniente esame. Vi avrà eccezione a questa regola per coloro che avranno già dimostrata l'attitudine loro occupando impieghi all'estero.

48. Non v'avrà sopravvivenza per gl'impieghi pubblici.

49. Le disposizioni legali che accordano pensioni ai funzionarii di stato e i loro diritti relativamente alla casse stabilite per le vedove e gli orfanelli, sono sotto la guarentigia della costituzione. I diritti dei militari alle pensioni legali, regolate dalla prammatica sul servizio, godono pure specialmente di questa guarentigia

50. I processi contro i funzionarii di stato per prevaricazione non possono essere soppressi, e i funzionarii che furono destituiti da un giudizio, il quale ha dichiarato espressamente, non poter essi più rientrare al servizio dello stato, non potranno più venire chiamati ad alcun impiego.

TITOLO VIII. *Degli Stati.*

51. Gli stati del granduca formano due camere.

52. La prima è composta: 1. dei principi della famiglia granducale: 2. dei capi di famiglie signoriali che si trovano in possesso di una o parecchie signorie, dietro al § 16 del nuovo editto sui rapporti signoriali: 3. del seniore della famiglia dei baroni di Rie-

desel: 4. del vescovo cattolico del paese: in caso di vacanza, il granduca incaricherà un ecclesiastico distinto di sostituire il vescovo all'assemblea degli stati: 5. d'un ecclesiastico protestante, che il granduca nominerà a quest'uopo per sedervi vita durante, conferendogli nel tempo stesso la dignità di prelato: 6. del cancelliere dell'università del paese o del suo supplente: 7. dei cittadini di stato distinti che il granduca chiamerà ad essere membri dell'assemblea, loro vita durante. Queste nomine non saranno estese al di là di dieci membri.

53. La seconda camera è composta: 1. di sei deputati che la nobiltà sufficientemente ricca del granducato sceglierà nel suo seno: 2. di dieci deputati delle città, a cui per riguardo agl'interessi del commercio o di antichi servigi onorevoli, viene accordato un diritto di elezione. Queste città sono: la residenza di Darmstadt e di Magonza, che eleggono ciascuna due deputati: Giessen, Offenbach, Friedberg, Alsfeld, Wornis e Bingen. Ciascuna di queste città nomina un deputato: 3. di trentaquattro deputati che saranno scelti per circondarii formati dalle città le quali non hanno un diritto particolare di elezione e dai comuni delle campagna. Le condizioni relative al diritto di elezione e al modo di esercitarlo saranno stabilite da regolamenti particolari.

54. I membri creati della prima camera non possono far uso dei loro diritti se non aventi cinque anni compiuti, e quando nessun ostacolo legale si oppone a che essi esercitino i loro diritti di cittadini di stato.

55. I deputati della seconda camera debbono essere cittadini di stato, avere trent'anni compiuti e possedere un reddito sufficiente per assicurar loro un'esistenza indipendente. Nelle elezioni della nobiltà, si considererà come avente questo reddito qualunque nobile proprietario il quale paghi annualmente 300 fiorini di contribuzione diretta per un bene di cui ha la proprietà o l'usufrutto. Quanto alle altre elezioni, si richiede che il membro eleggibile paghi ogni anno 100 fiorini di contribuzioni dirette, o che in qualità di funzionario di stato riceta un onorario annuo di 1,000 fiorini. Se però non si trovassero in un circondario di elezione venticinque eleggibili paganti 100 fiorini di contribuzioni dirette, questo numero debb'essere riempito dai mag-

giori contribuenti del circondario, i quali saranno eleggibili per tutto il paese.

56. Tutti i proprietari nobili che pagano 300 fiorini di contribuzioni dirette e che hanno compiuti i trent'anni, possono prendere parte alle elezioni della nobiltà. I membri della prima camera possono prendervi parte in qualità di elettori.

57. La nomina dei deputati delle città e dei distretti di elezione ha luogo col mezzo di tre gradi di elezione. La prima elezione nomina i procuratori: questi scelgono gli elettori, e questi nominano i deputati. I sessanta cittadini di stato più contribuenti domiciliati nel distretto e aventi almeno trent'anni, sono atti ad essere nominati elettori. Il numero degli elettori da nominare per ciascun distretto o per ciascuna città, sia che essa abbia o no due deputati da scegliere, è stabilito a cinque. Un membro della prima camera, o un individuo atto a votare, o un eleggibile nelle elezioni della nobiltà, non possono prender parte ad alcuna delle elezioni regolate da questo articolo.

58. Un membro della prima camera non può essere eletto per la seconda.

59. Tutte le elezioni dei deputati si fanno per sei anni: ma non è vietato alla scadenza di questo termine, di rieleggere un membro per altri sei anni. Durante questo intervallo, non vi avrà una nuova scelta di deputati pel resto degli anni, fuorchè nei casi seguenti: 1. Quando un deputato muore o diviene incapace di adempiere alle sue funzioni: 2. quando un deputato non accetta la sua nomina, il quale rifiuto però non gli è permesso se non in caso di malattia attestata dal medico, o quando affari di famiglia richiedano, sulla testimonianza delle autorità, la presenza personale del membro eletto. Questa regola è pure obbligatoria pei funzionarii di stato, quando non si accorda loro un congedo. Cambiamenti sopraggiunti nella quota di contribuzione o nei rapporti di servizio durante un'assemblea, non rendono inhabile il deputato per questa assemblea medesima fuori il caso di destituzione da un impiego, di sospensione nelle sue funzioni o nell'onorario, della perdita o della sospensione dei diritti della cittadinanza di stato.

60. Nessun membro dell'una o dell'altra camera può sedere,

s'egli sia comparso avanti un tribunale per reati o delitti che non siano unicamente di competenza della polizia, a meno che ne sia stato intieramente assolto.

61. Nè alla prima nè alla seconda camera, non si può esercitare il diritto di votare per mezzo di un supplente o ricevere istruzioni pel proprio voto. Nel caso però in cui un signore sia impedito di votare personalmente per motivo di minorità o di cura, l'agnato tutore o il curatore può sostituirlo, purchè egli abbia tutte le qualità a ciò necessarie. Se un signore è impedito da motivi che, nella seconda camera, dispensano pure di assistere alle sedute, e che la prima camera giudichi questi motivi bastevoli, egli può egualmente farsi sostituire nella sessione dal più prossimo agnato, il quale riunisca le qualità necessarie. Il signore della famiglia dei baroni di Riederel ha lo stesso diritto alle condizioni medesime. Ma un supplente cosiffatto non può mai agire secondo istruzioni ricevute, e non può rappresentare parecchi votanti, come un membro che ha egli stesso il diritto di votare.

62. I membri del consiglio privato di stato e i commissarii nominati dagli stati hanno il libero ingresso alle sedute, ma non hanno il diritto di votare.

63. Il granduca ha solo il diritto di convocare, prorogare, disciogliere e chiudere l'assemblea degli stati. Una riunione arbitraria degli stati senza convocazione o dopo la chiusura, l'aggiornamento e la dissoluzione, è contraria alla legge e colpevole.

64. Il granduca convocherà gli stati almeno ogni tre anni. In caso di discioglimento, egli convocherà una nuova assemblea nel termine di sei mesi.

65. Lo scioglimento dell'assemblea estingue tutti i diritti risultanti dalle elezioni precedenti e debbono esservene di novelli per l'assemblea degli stati nuovamente convocati. I deputati anteriormente scelti sono tuttavia rieleggibili in queste elezioni.

66. Gli stati non sono autorizzati ad occuparsi che degli oggetti cui gli articoli seguenti pongono nella sfera delle loro attribuzioni: se oltrapassano le loro attribuzioni, ciò debbe essere considerato come una riunione avvenuta arbitrariamente.

67. Non può essere imposta o riscossa alcuna contribuzione diretta o indiretta senza il consenso degli stati. La legge delle finanze

che è sempre resa per tre anni, debbe essere anzitutto presentata alla seconda camera: questa, dopo averne conferito confidenzialmente colla prima camera per l'organo dei comitati, prenderà le sue determinazioni in proposito. La prima camera non può adottare o rifiutare queste determinazioni della seconda che per intero. Se essa le rifiuta, la legge delle finanze sarà discussa in un'assemblea delle due camere riunite, che avrà a presidente quello della prima camera, e la decisione sarà presa a maggioranza di voti.

68. Nessuna delle due camere può porre alla sua adesione su questo proposito la condizione dell'adempimento di qualche particolare desiderio. Nullameno, le due camere sono autorizzate non solamente a domandare un prospetto compiuto dei bisogni dello stato, accompagnato da documenti, ma inoltre un sonto soddisfacente dell'impiego delle somme anteriormente consentite.

69. Le tasse, nel caso in cui non fossero state imposte per un fine passeggero che sarebbe già ottennto, continueranno ad essere percepite ancora sei mesi dopo il termine per cui venivano consentite. Se l'assemblea degli stati è disciolta prima che una nuova legge delle finanze sia stata emanata, o se le deliberazioni degli stati vanno in lungo, questi sei mesi saranno contati nel nuovo periodo finanziario.

70. La lista civile non può essere, durante il regno di un granduca, nè diminuita senza il suo consenso, nè accresciuta senza quello degli stati.

71. Nei casi straordinarii, in cui esterni pericoli richieggano che si radunino capitali sollecitamente e in cui le circostanze esterne rendano impossibile la convocazione degli stati o una preventiva deliberazione con loro, il governo potrà prendere a prestito le somme necessarie, sotto la riserva di giustificarne l'uso e sotto la responsabilità delle prime autorità dello stato.

72. Nessuna legge, anche quelle relative alla polizia del paese, non può essere nè emanata nè soppressa o modificata, senza il consentimento degli stati.

73. Il granduca ha il diritto di stabilire, senza la cooperazione degli stati, i regolamenti e le misure necessarie per l'esecuzione e il mantenimento delle leggi, come pure quelle che

risultano dal diritto di sorveglianza e di amministrazione, non che di fare nei casi urgenti tutto ciò che è necessario alla sicurezza dello stato.

74. Il granduca ha esclusivamente e senza la cooperazione degli stati il diritto di disporre della forza militare, della sua formazione e della sua disciplina, e di emanare tutte le ordinanze relative al servizio militare. Il codice penale militare esistente e quello che debb'essere dato dal granduca per gli ufficiali, non può, in quanto che non si riferisce agli oggetti designati, ricevere in avvenire alcuna modificazione, senza la cooperazione degli stati.

75. Se una sola camera vota contro un progetto di legge, la legge è prorogata: ma se questa legge presentata di nuovo dal governo agli stati nella sessione seguente è respinta ancora da una delle due camere e adottata dall'altra, allora, a meno che il governo non preferisca di ritirare il suo progetto di legge, si conterranno nelle due camere i voti pro e contro l'accettazione della legge, e si deciderà quindi a maggioranza di voti.

76. I progetti di legge non possono essere presentati che dal granduca agli stati, e gli stati non possono presentarne al granduca. Però, essi possono per via di petizione domandare nuove leggi, come anche modificazioni o soppressione delle leggi esistenti.

77. Non si possono ordinare, che in forza d'una legge, leve per accrescere il numero delle milizie al di là del contingente prescritto dalla confederazione: nullameno il governo ha il diritto di prendere nei casi urgenti le misure necessarie per la sicurezza e la conservazione dello stato.

78. Tutto il debito dello stato, che non può mai essere accresciuto senza il consenso degli stati, è guarentito come tale dalla costituzione. La legge di riscatto determina il modo della sua estinzione.

79. Le camere hanno il diritto di fare al granducato tutte le proposizioni che, dietro una risoluzione, esse credono tali da essergli presentate, come sarebbero lagnanze o voti che loro saranno comuni.

80. Le camere hanno particolarmente il diritto di portare da

vanti al granduca, nel modo designato dal precedente articolo, le rimostranze ch'esse credono dover produrre contro la condotta dei funzionarii di stato.

81. I privati e le corporazioni non possono rivolgersi alle camere se non quando si credono lesi od oppressi in modo illegale e ingiusto, in ciò che riguarda i loro interessi individuali, e quando possono provare nel tempo stesso che hanno invano tentato tutte le vie legali e costituzionali per ottenere dalle autorità di essere sentiti. Una petizione di questo genere può, se gli stati non la rifiutano come non fondata, o dietro agli schiarimenti loro dati dal ministero privato di stato o dai commissarii dell'assemblea, dar luogo alle camere stesse di far uso del diritto di lagnanza, enunciato negli articoli precedenti. Le corporazioni di privati non possono avere il diritto di petizione relativamente ad interessi politici generali che appartiene ai soli stati di guarentire, e qualunque riunione di persone o di corporazioni a quest'uopo, è illegale e punibile.

82. Se una camera non aderisse alla decisione dell'altra intorno ad una petizione o ad una rimostranza, questa è libera di far conoscere al governo la petizione e la rimostranza per le vie ordinarie di comunicazione, aggiungendo ch'esse furono annunciate all'altra camera, la quale ha ricusata la sua adesione.

83. Gli stati non sono responsabili pel contenuto dei loro voti liberamente emessi. Ma il diritto di manifestare liberamente la propria opinione non mette al coperto dal rimprovero di calunnia, di cui i privati potrebbero trovare il soggetto in questa manifestazione. Gli individui conservano in questo caso il diritto che la legge loro concede di portare lagnanza contro i calunniatori. Le lagnanze di questo genere debbono essere portata davanti al collegio di giustizia della provincia in cui si trova l'assemblea degli stati.

84. Durante l'assemblea, tutte le persone che ne fanno parte non possono essere assoggettate ad alcuna specie di arresto fuorchè col consenso della camera a cui appartengono, eccettuato il caso in cui fossero colte in flagrante delitto, nel qual caso debbesi darne tosto avviso alla camera di cui l'arrestato fa parte ed esporle i motivi dell'arresto.

85. Il granduca nomina il primo presidente della prima camera per tutta la durata dell'assemblea degli stati. Appena un terzo dei membri che dovettero essere chiamati e che avrebbero potuto giungere, trovasi riunito, il commissario granducaleg raduna la camera per costituirla provvisoriamente. Quindi, sotto la direzione del primo presidente, o se non fosse ancora nominato, sotto quella del commissario, essa presenterà al granduca tre membri per la scelta del secondo presidente della sessione, dopo del che procederà alla scelta di due segretarii pel tempo della sua durata.

86. La seconda camera può, tostochè si trovino riuniti ventisette membri, la cui ammissione non è soggetta ad alcun dubbio, essere costituita provvisoriamente: locchè sarà eseguito dalla commissione d'installazione. Nella convocazione di un'assemblea per cui bisognerebbe fare nuova scelta, si procederà tosto sotto la direzione della commissione d'installazione, alla scelta di sei membri, che saranno proposti al granduca per la nomina del primo e del secondo presidente. Ma nella convocazione di un'assemblea senza nuova scelta, la commissione assegnerà provvisoriamente il posto del presidente al più antico membro della camera, onde procedere col concorso di due segretarii ch'egli nominerà a quest'uopo, alla scelta de'sei membri che debbono essere proposti per le cariche di presidente. Appena i presidenti saranno nominati per la sessione, si procederà alla scelta dei segretarii per la stessa sessione.

87. La decisione definitiva sulla validità delle scelte, sull'ammissione, sul rifiuto o sulla destituzione dei membri delle camere, è della competenza di ciascuna d'esse, appena l'assemblea degli stati trovasi aperta.

88. L'apertura si fa per le due camere nel tempo stesso dal granduca in persona o da un commissario ch'egli avrà nominato a quest'uopo. I nuovi membri entranti presteranno in questa seduta d'apertura il giuramento seguente: « Io giuro fedeltà al granduca, obbedienza alla legge, di seguire esattamente la costituzione e di non consultare nelle deliberazioni dell'assemblea fuorchè il bene generale, secondo la mia propria convinzione, che non sarà determinata da alcuna raccomandazione. » I membri che entreranno posteriormente all'apertura dell'assemblea, pre-

steranno questo giuramento fra le mani del presidente della loro camera.

89. Le proposizioni del governo saranno comunicate alle camere o a quella delle due che debbe deliberarne la prima, per mezzo de' membri del ministero di stato o dei commissarii nell'assemblea.

90. Ciascun membro degli stati ha il diritto di fare, nella camera di cui fa parte, mozioni intorno ad oggetti che appartengono alla sfera d'attribuzione delle camere.

91. Le proposizioni del governo e quelle di una delle due camere o di uno de' suoi membri che saranno state rifiutate dall'altra camera, non possono essere riprodotte nella stessa sessione.

92. Il lavoro preparatorio delle deliberazioni si fa da' comitati.

93. Perchè una decisione sia valida, bisogna ch'essa abbia nella prima camera i voti d'un terzo almeno dei membri che dovettero essere convocati e che avrebbero dovuto recarsi all'assemblea. Nella seconda, si richieggono di almeno ventisette membri, e nelle due camere la maggioranza dei voti. Quando vi abbia parità di voti pro e contro una proposizione fatta dal governo, si decide a favore di questa. Negli altri oggetti si segue l'opinione conforme all'ordine delle cose esistenti, e quando trattasi di rimostranze contro le pubbliche autorità o contro i privati, si adotta l'opinione che loro è più favorevole.

94. Quando una camera non è compiuta al grado richiesto dall'articolo precedente per rendere valida una decisione, la camera non compiuta è creduta consentire alle determinazioni di quella che tale si trova.

95. Le camere non possono deliberare in comune, eccettuati i casi specialmente determinati: ma esse debbono solamente comunicarsi reciprocamente le risoluzioni da loro prese. Tuttavia, è permesso a ciascun comitato d'una camera di mettersi d'accordo col comitato corrispondente dell'altra camera, nel caso in cui l'oggetto sia stato sommerso alla deliberazione delle due camere o per una proposizione del governo o per la comunicazione della determinazione dell'altra camera.

96. Gli stati non possono concertarsi con alcun'altra autorità che col ministero privato di stato e coi commissarii nominati dal-

l'assemblea. I comitati debbono intendersi coi membri del ministero privato e coi commissarii per avere gli schiarimenti di cui abbisognano o per conciliare opinioni divergenti.

97. Tutte le risoluzioni di una camera debbono essere comunicate all'altra perchè essa pure ne deliberi, a meno che esse non riguardino oggetti su cui, a norma della costituzione, la decisione d'una camera può essere messa in vigore indipendentemente da quella dell'altra.

98. Le risoluzioni comuni delle due camere sono presentate da una deputazione comune al granduca o ad un commissario nominato da lui per riceverle.

99. Le camere faranno stampare le loro discussioni, a meno che non abbiano per oggetto comunicazioni confidenziali del governo o dell'alta camera, ovvero ch'esse non abbiano tratto con queste comunicazioni medesime.

100. In questa stessa ipotesi esse hanno il diritto di ammettere alle loro sedute un membro determinato di uditori, secondo le disposizioni regolamentari esistenti o che sarebbero prese a quest'uopo per l'avvenire.

101. Il granduca farà la chiusura dell'assemblea o in persona o per mezzo di un commissario da lui specialmente incaricato, e quindi farà pubblicare la raccolta delle deliberazioni dell'assemblea, dopo averla preventivamente comunicata agli stati.

TITOLO IX. *Disposizioni generali.*

102. In tutti i rapporti di diritto privato, il fisco passa avanti ai tribunali.

103. Vi avrà un codice civile, un codice penale e un codice di procedura per tutto il granducato.

104. Non vi avrà privilegio esclusivo pel commercio e per l'industria, se non in virtù di una legge particolare.

105. La pena della confisca generale di tutte le fortune è abolita per sempre. La legge determinerà le pene più convenienti che le saranno sostituite.

TITOLO X *Della guarentigia della costituzione.*

106. Ciascun granduca, nel suo avvenimento alla corona, darà agli stati, con un atto che sarà loro rimesso e deposto negli archivii, la sicurezza che egli manterrà invariabilmente la costituzione.

107. In caso di minorità o di qualunque altra causa che impedisse il granduca di governare da sè, il reggente, allorquando prenderà in mano le redini dello stato, presterà in una assemblea degli stati convocata a quest'uopo il giuramento seguente: «Io giuro di governare lo stato in modo conforme alla costituzione e alle leggi, di mantenere l'integrità del granducato e i diritti della corona e di restituire fedelmente al granduca l'autorità il cui esercizio mi venne confidato.»

108. Tutti i cittadini di stato, ponendo il loro domicilio nel paese e prestando fede ed omaggio, come pure tutti i funzionarii dello stato, all'epoca del loro installazione, sono tenuti di prestare, se già non lo fecero, il giuramento seguente: «Io giuro di essere fedele al granduca, di obbedire alla legge e di osservare la costituzione dello stato.»

109. I membri di stato del granducato e tutti gli altri funzionarii, quando non agiscono dietro ordini d'autorità superiori, sono responsabili dell'osservanza esatta della costituzione, ciascuno nella sua sfera di attribuzioni. La legge sulla responsabilità dei ministri e delle autorità superiori dello stato forma una parte integrante della costituzione.

110. Non si possono fare mutamenti, nè aggiungere schiarimenti all'atto costituzionale, fuorchè col consenso delle due camere. A quest'uopo è necessaria nella seconda camera l'adesione di ventisei membri almeno, e nella prima una maggioranza di almeno dodici membri. Ma se il numero dei votanti che pigliano parte alla deliberazione è tale che i due terzi di questo numero vadano al di là dei numeri più sopra stabiliti, importa, per risolvere i cambiamenti proprii, l'assenso dei due terzi dei votanti.

Dichiarando col presente atto che le disposizioni succennate formano la costituzione fondamentale del nostro granducato, noi assicuriamo nel modo più solenne, che non solamente adempiremo noi medesimi fedelmente e inviolabilmente agli obblighi ch'essa contiene, ma porremo inoltre tutte le nostre premure a mantenere questa costituzione e a metterla al sicuro da ogni attentato.

In fede del che noi segnammo questa legge fondamentale dello stato e vi facemmo apporre il gran sigillo del granducato.

Dalla nostra residenza di Darmstadt, addì 17 dicembre 1820.

LUIGI.



Portogallo**CARTA COSTITUZIONALE**

DEL

PORTOGALLO

PUBBLICATA DA RIO IANEIRO IL 29 AGOSTO 1826.

DON PEDRO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI PORTOGALLO, DEGLI ALGARVI,

ECC. ECC. ECC.

Faccio sapere a voi tutti, o miei sudditi portoghesi, come mi piacque decretare, dare e far giurare immediatamente dai tre ordini dello stato la carta costituzionale seguente, la quale d'or in avanti reggerà i miei stati e possessioni, e il cui tenore è questo:

CARTA COSTITUZIONALE

PEL

REGNO³ DI PORTOGALLO, ALGARVI

E LORO DIPENDENZE

TITOLO I. *Del regno di Portogallo,
del suo territorio, governo, dinastia e religione.*

1. Il regno di Portogallo è l'associazione politica di tutti i cittadini portoghesi: essi formano una nazione libera e indipendente.

2. Il loro territorio forma il governo di Portogallo e degli Algarvi, e comprende: 1. in Europa, il regno di Portogallo, che si compone delle provincie di Minho, Tras os Montes, Beira, Estremadura, Alentejo e regno degli Algarvi, non che delle isole adiacenti di Madera, Porto Santo e Azzore: 2. nell'Africa occidentale, di Biscean e Cacheu, sulla costa di Mina-o-Fonte, di san Giovanni Battista d'Ainda, Angola, Benguela e sue dipendenze, Cabinda e Molenbo, le isole del Capo Verde e quelle di san Tommaso e del Principe e loro dipendenze: sulla costa orientale, Mozambico, Rio de Sena, Sofalla, Inhambane, Quelimane e le isole del capo Deldago: 3. in Asia, Salvete, Bardes, Goa, Damasco, Diu e gli stabilimenti di Macao e delle isole di Salor e Timor.

3. La nazione non rinunzia ai diritti che le possono competere su qualche porzione di territorio in queste tre parti del mondo non compresa nell'articolo precedente.

4. Il suo governo è monarchico, ereditario e rappresentativo.

5. La dinastia regnante continuasi nella serenissima casa di Braganza e nella persona della principessa Donna Maria da Gloria, a motivo della abdicazione e cessione del suo augusto padre don Pedro, imperatore del Brasile, legittimo erede e successore di Giovanni VI.

6. La religione cattolica, apostolica e romana continuerà ad essere la religione del regno.

Tutte le altre religioni saranno permesse agli stranieri col loro culto domestico, senza alcuna forma esteriore di tempio.

TITOLO II. *Del cittadino portoghese.*

7. Sono cittadini portoghese: 1. coloro che nacquero in Portogallo o nelle sue dipendenze e non sono ora cittadini del Brasile, quantunque il loro padre sia straniero, purchè non risieda in Portogallo per servizio della sua nazione: 2. i figli di padre portoghese e i figli illegittimi di madre portoghese nati in paesi stranieri che verranno a stabilire il loro domicilio nel regno: 3. i figli di padre portoghese che fosse in paese straniero per servizio del regno, anche quando non venissero ad abitare nel

Portogallo: 4. gli stranieri naturalizzati, qualunque sia la loro religione: una legge determinerà le qualità richieste per ottenere lettere di naturalizzazione.

8. Perde i suoi diritti di cittadino portoghese: 1. colui che si fa naturalizzare in paese straniero: 2. colui che, senza il permesso del re, accetta un impiego, una pensione o una decorazione da un governo estero: 3. colui che fu bandito da una sentenza.

9. L'esercizio dei diritti politici è sospeso: 1. dalla incapacità fisica o morale: da un giudizio di condanna, prigione o pena infamante, fino a che dureranno i loro effetti.

TITOLO III. *Dei poteri della rappresentanza nazionale.*

10. La divisione e l'armonia dei poteri politici sono il principio conservatore dei diritti dei cittadini e il più sicuro mezzo di rendere effettive le guarentigie loro offerte dalla costituzione.

11. I poteri riconosciuti dalla costituzione del regno di Portogallo sono al numero di quattro: il potere legislativo, il potere moderatore, il potere esecutivo e il potere giudiziario.

12. I rappresentanti della nazione portoghese sono il re e le corti generali.

TITOLO IV. *Del potere legislativo.*

CAPO I. *Dei rami del potere legislativo e loro attribuzioni.*

13. Il potere legislativo appartiene alle corti colla sanzione del re.

14. Le corti si compongono di due camere: la camera dei pari e quella dei deputati.

15. È nell'attribuzione delle corti: 1. il ricevere il giuramento del re, del principe reale, del reggente e della reggenza: 2. l'eleggere il reggente e la reggenza e segnare i limiti della loro autorità: 3. il riconoscere il principe reale come erede del trono nella pri-

ma seduta che avrà luogo dopo la sua nascita: 4. il nominare un tutore al re minore, nel caso in cui suo padre non l'avesse nominato per testamento: 5. alla morte del re o in una vacanza del trono, stabilirà un consiglio d'amministrazione che cerchi e riformi gli abusi i quali vi si sarebbero introdotti: 6. fare le leggi, interpretarle, sospenderle e revocarle: 7. vegliare alla custodia della costituzione e provvedere all'utile generale della nazione: 8. stabilire annualmente le spese pubbliche e ripartire la contribuzione diretta: 9. accordare o rifiutare l'ingresso delle forze straniere di terra e di mare nell'interno del regno e ne'suoi porti: 10. stabilire annualmente, dietro a relazione del governo, le forze di terra e di mare ordinarie e straordinarie: 11. autorizzare il governo a contrarre prestiti: 12. procurare e stabilire mezzi convenienti pel pagamento del debito pubblico: 13. regolare l'amministrazione dei domini dello stato e decretare la loro alienazione: 14. creare o sopprimere gli impieghi pubblici e fissarne gli stipendi: 15. determinare il peso, il titolo intrinseco, il valore, l'iscrizione, il tipo e la denominazione delle monete, come pure il campione dei pesi e delle misure.

16. Il titolo della camera dei pari sarà quello di *Degni pari del regno*: quello dei deputati sarà di *Signori deputati della nazione portoghese*.

17. Ciascuna legislatura durerà quattro anni, e ciascuna sessione annuale tre mesi.

18. L'apertura della seduta reale avrà luogo ogni anno il 2 gennaio.

19. La seduta di chiusura sarà egualmente una seduta reale, e questa, come quella d'apertura, avrà luogo in corti generali, colle due camere riunite, i pari a destra e i deputati a sinistra.

20. Il suo cerimoniale e quello relativo alla presenza del re saranno determinati da un regolamento particolare.

21. La nomina del presidente e del vice presidente della camera dei pari appartiene al re: quella del presidente e vice presidente della camera dei deputati sarà nella scelta del re, sulla proposizione fatta dalla detta camera. Quella dei segretarii delle due camere, la verificaione dei poteri de'suoi membri e il giuramento avranno luogo secondo le forme dei loro regolamenti interni e rispettivi.

22. Quando la riunione delle due camere ha luogo, il presidente della camera dei pari dirigerà il lavoro, e i pari e i deputati prenderanno il loro posto come nella seduta d'apertura delle corti.

23. Le sedute di ciascuna delle due camere saranno pubbliche, ad eccezione dei casi in cui il bene dello stato richiedesse ch'esse fossero sospese.

24. Gli affari si decideranno a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti.

25. I membri di ciascuna delle due camere sono inviolabili per le opinioni che manifesteranno nell'esercizio delle loro funzioni.

26. Nessun pari o deputato potrà, durante la sua deputazione, essere arrestato da un'autorità qualunque, a meno che non sia colto in flagrante delitto punibile di pena capitale.

27. Se un pari o un deputato fosse in accusa, il giudice sospenderà tutte ulteriori inquisizioni e ne renderà conto alla sua camera rispettiva, la quale deciderà se il processo debba continuarsi o se questo membro sia o no sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

28. I pari e i deputati potranno essere nominati alle funzioni di ministri di stato o di consiglieri di stato, colla differenza tuttavolta, che i pari continueranno a sedere nella loro camera, mentre il deputato lascerà il suo posto vacante e si procederà ad una nuova elezione in cui egli potrà essere rieletto e accoppiare queste due funzioni.

29. Essi accoppieranno egualmente queste due funzioni, se eserciteranno già l'uno o l'altro degli impieghi summentovati all'istante della loro elezione.

30. Non si può essere nel tempo stesso membri delle due camere.

31. L'esercizio d'un impiego qualunque, alla eccezione di quello di consigliere di stato o di ministro di stato, cesserà intieramente durante il tempo della paria o della deputazione.

32. Nell'intervallo delle sessioni, il re non potrà impiegare un deputato fuori del regno, nè tampoco questi andrà ad esercitare le funzioni del suo impiego, se ciò lo ponesse nella impossibilità di riunirsi al tempo della convocazione delle corti generali ordinarie o straordinarie.

33. Se per un avvenimento impreveduto, da cui può dipendere la sicurezza pubblica o il bene dello stato, è indispensabile che

qualche deputato si assenti per coprire un altro impiego, la camera rispettiva a cui appartiene ne darà giudizio.

CAPO II. *Della camera dei deputati.*

34. La camera dei deputati è elettiva e temporaria.

35. Appartiene in privilegio alla camera dei deputati l'iniziativa: 1. sulle contribuzioni: 2. sul reclutamento.

36. Alla camera dei deputati appartiene egualmente il privilegio: 1. dell'esame dell'amministrazione precedente e la riforma degli abusi che vi si sarebbero introdotti: 2. la discussione delle proposizioni fatte dal potere esecutivo.

37. È egualmente nelle attribuzioni speciali della detta camera di decretare se v'abbia luogo ad accusa contro i ministri di stato e contro i consiglieri di stato.

38. I deputati toccheranno durante la sessione un'indennità pecuniaria stabilita nell'ultima seduta della precedente legislatura: oltracciò, si accorderà loro un'indennità per le spese di viaggio.

CAPITOLO III. *Della camera dei pari.*

39. La camera dei pari è composta di membri a vita ed ereditarii nominati dal re e in numero indeterminato.

40. Il principe reale e i figli saranno pari di diritto e sederanno nella camera appena giunta l'età di venticinque anni.

41. È nelle attribuzioni esclusive della camera dei pari: 1. di giudicare i delitti individuali commessi dai membri della famiglia reale, dai ministri di stato e dai pari, non che i delitti dei deputati commessi durante la sessione della legislatura: 2. di giudicare della responsabilità dei segretarii e dei consiglieri di stato: 3. di convocare le corti alla morte del re, per l'elezione di una reggenza, nel caso in cui avesse luogo quando la reggenza provvisoria non lo fa essa medesima.

42. Nel giudizio dei delitti la cui accusa non appartiene alla camera dei deputati, il procuratore della corona farà le funzioni di accusatore.

43. Le sedute della camera dei pari cominciano e finiscono con quelle della camera dei deputati.

44. Qualunque riunione della camera dei pari fuor del tempo delle sessioni di quella dei deputati, è illegale e nulla, ad eccezione dei casi accennati dalla costituzione.

CAPITOLO IV. *Della proposizione, discussione, sanzione e promulgazione delle leggi.*

45. La proposizione, l'opposizione e l'approvazione dei progetti di legge, appartengono a ciascuna delle due camere.

46. Il potere esecutivo fa presentare dall'uno o dall'altro dei ministri di stato la proposizione che gli appartiene nella formazione delle leggi: e solamente dopo essere stata esaminata da una commissione della camera dei deputati da cui questa proposizione debbe emanare, essa potrà venire convertita in progetto di legge.

47. I ministri potranno sostenere e discutere la proposizione dopo il rapporto della commissione, ma essi non potranno dar voto nè essere presenti quando si voterà, a meno che siano pari o deputati.

48. Se la camera dei deputati adotta il progetto, ella lo rivolgerà a quella dei pari colla formola seguente:

« La camera dei deputati invia alla camera dei pari la proposizione qui unita del potere esecutivo (con ammendazioni o senza) e crede avervi luogo, ecc. »

49. Se ella non può adottare la proposizione, ne farà parte al re con una deputazione di sette membri, nel modo seguente :

« La camera dei deputati è grata al re per lo zelo ch'egli mostra nel vegliare agli interessi del regno, e lo supplica rispettosamente a degnarsi di considerare ulteriormente la proposizione del governo. »

50. Generalmente le proposizioni che la camera dei deputati ammetterà e approverà, saranno indirizzate alla camera dei pari colla formola seguente:

« La camera dei deputati indirizza alla camera dei pari la proposizione qui unita, e crede potersi domandare al re la sua sanzione. »

51. Se tuttavolta la camera dei pari non adottasse intieramente il progetto della camera dei deputati e l'avesse al contrario emen-

data o vi avesse aggiunta alcuna cosa, la rimanderà nel modo seguente :

« La camera dei pari rinvia alla camera dei deputati la sua « proposizione colle emendazioni o addizioni unite, e crede pot- « tersi così chiedere al re la sua sanzione. »

52. Se la camera dei pari, dopo averne deliberato, crede non potersi ammettere la proposizione o il progetto, ella si esprimerà nei seguenti termini :

« La camera dei pari invia di nuovo alla camera dei de- « putati la proposizione, non potendo darle il suo consentimento. »

53. La stessa via si terrà per la camera dei deputati verso quella dei pari, quando il progetto avrà avuta la sua origine in quest'ultima.

54. Se la camera dei deputati non approva le emendazioni o aggiunte di quella dei pari o viceversa, e la camera, ricusando la sua approvazione, giudica tuttavolta vantaggioso il progetto, si nominerà una commissione composta di un egual numero di pari e di deputati, e quanto essa deciderà, servirà sia per fare una proposizione di legge, sia per rigettarla intieramente.

55. Quando l'una o l'altra delle due camere, la discussione essendo chiusa, avrà adottato intieramente il progetto che l'altra camera le avesse indirizzato, ella lo redigerà in decreto, e fattane lettura in seduta, lo manderà al re in due spedizioni segrete dal presidente e dai due segretarii, e gli domanderà la sua sanzione nei seguenti termini : « Le corti generali inviano al re il de- « creto qui acchiuso, ch'esse giudicano vantaggioso al regno, e « chieggono a S. M. ch'ella si degni apporvi la sua sanzione. »

56. La consegna sarà fatta da una deputazione di sette membri, inviati dalla camera che avrà deliberato l'ultima, la quale nel tempo stesso informerà l'altra camera in cui il progetto ebbe origine « ch'ella ha adottata la sua proposizione relativa al tale og- « getto, e la farà consegnare al re chiedendogli la sua sanzione. »

57. Se il re ricusa di dare il suo consenso, risponderà nei seguenti termini :

« Il re vuol meditare il progetto di legge per far conoscere « a suo tempo la sua proposizione. »

Al che la camera risponderà :

« Ch'ella ringrazia S. M. dell'interesse da lei preso verso la nazione. »

58. Questo rifiuto è inappellabile.

59. Il re darà e ricuserà la sua sanzione a ciascun decreto nello spazio di un mese, dal giorno in cui gli sarà stato presentato.

60. Se il re adotta il progetto delle corti generali, egli si esprimerà come segue : « Il re acconsente » con ciò il decreto è sancito, e nelle forme richieste può essere promulgato come legge dello stato, e una delle due spedizioni autografe, dopo essere stata segnata dal re, sarà deposta negli archivii della camera che ne aveva fatto l'invio, mentre l'altra servirà alla promulgazione della legge per mezzo del segretario di stato ch'essa riguarda: quindi sarà deposta negli archivii di stato.

61. La formola della proclamazione d'una legge è concepita nei seguenti termini:

« Don Pedro, per la grazia di Dio re di Portogallo e degli Algarvi, ecc., facciamo noto a tutti i nostri sudditi, che le « corti generali hanno decretato e noi vogliamo la legge seguente « (il testo della legge nelle sue disposizioni solamente): ordiniamo in conseguenza a tutte le autorità a cui la conoscenza e la « esecuzione della detta legge appartengono, di conformarvisi e « far eseguire nel suo intero ciò ch'essa contiene. Il segretario « di stato degli affari di... (o di qualunque altra sessione) la « farà stampare, pubblicare e distribuire. »

62. La legge segnata dal re, contrassegnata dal segretario di stato competente e improntata del sigillo reale, sarà deposta in originale negli archivii dello stato, e copie stampate ne saranno indiritte a tutte le camere di giustizia, ai tribunali ed altri luoghi in cui bisognerà farla pubblicare.

CAPITOLO V. *Delle elezioni.*

63. Le nomine dei deputati per le corti generali saranno fatte da elezioni indirette: la massa dei cittadini attivi, riuniti in assemblee parrocchiali, eleggeranno gli elettori di provincia, e questi i rappresentati della nazione.

64. Avranno diritto di votare in queste elezioni primarie: 1. i cittadini portoghesi che godono dei loro diritti politici: 2. gli stranieri naturalizzati.

65. Sono esclusi dal diritto di votare nelle assemblee parrocchiali: 1. i minori al disotto di venticinque anni, tra cui non sono compresi gli ammogliati od ufficiali militari, i quali sono maggiori a ventun'anno, i baccellieri licenziati e gli ecclesiastici negli ordini sacri: 2. i figli di famiglia che convivono col loro padre, a meno che occupino impieghi pubblici: 3. i domestici in servizio, nella qual classe non entrano i tenitori di libri e i primi commessi delle case di commercio, i servitori della casa reale che non portano gallone bianco e gli amministratori di beni rurali e di fabbriche: 4. i religiosi e tutte le persone viventi in comunità claustrale: 5. tutte le persone che non posseggono un reddito annuale di 100000 reis (600 lire) provenienti da beni immobili, industria, commercio o impiego.

66. Tutti coloro che non hanno il diritto di votare nelle assemblee primarie parrocchiali, non possono essere membri nè dare i loro voti per la nomina di un'autorità qualunque elettiva nazionale.

67. Possono essere elettori e votare nell'elezione dei deputati tutti coloro che possono votare nelle assemblee parrocchiali: sono esclusi tuttavia: 1. tutte le persone non aventi un reddito netto annuale di 200000 reis (1200 lire) proveniente da beni immobili, industria, commercio o impiego: 2. i liberati: 3. i delinquenti processati per querele o in conseguenza di un'accusa.

68. Tutte le persone che possono essere elettori sono atte ad essere nominate deputati, alla esclusione: 1. di tutte le persone non aventi un reddito netto di 400000 reis (2400 lire) conformemente agli articoli 65 e 67: 2. gli stranieri naturalizzati.

69. I cittadini portoghesi, in qualunque luogo si trovino, sono eleggibili in qualunque distretto elettorale per essere deputati, quand'anche non vi fossero nati, residenti o domiciliati.

70. Una legge regolamentare designerà il modo pratico delle elezioni e il numero dei deputati in rapporto colla popolazione del regno.

TITOLO V.

CAPO I. *Del re e del potere moderatore.*

71. Il potere moderatore è la chiave di tutta l'organizzazione politica, e appartiene primitivamente al re, siccome capo supremo della nazione, perchè egli vegli del continuo al mantenimento e alla conservazione dell'indipendenza, all'equilibrio e all'armonia degli altri poteri politici.

72. La persona del re è inviolabile e sacra: egli non soggiace ad alcuna responsabilità.

73. I suoi titoli sono: Re di Portogallo e degli Algarvi, signore di Guinea e della conquista, navigazione e commercio dell'Etiopia, Arabia, Persia e India: e debb'essere trattato di Maestà Fedelissima.

74. Il re esercita il potere moderatore: 1. nominando i pari in numero indeterminato: 2. convocando le corti generali e straordinariamente negli intervalli delle sessioni, quando lo richiegga il bene del regno: 3. sanzionando i decreti e le determinazioni delle corti generali, perchè abbiano forza di legge: 4. prorogando o anticipando l'epoca della convocazione delle corti generali, ordinando lo scioglimento della camera dei deputati nel caso in cui lo voglia la salute dello stato e convocandone immediatamente un'altra in sostituzione: 5. nominando e destituendo liberamente i ministri di stato: 6. sospendendo dalle loro funzioni i magistrati nel caso preveduto dall'articolo 121: 7. perdonando e moderando le pene imposte ai colpevoli per giudizio, e concedendo amnistia in un caso urgente, e quando lo consiglino l'umanità e il bene dello stato.

CAPITOLO II. *Del potere esecutivo.*

75. Il re è il capo del potere esecutivo e lo esercita per mezzo de'suoi ministri di stato: le sue principali attribuzioni sono: 1. convocare le nuove corti generali il 1. maggio del quarto anno della legislatura esistente nel regno di Portogallo, e nelle colonie l'anno precedente: 2. nominare i vescovi e i benefizi ecclesia-

stici: 3. nominare a tutti gli impieghi civili e politici: 4. nominare i comandanti delle forze di terra e di mare, cambiandoli ogni qualvolta lo richiegga il bene dello stato: 5. nominare gli ambasciatori e tutti gli altri agenti politici e commerciali: 6. dirigere le negoziazioni politiche colle potenze estere: far trattati d'alleanza offensiva e difensiva, di sussidii, di commercio, ponendoli dopo la loro conclusione a cognizione delle corti generali, quando l'interesse e la sicurezza dello stato lo permettano: se i trattati conclusi in tempo di pace portassero seco cessione o cambio di territorio del regno o di possessioni a cui il regno abbia diritto, non saranno rettificati senza la previa approvazione delle corti generali: 8. dichiarare la guerra e far la pace, partecipando all'assemblea quelle comunicazioni che saranno compatibili coll'interesse e colla sicurezza dello stato: 9. concedere lettere di naturalizzazione secondo la legge: 10. concedere titoli, onori, ordini militari e distinzioni, in compenso di servigi resi allo stato: le pensioni a carico dello stato dipendono dall'approvazione dell'assemblea, nel caso in cui non fossero già assegnate e fissate da una legge: 11. spedire i decreti, le istruzioni e le norme convenienti e appropriate alla buona esecuzione delle leggi: 12. decretare e applicare ai varii rami dell'amministrazione pubblica le rendite votate dalle corti: 13. concedere e ricusare *l'exequatur* ai decreti dei concilii e delle lettere apostoliche, non che di tutte le altre costituzioni ecclesiastiche le quali non si opponessero alla costituzione: l'approvazione delle corti dovrebbe precedere trattandosi di disposizioni generali: 14. provvedere a tutto ciò che riguarda la tranquillità interna dello stato, nelle forme volute dalla costituzione.

76. Il re, prima di essere proclamato, presterà nelle mani del presidente della camera dei pari, a camere riunite, il giuramento che segue.

« Io giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e
 « romana, osservare e far osservare la costituzione politica della
 « nazione portoghese e tutte le altre leggi del regno, e provvedere
 « al bene generale della nazione, in tutto e in quanto sarà in mio
 « potere. »

77. Il re non potrà uscire dal regno di Portogallo senza il con-

senso delle corti generali: s'egli lo fa, è inteso che avrà abdicato alla corona.

CAPITOLO III. *Della famiglia reale e sua dotazione.*

78. L'erede presuntivo del regno porterà il titolo di principe reale, e il suo primogenito quello di principe di Beira: tutti gli altri principi quello d'infante. L'erede presuntivo sarà trattato da altezza reale, come pure il principe di Beira. Gli infanti avranno titolo di altezze.

79. L'erede presuntivo avendo compiuta l'età di quattordici anni, presterà fra le mani del presidente della camera dei pari, a camere riunite, il giuramento seguente:

« Giuro di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare la costituzione politica della nazione portoghese e di obbedire alle leggi e al re. »

80. Le corti generali, appena il re avrà succeduto al regno, dovranno assegnargli, come pure alla regina sua moglie, una dotazione corrispondente alla sua alta dignità.

81. Le corti assegneranno pure una dotazione al principe reale e agli infanti, il giorno della loro nascita.

82. Quando le principesse o le infanti dovranno passare a matrimonio, le corti assegneranno la loro dote, e alla consegna di questa cesserà l'appannaggio.

83. Agli infanti che si ammoglieranno e andranno a risiedere fuori del regno, sarà data una volta tanto una somma stabilita dalle corti, alla consegna della quale cesserà l'appannaggio ch'eglino ricevevano.

84. Gli appannaggi e le doti di cui trattano gli articoli precedenti, saranno pagati dal tesoro pubblico e consegnati ad un intendente nominato dal re, con cui si tratteranno tutti gli affari attivi e passivi riguardanti gl'interessi della casa reale.

CAPITOLO IV. *Della successione alla corona.*

85. La regina donna Maria II, per la grazia di Dio e la formale

abdicazione e cessione del sig. don Pedro I, imperatore del Brasile, regnerà sempre in Portogallo.

86. La discendenza legittima succederà al trono secondo l'ordine regolare della primogenitura, preferendo sempre il ramo anteriore ai posteriori: nella medesima linea, il grado, il sesso maschile al sesso femminile: nello stesso sesso, la persona più attempata alla più giovane.

87. Nel caso d'intiera estinzione delle linee dei discendenti legittimi della regina donna Maria II, la corona passerà alla linea collaterale.

88. Nessuno straniero potrà succedere alla corona di Portogallo.

89. Il matrimonio della principessa erede presuntiva della corona avrà sempre luogo col consenso del re e non mai con uno straniero. Se il re avesse cessato di vivere all'istante in cui si debba trattare di questo matrimonio, non potrà aver luogo senza il consenso delle corti generali. Il suo marito non avrà alcuna parte al governo, e solamente porterà il titolo di re quando avrà avuto dalla regina un maschio o una femmina.

CAPITOLO V. *Della reggenza durante la minorità o qualunque causa che impedisca al re di governare.*

90. Il re è minore fino all'età di diciotto anni compiuti.

91. Durante la sua minorità, il regno sarà governato da una reggenza che apparterrà al parente più prossimo del re, secondo l'ordine di successione, e che dovrà essere maggiore di venticinque anni.

92. Se il re non ha alcun parente il quale riunisca queste qualità, il regno sarà governato da una reggenza permanente nominata dalle corti generali, composta di tre membri e presieduta dal più attempato dei tre.

93. Finchè questa reggenza sia eletta, il governo sarà sostenuto da una reggenza provvisoria, composta di due ministri di stato del regno e della giustizia, e di due consiglieri di stato, i più antichi in esercizio, presieduta dalla regina vedova, e in mancanza della regina, dal più vecchio consigliere di stato.

94. In caso di decesso della regina reggente, la reggenza sarà presieduta dal marito.

95. Se il re, per qualunque motivo fisico o morale evidentemente riconosciuto dalla pluralità dei membri di ciascuna camera, si trovasse nella impossibilità di governare, il principe reale, se ha diciotto anni, governa in suo luogo.

96. La reggente, come la reggenza, presteranno il giuramento riferito all'articolo 73, aggiungendovi la clausola della fedeltà del re, e di rimmettergli il governo alla sua maggioranza o alla cessazione della causa che impediavagli di governare.

97. Gli atti della reggenza e del reggente saranno pubblicati in nome del re colla formola seguente: « Comanda la reggenza in nome del re... Comanda il principe reale reggente in nome del re.... »

98. Nè la reggenza nè il reggente saranno responsabili.

99. Durante la minorità dei successori della corona, sarà tutore quello che suo padre avrà nominato per testamento. In mancanza di ciò, sarà la regina madre, e in difetto della regina, le corti generali nomineranno il tutore. Tuttavolta non potrà mai essere tutore del re minore colui, al quale apparterebbe la successione della corona se il re venisse a morire.

CAPITOLO VI. *Del ministero.*

100. Vi saranno parecchie segretarie di stato: la legge designerà gli affari che spetteranno a ciascuno dei loro membri, li riunirà o li separerà, secondo che convenga meglio.

101. I ministri segneranno tutti gli atti del potere esecutivo che, senza queste formalità, non potrebbero venire mandati ad effetto.

102. I ministri di stato saranno responsabili: 1. per tradimento: 2. per tentativo di corruzione, seduzione e concussione: 3. per abuso di potere: 4. quando non si conformeranno alla legge: 5. per tutt'ciò che faranno di contrario alla libertà, sicurezza o proprietà dei cittadini: 6. per la menoma dissipazione del danaro pubblico.

103. Una legge particolare specificherà la natura di questi delitti e la maniera di procedere contro di loro.

104. L'ordine del re dato a viva voce o per iscritto, non può in alcun caso liberare i ministri dalla loro responsabilità.

105. Gli stranieri, quantunque naturalizzati, non potranno essere ministri di stato.

CAPITOLO VII. *Del consiglio di stato.*

106. Vi avrà un consiglio di stato, composto di consiglieri a vita, nominati dal re.

107. Gli stranieri non potranno essere consiglieri di stato, quantunque abbiano ottenuta la naturalizzazione.

108. I consiglieri di stato, prima di entrare in funzione, presteranno giuramento fra le mani del re di mantenere la religione cattolica e romana, di osservare la costituzione e le leggi, di essere fedeli al re, di consigliarlo secondo loro coscienze, ponendo mente unicamente al bene della nazione.

109. I consiglieri saranno sentiti in tutti gli affari importanti e nelle generali misure d'amministrazione, principalmente su una dichiarazione di guerra colle nazioni estere, come pure in qualunque occasione in cui il re si proponga di esercitare alcuna delle attribuzioni proprie del potere moderatore indicate nell'articolo 74, ad eccezione del § 5.

110. I consiglieri di stato saranno responsabili dei consigli che daranno e che saranno opposti alle leggi e agli interessi dello stato e manifestamente dannosi.

111. Il principe reale, appena avrà raggiunto il diciottesimo suo anno, sarà di diritto consigliere di stato, rimanendo a quest'uopo indipendente dalla nomina del re.

CAPITOLO VIII. *Della forza militar.*

112. Tutti i portoghesi sono obbligati di prender le armi per sostenere l'indipendenza e l'integrità del regno e per difenderlo contro i suoi nemici interni ed esterni.

113. Finche le corti generali non designeranno a forza mili-

tare permanente di mare e di terra, quella esistente di presente continuerà a sussistere fino all'istante in cui le dette corti la diminuiranno o la cresceranno.

114. La forza militare è essenzialmente obbediente: ella non potrà mai riunirsi senza riceverne ordine dall'autorità legittima.

115. Appartiene esclusivamente all'autorità esecutiva adoperare la forza di mare e di terra, nel modo h'essa crederà conveniente alla sicurezza e alla difesa del regno.

116. Un'ordinanza speciale darà norma all'organizzazione dell'esercito, alla sua promozione e disciplina, non che a quella della forza navale.

TITOLO VI. *Del potere giudiziario.*

CAPITOLO UNICO. *Dei giudici e dei tribunali di giustizia.*

117. Il potere giudiziario è indipendente e sarà composto di giudici e di giurati, i quali saranno chiamati sì al civile che al criminale, nei casi e nel modo che i codici stabiliranno.

118. I giurati pronunzieranno sul fatto e i giudici applicheranno la legge.

119. I giudici sono di dritto inamovibili: con ciò non s'intende ch'essi non possano essere trasferiti da un luogo ad un altro nel tempo e nel modo che verrà determinato dalla legge.

120. Il re potrà sospenderli dalle loro funzioni per motivo dilagranze mosse contro di loro, non però senza prima aver dato audienza a questi giudici e preso l'avviso del consiglio di stato. Tutti i documenti che li riguardano saranno rimessi al tribunale del distretto rispettivo, perchè esso possa procedere secondo le formalità volute dalla legge.

121. Solamente con un giudizio questi giudici potranno essere destituiti dai loro impieghi.

122. Tutti i giudici di diritto e gli ufficiali di giustizia saranno responsabili degli abusi del potere e delle prevaricazioni ch'essi commetteranno nell'esercizio delle loro funzioni: questa responsabilità sarà resa effettiva da una legge regolamentare.

123. Per seduzione, tentativo di corruzione, peculato e concussione, si avrà contro essi azione popolare, che potrà loro essere intentata nello spazio di un anno ed un giorno, sia dal proprio litigante o da qualunque altra persona del popolo, conformandosi all'ordine di procedura stabilito dalla legge.

124. Per giudicare le persone in seconda e terza istanza, saranno stabiliti nelle province del regno quei tribunali che saranno necessari per maggior comodo del popolo.

125. Nelle cause criminali, le deposizioni dei testimoni e tutti gli altri atti della procedura, dopo l'accusa, saranno pubblicati, e ciò d'ora in avanti.

126. In tutte le cause civili e penali, le parti nomineranno giudici arbitri: le loro sentenze saranno eseguite senza appello, se le parti dissidenti siansi così convenute.

127. Senza far constatare che si cercarono mezzi di conciliazione, non si potrà incominciare un processo qualunque.

128. A quest'uopo vi avranno giudici di pace, i quali saranno elettivi durante lo stesso tempo e nel modo medesimo che avranno luogo le elezioni dei membri delle municipalità. Le loro attribuzioni e i loro circondarii saranno regolati dalla legge.

129. Nella capitale del regno, oltre al tribunale che dovrà esistervi come nelle altre province, vi avrà di più un tribunale sotto la denominazione di tribunale supremo di giustizia. Esso sarà composto di letterati tolti dai tribunali per ordine di anzianità, e verranno decorati del titolo di consiglieri. Nella prima organizzazione potranno essere impiegati in questo tribunale i giudici dei tribunali cui sarà d'uopo sopprimere.

130. Questo tribunale ha nelle sue attribuzioni: **1.** di accordare o recusare il ricorso in cassazione nelle cause e nel modo che verrà determinato dalla legge: **2.** di conoscere e giudicare i delitti e gli errori che commetteranno nei loro impieghi i giudici, i tribunali e gli impiegati nel corpo diplomatico: **3.** di conoscere e decidere le contese di giurisdizione e di competenza dei tribunali provinciali.

TITOLO VII. *Dell'amministrazione delle province.*

CAPO I. *Dell'amministrazione.*

131. L'amministrazione delle province continuerà ad esistere nello stesso modo che ora si osserva sino a che non sia cambiata da una legge.

CAPITLO II. *Dei tribunali.*

132. In tutte le città e borghi ora esistenti e che potrebbero esistere in appresso, saranno stabilite municipalità a cui apparterrà il governo economico e municipale delle stesse città e borghi.

133. Le municipalità saranno elettive e composte del numero di membri che designato verrà dalla legge: chi fra loro otterrà maggior numero di voti, sarà il presidente.

134. L'esercizio delle loro funzioni municipali, la formazione delle ordinanze di polizia, l'uso delle rendite e via, tutte queste attribuzioni saranno decretate da una legge regolamentare.

CAPITOLO III. *Delle rendite pubbliche.*

135. La riscossione e la spesa delle rendite pubbliche sono confidate ad un tribunale, sotto il titolo di tesoro pubblico, in cui parecchie sezioni debitamente stabilite da una legge, regoleranno la sua contabilità e la sua amministrazione.

136. Tutte le contribuzioni dirette, eccettuate quelle che verranno applicate a pagare gl'interessi e l'estinzione del debito pubblico, saranno annuali e stabilite dalle corti generali, ma continueranno fino a che se ne pubblici la derogazione od altre se ne sostituiscano.

137. Il ministro di stato delle finanze, dopo aver ricevuti dagli altri ministri i bilanci relativi alle spese dei loro ministeri, presenterà annualmente alla camera dei deputati, appena le corti saranno radunate, un bilancio generale di riscossione e di spese dell'anno precedente, ed anche il bilancio generale di tutte le

spese pubbliche dell'anno prossimo e l'ammontare di tutte le contribuzioni e rendite pubbliche.

**TITOLO VIII. *Delle disposizioni generali
e delle guarentigie dei diritti civili e politici
dei cittadini portoghesi.***

138. Le corti generali, dal principio delle loro sedute, esamineranno se la costituzione politica del regno sia stata osservata esattamente.

139. Se dopo lo spazio di quattro anni dacchè la costituzione del regno venne giurata, fosse chiaro che alcuno de'suoi articoli abbisogni di riforma, la proposizione ne verrà fatta per iscritto, e dovrà originarsi nella camera dei deputati ed essere sostenuta da un terzo dei membri.

140. La proposizione sarà letta tre volte, con intervalli di sei giorni dall'una all'altra lettura, e dopo la terza, la camera dei deputati delibererà se la discussione può essere ammessa: si terrà quindi la stessa via che per la formazione di una legge.

141. La discussione essendo ammessa, e la necessità della riforma dell'articolo costituzionale essendo bene stabilita, la legge sarà spedita, sancita e promulgata dal re nella forma ordinaria: ma vi si ordinerà agli elettori dai deputati per la prossima legislatura che, nelle loro procure, essi conferiscano loro poteri speciali per una voluta alterazione o riforma.

142. Nella legislatura seguente e nella sua prima sessione, la materia sarà proposta e discussa, e il risultato servirà per recare il cambiamento o l'addizione alla legge fondamentale che, aggiunto alla costituzione, sarà promulgato solennemente.

143. È solamente costituzionale tutto ciò che la costituzione determina quanto ai limiti e alle attribuzioni rispettive dei poteri politici e dei diritti politici e individuali dei cittadini. Tutto ciò che non è costituzionale, può essere alterato senza le formalità ritee dalle legislature ordinarie.

144. L'inviolabilità dei diritti civili e politici dei cittadini portoghesi, che hanno per base la libertà, la sicurezza individuale

e la proprietà, è guarentita dalla costituzione del regno nel modo seguente: 1. nessun cittadino può essere costretto a fare o impedito di fare una cosa qualunque, se non in virtù d'una legge: 2. la disposizione d'una legge non ha effetto retroattivo: 3. ciascuno può comunicare i suoi pensieri, sia verbalmente sia in iscritto, pubblicarli colle stampe, ben inteso ch'egli sarà responsabile degli abusi da lui commessi nell'esercizio di questo diritto: i casi e le forme sono prescritti dalla legge: 4. nessuno può essere molestato per motivi di religione, dacchè egli rispetta quella dello stato e non offende la pubblica morale: 5. ciascuno può rimanere od uscire dal regno, come gli conviene meglio, recando seco tutte le sue proprietà, conformandosi tuttavia alle regole di polizia e senza pregiudizio dei diritti d'un terzo: 6. ogni cittadino possiede nella sua casa un asilo inviolabile: di notte, non può entrarvi alcuno senza il suo consenso, o in caso d'un grido di soccorso venuto dal di dentro, o per difenderla dall'incendio o dall'inondazione: di giorno, l'ingresso della sua casa sarà solamente accordato nel caso e nei modi determinati dalla legge: 7. nessuno potrà essere arrestato senza querela formale, eccettuati i casi determinati dalla legge, nei quali casi il giudice, nelle ventiquattro ore a contare dall'arresto nelle prigioni esistenti in città, borghi o villaggi, presso il luogo di residenza del giudice stesso e se essa non sia lontana, e in uno spazio di tempo ragionevole accordato dalla legge, avuto riguardo all'estensione del territorio, farà con una nota da lui sottoscritta conoscere al colpevole il motivo del suo arresto e i nomi degli accusatori e dei testimonii, se egli li conosce: 8. benchè una querela sia deposta, nessuno sarà condotto in carcere e vi sarà trattenuto, se già arrestato, quando somministri cauzione solvibile nel caso in cui la legge l'accorda, e in generale pei delitti che non portano maggior pena di sei mesi di carcere o il bando dal territorio: in questo caso, il colpevole può farsi mettere in libertà: 9. ad eccezione del caso di flagrante delitto, non si potrà far incarcerare alcuno, se non sull'ordine per iscritto d'una autorità legittima: se quest'ordine è arbitrario, il giudice che l'avrà dato e quello che l'avrà chiesto saranno puniti secondo la legge, ciò che è stabilito riguardo al carcere, prima che la querela sia formata, non comprende le ordinanze militari stabilite, essendo queste necessarie alla

disciplina e al reclutamento dell'esercito, nè i casi che non sono assolutamente criminali, e in cui la legge ordina tuttavolta l'imprigionamento di alcune persone per aver disobbedito alle ingiunzioni della giustizia e per non avere adempiuto ad un obbligo in un tempo determinato: 10. nessuno soggiacerà ad un giudizio se non dall'autorità competente, in virtù di una legge anteriore e nella forma da essa prescritta: 11. l'indipendenza del potere giudiziario sarà mantenuta: nessuna autorità potrà evocare le cause pendenti, sostenerle o far rivivere i processi finiti: 12. la legge sarà eguale per tutti, sia ch'essa protegga sia che punisca: essa ricompenserà in proporzione del merito di ciascuno: 13. qualunque cittadino è ammissibile alle funzioni pubbliche, civili, politiche o militari, senz'altra differenza che quella proveniente da'suoi talenti e dalle sue virtù: 14. nessuno sarà dispensato dal contribuire alle spese dello stato in proporzione de'suoi mezzi: 15. sono aboliti tutti i privilegi che non sono essenziali e intieramente legati alle cariche per l'utilità pubblica: 16. ad eccezione delle cause che per loro natura appartengono ai giudici particolari in conformità delle leggi, non vi avrà tribunale privilegiato nè commissione speciale nelle cause civili e criminali: 17. sarà compilato nel più breve tempo possibile un codice civile e criminale, fondato sulle basi solide della giustizia e dell'equità: 18. da questo istante sono abolite le pene dello scudiscio, la tortura, il marchio del ferro rovente e tutti gli altri più crudeli castighi: 19. nessuna pena sopravviverà al colpevole: quindi la confisca dei beni non avrà luogo in alcun caso, e l'infamia del reo non si trasmetterà ad alcuno de'suoi parenti, di qualunque grado siano: 20. le prigioni saranno sicure, monde, ariose, con locali diversi per la separazione dei detenuti, secondo le circostanze e la natura dei loro delitti: 21. il diritto di proprietà sarà guarentito in tutta la sua pienezza: 22. il debito pubblico sarà egualmente guarentito: 23. nessun genere di lavoro, cultura, industria o commercio, può essere proibito, purchè in nulla pregiudichi al pubblico costume, alla sicurezza e alla salute dei cittadini: 24. gli inventori conserveranno la proprietà della loro scoperta o delle loro produzioni: una legge guarentirà il loro privilegio esclusivo temporario o una indennità per la perdita che potranno toccare colla pub-

blicazione: 25. il segreto delle lettere è inviolabile: l'amministrazione delle poste sarà rigorosamente responsabile di qualunque infrazione a questo articolo: 26. saranno guarentite le ricompense accordate pei servigi resi allo stato, sia civili che militari, nel modo stesso che i diritti che vi sono annessi, conforme alle leggi: 27. i funzionarii pubblici saranno strettamente responsabili degli abusi ed omissioni ch'essi commetteranno nell'esercizio delle loro funzioni, e in nessun caso potranno far ricadere questa responsabilità sui loro subalterni: 28. qualunque cittadino potrà presentare per iscritto al potere legislativo e al potere esecutivo richiami, lagnanze e petizioni, e denunziar loro qualunque infrazione alla costituzione, chiedendo all'autorità competente la responsabilità effettiva degli infrattori: 29. la costituzione guarentisce pure i soccorsi pubblici: 30. l'istruzione primaria è gratuita per tutti i cittadini: 31. la costituzione guarentisce la nobiltà ereditaria e le prerogative: 32. i collegi e le università in cui sono insegnati gli elementi delle scienze, lettere ed arti, sono guarentiti: 33. i poteri costituzionali non possono mai sospendere la costituzione nè attentare ai diritti individuali, fuori il caso e le circostanze accennate nel paragrafo seguente: 34. nel caso di rivolta o d'invasione nemica, la sicurezza dello stato richiedendo la dispensa per un tempo determinato di alcune delle formalità che guarentiscono la libertà individuale, vi si potrà provvedere con un atto speciale del potere legislativo.

Se le corti non potessero essere riunite a tempo, e il pericolo divenisse imminente, il governo potrà prendere le stesse misure, come rimedio provvisorio e indispensabile, sospendendo immediatamente il corso ordinario delle leggi dietro alla necessità urgente che lo vuole: ma in ogni caso, egli dovrà rimettere alle corti, appena saranno radunate, un rapporto motivato degli arresti e altre misure di prevenzione che saranno state prese. Qualunque autorità sarà stata incaricata del loro eseguimento, sarà responsabile degli abusi che saranno stati commessi in questo proposito.

Io ordinò a tutte le autorità a cui appartengono la cognizione e l'eseguimento di questa carta costituzionale, di prestare e far prestare il giuramento, eseguendola e facendola eseguire nel suo pieno tenore e in ciascuno de' suoi articoli.

La reggenza de' miei regni e possessioni la conoscerà essa pure. Quindi farà stampare, pubblicare, eseguire e custodire la suddetta carta nel suo pieno tenore e in ciascuno de'suoi articoli, affinchè sia valida come atto passato dalla cancelleria, quantunque non debba passarvi, non ostanti tutti i decreti a ciò contrarii e a cui mi piace di derogare, gli altri rimanendo in vigore, non ostante pure il difetto di redazione ed altre formalità di stile da cui io credo bene dispensare.

Data al palazzo di Rio Janeiro, il ventinovesimo giorno del mese d'aprile dell'anno dalla nascita di N. S. G. C. 1826.

Segnato DON PEDRO.



CARTA COSTITUZIONALE

DEL

REGNO DI POLONIA

PUBBLICATA A VARSOVIA

IL 27 NOVEM. 1818

**TITOLO I. *Relazioni politiche
del Regno.***

Art. 1. Il regno di Polonia è riunito per sempre all'impero di Russia.

2. I rapporti civili e politici nei quali noi lo collochiamo, come pure i vincoli che consolidar debbono questa unione, sono determinati dalla presente carta che noi le accordiamo.

3. La corona del regno di Polonia è ereditaria nella nostra persona e in quella dei nostri discendenti, eredi e successori, secondo l'ordine di successione stabilito pel trono imperiale di Russia.

4. La carta costituzionale stabilisce il modo e il principio dell'esercizio della sovranità.

5. Il re, in caso di assenza, nomina il luogotenente che dovrà risiedere nel regno. Il luogotenente è revocabile a volontà.

6. Quando il re non nomina a suo luogotenente un principe imperiale di Russia, la scelta non può cadere che sopra un indigeno o sopra una persona alla quale il re avrà accordata la naturalizzazione, conformemente al principio stabilito nell'articolo 33.

7. La nomina del luogotenente si farà con un atto pubblico. Questo atto determinerà precisamente la natura e l'estensione dei poteri che gli saranno delegati.

8. I rapporti di politica esteriore del nostro impero saranno comuni al regno di Polonia.

9. Il principe solo avrà il diritto di determinare la partecipazione del regno di Polonia nelle guerre della Russia, come pure nei trattati di pace o di commercio che questa potenza potrà conchiudere.

10. In tutti i casi d'introduzione di truppe russe in Polonia o di truppe polacche in Russia, o nel caso di passaggio di queste truppe per una provincia dei due stati, il loro mantenimento e le spese di trasporto saranno intieramente a carico del paese a cui apparterranno. L'esercito polacco non potrà essere adoperato fuori d'Europa.

TITOLO II. *Guarentigie generali.*

11. La religione cattolica romana, professata dalla maggior parte degli abitanti del regno di Polonia, sarà oggetto delle speciali cure del governo, senza ch'ella possa in nulla derogare alla libertà degli altri culti i quali, tutti senza eccezione, potranno esercitarsi pienamente e pubblicamente, e godranno della protezione del governo. La differenza dei culti cristiani non ne stabilisce alcuna nel godimento dei diritti civili e politici.

12. I ministri di tutti i culti sono sotto la protezione e la sorveglianza delle leggi e del governo.

13. I fondi che il clero cattolico romano e il clero del rito greco unito posseggono attualmente, non che quelli che noi loro accorderemo per decreto speciale, saranno dichiarati proprietà inalienabile e comune a tutta la gerarchia ecclesiastica, dacchè il governo avrà stabilito e addetto ai nominati chierici i domini nazionali che formeranno la loro dotazione.

14. Sederà nel senato del regno di Polonia un numero di vescovi del rito cattolico romano eguale a quello che la legge stabilirà pei palatinati: di più, vi siederà un vescovo del rito greco unito.

13. Il clero della confessione evangelica d'Augusta e della confessione evangelica riformata, godrà dell'annuo soccorso che noi gli accorderemo.

16. La libertà della stampa è guarentita. La legge provvederà ai mezzi di reprimerne l'abuso.

17. La legge protegge egualmente tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di condizione e di classe.

18. L'antica legge fondamentale « *neminem captivari permittemus, nisi jure victum* » sarà applicabile agli abitanti di tutte le classi nei seguenti termini :

19. Nessuno potrà essere arrestato se non secondo le forme e nei casi determinati dalla legge.

20. Si dovrà notificare indilatamente e per iscritto alla persona arrestata i motivi del suo arresto.

21. Qualunque persona arrestata sarà presentata, nello spazio di tre giorni tutto al più, al tribunale competente per esservi esaminata o giudicata nelle forme volute. Se essa venga disculpata nel primo esame, verrà tosto lasciata libera.

22. Nei casi determinati dalla legge, si dovrà porre in libertà provvisoria colui che offre cauzione.

23. Nessuno può essere punito se non in virtù delle leggi esistenti e d'una sentenza emanata dal magistrato competente.

24. Ogni polacco è libero di trasferire la sua persona e la sua proprietà, secondo le forme prescritte dalla legge.

25. Qualunque condannato subirà la sua pena nel regno, nessuno potendo essere deportato, fuori i casi di bando preveduti dalla legge.

26. Qualunque proprietà, quale siane la designazione o la sua natura, trovisi essa sulla superficie o nel seno della terra e a chiunque appartenga, è dichiarata sacra e inviolabile. Nessuna autorità può mettervi la mano, sotto qualsiasi pretesto. Chiunque viola la proprietà altrui, è reputato perturbatore della sicurezza pubblica e come tale punito.

27. Tuttavia, il governo ha il diritto di esigere da un privato il sacrificio della sua proprietà per motivi d'utilità pubblica, mediante una indennità giusta e preventiva. La legge determinerà i casi e le forme dell'applicazione di questo principio.

28. Tutti gli affari pubblici, amministrativi, giudiziarii e militari, saranno senza alcuna eccezione trattati nella lingua polacca.

29. Gl'impieghi pubblici, civili e militari, non possono essere esercitati che da polacchi. I posti di presidenti dei tribunali di prima istanza, di presidenti di commissioni palatinali e dei tribunali d'appello, i posti di membri dei consigli di palatinato, le funzioni di nunzi e di deputati alla dieta, e quelle di senatori, non potranno essere conferiti che a proprietari di latifondi.

30. Tutti i funzionarii pubblici nella parte amministrativa sono revocabili a volontà dalla autorità medesima che li ha nominati. Tutti, senza eccezione, sono responsabili della loro gestione.

31. La nazione polacca avrà a perpetuità una rappresentanza nazionale: essa consisterà in una dieta composta del re e di due camere. La prima sarà formata del senato, la seconda dei nunzi e dei deputati dei comuni.

32. Qualunque straniero, dopo essersi legittimato, godrà, per riguardo agli altri abitanti, della protezione delle leggi e dei vantaggi ch'esse guarentiscono. Egli potrà, come loro, rimanere nel paese, uscirne, conformandosi alle regole che saranno a ciò stabilite, e rientrarvi, acquistare una proprietà immobile e chiedere l'indigenato.

33. Qualunque straniero divenuto proprietario e indigeno, il quale avrà imparata la lingua polacca, potrà essere ammesso all'esercizio delle pubbliche funzioni, dopo cinque anni di residenza e di una condotta irriprovevole.

34. Tuttavolta, il re potrà, di suo proprio volere o sulla presentazione del consiglio di stato, ammettere stranieri distinti pe' loro talenti a pubbliche funzioni, diverse da quelle designate nell'articolo 30.

TITOLO III. *Del governo.*

CAPO I. *Del re.*

35. Il governo risiede nella persona del re. Egli esercita in tutta la loro pienezza le funzioni del potere esecutivo. Qualunque autorità esecutrice o amministrativa debbe emanare da lui.

36. La persona del re è sacra e inviolabile.

37. Gli atti pubblici dei tribunali, corti e magistrature qualunque, sono compilati in nome del re. Le monete e i bolli porteranno l'impronta che sarà da lui determinata.

38. La direzione della forza armata, sì in pace che in guerra, come pure la nomina dei comandanti ed ufficiali, appartiene esclusivamente al re.

39. Il re dispone delle rendite dello stato, conformemente al bilancio che ne sarà fatto e da lui approvato.

40. Il diritto di dichiarare la guerra e di concludere trattati e convenzioni qualunque, è riservato al re.

41. Il re nomina i senatori, i ministri, i consiglieri di stato, i presidenti delle commissioni palatinali, i presidenti e i giudici dei varii tribunali riservati alla sua nomina, gli agenti diplomatici e commerciali, e tutti gli altri funzionarii dell'amministrazione, sia immediatamente per se medesimo, sia per mezzo delle autorità a cui ne verrà da lui delegato il potere.

42. Il re nomina gli arcivescovi e i vescovi dei varii culti, i suffraganti, i prelati e i canonici.

43. Il diritto di far grazia è esclusivamente riservato al re. Egli potrà rimettere o commutare le pene.

44. La creazione, gli statuti e la distribuzione degli ordini civili e militari appartengono al sovrano.

45. Tutti i nostri successori al regno di Polonia sono obbligati a farsi coronare re di Polonia nella capitale, secondo la forma che noi stabiliremo, e presteranno il giuramento che segue: « Io giuro « e prometto davanti a Dio e sull' Evangelio di mantenere e far « eseguire con tutto il mio potere la carta costituzionale. »

46. Il diritto di conferire titoli di nobiltà, di naturalizzazione e onorifici, appartiene al re.

47. Tutti gli ordini e decreti del re saranno contrassegnati da un ministro, capo di dipartimento, che sarà responsabile per quanto questi ordini e decreti aver potessero di contrario alle leggi e alla costituzione.

CAPO II. *Della reggenza.*

48. I casi di reggenza che sono e saranno ammessi per la Russia, come pure i poteri e le attribuzioni del reggente, saranno comuni al regno di Polonia e regolati dalle stesse norme.

49. Nei casi di reggenza, il ministro segretario di stato è obbligato, sotto la sua responsabilità personale, ad annunziare al luogotenente lo stabilimento della reggenza di Russia.

50. Il luogotenente, ricevendo la comunicazione della Reggenza di Russia e la relazione del ministro segretario di stato, convoca il senato per l'elezione dei membri della reggenza del regno.

51. La reggenza del regno sarà composta del reggente di Russia, di quattro membri eletti dal senato, e del ministro segretario di stato. Essa siederà nella capitale dell'impero di Russia. Il reggente la presiede.

52. L'autorità della reggenza del regno è eguale a quella del re, ad eccezione ch'essa non potrà nominare senatori, che tutte le sue nomine saranno sottomesse all'approvazione del re il quale, prendendo in mano le redini del governo, potrà rivocarle, che infine essa pubblicherà i suoi decreti in nome del re.

53. La nomina e il richiamo del luogotenente dipende dalla reggenza durante la sua amministrazione.

54. Quando il re prenderà le redini del governo, si farà render conto dalla reggenza della sua gestione.

55. I membri della reggenza del regno sono responsabili sulla loro persona e sui loro beni di tutto ciò che avranno fatto di contrario alla costituzione e alle leggi.

56. In caso di morte di uno dei membri della reggenza, il senato, convocato dal luogotenente, provvede a sostituirlo. La reggenza nomina il ministro segretario di stato.

57. I membri della reggenza, prima di recarsi nella capitale dell'impero di Russia, presteranno giuramento in presenza del senato e s'impegneranno a rispettare fedelmente la costituzione e le leggi.

58. Il reggente di Russia presterà lo stesso giuramento in presenza dei membri della reggenza del regno.

59. Il ministro segretario di stato sarà tenuto a prestare un giuramento consimile.

60. L'atto di prestazione del giuramento per parte del reggente sarà indirizzato al senato di Polonia.

61. L'atto di prestazione del giuramento per parte del ministro segretario di stato, sarà pure indirizzato al senato di Polonia.

62. L'atto di prestazione del giuramento per parte dei membri della reggenza, sarà indirizzato dal senato di Polonia al reggente di Russia.

CAPITOLO III. Del luogotenente e del consiglio di stato.

63. Il consiglio di stato presieduto dal re o dal suo luogotenente, è composto dei ministri, dei consiglieri di stato, dei referendarii e delle persone cui piacerà al re chiamarvi specialmente.

64. Il luogotenente e il consiglio di stato amministrano, nell'assenza del re e in suo nome, gli affari pubblici del regno.

65. Il consiglio di stato si divide in consiglio d'amministrazione e in assemblea generale.

66. Il consiglio d'amministrazione sarà composto del luogotenente, dei ministri capi dei cinque dipartimenti del governo, e d'altre persone specialmente chiamate dal re.

67. I membri del consiglio d'amministrazione hanno voce consultiva. L'avviso del luogotenente decide solo. Egli prenderà le sue determinazioni nel consiglio, conformemente alla carta costituzionale, alle leggi e ai pieni poteri del re.

68. Qualunque decreto del luogotenente, per essere obbligatorio, debbe essere fatto nel consiglio d'amministrazione e contrassegnato da un ministro capo di dipartimento.

69. Il luogotenente presenta alla nomina del re, conforme alle disposizioni di un regolamento particolare, due candidati per ciascun posto vacante d'arcivescovo o di vescovo, di senatore, di ministro, di giudice supremo, di consigliere di stato o di referendario.

70. Il luogotenente presta nelle mani del re, in presenza del

senato, il giuramento che segue: « Io giuro a Dio onnipotente
 « di amministrare gli affari di Polonia in nome del re, confor-
 « memente all'atto costituzionale, alle leggi e ai pieni poteri del
 « re, e di rimettere al re stesso il potere che mi è confidato,
 « quando egli lo creda a proposito. » Se il re è assente dal re-
 gno, l'atto di prestazione del giuramento per parte del luogo-
 tenente, fatto nelle mani del re, sarà indirizzato al senato dal
 ministro segretario di stato.

71. Presente il re, l'autorità del luogotenente è sospesa: di-
 pende dal re il lavorare separatamente coi ministri o riunire il
 consiglio d'amministrazione.

72. Nel caso di morte del luogotenente, o se il re non cre-
 desse a proposito nominarne uno, egli provvederebbe a sostituirlo
ad interim con un presidente.

73. L'assemblea generale del consiglio di stato sarà composta
 di tutti i membri designati all'articolo 63. Ella sarà presieduta
 dal re o dal luogotenente, e in loro assenza, dal primo dei mem-
 bri del consiglio nell'ordine stabilito dagli articoli 63 e 66.

Le sue attribuzioni sono:

1. Discutere e redigere tutti i progetti di leggi e regolamenti
 riguardanti l'amministrazione generale del paese.

2. Pronunziare sulla citazione in giudizio di tutti i funzionarî
 amministrativi nominati dal re, per causa di prevaricazioni nel-
 l'esercizio delle loro funzioni, eccettuate quelle che competono al-
 l'alta corte nazionale.

3. Decidere sui casi di conflitto in giurisdizione.

4. Esaminare annualmente i conti resi da ciascun ramo princi-
 pale di amministrazione.

5. Fare le sue osservazioni sugli abusi o sugli elementi che
 potrebbero derogare alla carta costituzionale, e formarne una re-
 lazione generale ch'ella indirizzerà al sovrano, il quale deter-
 minerà gli oggetti che dovranno essere rimandati per suo ordine
 o al sovrano o alla dieta.

74. L'assemblea generale del consiglio di stato delibera per
 ordine del re, del luogotenente o sulla dimanda d'un capo di
 dipartimento fatta conformemente alle leggi organiche.

75. Le decisioni dell'assemblea generale del consiglio di stato

saranno sottomesse all'approvazione del re o del luogotenente. Quelle relative alla citazione in giudizio dei funzionarii e al conflitto in giurisdizione, sono tosto mandate ad effetto.

CAPO IV. *Dei rami dell'amministrazione.*

76. L'esecuzione delle leggi sarà affidata a parecchi rami d'amministrazione pubblica come segue :

1. La commissione dei culti e della istruzione pubblica.

2. La commissione della giustizia, scelta fra i membri del tribunale supremo.

3. La commissione dell'interno e della polizia.

4. La commissione della guerra.

5. La commissione delle finanze e del tesoro.

Queste diverse commissioni saranno ciascuna presiedute e dirette da un ministro nominato a quest'uopo.

77. È creato un ministro segretario di stato che risiederà costantemente presso la persona del re.

78. Vi avrà una corte dei conti, incaricata della revisione finale dei conti e dello scaricamento dei contabili. Essa dipenderà dal re solo.

79. Uno statuto organico fisserà la composizione e le attribuzioni della commissione dell'istruzione pubblica, come pure dell'ordine giudiziario.

80. Le commissioni dell'interno, della guerra e delle finanze saranno composte di un ministro e di consiglieri di stato e direttori generali, conformemente alle disposizioni degli statuti organici.

81. Il ministro segretario di stato presenta al re gli affari che gli saranno indirizzati dal luogotenente, e manda al luogotenente i decreti del re. Le relazioni esterne, in quanto riguardano il regno di Polonia, gli sono affidate.

82. I ministri, i capi de' dipartimenti e i membri delle commissioni del governo, dipendono e sono giustiziabili dall'alta corte nazionale per ogni infrazione di cui si rendessero colpevoli, dell'atto costituzionale, delle leggi e dei decreti del re.

CAPO V. *Delle amministrazioni palatinali.*

83. In ciascun palatinato vi avrà una commissione palatinale, composta di un presidente e di commissarii incaricati di eseguire gli ordini delle commissioni del governo, conforme ad un regolamento separato.

84. Vi avranno nelle città autorità municipali. Un balio in ciascuna comune sarà incaricato dell'eseguimento degli ordini del governo e formerà l'ultimo anello del servizio amministrativo.

TITOLO IV. *Della rappresentanza nazionale.*

85. La rappresentanza nazionale sarà composta come viene espresso all'articolo 31.

86. Il potere legislativo risiede nella persona del re e nelle due camere della dieta, conforme le stesse disposizioni dell'articolo 31.

87. La dieta ordinaria si riunisce ogni due anni a Varsavia, all'epoca determinata dall'atto di convocazione emanato dal re. La sessione dura trenta giorni. Il re può solo prorogarla, aggiornarla e discioglierla.

88. Il re convoca una dieta straordinaria quando lo crede a proposito.

89. Un membro della dieta non può nella sua durata essere arrestato, nè giudicato da un tribunale criminale, se non col permesso della camera a cui appartiene.

90. La dieta delibera su tutti i progetti di leggi civili, criminali o amministrative che le saranno indirizzati dalla parte del re dal consiglio di stato. Ella delibera su tutti i progetti di legge che il re le fa consegnare per modificare o cambiare le attribuzioni degli impieghi e poteri costituzionali, quali sono quelli della dieta, del consiglio di stato, dell'ordine giudiziario e delle commissioni del governo.

91. La dieta delibera dietro alle comunicazioni del principe sull'incremento o sulla riduzione delle tasse, contribuzioni e pesi pub-

blici di qualunque genere, sui cambiamenti ch'essi possono richiedere, sul migliore e più equo modo di ripartizione, sulla formazione del bilancio in riscossioni e spese, sul regolamento del sistema monetario, sulla leva delle reclute, come pure su tutti gli altri oggetti che le saranno inviati dal sovrano.

92. La dieta delibera ancora sulle comunicazioni che le sono fatte per parte del re, in conseguenza della relazione generale di cui è incaricata l'assemblea del consiglio di stato dall'articolo 73. Finalmente, la dieta, dopo avere statuito intorno a tutti questi oggetti, riceve le comunicazioni, domande, rappresentanze o richiami fatti dai nunzi e dai deputati dei comuni pel bene e pel vantaggio dei loro committenti. Ella li trasmette al consiglio di stato che li rassegna al sovrano. Quando ne venne fatto il rinvio alla dieta dal re, col mezzo del consiglio di stato, ella delibera i progetti di leggi a cui queste reclamazioni diedero luogo.

93. Nel caso in cui la dieta non voti per un nuovo bilancio, l'antico conserva forza di legge fino alla prossima sessione. Tuttavolta il bilancio cessa in capo a quattro anni, se la dieta non è convocata in questo intervallo.

94. La dieta non può occuparsi che degli oggetti compresi nelle sue attribuzioni o nell'atto della sua convocazione.

95. Le due camere deliberano pubblicamente. Esse possano tuttavolta costituirsi in comitato particolare sulla richiesta di un decimo dei membri presenti.

96. I progetti di legge redatti al consiglio di stato si recano alla dieta, per ordine del re, dai membri del detto consiglio.

97. Dipende dal re far portare questi progetti, sia alla camera del senato, sia alla camera dei nunzi. Sono eccettuati i progetti di leggi finanziarie, che debbono essere prima recati alla camera dei nunzi.

98. Per discutere questi progetti, ciascuna camera nomina allo scrutinio tre commissioni. Esse si compongono, nel senato, di tre membri: nella camera dei nunzi, di cinque, come segue:

Commissione delle finanze.

Commissione di legislazione civile e criminale.

Commissione di legislazione organica e amministrativa.

Ciascuna camera comunica al consiglio di stato le sue nomine.

Le commissioni comunicano col consiglio di stato.

99 I progetti presentati per ordine del re, non possono essere modificati che dal consiglio di stato, sulle osservazioni che potranno essergli presentate dalle commissioni rispettive della dieta.

100. I membri del consiglio di stato nelle due camere e le commissioni nelle camere rispettive, hanno soli il diritto di far discorsi in iscritto. Gli altri membri debbono improvvisare.

101. I membri del consiglio di stato hanno diritto di sedere e di prendere la parola nelle due camere, quando si delibera sui progetti del governo. Essi non hanno quello di votare, a meno che siano senatori, nunzi o deputati.

102. I progetti saranno decisi a maggioranza di voti. I voti si daranno ad alta voce. Un progetto di legge così adottato da una camera, a maggioranza di suffragi, passerà all'altra camera che delibera e statuisce nel modo medesimo. L'eguaglianza dei voti produce l'ammissione del progetto.

103. Un progetto adottato da una camera non può essere modificato dall'altra: debbe esservi semplicemente accolto o rifiutato.

104. Un progetto adottato dalle due camere è sottoposto alla sanzione del re.

105. Se il re dà la sua sanzione, il progetto è convertito in legge. Il re ne ordina la pubblicazione nelle forme prescritte. Se il re ricusa la sua sanzione, il progetto cade.

106. La relazione generale della situazione del paese, redatta dal consiglio di stato e indirizzata al senato, sarà letta nelle due camere riunite.

107. Ciascuna camera farà esaminare questa relazione dalle commissioni rispettive, e rivolgerà a quest'uopo la sua opinione al re. La relazione potrà essere stampata.

CAPO I. *Del Senato.*

108. Il senato è composto: dei principi del sangue imperiale e reale: dei vescovi: dei palatini: dei castellani.

109. Il numero dei senatori non può oltrepassare la metà del numero dei nunzi e dei deputati.

110. Il re nomina i senatori: le loro funzioni sono a vita. Il

senato presenta al re, per l'organo del luogotenente, due candidati per ciascun posto vacante di senatore, palatino o castellano.

111. Per potere aspirare alla candidatura senatoriale, palatinale o castellana, bisogna avere trentacinque anni compiuti, pagare una contribuzione annua di 2000 fiorini di Polonia e riunire le condizioni richieste dalle leggi organiche.

112. I principi del sangue, dopo avere raggiunta l'età di diciotto anni, hanno il diritto di sedere e di votare nel senato.

113. Il senato è presieduto dal primo de' suoi membri, nell'ordine che sarà stabilito da un decreto speciale.

114. Indipendentemente dalle sue attribuzioni legislative, il senato ne ha altre separatamente designate.

115. Per esercitare le sue attribuzioni legislative, il senato non può riunirsi che sulla convocazione del re durante la dieta. Per adempiere agli altri suoi doveri, è convocato dal suo presidente.

116. Il senato statuisce sulla proposizione della citazione in giudizio dei senatori, dei ministri capi di dipartimento, dei consiglieri di stato e dei referendarii, per causa di prevaricazione nell'esercizio delle loro funzioni, sulla proposizione del re o del luogotenente, e sull'accusa della camera dei nunzi.

117. Il senato statuisce definitivamente sulla validità delle dietine e delle assemblee comunali, e su quella delle elezioni, nonchè sulla formazione delle liste civiche, sì alle dietine che alle assemblee comunali.

CAPO II. *Della camera dei nunzi.*

118. La camera dei nunzi è composta:

1. Di settantasette nunzi nominati dalle dietine o assemblee di nobili, in ragione di un nunzio per distretto.

2. Di cinquantun deputati dei comuni.

La camera è presieduta da un maresciallo scelto fra i suoi membri e nominato dal re.

119. Tutto il territorio del regno di Polonia è diviso, per la rappresentanza nazionale e le elezioni, in settantasette distretti: esso lo sarà pure in cinquantun circondarii comunali; otto per la città di Varsovia e quarantatrè pel rimanente del paese.

120. I membri della camera dei nunzi durano sei anni: essi sono rinnovati per un terzo ogni due anni. In conseguenza, e per la prima volta solamente, un terzo dei membri della camera dei nunzi non rimarrà in funzione che due anni, e un altro terzo quattro. La lista dei membri scadenti a queste due epoche, sarà formata a sorte. I scadenti possono essere indefinitamente rieletti.

121. Per potere essere eletto membro della camera dei nunzi, bisogna avere trent'anni compiuti, godere dei diritti di cittadino e pagare una contribuzione di cento fiorini di Polonia.

122. Nessun funzionario pubblico, civile o militare, può essere scelto membro della camera dei nunzi senza avere preventivamente ottenuto il consenso dell'autorità da cui dipende.

123. Se un nunzio o un deputato, il quale, prima della sua elezione, non esercitava alcun impiego stipendiato dal tesoro pubblico, ne accetta uno, sarà convocata una nuova dietina o assemblea comunale per procedere ad una nuova elezione di nunzio o deputato.

124. Il re ha il diritto di disciogliere la camera dei nunzi. Se egli fa uso di questo diritto, la camera si separa e il re ordina nello spazio di due anni nuove elezioni di nunzi e di deputati.

CAPO III. *Delle dietine.*

125. I nobili proprietari di ciascun distretto, riuniti in dietina, scelgono un nunzio e due membri pel consiglio del palatinato, e formano una lista di candidati per gl'impieghi di amministrazione.

126. Le dietine non possono riunirsi che sulla convocazione del re il quale determina il giorno, la durata e l'oggetto delle deliberazioni dell'assemblea.

127. Nessun nobile può essere ammesso a votare in dietina, se non è iscritto nel libro civico dei nobili del distretto, se non gode de' suoi diritti di cittadino, se non ha ventun anni compiuti e se non è proprietario.

128. Il libro dei nobili del distretto è formato dal consiglio di palatinato e approvato dal senato.

129. Le dietine sono presiedute da un maresciallo nominato dal re.

CAPO IV. *Delle assemblee comunali.*

130. Vi avrà in ciascun circondario comunale un'assemblea annuale: essa sceglierà un deputato alla dieta e un membro pel consiglio di palatinato, e formerà una lista di candidati per gli impieghi d'amministrazione.

131. Sono ammessi alle assemblee comunali:

1. Ogni cittadino proprietario non nobile, pagante di sue proprietà immobili una contribuzione qualunque.

2. Ogni fabbricante e capo di negozio, ogni mercante avente bottega o magazzino equivalente ad un capitale di diecimila fiorini di Polonia.

3. Tutti i curati e vicarii.

4. I professori, institutori ed altre persone incaricate dell'istruzione pubblica.

5. Qualunque artista distinto pe' suoi talenti, per le sue cognizioni o pe' suoi servigi resi alle arti o al commercio.

132. Nessuno può essere ammesso a votare nelle assemblee comunali, se non sia iscritto nel libro civico comunale, se non goda i diritti di cittadino, se non abbia ventun anni compiuti.

133. La lista dei votanti proprietari sarà formata dal consiglio di palatinato. Quella dei fabbricanti, mercanti, cittadini distinti per ingegno e per servigi prestati, sarà formata dalla commissione dell'interno. Quella dei curati, vicarii e funzionarii dell'istruzione, sarà formata dalla commissione dei culti e dell'istruzione.

134. Le assemblee comunali sono presiedute da un commissario nominato dal re.

CAPO V. *Del consiglio di palatinato.*

135. In ciascun palatinato vi avrà un consiglio di palatinato, composto di consiglieri scelti dalle dietine e dalle assemblee comunali.

136. Il consiglio di palatinato sarà presieduto dal consigliere più vecchio.

137. Le attribuzioni principali del consiglio di palatinato saranno:

1. Scegliere i giudici per le due prime istanze.

2. Concorrere a formare e a verificare la lista dei candidati per gl'impieghi dell'amministrazione.

3. Curare gl'interessi del palatinato.

Il tutto conforme alle disposizioni d'un regolamento separato.

TITOLO V. *Dell'ordine giudiziario.*

138. L'ordine giudiziario è costituzionalmente indipendente.

139. Per l'indipendenza del giudice vuolsi intendere la facoltà ch'egli tiene di manifestare liberamente la sua opinione, fuori del giudizio, senza subire influenza alcuna dalla autorità suprema, nè dalla ministeriale, nè da altra considerazione qualunque. Ogni altra definizione o interpretazione dell'indipendenza del giudice è dichiarata abusiva.

140. I tribunali si compongono di giudici nominati dal re e di giudici scelti conformemente alle leggi organiche.

141. I giudici nominati dal re sono inamovibili e a vita. I giudici scelti sono pure inamovibili pel tempo della durata delle loro funzioni.

142. Nessun giudice può essere destituito, se non per decreto di una istanza giudiziaria e competente, nel caso di prevaricazione provata o di qualunque altro provato delitto.

143. La disciplina dei magistrati nominati e scelti, come pure la repressione degli errori che potessero venir commessi da loro, quanto all'esattezza del pubblico servizio, competerà al tribunale supremo.

Giudici di pace.

144. Vi avranno giudici di pace per tutte le classi di abitanti: le loro funzioni sono quelle di magistrati di conciliazione.

145. Nessun litigio può essere recato davanti ad un tribunale civile di prima istanza, se non fu presentato al giudice di pace competente, fuor quelli che, a termini della legge, non dovranno essere sottomessi alla conciliazione.

Tribunali di prima istanza.

146. Per gli affari che non oltrepassano i cinquecento fiorini di Polonia, vi avranno tribunali civili e di polizia in ciascun comune e in ciascuna città.

147. Per gli affari al disopra di cinquecento fiorini, vi avranno in ciascun palatinato tribunali di prima istanza e tribunali d'assise.

148. Vi avranno inoltre tribunali di commercio.

149. Per le cause criminali e di polizia correzionale, vi avranno in ciascun palatinato parecchi tribunali criminali.

Corti d'appello.

150. Vi avranno almeno due corti d'appello nel regno: esse decideranno in seconda istanza le cause giudicate dai tribunali di prima istanza, civili, criminali o di commercio.

Tribunale supremo.

151. Vi avrà un tribunale supremo a Varsovia per tutto il regno, che pronunzierà in ultima istanza su tutte le cause civili e criminali, eccettuati i delitti di stato. Esso sarà composto in parte di senatori che vi sederanno a volta a volta, e in parte di giudici a vita nominati dal re.

Alta corte nazionale.

152. Un'alta corte nazionale giudicherà dei delitti di stato e di quelli commessi dai grandi funzionarii del regno, di cui il senato decreta la citazione in giudizio, secondo l'articolo 116. L'alta corte è composta di tutti i membri del senato.

TITOLO VI. *Della forza armata.*

153. La forza armata sarà composta dell'esercito attivo sul piede di un soldo effettivo, e di milizie pronte a rinforzarlo in caso di bisogno.

154. La forza dell'esercito a spese del regno è determinata dal sovrano in ragione del bisogno e in proporzione delle rendite portate nel bilancio.

155. L'accantonamento delle truppe sarà adatto alle convenienze riunite degli abitanti, del sistema militare e dell'amministrazione.

156. L'esercito conserverà i colori del suo vestito, il suo costume particolare e tutto ciò che riguarda la sua nazionalità.

TITOLO VII. *Disposizioni generali.*

157. I beni e le rendite della corona reale consisteranno:

1. Nei dominii della corona, che saranno amministrati separatamente a conto del re, da una camera o da funzionarii a sua scelta particolare;

2. Nel palazzo reale di Varsovia e nel palazzo di Sassonia.

158. Il debito pubblico dello stato è guarentito.

159. La pena della confisca è abolita e non potrà essere ristabilita in verun caso.

160. Gli ordini civili e militari di Polonia, cioè quello dell'Aquila bianca, quello di san Stanislao e quello della Croce militare, sono conservati.

161. La presente carta costituzionale sarà sviluppata da statuti organici. Quelli che non saranno costituiti immediatamente dopo la pubblicazione della carta costituzionale, saranno preventivamente discussi nel consiglio di stato.

162. Il primo bilancio delle rendite e delle spese sarà regolato dal re, sull'avviso del consiglio di stato. Questo bilancio sarà eseguito fino a che non sia stato modificato o cambiato dal sovrano e dalle due camere.

163. Tutto ciò che non forma l'oggetto di uno statuto organico o di un codice, e tutto ciò che non debbe essere rimandato alla deliberazione della dieta secondo le sue attribuzioni, sarà regolato dai decreti del re o da ordinanze del governo. Gli statuti organici e i codici non possono essere modificati o cambiati se non dal sovrano o dalle due camere della dieta.

164. Le leggi, i decreti e i regolamenti del re saranno stampati nel bullettino delle leggi. Un decreto del re determinerà le forme della loro pubblicazione.

165. Tutte le leggi e istituzioni anteriori contrarie alla presente carta, sono abrogate.

Credendo di nostra coscienza che la presente carta costituzionale risponda alle nostre paterne cure, le quali hanno per oggetto di mantenere in tutte le classi dei nostri sudditi del regno di Polonia la pace, la concordia e l'unione così necessaria al loro benessere, non che di consolidare la felicità che noi desideriamo di accordar loro; noi diemmo loro e diamo la presente carta costituzionale, che noi adottiamo per noi e pei nostri successori, comandando a tutte le autorità pubbliche di concorrere alla sua esecuzione.

Dato dal nostro castello reale di Varsovia, il 17 novem. 1815.

Segnato : ALESSANDRO.

Cracovia

COSTITUZIONE

DELLA

CITTA' LIBERA DI CRACOVIA

Art. 1. La religione cattolica, apostolica e romana è mantenuta come religione del paese.

2. Tutti i culti cristiani sono liberi, e non pongono alcuna differenza nei diritti sociali.

3. I diritti attuali dei cultori sono mantenuti. Davanti alla legge, tutti i cittadini sono eguali e tutti ne sono protetti egualmente. La legge protegge nel modo medesimo i culti tollerati.

4. Il governo della città libera di Cracovia e del suo territorio risiederà in un senato composto di dodici membri, chiamati senatori, e di un presidente.

5. Nove dei senatori, compreso il presidente, saranno eletti dall'assemblea dei rappresentanti.

Gli altri quattro saranno scelti dal capitolo e dall'accademia, che avranno il diritto di nominare ciascuno due de'suoi membri per sedere al senato.

6. Sei de'senatori lo saranno a vita. Il presidente del senato rimarrà in funzione per tre anni: ma potrà essere rieletto. La metà degli altri senatori uscirà ciascun anno dal senato per far posto ai nuovi eletti. L'età sola designerà i tre membri che dovranno lasciare il loro posto in capo allo spirare del primo anno,

vale a dire che i più giovani d'età usciranno i primi. Quanto ai quattro senatori delegati dal capitolo e dalla accademia, due fra loro rimarranno in funzione a vita: gli altri due saranno sostituiti in capo a ciascun anno.

7. I membri del clero secolare e della università, come anche i proprietari di terre, di case o di qualunque altra proprietà, se paghino 50 fiorini di Polonia di contribuzione fondiaria, gl'intraprenditori di fabbriche o di manifatture, i commercianti all'ingrosso e tutti coloro che sono iscritti in qualità di membri della borsa, gli artisti distinti nelle belle arti e i professori delle scuole avranno, appena toccata l'età richiesta, il diritto politico di eleggere. Essi potranno pure essere eletti, quando abbiano le altre condizioni volute dalla legge.

8. Il senato nomina alle cariche amministrative e revoca a volontà i funzionarii impiegati per autorità sua. Egli nomina pure a tutti i benefici ecclesiastici, la cui collazione è riservata allo stato, ad eccezione di quattro posti al capitolo che gli competono, per nominarvi i dottori delle facoltà esercitanti le funzioni dell'insegnamento, la qual nomina verrà fatta dall'accademia.

9. La città di Cracovia col suo territorio sarà divisa in comuni di città e di campagna. Le prime avranno ciascuna, per quanto i luoghi lo permetteranno, due mila anime, e le seconde tremila cinquecento almeno. Ciascuna di queste comuni avrà un balio, eletto liberamente e incaricato di eseguire gli ordini del governo. Nelle comuni di campagna, potranno esservi parecchi sostituiti, se le circostanze lo esigano.

10. Ogni anno vi avrà nel mese di dicembre un'assemblea di rappresentanti, le cui sedute non potranno essere prolungate oltre a quattro settimane. Questa assemblea eserciterà tutte le attribuzioni del potere legislativo. Essa esaminerà i conti annuali dell'amministrazione pubblica e regolerà ogni anno il bilancio. Essa eleggerà i membri del senato secondo l'articolo organico stabilito a questo riguardo: eleggerà pur anco i giudici: avrà il diritto di mettere in accusa, alla maggioranza di due terzi dei voti, i funzionarii pubblici, qualunque siano, se trovinsi incriminati di peculato e di concussione o di abuso nella gestione

dei loro uffizi, e avrà il diritto di tradurli davanti alla corte suprema di giustizia.

11. L'assemblea dei rappresentanti sarà composta

1. Dei deputati dei comuni: ciascuno ne eleggerà uno.
2. Di tre membri delegati dal senato.
3. Di tre prelati delegati dal capitolo.
4. Di tre dottori delle facoltà delegati dall'università.
5. Di sei magistrati conciliatori in funzione che saranno

presi per turno.

Il presidente dell'assemblea sarà scelto nei tre membri delegati dal senato: nessun progetto di legge tendente ad introdurre qualche cambiamento in una legge o in un regolamento esistente, potrà essere proposto alla deliberazione dell'assemblea, se non fu preventivamente comunicato al senato, e se questo non ne ha gradita la proposizione a pluralità di voti.

12. L'assemblea dei rappresentanti si occuperà della redazione del codice civile e criminale, e della forma di procedura. Essa designerà indilatamente un comitato incaricato di preparare questo lavoro, in cui si conserveranno giusti riguardi alle località del paese e allo spirito degli abitanti. Due membri del senato si rinnoveranno a questo comitato.

13. Se la legge non fu consentita dai setti ottavi dei rappresentanti, e se il senato riconosce a pluralità di nove voci, esservi ragioni di pubblico interesse per sottometterla anche una volta alla discussione de' legislatori, essa sarà rimandata alla decisione dell'assemblea dell'anno seguente. Se il caso riguardi alle finanze, la legge dell'anno passato rimarrà in vigore fino allo stabilimento della legge nuova.

14. Per ogni circondario, composto almeno di sei mila anime, vi avrà un magistrato conciliatore nominato dall'assemblea dei rappresentanti, il suo esercizio durerà tre anni. Oltre al suo dovere di conciliatore, veglierà d'uffizio alle cose dei minori, come anche ai processi che riguarderanno i fondi e le proprietà appartenenti allo stato o ai pubblici istituti. In questo doppio rapporto, egli s'intenderà col più giovine dei senatori, a cui sarà affidata espressamente la cura di vegliare agli interessi dei minori e a tutto

ciò che concerne le cause relative ai fondi e alle proprietà dello stato.

15. Vi avrà una corte di prima istanza e una corte d'appello. Tre giudici nella prima e quattro nella seconda, compresi i loro presidenti, saranno a vita: gli altri giudici aggiunti a ciascuna di queste corti, in numero proporzionato ai luoghi, dipenderanno dalla libera elezione dei comuni e non conserveranno le loro funzioni che durante un tempo determinato dalle leggi organiche. Queste due corti giudicheranno tutti i processi senza distinzione di loro natura o della qualità delle persone. Se le sentenze delle due istanze sono conformi, non vi ha più luogo ad appello. Se le decisioni discordano nella sostanza, ovvero se l'accademia, dopo avere esaminato gli atti dei processi, riconosce esservi luogo a lagnanza di violazione della legge o delle forme essenziali di procedura in materia civile, come pure nelle sentenze portanti pena capitale o infamante, l'affare sarà recato ancora una volta alla corte d'appello. Ma in questo caso, al numero dei giudici ordinarii saranno aggiunti tutti i giudici conciliatori della città e quattro persone, di cui ciascuna delle parti principali potrà scegliere a suo grado la metà fra i cittadini. La presenza di tre giudici è necessaria per dar sentenza in prima istanza, di cinque giudici in seconda istanza, di sette in terza istanza.

16. La corte suprema pei casi preveduti dall'articolo 10 sarà composta:

1. Di cinque rappresentanti estratti a sorte:
2. Di tre membri del senato scelti da questo corpo:
3. Dei presidenti delle due corti di giustizia:
4. Di quattro magistrati conciliatori presi per turno:
5. Di tre cittadini scelti dal funzionario messo in accusa.

La presenza di nove membri è richiesta per dar sentenza.

17. La procedura è pubblica in materia civile e criminale. Nell'istruzione dei processi, e in primo luogo di quelli che sono strettamente criminali, verrà applicata l'instituzione dei giurati, adattandola ai luoghi, ai costumi e al carattere degli abitanti.

18. L'ordine giudiziario è indipendente.

19. Alla fine del sesto anno, a cominciare dalla pubblicazione

dello statuto costituzionale, le condizioni per divenire senatore col mezzo dell'elezione dei rappresentanti, saranno:

1. D'avere l'età di trentacinque anni compiuti.
2. D'aver fatti gli studi in una delle accademie poste nell'estensione dell'antico regno di Polonia.

3. D'aver coperta la carica di bailo per due anni, quella di giudice parimente per due anni, e quella di rappresentante per due sessioni della assemblea.

4. D'avere una proprietà immobile fissata a 80 fiorini di Polonia di contribuzione territoriale, acquistata almeno un anno prima dell'elezione.

Le condizioni per divenir giudice saranno :

1. Aver l'età di trent'anni compiuti:
2. Aver fatto gli studi in una delle accademie precitate e ottenuto il grado di dottore:

3. Aver lavorato un anno presso un cancelliere e un altro presso un avvocato:

4. Avere una proprietà immobile del valore di 8000 fiorini di Polonia, e acquistata un anno almeno prima dell'elezione.

Per divenire giudice della seconda istanza o presidente dell'una o dell'altra corte, oltre a queste condizioni, bisognerà avere adempiuto alle funzioni di giudice di prima istanza o a quelle di magistrato conciliatore per un biennio, ed essere stato una volta rappresentante.

Per essere eletto rappresentante d'un comune, bisognerà:

1. Avere venticinque anni compiuti :
2. Aver fatto l'intero corso degli studi nell'accademia di Cracovia :

3. Avere una proprietà immobile tassata di 90 fiorini di Polonia e acquistata almeno un anno prima dell'elezione.

Tutte le condizioni espresse nel presente articolo non saranno applicabili a coloro che, durante l'esistenza del ducato di Varsovia, avranno coperti impieghi di nomina regia o d'elezione delle dietine, nè a coloro che li avranno ottenuti dall'autorità dei sovrani contraenti. Essi avranno pieno diritto di essere nominati o eletti a tutte le cariche.

20. Tutti gli atti del governo, della legislazione e delle corti giudiziarie, saranno in lingua polacca.

21. Le rendite e le spese dell'accademia faranno parte del bilancio generale della città e del territorio libero di Cracovia.

22. Il servizio interno di sicurezza e di polizia si farà da un distaccamento sufficiente della milizia municipale. Questo distaccamento sarà rilevato alternativamente e comandato da un ufficiale di linea, che avendo servito con distinzione, accetterà questo genere di riposo. Egli sarà armato e verrà fornito un numero bastevole di gendarmi per la sicurezza dello stato e delle campagne.

*Stipulata fra l'Austria, la Prussia e la Russia, a
Vienna, 3 maggio 1815.*



COSTITUZIONE

(non scritta)

DEL

REGNO DI UNGHERIA**CAPO I. *Del governo.***

Art 1. Il regno d'Ungheria è ereditario nella casa d'Austria. Esso è indipendente dagli altri stati della casa d'Austria e non vi sarà mai assimilato: al contrario, vi avrà un governo particolare.

2. Il potere esecutivo del regno è nelle mani del re.

3. Il re è sostituito da un palatino o vicerè.

4. Il diritto di fare, annullare e interpretare le leggi, appartiene congiuntamente al re e agli stati.

5. Il re non può governare l'Ungheria nè con ordinanze particolari, nè con editti o patenti: egli non può nulla mutare nelle corti di giustizia, incagliare nè rivedere i giudizi: ma al contrario debbe farli eseguire conformemente al voto della legge.

6. L'amministrazione degli affari dell'Ungheria appartiene alla luogotenenza di questo regno, il cui uffizio si è di far rappresentanze al sovrano, allorquando l'esecuzione degli ordini che ne riceve gli sembra contraria alle leggi fondamentali.

7. Non si farà uso che della lingua ungherese per le transazioni e per gli atti pubblici.

8. Gli affari interni del regno non saranno confidati che ad ungheresi. Nessun ungherese potrà essere destituito sur una semplice accusa.

9. Il re non domanderà mai sussidii agli stati nè alla parte della nazione soggetta alle contribuzioni, sia in denari che in produzioni o in reclute militari, come nemmeno in qualità di dono gratuito nè sotto alcun' altra dominazione: queste domande saranno fatte unicamente in una dieta.

10. Tutti gli atti emanati dalla volontà del re e dalla dieta sono spediti dalla cancelleria.

11. La cancelleria è la corte suprema in Ungheria.

12. Essa si compone d'un cancelliere, d'un vice cancelliere e di dieci consiglieri, fra cui due vescovi, uno cattolico e l'altro scismatico, due magnati e sei nobili, tutti nominati dal re.

13. Il primo consiglio è il consiglio del governo presieduto dal palatino.

14. Le attribuzioni di questo consiglio sono: la politica dell'interno e la polizia generale.

15. Le sue ordinanze, dette *intimati*, sono segnate dal presidente e munite del sigillo reale.

16. Le autorità di ciascun comitato, gli affari giudiziarii e di polizia che vi si trattano, come pure i magistrati, sono subordinati al consiglio del governo.

17. I magistrati delle contee si rinnovano ogni tre anni e sono nominati sulla presentazione del governatore a pluralità di voci nelle assemblee degli stati.

18. Le città libere reali sono pure subordinate al consiglio del governo, e i loro magistrati debbono rendergli, come quelle delle contee, un conto esatto della loro amministrazione.

CAPO II. *Del re.*

19. Al suo avvenimento, il re è tenuto a promettere con giuramento, che la corona reale sarà conservata nel regno da custodi

scelti fra i membri degli stati: che all'estinzione della famiglia regnante, l'Ungheria diverrà una seconda volta monarchia elettiva.

20. L'inaugurazione e l'incoronamento del re avranno luogo al più tardi ne' sei mesi dopo la morte del suo predecessore.

21. Egli giura inoltre di mantenere i privilegi della nazione.

22. Il sovrano non ha che il *veto* nella legislazione.

23. Egli presenta alla carica di gran palatino o vicerè quattro candidati: la nazione sceglie.

24. Il re ha il diritto di fare la pace o la guerra: ma tocca alla nazione levare e imporre le tasse necessarie.

25. Egli ha la nomina ai grandi uffizi dello stato e della chiesa, ad eccezione del gran palatino e dei custodi della corona.

26. La guardia del re, mantenuta negli stati dell'Ungheria, è comandata da un capitano che ha il titolo di barone.

27. Il potere esecutivo è intieramente riservato al re.

28. Egli non esercita il potere legislativo che unitamente alle diete del regno.

29. I decreti emanati dalle assemblee nazionali hanno soli forza di legge.

30. Il re ha pieno potere sul clero, quanto al temporale, gode delle rendite dei vescovati e benefizi vacanti, e la sua autorità si estende a tutte le chiese e a tutte le comunioni.

31. Tutto ciò che si riferisce all'istruzione pubblica è sotto la sua sorveglianza immediata.

32. Il re crea i nobili, conferisce tutti i privilegi, titoli e dignità, e conferma le nomine agli impieghi subalterni confidate all'assemblea degli stati.

33. La giustizia si amministra in suo nome: egli ha il diritto di far grazia.

34. I beni di un nobile morto senza eredi e quelli d'un colpevole di lesa maestà appartengono al re.

35. Solamente dietro invito del re la dieta può riunirsi nel luogo e nel tempo da esso indicato. Egli ha il diritto di prorogarla, congedarla e designare gli oggetti che vi si discuteranno.

36. Il re gode esclusivamente del diritto di far battere monete.

Palatini e gran dignitarii.

37. La dignità di palatino non può essere vacante più di un anno. Il palatino presiede l'assemblea della dieta, corona il re, è mediatore fra il sovrano e gli stati, generalissimo delle truppe ungheresi, governatore delle tre contee di Pesth., Pilis e Soeth.

38. Egli è dopo il re il primo del regno.

39. Appresso al palatino, i primi dignitarii del regno sono: il gran giudice, che fa le funzioni di palatino quando la dignità è vacante, il banu di Croazia e di Schiavonia e il gran tesoriere.

CAPO III. Dei cittadini.

40. V'hanno in Ungheria quattro classi di cittadini: i nobili, il clero, i borghesi e i contadini.

Nobiltà.

41. La nobiltà è suddivisa in due classi.

42. L'alta nobiltà o l'ordine dei magnati si compone di conti e di baroni.

43. Il re può conferire a volontà il grado di magnate a qualunque gentiluomo ungherese.

44. I magnati, sì originarii che naturalizzati, hanno il diritto di prender posto personalmente alla tavola dell'ordine e darvi il voto.

45. Dipende dal re l'accordare ai magnati e ai nobili il privilegio di esigere in maggioraschi beni acquistati di fresco.

46. Ciascun nobile ha il diritto di sedere nelle assemblee della contea in cui dimora e possiede beni.

47. La persona di un nobile è inviolabile. Egli non può essere arrestato se non dopo essere stato riconosciuto colpevole dal suo giudice essenzialmente nobile, salvi i casi di fellonia o va dicendo.

48. La nobiltà sola ha il diritto di posseder terre e il diritto signoriale sui coloni.

49. Un nobile ungherese è esente da ogni imposizione: egli non paga che sussidii volontarii, ma è tenuto in caso di guerra a montare a cavallo al primo invito del re.

50. Un nobile non soggiace che al suo re legittimamente coronato.

51. Un plebeo non può sempre litigare egli medesimo contro un nobile. Importa sovente ch'egli si faccia rappresentare da un altro nobile.

Clero.

52. Il clero gode degli stessi diritti e privilegi che la nobiltà. Le stesse leggi governano i suoi beni. Come i nobili, i prelati debbono in certi casi insorgere volontariamente.

53. Qualunque plebeo può pretendere ai benefizi ecclesiastici.

54. La dote di chiunque si consacra agli ordini monastici non debbe eccedere il decimo del suo reditaggio.

55. La dignità di primate d'Ungheria dà all'arcivescovo di Gran il titolo di principe gran cancelliere d'Ungheria, legato della santa sede. Egli consacra il re e nomina due assessori al tribunale della camera reale.

56. I curati non hanno il diritto di mandar deputati nè alla dieta, nè alle assemblee delle contee.

Città libere reali.

57. Esse hanno il diritto di sedere e di votare alle assemblee degli stati.

58. Sono considerate come una rendita inalienabile della corona.

59. Godono di tutti i diritti della nobiltà.

60. I borghesi delle città libere scelgono il loro borgomastro, i loro giudici e i loro magistrati, ad eccezione dei consiglieri della municipalità.

61. Il consiglio della municipalità decide gli affari civili e criminali dei borghesi e ha il diritto di vita e di morte.

62. Questo consiglio fa insieme colla borghesia statuti, i quali non possono tuttavia essere contrarii alle leggi del regno e non hanno vigore che nel recinto della città.

63. Ciascuna città libera ha il diritto di patronato e quello di tener fiere ed avere armerie.

Contadini.

64. La servitù personale dei contadini è definitivamente abolita, siccome contraria ai diritti dell'uomo e ingiuriosa allo stato.

65. I contadini possono lasciare il loro signore dopo aver saldate le loro partite, e disporre delle loro proprietà mobiliari, senza che tuttavolta un'emigrazione troppo considerevole possa aver luogo in uno stesso distretto.

66. Il contadino ungherese è libero di lasciare il suo domicilio e di scegliere un altro signore.

67. Il signore è giudice del suo vassallo in prima istanza.

68. Il vassallo può appellare dalle decisioni del suo signore.

69. Un contadino può essere fatto nobile, e quindi pervenire a tutte le cariche dello stato.

CAPO VI. Degli stati d' Ungheria e della dieta.

70. Gli stati del regno sono composti come segue:

1. Il clero:
2. I baroni e i magnati:
3. I nobili:
4. Le città libere reali.

71. La nobiltà ha il diritto esclusivo di sedere alla dieta.

72. Ciascuna città libera reale è rappresentata da un solo gentiluomo.

73. Se una città libera manda parecchi deputati, essi non hanno che una voce. Lo stesso dicasi dei deputati dei capitoli.

74. La dieta sarà tenuta ogni terzo anno, e più sovente, quando le circostanze lo vogliano.

75. Il re convoca con lettere tutti coloro che hanno diritto di sedere personalmente o di farsi rappresentare alla dieta.

76. Egli accenna gli oggetti che debbono essere discussi, affinchè i deputati si muniscano preventivamente delle istruzioni necessarie.

77. Il corso della giustizia è interrotto, salvo il caso d'urgenza, durante la tenuta e fino alla chiusura della dieta.

78. I poteri una volta verificati, i membri dividonsi in due camere separate, la camera dei magnati, *tabula magnatum*, e la camera degli stati, *tabula statuum*.

79. I maggiori dei magnati, fra cui si contano i principi, i conti, i baroni, gli arcivescovi, i vescovi diocesani e titolani, i governatori delle provincie e i custodi della corona, formano la prima tavola o la camera alta: ella è presieduta dal palatino.

80. La camera bassa è composta degli abati e deputati dei capitoli, due almeno per ogni capitolo, di due o tre deputati di ciascuna delle cinquanta contee che costituiscono la totalità del regno, con un deputato di ciascuna delle città libere reali: ella è presieduta dal presidente della corte reale, che si riunisce sempre alla dieta.

81. Il re assiste alla dieta personalmente o per mezzo de'suoi commissarii.

82. I membri si dividono in comitati per deliberare sulle proposizioni reali.

83. Le due camere si comunicano il loro avviso per discutere, o si riuniscono per deliberare in caso d'urgenza. Tutto vi si decide a maggioranza di voti.

84. Una proposizione adottata dalle camere, è sottomessa alla sanzione del re, che la conferma o la rifiuta.

85. Queste decisioni si chiamano decreti del regno. Una volta pubblicati dal re, hanno forza di legge in tutto il regno.

86. Gli oggetti da discutere nelle assemblee degli stati sono:

1. Il coronamento del re.

2. L'elezione del palatino o dei custodi della corona.

3. L'ammissione dei magnati e dei gentiluomini stranieri negli stati.

4. La concessione alle città privilegiate del diritto di deputare alla dieta.

5. La legislazione.

6. Le contribuzioni e i sussidii.

87. Tutte le discussioni sul diritto ereditario della casa d'Austria

alla corona, e sulla esenzione della nobiltà da qualunque contribuzione, sono vietate alla dieta.

88. Gli Iazigeri, i Cumaniani e gli Haiduki hanno il diritto di mandar deputati alla dieta.

89. La sessione o tenuta d'una dieta non debbe eccedere i due mesi.

90. Ciascuna città libera e ciascuna contea ha le sue assemblee particolari, in cui si trattano gl'interessi speciali alla città o alla contea, e in cui si preparano le discussioni da portarsi alla dieta.

CAPO V. *Religione. — Affari religiosi.*

91. La religione cattolica romana è la religione dominante.

92. Il re veglierà a che le chiese o altre fondazioni consimili non siano spogliate dei loro diritti o privilegi.

93. I greci non uniti possono acquistare proprietà territoriali e coprire impieghi ed uffizi pubblici.

94. Gli ebrei potranno determinare dove vogliono risiedere, ad eccezione delle città in cui si lavorino le miniere.

95. Quanto ai protestanti, in avvenire, e non ostanti i nuovi privilegi ed ordinanze, tutti gli ordini, magnati, nobili, città reali libere, città con mercati e villaggi, godranno del libero esercizio della loro religione: essi avranno la libertà di costruir chiese, campanili e collocarvi campane, d'avere scuole e cimiteri in proprio. Nessuno potrà, qualunque sia il suo ceto nè sotto alcun pretesto, turbarli nel godimento di questi privilegi, in nome del re, nè d'un altro signore qualunque.

96. I contadini, sia che risiedano nelle città con mercati o nei dominii reali, godranno degli stessi vantaggi, e non saranno turbati in questo godimento nè dagli agenti del re nè da quelli degli altri signori.

97. In avvenire, non vi sarà più distinzione fra il culto particolare e il culto pubblico: il culto particolare rimarrà abolito: esso sarà pubblico, qualunque possa essere.

98. È permesso ai protestanti di scegliere e nominare i loro ministri, costruire e riparare le loro chiese, con o senza campanili,

come pure i loro presbiterii e le loro scuole, in tutti i luoghi, anche in quelli in cui non ve n'erano precedentemente, e ciò senza che abbisognino di un'autorizzazione particolare.

99. Quando si sarà stabilito d'introdurre l'esercizio pubblico di un culto religioso, di costruir chiese o cappelle e di crear ministri, si radunerà preventivamente un comitato misto della contea, in presenza del signore, ma senza aver bisogno del diocesano, per esaminare con attenzione e dare un quadro esatto delle spese o carichi necessari, del numero e dei mezzi degli abitanti stabiliti nel cantone, e se siano in istato di sopportare i detti pesi. Quando dopo l'esame apparirà che il numero degli abitanti e i mezzi bastano, il signore indicherà i terreni in cui si potrà costruire la chiesa, il presbiterio e le scuole.

100. In nessun caso gli abitanti cattolici saranno tenuti a contribuire a queste fondazioni, nè col loro lavoro nè col loro danaro: lo stesso dicasi dei signori e del popolo protestante, nel caso in cui si costruisse una chiesa destinata al culto cattolico.

101. I nobili e i signori protestanti godono in tutti i tempi della libertà di costruire e di riparare a loro spese le chiese, i presbiterii, le scuole e va dicendo.

102. I protestanti delle due confessioni non dipenderanno in materia religiosa che dai loro proprii superiori spirituali.

103. Le leggi religiose già esistenti e seguite, e quelle che saranno stabilite in avvenire, non saranno nè cambiate nè modificate da ordinanze reali.

104. I protestanti potranno non solamente formare concistorii, ma convocare sinodi: il re indicherà il luogo delle loro assemblee. Il re debbe preventivamente essere informato del numero dei membri che saranno presenti e della natura degli affari che si vogliono sommettere alle loro deliberazioni.

CAPO VI. *Amministrazione della giustizia.*

105. La giustizia è amministrata da tribunali secolari e da tribunali ecclesiastici.

106. Il tribunale supremo d'Ungheria è la tavola settemvirale.

La dignità di palatino, d'arcivescovo, di gran giudice e di gran tesoriere, conferisce di diritto il titolo di giudice a questa corte.

107. Essa si raduna tre volte all'anno.

108. Per la validità delle sue sentenze, bisogna che diciassette almeno de' suoi membri siano presenti: essi sono in numero di ventuno.

109. È una corte di cassazione.

110. Le sue decisioni sono irrevocabili.

111. Tutte le cause sono di sua pertinenza, meno quelle di pertinenza del tribunale ecclesiastico.

112. Essa è presieduta dal gran giudice.

113. Essa è nel medesimo tempo corte d'appello e di prima istanza.

114. La sua competenza si estende a tutti gli affari relativi ai diritti di proprietà: essa giudica la validità delle opposizioni ai processi criminali per delitti di lesa maestà.

115. Tiene quattro sedute all'anno.

116. I tribunali subalterni sono: 1. i quattro tribunali di distretto: 2. i tribunali delle contee, divisi in tribunali del vice governatore, tribunale del *forum iudicium nobilium* e i tribunali dei signori: 3. i tribunali delle città reali libere.

117. I tribunali ecclesiastici si dividono in tribunali diocesani giudicanti in prima istanza, e tribunali metropolitani giudicanti ad un tempo in prima istanza e in appello.

CAPITOLO VII. Contribuzioni.

118. Il re non può domandare sussidii agli stati nè alla parte della nazione soggetta alle contribuzioni, sia in danaro, sia in produzioni o in reclute militari, anche come dono gratuito, nè sotto qualunque alta denominazione, fuorchè in una dieta.

119. Il prezzo del sale non sarà accresciuto senza l'intervento della dieta, se non in circostanze pressanti.

120. I nobili e i borghesi delle città libere sono esenti dal pagare le dogane e i pedaggi nei distretti militari.

CAPO VIII. *Leggi criminali.*

121. La tortura è abolita negli affari criminali.

122. Tutti i cittadini, quantunque non siano nobili, possono appellare in materia criminale alle corti superiori.

123. I processi, per causa di alto tradimento, saranno portati davanti alla corte del re.

CAPO IX. *Insurrezione.*

124. La legge costituzionale d'Ungheria obbliga ogni nobile a combattere personalmente per la patria od anche a far levare ed armare i suoi vassalli, quando le truppe esistenti siano poche per difenderla.

125. Nei grandi pericoli, vi avrà un'insurrezione generale: tutta la nazione dovrà prendere l'armi.

CAPO X. *Rapporti costituzionali
dell' Ungheria e dell'impero.*

126. Il re ammetterà gli ungheresi nel suo ministero e faciliterà a quelli che ne saranno capaci i mezzi di ottenere impieghi nella diplomazia.

127. Egli non conferirà che agli ungheresi l'amministrazione degli affari esterni del regno.

128. Gli ungheresi saranno ammessi nell'amministrazione degli affari esterni.

CAPO XI. *Disposizioni particolari
alle province sottomesse all' Ungheria.*

Disposizioni generali.

129. La Dalmazia, la Croazia e la Schiavonia sono affidate alle cure del consiglio della luogotenenza.

130. La contribuzione della Croazia e delle tre contee del-

l'alta Schiavonia sarà sempre determinata dalla dieta, ma separatamente da quella di Ungheria: essa non si leverà mai che nella dieta medesima.

SCHIAVONIA.

131. Tutte le religioni sono tollerate: i cattolici soli hanno il diritto di comprare signorie e di comprare impieghi pubblici.

132. La dignità d'arcivescovo metropolitano di Karlowitz, capo della chiesa orientale scismatica d'Ungheria, di Schiavonia e di Croazia, è riservata esclusivamente ad un illiriano, eletto dai vescovi e dai deputati dei comuni in un congresso nazionale e confermato solennemente dal sovrano.

133. Egli non dipende da alcun patriarca nè da alcuna autorità ecclesiastica straniera: la sua giurisdizione si restringe allo spirituale.

134. Egli tiene sotto la sua residenza una corte d'appello cui presiede e che giudica di tutte le cause dei concistorii vescovili che vengono per via d'appello: ma egli debbe seguire ne'suoi decreti le ordinanze dei canoni, i privilegi e le leggi del regno, e soprattutto il regolamento del 1779.

135. L'arcivescovo e i vescovi nominano alle parrocchie della loro diocesi.

CROAZIA.

136. Tutte le religioni, eccettuate la protestante e l'ebraica, sono tollerate e godono del diritto di esercitare il loro culto pubblico.

137. Gli abitanti della Croazia si dividono in nobili, borghesi, contadini e soldati delle frontiere.

TRASILVANIA.

Governo.

138. La Transilvania è un gran principato che passa ereditariamente ai discendenti dei due sessi.

139. Gli abitanti, sotto il rapporto politico, si dividono in *nazioni principali*, ricevute nelle leggi costituzionali della dieta d'Ungheria, e in *nazioni tollerate*.

140. Le nazioni principali sono gli ungheresi, gli Szekleri e i Sassoni, chiamati ordinariamente le tre nazioni.

141. Le nazioni tollerate sono quelle che ottennero il permesso di stabilirsi nel paese o che vi si sono stabilite da se medesime.

142. Esse godono, come le nazioni principali, della protezione delle leggi: ma non possono pretendere ai privilegi d'indigenato, se non facendosi ricevere da una nazione principale a membri costituzionali degli stati.

143. V'hanno tre stati, come in Ungheria: i nobili, i borghesi e i contadini.

144. Il gran principe di Transilvania ha tutti i diritti di sovrano.

145. Egli crea nobili, accorda privilegi, fa la guerra e la pace, batte moneta, convoca e discioglie l'assemblea degli stati, nomina ai vescovati e ai benefizi, gode delle rendite delle sedi vacanti ed eredita i beni dei nobili morti senza posterità.

146. Gli stati, congiuntamente al gran principe, fanno e abrogano le leggi, ricevono od accrescono le contribuzioni, accordano la naturalizzazione agli stranieri.

147. Tutti gli affari del paese si discutono a questa dieta, presieduta da un commissario reale.

148. La reggenza reale è il consiglio supremo che governa il gran principato; essa è presieduta dal governatore.

149. Gli affari delle finanze sono attribuiti al consiglio della tesoreria: per l'amministrazione della giustizia, v'ha una tavola reale che, in certe cause, è tribunale di prima istanza, e in certe altre, tribunale di cassazione.

150. Vi ha pure un tribunale di commercio.

Religione.

151. Quattro religioni sono stabilite dalle leggi costituzionali e godono tutte dei medesimi diritti, cioè: la cattolica romana, la luterana, la riformata e la sociniana.

152. La religione orientale e l'ebraica non sono che tollerate.

153. La religione cattolica è diretta da un vescovo e dal suo capitolo.

154. La riformata ha per capo un soprintendente a cui sono subordinati un notaio generale, il concistoro e parecchi membri.

155. Il protestante obbedisce ad un soprintendente che presiede la sessione sinodale.

156. Un altro soprintendente è pure alla testa della religione sociniana.

157. La religione orientale dipende da un vescovo. Gli ebrei hanno due sinagoghe consacrate ciascuna ad una setta diversa.



COSTITUZIONE

DI

NORVEGIA

DECRETATA DALLA DIETA STRAORDINARIA

(4 NOVEMBRE 1814)

**TITOLO I. *Della forma del governo
e della religione.***

Art. 1. Il regno di Norvegia è uno stato libero, indipendente, indivisibile e inalienabile, unito alla Svezia sotto uno stesso re. La forma del suo governo è limitata, ereditaria e monarchica.

2. La religione evangelica luterana resta la religione pubblica dello stato. Quelli tra gli abitanti che la professano, sono tenuti di allevarvi i loro figli. I gesuiti e gli ordini dei monaci non vi saranno tollerati.

Come pel passato, gli ebrei non potranno stabilirsi nel regno.

**TITOLO II. *Del potere esecutivo del re
e della famiglia reale.***

3. Il potere esecutivo risiede nel re.

4. Il re professerà la religione evangelica luterana: egli la manterrà e la proteggerà.

8. La persona del re è sacra : egli non può essere nè biasimato nè accusato. La responsabilità riposa sul suo consiglio.

6. La successione è lineale e agnatica, quale viene determinata dall'ordine di successione decretato dagli stati di Svezia e sancito dal re, il 26 settembre 1810, e di cui una traduzione sarà annessa alla presente legge fondamentale.

Nel numero degli eredi legittimi contasi pure il figlio nel seno della madre, il quale, appena sarà nato dopo la morte del padre, prenderà il posto che gli è dovuto nella linea di successione.

Alla nascita di un principe, erede legittimo delle corone riunite di Norvegia e di Svezia, il suo nome, come anche il giorno e l'ora della sua nascita, saranno annunziati nella prossima dieta e consegnati ne' suoi registri.

7. Quando non v'abbia principe legittimo erede delle corone riunite di Svezia e Norvegia, il re può proporre il suo successore alla dieta di Norvegia, nel tempo medesimo che agli stati di Svezia. Appena il re avrà fatta la sua proposizione, i rappresentanti dei due popoli sceglieranno un comitato preso nel loro seno e investito del diritto di determinare l'elezione, in caso che la proposizione del re non venisse a pluralità di voti approvata dai rappresentanti di ciascuno dei due popoli separatamente.

Il numero dei membri di questo comitato, che sarà composto di un numero pari di Norvegesi e di Svedesi, come pure la via da tenersi nell'elezione, saranno regolati da una legge che il re proporrà nel tempo medesimo alla prossima dieta di Norvegia e agli stati di Svezia. Si gitterà la sorte per far uscire dal comitato uno de' suoi membri.

8. L'età della maggioranza del re sarà determinata da una legge convenuta fra la dieta di Norvegia e gli stati di Svezia. Se non potranno mettersi d'accordo su questo proposito, un comitato nominato dai rappresentanti dei due popoli ne deciderà nella maniera stabilita dall'articolo precedente.

Appena il re sarà divenuto maggiore secondo la legge, lo dichiarerà egli medesimo pubblicamente.

9. Quando il re, divenuto maggiore, avrà preso le redini del

governo, presterà davanti alla dieta il giuramento che segue: «Io » prometto e giuro di governare il regno di Norvegia conforme- » mente alla sua costituzione e alle sue leggi. Così Dio m'aiuti e » la sua santa parola ».

Se la dieta non è radunata, il giuramento sarà depositato in iscritto nel consiglio di stato e rinnovellato solennemente dal re alla prima dieta, sia a viva voce, sia per iscritto, da colui che il re avrà a quest'uopo delegato.

10. L'incoronazione e la consacrazione del re avranno luogo quando egli sarà maggiore, nella cattedrale di Drontheim, nel tempo e colle cerimonie stabilite da lui medesimo.

11. Il re passerà ciascun anno qualche tempo in Norvegia, a meno che gravi ostacoli non si oppongano.

12. Il re sceglierà egli medesimo un consiglio di cittadini norveghiani, i quali non saranno al di sotto dell'età di trent'anni. Questo consiglio sarà composto per lo meno di un ministro di stato e di altri sette membri.

Il re può pure creare un vicerè o un governatore.

Il re spartisce le incumbenze fra i membri del consiglio nel modo ch'egli crede conveniente.

Oltre a questi membri ordinarii del consiglio, il re, o in sua assenza il vicerè o il governatore, d'accordo coi membri del consiglio, può, in alcune particolari circostanze, chiamare altri cittadini norveghiani a sedervi, purchè non siano membri della dieta.

Il padre e il figlio o i due fratelli non potranno sedere nel tempo medesimo in consiglio.

13. Il re, durante la sua assenza e nei casi che verranno da lui medesimo determinati, confiderà l'amministrazione interna del regno al vicerè o al governatore, congiuntamente con cinque membri almeno del consiglio di stato.

Essi governeranno il regno pel re e in suo nome. Osserveranno inviolabilmente, tanto le disposizioni di questa legge fondamentale, quanto le istruzioni speciali a loro conformi che saranno state date dal re. Rivolgeranno al re la loro umile relazione concernente gli affari che avranno così decisi.

Le decisioni saranno prese a maggioranza di voti. Se i voti

sono eguali, quello del vicerè o del governatore, o in loro assenza quello del consigliere di stato presidente, sarà riguardato come doppio.

14. Il solo principe reale o il suo primogenito potranno essere vicerè, ma solamente dopo aver raggiunta l'età stabilita per la maggioranza del re. Alla carica di governatore potrà essere nominato tanto un norvegiano quanto uno svedese.

Il vicerè deve abitare nel regno, e non potrà assentarsene se non per lo spazio di tre mesi ciascun anno.

Quando il re si trova presente, le funzioni del vicerè cessano. Se non vi ha vicerè, ma solamente un governatore, le funzioni di quest'ultimo cessano egualmente, e in tal caso egli non è che il primo membro del consiglio di stato.

15. Durante il suo soggiorno in Svezia, il re avrà sempre seco il ministro di stato dei Norvegia e due de' membri del consiglio norvegiano, i quali s'alterneranno annualmente cogli altri membri.

La loro responsabilità costituzionale e gli altri loro doveri sono gli stessi determinati dall'articolo 13 pel governo sedente in Norvegia, e in loro presenza solamente gli affari norveghiani potranno essere decisi dal re.

Tutte le rappresentanze fatte al re dai cittadini norveghiani dovranno anzi tutto essere consegnate al governo norvegiano, che vi unirà il suo avviso prima che vi venga provveduto. In generale, nessun affare norvegiano dovrà essere deciso prima che il governo incaricato dell'amministrazione interna del regno non abbia dato il suo avviso, a meno che importanti ostacoli vi si oppongano.

Il ministro di stato di Norvegia farà relazione degli affari e rimarrà responsabile della conformità delle spedizioni colle risoluzioni che si saranno prese.

16. Il re darà norma al culto e ai riti, come pure a tutte le radunanze che avranno per oggetto la religione. Egli veglierà a ciò che i ministri del culto e gli altri institutori pubblici osservino le regole che saranno loro state prescritte.

17. Il re può dare e abolire ordinanze riguardanti il commercio, la dogana, l'industria e la polizia, purchè tuttavia non siano contrarie nè alla costituzione, nè alle leggi decretate dalla dieta,

conformemente alle disposizioni degli articoli 77, 78 e 79 qui sotto. Esse rimarranno in vigore provvisoriamente fino alla prossima dieta.

18. Il re farà levare generalmente le contribuzioni e le tasse che saranno state votate dalla dieta. Il tesoro pubblico norvegiano rimarrà in Norvegia e le sue rendite non saranno adoperate che nei bisogni della sola Norvegia.

19. Il re veglierà a che le proprietà e i diritti regolari dello stato siano adoperati e amministrati nel modo stabilito dalla dieta e il più vantaggioso al paese.

20. Il re, nel suo consiglio, ha il diritto di far grazia ai colpevoli condannati per sentenza della corte suprema e dopo aver preso l'avviso di questa corte. Il reo ha la scelta di accettare la grazia reale o di subire la pena pronunziata contro di esso.

Nelle cause portate dalla seconda camera della dieta davanti all'alta corte del regno, non vi potrà avere altra grazia che quella la quale esimerà dalla pena capitale.

21. Il re, dopo avere inteso il suo consiglio di stato norvegiano, nominerà a tutti gli impieghi civili, ecclesiastici e militari. I funzionarii nominati giureranno obbedienza e fedeltà alla costituzione e al re.

I principi della famiglia reale non potranno essere rivestiti di alcun impiego civile: tuttavia, il principe reale o il suo primogenito potranno essere nominati vicerè.

22. Il governatore del regno, il ministro di stato e gli altri membri del consiglio, come pure i funzionarii addetti agli uffizi, gl'invitati, i consoli, i magistrati superiori, civili ed ecclesiastici, i capi di reggimenti e di altri corpi militari, i comandanti di piazze forti e i comandanti in capo di navi da guerra, potranno, senza decreto preventivo, essere congedati dal re, inteso il consiglio di stato. Quanto alla pensione da accordarsi ai funzionarii così congedati, tocca alla dieta susseguente il deciderne: frattanto, essi godranno dei due terzi del loro antico stipendio.

Gli altri funzionarii non potranno essere che sospesi dal re, e saranno allora immediatamente tradotti davanti ai tribunali: ma non potranno essere destituiti se non in conseguenza di un decreto. Il re non potrà tampoco far loro mutar d'impiego quando nol vogliono.

23. Il re può conferire ordini di cavalleria a chi gli pare, in guiderdone di servigi segnalati che saranno fatti conoscere al pubblico: ma egli non può conferire altro grado o titolo che quello inerente a ciascun impiego. Un ordine di cavalleria non dispensa alcuno dai doveri e dai pesi comuni a tutti i cittadini: esso non dà nemmeno la preferenza ad un impiego pubblico. I funzionarii onorevolmente congedati conserveranno il titolo onorifico e il grado inerenti agl'impieghi ch'essi occuparono.

In avvenire, non potranno essere accordate a chicchessia prerogative ereditarie, personali o miste.

24. Il re potrà scegliere e rimandare, quando e come crederà opportuno, tutti i servitori ed uffiziali addetti alla sua corte.

25. Il re ha il comando supremo di tutte le forze e di terra e di mare del regno. Esse non potranno venire accresciute nè diminuite senza il consenso della dieta. Esse non potranno essere cedute al servizio di una potenza straniera, e nessuna truppa appartenente ad una potenza straniera, eccettuate le truppe ausiliarie in caso di una invasione ostile, potrà entrare nel paese senza il consenso della dieta.

In tempo di pace, le truppe norvegiane saranno sole stazionate in Norvegia: esse non lo saranno nella Svezia. Tuttavolta, il re potrà avere nella Svezia una guardia norvegiana composta di volontari, e potrà per un breve spazio di tempo, sei settimane al più ogni anno, radunare le truppe delle province limitrofe dei due paesi per gli esercizi nell'uno o nell'altro regno: ma in nessun caso più di tremila uomini di truppe d'ogni arma dall'uno dei due paesi non potranno in tempo di pace entrare nell'altro.

L'esercito norvegiano e la flottiglia a remi non potranno essere adoperati in una guerra offensiva senza il consenso della dieta.

La flotta norvegiana avrà i suoi cantieri, e in tempo di pace i suoi porti o le sue stazioni in Norvegia.

I bastimenti da guerra dell'uno dei due paesi non saranno montati dai marinai dell'altro, se non quando s'ingaggeranno volontariamente.

La landwehr e le altre truppe norvegiane che non potranno essere contate nel numero delle truppe di linea, non

potranno mai venire adoperate fuori delle frontiere del regno di Norvegia.

23. Il re ha il diritto di radunare truppe, di cominciare la guerra e fare la pace, conchiudere e disciogliere alleanze, inviare e ricevere plenipotenziarii.

Quando il re vorrà cominciare la guerra, ne avvertirà il governo sedente in Norvegia, gli domanderà il suo avviso e si farà dare da esso un quadro circostanziato dello stato del regno, relativamente alle finanze, ai mezzi di difesa ed altri oggetti. Ciò fatto, il re convocherà il ministero di stato di Norvegia e i consiglieri di stato norveghiani, come pure i consiglieri svedesi, per una seduta straordinaria, nella quale esporrà i motivi e le circostanze che debbono in questo caso entrare in considerazione: il rapporto del governo norvegiano sullo stato di questo regno, congiunto ad un altro consimile su quello di Svezia, debbe nel tempo medesimo venir presentato. Il re domanderà il loro avviso su questo argomento: essi lo faranno inserire, ognuno per sua parte, nel processo verbale, sotto la responsabilità imposta dalla costituzione: e allora il re potrà prendere la risoluzione ch'egli crederà la più salutare per lo stato.

27. A meno di un impedimento legittimo, tutti i consiglieri di stato sono tenuti ad assistere alle sedute del consiglio, e nessuna determinazione sarà presa, se non si trovi oltre alla metà dei membri.

Negli affari norveghiani che debbono decidersi in Svezia, conformemente all'articolo 13, nessuna determinazione potrà essere presa, a meno che il ministro di stato di Norvegia e uno dei consiglieri norveghiani, ovvero i due membri del consiglio di stato di Norvegia, sianò presenti.

28. I rapporti relativi alla nomina ad impieghi e ad altri affari d'importanza, quelli eccettuati che riguardano la diplomazia e il comando militare propriamente detto, saranno fatti nel consiglio di stato da quello de' suoi membri alle cui attribuzioni appartengono, e le spedizioni saranno fatte da lui, conforme alla determinazione presa nel consiglio.

29. Se qualche membro del consiglio è legalmente impedito di recarsi alla seduta e di riferirvi sugli affari che sono di sua perti-

nenza, il rapporto verrà fatto da un altro consigliere di stato designato a quest'uopo dal re, se egli è presente: o in caso d'assenza, dal consigliere presidente, di concerto cogli altri consiglieri.

Se parecchi di loro trovansi legalmente impediti di assistere al consiglio, in guisa che tutto al più la metà del numero ordinario sia presente, altri funzionarii saranno nel modo medesimo chiamati a sedere nel consiglio: in questo caso, ne verrà tosto riferito al re, il quale deciderà s'eglino debbano continuare in questa funzione.

30. Sarà tenuto, nel consiglio di stato, processo verbale di tutti gli affari che vi si tratteranno. È dovere di ciascuno dei membri del consiglio di manifestare francamente la propria opinione, cui il re è obbligato a sentire. Ma è riservato al re il prender partito secondo l'opinione sua propria.

Se qualche membro del consiglio trova la determinazione del re contraria alla forma del governo o alle leggi del regno, o evidentemente pericolosa per lo stato, il suo dovere si è di opporvisi fortemente e di conseguare la sua opinione nel processo verbale. Colui che avrà mancato di protestare in questa maniera, verrà riguardato come complice del re, e ne sarà responsabile come si dirà più sotto, e la seconda camera della dieta potrà tradurlo davanti all'alta corte del regno.

31. Tutti gli ordini emanati dal re stesso, ad eccezione di ciò che riguarda il comando militare, saranno contrassegnati dal ministro di stato di Norvegia.

32. Le determinazioni prese nell'assenza del re dal governo sedente in Norvegia, saranno spedite in nome del re e segnate dal vicerè o dal governatore e dal consiglio di stato. Esse saranno contrassegnate dal consigliere relatore, il quale rimarrà responsabile della conformità dell'espressione col processo verbale in cui fu inscritta la determinazione.

33. Tutti i rapporti relativi agli affari della Norvegia, come pure le spedizioni che li concernono, debbono essere compilati in lingua norvegiana.

34. L'erede più prossimo del trono, se è figlio del monarca regnante, porta il titolo di principe reale. Gli altri eredi legittimi e

ventuali della corona sono chiamati principi, e le figliuole del re principesse.

35. Appena l'erede del trono avrà raggiunta l'età di diciotto anni, sederà di pieno diritto nel consiglio di stato, senza responsabilità e senza diritto di votare.

36. Nessun principe del sangue potrà ammogliarsi senza la permissione del re: in caso di contravvenzione, egli avrà perduto il suo diritto alla corona di Norvegia.

37. I principi e le principesse della famiglia reale non saranno, per ciò che li riguarda personalmente, responsabili che al re o a colui ch'egli avrà nominato per giudicarli.

38. Il ministro di stato di Norvegia, come i due membri del consiglio norvegiano che sono presso il re, sederanno e avranno voce deliberativa nel consiglio di stato svedese, quando si tratterà di cose ai due regni relative.

In questo genere di affari si domanderà pure l'avviso del governo sedente in Norvegia, a meno che le cose non esigano una decisione così pronta, che non se ne abbia il tempo.

39. Se il re muore e l'erede del trono trovasi tuttavia in età minore, il consiglio di stato di Norvegia e quello di Svezia si riuniranno tosto per convocare in comune la dieta dei due regni.

40. Fino a che i rappresentanti dei due regni siansi radunati ed abbiano dato norma all'amministrazione durante la minorità del re, un consiglio di stato, composto di un numero eguale di consiglieri norvegiani e svedesi, governerà i regni, osservando le loro leggi fondamentali rispettive.

Il ministro di stato di Norvegia e quello di Svezia che seggono in questo consiglio riunito, gitteranno le sorti per decidere chi dei due aver debba la preferenza.

41. Le disposizioni contenute negli articoli 39 e 40 saranno egualmente osservate ogniquale volta che, a norma della costituzione della Svezia, appartiene al consiglio di stato svedese, in questa qualità, essere alla testa del governo.

42. Per ciò che riguarda le disposizioni particolari, riunite nei casi preveduti dagli articoli 39, 40 e 41, il re proporrà alle pros-

sime diete di Norvegia e di Svezia una legge fondata sul principio d'una perfetta eguaglianza fra i due regni.

43. L'elezione dei tutori incaricati dal governo durante la minorità del re, si farà secondo le stesse regole e nel modo medesimo prescritto all'articolo 7, riguardante l'elezione di un successore al trono.

44. Le persone che, nei casi preveduti dagli articoli 40 e 41, sono incaricate del governo, dovranno, quanto ai Norvegesi, prestare davanti alla dieta di Norvegia il giuramento che segue: « Io prometto e giuro di presiedere al governo conformemente alla costituzione ed alle leggi. Così Dio m'aiuti e la sua santa parola. » Gli Svedesi presteranno il giuramento fra le mani degli stati del regno di Svezia.

Se ad un'epoca cosiffatta la dieta e gli stati non si trovarono riuniti, il giuramento sarà deposto per iscritto nel consiglio di stato e ripetuto quindi alle prossime diete di Norvegia e di Svezia.

45. Appena la loro amministrazione dello stato sarà cessata, ne renderanno conto al re ed alla dieta.

46. Nel caso in cui l'autorità, designata agli art. 39 e 41, avesse trascurato di convocar tosto la dieta, rimane ingiunto alla corte suprema, siccome dovere indispensabile, di far questa convocazione subito dopo il lasso di quattro settimane.

47. La direzione della educazione del re minore, nel caso in cui il padre morendo non avesse lasciato a questo riguardo disposizioni scritte, piglierà norma da quanto è prescritto negli articoli 7 e 43.

È di rigor sommo che sia data al re minore una sufficiente istruzione nella lingua norvegiana.

48. Se la linea mascolina della famiglia reale è estinta e non siasi eletto un successore al trono, si procederà alla elezione di una nuova dinastia nel modo prescritto dall'articolo 7: intanto, il potere esecutivo sarà esercitato conformemente alle disposizioni dell'articolo 40,

TITOLO III. *Del diritto di cittadino e del potere legislativo.*

49. Il popolo esercita il potere legislativo colla dieta chiamata *storthing*, la quale è composta di due camere sotto i nomi di *lagthing* e *odelstthing*.

50. Il diritto di votare non appartiene che ai cittadini norveghiani, i quali hanno venticinque anni compiuti, sono domiciliati nel paese da cinque anni, vi soggiornano, e a queste qualità aggiungono l'una o l'altra delle seguenti :

1. D'essere o essere stato funzionario pubblico :

2. Di possedere alla campagna o avervi presa in affitto per più di cinque anni una terra catastrata :

3. D'aver acquistato il diritto di borghesia in una città o di possedere, sia in una città sia in un porto di mare, una casa o beni immobili del valore almeno di trecento scudi di banca in numenario.

51. Sarà compilato in ogni città dal magistrato, e in ciascuna parrocchia delle campagne dal sotto balio (*fogden*) e dal pastore, un registro di tutti gli abitanti aventi diritto a votare : vi si porteranno senza indugio tutte le mutazioni che sopraggiungeranno successivamente.

Prima d'essere iscritto sul registro, ognuno presterà pubblicamente, davanti al tribunale, giuramento di fedeltà alla costituzione.

52. Il diritto di votare è sospeso :

1. Da un'accusa di delitto davanti ad un tribunale.

2. Dall'interdizione :

3. Dalla sospensione dei pagamenti o dal fallimento, in fino a che i creditori abbiano ottenuto i loro pagamenti per intero, a meno che il fallimento non sia stato cagionato da un incendio o da qualunque altra disgrazia provata, la quale non possa essere imputata al debitore.

53. Il diritto di votare si perde :

1. Con una condanna alla casa di correzione, ai lavori pubblici, ad una pena infamante :

2. Coll'entrare in servizio d'una potenza straniera senza il consenso del governo :

3. Coll'ottenere diritti di cittadino in un paese straniero :

4. Coll'essere convinto d'aver comprato suffragi, d'aver venduto il proprio o d'aver votato in un'assemblea elettorale.

54. Le assemblee elettorali e quelle dei distretti avranno luogo ogni tre anni: esse dovranno essere terminate prima della fine di dicembre.

55. Le assemblee elettorali si terranno, per la campagna, nella chiesa principale della parrocchia: per le città, nella chiesa, nel palazzo municipale o in qualunque altro luogo destinato a quest'uso. Esse saranno dirette, alla campagna, dal pastore principale della parrocchia assistito dagli anziani: e nelle città, dai magistrati e dai loro aggiunti. L'appello nominale per la votazione sarà fatto secondo l'ordine stabilito sui registri.

Le differenze riguardanti il diritto di votare saranno decise dai direttori dell'assemblea, dal giudizio dei quali si può appellare alla dieta.

56. Prima di procedere alle elezioni, sarà fatta lettura della costituzione ad alta voce, nelle città, dal primo magistrato, e nella campagna, dal pastore.

57. Sarà scelto nelle città un elettore su ogni cinquantina di cittadini aventi diritto di votare.

Questi elettori si raduneranno nello spazio di otto giorni in un luogo designato dall'autorità civile, e sceglieranno, sì nel loro seno che fra gli abitanti del loro circondario aventi diritto di votare, un quarto del loro proprio numero per sedere alla dieta: attalchè, da tre sino a sei ne sceglieranno uno; da sette fino a dieci, due; da undici fino a quattordici, tre; da quindici fino a diciotto quattro, locchè sarà il maggior numero cui sia lecito ad una città inviare.

Se una città ha meno di cento cinquanta abitanti aventi diritto di votare, essa manderà i suoi elettori alla città più vicina, per votare di concerto cogli elettori di quest'ultima: allora le due città saranno considerate come formanti un solo distretto.

58. In ciascuna parrocchia della campagna, gli abitanti aventi diritto di votare, sceglieranno, in ragione del loro numero, gli elettori, in guisa che fino a cento ne scelgano uno: da cento a duecento, due: da duecento a trecento, tre: e così di seguito nella stessa proporzione.

Nel corso di un mese, a partire dalla chiusura di questa operazione, gli elettori si raduneranno nel luogo indicato dal balio e sceglieranno allora, sia nel proprio seno, sia fra gli altri abitanti del baliato aventi diritto di votare, un decimo del loro proprio numero per sedere nella dieta, cosicchè da cinque a quattordici ne sceglieranno uno: da quindici a ventiquattro, due: da venticinque a trentaquattro, tre: da trentacinque in là, quattro, che è il maggior numero.

59. Le disposizioni degli articoli 57 e 58 rimarranno in vigore fino all'epoca della prossima dieta. Se allora trovasi che il numero dei rappresentanti delle città è al di sopra o al di sotto di un terzo dei rappresentanti di tutto il regno, la dieta, onde stabilire una norma per l'avvenire, cambierà le disposizioni in modo, che i rappresentanti delle città si riferiscano a quelli delle campagne come uno a due: il numero totale dei rappresentanti non debbe mai essere al disotto di settantacinque nè al disopra di cento.

60. I votanti regnicoli, i quali non potranno essere presenti per causa di malattia, di servizio militare o di impedimento legittimo, potranno inviare il loro voto per iscritto a coloro che dirigono le assemblee elettorali, prima della chiusura.

61. Nessuno potrà essere eletto rappresentante se non abbia trent'anni e se non abbia dimorato dieci anni nel regno.

62. I membri del consiglio di stato e i funzionarii addetti ai loro uffizi, come pure gli uffiziali della corte e i suoi pensionati, non potranno essere eletti rappresentanti.

63. Qualunque eletto è tenuto ad accettare l'elezione, a meno che non siane impedito da motivi giudicati legittimi dagli elettori, il cui giudizio potrà farsi soggiacere alla decisione della dieta. Colui che avrà seduto come rappresentante a due diete ordinarie consecutive, non è più obbligato ad accettare la sua nomina alla prossima dieta ordinaria.

Se ragioni legittime impediscono ad un rappresentante di recarsi alla dieta, gli sarà sostituito colui che, dopo di esso, avrà ottenuto il maggior numero di suffragi.

64. Appena i rappresentanti saranno stati eletti, saranno muniti di pieni poteri, segnati, in campagna, dall'autorità superiore, e nelle città, dal magistrato, come anche da tutti gli elettori, onde constatare ch'essi furono eletti nel modo prescritto dalla costituzione.

La dieta giudicherà della legalità di questi pieni poteri.

65. Qualunque rappresentante ha il diritto di essere indennizzato dal tesoro dello stato delle spese di viaggio per recarsi alla dieta e ritornarne, come pure delle spese di soggiorno.

66. Durante il viaggio dei rappresentanti per recarsi alla dieta e ritornarne, non che durante il loro soggiorno, andranno esenti da cattura, a meno che non siano colti in flagrante delitto pubblico. Essi non potranno tampoco fuori delle assemblee della dieta essere assoggettati ad alcuna responsabilità, relativamente alle opinioni che vi avranno manifestate. Ognuno è tenuto di conformarsi al regolamento quivi stabilito.

67. I rappresentanti eletti nel modo succitato compongono la dieta o lo *storthing* del regno di Norvegia.

68. L'apertura della dieta si farà ordinariamente il primo giorno feriale del mese di febbraio, ogni tre anni, nella capitale del regno, a meno che a motivo di straordinarie circostanze, quali sarebbero un'invasione ostile o una malattia contagiosa, il re non accennasse qualche altra città del regno. Questa designazione debbe essere pubblicata in tempo.

69. Nei casi straordinarii, il re ha il diritto di convocare la dieta fuori dell'epoca ordinaria. Allora egli pubblica un proclama che debbe essere letto in tutte le chiese delle capitali di baliati, almeno sei settimane prima del giorno in cui i membri della dieta dovranno trovarsi al luogo stabilito.

70. Questa dieta straordinaria potrà essere sciolta dal re quando lo creda opportuno.

71. I membri della dieta proseguiranno le loro funzioni, come tali, per tre anni consecutivi, tanto alle diete ordinarie, quanto alle straordinarie che potessero essere tenute in questo frattempo.

72. Se la sessione d'una dieta straordinaria si prolunga fino all'epoca in cui la dieta ordinaria debbe aprirsi, la prima cesserà le sue funzioni all'istante in cui la seconda sarà riunita.

73. Nessuna delle camere o delle diete potrà sedere, a meno che i due terzi de' suoi membri siano presenti.

74. Appena la dieta si sarà costituita, il re, o colui ch'egli avrà a ciò eletto, ne farà l'apertura con un discorso contenente un sunto della situazione del regno e degli oggetti su cui egli desidera particolarmente di chiamare l'attenzione della dieta. Nessuna deliberazione potrà aver luogo in presenza del re.

La dieta sceglierà fra i suoi membri un quarto per formare la prima camera o il lagthing: gli altri tre quarti comporranno la seconda camera chiamata odelsthing.

Ciascuna delle due camere avrà le sue assemblee particolari e nominerà il suo presidente e il suo segretario.

75. Appartiene alla dieta

1. Di fare e abolire le leggi, stabilire le contribuzioni, le tasse, i diritti di dogana e gli altri pesi pubblici, i quali tuttavia non sussisteranno se non fino al primo luglio dell'anno in cui una nuova dieta ordinaria sarà riunita, a meno che quest'ultima non li rinnovi espressamente.

2. Di aprire prestiti sul credito dello stato.

3. Di sorvegliare le finanze del regno.

4. Di accordare le somme necessarie per le spese dello stato.

5. Di stabilire le somme annuali pel mantenimento della corte del re e del viceré, come anche l'appannaggio della famiglia reale, che tuttavia non dovrà consistere in beni stabili.

6. Di farsi presentare i processi verbali del governo sedente in Norvegia, come pure tutti i rapporti e documenti pubblici, eccettuati gli affari di puro comando militare, copie verificate o estratti dei processi verbali redatti dal ministro di stato e dai due consiglieri di stato norveghiani residenti presso il re in Svezia, o i documenti pubblici che vi saranno stati prodotti.

7. Di farsi comunicare i trattati d'alleanza e gli altri che il re avrà conchiusi in nome dello stato colle potenze estere, ad eccezione degli articoli segreti, i quali tuttavia non debbono essere in contraddizione cogli articoli patenti.

8. Di esigere da ciascuno che si mostri alla sua presenza negli affari di stato, ad eccezione del re e della famiglia reale. Tuttavia, questa eccezione non è applicabile ai principi della reale famiglia, nei casi in cui andassero rivestiti d'impieghi diversi da quello di vicerè.

9. Di esaminare tutti i quadri di stipendi e di pensioni provvisorie, e portarvi quei mutamenti che crederà a proposito.

10. Di nominare cinque revisori, i quali debbano esaminare ogni anno i conti dello stato e pubblicarne estratti per le stampe: a tal uopo, questi conti dovranno venire rimessi ai revisori ogni anno prima dell'entrare di luglio.

11. Di concedere l'indigenato agli stranieri.

76. Ogni legge vuole anzitutto essere proposta alla seconda camera, sia da'suoi proprii membri, sia in nome del governo, col l'organo di un consigliere di stato.

Se la proposizione vi è adottata, sarà rinviata alla prima camera, che l'approva o la respinge, e in questo secondo caso la rimanda accompagnata delle sue osservazioni. Queste saranno esaminate dalla seconda camera, che porrà da banda il progetto o lo invierà nuovamente alla prima camera, con o senza emendazioni.

Quando un progetto sarà stato proposto due volte dalla seconda camera alla prima, e questa lo avrà rimandato la seconda volta, ricusandolo, vi avrà un'assemblea generale delle due camere: i due terzi dei voti decideranno allora del progetto.

Debbono correre almeno tre giorni fra ciascuna di queste deliberazioni.

77. Quando una determinazione proposta dalla seconda camera sarà stata approvata dalla prima o dalle due camere riunite in dieta generale, una deputazione di queste due camere della dieta la presenterà al re, se è presente, o al vicerè, o al governo norvegiano, chiedendo ch'essa venga rivestita dalla sanzione reale.

78. Se il re approva il progetto, lo riveste della sua segnatura e da quell'istante esso ha forza di legge. Se non l'approva, lo rimanda alla seconda camera, dichiarando che pel momento egli non crede conveniente di dare la sua sanzione.

79. In questo caso la dieta radunata non sommerterà più il progetto al re, il quale potrà nello stesso modo operare se la dieta

ordinaria seguente gli sommettesse di nuovo lo stesso progetto. Ma se, dopo essere stato discusso di nuovo, esso viene ancora adottato senza emendazione dalle due camere della terza dieta ordinaria e quindi presentato al re, con preghiera di più non ricusare la sua sanzione ad un progetto che la dieta, dopo la più matura deliberazione, crede utile, esso acquista forza di legge, quando anche non fosse rivestito della sanzione reale prima del finire della sessione della dieta.

80. La dieta rimarrà radunata quanto tempo ella crederà necessario: tuttavia non oltrepasserà tre mesi senza il permesso del re.

Quando, dopo finiti i suoi lavori, o dopo essere stata radunata durante lo spazio di tempo stabilito, la sessione della dieta è levata dal re, egli darà nel tempo medesimo la sua decisione sulle risoluzioni che non saranno ancora state condotte a termine, sia adottandole che respingendole. Tutte quelle ch'egli non sanziona espressamente, sono tenute come respinte.

81. Tutte le leggi saranno pubblicate in lingua norvegiana e in nome del re, eccettuate quelle ricordate all'articolo 79, sotto il sigillo del regno di Norvegia e in questi termini: « Noi ecc., facciamo sapere che una risoluzione della dieta, in data... così concepita (*segue la risoluzione*), essendoci stata presentata, « l'abbiamo adottata e sancita, come per le presenti l'adottiamo « e sanciamo qual legge, sotto nostra segnatura e sotto sigillo « reale. »

82. La sanzione reale non è richiesta nelle risoluzioni della dieta, colle quali

1. Essa si dichiara costituita conformemente alla costituzione.
2. Regola la sua interna polizia.
3. Approva o respinge i pieni poteri dei membri presenti.
4. Conferma o respinge decisioni relative a contestazioni elettorali.
5. Concede l'indigenato agli stranieri.
6. Ordina la citazione in giudizio di qualche consigliere di stato od altri.

83. La dieta può chiedere l'avviso del tribunale supremo intorno ad oggetti che riguardino la giurisprudenza.

84. La dieta terrà le sue sedute pubblicamente, e i suoi atti saranno pubblicati colle stampe, fuorchè nel caso in cui il contrario fosse deciso a pluralità di voti.

85. Chiunque obbedisce ad un ordine il cui fine è di turbare la libertà o la sicurezza della dieta, si rende colpevole di alto tradimento verso la patria.

TITOLO V. *Del potere giudiziario.*

86. I membri della prima camera della dieta e il tribunale supremo comporranno l'alta corte del regno, che giudicherà in prima ed ultima istanza gli affari messi in campo dalla seconda camera, sia contro i membri del consiglio di stato o del tribunale supremo per delitti commessi nelle loro funzioni, sia contro i membri della dieta per delitti commessi da loro nella loro qualità di rappresentanti.

Il presidente della prima camera della dieta presiederà pure l'alta corte del regno.

87. L'accusato potrà, senza allegare alcun motivo, ricusare fino ad un terzo dei membri dell'alta corte del regno, in modo tuttavia che questa corte trovisi sempre composta di dodici membri almeno.

88. Il tribunale supremo giudica in ultima istanza. Egli avrà almeno un presidente e sei assessori.

89. In tempo di pace, il tribunale supremo, congiuntamente con due ufficiali superiori designati dalla legge, giudicherà, in seconda ed ultima istanza, le cause giudicate in prima istanza da un consiglio di guerra, e che porteranno pena capitale od infamante, ovvero la perdita della libertà per un tempo al di là di tre mesi.

90. In nessun caso si potrà appellare dalle sentenze del tribunale supremo o sommetterle a revisione.

91. Nessuno potrà essere nominato membro del tribunale supremo prima di essere giunto ai trent'anni.

TITOLO V. *Disposizioni generali.*

92. Gl'impieghi dello stato non potranno essere conferiti che a cittadini norveghiani, i quali professano la religione evangelica luterana, giurarono fedeltà alla costituzione e al re, parlano la lingua del paese, e i quali

1. O sono nati nel regno da genitori che erano allora sudditi dello stato:

2. O sono nati in paese straniero da genitori norveghiani, i quali a quel tempo non erano sudditi d'un altro stato:

3. O, addì 17 maggio 1814, avevano dimora permanente nel regno e non hanno ricusato di prestare giuramento di mantenere l'indipendenza della Norvegia:

4. O in avvenire soggiorneranno per dieci anni nel regno:

5. O saranno stati naturalizzati dalla dieta.

Tuttavolta, potranno essere nominati stranieri ai posti di professori nella università e nei collegi, come pure a quelli di medici e di consoli all'estero.

Nessuno potrà essere nominato ad una magistratura superiore prima d'aver raggiunta l'età di trent'anni, nè ad una magistratura inferiore, di giudice di prima istanza o di ricevitore pubblico, prima di essere pervenuto all'età di venticinque anni.

93. La Norvegia non risponde di alcun debito, eccettuato il suo proprio debito nazionale.

94. Un nuovo codice generale, civile e criminale, sarà pubblicato alla prima, o se ciò non sia possibile, alla seconda dieta ordinaria. Frattanto, le leggi dello stato ora esistenti rimarranno in vigore, in quanto non sono contrarie, sia a questa legge fondamentale, sia alle ordinanze provvisorie che saranno pubblicate nell'intervallo.

Le contribuzioni attualmente permanenti continueranno ad essere percepite fino alla dieta prossima.

95. Nessuna dispensa nè lettere di protezione e di riabilitazione potranno essere accordate dopo la promulgazione del nuovo codice di leggi generali.

96. Nessuno potrà essere giudicato se non conforme alla legge,

nè punito, se non dopo che un tribunale avrà pronunziato. La tortura non avrà più luogo.

97. Nessuna legge avrà forza retroattiva.

98. Gli emolumenti degli uffiziali di giustizia non saranno combinati coi livelli pagabili al tesoro dello stato.

99. L'arresto non avrà luogo che nel caso e nel modo stabiliti dalla legge. Un arresto illegale e illeciti ritardi renderanno chi ne fu causa, responsabile verso la persona arrestata.

Il governo non è autorizzato a far uso della forza armata contro i cittadini, se non a norma delle formalità prescritte dalle leggi, a meno che un attruppamento tumultuoso non turbi la tranquillità pubblica e non si dissipi all'istante, dopochè gli articoli del codice che riguardano la sedizione saranno stati letti tre volte ad alta voce dalle autorità civili.

100. Vi avrà libertà di stampa. Nessuno potrà essere punito per uno scritto ch'egli avrà fatto stampare o pubblicare, qualunque ne sia il contenuto, a meno che egli medesimo non abbia apertamente ed evidentemente manifestato o tratto altri a manifestare disubbidienza verso le leggi, disprezzo per la religione, i costumi e i poteri costituzionali, resistenza agli ordini di questi, o non abbia gittato contro chiechessia accuse false e diffamanti. Sarà permesso ad ognuno di esprimere liberamente e francamente le sue opinioni sull'amministrazione dello stato e su qualunque altro argomento.

101. Restrizioni nuove e permanenti nella libertà dell'industria non saranno più accordate in favore d'alcuno.

102. Le visite domiciliari sono interdette, eccettuati i casi criminali.

103. Non sarà accordato luogo d'asilo a coloro che avranno fallito.

104. Nessuno potrà in qualsiasi caso fare abuso de' suoi latifondi e della sua fortuna.

105. Se l'interesse dello stato voglia che alcuno abbandoni i suoi beni, sì mobili che immobili, per un oggetto di utilità pubblica, ne sarà pienamente indennizzato dal pubblico tesoro.

106. I capitali, come pure le rendite dei beni allodiali al clero, non potranno adoperarsi che a profitto del clero mede-

simo e alla propagazione dei lumi. Le proprietà degli stabilimenti di carità non potranno essere deviate dalla loro destinazione.

107. Il diritto di ricuperaimento dei fondi, chiamato *odelsret*, e il diritto di possessione detto *rasaedesret*, non potranno essere aboliti. Le disposizioni particolari che potranno renderne la permanenza, per quanto è possibile, utile allo stato e ai coltivatori, saranno prese dalla prima o dalla seconda dieta seguente.

108. Nessuna contea, baronia, maggiorasco o fidecommesso potrà essere eretto in avvenire.

109. Qualunque cittadino dello stato è in generale egualmente obbligato per un certo tempo a difendere la patria, senza riguardo alla nascita nè alla fortuna.

L'applicazione di questo principio e le restrizioni di cui è capace, come pure la quistione, fino a qual punto sia utile al regno che l'obbligo imposto da questa difesa cessi coll'età di venticinque anni, saranno sottomesse alla decisione della prossima dieta ordinaria, dopo che si saranno ottenuti tutti gli schiarimenti necessari per mezzo di un comitato. Intanto, le disposizioni esistenti saranno mantenute.

110. La Norvegia conserva la sua propria banca, le sue proprie finanze e la sua propria moneta, le quali istituzioni saranno regolate da una legge.

111. La Norvegia avrà il diritto di avere la sua propria bandiera commerciale: la sua bandiera di guerra sarà comune.

112. Se l'esperienza dimostri che qualche parte di questa legge fondamentale del regno di Norvegia ha bisogno di essere cambiata, la proposizione ne sarà fatta ad una dieta ordinaria e pubblicata colle stampe. Ma apparterrà solo alla dieta ordinaria seguente il decidere se il cambiamento proposto voglia o no essere fatto. Un tale cambiamento non debbe tuttavia mai essere contrario ai principi di questa legge fondamentale: esso non debbe avere per oggetto che qualche modificazione di alcune disposizioni particolari, le quali non alterino punto lo spirito della costituzione. I due terzi dei membri della dieta dovranno cadere d'accordo sopra un cambiamento qualunque.

COSTITUZIONE POLITICA

DELLA

G R E C I A

(1827)

AL NOME DELLA SANTA E INDIVISIBILE TRINITA'

La nazione greca, radunata già per la terza volta in assemblea nazionale, proclama per mezzo de' suoi mandatarii legittimi, davanti a Dio e davanti agli uomini, la sua esistenza politica e la sua indipendenza, e stabilisce i principii fondamentali che seguono, per servirle di costituzione.

CAPO I. *Della religione.*

Art. 1. Ognuno professa liberamente nella Grecia la sua religione e ottiene pel suo culto la protezione medesima: la religione ortodossa della chiesa greca è quella dello stato.

CAPO II. *Dello stato della Grecia.*

2. La Grecia è una e indivisibile.

3. Essa si compone di ettarchie.

4. Sono riputate ettarchie tutte le province che hanno preso o prenderanno le armi contro gli ottomani.

CAPO III. *Diritto pubblico dei Greci.*

5. La potenza sovrana risiede nella nazione: ogni potere emana da essa e non esiste che per essa.

6. Sono Elleni: 1. tutti gli indigeni che credono in Gesù Cristo: 2. tutti i cristiani che, oppressi dagli ottomani, sono venuti o verranno nello stato della Grecia per prendervi le armi o per abitarvi: 3. tutti coloro che sono nati in paese straniero da padre Elleno: 4. quegli indigeni o no e i loro discendenti, naturalizzati prima della presente costituzione, che verranno in Grecia e presteranno giuramento: 5. gli stranieri naturalizzati.

7. Tutti gli Elleni sono eguali davanti alla legge.

8. Tutti sono ammessi, ognuno secondo i suoi naturali talenti, a tutti gli impieghi pubblici, civili o militari.

9. Gli stranieri che verranno ad abitare per un tempo e per sempre in Grecia, saranno eguali agli Elleni davanti alla legge civile.

10. Le contribuzioni saranno egualmente ripartite fra tutti gli abitanti, nella proporzione della fortuna di ciascuno: nessuna contribuzione può essere stabilita senza una legge promulgata, e nessuna legge di contribuzione può essere data per più di un anno.

11. La legge garantisce la libertà individuale: nessuno può essere arrestato o imprigionato se non nella forma voluta dalla legge.

12. La vita, l'onore e i beni di tutti gli abitanti sono sotto la protezione delle leggi.

13. Nessun ordine di reclusione o d'arresto può essere emanato senza prove bastevoli e senza designare il luogo della reclusione, le persone o le cose che debbono essere prese.

14. In tutti i processi giudiziarii, ognuno ha il diritto di domandare la causa dell'accusa portata contro di lui, di rispondere a' suoi accusatori, presentare i suoi testimonii, prender consigli e richiedere una pronta decisione.

15. Nessuno può essere riputato colpevole prima della condanna.

16. Nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso reato, nè condannato e privato provvisoriamente de' suoi beni, senza un preventivo processo. Un giudizio emanato definitivamente non può soggiacere ad appello.

17. Il governo può esigere l'abbandono d'una proprietà particolare per motivo di utilità pubblica dimostrata, ma non senza un'indennità sufficiente.

18. La tortura e la confisca sono abolite.

19. La legge non può essere retroattiva.

20. I cittadini hanno il diritto di formare ogni sorta di stabilimenti di scienze, d'istruzione, d'industria e di filantropia.

21. Non è permesso in Grecia vendere e comprare uomini: qualunque schiavo, qual sia la sua nazione e la sua religione, è libero appena mette piede sul territorio greco.

22. Nessuno può essere distolto dal suo giudice competente nè essere impedito di ricorrere ad esso.

23. Nessuno può essere detenuto più di ventiquattro ore senza che la causa della sua detenzione gli sia denunziata, nè più di tre giorni senza che il processo abbia cominciamento.

24. Il clero non può aver parte ad alcun impiego pubblico: i presbiterii hanno solamente il diritto di elezione.

25. Ognuno può indirizzare in iscritto al senato la sua opinione su qualunque oggetto di pubblico interesse.

26. Gli elleni hanno il diritto di pubblicare liberamente i loro pensieri per mezzo della stampa, osservando: 1. di non assalire i principii della religione cristiana: 2. di non varcare i limiti del pudore: 3. di evitare qualunque insulto e calunnia personale.

27. Il governo non dà alcun titolo di nobiltà e nessuno può senza il suo permesso accettare alcun titolo, dono, onore o impiego da un governo straniero.

28. I titoli d'illustre, di eccellente non si daranno più ad alcun elleno. Il presidente avrà quello di eccellenza mentre sarà in carica.

29. Nessun greco può invocare la protezione di un principe straniero, sotto pena di perdere la qualità di cittadino.

CAPO IV. *Della naturalizzazione.*

30. Il governo naturalizzerà gli stranieri che presenteranno

certificati di funzionarii greci, comprovanti: 1. ch'essi vissero in Grecia tre anni intieri: 2. che in questo intervallo non furono colpiti da alcuna pena infamante: 3. che posseggono nello stato immobili d'un valore almeno di 100 talari.

31. Le grandi azioni e i servigi notorii prestati al paese sono diritti bastevoli alla naturalizzazione.

32. Il governo potrà pure naturalizzare qualunque straniero fondatore di uno stabilimento utile al progresso delle scienze, delle arti e dell'industria: egli potrà abbreviare il tempo richiesto per la naturalizzazione.

33. Lo straniero che avrà servito la Grecia come militare per due anni, è di fatto dichiarato cittadino elleno.

34. Il naturalizzato gode immediatamente di tutti i diritti di cittadino: il diritto solo di rappresentazione sarà regolato da una legge susseguente.

35. Il naturalizzato presterà il giuramento di cittadino greco.

CAPO V. *Dell'organizzazione del governo.*

36. La sovrana potenza della nazione si divide in tre poteri: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario.

37. Il potere legislativo fa le leggi.

38. Il potere esecutivo le sancisce e le mette in esecuzione.

39. Il potere giudiziario le applica.

40. Il potere legislativo è particolare al corpo dei rappresentanti del popolo, che prende il nome di senato.

41. Il potere esecutivo è esercitato da un presidente.

42. Il potere giudiziario è esercitato dai tribunali.

CAPO VI. *Del senato.*

43. Il senato è composto dei rappresentanti delle provincie della Grecia.

44. Ogni rappresentante, sedendo in senato, fa il giuramento prescritto per questo corpo.

45. I rappresentanti sono eletti dal popolo, secondo le leggi di elezione.

46. Il senato, come corpo, è inviolabile.

47. Il senato ha un presidente, un vicepresidente, un primo e secondo segretario e i vicesegretarii creduti utili.

48. Il presidente e il vicepresidente sono eletti dal senato, a pluralità di voti: il presidente solo può essere eletto fuori di questo corpo.

49. I due segretarii sono eletti dal senato a pluralità di voti fuori del corpo.

50. Il presidente stabilisce il giorno e l'ora delle sedute: quando la necessità lo richiegga, e gliconvoca straordinariamente il senato.

51. A richiesta di ventiquattro senatori presenti, s'apre la seduta.

52. Il presidente è sostituito, in caso d'assenza, dal vicepresidente: se entrambi sono assenti, il più vecchio dei rappresentanti occupa lo stallo.

53. In caso di morte dell'uno dei due, v'ha luogo a sostituzione secondo l'articolo 48.

54. La durata delle loro funzioni è di un anno.

55. Bisognano i due terzi della totalità dei rappresentanti, perchè la seduta possa credersi piena.

56. Un rappresentante non può allontanarsi senza il permesso del senato.

57. I membri sono eletti per tre anni e rinnovati ogni anno per un terzo. Il cambiamento si fa a sorte pei 2 primi anni.

58. La stessa persona non può essere eletta due volte di seguito.

59. La sessione si apre il primo di ottobre. Tutti i membri debbono trovarsi in quel giorno al loro posto.

60. Essa dura da quattro a cinque mesi.

61. Le decisioni si prendono a pluralità di voti: in caso di divisione, quello del presidente prevale.

62. Se il presidente non è membro del senato, non vota se non in caso di divisione di voti.

63. Un rappresentante non può esercitare alcun altro impiego pubblico nè prendere alcuna parte alla percezione delle rendite pubbliche, sotto pena di perdere il posto.

64. I membri del senato non ricevono dal tesoro che la metà dei loro onorarii quando sono assenti.

65. Non possono essere arrestati durante la sessione nè durante il mese seguente: possono tuttavia soggiacere ad un giudizio

66. La loro condanna alla pena capitale è esecutoria.

67. Non hanno alcun conto da rendere di ciò che dicono al senato.

68. Le sedute del senato sono pubbliche. Quando il bisogno lo vuole, e se la maggioranza dei membri ne sia d'avviso, divengono segrete.

69. I membri del senato si dividono, secondo i bisogni, in commissioni permanenti.

70. Ciascun membro può, per l'organo del presidente, proporre per iscritto al senato un progetto di legge.

71. I decreti e gli atti del senato sono segnati dal presidente, contrassegnati dal primo segretario e improntati del sigillo del senato.

72. Il primo segretario redige i suoi atti e conserva il processo verbale.

73. Egli è sostituito nelle sue funzioni dal secondo segretario.

74. Ciascun decreto debb'essere presentato al presidente: se egli lo approva, vi dà la sua sanzione nello spazio di quindici giorni che seguono alla presentazione, lo promulga, e il decreto in discorso diventa legge. S'egli non l'approva, lo rimanda nella quindicina colle sue osservazioni ed emendazioni. Il senato lo rimanda alla sua volta ad una commissione competente che lo riceve: il decreto è di nuovo inviato al presidente: s'egli ricusa ancora la sua sanzione, lo rimanda nella quindicina, allegando le ragioni del suo rifiuto, al senato, che lo riceve ancora. In questo caso, se il senato, a pluralità di voti, persiste nel volere il decreto, lo rimanda per una terza volta al presidente che debbe sancirlo immediatamente e promulgarlo, e così diviene legge dello stato.

75. Se in una sessione, i tre rimandi successivi d'un decreto non possono aver luogo, si contano i rimandi fatti nella sessione seguente.

76. Se un progetto di legge proposto dal presidente è rimandato tre volte dopo la discussione dal senato, cade di diritto.

77. All'apertura della sessione, il conto ipotetico delle spese è presentato dal governo: il senato lo discute ed offre i mezzi necessari.

78. Il senato riceve ogni anno i conti dell'anno precedente e ne ordina la pubblicazione per le stampe.

79. Egli veglia all'estinguimento del debito e al pagamento degli interessi.

80. Regola con una legge tutte le contribuzioni che debbono essere percepite.

81. Decreta i prestiti.

82. Accorda l'autorizzazione di alienare i beni nazionali la cui vendita debbe, per quanto è possibile, farsi regolarmente in tutte le province ed essere prima dichiarata.

83. Veglia alla buona amministrazione del tesoro e reclama, quando lo crede a proposito, i conti del segretario di stato incaricato delle finanze.

84. Ciascun rappresentante ha il diritto di reclamare dai segretarii tutti gli schiarimenti utili sulle materie deliberande dal senato.

85. Il senato provvede a tutto ciò che riguarda le monete.

86. Veglia sull'istruzione pubblica e protegge la libertà della stampa, come pure l'agricoltura e le scienze: garantisce con una legge agli inventori o agli autori il profitto esclusivo di un'invenzione o d'uno scritto per un tempo determinato.

87. Fa leggi sul bottino e sulla cattura.

88. Fa leggi contro la pirateria.

89. Stabilisce le reclute.

90. Veglia alla costruzione e colla compra dei vascelli.

91. Sorveglia alla conservazione e al miglioramento delle proprietà nazionali.

92. Provvede all'affittamento dei detti beni e alle contribuzioni indirette.

93. Veglia a che pesi e misure eguali siano adottati in tutto lo stato.

94. Determina gli onorarii del presidente, dei segretarii e dei giudici.

95. Stabilisce i limiti delle province nel modo meglio ovvio agli interessi pubblici e privati.

96. Modifica e abroga le leggi, eccettuata la costituzione.

97. Il presidente non può, senza il consenso del senato, far

guerra o pace: sono eccettuate le tregue di pochi giorni, di cui il presidente debbe nullameno dare avviso immediatamente al senato.

98. Il senato riceve relazioni su ogni sorta d'affari e le invia ad una delle commissioni.

99. I giornalisti hanno ingresso a tutte le sedute del senato e non sono esclusi che dalle sedute segrete.

100. Il senato redige tutti i regolamenti ch'egli crede necessarii al buon ordine interno.

101. Il senato compilerà i codici civile, criminale e militare sulle basi della legislazione francese.

102. Ciascun rappresentante mette fuori la sua opinione non consultando che la coscienza sua propria.

103. In caso di morte, d'infermità naturale o di dimissione del presidente, il senato nomina una commissione di governo composta di tre membri fuori del suo seno, che dirigano lo stato congiuntamente ai segretarii, fino a che un nuovo presidente sia stato eletto: se il senato non trovasi allora radunato, i segretarii formano un consiglio di governo e convocano sul campo i rappresentanti, i quali possono riunirsi da se medesimi senza questa convocazione. In questi due casi, il senato o il consiglio sono tenuti di invitare immediatamente le province ad inviare i loro mandatarii per la elezione del presidente.

CAPO VII. *Del presidente.*

104. Il potere esecutivo è affidato ad un presidente.

105. Il presidente è inviolabile.

106. Egli pone ad eseguimento le leggi coll'organo de' suoi segretarii.

107. Tutti gli ordini sono segnati da lui, contrassegnati dal segretario del ramo amministrativo a cui appartengono e improntati del sigillo dello stesso segretariato.

108. Mette in movimento le forze di terra e di mare.

109. Propone i progetti di legge e incarica uno o più segretarii di sostenerne la discussione nel senato.

110. Veglia al mantenimento della sicurezza interna ed esterna.

111. Nomina i segretarii di stato, provvede a tutti gli impieghi amministrativi e ne determina le attribuzioni.

112. Corrisponde colle potenze estere.

113. Dichiarà la guerra e fa i trattati.

114. Invia ambasciatori all'estero, crea i consoli e gli incaricati d'affari.

115. Può convocare il senato in assemblea straordinaria e prolungare le sedute fino a quattro o cinque mesi.

116. Veglia all'esatta applicazione delle leggi.

117. Veglia all'esecuzione delle decisioni dei tribunali.

118. Debbe proporre un progetto di legge sull'ordinamento delle milizie.

119. Non ha diritto d'ingresso in senato se non all'apertura o alla chiusura della sessione.

120. All'apertura della sessione rende conto al senato dello stato delle relazioni estere e dell'interno, delle rendite e va dicendo.

121. L'elezione del presidente sarà regolata da una legge che verrà fatta dal senato dell'anno presente.

122. La durata delle sue funzioni sarà di sette anni.

123. Il presidente eletto giura pubblicamente di mantenere la costituzione.

124. Egli sanziona e promulga le leggi.

125. Il presidente può, per gravi motivi commutare la pena capitale: ma allora è tenuto a consultare i segretarii di stato formati in tribunale.

126. È interdetto al presidente o al senato di dare il loro consenso ad un trattato qualunque, il quale potesse compromettere l'esistenza politica o l'indipendenza della nazione.

CAPO VIII. *Dei segretarii di stato.*

127. Il potere esecutivo ha segretarii di stato: 1. per gli affari esteri: 2. per gli affari interni e di polizia: 3. delle finanze: 4. della guerra: 5. della marina: 6. della giustizia, della religione e dell'istruzione pubblica.

128. Essi pubblicano, contrassegnano ed eseguono gli atti del presidente.

129. Ciascun segretario è tenuto a dare al senato tutti gli schiarimenti richiesti sul suo ramo amministrativo. Il segretario dell'in-

terno può solo aggiornare le comunicazioni ch'egli potrebbe credere utile il tener segrete.

130. Hanno sempre ingresso al senato e vi sono intesi quando lo bramano.

131. Nessun segretario di stato può partecipare direttamente o indirettamente all'affitto delle rendite pubbliche, sotto pena di perdere la carica.

132. I segretarii di stato sono responsabili e si possono accusare davanti al senato di tradimento, di concussione e di violazione delle leggi fondamentali pella segnatura di un decreto.

133. Il senato esamina le accuse portate contro i ministri: questo esame deciso a pluralità di voti, il senato nomina una commissione di sette membri che presta giuramento, sceglie il suo presidente e incomincia i suoi lavori.

134. Il rapporto della commissione essendo stato fatto, il senato accetta o rifiuta le conclusioni: se le accetta, stabilisce il giorno di seduta in cui si forma in tribunale. Il presidente del tribunale supremo presiede il senato nell'intervallo dell'esame: il presidente del senato e la commissione non prendono alcuna parte nè all'accusa nè al voto.

135. I senatori prestano nelle mani del presidente il giuramento che segue:

« Giurate voi davanti a Dio e davanti agli uomini di per-
» sare l'accusa che il presidente della commissione sta per leg-
» gere: di non tradire i diritti nè del difensore nè della società:
» di non lasciarvi imporre dall'odio, nè da alcuna animosità per-
» sonale, nè dalla paura o dalla compassione: di pronunziare
» la sentenza fondaudovi sull'accusa e sulla difesa, con quella im-
» parzialità che si conviene ad un uomo giusto e libero? »

136. Prestato il giuramento e fatto l'interrogatorio dal presidente solo, le parti incominciano a discutere: i senatori non possono parlare nè pro nè contro: il presidente o altro membro della commissione fa l'uffizio di avvocato.

137. La pluralità di voti basta per convincere del delitto: il senato non può pronunziare contro l'accusato fuorchè la pena di scadimento dalla carica, ma può quindi processarlo come semplice cittadino per le vie ordinarie.

CAPO IX. *Dei Tribunali.*

138. Il potere giudiziario è indipendente dagli altri due nelle decisioni.

139. Egli giudica secondo le leggi scritte della nazione.

140. I tribunali rendono giustizia in suo nome.

141. V'hanno tre specie di tribunali: 1. le giustizie di pace: 2. le corti di ettarchie: 3. il tribunale d'appello.

142. Sarà nominato inoltre un tribunale supremo di cassazione che risiederà presso il governo.

143. Il giudizio pe' giurati è adottato: il senato lo stabilirà con una legge speciale.

144. Le commissioni o tribunali straordinarii sono proibiti in avvenire.

145. È permesso agli elleni di eleggere arbitri per terminare le loro contese, con appello o senza appello.

146. I dibattimenti sono pubblici, salvo i casi in cui la pubblicità offendesse i buoni costumi, locchè sarà deciso dal tribunale.

147. Le decisioni debbono essere sempre pubbliche.

148. Fino a che siano pubblicati i codici, le leggi degli *autoteti* di Bisanzio, le leggi criminali della seconda assemblea nazionale e quelle pubblicate dal governo sono in vigore. Quanto a ciò che riguarda il commercio, il codice commerciale francese ha forza di legge.

149. La presente legge costituzionale debbe essere preferita a tutte le altre, e le leggi portate dal governo greco alle leggi più antiche.

150. I giudici potranno essere riconosciuti colpevoli di frode, di venalità e di tutti gli altri delitti specificati nella legge d'organizzazione del corpo giudiziario.

151. I tribunali inferiori sono responsabili verso i loro superiori, e la corte suprema verso il senato.

152. La legge sull'organizzazione dei tribunali, pubblicata dietro l'articolo 13 del codice delle leggi, è in vigore e servirà di base per questa organizzazione.

Segue una legge organica le cui disposizioni principali, relative all'amministrazione del paese, lo dividono in temi, di cui

varii distretti conserveranno i diritti che la legge loro accorda. Ciascun tema ha un'amministrazione nominata dal governo fuori del tema, che corrisponde col ministro di stato dell'interno, veglia al buon ordine interiore, mette ad esecuzione le leggi e le decisioni dei tribunali, ed è incaricato della polizia generale e va dicendo.

Ciascuna città, borgo o villaggio, ha un demogeronta o balio : questi magistrati municipali sono eletti proporzionalmente al numero di famiglie, vale a dire che se queste sommano a cento, ne eleggono uno : se a duecento, due, e così di seguito: dopo le quattrocento, non possono eleggerne più di quattro.

V'hanno inoltre demogeronti generali o ettarchici da cinque sino a dieci, secondo l'estensione della provincia.

I demogeronti sono eletti dagli abitanti a pluralità di voti : questa elezione sarà regolata da una legge : indipendentemente dalle loro funzioni amministrative, essi eserciteranno pure quelle di giudici di pace.

Il decreto seguente fa parte integrante della costituzione.

» La terza assemblea nazionale della Grecia, dopo aver ricevuta, corretta, accresciuta e approvata la legge di Epidauro ovvero organizzazione provvisoria, ha decretato :

1. Questa organizzazione che sarà d'or innanzi conosciuta sotto il nome di *Costituzione politica della Grecia*, è affidata alla fede dei decreti del presidente e dei magistrati per essere fedelmente conservata : essa si raccomanda al patriottismo di tutti i cittadini per essere eseguita in ogni sua parte.

2. Sotto nessun pretesto e in nessuna circostanza qual sia il senato o il governo può ordinare o far eseguire qualunque cosa contraria alla presente costituzione.

3. Questa costituzione sarà conservata negli archivii del senato.

4. Il presente decreto sarà inserito nel codice dei decreti e reso pubblico.

Dato a Trezene (Damala) e nel mese di maggio dell'anno mille ottocento ventisette di nostra salute, e settimo della nostra indipendenza.

Seguono le signature in numero di cento settantuna.

COSTITUZIONE

DELLE

ISOLE JONIE

(scritta a Corfù il 28 dicem. 1817: promulgata il 1° genn. 1818)

Giorgio III. per la grazia di Dio re del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, difensore della fede, re di Annover ecc., a tutti e a ciascuno di coloro cui le presenti perverranno, salute.

Siccome nel secondo, terzo e quarto articolo del trattato sottoscritto a Parigi, il quinto giorno di novembre dell'anno di nostro Signore 1815, fra sua Maestà e le loro Maestà imperiale e reale l'imperatore d'Austria, re di Ungheria e di Boemia, l'imperator di tutte le Russie e il re di Prussia, il quale ha per titolo: Trattato che stabilisce il destino delle sette isole Jonie, è dichiarato che gli stati uniti delle isole Jonie debbano essere poste sotto l'immediata protezione di Sua Maestà britannica, suoi eredi e successori, che gli Stati Uniti suddetti debbano, coll'approvazione della potenza protettrice, regolare il loro interno ordinamento, e che per dare a ciascuna parte di questo ordinamento la solidità e l'attività necessaria, Sua Maestà britannica debba commettere ad un lord alto commissario di risiedervi, investito di tutti poteri e di tutte le autorità opportune, e basare la riorganizzazione politica degli Stati Uniti jonii sull'ordinamento allora in vigore: il detto lord commissario e la detta potenza protettrice dovranno pure stabilire la forma di convocazione di un'assemblea legislativa per preparare una nuova costituzione degli

stati, che Sua Maestà il re dei Regni Uniti della Gran Bretagna e dell'Irlanda sarà pregato di ratificare. E siccome il nostro fedele ed amico consigliere sir Thomas Maitland, cavaliere gran croce dell'ordine onorevole militare del Bagno, luogotenente generale dei nostri eserciti e comandante in capo delle nostre forze marittime, fu designato da noi a lord alto commissario, in virtù del suddetto trattato, onde regolare la forma di convocazione di un'assemblea legislativa: e siccome la detta assemblea legislativa, convocata conformemente a ciò che è preveduto nel trattato, preparò una nuova carta costituzionale per questi stati e ce l'ha presentata per l'organo di un nobile di ciascuna delle tre isole principali degli stati jonii: la suddetta costituzione stabilita dietro il modo suespresso, debitamente firmata dai varii membri dell'assemblea, reggerà d'or innanzi i destini delle Isole Jonie.

CAPO I. *Ordinamento generale.*

Art. 1. Gli Stati Uniti delle Isole Jonie sono composti di Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo, Paxo e delle altre piccole isole situate lungo le coste dell'Albania e della Morea, le quali appartenevano altra volta alla repubblica di Venezia.

2. Il luogo della residenza del governo generale degli Stati Uniti delle isole jonie è costantemente stabilito nella città capitale dell'isola di Corfù.

3. La religione dominante di questi stati è la religione greca ortodossa. Qualunque altra forma di religione cristiana, come si vedrà in appresso, vi è protetta.

4. La lingua di questi stati è la greca: per conseguenza, si dichiara essere della più grande importanza che la lingua nazionale divenga, il più presto possibile, quella in cui si dovranno scrivere tutti gli atti del governo e tutti i processi giudiziarii, quella che sarà riconosciuta come la sola lingua di cui si potrà far uso in qualunque scritto ufficiale.

5. Siccome non è possibile mettere in esecuzione immediatamente questa massima, perocchè quasi tutti gli affari del paese fu-

rono sino al presente trattati in lingua italiana, è stabilito che tutti gli affari pubblici, durante il primo parlamento, saranno trattati in lingua italiana, salvi ed eccettuati gli affari delle corti inferiori, in cui il governo potrà credere a proposito d'introdurre la lingua del paese, nello scopo d'incoraggiarla e propagarla.

6. Nello stesso scopo d'incoraggiare la propagazione, sia della lingua della potenza protettrice, sia di quella degli stati protetti, S. A. il presidente e il senato saranno tenuti, sei giorni dopo la primaseduta di ciascun parlamento, ad inviare un progetto di legge all'assemblea legislativa riguardante l'estensione che dar si potrebbe all'uso della lingua del paese negli altri dipartimenti del governo e nella totalità degli stati. D'altronde, rimane stabilito sino all'istante in cui sarà emanata una legge per dichiarare la lingua greca sola lingua ufficiale, che la sola di cui si potrà far uso per far copie o per altri oggetti, sarà quella della potenza protettrice, vale a dire la lingua inglese.

7. Il governo civile di questi stati sarà composto di un'assemblea legislativa, di un senato e di un potere giudiziario.

8. Il comando militare di questi stati essendo stato devoluto dal trattato di Parigi al comandante in capo degli eserciti di S. M. il re protettore, resta in mano dello stesso comandante.

9. L'assemblea legislativa sarà eletta dal corpo dei nobili elettori, nel modo e nelle forme qui appresso.

10. I senatori saranno eletti nel seno dell'assemblea legislativa, nel modo e nelle forme che si vedranno stabilite in appresso.

11. Il potere giudiziario sarà eletto dal senato nel modo e nelle forme che verranno indicate.

12. Queste elezioni, come quelle di qualunque altro impiego civile, non saranno valide che per cinque anni, salva la disposizione che si potrà prendere in appresso a questo proposito.

13. In capo ai cinque anni, qualunque impiego cessa intieramente di dritto, e la nuova elezione della nuova assemblea legislativa dovrà aver luogo il giorno stesso in cui spira il termine dei cinque anni: tuttavia, S. A. il presidente del senato, i prestantissimi senatori, i prestantissimi reggenti dei governi locali, come pure i sudditi e gl'impiegati ministeriali dei varii dipartimenti, continueranno nell'esercizio dei loro impieghi fino a che non sa-

ranno nominati i loro successori: d'altronde, essi possono venir rieletti.

14. Ogniqualvolta l'assemblea legislativa si riunisce nella sede del governo, questa assemblea chiamasi il parlamento degli Stati Uniti delle isole Jonie. Questa riunione, essendo la prima, chiamasi la prima riunione del primo parlamento.

15. Il secondo parlamento e le riunioni susseguenti saranno denominate secondo le stesse regole e nel modo medesimo per ordine numerale.

16. Tutti gli atti dell'assemblea legislativa, del senato e in generale di tutti i dipartimenti del governo, saranno registrati secondo l'epoca del parlamento e della riunione in cui saranno stati presi, ovvero secondo il modo con cui saranno messi in esecuzione.

17. Durante il primo parlamento avrà luogo ogni anno una riunione legale, nel primo giorno di marzo, e continuerà ad essere in azione per tre mesi. Ma questa stessa riunione, in caso d'urgenza, potrà venir prolungata al di là di questo termine e per quel tempo che sarà dichiarato dal senato colla approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

18. Nei parlamenti susseguenti, una riunione avrà luogo ogni due anni il primo giorno di marzo, e rimarrassi in attività per uno spazio di tempo eguale a quello che venne stabilito nell'articolo precedente.

19. Il potere di convocare o di prorogare il parlamento in caso di urgenza risiede nell' E. S. il lord alto commissario del re protettore: ma in questo caso il parlamento non potrà essere prorogato oltre a sei mesi.

20. Il potere di sciogliere il parlamento in caso d'urgenza è riservato a S. M. il re protettore col mezzo di un ordine emanato dal suo consiglio.

21. Ogniqualvolta il parlamento è prorogato, la riunione dell'assemblea legislativa cessa immediatamente, e in tutto il tempo della prorogazione, tutti gli atti, di qualunque natura siano, che non avranno ricevuto il loro intero compimento prima della prorogazione, saranno nulli e di nessun valore.

22. Quando il parlamento è disciolto, tutti i bill degli atti, di qualunque natura siano, che non avranno ricevuto il loro pieno

compimento, saranno nulli, e lo saranno pure quando il parlamento cessa naturalmente.

23. L'istruzione politica essendo uno degli oggetti più essenziali e più inseparabili dalla prosperità e dal ben essere di tutti gli stati, e la morale come pure la religione del paese richiedendo che soprattutto gli ecclesiastici ricevano una liberale e conveniente istruzione, è dichiarato che uno dei primi doveri, subito dopo la riunione del parlamento, che terrà dietro alla ratificazione della presente carta costituzionale, per parte di S. M. il re protettore, sarà quello di prendere le misure opportune, anzitutto per l'istituzione di scuole elementari, quindi per lo stabilimento di un collegio pei diversi rami delle scienze, delle lettere e delle arti.

Segnato : B. Theotoki, presidente. — Cav. Calichiopulo. — Alessandro Marietti. — Niccolò Anino Anas.^o — Vettor Caridi. — D. Foscardi. — D. Bulzo. — Felice Zambelly. — Basilio Zaro. — Valerio Stai. — Giovanni Morichi. — Stefano Palazzuol Scordilli. — Anastasio Battali. — Anastasio Cassimati. — Giacomo Calichiopulo Manzaro. — Spiridione Giallina Ym Anastasio. — An.^o Tom.^o Lefcochilo. — Cav. Niccolò Agorosto. — Marino Veia. — Niccolò D. Dallaporta. — Spiridione Metaxa Liseo. — Pietro Caidan. — Sebastiano D.^r Schiadan. — Daniele Coidan. — Paolo Gentilini. — Spiridione Focca Gio. — Demetrio Arvanitachi. — Dionisio Genimata. — Giulio Domeneghini. — Francesco Mazzau. — Michele Mercati. — Giovanni Melissimo. — Marino Stefano. — Angelo Condari. — Niccolò Cavada. — Pietro Petrizzopulo. — Gio. Psoma. — Niccolò Vretto. — Giorgio Massello. — Stefano Fanarioti. — Riccardo Plasket segretario. — Dom. Valsamachi, segretario.

CAPO II. *Del senato.*

SEZIONE PRIMA. *Del senato in generale.*

Art. 1. Tutto il potere esecutivo degli Stati Uniti delle Isole Jonie è affidato ad un senato composto di sei persone, cioè di un presidente e di cinque membri.

2. Il presidente del senato degli Stati Uniti delle Isole Jonie

avrà il titolo di Altezza: ciascuno dei membri del senato, quello di prestantissimo.

3. S. A. il presidente degli Stati Uniti delle isole Jonie avrà la presidenza su tutte le altre persone dello stato. I prestantissimi senatori l'avranno immediatamente dopo il presidente, salvo ed eccettuando ciò che sarà in appresso stabilito su questo proposito.

4. S. A. il presidente del senato degli Stati Uniti delle Isole Jonie godrà intieramente e in qualunque circostanza degli stessi onori militari che sono dovuti a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. I senatori godranno degli onori militari dovuti ad un maggior generale.

SEZIONE SECONDA. *Modo di elezione.*

Art. 1. La nomina di S. A. il presidente del senato degli Stati Uniti delle Isole Jonie è riservata a S. M. il re protettore, e sarà fatta col mezzo di S. E. il lord alto commissario. Il presidente del senato debb'essere nativo delle Isole Jonie e nobile.

2. I prestantissimi senatori saranno eletti dai nobilissimi membri del corpo legislativo e nel suo seno, nel modo e nelle proporzioni che seguono: Corfù, uno: Cefalonia, uno: Zante, uno: Santa Maura, uno: Itaca, Cerigo e Paxo, uno: totale, cinque.

3. Il prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa avrà il diritto di presentare ai suffragi di questo corpo nomi presi nel suo seno per essere eletti alla carica di senatori. Questo diritto sarà esercitato nel modo seguente:

1. Perchè il presidente possa presentare uno di questi nomi ai voti dell'assemblea legislativa, importa che ne abbia ricevuta la domanda per iscritto e segnata almeno da quattro membri della stessa assemblea per ciascun nome domandato. Ciascuna di queste domande sarà quindi registrata dallo stesso presidente.

2. Quando uno di questi nomi è domandato per iscritto da otto membri dell'assemblea legislativa, il prestantissimo presidente non potrà rifiutarsi di presentarlo ai suffragi dell'assemblea, e in questo caso la segnatura del presidente non è necessaria. Ciascun nome presentato nell'uno o nell'altro modo, sarà votato dall'assemblea a viva voce, e la pluralità dei suffragi che i segre-

tari registreranno nei processi verbali deciderà dell'elezione. A eguaglianza di voti, quello del presidente, o in sua assenza, della persona che ne fa le veci, avrà il valore di due.

4. I senatori saranno eletti nel termine di tre giorni, a cominciare da quello della prima seduta dell'assemblea legislativa, e l'elezione sarà fatta nell'ordine seguente: 1. Corfù: 2. Cefalonia: 3. Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Paxo.

5. Nel termine di ventiquattro ore, a partire dall'istante di ciascuna elezione, il prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa sarà tenuto a trasmettere il nome dei senatori eletti a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, e nelle ventiquattro ore a partire dal momento in cui egli avrà ricevuto questo avviso, il lord alto commissario trasmetterà il suo atto di adesione o di non approvazione sull'elezione in discorso all'assemblea legislativa, col mezzo del suo presidente.

6. Se S. E. il lord alto commissario del re protettore dà il suo assenso alla elezione, il membro eletto sarà senatore per l'isola o per le isole per cui venne eletto: ma se all'incontro S. E. ricusa la sua adesione, l'elezione sarà riguardata come nulla, e l'assemblea legislativa procederà nel modo stesso e nel termine sovrintenduto ad una nuova elezione.

7. Questa nuova elezione essendo fatta, verrà trasmessa di nuovo a S. E. il lord alto commissario del re protettore. Se egli ricusa un'altra volta la sua adesione, l'elezione sarà pure riguardata come nulla: ma in questo caso il lord alto commissario trasmetterà nello spazio di ventiquattro ore all'assemblea legislativa i nomi di due de' suoi membri appartenenti all'isola o alle isole per cui l'elezione debbe aver luogo. L'assemblea legislativa ne sceglierà uno e questa elezione sarà definitiva.

8. I prestantissimi membri del senato rimarranno in funzione solamente per lo spazio di cinque anni: S. A. il presidente non vi rimarrà che la metà di questo tempo. I due anni e mezzo passati, S. E. il lord alto commissario del re protettore potrà nominare un'altra persona per succedere ad esso, ovvero potrà autorizzare il medesimo presidente a continuare nelle sue funzioni, salvo ed eccettuato ciò che potrebbe venire stabilito a questo riguardo.

Del modo di procedere del senato e de'suoi poteri.

Art. 1. Le sei persone designate che compongono il senato, decideranno di tutte le quistioni a pluralità di voti, e a voti eguali quello di S. A. il presidente avrà doppio valore.

2. Nel senato, l'iniziativa appartiene esclusivamente a S. A. il presidente. Tuttavia, qualunque senatore avrà il diritto di far conoscere verbalmente, e per una sola volta durante la stessa riunione del parlamento, il progetto ch'egli crederà utile al paese, e ciò nello scopo di persuadere a S. A. il presidente di presentarne proposizione al senato.

3. Nel caso che S. A. il presidente non porga attenzione a questo progetto e trascuri di presentarlo al senato, il senatore che l'avrà primo fatto conoscere, potrà porlo in iscritto, segnarlo e farlo segnare almeno da un altro senatore. Allora la proposizione sarà trasmessa da S. A. il presidente a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Se questa proposizione ottiene l'approvazione di S. E., essa verrà presentata senza alcun cambiamento da S. A. il presidente al senato per esservi discussa nel modo ordinario: se non viene approvata da S. E., la proposizione è nulla.

4. Nel caso d'indisposizione fisica o di assenza necessaria di S. A. il presidente degli Stati Uniti, S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, nominerà uno dei prestantissimi senatori attuali, onde eserciti le funzioni di presidente fino al ritorno o al ristabilimento di S. A. Il senatore nominato avrà il titolo di vice-presidente.

5. Nel caso d'indisposizione o di assenza di uno dei senatori, il senato avrà il potere di nominare provvisoriamente uno dei membri dell'assemblea legislativa che si troveranno allora presenti a Corfù, onde esercitare le funzioni del senatore assente od infermo fino al suo ritorno o al suoiristabilimento. Tuttavia questa nomina sarà soggetta all'affermativa o alla negativa di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, colle regole e nelle forme osservate nell'elezione primitiva di un senatore. Questa medesima

nomina provvisoria di un senatore avrà luogo ogniqualvolta uno dei senatori sarà nominato al posto di vice-presidente, come è detto nel precedente articolo.

6. Nel caso di morte di S. A. il presidente del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie, S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore sarà tenuto di nominare un nuovo presidente nello spazio di tre giorni.

7. In caso di morte di un senatore, se il parlamento si trova riunito e in attività, procederà nello spazio di tre giorni alla elezione di un nuovo senatore nella maniera e nelle forme stabilite. Se il parlamento non trovasi riunito e in attività, il senato nominerà tosto un senatore provvisorio per esercitare le funzioni del defunto fino alla prima riunione attiva del parlamento, e questa nomina avrà luogo secondo le forme e le regole espresse all'articolo 5. L'elezione formale del nuovo prestantissimo senatore si farà alla prima riunione attiva del parlamento.

8. Il senato avrà il diritto di nominare i suoi ufficiali ministeriali, salve le eccezioni che saranno dichiarate in appresso. Questo corpo si distinguerà in tre dipartimenti: dipartimento generale, dipartimento politico e dipartimento delle finanze.

9. S. A. il presidente e uno dei membri del senato avranno il dipartimento generale: gli altri due dipartimenti saranno affidati ciascuno a due senatori indistintamente. Un segretario sarà addetto a ciascuno di questi tre dipartimenti. L'elezione del segretario del dipartimento generale è riservata a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore: e questo segretario potrà essere nativo, sia della Gran Bretagna, sia delle isole Jonie. I segretarii degli altri due dipartimenti dovranno essere nativi delle isole Jonie.

10. Le attribuzioni di questi tre dipartimenti saranno le seguenti: il dipartimento generale regolerà tutti i piccoli affari relativi all'amministrazione generale del governo, che non fossero abbastanza importanti per richiedere l'attenzione immediata del senato nella sua piena autorità o che richiedessero una pronta esecuzione.

Il dipartimento politico e quello delle finanze avranno nel medesimo senso e nei casi medesimi la stessa facoltà. Tuttavolta, nes-

un atto di qualunque dipartimento sarà considerato come valido, finchè non abbia ricevuta l'approvazione di tutto il senato. Tutti gli atti debbono essere presentati al senato raccolto nella prima seduta che succede alle deliberazioni prese dai vari dipartimenti: e perchè l'atto di adesione del senato sia valido, è d'uopo che sia firmato dal segretario del dipartimento da cui l'atto emana e dal segretario del dipartimento generale.

11. Gli atti giornalieri di tutto il senato raccolto, come pure tutti i rapporti che gli si presentano, saranno trasmessi col mezzo del segretario del dipartimento generale a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, per sua norma.

12. Diceremo che il senato ha il potere di nominare i suoi ufficiali ministeriali, alla eccezione del segretario del dipartimento generale, come venne esposto all'articolo 6: la lista compiuta di questi ufficiali ministeriali sarà presentata dal senato nei tre giorni dopo il suo installazione all'assemblea legislativa colla nota degli stipendii che si propongono in loro favore, affinchè l'assemblea possa prendere in considerazione, sia il numero degli impiegati, che le somme da doversi loro accordare. Tuttavolta, la decisione dell'assemblea legislativa su questo proposito dovrà soggiacere all'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Appena questa lista sarà approvata definitivamente, verrà inserita nella lista civile generale, e il senato non potrà più nè accrescerla, nè alterarla, salvi i casi che verranno indicati più sotto.

13. Il senato avrà il potere di nominare a tutte le cariche del governo generale, i reggenti dei vari governi locali, i giudici in tutte le isole e in generale a tutti gli impieghi, eccettuati quelli che sono puramente municipali: questo potere sarà esercitato a termini delle istruzioni e delle riserve che saranno più sotto indicate.

14. Il senato avrà il potere di presentare alla discussione dell'assemblea legislativa progetti di legge. Ciascun progetto di legge trasmesso in questo modo dal senato, dovrà essere preso in considerazione nello spazio di tempo che si troverà più sotto indicato, e se ottiene la pluralità dei suffragi, sarà considerato come legge dello stato, purchè abbia ottenuto l'approvazione di S. E.

il lord alto commissario di S. M. il re protettore, come verrà detto, e purchè non sia abrogato da alcun ordine di S. M. il re protettore nel suo consiglio.

15. Quando un progetto di legge sarà passato all'assemblea legislativa e sarà approvato da essa, il senato avrà ancora il potere di pronunziare un atto diretto negativo, esponendo i motivi che ve lo determinano, e trasmetterà quest'atto all'assemblea legislativa nello spazio di tre giorni. In questo caso il progetto di legge diviene nullo, e non si potrà proporlo di nuovo durante la riunione dello stesso parlamento.

16. Mentre il parlamento si trova in vacanza o non è in attività, il senato avrà il potere di stabilire regole, le quali avranno per interim forza di legge, purchè abbiano ottenuta l'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Tutte queste regole provvisorie dovranno essere presentate all'assemblea legislativa nel primo giorno della sua riunione, affinchè essa le prenda in considerazione. Se le approva, queste regole saranno riguardate come leggi in vigore, a partire dal momento della loro promulgazione. Se queste regole non ottengono l'approvazione dell'assemblea nel modo che verrà a suo luogo indicato, diverranno nulle: si dichiara nullameno, che tutti gli atti i quali saranno emanati in conseguenza di queste regole, durante il tempo che sarà trascorso fra la loro promulgazione e la riunione dell'assemblea legislativa, saranno validi.

17. Il senato avrà il potere di far regole ed emanare ordinanze relativamente all'andamento delle sue funzioni. Tuttavolta queste regole e queste ordinanze dovranno ottenere l'assenso di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, e non potranno essere opposte alle disposizioni della carta costituzionale nè alle leggi stabilite.

CAPO III. *Dell'assemblea legislativa.*

SEZIONE PRIMA. *Dell'assemblea legislativa in generale.*

Art. 1. L'assemblea legislativa degli stati uniti delle isole Jonie sarà composta di quaranta membri, compreso il presidente.

2. Il prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa godrà degli onori che sono dovuti ad un senatore, e i membri dell'assemblea avranno il titolo di nobilissimi.

SEZIONE SECONDA. *Modo di elezione.*

Art. 1. All'istante della convocazione di un nuovo parlamento, il presidente del consiglio primario sarà presidente dell'assemblea legislativa fino all'elezione del nuovo senato, come pure del presidente formale della stessa assemblea.

2. L'elezione del prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa sarà fatta il giorno dopo che l'elezione dei senatori sarà terminata, e si condurrà a termine in tutti i casi secondo le regole e le ordinanze espresse al capitolo 2, sezione 2, riguardante l'elezione dei senatori.

3. I quaranta nobilissimi membri dell'assemblea legislativa saranno composti di undici membri integranti e di ventinove eleggibili.

4. Gli undici membri integranti, nei casi in cui il parlamento cessa naturalmente, vale a dire dopo aver terminato il suo intero corso di cinque anni, saranno: il presidente e i membri dell'ultimo senato, i quattro reggenti delle grandi isole durante l'ultimo parlamento, e uno dei reggenti delle tre isole minori prese a volta a volta, come segue: Itaca, Cerigo, Paxo.

5. Nel caso in cui il parlamento sia sciolto, il consiglio primario sarà composto di S. E. il presidente dei prestantissimi membri dell'ultimo senato e di cinque membri dell'ultima assemblea legislativa che saranno nominati da S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, nel termine di tre giorni dopo la dissoluzione del parlamento.

6. I ventinove membri eleggibili dell'assemblea legislativa saranno eletti dalle diverse isole nelle proporzioni seguenti: Corfù, sette: Cefalonia, sette: Zante, sette: Santa Maura, quattro: Itaca, uno: Cerigo, uno: Paxo, uno: totale 28. Ciascuno di queste tre ultime, eccetto quella di cui il reggente diviene membro integrante dell'assemblea legislativa, darà un secondo membro secondo la volta qui sopra indicata.

7. I nobilissimi membri dell'assemblea legislativa eleggibili nelle varie isole saranno scelti nel corpo dei nobili elettori dell'isola, a cui l'elezione appartiene.

8. I nobili elettori faranno le loro elezioni sur una lista doppia che verrà preparata e sarà loro trasmessa nel modo seguente:

Questa lista doppia sarà fatta dai membri del nuovo consiglio primario, e ad oggetto di evitare per quanto sia possibile gli indugi, nel caso in cui il parlamento cessi naturalmente, imperocchè i cinque prestantissimi reggenti membri del consiglio si troverebbero lontani dalla capitale, il lavoro del consiglio su questo proposito incomincerà sei mesi prima della fine del parlamento, per dare ai reggenti il tempo necessario per la corrispondenza, e i nomi di questa doppia lista saranno scelti alla pluralità dei suffragi dal nuovo consiglio primario.

9. Appena questa doppia lista sarà preparata, il prestantissimo presidente del consiglio ne trasmetterà una copia segnata da lui ai reggenti dell'isole, in modo che essa arrivi in ciascuna isola quattordici giorni prima della fine del parlamento, e i reggenti agiranno in conseguenza di essa.

10. All'articolo 13 del primo capitolo si diede una disposizione relativamente all'epoca delle nuove elezioni, quando il parlamento cessa naturalmente: ma nessuna disposizione fu ancora data per l'epoca di queste elezioni nel caso in cui il parlamento fosse disciolto. Ora, in questo caso le elezioni avranno luogo nel quarantesimo giorno dopo la promulgazione che sarà pubblicata a questo fine, e il nuovo consiglio primario invierà nel termine di sei giorni, dacchè il parlamento sarà stato disciolto, la doppia lista di cui abbiamo parlato, ai prestantissimi reggenti delle varie isole, onde ne traggano norma al loro operare.

11. Quantunque il giorno delle nuove elezioni sia fissato, sia quando il parlamento cessa naturalmente, sia nel caso in cui venisse disciolto, nullameno, siccome sarebbe impossibile, a motivo della divisione di questi stati, prevedere gli accidenti che potrebbero ritardare al di là del tempo stabilito dagli articoli precedenti l'arrivo del mandato del presidente del consiglio e della doppia lista, di cui parlammo, è determinato che in questo caso le elezioni si faranno nel termine di cinque giorni, a partire dal

momento in cui arriverà il mandato del presidente del consiglio: e ciascuna elezione di questa natura sarà legale e valida, come se avesse avuto luogo il giorno prescritto negli articoli che precedono.

12. In tutti i casi, sia che il parlamento cessi naturalmente, sia che si trovi disciolto, l'assemblea legislativa dovrà riunirsi nella capitale degli Stati Uniti al più tardi in venti giorni a partire da quello della sua elezione, o più presto se le circostanze lo permettano. Ciò avrà luogo in seguito ad un mandato di S. M. al presidente del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie, che sarà comunicato in tempo conveniente. Sua Altezza, nella sua qualità di presidente del nobilissimo consiglio primario, trasmetterà la doppia lista alle isole.

13. Secondo l'articolo 2 della seconda sezione del capitolo 2, i senatori debbono essere presi nel seno dell'assemblea legislativa. Rimarranno in conseguenza altrettanti posti vacanti nell'assemblea medesima. Similmente ne rimarranno quando i legislatori verranno nominati reggenti dei governi locali: ne possono anche rimanere a cagione di morte, di omissione o di altri avvenimenti. In tutti questi casi, o in ciascuno in particolare, il prestantissimo presidente del consiglio primario invierà nello spazio di sei giorni e nei termini precedentemente stabiliti un mandato, colla doppia lista, al prestantissimo reggente dell'isola, su cui cadrà la vacanza, con ordine di convocare straordinariamente il corpo degli elettori per supplire alla vacanza medesima nell'assemblea legislativa: e questa convocazione avrà luogo nel termine di sei giorni, a cominciare dal ricevimento del mandato.

14. Siccome nell'articolo precedente si indicarono in un modo generale le funzioni e le altre cause che potrebbero dar luogo a vacanze nell'assemblea legislativa, e siccome queste cause medesime potrebbero produrne nel nobilissimo consiglio primario, è stabilito che in tutti i casi di questa natura S. E., il lord alto commissario di S. M. il re protettore, nominerà in tre giorni un altro membro dell'assemblea legislativa per entrare nel consiglio primario.

15. All'istante della convocazione dell'assemblea legislativa non esiste alcuna distinzione di poteri tra i membri integranti di que-

sta assemblea e quelli che sono eletti dalle varie isole. Tuttavia i mandati, di qualunque natura siano, che si dovranno inviare ai governi locali nel caso di un posto vacante in seno al corpo legislativo, come pure la formazione delle doppie liste per l'elezione, saranno sempre ed esclusivamente devoluti agli undici membri integranti siccome formanti il consiglio primario, e per l'organo del loro prestantissimo presidente.

16. In tutte le occasioni d'importanza o d'urgenza, in cui l'assemblea legislativa avrà cura di conferire personalmente sia col senato, sia con S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore o viceversa, la commissione dell'assemblea per tali conferenze sarà composta costantemente dal nobilissimo consiglio primario.

17. Se avviene, come è possibile, che il presidente o uno dei membri del consiglio primario sia sollevato alla dignità di presidente del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie, S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore sarà tenuto a nominare in tre giorni un nuovo presidente del consiglio fra i membri di questo consiglio medesimo, e un nuovo membro del consiglio fra i membri del corpo legislativo.

18. Per ciò che riguarda l'organizzazione del corpo dei nobili elettori di questi stati, sono mantenute e confermate le disposizioni della costituzione del 1803, salvi ed eccettuati i cambiamenti e i miglioramenti che potranno aver luogo in appresso, in virtù d'una legge o di ciò che potrebbe essere diversamente stabilito su questo proposito.

19. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola sarà in ogni occasione il presidente del corpo dei nobili elettori e ne dirigerà le operazioni, assistito dal segretario del governo locale e dall'avvocato fiscale, in qualità di suoi assessori.

20. I reggenti e gli assessori sovrintenditi, ogni anno e dopo una notificazione pubblica, riformeranno la lista dei nobili elettori di ciascuna isola, eliminando da questa lista i nomi di quelli che avranno perdute le prerogative necessarie e sostituendovene altri che proveranno con buone ragioni di possedere le qualità richieste. Questa lista appena riformata, sarà costantemente trasmessa al senato avanti il primo giorno di ottobre di ciascun anno per ottenere la conferma.

21. Queste liste così riformate e confermate saranno rinviate dal senato ai prestantissimi reggenti delle varie isole, e si passerà a norma di esse a tutte le elezioni per l'anno seguente. Nessuno, qualunque siano i suoi titoli, avrà il diritto di votare, se il suo nome non trovasi inscritto nelle liste succennate.

22. In tutte le elezioni, sia generali per la formazione di un nuovo parlamento, sia particolari, per la durata di un parlamento, la verificaione sarà fatta dal prestantissimo reggente e da'suoi assessori nell'isola in cui avranno avuto luogo: e un certificato giurato e firmato da loro, constatante che la persona o le persone elette ebbero la pluralità legale dei suffragi, decide della validità delle elezioni. Questo certificato sarà trasmesso senza indugi al prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa.

23. Il numero delle persone componenti il corpo dei nobili elettori necessari per formare un'assemblea legislativa, debb'essere almeno la metà del numero totale degli elettori dell'isola, in cui si tiene quest'assemblea: e qualunque operazione relativa alle elezioni si deciderà a maggioranza di suffragi dati a viva voce.

24. Se accadesse, dopo una prima notificazione, che la riunione del corpo elettorale non avesse il numero richiesto dall'articolo precedente, il prestantissimo reggente l'aggiognerà sul campo e farà conoscere di nuovo che una seconda riunione del corpo elettorale avrà luogo fra tre giorni. Se questa seconda riunione non ha anch'essa il numero legale, il prestantissimo reggente la chiuderà nell'istante medesimo, e trasmetterà senza il menomo indugio a S. A. il presidente del senato la doppia lista originale che gli era stata trasmessa dal prestantissimo presidente del nobilissimo consiglio primario. Il senato, nei due giorni dopo il ricevimento di queste doppie liste, sceglie in queste liste medesime il membro o i membri che appartiene all'isola in discorso di mandare all'assemblea legislativa.

25. Le elezioni che saranno fatte dal senato, nei casi espressi dall'articolo precedente, saranno tenute sotto tutti i rapporti come legali e valide. Se il corpo degli elettori dell'isola non si riunisce in numero sufficiente nei giorni dell'elezione, in questo caso la verificaione dell'elezione sarà provata da un certificato di S. A. il presidente del senato, deliberato a quest'uopo.

SEZIONE TERZA.

Modo di procedere e poteri dell'assemblea legislativa.

Art. 1. In caso di morte, d'assenza o d'indisposizione del prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa, durante la riunione del parlamento, l'assemblea nominerà nella sua prima seduta dietro alle norme precedentemente stabilite pel caso di morte, un altro presidente: e nei due altri casi, un presidente provvisorio che prenderà il titolo di vice-presidente dell'assemblea legislativa.

2. La presenza del presidente o vice presidente e almeno di dieci membri sarà indispensabile perchè una seduta dell'assemblea legislativa sia legale.

3. In caso che il numero prescritto non si trovi presente un'ora dopo il momento stabilito per la seduta, il prestantissimo presidente dell'assemblea, e in sua assenza il vice-presidente, aggiornerà la seduta al giorno stabilito per la seduta prossima.

4. Tre giorni per settimana saranno stabiliti per le sedute dell'assemblea legislativa, cioè: il martedì, il giovedì e il sabato. L'ora stabilita dal senato sarà le dieci del mattino.

5. Indipendentemente dalle sedute regolari che si terranno nei giorni suindicati, vi avranno sedute straordinarie se le circostanze lo richieggano, e in conseguenza, sia degli ordini del presidente, sia di una risoluzione che l'assemblea avrà presa a quest'uopo a pluralità di suffragi e dietro una mozione preventiva.

6. Qualunque quistione, qual sia la sua natura, verrà decisa dai nobilissimi membri presenti a maggioranza di voti, salvo ciò che potesse venire stabilito in appresso su questo proposito: a voti eguali, quello del presidente avrà doppio valore nell'assemblea legislativa, come quello di S. A. il presidente del senato nel senato. a termini dell'articolo 1 della sezione terza del capo 2.

7. I suffragi su tutte le quistioni saranno dati a viva voce e i segretari ne terranno registro.

8. L'assemblea legislativa ha il potere di nominare gli uffiziali del suo ministero, salve le eccezioni che si troveranno indicate qui sotto.

9. L'assemblea legislativa avrà due segretarii: l'uno sarà chia-

mato il segretario dell'assemblea legislativa: l'altro avrà il titolo di segretario del consiglio primario. Tutti e due saranno eguali in grado.

10. La nomina del segretario del consiglio primario è riservata a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Questo segretario può essere o nativo delle isole Jonie o suddito della Gran Bretagna.

11. Una copia del processo verbale dell'assemblea legislativa sarà trasmessa ogni giorno dal segretario del nobilissimo consiglio primario a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Nessun processo verbale sarà considerato come legale, se non è segnato, sia dal segretario dell'assemblea legislativa, sia dal segretario del consiglio primario.

12. L'assemblea legislativa avrà il potere esclusivo di nominare i prestantissimi senatori di questi stati nel modo e nelle forme prescritte al capo secondo, sezione seconda, articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

13. L'assemblea legislativa avrà il potere esclusivo di far leggi in questi stati per le parti che la riguardano.

14. Si recheranno in tre modi le leggi alla considerazione dell'assemblea legislativa:

1. S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore avrà il potere di trasmettere all'assemblea legislativa progetti di legge col mezzo del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie.

2. Il prestantissimo senato avrà il potere di trasmettere all'assemblea legislativa i progetti di quelle leggi ch'egli crederà convenienti ed opportune.

3. Ciascun membro dell'assemblea legislativa è in diritto di sottomettere un progetto di legge qualunque alla considerazione dell'assemblea. In ciascuno di questi due primi casi, l'assemblea legislativa sarà tenuta di prendere in considerazione il progetto di legge in questione, a termini delle disposizioni che saranno esposte più sotto sui progetti di legge che gli individui potranno presentare e sommettere alla considerazione dell'assemblea.

15. Ogniqualvolta uno dei nobilissimi membri dell'assemblea legislativa desidera portare una misura alla considerazione dell'assemblea, debbe ottenere anzitutto il permesso di presentare il suo progetto all'assemblea legislativa. Quindi egli debbe esporre a viva

voce i motivi per cui crede ciò conveniente ed opportuno. L'assemblea deciderà allora se sia giusto concedergli questa permissione. Il membro è pure tenuto, due giorni prima di chiedere questa permissione, a far conoscere la sua intenzione su questo proposito al prestantissimo senato per sua norma, come anche a S. E. il lord alto commissario.

16. Quando l'assemblea legislativa accorda questo permesso, il nobilissimo membro, indicato nell'articolo precedente, debbe portare il suo progetto per iscritto all'assemblea legislativa fra una settimana al più tardi, a partire dal momento in cui la permissione gli fu accordata.

17. Questo progetto rimarrà sul tavolo dell'assemblea legislativa quale venne presentato, affinchè tutti i membri possano prenderne cognizione, fino alla seconda delle sedute che seguiranno quella della presentazione del progetto. In questa seduta sarà di diritto preso in considerazione e deciso dall'assemblea, se il tempo della discussione lo permetta, approvato o rifiutato a maggioranza di voti dei membri presenti.

18. Se la prima discussione lo richiedesse, la decisione potrebbe essere aggiornata alla seconda seduta ed anche alla terza susseguente: ma la discussione di nessun bill potrà estendersi al di là della terza seduta dopo quella in cui fu aperta la discussione, e nel tempo suindicato la questione dovrà essere terminata definitivamente, sia coll'affermativa, sia colla negativa.

19. Quando l'assemblea legislativa darà una legge, qualunque sia la sua origine, questa legge, nelle ventiquattro ore dopo la sanzione, sarà trasmessa dal prestantissimo presidente dell'assemblea legislativa, colla sua segnatura e con quella dei due segretarii, al senato che l'approverà o la rigetterà.

20. Quando la legge avrà ottenuta l'approvazione del senato, dovrà essere sottoscritta da S. A. il presidente, e contrassegnata dal segretario del dipartimento generale.

21. Nel caso che questa legge sia disapprovata dal prestantissimo senato, sarà firmata da S. A. il presidente, contrassegnata dal segretario del dipartimento generale, e rimandata così al presidente dell'assemblea legislativa, significandogli la negativa del senato.

22. Quando un bill è approvato dal senato, S. A. il presidente lo trasmette fra ventiquattro ore a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, il quale l'approverà o lo rifiuterà immediatamente; seguendolo e facendolo contrassegnare dal suo segretario.

23. S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore trasmetterà sul campo lo stesso bill colla sua approvazione o col suo rifiuto a S. A. il presidente del senato: il presidente lo rimanderà nel modo medesimo al presidente dell'assemblea legislativa. Quando la legge sarà emanata, la si deporrà nelle mani dell'archivista del governo degli Stati Uniti delle isole Jonie per essere registrato come legge del paese: quando sarà stata rifiutata, sia dal prestantissimo senato, sia da Sua Eccellenza, sarà nulla e di nessun valore.

24. Per l'ordinario, la sanzione di S. E. è sufficiente per stabilire le leggi del paese: e quando un bill ha ottenuta l'approvazione delle autorità precedentemente indicate, non è necessario chiedere la sanzione finale di S. M. il re protettore. Tuttavia, siccome potrebbe accadere che S. E. desse la sua sanzione ad una legge che S. M. potrebbe giudicare imprevedente e mal ponderata, riserbasi a S. M. il potere di abrogarla, nello spazio d'un anno a partire dalla formazione della legge medesima, col mezzo di un ordine emanato dal suo consiglio. Questa legge in tal caso sarà tosto cancellata dai registri del governo.

25. Quando un bill portato all'assemblea legislativa da uno dei suoi membri e approvato da essa è poscia rifiutato dal senato, ovvero quando approvato dal senato e dall'assemblea legislativa, trovasi rifiutato da S. E., non è permesso di riprodurre questo bill o qualunque altro sulla stessa materia, se non una seconda volta durante il corso del parlamento a cui venne presentato.

26. Ma nel caso in cui un bill qualunque fosse portato all'assemblea legislativa, sia da parte del senato, sia da parte di S. E., e si trovasse reietto da un'autorità legale, sarà ancora permesso di presentarlo nuovamente per esservi nuovamente discusso in tutto il tempo che si credesse opportuno, durante il caso del parlamento nel quale sarà stato dapprincipio presentato.

27. L'assemblea legislativa avrà il potere di fare ammendamenti

a qualunque articolo di un bill che si trovi in discussione: ma in questo caso, la parte che ha presentato il bill, se il senato o il lord alto commissario del re protettore, sarà prevenuta di questi stessi ammendamenti, e la discussione definitiva della legge sarà aggiornata ad una delle prossime sedute che verrà stabilita a questo oggetto.

28. Se la parte che ha presentato il bill dà il suo consenso agli ammendamenti proposti, ella dovrà farlo conoscere alla seduta stabilita a quest'uopo, e in conseguenza si continuerà la discussione.

29. Se la parte succitata disapprova l'ammendamento o gli ammendamenti proposti producendo le sue ragioni, ciò che debbe aver luogo nel tempo stabilito dall'articolo precedente, allora l'ammendamento sarà discusso di nuovo e messo ai voti dall'assemblea legislativa, e la discussione continuerà nel modo precedentemente indicato.

30. Nella stessa guisa, quando un bill qualunque è portato all'assemblea legislativa da uno de' suoi membri, è in potere, sia del senato, sia di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, di proporre ammendamenti: questi ammendamenti saranno trasmessi immediatamente all'assemblea legislativa per esservi discussi nella seduta seguente, e la decisione dell'assemblea sarà comunicata all'istante medesimo alla parte che aveva proposto l'ammendamento, onde ottenere, nel modo precedentemente indicato, il suo assenso o il suo rifiuto.

31. L'assemblea legislativa avrà il potere di modificare e di revocare le leggi precedenti. La parte relativa alla modificazione o revocazione di queste leggi, sarà portata alla discussione dell'assemblea legislativa dalle autorità competenti, come nel caso di iniziativa, e sarà soggetta, sotto tutti i rapporti, alle norme e alle formalità che si richieggono in questo caso.

32. L'assemblea legislativa avrà il potere di stabilire le spese ordinarie di questi stati, e sul principio della riunione di ciascun parlamento farà a tale uopo tutti i cambiamenti e le modificazioni che crederà convenienti ed opportune.

33. Il giorno dopo l'apertura della sessione dell'assemblea legislativa, il prestantissimo senato, per l'organo del segretario del

diartimento generale, deporrà sul tavolo della camera dell'assemblea la lista civile di tutti questi stati in ogni ramo di amministrazione. Questa lista sarà confermata o modificata dall'assemblea, secondo che crederà a proposito.

34. Il cambiamento o la modificazione di questa lista potrà essere proposto dalle autorità competenti, dietro le norme e le forme precedentemente indicate, come nel caso dell'iniziativa delle leggi: e il modo di procedere su questo proposito sarà sempre uniforme, colla sola differenza, che il cambiamento o la modificazione della lista civile dovrà essere l'effetto di una semplice risoluzione, in vece di deporre e di lasciare per qualche tempo la legge sul tavolo dell'assemblea, come viene prescritto nel caso di una nuova legge.

35. L'assemblea legislativa avrà il potere di fare regolamenti e ordinanze relativi all'andamento delle sue funzioni interne. Tuttavia, questi regolamenti e queste ordinanze dovranno ottenere il consenso di S. E. il lord alto commissario, e non potranno mai trovarsi in opposizione colle disposizioni della carta costituzionale nè colle leggi del paese.

CAPO QUARTO. *Dei governi locali.*

SEZIONE PRIMA. *Dei governi locali in generale.*

Art. 1. Oltre al governo generale degli Stati Uniti delle isole Jonie, vi avrà in ciascuna isola un governo locale che agirà in virtù di poteri e sotto gli ordini del governo generale.

2. Alla testa del governo locale residente in ciascuna isola vi avrà un reggente. Gli ufficiali ministeriali sotto gli ordini del reggente saranno: un segretario, un avvocato fiscale, un archivist, e un tesoriere.

3. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola godrà, in tutta l'estensione dell'isola, in cui governerà, gli onori che si debbono ad un senatore degli Stati Uniti delle isole Jonie.

4. S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, nello scopo di dare un pieno ed intiero effetto al diritto inerente di alta protezione sotto cui questi stati si trovano posti, nominerà

per risiedere in ciascuna isola un delegato, rappresentante la sua persona, che avrà il titolo di residente di S. E. e godrà assolutamente in questa qualità degli onori che sono dovuti a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

5. Il residente di S. E. il lord alto commissario in ciascuna isola, sarà nativo della Gran Bretagna o delle isole Jonie.

6. Oltre al residente, al reggente e alle autorità sovrintendute, vi avrà in ciascuna isola un'amministrazione municipale.

SEZIONE SECONDA. *Modo di nomina.*

Art. 1. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola sarà nominato dal senato: ma S. E. il lord alto commissario avrà, per ciò che riguarda queste elezioni, lo stesso potere ch'egli ha nelle elezioni dei senatori fatte dall'assemblea legislativa, a termini degli articoli 5, 6 e 7 della sezione seconda del capo secondo.

2. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola sarà d'ordinario nativo dell'isola, in cui è chiamato ad esercitare le sue funzioni: nulladimanco, il senato, in caso di bisogno straordinario, avrà il potere di nominare una persona nativa d'un'altra isola qualunque, mediante l'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

3. L'avvocato fiscale di ciascuna isola sarà nominato direttamente dal prestantissimo senato. Nullameno, questa elezione sarà soggetta alla stessa negativa di S. E. il lord alto commissario, a cui soggiacciono le elezioni dei reggenti.

4. Il segretario e l'archivista saranno nominati dai reggenti, e queste elezioni soggiaceranno alla negativa del senato, come le elezioni dei reggenti lo sono per riguardo a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

5. Il tesoriere locale sarà nominato dal tesoriere del governo generale degli Stati Uniti delle isole Jonie: ma questa elezione dovrà ottenere la sanzione del prestantissimo senato e quello di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Il senato d'altronde richiederà le condizioni che crederà convenienti.

6. L'amministrazione municipale sarà composta di cinque membri senza contare il presidente: ella sarà nominata dal corpo dei nobili elettori di ciascuna isola e nel loro seno.

7. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola sarà d'ufficio presidente dell'assemblea municipale. I membri di questa amministrazione continueranno nelle loro funzioni due anni e mezzo. Spirato questo termine, il reggente riunirà d'ufficio il corpo dei nobili elettori per nominare una nuova amministrazione municipale, e sempre nel loro seno.

8. In tutte le quistioni che l'amministrazione municipale debbe decidere per suffragi, il prestantissimo reggente dell'isola, nella sua qualità di presidente di questo corpo, avrà precisamente gli stessi diritti e lo stesso suffragio che sono accordati nel senato a S. A. il presidente.

9. Il prestantissimo reggente e i suoi assessori prepareranno la nomina e la destinazione dei cinque ufficiali municipali nel modo seguente: 1. Otto giorni prima del giorno designato per l'elezione del corpo municipale, il reggente dell'isola farà conoscere con un avviso pubblico che questa elezione debbe aver luogo. 2. I nobili elettori, sia individualmente, sia di qualunque altro modo, sono in diritto di proporre per iscritto quelli del loro corpo che giudicheranno i più atti ad entrare in queste funzioni. 3. Questa proposizione si chiamerà lista e sarà trasmessa al reggente: il reggente non riceverà alcuna lista che gli giungesse dopo il mattino del giorno che precedea quello dell'elezione. 4. Questa lista sarà esaminata e regolata dal reggente e da' suoi assessori la vigilia del giorno dell'elezione. Se nel giorno dell'elezione trovasi che venti liste furono rimesse, il reggente metterà ai voti i venti nomi che ottennero nella lista un maggior numero di segnature. 5. In caso che le venti liste non siano state presentate, egli porrà ai voti tutte le persone in favor delle quali avrà ricevute le liste. 6. Nel caso in cui nessuna lista gli sia stata consegnata, il reggente formerà egli medesimo una doppia lista che pure dovrà ottenere l'approvazione del residente di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. In difetto totale o parziale delle liste necessarie, il corpo dei nobili elettori voterà sulla doppia lista del reggente, approvata da S. E. il lord alto commissario.

10. Il corpo degli elettori voterà sulla lista suindicata a viva voce, e il reggente co'suoi assessori dichiarerà all'istante medesimo i nomi delle dieci persone di questo corpo che ottennero in loro

favore la pluralità dei voti delle persone presenti. Cinque di queste dieci persone saranno sceltè dal reggente stesso coll'approvazione del residente di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, nello spazio di ventiquatt'ore, e queste cinque persone saranno considerate come legalmente elette.

11. In caso di discrepanza d'opinioni fra il residente e il reggente sulle elezioni, si sottometterà la quistione al senato, per la sua decisione definitiva, non che per quella di S. E. il lord alto commissario.

SEZIONE TERZA.

Modo di procedere e potere dei governi locali.

Art 1. Il reggente di ciascuna isola avrà il potere esecutivo della sua isola, in virtù degli ordini del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie.

2. Il reggente di ciascuna isola farà osservare i regolamenti municipali che si trovano in vigore o che saranno decretati in appresso.

3. Il reggente di ciascuna isola, col mezzo del suo segretario, terrà un processo verbale esatto delle sue operazioni giornaliere.

4. Nessun atto dei reggenti di ciascuna isola sarà valido, se non sia registrato nel processo verbale del giorno in cui ebbe luogo, segnato dal segretario e munito del visto del residente di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

5. Il reggente di ciascuna isola avrà il potere di sospendere dalle sue funzioni qualunque funzionario pubblico: ma questa sospensione dovrà essere anzi tutto sancita dal residente di S. E. il lord alto commissario e non avrà forza quindi se non fino al momento in cui il prestantissimo senato avrà manifestata la sua volontà a questo riguardo.

6. Nei casi d'importauza riguardanti il potere esecutivo, il prestantissimo reggente di ciascuna isola avrà la facoltà di appellare presso di sè in qualità di consiglieri il segretario e l'avvocato fiscale: ma la responsabilità di qualunque misura non peserà che sul reggente il quale solo ha voce deliberativa.

7. Il consiglio municipale terrà quattro sedute ogni mese: i giorni in cui esse dovranno aver luogo, saranno stabiliti dal reggente di ciascuna isola.

3. Indipendentemente da queste quattro sedute mensili, il reggente di ciascuna isola convocherà straordinariamente il consiglio municipale quando lo crederà necessario.

9. Le funzioni dell'amministrazione municipale di ciascuna isola sono classificate come segue: 1. agricoltura, istruzione pubblica e tutti gli oggetti d'industria nazionale: 2. commercio e navigazione: 3. annona (viveri): 4. polizia civile e stabilimenti di beneficenza: 5. religione, morale ed economia pubblica.

10. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola nella sua qualità di presidente della magistratura municipale, confiderà ciascuna di queste cinque funzioni a ciascuno dei cinque membri del corpo municipale.

11. Ciascuno di questi membri avrà il potere di regolare gli affari del dipartimento amministrativo confidato alle sue cure particolari, secondo le leggi e i regolamenti municipali che sono in vigore: ma è deciso che nessun magistrato municipale ha il diritto di fare alcuna spesa riguardante il suo dipartimento.

12. Nel caso che qualche spesa sia creduta necessaria da uno dei membri del corpo municipale, egli dovrà sommetterla a tutto il consiglio, e se il consiglio l'approva, sarà trasmessa al prestantissimo senato per avere la sua approvazione.

13. A meno che vi sia urgenza, nessuna spesa straordinaria sarà fatta, nè dal prestantissimo senato, nè dal consiglio municipale di alcuna isola, senza la preventiva sanzione del residente di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Tutte le spese straordinarie di ciascuna isola saranno presentate al senato e decise da esso coll'approvazione di S. E. alto commissario.

14. Il prestantissimo reggente di ciascuna isola avrà il potere di fare provvisoriamente i regolamenti municipali ch'egli crederà necessari: ma tutti questi regolamenti dovranno essere tosto trasmessi al prestantissimo senato, come pure a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, per averne l'approvazione.

15. Il segretario, come pure l'archivista di ciascuna isola, dovranno ognora essere nativi dell'isola stessa in cui si trovano im-

piegati. Essi saranno gli ufficiali particolari del governo, addetti al prestantissimo reggente, ed eserciteranno le loro funzioni nel modo prescritto dai regolamenti in vigore.

16. L'avvocato fiscale di ciascuna isola dovrà essere indigeno delle isole Jonie, ed eserciterà le sue funzioni nel modo prescritto dai regolamenti in vigore.

17. Il tesoriere locale di ciascuna isola dovrà essere nativo dell'isola, in cui eserciterà le sue funzioni: egli agirà secondo le istruzioni del tesoriere del governo locale, come verrà prescritto in appresso.

18. Il residente di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, in ciascuna isola, avrà il potere di sospendere una operazione ordinata da qualunque autorità dell'isola, anche prima che questa operazione sia sottoposta all'esame del governo generale: ma nel tempo medesimo egli dovrà esporre in iscritto i motivi che lo indussero a ordinare questa sospensione.

19. Le disposizioni di questo capitolo saranno generalmente applicabili ai governi locali di tutte le isole, quantunque esse non siano state adattate principalmente che ai governi delle grandi isole. Rimane tuttavolta dichiarato, che il prestantissimo senato, coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, potrà restringere nei limiti convenienti, per rapporto alle isole inferiori e secondo che il richiederanno la natura e le circostanze delle medesime isole, gli impieghi indicati per ciò che riguarda il segretario, l'archivista, il tesoriere, l'avvocato fiscale e la magistratura municipale.

CAPO V. *Dello stabilimento ecclesiastico.*

SEZIONE PRIMA.

Dello stabilimento ecclesiastico in generale.

Art. 1. Lo stabilimento religioso degli Stati Uniti delle isole Jonie consisterà negli arcivescovi e vescovi, nei vicarii (grandi economi), nei curati di tutte le parrocchie, nei conventi e nelle istituzioni religiose della religione ortodossa dominante di questi stati, vale a dire la greca.

2. La religione ortodossa dominante dell'alta potenza protettrice, sotto la quale gli Stati Uniti dell'isole Jonie sono posti esclusivamente, sarà esercitata in questi medesimi stati dalle persone che la preferiscono, nelle forme più estese e colla libertà più grande.

3. La religione cattolica romana sarà specialmente protetta : qualunque altra forma di religione sarà tollerata.

4. Nessuna forma esterna di adorazione sarà permessa in questi stati, fuor delle religioni ortodosse cristiane che noi accennammo.

SEZIONE SECONDA. *Dichiarazione.*

Art. 1. Atteso che il mantenere in modo convenevole uno stabilimento religioso si è un contribuire essenzialmente al buon ordine, alla morale, alla felicità dei popoli: atteso che nulla contribuisce più efficacemente a far rispettare e prosperare questi stabilimenti che il mantenimento di un numero opportuno di pastori distinti: atteso che la divisione fisica di questi stati richiede necessariamente che si abbia la più grande attenzione a questo oggetto: atteso che vi abbia luogo a credere che alcune delle isole che compongono questi stati, godevano anticamente del vantaggio di avere vescovi addetti ai loro stabilimenti religiosi i quali in processo di tempo vennero aboliti: rimane dichiarato che, oltre ai vescovi o arcivescovi già riconosciuti dell'isola di Corfù, dell'isola di Cefalonia, dell'isola di Santa Maura e dell'isola di Cerigo, è conveniente accordare in egual modo un arcivescovo o vescovo all'isola d'Itaca e un vescovo all'isola di Paxo. Resta pure dichiarato che i tempi e i mezzi di indirizzarsi a quest'uopo al santissimo capo della religione ortodossa greca a Costantinopoli saranno riservati a S. M. il re protettore: ben inteso tuttavia, che la nomina di questi dignitarii della chiesa non debbe trarre seco alcuna spesa addizionale alle rendite di questi stati.

2. Dietro a quanto venne esposto all'articolo precedente sulla necessità di uno stabilimento convenevole per la religione ortodossa dominante di questi stati, è qui dichiarato, essere inconveniente ed anche impossibile per questi stati, atteso il mantenimento indispensabile che richieder potrebbero tutti i pastori delle varie forme di religione cristiana, di sopportare le spese o di so-

stenere il principio, che si debbano mantenere ostipendiare, in qualche modo e con quali siansi fondi, prelati o dignitarii di qualunque altra religione, fuor quelli della religione dominante di questi stati. Nullameno, i prelati o dignitarii delle altre forme di religione che risiedono attualmente e sono in funzione in questi stati, sono eccettuati da questa misura e ciò solamente durante la loro vita.

3. Atteso che sia della più grande importauza che v'abbia in questi stati un metropolita della religione dominante, la chiesa ortodossa greca, il quale sia rivestito, col consenso del santo padre della chiesa greca il patriarca di Costantinopoli, di tutto il potere spirituale, ed abbia la supremazia al di sopra di tutti i pastori della chiesa dominante di questi stati, si dichiara quanto segue: è conveniente, quando questa misura non sia opposta ai canoni, precetti e regolamenti della chiesa greca, è conveniente che le funzioni di metropolita vengano affidate ad un arcivescovo o vescovo delle quattro grandi isole, debitamente nominato e consacrato nelle forme volute dal santo patriarca di Costantinopoli, vale a dire che il detto arcivescovo o vescovo debitamente nominato e regolarmente consacrato, eserciti, e ciascuno di loro alla sua volta e in virtù di questa carta costituzionale, le funzioni di metropolitano per la durata di un parlamento. Ma nel caso che questa disposizione possa sembrare contraria ai canoni della chiesa dominante, è inoltre dichiarato, che l'arcivescovo o vescovo, sia di Corfù, sia di Cefalonia, sia di Zante, sia di Santa Maura, sarà alternativamente e per ordine metropolita della chiesa dominante greca, e sarà tenuto, quando non sia l'arcivescovo o vescovo di Corfù, se ciò non è opposto ai canoni della chiesa dominante, a trovarsi presente al luogo della residenza del governo durante il corso di tutta una sessione del parlamento: ben inteso tuttavolta che sarebbe stabilito un arcivescovo o vescovo per l'isola di Zante.

4. Atteso che la disposizione definitiva, la quale dovrà aver luogo in conseguenza della prima clausola declaratoria di questa sezione, o tutti gli altri mutamenti che potrebbero conseguirne, non possono essere stabiliti finchè il re protettore e il santo padre della chiesa dominante non abbiano manifestata la loro volontà a questo riguardo, è dichiarato ciò che segue: il parlamento di questi stati si riserva la facoltà, col consenso di S. E. il lord

alto commissario, di fare le modificazioni, cambiamenti o disposizioni convenienti, sia relativamente all'elezione dei dignitari della chiesa dominante, sia su qualunque altra, riguardante la religione dominante, e che non trovisi in opposizione nè col potere spirituale del capo di questa religione, il santo patriarca di Costantinopoli, nè colle leggi regolari stabilite dai santi sinodi della chiesa greca.

CAPO VI. *Del potere giudiziario.*

SEZIONE PRIMA. *Del potere giudiziario in generale.*

Art. 1. Il potere giudiziario degli Stati Uniti delle isole Jonie consisterà in ciascuna isola in tre tribunali, vale a dire: un tribunale civile, un tribunale criminale e un tribunale di commercio. Vi avrà inoltre un tribunale d'appello che sarà composto come vedremo più sotto.

2. Ciascuno di questi tribunali sarà composto di uno e più giudici, secondo che sarà stabilito dal prestantissimo senato, sulla considerazione del consiglio supremo di giustizia e dietro l'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

3. Il giudice o i giudici dei tribunali sovrindicati hanno posto immediatamente dopo il reggente dell'isola a cui appartengono.

4. Indipendentemente dai suddetti tribunali, vi avranno in ciascuna isola corti per le offese leggere e per le liti civili di poco conto. Le persone destinate a presiedere le dette corti saranno chiamate giudici di pace.

5. I giudici di pace delle corti inferiori in ciascuna isola hanno posto immediatamente dopo i giudici delle corti superiori.

6. Oltre le corti indicate delle varie isole, vi avrà una corte suprema di giustizia o alta corte d'appello nella capitale del governo, che sarà chiamata consiglio supremo di giustizia degli Stati Uniti delle isole Jonie.

7. I membri della corte suprema di giustizia avranno lo stesso grado che i senatori degli Stati Uniti delle isole Jonie e nella presidenza verranno immediatamente dopo di loro.

SEZIONE SECONDA. *Elezione del potere giudiziario.*

Art. 1. I giudici dei tre tribunali delle varie isole saranno nominati dal senato e dovranno essere approvati da S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

2. I giudici di pace di ciascuna isola saranno nominati dal reggente della medesima isola e dovranno essere approvati dal prestantissimo senato.

3. Il modo di procedere in ciascuno di questi due casi sarà lo stesso che nei casi in cui le nomine saranno soggette alla negativa, sia di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, sia del senato.

4. I membri ordinarii del consiglio supremo di giustizia degli Stati Uniti delle isole Jonie, sono in numero di quattro e saranno nominati nel modo seguente: due di questi membri dovranno essere sudditi Jonii, e saranno nominati dal prestantissimo senato, coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Gli altri due, potendo essere egualmente Inglesi o Jouii, saranno nominati da S. M. il re protettore di questi stati per l'organo di S. E. il lord alto commissario.

5. Indipendentemente dai membri ordinarii del consiglio supremo di giustizia, vi avranno due membri straordinarii: cioè S. A. il presidente del senato degli Stati Uniti delle isole Jonie e S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

SEZIONE TERZA. *Modo di procedere e poteri.*

Art. 1. Il potere di far grazia e di modificare le pene in alcuni casi criminali, eccettuate le disposizioni che saranno prese in appresso, appartiene al prestantissimo senato, ciò che sarà stabilito da una legge. Per concedere il perdono, per raddolcire la pena, saranno necessari i due terzi dei suffragi del prestantissimo senato, vale a dire i suffragi di quattro membri.

2. Le corti civili, criminali e di commercio nelle varie isole agiranno pel momento, in tutti i casi e in tutte le circostanze, a termini delle leggi, dei regolamenti e degli usi ora in vigore, salvo ed eccettuato ciò che potrà essere in tal proposito ordinato in appresso.

3. I giudici di pace delle corti inferiori in ciascuna isola agiranno pure nel modo medesimo, salvo ed eccettuato ciò che verrà all'uopo ordinato in appresso.

4. Il consiglio supremo di giustizia, in tutti i casi d'eguaglianza di voti sur una quistione qualunque, rimetterà la cosa, esponendo brevemente e in segreto i motivi di questa discrepanza di opinioni, a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore e a S. A. il presidente del senato: la loro decisione, ch'essi scriveranno in margine alla nota la quale sarà loro presentata, si considererà come definitiva.

5. In caso di discrepanza d'opinioni sur una delle quistioni succitate fra S. A. il presidente del senato e S. E. il lord alto commissario; il voto di quest'ultimo sarà preponderante, e la sua decisione verrà riguardata come definitiva. Però, in questo caso, scrivendo la sentenza in margine alla nota consegnatagli dalla corte, egli sarà tenuto a dichiarare che questa sentenza ebbe luogo per mezzo del voto preponderante.

6. In tutti i casi dove non vi avrà eguaglianza di voti nelle decisioni del consiglio supremo di giustizia, le sue decisioni verranno riguardate come definitive.

7. Atteso che nella pratica di tutti i governi non esiste vera politica più generalmente riconosciuta e più evidentemente dimostrata, che quella la quale fa dipendere dalla imparziale, e pronta distribuzione della giustizia verso tutti, il buon ordine, la prosperità e la felicità d'una intiera nazione: atteso che i numerosi disordini giudiziarii che ebbero luogo e continuano ancora ad aver luogo in questi stati risultano principalmente dalla imperfezione dei codici civile e criminale fino ad oggi in vigore, come anche dalla procedura relativa a questi codici, o difettosa per se medesima, o poco applicabile agli usi e ai costumi della popolazione delle isole Jonie: atteso che la formazione d'un nuovo codice civile e criminale e d'una nuova procedura richiede le più grandi considerazioni e dovrà occupare un lungo spazio di tempo: atteso che non si può fare alcuno stabilimento salutare e permanente per le corti giudiziarie finchè leggi convenienti e un modo regolare di procedere non saranno preparati e stabiliti: atteso che infine l'uso ha prevalso in questi stati di rivolgersi,

in caso di controversia giudiziaria , al capo dei governi locali , e comunemente a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore medesimo, onde trovare un rimedio alle decisioni delle varie corti di giustizia : quindi, ad oggetto di ovviare provvisoriamente e per qualche tempo ai disordini giudiziarii succitati, e soprattutto nello scopo di mettere un termine alle decisioni arbitrarie che ebbero luogo in un gran numero di circostanze , si dichiara ciò che segue: Fino a che non sia formato e stabilito un codice compiuto di leggi civili e criminali , come anche una procedura relativa allo stesso codice, purchè questo codice e questa procedura siano finiti e messi in esecuzione nel termine di tre anni, il consiglio supremo di giustizia degli Stati Uniti delle isole Jonie , costituito dietro l'articolo 6 della prima sezione di questo capitolo, sarà rivestito dei poteri seguenti:

1. Il consiglio supremo di giustizia avrà collettivamente il potere di preparare i codici civile e criminale succitati, e la procedura ad essi relativa.

2. Provvederà al modo con cui le corti inferiori e le corti di appello di ciascuna isola saranno costituite.

3. Avrà il potere di giurisdizione in tutti gli stati delle isole Jonie di loro dipendenza.

4. Risiederà nella capitale del governo e avrà il potere di delegare la sua autorità ad alcuni de' suoi membri , onde visitare le varie isole, se tuttavia questa delegazione , riguardata anzitutto come necessaria dalla corte suprema, era quindi autorizzata dal prestantissimo senato , coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

5. In tutti casi, le delegazioni di questa natura consisteranno in un membro ionio e in un membro britannico della corte , e il prestantissimo senato avrà il potere , coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, di surrogare uno dei giudici o altra persona di questi stati, conoscitrice della giurisprudenza, per agire in questa visita come membro del consiglio supremo di giustizia.

6. Il senato avrà egualmente il potere di surrogare nel modo stesso un secondo giudice o altra persona conoscitrice della giurisprudenza per coprire, nel consiglio supremo di giustizia presso

la sede del governo, il posto vacante del membro ionio che sarà andato a visitare le varie isole.

7. In questo caso, S. E. il lord alto commissario avrà egualmente il potere di nominare un suddito ionio o inglese per agire in questa visita come membro del consiglio supremo di giustizia.

8. S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore nominerà un suddito inglese o ionio per riempire, nel consiglio supremo di giustizia presso la sede del governo, il posto vacante del membro britannico che sarà alla visita delle varie isole.

9. Nel caso in cui si credesse necessario che il consiglio supremo di giustizia mandasse a visitare le varie isole e fosse impossibile o poco conveniente che due de' suoi membri vi si recassero in persona, si ammetterà nelle forme succitate la surrogazione di tre giudici o di tre altre persone intendenti di giurisprudenza, in luogo di due, osservando tuttavolta che la corte in visita debbe essere composta di quattro persone, di cui due ionie e due ionie o inglesi, e che i posti al consiglio supremo di giustizia residente nella capitale, debbono essere occupati nel modo medesimo e da un numero eguale.

10. Tutte le decisioni del consiglio supremo di giustizia in visita, saranno valide e registrate come decisioni del consiglio supremo di giustizia degli Stati Uniti delle isole Jonie.

11. Questa corte suprema avrà tutta l'autorità inerente al potere giudiziario, con tutta la latitudine necessaria per esercitare una pronta amministrazione di giustizia civile, criminale e correzionale, anche nel caso in cui non esistesse codice di leggi generali e positive, in cui non si avessero forme regolari di procedura, e in cui si avesse a lottare contro disordini e abusi perniciosi, che d'altronde questa corte dovrà sempre correggere e sradicare.

12. Il consiglio supremo di giustizia essendo pel momento il potere supremo giudiziario di questi stati, i capi dei governi locali e il segretario principale del governo, per parte di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, rimetteranno i documenti riguardanti tutte le materie giudiziarie pendenti nanti a loro, onde siano giudicate e definitamente decise dallo stesso consiglio.

13. Le sentenze definitive pronunziate prima del 16 febbraio

1816, giorno dell'arrivo di S. E. il lord alto commissario nella capitale del governo, non saranno comprese nell'articolo precedente, a meno che, secondo le forme, gli usi e i regolamenti in vigore, non esista in quel momento su questo proposito qualche petizione davanti alle autorità locali o davanti a S. E. il lord alto commissario.

14. Il consiglio supremo di giustizia avrà esclusivamente il potere di decidere come corte di cassazione, e tutti gli affari esistenti presso le corti di cassazione che fossero state sino ad oggi in vigore, suggiaceranno al consiglio supremo di giustizia per la sua decisione.

15. Questo consiglio avrà il potere di giudicare su qualunque richiamo che venisse fatto con una petizione, riguardante la violazione di qualche forma di procedura ordinaria, di qualunque legge municipale, di qualunque statuto, di qualunque uso in vigore o relativo ad una prevaricazione di legge. Ma in tal caso questa corte dovrà fare una relazione particolare al prestantissimo senato, affinchè egli possa prendere in considerazione la necessità di punire il giudice che si fosse reso colpevole di atti illegali. Tuttavolta, prima di prendere una misura qualunque per mandare a compimento questa punizione, sarà necessario ottenere la sanzione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

16. Questo consiglio avrà la giurisdizione d'appello su qualunque altra corte d'appello di questi stati nei casi straordinarii d'abusi giudiziarii o di prevaricazione: e quando le parti interessate si accorderanno a volere appellare direttamente al consiglio supremo di giustizia senza indirizzarsi alle corti d'appello inferiori, potranno farlo.

17. L'oggetto dell'instituzione del consiglio supremo di giustizia essendo di provvedere un rimedio ai casi in cui i giudici delle corti inferiori s'ingannassero nei loro giudizi o decidessero con violazione delle leggi, si dichiara espressamente che questo consiglio ha il potere e l'autorità non solo di giudicare le stesse cause, ma anche di decidere se le petizioni che le concernono sono frivole, vessatorie, fondate su false basi e presentate nello scopo di trarre in lungo le cause e di deludere la parte avver-

aria. In questo caso, il consiglio avrà pure il potere di condannare ad ammende come crederà giusto, e queste ammende saranno secondo la stessa decisione, sia a profitto del pubblico, sia a profitto delle parti avversarie.

18. Il consiglio supremo di giustizia avrà il potere di giudicare, dietro alle regole di equità e ai principii della legge, tutti i casi e le liti che gli saranno presentate. Egli avrà collettivamente il potere di dar norma alla sua procedura, di stabilire le sue forme e di ordinare le modificazioni e i cambiamenti che crederà opportuni nella procedura delle corti inferiori, fino alla formazione di un nuovo codice civile e criminale.

19. Avrà collettivamente il potere di nominare il suo segretario o i suoi segretarii e i suoi uffiziali ministeriali, come anche di eleggere il suo presidente, che, una volta eletto, avrà il titolo di prestantissimo capo della giustizia e verrà immediatamente dopo a S. A. il presidente del prestantissimo senato degli Stati Uniti delle isole Jonie.

20. Il consiglio avrà il potere di giudicare tutti i casi di delitti pubblici, commessi dai funzionarii del governo quali essi siano: ma quando gli avverrà di esercitare questa parte della sua giurisdizione, il consiglio supremo di giustizia sarà formato de' suoi membri ordinarii e di quattro altre persone: due dei membri aggiunti saranno nominati dal prestantissimo senato, coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, e gli altri due, che potranno essere inglesi, saranno nominati da S. E. medesima il lord alto commissario. In caso di eguaglianza di voti in questo consiglio così composto, quello del prestantissimo presidente sarà preponderante.

21. Questa corte avrà il potere di vegliare sulla condotta di tutti gli avvocati, notai, procuratori ed altri agenti di questa natura. Essa potrà rimprocciarli all'uopo quando si troveranno giudiziariamente impiegati: potrà infliggere loro la pena del carcere, dell'ammenda o della sospensione dalle loro funzioni se si fossero resi colpevoli d'aver mancato al rispetto dovuto ai giudici, o a quella legge di decoro che è essenzialmente necessaria pel mantenimento della dignità e dell'onore degli stabilimenti giudiziarii.

8. Atteso che l'articolo precedente contiene le disposizioni ne-

cessarie per istabilire una corte provvisoria di giustizia sotto il titolo di supremo consiglio degli Stati Uniti delle isole Jonie e per mantenerla fino all'epoca in cui il nuovo codice di leggi civili e criminali, come pure la nuova procedura, siano formati e adottati: atteso che queste disposizioni serviranno pel momento come riserva, attendendo l'epoca futura dell'ordinamento della costituzione definitiva di questi stati per rapporto al potere giudiziario, si dichiara quanto segue: Quando i detti codici civile e criminale e la detta procedura saranno formati, ovvero, quando i tre anni per cui il consiglio supremo di giustizia è istituito, saranno trascorsi, l'assemblea legislativa di questi stati, in virtù di un messaggio che gli sarà trasmesso a quest'uopo da S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, si riunirà in seduta per prendere immediatamente in considerazione questo argomento riservato dalla costituzione e tutte le determinazioni che si prenderanno relativamente all'ordinamento definitivo delle corti locali di giustizia, come anche alla formazione dei codici civile e criminale e di procedura, dovranno anzitutto soggiacere, come nel caso della costituzione, a S. M. il re protettore medesimo: se si ottiene la ratifica di S. M., ogni cosa sarà in appresso riguardata sotto tutti i rapporti come parte integrante della costituzione stessa di questi stati.

CAPO VII. *Disposizioni diverse.*

SEZIONE PRIMA. *Dei privilegi e delle prevaricazioni.*

Art. 1. I membri dell'assemblea legislativa degli Stati Uniti delle isole Jonie non possono essere privati della loro libertà personale per affari civili, durante la convocazione del parlamento.

2. S. A. il presidente del senato e i senatori degli Stati Uniti delle isole Jonie, come pure i reggenti delle varie isole componenti i detti stati, sono egualmente protetti sulla inviolabilità della loro persona per affari civili, durante il tempo in cui eserciteranno le loro funzioni.

3. Tutti i funzionarii pubblici sono soggetti alle leggi del paese in tutti i casi civili e criminali, salve ed eccettuate le disposizioni che potranno essere prese in appresso a questo riguardo.

4. Qualunque funzionario pubblico può essere sospeso o punito in altri modi per motivi di prevaricazioni e secondo le disposizioni che saranno prese in proposito.

5. Il potere di sospendere per motivi di prevaricazione appartiene all'autorità che ha la nomina dell'impiego occupato dal prevaricatore, non però senza il consenso dell'autorità che approva questa nomina, salvi ed eccettuati i casi riguardanti gli ufficiali municipali, in cui il potere di sospendere è devoluto ai reggenti delle isole, e il potere di approvare questa sospensione è riservato al senato.

6. Il potere di sospendere apparterrà egualmente all'autorità che approva la nomina col consenso dell'autorità che ha il diritto di nominare.

7. In caso di sospensione da un impiego, a motivo di prevaricazione, prima che sia dato alcun ordine su questo proposito, si registrerà il motivo per cui questa sospensione ebbe luogo e si trasmetterà una copia di questo registro al funzionario sospeso.

8. Qualunque funzionario pubblico sospeso dal suo impiego per causa di prevaricazione, avrà il diritto, nel termine di un mese a partire dall'istante della sospensione, di indirizzare una petizione all'assemblea legislativa, pregandola di prendere in considerazione i motivi di questa sospensione: l'assemblea legislativa se ne occuperà immediatamente.

9. Se l'assemblea legislativa non si trovasse riunita in questo tempo, questa petizione sarà trasmessa, sempre nel termine d'un mese, al prestantissimo presidente della stessa assemblea, e verrà considerata sotto ogni rapporto come trasmessa al corpo legislativo all'epoca in cui si trova riunito. Questo corpo, nel momento della sua riunione, deciderà immediatamente su questa petizione presentata nel termine succennato.

10. L'assemblea legislativa non potrà annullare la sospensione di un funzionario a semplice maggioranza di suffragi: bisognerà il concorso dei due terzi dei membri presenti che debbono votare a quest'uopo.

11. Nel caso che nessuna petizione sia indirizzata all'assemblea legislativa nel modo sovraindicato e nel termine di un mese, a partire dal momento della sospensione d'un funzionario pubblico,

ovvero nel caso in cui questa sospensione non sia annullata dall'assemblea legislativa, il funzionario sospeso sarà riguardato come dimesso e l'autorità competente nominerà un'altra persona al suo posto.

12. L'assemblea legislativa avrà ella medesima il potere di sospendere i funzionarii pubblici, medianti i suffragi dei due terzi de' suoi membri presenti e purchè essa ottenga in ogni circostanza il consenso dell'autorità a cui appartiene di approvare la nomina. La sospensione fatta in questo modo non dà luogo ad alcun appello.

13. S. A. il presidente del prestantissimo senato non andrà soggetto ad alcuna specie di sospensione durante il tempo in cui eserciterà le eminenti funzioni della sua carica.

14. S. A. il presidente del senato può esser messo in istato d'accusa per motivo di prevaricazione, nel termine di sei mesi dopo che avrà cessato di esercitare le sue funzioni, purchè questa misura sia sancita dai suffragi almeno di ventisei membri dell'assemblea legislativa ed ottenga l'approvazione, tanto del prestantissimo senato, quanto di S. E. il lord alto commissario del re protettore.

15. Il giudizio del consiglio supremo di giustizia, relativamente alle accuse portate nanti ad esso contro S. A. il presidente del senato, non potrà essere posto in esecuzione se non quando avrà ottenuta l'approvazione di S. M. il re protettore.

16. Qualunque funzionario pubblico, sospeso e dimesso di fatto a motivo di prevaricazione, potrà essere tradotto davanti al consiglio supremo di giustizia sulle accuse di delitto di stato o d'altro delitto che abbia dato luogo a questa misura, secondo che si crederà conveniente. Se il funzionario pubblico è riconosciuto colpevole, la dimissione dal suo impiego non sarà riguardata in alcuna maniera come una ragione per diminuire la sua pena.

17. Una legge speciale sarà fatta in appresso, la quale definirà i delitti di stato e le prevaricazioni, e stabilirà le pene relative, come pure il modo di provare le accuse a questo proposito: ma nessuna sospensione o dimissione potrà essere portata, nessun processo potrà essere instruito davanti al consiglio supremo di giustizia, fuorchè contro un individuo: e non mai un corpo di

funzionarii pubblici, come corpo, sarà effettivamente sospeso, di messo, accusato o tradotto davanti una corte.

18. Il potere di dimettere dal suo impiego un funzionario pubblico è riservato a S. M. il re protettore, salvi ed eccettuati S. A. il presidente del senato, i prestantissimi senatori e i nobilissimi membri dell'assemblea legislativa: la volontà di S. M. a questo riguardo sarà dichiarata col mezzo d'un'autorizzazione del segretario di S. M. medesima.

19. Il potere di differire l'esecuzione della pena in caso di delitto di stato, è accordato a S. E. il lord alto commissario di S. M.: ma il potere di far grazia in tal caso appartiene unicamente a S. M. il re protettore.

SEZIONE SECONDA. *Stabilimento militare.*

Art. 1. La difesa militare degli Stati Uniti delle isole Jonie essendo affidata a S. M. il re protettore, il solo stabilimento militare regolare consisterà nelle forze di S. M.

2. La forza militare degli Stati Uniti delle isole Jonie in ciascuna isola, consisterà in un corpo di milizie.

3. L'organizzazione delle milizie degli Stati Uniti delle isole Jonie sarà devoluta al comandante in capo le truppe di S. M. il re protettore nei medesimi stati, dietro l'approvazione del prestantissimo senato e di S. E. il lord alto commissario.

4. La cura generale di mantenere la tranquillità del paese essendo immediatamente e direttamente inerente allo stabilimento militare, l'alta polizia degli Stati Uniti delle isole Jonie sarà posta sotto la direzione immediata di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore o del comandante in capo delle forze di S. M.

5. Nessun ufficiale può essere nominato nel corpo delle milizie delle isole Jonie, se non sia nativo delle medesime isole.

6. S. M. il re protettore nominerà ispettori e sotto-ispettori delle milizie delle isole Jonie, che potranno essere egualmente uffiziali britannici o ionii.

7. Il corpo di milizie di ciascuna isola sarà posto sotto la direzione degli ispettori o sotto-ispettori nominati da S. M.

8. Le truppe regolari di S. M. il re protettore negli Stati Uniti delle isole Jonie, in caso di contese civili, saranno soggette alle leggi del paese.

9. Le truppe regolari di S. M. il re protettore in questi stati, per ciò che riguarda solamente la giurisdizione militare, saranno soggette alla legge marziale di S. M.

10. Le milizie di questi stati sono per conseguenza soggette alle leggi del paese: ma quando esse saranno intieramente organizzate e poste in attività di servizio regolare, saranno sottomesse alla legge marziale della potenza protettrice e soggette ad essere giudicate in materia criminale a termini di questa legge.

11. Il numero regolare delle truppe di S. M. stabilito per la guarnigione di queste isole, è inteso essere di tremila uomini: ma potrebbe venire accresciuto o diminuito, secondo che sarà creduto conveniente dal comandante in capo delle forze di S. M.

12. Tutte le spese necessarie per casermare le truppe regolari di S. M. il re protettore, e in generale ogni specie di altre spese straordinarie e a carico di questi stati, saranno pagate dal tesoro generale di questi stati medesimi, solamente per ciò che riguarda i tremila uomini succennati.

SEZIONE TERZA. *Tesoreria e finanze.*

Art. 1. La direzione della tesoreria generale degli Stati Uniti delle isole Jonie sarà affidata ad un tesoriere: egli potrà egualmente essere inglese o jonio e avrà il titolo di tesoriere generale.

2. La nomina e la destinazione del tesoriere degli Stati Uniti delle isole Jonie è riserbata a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, e i tesorieri locali delle varie isole dipenderanno direttamente dal tesoriere generale.

3. Il tesoriere generale degli Stati Uniti delle isole Jonie sarà responsabile della totalità della rendita e della spesa di questi stati: egli invierà ciascun mese uno stato preciso di questa rendita e di questa spesa, tanto al prestantissimo scuto, quanto a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

4. L'anno finanziario degli Stati Uniti delle isole Jonie comincerà il primo giorno di febbraio e finirà l'ultimo di gennaio.

Il tesoriere generale sommetterà all'assemblea legislativa, nei tre primi giorni della sua riunione, il quadro compiuto e preciso della rendita e della spesa totale dell'anno precedente.

5. Il tesoriere generale non potrà far uscire dal tesoro la menoma somma, prima d'averne ottenuta la sanzione per iscritto, tanto dal prestantissimo senato quanto da S. E. il lord alto commissario, eccettuato però il pagamento della lista civile, sancita dall'assemblea legislativa, dietro alle disposizioni dell'articolo 33, sezione terza, capo terzo.

6. La regola costituzionale che in generale si dovrà aver cura di seguire, quantunque sia difficile poterla osservare in tutto il suo rigore, sarà la seguente: ciascuna isola avrà il diritto di fare spese straordinarie in proporzione del soverchio delle rendite che avrà versate nel tesoro generale, deducendo le spese della lista civile della stessa isola: ma la somma di queste spese straordinarie sarà determinata dal prestantissimo senato e da S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, avuto riguardo ai lavori di ristaurazione e d'altri oggetti militari.

7. Il tesoriere generale, sommettendo all'assemblea legislativa il suo resoconto della spesa annuale, la dividerà in due parti, cioè: ordinaria e straordinaria. L'assemblea legislativa avrà il potere di accordare o di ricusare la sua approvazione in ciò che riguarda l'esattezza dei conti che le sono presentati in questo modo.

8. La percezione della rendita pubblica nelle varie isole sarà regolata in tutti i suoi rami dal prestantissimo senato, coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore: e tutte le persone impiegate alla percezione delle dette rendite, saranno riconosciute dalle autorità medesime.

9. Il prestantissimo senato, sempre coll'approvazione di S. E. il lord alto commissario, regolerà le forme d'amministrazione delle rendite pubbliche e la gestione delle stesse rendite in questi stati.

10. Qualunque accrescimento, alterazione o modificazione che far si voglia al sistema attuale di contribuzioni, non potranno aver luogo che per un bill presentato all'assemblea legislativa nelle forme prescritte.

11. Siccome è della più grande importanza che le varie con-

tribuzioni dirette ed indirette delle isole sieno rese uniformi e distribuite in una proporzione eguale, per quanto ciò è compatibile colle differenze delle circostanze locali delle medesime isole, si dichiara essere urgente adottare opportune misure a questo riguardo.

12. L'uniformità dei pesi e misure e lo stabilimento di una moneta nazionale corrente sono del pari oggetti della più grande importanza per tutti gli stati: si prenderanno quindi le disposizioni relative a questo argomento, a termini dell'articolo precedente.

SEZIONE QUARTA. *Delle relazioni esterne.*

Art. 1. Atteso che nell'ultima parte del settimo articolo del trattato di Parigi è convenuto, che non si ammetterà in questi stati, dalla parte di una potenza qualunque, alcuna persona che goda o pretenda godere di alcun potere, oltre a coloro che vengono definiti dallo stesso articolo del trattato, si dichiara ciò che segue:

1. Qualunque persona figliasse un'autorità qual sia in qualità di agente d'una potenza straniera, eccettuato ciò che è già convenuto, potrà essere tradotta davanti al consiglio supremo di giustizia e soggiacerà, nel caso che sia riconosciuta colpevole, alle pene pronunziate pei delitti di alto tradimento contro lo stato.

2. Nessun nativo o suddito degli Stati Uniti delle isole Jonie potrà esercitare le funzioni di console o di vice-console d'una potenza estera qualunque presso i medesimi stati.

3. I consoli britannici presso le potenze estere, senza eccezione, saranno come aventi il carattere di consoli o vice-consoli degli Stati Uniti delle isole Jonie: e i sudditi delle medesime isole avranno diritto alla loro intiera protezione.

4. Qualunque domanda convenisse a questi stati di fare ad una potenza estera, sarà trasmessa dal prestantissimo senato a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, che la farà pervenire al ministro del re protettore residente presso la potenza medesima, affinchè questa domanda gli sia presentata dallo stesso ministro nelle forme prescritte.

5. L'approvazione della destinazione di qualunque agente o console straniero presso gli Stati Uniti delle isole Jonie, sarà data dal prestantissimo senato, per organo di S. A. il presidente e col consenso di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

6. Nell'intendimento di assicurare la maggior perfezione al commercio di questi stati, tutti i bastimenti che navigheranno sotto bandiera ionia, prima di uscire dai porti degli stati ionii, a cui appartengono, dovranno essere muniti d'un passaporto di S. E. il lord alto commissario, e senza questo passaporto, nessuna navigazione di qualunque bastimento verrà considerata come legale. È nel tempo medesimo riserbato a S. M. il re protettore di decidere se non fosse necessario, indipendentemente da questo passaporto marittimo segnato dal lord alto commissario, il provvedersi d'un passaporto dato dall'ammiragliato della Gran Bretagna nel Mediterraneo.

SEZIONE QUINTA. *Della salute pubblica.*

Atteso che lo stato protettore e lo stato protetto hanno egualmente diritto e interesse al grande obbietto della salute pubblica, si dichiara che la direzione della salute pubblica per gli Stati Uniti delle isole Jonie è riservata a S. E. il lord alto commissario del re protettore, e gli apparterrà il regolare, secondo le discipline sanitarie, la quarantena che si dovrà fare, pubblicando gli avvisi e le notificazioni necessarie. Egli stabilirà il numero degli impiegati e nominerà in ciascuna isola il capo o magistrato di sanità, il quale potrà egualmente essere suddito britannico o suddito ionio; ma qualunque nomina a questo ufficio andrà soggetta all'approvazione del prestantissimo senato. Per ciò che riguarda il numero degli altri agenti dello stesso ufficio co'loro stipendii, ciò sarà preso in considerazione dall'assemblea legislativa, come avevamo già detto parlando di ciò che concerne la lista civile.

2. L'ufficio della posta in ciascuna isola sarà d'or innanzi considerato come parte integrante dell'ufficio di salute pubblica.

SEZIONE SESTA. *Della bandiera e delle armi della nazione.*

Art. 1. La bandiera di commercio della nazione, degli Stati Uniti delle isole Jonie, nel modo che viene ordinato all'articolo 7 del trattato di Parigi, sarà l'antica bandiera di questi stati, aggiuntavi l'unione britannica, che vi sarà incorporata all'angolo superiore, presso la lancia.

2. La bandiera britannica sarà inalberata giornalmente in tutti i forti degli Stati Uniti delle isole Jonie: ma nei giorni festivi di pubblica gioia, si inalbererà una bandiera fatta espressamente dietro al modello delle armi dei detti stati.

3. Le armi degli Stati Uniti delle isole Jonie consisteranno d'or innanzi nelle armi britanniche al centro, circondate dalle armi di ciascuna delle isole componenti gli stati.

4. Le armi di ciascuna isola saranno formate dalle armi particolari dell'isola e da un emblema indicante la protezione del re protettore nel modo che si crederà conveniente.

SEZIONE SETTIMA. *Clausole generali.*

Art. 1. È riservato a S. E. di richiamare con un messaggio l'attenzione dell'assemblea legislativa su tutte sorta di oggetti che fossero stati ommessi o trascurati dalla presente carta costituzionale, e questo messaggio appena ricevuto, l'assemblea legislativa sarà considerata come riunita sotto questa clausola, onde procedere senza indugio all'esame delle materie che vennero a lei sottoposte da S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore. Beninteso che ogni deliberazione cui l'assemblea potesse prendere in queste circostanze, dovrà ottenere la ratifica di S. M. il re protettore. Dopo del che questa deliberazione sarà considerata far parte della stessa carta costituzionale.

2. Siccome si potrebbero presentar casi a cui non si sarebbe provveduto direttamente colla presente carta costituzionale, in cosiffatte circostanze si ricorrerà per analogia alla carta medesima, e le regole e i principii generali già esposti in un caso saranno riguardati come applicabili a tutti i casi della stessa natura, e suscettibili della stessa applicazione, quantunque il caso

di cui si trattasse non fosse particolarmente specificato nella medesima carta costituzionale.

3. Nel caso di transazione marittima e della percezione delle contribuzioni dirette, apparterrà alle autorità competenti impiegare sudditi britannici o ionii.

4. Vi avrà un ufficio generale di tipografia negli Stati Uniti delle isole Jonie, il quale verrà stabilito nella capitale del governo. La stampa sarà posta sotto la direzione immediata del prestantissimo senato e di S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, non che sotto la sorveglianza immediata del segretario del prestantissimo senato pel dipartimento generale. Nessun'altra tipografia potrà essere stabilita in questi stati, se non dietro l'autorizzazione del prestantissimo senato e sancita da S. E.

5. Una legge speciale determinerà il tempo, i titoli e le forme per la naturalizzazione degli stranieri in questi stati: ma i sudditi di S. M. il re protettore acquisteranno in ogni caso il diritto di naturalizzazione nella metà del tempo prescritto pei sudditi di qualunque altra potenza estera. D'altronde, un individuo, sia della potenza protettrice, sia di qualunque altra potenza estera, può essere sempre naturalizzato col mezzo di un bill speciale, senza riguardo ad alcun periodo fisso di residenza in questi stati, locchè sarà esposto nella medesima legge.

6. S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore, indipendentemente da tutti gli altri poteri che già gli sono riservati, avrà il diritto di assistere alle sedute dell'assemblea legislativa e a quelle del senato ogniqui volta lo crederà conveniente.

7. Malgrado le disposizioni contenute nella prima sezione di questo capitolo relativamente alle forme generali di procedere nel caso di prevaricazione, il potere di sospendere dalle loro funzioni o destituire dai loro posti i sudditi britannici è esclusivamente riservato a S. E. il lord alto commissario di S. M. il re protettore.

8. I popoli ionii avranno diritto pieno e intero, sia in corpo, sia individualmente, d'indirizzare richiami e petizioni a S. M. il re protettore. Le petizioni degli individui saranno indirizzate

al segretario di S. M.: quelle delle corti e dei funzionari pubblici saranno trasmesse allo stesso segretario di stato per essere presentate a S. M. medesima. Per far ricapitare questi richiami o queste petizioni, sarà sempre necessario ricorrere a S. E. il lord alto commissario di S. M., dandogli una copia esatta di questi richiami, petizioni o memorie all'epoca in cui si fanno.

9. In caso di morte, d'assenza necessaria o di indisposizione di S. E. il lord alto commissario, la persona o le persone che saranno incaricate da lui con sua autorizzazione segnata di suo pugno e suggellata colle sue armi, di esercitare le alte funzioni che il suo sovrano gli ha affidate, saranno riguardate pro tempore come rivestite di tutta l'autorità e di tutti i poteri che sono conceduti alla persona stessa di S. E. il lord alto commissario del re protettore di questi stati.

10. Atteso che pel passato i segretari ed altri impiegati, credendo senza dubbio di avere qualche responsabilità, ricusavano talvolta alla esecuzione degli ordini che ricevevano, è dichiarato espressamente, che ogni responsabilità cessa relativamente agli impiegati subalterni, e il primo dovere della loro carica è di eseguire gli ordini dei loro superiori che sono soli responsabili.

11. Nel caso in cui alcune cariche lasciate vacanti a motivo di morte o per qualunque altra ragione siano occupate da altre persone, si dichiara che il sostituente non rimarrà al suo posto se non che il tempo per cui doveva rimanervi la persona che lo lasciava vacante.

12. Considerando che la presente carta altro non fece che gittare le basi della nuova costituzione di questi stati, e che è necessario anzitutto preparare senza dimora le leggi convenienti per mandare ad effetto questa costituzione medesima, si dichiara ciò che segue: 1. l'assemblea legislativa attuale, appena sarà conosciuta la volontà di S. M. il re protettore relativamente alla ratifica di questa carta, sarà riguardata, all'epoca della sua riunione, come il primo parlamento degli Stati Uniti delle isole Jonie. 2. La riunione di questa assemblea, invece d'aver luogo al primo di marzo, giorno indicato dalla carta, farà l'apertura delle sue sedute tre giorni dopo la promulgazione della ratifica di questa stessa carta: e la seconda riunione comincerà col primo di marzo 1819, come viene prescritto dalla carta costituzionale.

Noi, avendo veduta e considerata la suddetta carta costituzionale, abbiamo, in nome e da parte di S. M., debitamente ratificata la carta medesima, in tutti e ciascuno de' suoi articoli e clausule: come per le presenti Noi la ratifichiamo per S. M., suoi eredi e suoi successori: in conseguenza, e per la sua più grande validità, Noi sottoscrivemmo le seguenti in nome e per parte di S. M. e vi faremmo apporre il gran sigillo del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

Dato dal nostro padiglione reale a Brighthon, il 26° giorno di agosto dell'anno di N. S. 1817, e nel 57° anno del regno di S. M.

In nome e da parte di S. M.

GIORGIO P. R



COSTITUZIONE

DEL

REGNO DI SVEZIA

(1809)

—

Noi Carlo XIII, per la grazia di Dio, re di Svezia, dei Goti e dei Vandali ecc., erede di Norvegia, duca di Sleswigh e di Holstein, conte di Oldemborgo e di Delmenhorst ecc., a tutti i nostri fedeli sudditi che abitano la Svezia, la nostra benevolenza particolare, il nostro affetto propizio e la nostra buona volontà, da parte di Dio onnipossente.

Alloraquando, incoraggiati dalla provvidenza come dal nostro zelo per nua patria diletta, noi c'incaricammo per interim dell'amministrazione del regno e incominciammo l'esercizio dei doveri che ci erano imposti per salvare la Svezia colla convocazione degli stati del regno, la nostra prima cura fu di affidar loro lo stabilimento di una nuova costituzione la quale, riunendo in modo indissolubile i diritti e i doveri vicendevoli del re e del popolo, fosse la base della sicurezza, della tranquillità e della prosperità dei contemporanei e di coloro che verranno. Ora, gli stati del regno dichiararono di avere adempiuto a questa importante missione, di cui la nostra confidenza e quella della nazione svedese incaricati li avevano, ed essere d'accordo intorno ai principii secondo i quali la

Svezia debb' essere e sarà governata in appresso e per sempre. Inoltre, gli stati ci hanno eletto, in nome della nazione, re di Svezia, dei Goti e dei Vandali, e ci manifestarono, in guisa che rimarrà incancellabile nella nostra riconoscente memoria, il loro voto, che noi non ci sottraessimo a questa illustre e obbligatoria chiamata. Pieni di fiducia nell'onnipotente che scruta i cuori e conosce la sincerità delle nostre brame, animati da uno zelo ardente pel bene della nostra patria, cui la sola morte può estinguere, e della viva speranza di trovare nello spirito illuminato degli stati del regno una assistenza efficace e nell'amore del generoso popolo svedese un possente appoggio nelle nostre fatiche, noi accettammo la corona e lo scettro di Svezia. La soddisfazione che noi proviamo di questo avvenimento è altrettanto più viva, quanto più ci è dolce essere chiamati ad occupare il trono di questa antica monarchia, per la libera scelta dei nostri fedeli sudditi piuttosto che pel semplice diritto di successione. Noi vogliamo reguare sulla Svezia e sui suoi abitanti, come un buon padre in mezzo ai figli che gli sono devoti e lo accarezzano, con una piena fiducia nei buoni cittadini, con clemenza verso coloro che errarono spensieratamente, con giustizia verso tutti: e quando verrà il giorno, di cui l'avanzata età nostra già ci annunzia l'avvicinarsi, e nel quale noi aspettiamo il termine del nostro pellegrinaggio terrestre, noi discenderemo, con una coscienza tranquilla e benedicendovi, nella tomba che chiude le ceneri dei nostri avi. Noi continuiamo ad essere colla solita regale benevolenza il vostro affezionato, e vi raccomandiamo alla grazia di Dio.

Stoccolma, 6 giugno 1809.

Firmato CARLO.

COSTITUZIONE

Art. 1. La dignità reale è ereditaria, secondo l'ordine di successione che verrà stabilito dagli stati. La persona del re è inviolabile e la sua condotta non soggiace a responsabilità.

2. Egli debbe far professione, come pure tutti i funzionarii pubblici, della religione evangelica (luterana).

3. Il consiglio di stato è composto di nove membri nominati dal re, vale a dire: il ministro della giustizia che è nel tempo stesso membro del tribunale supremo, il ministro degli affari esteri, sei consiglieri di stato e il cancelliere della corte.

4. V'hanno quattro segretarii di stato, che hanno ciascuno un voto nel consiglio di stato, quando trattisi di oggetti relativi al suo dipartimento, cioè: quello della guerra, dell'interno, dell'economia nazionale e delle miniere, delle finanze, dell'istruzione pubblica, della religione e della direzione dei poveri.

5. I membri del consiglio di stato sono responsabili dei loro avvisi, che saranno inseriti nei registri.

6. S'egli avvenisse che l'opinione del re fosse contraria alla costituzione o alla legge generale, essi sono tenuti ad opporvisi con formali rimostranze: in difetto del che, sono considerati siccome confortatori dell'opinione del re.

7. Tutti gli affari del governo saranno trattati nel consiglio; eccettuati gli affari diplomatici e militari, cui il re solo dirige nel modo che gli sembra più conveniente.

8. In fatto di guerra e di pace, il re prende gli avvisi dei membri del suo consiglio e dei segretarii di stato: nullameno, egli ha la facoltà di decidere ciò che gli pare più vantaggioso al regno.

9. Il re veglia a che ognuno sia protetto nel libero esercizio, della sua religione, purchè questa libertà non sia contraria alla tranquillità pubblica, e a che ciascuno sia giudicato dal tribunale, a cui appartiene secondo la legge.

10. La corte di giustizia reale, che costituisce il tribunale supremo del regno, è composta di dodici consiglieri di giustizia, di cui sei debbono essere della nobiltà, tutti nominati dal re che in questo consiglio, ha doppio voto.

11. Gli affari debbono essere preparati nelle giustizie subalterne prima di essere recati a questo tribunale.

12. Il re ha il diritto di far grazia, di mitigare nel suo consiglio la pena di morte di e reintegrare l'onore e restituire i beni caduti alla corona, dopo aver sentito in proposito il tribunale supremo.

13. Il cancelliere di giustizia nominato dal re, agisce in suo nome tutto ciò che concerne la sicurezza pubblica e i diritti della corona: egli provvede al mantenimento delle leggi e ne punisce i trasgressori, sia per se stesso, sia per mezzo dei fiscali che gli sono subordinati.

14. Il re nomina nel suo consiglio Svedesi originarii a tutte le cariche elevate e subalterne, la cui nomina è riserbata al re: tuttavia egli ha la facoltà di promuovere stranieri nella condizione militare, salvo il comando delle fortezze.

15. Tutti i funzionari civili e i giudici del regno debbono far professione della religione evangelica.

16. Il re non può dimettere nè chiamare loro malgrado ad altre funzioni, senza previo esame, se non coloro i quali occupano posti di confidenza dipendenti immediatamente dal re.

17. I due ministri di stato sono i grandi dignitarii del regno: i consiglieri di stato sono eguali in grado ai generali, e i consiglieri di giustizia ai luogotenenti generali.

18. Il re ha il diritto di accordar lettere di nobiltà a persone di merito distinto e la dignità ereditaria di conte o di barone a nobili che se ne saranno resi degni.

19. Nell'elezione all'arcivescovado e ai vescovadi, come pure nella nomina alle parrocchie, si terrà l'antico costume.

20. Il re nominerà alle prime dignità una persona presa dalle tre che gli saranno proposte.

21. Il re non può intraprendere viaggi all'estero senza prendere gli avvisi del consiglio di stato convocato in pieno numero.

22. Egli non si occuperà del governo del regno per tutto il tempo che si rimarrà all'estero.

23. Il consiglio di stato, compresi i quattro segretarii di stato, eserciterà durante l'assenza del re le funzioni reali in suo nome, con tutta l'autorità di cui la costituzione riveste il re, senza potere tuttavia conferire nobiltà nè ordini di cavalleria.

24. Nello stesso consiglio di stato, non si può nominare ai post i vacanti se non provvisoriamente.

25. Lo stesso dicasi nel caso in cui il re fosse impedito da malattia nell'esercizio delle sue funzioni.

26. Se il re prolunga il suo soggiorno in paese estero al di là di dodici mesi, e differisca il suo ritorno nel regno, la dieta, convocata dal consiglio di stato, potrà disporre del governo nel modo che crederà a proposito.

27. Ella ne disporrà pure nel caso in cui il re fosse colpito da qualche infermità, e la sua incapacità durasse oltre il termine suddetto.

28. Il principe reale è riconosciuto maggiore all'età di vent'anni.

29. Egli siede nel consiglio di stato, nel tribunale supremo e simili all'età di diciotto anni, senza tuttavia partecipare alle deliberazioni.

30. Nel caso in cui il successore al trono fosse minore, il consiglio di stato convocherà, appena morto il re, una dieta per nominare, senza aver riguardo ad alcun testamento che potesse esistere, uno o più tutori, i quali governeranno secondo la costituzione, in nome del re, fino a che sia pervenuto all'età maggiore.

31. Nessuno dei principi della famiglia reale potrà ammogliarsi senza il consenso del re, a meno di perdere per sè e discendenti il diritto alla successione del trono.

32. Nessuno di loro potrà possedere appannaggi nè occupare cariche civili.

33. Eglino potranno ricevere, secondo l'antico uso, il nome di ducati o principati, ma senza che abbiano pretensione al territorio di cui portano il nome.

34. Se la dinastia reale sventuratamente si estinguesse nella linea maschile, il consiglio di stato convocherà tosto gli stati del regno.

35. Quando il re si porrà in campagna o viaggerà nelle parti lontane del regno, nominerà quattro membri del suo consiglio, compreso il ministro della giustizia, per governarne in suo nome, nel modo che verrà prescritto da lui medesimo.

36. Il re può intavolare negoziazioni e contrarre alleanze colle potenze estere, dopo aver consultato il ministro di stato e il cancelliere della corte.

37. Il re dispone del comando dell'esercito e della flotta, di concerto colla persona a cui avrà commesso questo comando: nel caso in cui le loro opinioni non s'accordassero, la persona incaricata del comando è obbligata a fare inscrivere le sue opinioni ed osservazioni, verificate dalla segnatura del re, sui registri del consiglio di stato.

38. Se i progetti del re gli paiano pericolosi o fondati su mezzi incerti o insufficienti, il comandante persuade al re di convocare un consiglio di guerra, composto di due o parecchi uffiziali superiori: nullameno il re può determinare l'oggetto delle deliberazioni e degli avvisi di questo consiglio di guerra, che saranno inseriti nei registri.

39. Tutti gli ordini che emanano dal re, riguardanti il comando, saranno contrassegnati, per essere validi, da chi sarà preposto a quest'uopo.

40. Questi, trovando tali ordini contrarii alla costituzione, è tenuto a protestare nel consiglio di stato: e se il re insiste nella sua determinazione, debbe recusare di contrassegnarli e licenziarsi dalla sua carica, cui non potrà più occupare fino a che gli stati del regno abbiano esaminata e approvata la sua condotta.

41. Intanto, le rendite e le paghe della sua carica gli saranno conservate.

42. Le borghesie delle città conserveranno i privilegi di cui godettero fino al presente.

43. Il re nomina a borgomastro una persona fra le tre che gli verranno proposte.

44. Lo stesso dicasi delle varie magistrature di Stoccolma.

45. Non vi avrà più alcun governatore generale nel regno: il paese conserverà la sua antica divisione e il suo antico governo.

46. Gli stati del regno si radunano ogni cinque anni: essi medesimi stabiliscono sul fine della dieta il giorno in cui si riuniranno di nuovo: tuttavia è sempre libero al re il convocarli in dieta straordinaria.

47. Se il consiglio di stato differisce di convocarli nei casi sopra descritti, è imposto al direttorio dell'ordine equestre, ai capitoli, alla magistratura di Stoccolma e ai luogotenenti delle province di far rappresentanze a questo riguardo ed anche di chiedere la convocazione.

48. All'aprirsi della dieta , gli stati scelgono sei comitati per discutere gli affari e dare i loro avvisi prima che siano terminati dagli stati in adunanza generale. Questi comitati sono: il comitato della costituzione, quelli dei sussidii, della banca, delle leggi, delle liti e dell'economia.

49. Gli stati potranno inoltre scegliere , a richiesta del re , un comitato segreto per gli affari che non appartengono agli altri comitati.

50. Gli stati non piglieranno alcuna determinazione in presenza del re.

51. Nomineranno pure a ciascuna dieta un cancelliere di giustizia o fiscale generale, il quale esercita dalla loro parte e secondo i loro ordini , la sorveglianza sui giudici e sui magistrati, e denuncia al tribunale competente coloro che mancano ai propri doveri e commettono qualche ingiustizia.

52. Egli ha libero accesso alle deliberazioni del tribunale supremo, della revisione subalterna , del tribunale della corte ed altri tribunali, come pure ai loro registri ed archivii.

53. È tenuto a rispondere in ciascuna dieta agli stati, dell'amministrazione della sua carica , dei vizi delle leggi e va discorrendo.

54. S'egli vedesse che il tribunale supremo o qualche membro di questo tribunale avesse portato un giudizio pregiudicevole alla vita, all'onore, alla libertà o ai beni d'alcuno, denuncierà il colpevole al tribunale di stato.

55. Questo tribunale sarà composto del presidente del tribunale della corte, che presiede pure in questo caso, dei presidenti di tutti i collegi del regno , di quattro consiglieri di stato, dei più anziani, dei due più antichi membri del tribunale della corte, del comandante la guarnigione della capitale e di quello della squadra stanziata nel porto.

56. I giudizi di questo tribunale sono irrevocabili e inattaccabili.

57. Il re può esercitare verso i condannati il diritto di far grazia : ma non può reintegrarli nel servizio del regno.

58. A ciascuna dieta, gli stati nomineranno dodici deputati di ogni ordine , per esaminare se i membri del tribunale supremo

si sono resi degni di essere lasciati continuare nelle loro importanti funzioni: nel caso contrario, il re destituirà colui che sarà stato giudicato da questa commissione indegno del suo posto, conservandogli nullameno la metà de'suoi stipendii a titolo di pensione.

59. Il comitato degli stati per la costituzione ha il diritto di farsi presentare i registri del consiglio di stato, ad eccezione di quelli che riguardano gli affari ministeriali e il comando.

60. S'egli trova che qualche ministro, consigliere, cancelliere o segretario di stato abbia contravvenuto o abbia lasciato di opporsi arditamente a qualche infrazione della costituzione, lo denunzierà al tribunale degli stati, che avrà in questo caso, in vece di quattro consiglieri di stato, altrettanti consiglieri di giustizia per assessori.

61. Gli stati nomineranno pure a ciascuna dieta un comitato di sei membri illuminati, fra cui due giureconsulti, per mantenere la libertà della stampa.

62. Questi esamineranno qualunque manoscritto che venga loro volontariamente presentato da qualche autore o libraio, e se attestano che l'opera possa essere stampata, l'autore e l'editore saranno esenti da ogni responsabilità.

63. Il cancelliere di giustizia degli stati presiede questo comitato.

64. Gli oratori dei tre ordini secolari sono nominati dal re, come pure il segretario di quello dei contadini: l'arcivescovo è sempre l'oratore dell'ordine del clero.

65. Il re fa comunicare ciascuna volta alla dieta un sunto ragguagliato della situazione del regno e render conto dell'uso dei sussidii eventuali che saranno entrati nell'erario.

66. Il diritto di stabilire contribuzioni e tasse è esclusivamente esercitato dagli stati radunati in dieta.

67. Il re dispone di tutte le rendite che gli saranno state accordate: il consiglio di stato è responsabile di ciò, ch'esse siano impiegate nella destinazione stabilita dagli stati del regno.

68. Saranno assegnate due somme per gli avvenimenti impreveduti, l'una che è a disposizione del re, quando, conformemente agli avvisi del consiglio di stato, egli ne avrà indispensabilmente bisogno pei grandi interessi del regno, e l'altra ch'egli potrà trarre dalla banca, in caso d'una guerra improvvisa.

69. Il re non potrà tuttavia dissuggellare l'ordinanza degli stati riguardante l'ultima somma, nè ritirarla dalla banca, fino a che la convocazione di una dieta non sia stata pubblicata nelle chiese della capitale.

70. La banca rimane, come per l'addietro, sotto la salvaguardia degli stati: il re non può, senza il loro consenso, nè far prestiti, nè vendere, ipotecare o alienare i beni della corona, nè alterar la moneta, sia nel peso che nella lega.

71. Nessuna parte del regno dovrà mai essere separata.

72. La costituzione nè le altre leggi fondamentali possono ricevere alcun cambiamento senza il consenso unanime del re e di tutti gli stati del regno: se ne può fare la mozione in piena dieta, ma essa debbe indirizzarsi in primo luogo al comitato di costituzione, che la proporrà agli stati quando la trovi conveniente ed utile. Gli stati non potranno nulla pronunziare in proposito fuorchè alla dieta seguente.

73. Il re e gli stati potranno operare di concerto alcuni cambiamenti nelle leggi civili, penali, criminali ed ecclesiastiche.

74. Le spiegazioni di queste leggi, che il re potrebbe aver date per via del tribunale supremo, nell'intervallo da una dieta all'altra, potranno essere annullate dagli stati nella loro prima riunione.

75. Le assemblee della dieta non potranno durare al di là di tre mesi: in caso di necessità, gli stati potranno domandarne la prolungazione, ma il re ha il diritto di ricusarla: e se le discussioni non fossero terminate allo spirare del quarto mese, il re può congedar gli stati, e le antiche leggi continueranno sino alla dieta seguente.

76. La persona dei deputati alla dieta è inviolabile: nessuno di loro può essere inquisito a motivo delle sue opinioni nè della condotta ch'egli avrà tenuta in questa qualità, a meno che i cinque sestì dell'ordine a cui appartiene lo abbiano conosciuto colpevole.

77. Il re conserva a ciascuno stato il godimento de'suoi diritti e privilegi, e non appartiene che al corpo degli stati e alla sanzione del re il portarvi le modificazioni che i bisogni del regno potrebbero richiedere.

Stoccolma, 7 giugno 1809.



COSTITUZIONE D'INGHILTERRA**MAGNA CARTA**

ACCORDATA DAL RE GIOVANNI AL POPOLO NEL 1215

Giovanni, per la grazia di Dio re d'Inghilterra, a tutti gli arcivescovi, vescovi, conti, baroni, ecc. A voi sia noto che noi, in presenza di Dio, per la salute dell'anima nostra e di quella dei nostri antenati e discendenti, ad onore di Dio, ad esaltazione della Chiesa e per la riforma del nostro regno, al cospetto dei venerabili padri Stefano arcivescovo di Cantorbery, primate d'Inghilterra e cardinale della santa Chiesa romana, Enrico, arcivescovo di Dublino, Guglielmo, vescovo di Londra ed altri nostri vassalli e fedeli, abbiamo accordato e colla presente Carta accordiamo, per noi e pei nostri successori ed eredi:

Art. 1. Che la Chiesa d'Inghilterra sarà libera e godrà di tutti i suoi diritti e libertà, senza che vi si possa in qualsiasi modo attentare. Noi vogliamo che i privilegi della Chiesa siano da essa posseduti, in modo che appaia, come la libertà delle elezioni, creduta necessarissima nella Chiesa anglicana, e che noi abbiamo accordata e confermata colla nostra Carta prima delle nostre contese coi baroni, lo fu per un atto libero della nostra volontà, e noi intendiamo che la detta Carta sia osservata da noi e dai nostri successori per sempre.

2. Noi abbiamo pure accordato a tutti i nostri sudditi liberi d'Inghilterra, per noi e pei nostri successori ed eredi, tutte le libertà espresse qui sotto, per essere possedute da loro e dai loro eredi, come aventile da noi e dai nostri successori.

3. Se alcuno dei nostri conti, baroni o altri che tengono terre da noi, sotto la condizione di un servizio militare, venga a morire lasciando un erede in età maggiore, questo erede, per entrare in possedimento del feudo, non pagherà che a norma dell'antica tassa, cioè: l'erede d'un conte, per tutto il suo feudo, cento marchi: l'erede d'un barone, per un feudo intiero, cento scellini: e tutti gli altri in proporzione, secondo l'antica tassa dei feudi.

4. Se l'erede trovisi in età minore, il signore da cui gli viene il suo feudo, non potrà prendere la guardia nobile della sua persona prima di averne ricevuto l'omaggio che gli è dovuto. Quindi l'erede, pervenuto all'anno ventunesimo, sarà messo al possedimento della sua eredità, senza nulla pagare al signore. Che se sia fatto cavaliere durante la sua minorità, il suo feudo rimarrà sotto la custodia del signore fino al tempo suddesignato.

5. Colui che avrà in custodia le terre di un minore non potrà ritrarre da queste terre medesime che guadagni e servizi ragionevoli, senza distruggere nè deteriorare i beni dei censuari e senza nuocere a ciò che appartiene al reitaggio. Che se avvenga che noi commettiamo la custodia di queste terre ad uno sceriffo o a qualsiasi altra persona perchè ce ne renda conto, ed ella vi rechi qualche danno, noi promettiamo di costringerla a ripararlo e di trasmettere la custodia dell'eredità a qualche censuario dello stesso feudo, il quale ne sarà responsabile verso di noi nel modo stesso.

6. I custodi dei feudi manterranno in buono stato tanto le case, i parchi, le conigliere, gli stagni, i molini e altre cose che ne dipendono, quanto le rendite cui restituiranno all'erede, quando avrà raggiunta l'età, unitamente alla sua terra ben provveduta d'aratri e delle altre cose necessarie, almeno nel numero che avranno ricevuto. Lo stesso verrà osservato nella custodia che a noi appartiene, dei vescovadi, arcivescovadi, priorati, abbazie, chiese e simili, fuorchè questo diritto di custodia non potrà essere venduto.

7. Gli eredi saranno maritati secondo il loro stato e condizione, e i parenti ne saranno informati prima che il matrimonio sia conchiuso.

8. Appena una donna sarà vedova, le si restituirà ciò che ebbe in dote o in eredità, senza che sia obbligata a nulla pagare per questa restituzione, non più che per la contraddote, la quale le sarà dovuta sui beni ch'ella e il marito avranno posseduti fino alla morte di questo. Ella potrà rimanersi nella principale casa del defunto marito quaranta giorni dopo la sua morte, e durante questo tempo, le verrà assegnata la contraddote, nel caso che non siasi fatto prima. Ma se la principale casa fosse un castello fortificato, le si potrebbe assegnare qualche altra dimora in cui si trovi agiatamente, fino a che la sua contraddote sia stabilita. Ella vi sarà provveduta di quanto sarà ragionevolmente necessario per la sua vita, sulla rendita dei beni comuni a lei e al defunto marito. La contraddote sarà in proporzione della terza parte delle terre possedute dal marito mentre era vivo, a meno che per contratto di matrimonio non siasi stipulata una porzione minore.

9. Non si potrà costringere alcuna vedova col sequestro de'suoi mobili, a prendere un altro marito, finchè vorrà rimanersi nello stato vedovile. Ma ella sarà obbligata a prestare guarentigia che non si rimariterà senza il nostro consenso, se tenga beni da noi, o senza quello del signore da cui li tenga immediatamente.

10. Nè noi nè i nostri balii faremo mai sequestrare le terre e le rendite di chicchessia per debiti, finchè il debitore avrà mobili per pagare il suo debito e si mostrerà pronto a soddisfare al suo creditore. Coloro che saranno stati garanti non saranno sottoposti a sequestro finchè il debitore medesimo sarà in istato di pagare.

11. Che se il debitore non paga, sia per impotenza, sia per difetto di volontà, si esigerà il debito dai cauzionarii, i quali avranno un'ipoteca sui beni e sulle rendite del debitore, fino alla concorrente di ciò che avranno pagato per esso, a meno che egli non provi uno scaricamento di cauzione.

12. Se taluno prese a prestito denari dagli ebrei e muoia prima che il debito sia pagato, l'erede, se è minore, non pagherà interessi per questo debito finchè rimarrà minore, da chiunque egli abbia i suoi beni. Che se il debito venga a cadere nelle nostre mani, noi ci contenteremo di custodire il pegno rilasciato nel contratto, per sicurezza dello stesso debito.

13. Se alcuno muore debitore degli ebrei, la vedova avrà la sua contraddote, senza essere obbligata a pagare alcuna parte di questo debito. E se il defunto lasciò figli minori, avranno sussistenza proporzionata al bene reale del padre: per soprappiù, il debito sarà pagato, salvo tuttavolta il servizio dovuto al signore. Gli altri debiti verso a persone non ebrei saranno pagati nel modo medesimo.

14. Promettiamo di non imporre alcuna contribuzione, sia per diritto di scutaggio od altro, senza il consenso del nostro comune consiglio del regno, a meno che ciò non sia per nostro riscatto personale, o per far cavaliere il nostro primogenito, o per maritare una seconda volta la nostra figliuola maggiore. Nei quali casi noi imporremo solamente una contribuzione ragionevole e moderata.

15. Lo stesso avverrà dei sussidii che noi dedurremo dalla città di Londra, la quale godrà delle sue antiche libertà ed usi, sia in terra che in mare.

16. Noi ancora accordiamo a tutte le altre città, borghi e villaggi, ai baroni dei cinque porti e a tutti gli altri porti, ch'essi possano godere dei loro privilegi ed antiche usanze, e inviar deputati al consiglio comune, per istabilirvi ciò che ciascuno debbe fornire, eccettuati i tre casi dell'articolo 14.

17. Quando si tratterà di stabilire ciò che ciascuno dovrà pagare pel diritto di scutaggio, promettiamo di farlo intimare con ispeciali ordini agli arcivescovi, ai vescovi, agli abati, ai conti e ai grandi baroni del regno, a ciascuno in particolare.

18. Promettiamo inoltre di far intimare in generale per mezzo dei nostri sceriffi o balii, a tutti coloro che tengono terre in feudo da noi, quaranta giorni prima dell'apertura dell'assemblea generale, di trovarsi al luogo designato. Nelle intimazioni dichiareremo le cause per cui l'assemblea sarà convocata.

19. Le intimazioni venendo fatte in questo modo, si procederà senza indugio alla decisione degli affari, secondo gli avvisi di coloro che si troveranno presenti, quand'anche tutti gli intimati non vi si trovassero.

20. Promettiamo di non accordare ad alcun signore qualsiasi il permesso di imporre alcuna somma a'suoi vassalli e a'suoi censuarii, se non sia per liberarsi dal carcere, per far cavaliere il

suo primogenito o per maritare la primogenita: nei quali casi non si potrà percepire che una moderata contribuzione.

21. Non si sequestreranno le mobiglie di chicchessia per costringerlo, in ragione del suo feudo, a maggior servizio che naturalmente non sia tenuto.

22. La corte delle liti comuni non seguirà più la nostra persona, ma si rimarrà stabilmente in un determinato luogo. I processi riguardanti l'espulsione di possesso, la morte d'un antenato e la presentazione ai benefizi, saranno giudicati nella provincia da cui le parti dipendono. In questo modo noi o il nostro gran giustiziere invieremo una volta ogni anno in ciascun contado appositi giudici, i quali coi cavalieri degli stessi contadi terranno le loro sedute nella provincia medesima.

23. Le liti che non potranno essere terminate in una sessione, non potranno essere giudicate in un altro luogo del circondario dagli stessi giudici: gli affari che, a motivo delle loro difficoltà, non potranno essere decisi da questi medesimi giudici, saranno portati alla corte del banco del re.

24. Tutti gli affari che riguardano l'ultima presentazione alle chiese, saranno portati alla corte del banco del re e vi saranno condotti a termine.

25. Un censuario libero non potrà essere soggetto ad ammenda per piccoli falli, ma solamente per falli grandi, e l'ammenda sarà proporzionata alla colpa, salva la sussistenza di cui non potrà esser privo. Lo stesso avrà luogo riguardo ai mercanti a cui si dovrà lasciare ciò che è loro necessario per mantenere il proprio commercio.

26. Parimente, un contadino od altra persona a noi appartenente, non potrà essere colpito d'ammenda se non alle condizioni medesime, vale a dire che non si potrà sequestrare gli stromenti che servono al suo lavoro. Nessuna di queste ammende sarà imposta fuorchè sul giuramento di dodici uomini del vicinato, riconosciuti per uomini di buon nome.

27. I conti e i baroni non soggiaceranno all'ammenda che da loro pari e secondo la qualità dell'offesa.

28. Nessun ecclesiastico soggiacerà ad un'ammenda proporzionata alle rendite del suo beneficio, ma solamente ai beni laici ch'egli possiede e secondo la qualità del suo delitto.

29. Non si costringerà alcuna città o alcuna persona, col sequestro delle mobiglie, a far costruire ponti sui fiumi, a meno che vi siano obbligate da un antico diritto.

30. Non si farà alcuna diga ai fiumi se non a quelli che ne ebbero dai tempi d'Arrigo I.

31. Nessun sceriffo, connestabile, coronero od altro ufficiale potrà decidere le liti della corona.

32. I contadi, centine, wapentacki, decine, rimarranno stabiliti secondo l'antica forma, eccettuate le terre del nostro dominio particolare.

33. Se alcuno, avente da noi un dominio laico, muore, e il sceriffo o balio produce prove per dimostrare che il defunto era nostro debitore, sarà permesso di sequestrare e registrare le mobiglie trovate nel feudo stesso, fino alla concorrenza della somma dovuta, e ciò per l'ispezione di alcuni vicini riputati uomini d'onore, onde nulla sia trafugato, finchè il debito sia soddisfatto. Il soprappiù verrà lasciato fra le mani dell'esecutore testamentario del defunto. Che se il defunto non risulti debitore, ogni cosa sarà lasciata all'erede, salvi i diritti della vedova e dei figli.

34. Se qualche censuario muore senza far testamento, i suoi effetti mobili saranno distribuiti ai parenti più prossimi ed amici, coll'approvazione della Chiesa, salvo ciò che era dovuto dal defunto.

35. Nessuno dei nostri balii o connestabili piglierà il grano o altri effetti mobili d'una persona che non sia della sua giurisdizione, a meno che non paghi il valore o non abbia prima convenuto col venditore il tempo del pagamento. Ma se il venditore è della stessa città, sarà pagato in quaranta giorni.

36. Non si potranno sequestrare le mobiglie d'alcun cavaliere sotto pretesto della guardia dei castelli, s'egli offra da se stesso il servizio o ponga un uomo al suo posto, nel caso che una scusa valida possa dispensarlo.

37. Se avviene che un cavaliere sia comaudato pel servizio dell'esercito, sarà dispensato dalla guardia dei castelli, per tutto il tempo in cui si troverà sotto le armi per ragione del suo feudo.

38. Nessun sceriffo o balio piglierà per forza carri o cavalli per trasportare il nostro bagaglio, se non pagando il prezzo sta-

bilito dalle antiche leggi, cioè: dieci soldi per giorno per un carro a due cavalli, e quattordici per uno a tre cavalli.

39. Noi promettiamo di non far prendere i carri degli ecclesiastici, nè dei cavalieri, nè delle dame di qualità, nè faremo prender legna per uso dei nostri castelli, se non col consenso dei proprietari.

40. Noi non riterremo le terre di coloro che saranno convinti di fellonia, se non un anno e un giorno: passati i quali, le riporremo nelle mani del signore.

41. Tutte le reti da prendere salmoni od altri pesci nei fiumi di Midway o nel Tamigi e in tutti i fiumi d'Inghilterra, eccettuate le coste, saranno tolte.

42. Non si concederà più alcun writ o ordine chiamato *praecipe*, per cui un proprietario debba perdere la sua lite.

43. Vi avrà la stessa misura in tutto il regno pel vino e per la birra, come pure pel grano, e questa misura sarà conforme a quella di cui si fa uso a Londra. Tutte le stoffe avranno la stessa larghezza, cioè due verghe fra l'uno e l'altro orlo. I pesi saranno pure gli stessi in tutto il regno.

44. Non si prenderà nulla d'or innanzi pei writ o ordini d'informare, da colui il quale bramerà prendere informazione riguardo alla perdita della vita o dei membri di qualche persona. I writ saranno accordati gratuitamente e non si potranno mai rifiutare.

45. Se alcuno ha da noi un podere e altre terre da altri, sotto la condizione di un servizio militare, noi non pretenderemo, sotto pretesto di questo podere, d'aver la custodia dell'eredità minore o della terra che appartiene al feudo d'un altro. Non pretenderemo tampoco alla custodia del podere, a meno che non sia soggetto ad un servizio militare.

46. Noi non pretendiamo d'aver la custodia d'un minore o della terra ch'egli tiene da un altro sotto l'obbligazione di un servizio militare, sotto pretesto ch'egli ci debba qualche cosa, come sarebbe foruirci spade o frecce o altri oggetti di questo genere.

47. Nessun balio o altro postro ufficiale obbligherà chicchessia a purgarsi con giuramento sulla sua semplice accusa o testimonianza, a meno che questa testimonianza non sia confermata da uomini degni di fede.

48. Non si arresterà, nè s' imprigionerà, nè si spoglierà dei suoi beni, usi e libertà, nè si farà morire chicchessia e in qualsiasi modo, se non per giudizio de' suoi pari, secondo le leggi del paese.

49. Noi non venderemo, non ricuseremo e non differiremo la giustizia ad uomo qualunque.

50. I nostri mercanti, se non ne siano pubblicamente proibiti, potranno pubblicamente andare e venire nel regno, uscirne, dimorarvi, traversarlo per terra o per mare, comprare, vendere secondo gli antichi usi, senza che si possa loro imporre alcuna malatolta, fuori il tempo di guerra o quando essi saranno d'una nazione in guerra con noi.

51. Se trovinsi di cosiffatti mercanti nel regno in sul principio di una guerra, saranno posti in sicurezza senza alcun danno delle persone e cose loro, sìue a che noi o il nostro gran giustiziere siamo informati del modo con cui i nostri mercanti saranno trattati presso i nemici: e se i nostri saranno ben trattati, lo stesso faremo agli altri.

52. Sarà permesso in avvenire a chiunque di uscire dal regno e di ritornarvi in tutta sicurezza, salvo il diritto di fedeltà che a noi s'appartiene: si eccettua tuttavia il tempo di guerra e quando sarà necessario pel bene comune del regno: si eccettuano pure i prigionieri e i proscritti secondo le leggi del paese e i popoli che saranno in guerra con noi, come anche i mercanti d'una nazione nemica, quale toccammo nell'articolo precedente.

53. Se alcuno tenga una terra che sia per devolversi a noi, o per confisca o altrimenti, come di Wallingford, Boulogne, Nottingham e Lancastre che sono in nostro possesso e sono baronie, alla morte di costui il suo erede non darà nulla e non sarà tenuto a fare alcun altro servizio se non quello a cui sarebbe obbligato, se la baronia fosse in possesso dell'antico barone e non nel nostro. Noi terremo la detta baronia nel modo stesso che prima di noi gli antichi baroni la tenevano. Noi non pretenderemo punto per ragione di essa baronia caduta in nostre mani, d'avere la guardia nobile di alcuno dei vassalli, a meno che colui il quale possiede un feudo addetto a questa baronia, non dipendesse pure da noi per un altro feudo sotto l'obbligo di un servizio militare.

54. Coloro che hanno le loro case fuori delle nostre foreste, non saranno obbligati a mostrarsi davanti ai nostri giudici delle foreste per intimazioni generali, ma solamente coloro che sono interessati nel processo o sono garanti di coloro che vennero arrestati per sopruso riguardante le nostre foreste.

55. Tutti i boschi che vennero ridotti in foreste dal re Riccardo nostro fratello, saranno ristabiliti nel primitivo loro stato, ad eccezione dei boschi dei nostri proprii dominii.

56. Nessuno potrà vendere o donare alcuna parte della sua terra in pregiudizio del suo signore: vale a dire, a meno che non gli rimanga abbastanza per poter fare il servizio dovuto al signore.

57. Tutti i patroni di abbazie che hanno diplomi di qualcuno dei re d'Inghilterra contenenti diritto di patronato, o che possiedono questo diritto da tempo immemoriale, avranno la guardia di queste abbazie durante la vacanza, come debbono averla secondo ciò che è stato dichiarato.

58. Nessuno sarà tratto in carcere sull'accusa d'una donna, per la morte d'alcun altro uomo che per quella del marito della donna stessa.

59. Non si terrà il shire-gemot o la corte del contado se non una volta al mese, a meno che ciò non sia nei luoghi, in cui è usanza di porre un intervallo maggiore fra le sessioni, e si proseguirà in questa guisa secondo l'uso.

60. Nessun sceriffo o balio terrà la sua corte più di due volte all'anno, cioè: la prima, dopo le feste di Pasqua: la seconda, dopo quella di san Michele e nei luoghi soliti. Allora l'ispezione o l'esame delle cauzioni e guarentigie di cui godono gli uomini liberi del nostro regno, avrà luogo al termine di san Michele, senza alcuna oppressione: attalchè ognuno abbia le stesse libertà di cui godeva sotto il regno di Arrigo I e quelle che può avere ottenute dopo.

61. La detta ispezione si farà in modo, che non pregiudichi in guisa alcuna alla pace, e la decina sia perfetta come debbe essere.

62. Il sceriffo non opprimerà e non vesserà chicchessia, ma si contenterà dei diritti che i sceriffi usavano percevere sotto il regno di Arrigo I.

63. In avvenire non sarà permesso a chicchessia di donare la sua terra ad una casa religiosa per tenerla quindi in feudo da questa casa.

64. Non sarà permesso alle case religiose di percevere terre in questo modo per restituirle quindi ai proprietari, a patto di tenerle dai monasteri. Se d'or in avanti alcuno imprende di donare la sua terra ad un monastero e ne sia convinto, il dono sarà nullo e la terra donata sarà confiscata a profitto del signore.

65. Il diritto di scutaggio sarà percepito in avvenire secondo l'uso praticato da Arrigo I. I sceriffi non vesseranno chicchessia ma staranno contenti ai loro diritti.

66. Tutte le libertà e privilegi che noi accordiamo colla presente Carta, in quanto a ciò che ci è dovuto dai nostri vassalli, saranno osservate pei chierici come pei laici, riguardo ai loro censuarii.

67. Salvo il diritto degli arcivescovi, vescovi, abati, priori, templieri, ospedalieri, conti, baroni, cavalieri e gli altri tutti sì laici che ecclesiastici, di cui godevano prima di questa Carta.

HABEAS CORPUS

(1679)

SUNTO

SEZ. 2. — Quando una persona sarà portatrice d'un *habeas corpus* indirizzato ad un sceriffo, carceriere od altro uffiziale, in favore d'una persona posta sotto la loro custodia, e che questo *habeas corpus* sarà presentato ai detti uffiziali o lasciato alla prigione ad uno dei sottuffiziali, questi dovranno darvi passo nel termine di tre giorni da questa presentazione, a meno che l'imprigionamento abbia avuto luogo per motivo di tradimento o di felonìa espressa nel warrant, sull'offerta fatta di pagare le spese necessarie per ricondurre il prigioniero, stabilite dal giudice o dalla corte da cui emana l'*habeas corpus* e scritte in seguito al writ, spese che non potranno eccedere dodici danari per miglio, e dopo

fatta guarentigia per iscritto di pagare egualmente le spese necessarie per ricondurre il prigioniero, se il caso venisse: e fatta quindi guarentigia che il prigioniero non fuggirà per via, si dovrà rimandare quest'ordine o writ, e rappresentare l'individuo davanti al lord cancelliere o ai giudici della corte da cui emana il writ, o davanti ad altra persona che debbe averne conoscenza, dietro il tenore del writ medesimo: l'uffiziale dovrà inoltre dichiarare il motivo della detenzione. Questo indugio di tre giorni non è applicabile se non quando il luogo della prigione non è lontano più di venti miglia da quello della corte o da quello in cui risiedono i giudici. Se è lontano più di venti miglia, ma non di cento, allora il carceriere o gli altri uffiziali avranno dieci giorni, e venti al di là di cento miglia.

SEZ. 3. — Tutti i writ d'*habeas corpus* porteranno queste parole: *per stat. tricesimo primo Caroli secundi regis* e saranno segnati dalla persona da cui emanano. Se un uomo sia durante il tempo di vacanza imprigionato o detenuto per delitto, eccettuati i casi di fellonia o di tradimento espressi nel warrant, avrà il diritto, a meno che non sia già convinto e condannato, o chiunque altro in sua vece avrà il diritto di rivolgersi al lord cancelliere o ad altro giudice di questo o di quel tribunale, ovvero ai baroni della corte dello scacchiere: e il lord cancelliere, i giudici o i baroni sono richiesti di rilasciare sulla vista delle copie dei warrant d'imprigionamento o di detenzione, o sul giuramento che queste copie furono rifiutate, e dopo inchiesta per iscritto dei detenuti o di qualunque altra persona, attestata da due testimonii presenti quando essa venne loro consegnata, di rilasciare ripeto un *habeas corpus* sotto il suggello della corte, a cui apparterrà l'uso dei giudici: il quale *habeas corpus* dovrà essere rimandato immediatamente davanti al lord cancelliere o al tale o tal altro giudice o barone delle dette corti: e dopo che il writ gli sarà stato presentato, l'uffiziale o la persona che lo rappresenta farà le veci del prigioniero davanti al lord cancelliere o agli altri giudici, o davanti a quello di loro designato dal writ medesimo: e nel caso d'assenza di quest'ultimo, davanti a qualunque altro di loro, rappresentando sempre il writ e facendo conoscere le cause dell'imprigionamento o della detenzione,

Dopo del che, nello spazio di due giorni, il lord cancelliere od altro giudice, lascerà libero il prigioniero, ricevendo la sua riconoscenza, e per sicurezza, una somma quale verrà creduta conveniente, avuto riguardo alla qualità del prigioniero e alla natura del delitto, onde assicurarsi ch'egli comparirà alla sessione prossima nanti alla corte del banco del re o alle più vicine assise o sessioni o tornate della corte di affrancamento generale (*goal delivery*), nella contea o nel luogo della prigione o dell'offesa commessa, o davanti a qualunque altra corte cui spetti prendere cognizione del delitto: il writ o il suo invio, come pure la riconoscenza, saranno rappresentati nella corte in cui debbe aver luogo la comparizione. Tutto ciò non ha luogo, se sia provato ai detti cancelliere, giudici o baroni, che il prigioniero è detenuto sur un'azione legale per cui egli non può essere ricevuto a dar cauzione, dietro un writ o warrant, segnato e suggellato dalla mano e col suggello di alcuni dei detti giudici o baroni o di qualche giudice di pace.

SEZ. 4. — Se una persona ha volontariamente trascurato, durante due termini intieri dopo il suo imprigionamento, di chiedere un *habeas corpus*, non potrà più ottenerlo nel tempo delle vacanze.

SEZ. 5. — Se un ufficiale o il suo supplente trascura di rispondere al writ d'*habeas corpus* o di rappresentare il prigioniero conformemente a questo writ, o si rifiuta, a richiesta del prigioniero o di qualunque altra persona per lui, di liberarlo, o non lo libera nello spazio di sei ore, determinato dal warrant d'imprigionamento o di detenzione, pagherà alla parte lesa cento lire per la prima offesa e 200 per la seconda, e sarà dichiarato incapace di adempiere al suo ufficio: queste condanne saranno percepite dalla parte, da' suoi esecutori o da' suoi amministratori, contro il delinquente, per forma d'azione in debiti e simili, nell'una delle corti di Westminster. Una prima condanna sarà a pro della parte lesa una prova sufficiente d'una prima offesa: una seconda condanna per qualunque offesa, avvenuta dopo il primo giudizio, sarà una prova per una seconda.

SEZ. 6. — Nessuno, messo in libertà in virtù d'un *habeas corpus*, potrà essere imprigionato di nuovo per lo stesso delitto,

se non per ordine o per l'azione legale della corte in cui è obbligato a ricomparire per la sua riconoscenza, o di qualunque altra corte competente: e se una persona rimprigiona o fa rimprigionare scientemente per lo stesso delitto un liberato, come vien detto più sopra, sarà condannata a 500 ll. verso la parte lesa.

SEZ. 7. — Se una persona imprigionata per alto tradimento o fellonia espressa nel warrant, domanda in piena corte, nella prima settimana del termine o nel primo giorno della sessione delle commissioni d'*oyer e terminer* o di affrancamento generale, di essere posta sotto giudizio, non potrà essere aggiornata ai terminini o alle sessioni prossime. I giudici del banco del re, la commissione d'*oyer e terminer* o qualunque altra sudde-
scritta, sono richiesti di mettere, sotto cauzione, il prigioniero in libertà, sur un'inchiesta presentata alla corte, l'ultimo giorno del termine delle sessioni o delle assise della commissione di affrancamento generale, a meno che non paia ai giudici, sotto giuramento, che i testimonii pel re non possano essere prodotti per lo stesso termine: e se la persona imprigionata, come si è detto, non è, sulla sua domanda d'essere posta in giudizio, processata e giudicata nel secondo termine, sarà lasciata libera.

SEZ. 8. — Le disposizioni di quest'atto non sono applicabili alla liberazione d'una persona in materia civile.

SEZ. 9. — Un suddito di questo regno affidato alla guardia d'un ufficiale per materia criminale, non potrà essere deferito alla custodia d'un altro ufficiale, se non in virtù d'un *habeas corpus* o d'un altro writ legale, o quando il prigioniero è affidato al constabile o a qualunque altro ufficiale inferiore per condurlo in qualche prigione comune, o quando è inviato per ordine di qualche giudice d'assisa o giudice di pace a qualche casa di lavoro o di correzione, o quando è trasferito da un luogo ad un altro della stessa contea per essere giudicato, o nel caso d'un incendio improvviso o di una epidemia o di qualunque altra forza maggiore: e le persone che segneranno o contrassegneranno un warrant per un traslocamento contrario a quest'atto, incorreranno, come anche l'uffiziale che lo eseguirà, nelle ammende sud-
descritte, tanto per la prima che per la seconda offesa, in favore della parte lesa.

SEZ. 10. — Starà in ogni prigioniero l'ottenere il suo *habeas corpus*, sia dal cancelliere dello scacchiere, sia dal banco del re o dalla corte delle liti comuni: e se il lord cancelliere, o qualunque altro giudice o barone dello scacchiere in vacanza, sulla vista delle copie dell'ordine d'imprigionamento o di detenzione, o sul giuramento che queste copie furono rifiutate, ricusa egli medesimo l'*habeas corpus* voluto da quest'atto, sarà condannato a 500 lire verso la parte lesa.

SEZ. 11. — Un *habeas corpus* conformemente a quest'atto avrà forza sulle terre di un conte palatino, nei cinque porti ed altri luoghi privilegiati, come anche nelle isole di Jersey e di Guernesey.

SEZ. 12. — Nessun suddito di questo regno, abitante dell'Inghilterra, del paese di Galles o di Berwick, potrà essere mandato prigioniero in Iscozia, in Irlanda, a Jersey, a Guernesey o in qualunque altro luogo al di là dei mari: qualunque imprigionamento cosiffatto è per ciò stesso dichiarato illegale. Un suddito così imprigionato può intentare un'azione di falso imprigionamento alle corti di S. M. qualunque siano, o esercitare un ricorso contro le persone per cui sarà stato così arrestato, imprigionato e detenuto, e contro qualunque altra persona avrà provocato, scritto, segnato o contrassegnato un warrant o qualunque altra carta per tali atti, come pure contro coloro che l'avranno consigliato o che avranno dato il loro assenso. In questo caso, l'offeso potrà esigere tre volte l'ammontare delle spese del processo, oltre ai danni e interessi che non potranno ascendere a meno di 500 lire: nella quale azione non saranno accordate more di sorta, senza pregiudizio dell'eseguimento delle norme delle corti per certi casi speciali preveduti: e chiunque scriverà, sigillerà o contrassegnerà un warrant per un tale imprigionamento o detenzione, o imprigionerà un uomo contrariamente a quest'atto, o v'avrà concorso, sarà dichiarato incapace di coprire una carica di confidenza o lucrativa, incorrerà le pene dello statuto *de praemunire* e non potrà essere assolto dal re per queste colpe.

SEZ. 13. — Quest'atto non potrà profittare a colui che si sarà impegnato per iscritto con qualunque negoziante o proprietario nelle colonie od altro, ad essere trasportato in qualche paese al di là del mare.

SEZ. 14. — Se un uomo convinto di fellonia chiede di essere trasportato, e pel fatto commesso la corte giudichi conveniente di lasciarlo prigioniero, quest'uomo non potrà essere trasportato al di là del mare.

SEZ. 15. — Se un uomo residente in questo regno ha commesso un delitto capitale in Scozia, in Irlanda o in qualunque altra isola o colonia straniera soggetta al re, quest'uomo potrà essere trasportato in quel luogo per esservi giudicato come per lo passato.

SEZ. 17. — Nessuno sarà processato per contravvenzione a quest'atto, se non nei due anni che seguiranno la contravvenzione, nel caso in cui la parte offesa non sia più in prigione: se essa vi è, nello spazio di due anni dopo la sua morte o dopo il suo uscire di carcere.

SEZ. 18. — Dall'istante in cui le assise saranno state annunziate in una contea, nessuno potrà, in conseguenza di quest'atto, essere trasportato dalla prigione comune sur un *habeas corpus*, se non per essere condotto davanti al giudice dell'assisa in piena corte.

SEZ. 19. — Dopo le assise chiuse, non si potrà, in virtù di quest'atto, avere l'*habeas corpus*.

SEZ. 20. — Se un'azione è intentata per una contravvenzione a questa legge, i difensori possono chiedere l'uscita generale, vale a dire che non sono colpevoli o nulla devono.

SEZ. 21. — Quando un uomo sarà imprigionato da un giudice di pace od altro e incolpato, come complice avanti il fatto, di piccolo tradimento (*petty treason*) o di fellonia, o ne sarà sospettato, ovvero sarà sospettato di piccolo tradimento o di fellonia espressi nell'ordine d'arresto, quest'uomo non potrà, in virtù di quest'atto, essere lasciato libero sotto cauzione.

BILL DEI DIRITTI.

*Atto dichiarante i diritti e le libertà dei sudditi
e determinante la successione alla corona.*

(1688)

Cap. I. Atteso che i lordi spirituali e temporali e i comuni radunati a Westminster, rappresentanti validamente, pienamente e liberamente tutte le classi del popolo di questo regno, il trentesimo giorno di febbrajo, l'anno del Signore mille seicento ottantotto, in presenza delle loro maestà, allora chiamate e conosciute sotto il nome di Guglielmo e Maria, principe e principessa d'Orange, presenti in propria persona, fecero una dichiarazione in iscritto nei termini seguenti, cioè :

« Siccome l'ultimo re, Giacomo II, ha cercato, col concorso di parecchi cattivi consiglieri, giudici ed uffiziali da lui impiegati, di rovesciare e distruggere la religione protestante, le leggi e le libertà di questo regno,

» 1. Usurpando ed esercitando il diritto di indebolire l'azione delle leggi e sospenderne l'effetto, senza il consenso del parlamento :

» 2. Imprigionando e perseguitando parecchi degni prelati, per aver chiesto umilmente d'essere dispensati dal porgere il loro assenso al detto potere usurpato :

» 3. Portando un mandato improntato del gran sigillo per erigere una corte nominata la Corte dei Commissarii per le cause ecclesiastiche :

» 4. Levando imposte per e ad uso della corona e allegando il pretesto di prerogativa in un tempo e in un modo diversi da quelli voluti dal parlamento :

» 5. Levando e mantenendo un esercito in questo regno in tempo di pace, senza il consenso del parlamento, e alloggiando soldati contro la volontà della legge :

» 6. Facendo disarmare parecchi fedeli sudditi, per ciò solo ch'eglino erano protestanti, mentre i papisti erano armati e impiegati contrariamente alla legge :

” 7. Violando la libertà di elezione dei membri del parlamento :

” 8. Facendo giudicare, nella corte del banco del re, materie e cause di cui il parlamento solo poteva occuparsi, e adottando parecchie altre misure arbitrarie ed illegali :

” 9. E siccome negli ultimi tempi, uomini parziali, corrotti e senza titoli furono scelti per giurati nei tribunali, e particolarmente parecchi giurati in cause di alto tradimento, senza essere franchi proprietari :

” 10. Siccome eccessive cauzioni furono domandate alle persone imprigionate per cause criminali, onde eludere il beneficio dalle leggi accordato alla libertà dei sudditi :

” 11. Eccessive ammende furono inflitte e crudeli castighi illegalmente imposti :

” 12. E parecchie rimessioni o promesse d'ammende e di confische furono fatte prima d'aver ottenuta convinzione o portato giudizio contro le persone che potevano essere nel caso di pagarle :

Tutte cose intieramente e direttamente contrarie alle leggi comuni, agli statuti e alle libertà di questo regno :

E siccome il detto fu ultimo re Giacomo II avendo abdicato, e il governo e il trono rimanendo vacanti, sua altezza il principe d'Orange (di cui piacque a Dio onnipotente fare il glorioso stromento che doveva liberare questo regno dal papismo e dal potere arbitrario) ha fatto scrivere (sull'avviso dei lordi spirituali e temporal e di parecchie persone distinte dei comuni) lettere ai lordi spirituali e temporal protestanti, ed altre lettere alle varie contee, città, università, borghi e ai cinque porti, perchè dovessero scegliere uomini capaci a rappresentarli nel parlamento che doveva radunarsi e sedere a Westminster, il ventesimo secondo giorno di febbrajo di quest'anno mille seicento ottantotto, onde provvedere a che la religione, le leggi e le libertà non potessero più d'or innanzi correr pericolo di essere rovesciate : in virtù del che le elezioni furono fatte :

Così, i detti lordi spirituali e temporal e i comuni ora radunati in conseguenza delle loro lettere ed elezioni, formanti pienamente e liberamente il corpo rappresentante di questa nazione,

presi seriamente in considerazione i migliori mezzi di raggiungere lo scopo suddetto, dichiarano anzi tutto (come i loro antenati fecero ognora in simili casi), per guarentire e assicurare i loro antichi diritti e libertà :

1. Che il preteso potere dell' autorità regia di sospendere le leggi o l' esecuzione delle leggi senza il consenso del parlamento, è illegale :

2. Che il preteso potere dell' autorità reale di dispensare dalle leggi o dalla esecuzione delle medesime, come fu esercitato e usurpato per l' addietro, è illegale :

3. Che la commissione per erigere l' ultima corte dei Commissarii per le cause ecclesiastiche e tutte le altre commissioni e corti della stessa natura, sono illegali e perniciose :

4. Che un' imposizione per e ad uso della corona, sotto ombra di prerogativa, senza il consenso del parlamento, per un tempo più o meno lungo e in un modo diverso da quello che è o sarà deciso dal parlamento, è illegale :

5. Che è un diritto dei sudditi presentar petizioni al re, e tutti gli imprigionamenti e processi di petizionarii sono illegali :

6. Che la leva e il mantenimento di un esercito nel regno in tempo di pace, se non sia col consenso del parlamento, è contrario alla legge :

7. Che i sudditi protestanti possono avere per loro difesa armi conformi alla loro condizione permesse dalla legge :

8. Che le elezioni dei membri del parlamento debbono essere libere :

9. Che la libertà di parlare nelle discussioni o negli atti del parlamento non può essere repressa o posta in quistione in alcuna corte o in alcun luogo fuori del parlamento :

10. Che non si può esigere una cauzione, nè imporre ammende eccessive, nè infliggere pene crudeli e insolite :

11. Che la lista dei giurati scelti debbe essere compilata in buona e debita forma e notificata: che i giurati i quali pronunziano sulla sorte delle persone nelle quistioni di alto tradimento, debbono essere franchi proprietari :

12. Che le rimissioni o promesse d'ammende e confische fatte prima che s'abbia convinzione o giudizio portato, sono illegali e nulle:

13. Che finalmente, per ovviare a tutti questi abusi e per l'ammenamento, l'affrancamento e la conservazione delle leggi, saranno convocati frequenti parlamenti.

Ed essi reclamano e domandano con istanza tutte le cose suddette, come loro diritti e libertà incontestabili: nè si potrà in avvenire indurre nè trarre in alcun modo conseguenze da alcune deliberazioni, giudizi o atti ricordati qui sopra e fatti in pregiudizio del popolo.

Alla quale domanda dei loro diritti essi sono particolarmente incoraggiati dalla dichiarazione di sua altezza il principe d'Orange, siccome il solo mezzo di ottenere riparazione e di recar rimedio.

Essendo dunque pieni di confidenza che sua altezza il principe d'Orange compirà la liberazione già da lui tanto inoltrata, e ch'egli preserverà ancora il regno dal veder violati questi diritti e da tutti gli altri attentati contro la religione, assicurando viepiù sempre ogni ragione e libertà:

Cap. II. I detti lordi spirituali e temporali e i comuni riuniti a Westminster decretano, che Guglielmo e Maria, principe e principessa d'Orange, sono e rimangono dichiarati re e regina d'Inghilterra, di Francia e d'Irlanda e degli stati che ne dipendono. Per mantenere la corona e la dignità reale dei detti regni e stati dipendenti, nei detti principe e principessa, durante la loro vita e quella dei loro superstiti, decretano che l'esercizio del potere reale apparterrà unicamente e pienamente al detto principe d'Orange e sarà esercitato da lui in nome dei detti principe e principessa durante la loro vita: e dopo la loro morte, la detta corona e la dignità reale dei detti regni e stati indipendenti passeranno agli eredi discendenti dalla detta principessa: e in difetto di discendenti, alla principessa Anna di Danimarca e a' suoi discendenti: e in difetto di discendenti, agli eredi discendenti del detto principe d'Orange. I lordi spirituali e temporali e i comuni pregano i detti principe e principessa di accedere al presente atto secondo il suo tenore.

Cap. III. I giuramenti qui sotto riferiti saranno prestati da tutte le persone che possono essere tenute dalla legge a prestare il giuramento di fedeltà e di supremazia, invece degli stessi giuramenti già in vigore di fedeltà e supremazia che saranno abrogati.

“ Io A. B. prometto e giuro di essere fedele e di serbare
 ” leale fedeltà alle loro maestà il re Guglielmo e regina Maria. ”

(So help me God) Coll'aiuto di Dio.

“ Io A. B. giuro di abborrire con tutto il mio cuore , di
 ” abiurare e detestare come empia ed eretica questa tesi e questa
 ” dottrina riproverole, che i principi scomunicati o spossessati
 ” dal papa o da qualunque altra autorità della Sede di Roma ,
 ” possano essere deposti o messi a morte dai loro sudditi o da
 ” qualunque altra persona. E riconosco che nessun principe stra-
 ” niero, nessuna persona, prelato , stato o potentato, non ha nè
 ” debbe avere alcuna giurisdizione, potere , superiorità, premi-
 ” nenza o autorità ecclesiastica o spirituale in questo regno. ”

(So help me God) Coll'aiuto di Dio.

Cap. IV. Sopra del che le loro maestà hanno accettata la co-
 rona e la dignità reale dei regni d'Inghilterra, di Francia e d'Ir-
 landa e degli stati dipendenti, conforme alla determinazione e al
 desiderio dei detti lordi e comuni, contenuti nella detta dichiara-
 zione.

Cap. V. E piacque alle loro maestà che i detti lordi spirituali e
 temporali e i comuni formanti le due camere del parlamento, con-
 tinueranno a sedere e faranno, congiuntamente alle loro maestà
 reali, un regolamento per lo stabilimento della religione, delle leggi
 e delle libertà di questo regno , onde in avvenire nè le une, nè le
 altre possano essere novellamente nel pericolo di andar distrutte :
 al che i detti lordi spirituali e temporali e i comuni hanno pre-
 stato il loro consenso e procedettero conformemente.

Cap. VI. Ora, in conseguenza delle cose suddette, i detti
 lordi spirituali e temporali e i comuni riuniti in parlamento per
 ratificare, confermare e stabilire la detta dichiarazione e gli ar-
 ticoli , clausule e punti contenuti in forza d'una legge fatta in de-
 bita forma per autorità del parlamento, supplicano che sia dichia-
 rato e decretato, che tutti e ciascuno dei diritti e libertà riferiti e
 reclamati nella detta dichiarazione, sono i veri antichi e in conte-

stabili diritti e libertà del popolo di questo regno, e saranno stimati, approvati, aggiudicati, creduti, riguardati come tali: che tutti e ciascuno degli articoli suddetti saranno formalmente e strettamente tenuti ed osservati come sono espressi nella detta dichiarazione: che tutti gli uffiziali e ministri serviranno in avvenire alle loro maestà e loro successori, conformemente a questa dichiarazione.

Cap. VII. I detti lordi spirituali e temporali e i comuni, considerando seriamente come piacesse a Dio onnipotente, nella sua maravigliosa provvidenza e misericordiosa bontà per questa nazione; conservare e collocare sul trono dei loro antenati le loro maestà reali, persone altissime a regnare sopra di noi, rendono loro in conseguenza dal fondo dei cuori le loro umili grazie e pensano veramente, formalmente, certamente, e nella sincerità della loro anima, riconoscono e dichiarano che il re Giacomo II avendo abdicato il governo e le loro maestà avendo accettata la corona e la dignità reale, come fu detto, divengono, sono e saranno di diritto, per le leggi di questo regno, nostri sovrani signore e dama, re e regina d'Inghilterra, di Francia e d'Irlanda e paesi dipendenti: le quali persone restano investite del titolo reale, della corona e delle dignità dei detti regni, con tutti gli oneri, titoli, diritti reali, prerogative, poteri, giurisdizione e autorità che vi si riferiscono e che sono così intieramente, pienamente e legalmente come incorporati, annessi e uniti alle loro persone.

Cap. VIII. Onde prevenire ogni discussione e divisione in questo regno, per rapporto ai pretesi titoli della corona, come pure per conservare un ordine fisso nella successione, locchè costituiscono e da cui dipendono, dopo Dio, l'unità, la pace, la tranquillità e la stabilità di questa nazione: i detti lordi spirituali e temporali e i comuni supplicano le loro maestà, che sia stabilito per un atto, decretato e dichiarato che la corona e il governo reale di questi regni e degli stati dipendenti, con tutte e ciascuna delle cose già dette e tutto ciò che ne segue, apparterranno e continueranno ad appartenere alle loro maestà e ai loro superstiti, durante la vita loro e quella dei superstiti medesimi: e che l'esercizio intiero, pieno e perfetto del potere reale e del go-

verno risiederà unicamente nella persona di S. M. il re e sarà esercitato da lui in nome delle loro maestà, durante la vita d'entrambi: e dopo la loro morte, la detta corona e le cose succedute passeranno e rimarranno agli eredi discendenti da S. M. la regina Maria: e in mancanza d'eredità discendenti di S. M., a sua altezza reale la principessa Anna di Danimarca o a' suoi eredi discendenti: e in difetto di tali eredi, agli eredi discendenti della suddetta maestà il re. Per questi motivi, i detti lordi spirituali e temporali e i comuni, in nome di tutto il popolo, si sommettono umilmente e fedelmente, essi e i loro eredi e discendenti all'infinito, e promettono di riconoscere fedelmente, mantenere e difendere le loro maestà, come pure i limiti imposti alla corona e l'ordine di successione a questa corona, specificati e contenuti nel presente atto, con tutto il loro potere, a costo dei loro beni e della loro vita, contro chiunque potesse attentarvi.

Cap. IX. E siccome l'esperienza ha provato che questo regno protestante non poteva godere pace, tranquillità, nè prosperità sotto un principe papista o sotto un re od una regina maritati con papisti, i detti lordi spirituali e temporali e i comuni supplicano ancora che sia stabilito con un atto, che tutti coloro i quali sono o saranno riconciliati o entreranno in relazione colla Sede o colla chiesa di Roma, o professano la religione papista, o si maritano con papisti, saranno esclusi e dichiarati per sempre incapaci di ereditare e di godere della corona e del governo di questo regno, del regno d'Irlanda e degli stati che ne dipendono, o d'una parte qualunque di questi stati, d'avere o esercitare il potere reale, di ritenerne l'autorità o la giurisdizione: e in ogni caso, il popolo di questi regni sarà per ciò stesso disciolto da ogni obbedienza e fedeltà. E allora la corona e il governo passeranno e rimarranno alle persone che ne saranno eredi, in caso di morte naturale delle persone così riconciliate, mantenenti comunicazione, professanti la religione o maritate come dicemmo.

Cap. X. Ogni re o regina di questo regno, pervenendo o succedendo d'or innanzi alla corona imperiale di questo regno, farà, scriverà e pronunzierà ad alta voce nel primo giorno dell'assemblea del primo parlamento che seguirà la sua incoronazione,

seduto sul trono, nella camera dei pari, in presenza dei lordi e dei comuni radunati, ovvero nel tempo stesso dell'incoronazione, davanti alla persona o alle persone che riceveranno il giuramento d'incoronazione, al momento in cui pronunzieranno questo giuramento che sarà fatto il primo, la dichiarazione ricordata nello statuto compilato nel trentesimo anno del regno di Carlo II, intitolato: *Atto per ecc.* Ma se avviene che il re o la regina non abbiano raggiunta l'età di dodici anni quando monteranno sul trono, allora faranno, soscriveranno e pronunzieranno ad alta voce la detta dichiarazione nel loro incoronamento, o il primo giorno dell'assemblea del primo parlamento, che seguirà l'epoca in cui raggiunsero il ventesimo anno.

Cap. XI. Tutte le quali cose piacque alle loro maestà veder dichiarate, stabilite e sancite dall'autorità di questo presente parlamento, affinchè siano e restino leggi perpetue di questo regno. Esse sono in conseguenza dichiarate, stabilite e sancite dalle loro maestà, per e coll'avviso e consenso dei lordi spirituali e temporali e dei comuni formati in parlamento.

Cap. XII. Sarà inoltre dichiarato e decretato per atto dell'autorità suddetta, che a partire dalla presente sessione del parlamento, non sarà data alcuna dispensa di *non ostante* di sommettersi agli statuti o ad alcune delle loro disposizioni: queste dispense saranno riguardate come nulle e di nessun effetto, a meno che non siano accordate dallo statuto stesso, eccettuati ancora i casi a cui sarà specialmente provveduto da bill portati nella presente sessione del parlamento.

Cap. XIII. E pure decretato che nessuna carta, perdono o guarentigia accordata prima del ventesimoterzo giorno d'ottobre dell'anno di nostro Signore mille seicento ottantanove sarà annullata da quest'atto, ma avrà e conserverà forza davanti alla legge, come se quest'atto non fosse avvenuto.

ATTO D'UNIONE

DEI PARLAMENTI DI SCOZIA E D'INGHILTERRA.

(1707)

SEZ. 1. — Gli articoli dell'unione, approvati dai parlamenti di Scozia, sono:

1. Dal primo giorno di maggio del 1707 in poi, i due regni d'Inghilterra e di Scozia non formeranno più che un solo regno sotto il nome di Gran Bretagna: le armi del regno unito saranno determinate da S. M. e le croci di san Giorgio e di sant' Andrea saranno congiunte insieme nel modo che verrà creduto più opportuno da S. M.: si adopreranno in tutte le bandiere, stendardi e vessilli sì di terra che di mare.

2. La successione alla monarchia della Gran Bretagna, in mancanza di discendenti di S. M., passerà alla eccellentissima principessa Sofia, elettrice e duchessa vedova di Hanovre e a' suoi eredi protestanti. I papisti o le persone maritate con papisti saranno esclusi dalla corona imperiale della Gran Bretagna, e in questo caso la corona passerà alla persona protestante che ne diverrebbe erede, nel caso che il principe papista o la persona maritata ad un papista fossero morti naturalmente, secondo le disposizioni stabilite dallo stat. 2, cap. 2, Guglielmo e Maria, sulla successione alla corona d'Inghilterra.

3. Il regno unito sarà rappresentato da un solo parlamento, che porterà il titolo di parlamento della Gran Bretagna.

4. Tutti i sudditi del regno unito godranno piena libertà di commercio e di navigazione in tutti i porti del regno unito e degli stati che ne dipendono: tutti godranno egualmente dei diritti che appartengono ai sudditi dell'uno e dell'altro regno, salve le eccezioni portate da questi articoli medesimi.

5. Qualunque vascello appartenente ai sudditi scozzesi di S. M. all'epoca della ratifica del trattato di unione nel parlamento di Scozia, quantunque di costruzione straniera, sarà considerato come i vascelli usciti dai cantieri della Gran Bretagna: purchè i

proprietarii nello spazio di dodici mesi, a contare dal primo maggio prossimo, giurino che all'istante della ratifica del trattato d'unione nel parlamento di Scozia, questi vascelli appartenevano in intero o in parte a loro o ad altri sudditi di Scozia, cui saranno tenuti a far conoscere, come pure il luogo del loro domicilio, e purchè al momento della dichiarazione, questi medesimi vascelli loro appartengano in intero, e nessuno straniero vi abbia interesse. Il quale giuramento sarà prestato davanti ai principali uffiziali delle dogane, nel porto più vicino al luogo di soggiorno dei proprietarii: il giuramento sarà pure certificato dagli uffiziali che l'avranno ricevuto, e dopo essere stato registrato, se ne passerà copia al padrone del vascello: una doppia copia ne verrà pure passata ai principali uffiziali della dogana del porto di Edimburgo, e di là inviata al porto di Londra, ove si trascriverà sul registro generale.

6. Tutte le parti del regno unito godranno dei medesimi vantaggi e privilegi e soggiaceranno alle stesse leggi di commercio e alle stesse dogane. I medesimi privilegi, vantaggi, leggi di commercio e diritti d'importazione e d'esportazione stabiliti in Inghilterra, saranno estesi in tutto il regno unito, eccettuati i diritti sull'esportazione e importazione di certi articoli di consumo, per le persone che ne vanno specialmente esenti in virtù di diritti particolari.

(Il resto dell'articolo non contiene che disposizioni transitorie sull'importazione e sull'esportazione di tale o di tale altra derrata o merce).

7. Tutte le parti del regno unito soggiaceranno a perpetuità alle stesse contribuzioni sui liquori: e le contribuzioni che saranno in uso in Inghilterra su alcun determinato liquore al principio dell'unione, avranno luogo in tutto il regno unito.

(L'articolo 8 ha pure tratto coll'ammontare dei diritti che dovranno essere percepiti sulle merci importate in Inghilterra o in Iscozia).

9. Quando il parlamento della Gran Bretagna deciderà che una somma di 1,997,763 lire, 8 soldi e 4 denari e mezzo sia percepita in Inghilterra sui beni stabili o su altre cose tassate ordinariamente nel detto regno per ordine del parlamento, onde

prestar sussidii alla corona, la Scozia in virtù dello stesso atto soggiacerà ad una somma di 48,000 lire, e così di seguito nella stessa proporzione: e questa somma per la Scozia sarà levata nel modo stesso che è ora in uso nella Scozia medesima: però dovrà attenersi, quanto alla forma, a ciò che piacerà al parlamento della Gran Bretagna di stabilire.

(Gli articoli 10, 11, 12 e 13 sono puramente transitorii e di pochissima importanza: essi sono relativi ai diritti prelevati sulla carta bollata, sulla pergamena, sulle finestre, sul carbone e va dicendo).

14. La Scozia non soggiacerà ad alcun altro diritto stabilito dal parlamento d'Inghilterra prima dell'unione, fuori quelli di cui è convenuto nel presente trattato. È deciso che, se il parlamento d'Inghilterra stabilisce una contribuzione ulteriore per via di dogane o contribuzioni di cui la Scozia trovasi per questo trattato aggravata congiuntamente all'Inghilterra, la Scozia verrà sottoposta ad una stessa contribuzione e sosterrà un equivalente fissato dal parlamento della Gran Bretagna: con questa norma particolare, che una derrata destinata ad essere consumata in Inghilterra, non pagherà alcuna delle tasse stabilite sovr' essa, durante questa guerra: e non vi sarà eccezione nuova per alcuna parte del regno unito.

(L'articolo 13, in cui la maggior parte delle disposizioni sono transitorie, contiene in sostanza: che le contribuzioni pagate dal regno unito, le quali si adoprano a pagar debiti contratti dall'Inghilterra prima dell'unione, sarà portato in conto al regno unito, e l'equivalente sarà adoperato a pagare i debiti contratti dalla Scozia prima pure dell'unione ed altri carichi che le sono particolari: S. M. avrà facoltà di nominare commissari, i quali decideranno di questi equivalenti e del loro uso, e ne renderanno conto al parlamento della Gran Bretagna).

16. Le monete porteranno il medesimo titolo in tutto il regno unito, quello cioè che trovasi ora in uso nell'Inghilterra. La Scozia continuerà ad avere una zecca sottoposta alle stesse regole che la zecca dell'Inghilterra. Gli impiegati di queste zecche saranno mantenuti nei loro posti, senza pregiudizio delle modificazioni che verranno introdotte da S. M. o dal parlamento della Gran Bretagna.

17. Gli stessi pesi e misure, quelli ora in uso in Inghilterra,

saranno in uso in tutto il regno unito : e i modelli di questi pesi e misure saranno conservati nei borghi di Scozia che godono del diritto particolare di fabbricare i pesi e le misure. Tutti i quali modelli saranno inviati a questi borghi, dietro a quelli conservati nello scacchiere a Westminster, e saranno tuttavolta soggetti alle leggi cui piacerà al parlamento della Gran Bretagna di stabilire.

18. Le leggi riguardanti i regolamenti di commercio, le dogane e le tasse, a cui soggiace la Scozia per questo trattato, saranno le stesse per la Scozia e per l'Inghilterra, e tutte le altre leggi in uso nella Scozia saranno, dopo e non ostante l'unione, mantenute in tutta la loro forza, eccettuate quelle che sono contrarie al trattato. Ma esse potranno venire modificate dal parlamento della Gran Bretagna, con questa differenza fra le leggi riguardanti il diritto pubblico, la polizia e il governo civile, e quelle riguardanti il diritto privato, che le prime possono essere estese a tutto il regno unito, mentre nessuna modificazione può essere arrecata alle leggi che riguardano i diritti privati, se non sia per manifesta utilità dei sudditi di Scozia.

19. La corte di sessione o collegio di giustizia rimarrà, dopo e non ostante l'unione, quale è ora stabilita nella Scozia, e conserverà l'autorità medesima: soggiacerà nullameno alle norme che potranno essere stabilite dal parlamento della Gran Bretagna per la migliore amministrazione della giustizia. Non potranno essere nominati da S. M. a lordi ordinarii di sessione, se non coloro i quali saranno stati addeitti ai collegi di giustizia come avvocati o cancellieri principali di sessione per lo spazio di cinque anni, o come scrivani al sigillo del re per lo spazio di dieci: osservarsi tuttavolta, che uno scrivano al sigillo del re non potrà essere ammesso come lord della sessione, se non dopo avere subito un esame pubblico e particolare sulle leggi civili nanti la facoltà degli avvocati, e dopo essere stato giudicato capace di adempiere almeno due anni al proprio uffizio prima della sua nomina. Tuttavolta il parlamento della Gran Bretagna potrà modificare le forme prescritte per essere dichiarato capace d'essere nominato lord ordinario di sessione. La corte di giustizia rimarrà dopo e non ostante l'unione quale essa è ora nella Scozia e coll'autorità medesima, soggetta però alle leggi che saranno fatte dal

parlamento della Gran Bretagna: tutte le giurisdizioni dell'ammiragliato dipenderanno dal lord grande ammiraglio o dai commissarii dell'ammiragliato della Gran Bretagna. La corte di ammiragliato ora stabilita nella Scozia, sarà mantenuta, e tutte le revisioni, riduzioni o sospensioni delle sentenze nelle cause marittime, appartenenti alla giurisdizione di questa corte, continueranno ad essere regolate come lo sono ora in Iscozia, fino a che il parlamento della Gran Bretagna abbia fatte le leggi che saranno credute convenienti per tutto il regno unito. Sarà conservata nella Scozia, come in Inghilterra, una corte di ammiragliato, per trattare le cause marittime relative ai diritti particolari di Scozia, che appartengono alla giurisdizione della corte di ammiragliato, soggetta nondimeno alle modificazioni cui piacerà al parlamento della Gran Bretagna di introdurre. I diritti ereditarii dell'ammiragliato e dei vice-ammiragliati di Scozia saranno riservati ai proprietari come diritti di proprietà, soggetti tuttavia, quanto al modo di esercitare questi diritti, alle norme che parranno convenienti al parlamento della Gran Bretagna; tutte le altre corti esistenti ora nella Scozia saranno mantenute, ma soggiaceranno alle modificazioni che si recheranno dal parlamento della Gran Bretagna. Tutte le corti inferiori, nei suddetti limiti, rimarranno subordinate alle corti superiori di giustizia nello stesso paese. Nessuna delle cause di Scozia potrà essere evocata nè rimandata alle corti, alla cancelleria, al banco della regina o ad altra corte di Westminster: e le dette corti e tutte le altre della stessa natura non potranno trattare, rivedere o alterare gli atti o le sentenze di giudicatura di Scozia, nè tampoco sospenderne l'esecuzione. Vi avrà nella Scozia una corte dello scacchiere per decidere le quistioni riguardanti le rendite delle dogane e delle tasse, che avrà lo stesso potere nelle cause di sua spettanza come la corte dello scacchiere in Inghilterra e come quella che esiste ora in Iscozia. Questa corte attuale dello scacchiere, stabilita nella Scozia, rimarrà fino a che una nuova corte dello scacchiere non venga stabilita dal parlamento della Gran Bretagna. La regina non terrà un consiglio privato in Iscozia per conservare la pace e l'ordine pubblico, fino a che il parlamento della Gran Bretagna non crederà conveniente di stabilire altri mezzi.

20. Tutti gli uffizi o giurisdizioni ereditarie, cariche e giurisdizioni a vita, sono conservate a coloro che le posseggono, siccome diritti di proprietà.

21. I diritti e i privilegi dei borghi reali di Scozia rimarranno intieri dopo e non ostante l'unione.

22. La Scozia, nella camera dei lordi del parlamento della Gran Bretagna, avrà sedici lordi, presi fra i pari attuali della Scozia, e quarantacinque rappresentauti nella camera dei comuni. Quando piacerà a S. M. di convocare un parlamento della Gran Bretagna, fino a che questo parlamento vi abbia provveduto con una legge, sarà inviato un ordine sotto il gran sigillo del regno unito, indirizzato al consiglio privato di Scozia, che gli ingiungerà d' invitare i sedici pari, che devono sedere nel parlamento nella camera dei lordi, a recarvisi, e di fare eleggere i quarantacinque membri che debbono sedere nella camera dei comuni, nel modo che sarà stabilito da un atto di questa sessione del parlamento di Scozia: i nomi delle persone così designate o elette, saranno rinviati dal consiglio privato di Scozia. Se S. M. lo dichiara conveniente, i lordi del parlamento d'Inghilterra e i comuni del presente parlamento formeranno i membri delle camere rispettive del primo parlamento della Gran Bretagna per l'Inghilterra. Ciascun lord del parlamento e ciascun membro dei comuni, in tutti i parlamenti avvenire della Gran Bretagna, fino a che il parlamento stesso disponga altramente, presterà, invece dei giuramenti soliti farsi, i giuramenti richiesti dal cap. 8, stat. 1 Guglielmo e Maria, sottoscriverà e reitererà la dichiarazione accennata nello stat. 2 Carlo II e presterà e sottoscriverà infine il giuramento ricordato nel cap. 22, stat. 1 della regina Anna.

23. I pari di Scozia godranno dei medesimi privilegi di parlamento che i pari d'Inghilterra, e in particolare, godranno del diritto di prender parte ai giudizi dei pari: nel caso del processo di un pari, durante il tempo di aggiornamento o di prorogazione di un parlamento, i detti sedici pari saranno assegnati: e nel caso in cui un pari fosse posto in giudizio mentre il parlamento non è radunato, i sedici pari di Scozia che sedevano nel parlamento precedente, saranno chiamati a farne parte. Tutti i pari di Scozia saranno pari della Gran Bretagna, e avranno po-

sto immediatamente dopo i pari dello stesso grado in Inghilterra all'istante dell'unione: essi saranno giudicati come pari della Gran Bretagna e godranno di tutti i privilegi dei pari, eccettuato il diritto di sedere nella camera alta e i privilegi che ne dipendono, particolarmente il diritto di prender parte al giudizio dei pari che nella camera alta ha luogo.

24. Non si avrà che un gran sigillo per tutto il regno unito. A S. M. è lasciato il diritto di inquartare le armi come crederà opportuno. Si adoprerà il gran sigillo del regno per suggellare gli ordini di convocazione del parlamento della Gran Bretagna e tutti i trattati conclusi colle potenze estere, come pure tutti gli atti pubblici dello stato che riguardano il regno unito e in tutte le altre materie relative all'Inghilterra e per cui si fa ora uso del gran sigillo d'Inghilterra. Vi sarà un sigillo in Scozia, di cui si farà uso in tutte le cose relative ai diritti e privilegi particolari, che hanno ordinariamente ricevuto il gran sigillo di Scozia e che riguardano solamente gli uffizi, permissioni, commissioni e diritti privati in questo regno. Si continuerà a far uso in Scozia del sigillo privato, di quello delle corti di giustizia e di tutti i sigilli di corte di cui ora si fa uso, appropriati però allo stato dell'unione, come S. M. crederà opportuno. I suddetti sigilli soggiaceranno alle leggi stabilite dal parlamento della Gran Bretagna. La corona, lo scettro e la spada dello stato, i giornali del parlamento ed altri giornali, controlli, registri, sì pubblici che privati, saranno in avvenire tenuti e conservati in Scozia nel modo stesso che ora lo sono.

25. Tutte le leggi nei due regni sono abrogate e dichiarate nulle dai parlamenti rispettivi, in ciò che fosse contrario a questi articoli.

SEZ. 2. — L'atto per guarentire la religione protestante e lo stabilimento del culto presbiteriano nella Scozia porta ciò che segue:

S. M., coll'avviso e col consenso del parlamento, stabilisce e conferma la vera religione protestante, il culto, la disciplina e il governo di questa chiesa, per essere conservati senza alcuna alterazione al popolo di questo paese e a'suoi discendenti, e più

specialmente l'atto quinto del primo parlamento del re Guglielmo e della regina Maria, intitolato: Atto che ratifica la confessione di fede e determina il governo della chiesa presbiteriana: non che tutti gli altri atti del parlamento che vi hanno tratto. Ella dichiara che la detta vera religione protestante, contenuta nella confessione di fede, colla forma del culto e la purezza del domma in uso in questa chiesa, non che il suo governo e la sua disciplina determinati nelle assemblee degli anziani della chiesa presbiteriana, i sinodi provinciali e le assemblee generali, non potranno essere alterati, e il detto governo presbiteriano sarà il solo osservato in Iscozia.

Le università e i collegi di Sant'Andrea, di Glasgovia, di Aberdeen e di Edimburgo, stabiliti dalla legge, sono mantenuti per sempre, e nessun professore principale, reggente, maestro od altro, avente impiego in qualunque università, collegio o scuola di questo regno, non potrà essere ammesso a compiere le sue funzioni, se non riconosca il governo civile nel modo prescritto dagli atti del parlamento. Così pure, nell'atto della loro ammissione, dovranno riconoscere e sottoscrivere la detta confessione di fede e promettere di conformarsi al culto in uso in questa chiesa e sottomettersi al suo governo e alla sua disciplina, nè di cercare mai di nuocerle o di rovesciarla: e ciò davanti agli anziani delle chiese presbiteriane rispettive, nella spettanza delle quali si trovano.

Nessuno dei sudditi di questo regno potrà prestare giuramento od una testimonianza o sottoscrizione in questo regno medesimo, contrariamente alla vera religione protestante e al governo della chiesa presbiteriana, al suo culto e alla sua disciplina. Dopo la morte di S. M., i suoi successori nel governo reale del regno della Gran Bretagna, giureranno e sottoscriveranno in avvenire, al loro avvenimento al trono, di mantenere inviolabilmente e garantire il detto stabilimento della vera religione protestante, non che del governo, del culto, della disciplina, dei diritti e dei privilegi di questa chiesa.

Quest'atto sarà una condizione essenziale e fondamentale dell'unione fra i due regni e sarà inserito in ciascun atto del parlamento per la conclusione dell'unione. Tuttavia, il parlamento

d'Inghilterra può, per la sicurezza della chiesa d'Inghilterra, prendere le risoluzioni che crederà opportune: ma i suoi atti non avranno effetto che in Inghilterra, senza derogare per nulla alle sicurezze guarentite alla chiesa di Scozia. Così pure il parlamento d'Inghilterra può estendere ai sudditi d'Inghilterra le disposizioni contenute negli articoli dell'unione in favore dei sudditi di Scozia.

Tutte le leggi di questo regno sono annullate dopo l'unione consumata, in ciò che sarebbe contrario a questi articoli.

SEZ. 3. — L'atto per guarentire la chiesa d'Inghilterra, come viene stabilito dalla legge 5 Anna, cap. 5, è pure inserito in quest'atto.

SEZ. 4. — I detti articoli d'unione, come anche il detto atto del parlamento di Scozia per lo stabilimento della religione protestante e del governo della chiesa presbiteriana in questo regno, saranno confermati per sempre.

SEZ. 5. — Il detto atto per guarentire la chiesa d'Inghilterra, secondo che fu stabilito dalla legge, come pure il detto atto del parlamento di Scozia per guarentire la religione protestante e il governo della chiesa presbiteriana, saranno osservati a perpetuità, siccome condizioni fondamentali ed essenziali dell'unione.

SEZ. 6. — Atto che stabilisce il modo di elezione dei sedici pari e dei quarantacinque membri, per rappresentare la Scozia nel parlamento della Gran Bretagna:

Passato nel parlamento di Scozia, a Edimburgo, il 5 febb. 1707.

S. M., coll'avviso e col consenso degli stati del parlamento, ordina che i sedici pari i quali avranno diritto di sedere nella camera dei pari al parlamento della Gran Bretagna, saranno nominati dai pari di Scozia e presi fra loro per via di elezione pubblica, e a pluralità di voti dei pari presenti e di coloro che li rappresentano quanto ai pari assenti. I detti rappresentanti essendo pari essi medesimi e producendo una procura debitamente davanti a testimoni, il mandante e il mandatario avranno qualità confor-

memente alla legge. Nel modo stesso, i pari assenti e aventi qualità, possono mandare all'assemblea liste di pari ch'eglino credono doversi di presenza nominare: queste liste, validamente firmate da questi pari, saranno contate come se le parti fossero presenti. In caso di morte o d'incapacità legale di alcuno dei sedici pari, i detti pari di Scozia nomineranno fra loro un altro pari.

Quanto ai quarantacinque rappresentanti di Scozia alla camera dei comuni del parlamento della Gran Bretagna, trenta saranno scelti dalle contee o siniscalchie, e quindici dai borghi reali, come segue, cioè: uno per ogni contea e siniscalchia, eccettuate le contee di Bute e di Catchness che ne sceglieranno uno a volta a volta: Bute avrà la prima elezione: eccettuinsi pure le contee di Clackmanan e di Kinross, di Nairn e di Cromarty: Clackmanan e Nairn avranno la prima elezione. In caso di morte o di incapacità di alcuno dei membri nominati da alcune delle contee o siniscalchie rispettive, la contea o la siniscalchia che lo avrà nominato passerà ad un'altra nomina.

I quindici rappresentanti pei borghi reali, saranno scelti come segue, cioè: la città di Edimburgo invierà un rappresentante al parlamento della Gran Bretagna. Tutti gli altri borghi della Scozia sceglieranno un commissario nella forma solita per eleggere i deputati al parlamento della Scozia: i quali commissarii e borghi essendo divisi in quindici distretti, si raduneranno all'epoca e nel borgo che piacerà a S. M. di stabilire nel loro distretto e sceglieranno un membro per ogni distretto, cioè: i borghi di Kirkwell, Week, Dornock, Dingwall e Taine, 1: i borghi di Fortrose, Inverness, Nairn e Forress, 1: i borghi di Elgin, Cullen, Banff, Inverury e Kintore, 1: i borghi di Aberdeen, Inverbervy, Montrose, Aberbrothock e Brochine, 1: i borghi di Forfar, Perth, Dundee, Couper e sant'Andrea, 1: i borghi di Craill, Kilrennée, Anstruther-Easter, Anstruther-Wester e Pittenweem, 1: i borghi di Dysart, Kirkaldie, Kinghorn e Bruntisland, 1: i borghi di Innerkithen, Dunsermline, Queensferry, Culross e Sterling, 1: i borghi di Glasgowia, Reufew, Ruglen e Dumbarton, 1: i borghi di Haddington, di Dunbarr, di Nort, di Berwick, Lauder e Jedburgh, 1: i borghi di Dumfriess, Sauguhar, Annan, Lokmaben e Kirkendbright, 1: i bor-

ghi di Wigtoun, New-Galloway, Stranzaver e Whitchern, 1: i borghi di Air, Irvin, Rothesai, Combletoun e Inverary, 1. E quando i voti dei deputati pei borghi radunati ad eleggere i rappresentanti saranno divisi, il presidente dell'assemblea avrà un voto che forma maggioranza, oltre al suo voto come deputato di uno dei borghi. Il deputato del borgo più antico presiederà la prima assemblea, e i deputati degli altri borghi lo faranno ciascuno alla loro volta, nell'ordine in cui sono designati nei ruoli del parlamento di Scozia. Nel caso in cui alcuno dei quindici deputati dei borghi morisse o divenisse legalmente incapace, la città di Edimburgo o il distretto che avrà scelto il membro, ne eleggeranno un altro. È deciso che nessuno potrà eleggere o essere eletto se non abbia ventun anno compiuto e se non sia protestante: sono esclusi i papisti o sospetti di papismo, o coloro che ricusassero di giurare e sottoscrivere la formola contenuta nel terzo atto, fatto nell'ottava e nona sessione del parlamento del re Guglielmo, onde ovviare all'incremento del papismo. Potranno eleggere o essere elette per rappresentare una contea o un borgo di questa parte del regno unito, le sole persone che trovansi ora capaci, dietro le leggi di questo regno, di eleggere o essere elette come deputati delle contee o dei borghi al parlamento di Scozia. Quando S. M. dichiarerà la volontà sua di convocare un parlamento della Gran Bretagna e un writ sarà inviato da lei al consiglio privato di Scozia, conformemente al ventesimo secondo articolo, fino a che il parlamento della Gran Bretagna abbia altramente stabilito, il detto writ conterrà un comando al consiglio privato di pubblicare un proclama invitante i pari di Scozia a radunarsi in un tempo e in un luogo determinati da S. M., onde procedere all'elezione dei sedici pari, invitante pure il lord cancelliere o due dei segretarii di sessione a trovarsi a tutte le assemblee, a ricevere i giuramenti, raccogliere i voti e rimandare al segretario del consiglio privato di Scozia, dopo aver formate le liste in presenza dell'assemblea, i nomi dei sedici pari scelti e certificati sotto la segnatura del lord cancelliere o dei segretarii presenti: invitante alfine i proprietari nelle contee e nelle siniscalchie rispettive a riunirsi nel borgo principale della loro contea o della loro siniscalchia per scegliere i loro deputati.

Il proclama ordinerà inoltre, che immediatamente dopo le elezioni, i segretarii delle assemblee debbano rimandare i nomi delle persone scelte ai segretarii del consiglio privato, che la città di Edimburgo nominar debba il suo deputato, che gli altri borghi reali scelgano ciascuno un deputato e si riuniscano nel borgo del loro distretto, nel tempo che a S. M. sarà piaciuto stabilire. Il proclama ordinerà pure al segretario comune dei borghi in cui si farà l'elezione, di trovarsi all'assemblea e inviare immediatamente, dopo fatta l'elezione, il nome della persona eletta al segretario del consiglio privato, onde i nomi dei sedici pari, dei trenta deputati per le contee e dei quindici deputati pei borghi possano essere inviati alla corte da cui emana il writ. I sedici pari e i quarantacinque deputati per le contee e borghi che saranno scelti dai pari, dai baroni e dai borghi rispettivamente, in questa sessione del parlamento e fuori de' suoi membri, saranno membri delle camere rispettive del primo parlamento della Gran Bretagna per la Scozia.

SEZ. 7. — Quest'ultimo atto che ricordasi passato nella Scozia, sarà valido come se avesse fatto parte dell'unione.

STAT. 6. ANNA, CAP. 6.

SEZ. 1. — La regina non avrà che un consiglio privato pel regno della Gran Bretagna e questo consiglio privato avrà gli stessi poteri che aveva il consiglio privato d'Inghilterra all'istante dell'unione e nulla più.

SEZ. 2. — In ciascuna contea e siniscalchia di Scozia, come pure in certe città, borghi, terre franche e giurisdizioni in cui lo crederà opportuno, S. M. nominerà, sotto il gran sigillo della Gran Bretagna, un numero d'uomini probi ed abili per adempiere alle funzioni di giudici di pace: le quali persone, indipendentemente dai poteri attribuiti ai giudici di pace dalle leggi della Scozia, saranno inoltre preventivamente autorizzate ad usare di tutti i diritti che appartengono ai giudici di pace, in virtù delle leggi emanate in Inghilterra prima dell'unione, per vantaggio dell'ordine pubblico. Tuttavolta: nelle sessioni delle giustizie di pace, si terrà la forma di processo e di giudizio prescritta dalle leggi di Scozia.

SEZ. 3. — Nessuna disposizione di quest'atto attenterà alle leggi, alle libertà e ai privilegi guarentiti alla città di Edimburgo o a qualunque altro borgo reale.

SEZ. 4. — Due volte ogni anno saranno tenute assise di corti ambulanti nel mese di aprile o di maggio e di ottobre.

SEZ. 5. — Quando un parlamento sarà radunato, i quarantacinque rappresentanti di Scozia, nella camera dei comuni, saranno convocati in virtù de' writ della regina, sotto il *grat sigillo* della Gran Bretagna, inviati a ciascun *sceriffo* e *siniscalco* delle contee e delle *siniscalchie* rispettive. Appena questi writ saranno ricevuti, i *sceriffi* e i *siniscalchi* faranno immediatamente conoscere il tempo dell' elezione pei rappresentanti delle contee e delle *siniscalchie*: e a questo tempo determinato per l'elezione, i possidenti si recheranno al borgo principale delle loro contee e *siniscalchie* e procederanno all' elezione dei rappresentanti. I segretarii della detta assemblea invieranno immediatamente dopo le elezioni i nomi delle persone elette al *sceriffo* o al *siniscalco*, che li anetterà al writ ricevuto e rinverrà il tutto alla corte d'onde il writ è emanato. Quanto al modo di elezione dei quindici rappresentanti dei borghi reali, il *sceriffo* della contea di Edimburgo invierà, subito dopo aver ricevuto il writ, il suo ordine al lord preposto di Edimburgo, per far eleggere un rappresentante della città: al ricevere quest'ordine, la città di Edimburgo sceglierà il suo membro e il segretario comune farà conoscere il suo nome al *sceriffo* di Edimburgo, che lo anetterà al writ e farà spedizione di tutto. Quanto agli altri borghi reali divisi in quattordici distretti, i *sceriffi* o *siniscalchi* di ciascuna contea o *siniscalchia* manderanno a ciascun borgo reale, al ricevere del writ, i loro ordini, riferenti il contenuto del writ medesimo e la sua data, e ordinando loro di radunarsi incontante per scegliere ciascuno un commissario. Quindi ordinerà a questi deputati di convenire nel borgo principale del loro distretto, il decimoterzo giorno dopo il giuramento del *test*, a meno che questo giorno cada in domenica: nel qual caso si prende il giorno dopo, per scegliere un deputato al parlamento. Il segretario comune del borgo princi-

pale invierà, immediatamente dopo l'elezione, il nome del membro eletto al sceriffo o siniscalco della contea o siniscalchia, nella spettanza di cui si trova il borgo principale: e questi lo annetterà al writ e ne farà spedizione. Nel caso in cui avvenisse una vacanza per la morte o per l'incapacità legale di qualche membro, in tempo di sessione del parlamento, un nuovo membro sarà eletto nella stessa camera, conformemente al modo voluto. Nel caso di vacanza d'un rappresentante di alcuno dei quattordici distretti e borghi reali, il borgo che fu borgo principale terrà il medesimo posto in questa nuova elezione.

SEZ. 6. — Se al tempo della pubblicazione dei writ di intima-zione per procedere all'elezione di un parlamento, una contea o una siniscalchia in cui si trova il borgo reale non ha il diritto o non debba in questa volta nominare un deputato o un rappresentante della contea per questo parlamento, non sarà inviato al sceriffo o al siniscalco alcun writ, onde far eleggere un deputato per questa contea.

ATTO D'UNIONE

DEI PARLAMENTI DELLA GRAN BRETAGNA E DELL'IRLANDA.

Pel bene e per la sicurezza della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e per consolidare la forza, la potenza e i mezzi dell'impero britannico, è necessario prendere le misure che saranno credute atte maggiormente a riunire in un solo questi due regni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, nel modo e colle condizioni che saranno ordinate dagli atti dei parlamenti rispettivi della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

Art. 1. È stabilito che, per fondare una unione sulla base posta dalle determinazioni delle due camere del parlamento della Gran Bretagna e comunicata per ordine di S. M. nel messaggio inviato alla camera da Sua Eccellenza il lord luogotenente, conviene proporre per primo articolo dell'unione, che i due regni

della Gran Bretagna e dell'Irlanda saranno, a partire dal 1^o gennaio 1801, e per sempre, uniti in un solo regno, sotto il nome di regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, e che la formola reale e i titoli appartenenti alla corona imperiale del regno unito ed ai possedimenti che ne dipendono, come pure le armi, le bandiere e gli stendardi, saranno quali piacerà a S. M. determinare con suo reale proclama, munito dal gran sigillo del regno unito.

2. È stabilito che, allo stesso oggetto, conviene proporre che la successione alla corona imperiale del regno unito e dei dominii che ne dipendono, sia regolata conformemente alle leggi esistenti e alle forme dell'unione tra l'Inghilterra e la Scozia.

3. È risoluto che verrà proposto, il detto regno unito dover essere rappresentato in un solo e medesimo parlamento, il quale sarà chiamato il parlamento del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

4. È risoluto di proporre, che i pari d'Irlanda, al tempo dell'unione, quattro lordi spirituali per giro di sessione e ventotto pari temporali a vita, sederanno e voteranno nella camera dei lordi, e cento rappresentanti in quello dei comuni, cioè: 2 per contea: 2 per la città di Dublino: 2 per la città di Corck: 1 per l'università e 1 per ciascuna delle trenta città, villaggi o borghate più ragguardevoli, rappresentanti l'Irlanda nelle camere dei comuni del parlamento del regno unito. Sarà concessuta a ciascun proprietario dei borghi che perderanno i loro privilegi, la somma di quindici mila lire sterline per risarcimento: il parlamento dell'Irlanda prima dell'unione, stabilirà il modo secondo il quale i lordi spirituali, i pari temporali e i rappresentanti dei comuni destinati a sedere nel parlamento, saranno chiamati al parlamento stesso, considerati come facienti parte dell'unione e compresi negli atti dei parlamenti rispettivi, per cui la detta unione sarà ratificata e stabilita: tutte le quistioni relative all'elezione dei pari d'Irlanda pel parlamento unito, vi saranno decise dalla camera dei lordi, e ogni qual volta vi avrà eguaglianza di voti, i nomi dei pari che avranno questa eguaglianza di voti, saranno iscritti su bollettini di carta somiglianti fra loro e chiusi in un vaso di vetro, e il pari il cui nome sarà tratto primo dal vaso dallo scrivano della camera, verrà eletto:

un pari d'Irlanda non potrà essere eletto per rappresentare una contea, una città o un borgo della Gran Bretagna nella camera dei comuni del parlamento unito, se non a condizione che per tutto il tempo in cui sederà nella camera dei comuni, non possa essere eleggibile o elettore per la camera dei pari dalla parte dell'Irlanda e sarà giudicato come membro dei comuni se troverassi implicato in un processo: S. M. e i suoi successori avranno il diritto di crear pari per l'Irlanda, purchè il numero loro non ecceda quello che esisteva il 1° gennaio 1801: non si potrà creare un pari che quando una paria sarà rimasta vacante durante un anno, senza che siasi presentata persona per reclamare l'eredità, il titolo essendo allora riputato estinto: ma se in appresso si presentasse un reclamante i cui diritti siano fondati, la sua reclamazione sarà ammessa e non si potrà creare un nuovo titolo per sostituire quello che si troverà annientato in conseguenza della detta reclamazione: tutte le quistioni riguardanti l'elezione dei rappresentanti dell'Irlanda alla camera dei comuni del parlamento unito saranno decise nel modo medesimo che pei rappresentanti della Gran Bretagna, avuto riguardo nulladimeno alle circostanze locali: le condizioni e le qualità richieste per essere rappresentante saranno le stesse per l'Irlanda e per la Gran Bretagna: quando S. M., i suoi eredi o successori, dichiareranno essere loro mente di tenere il primo parlamento unito dei due regni, un proclama sigillato del gran sigillo del regno unito verrà indirizzato ai quattro lordi spirituali, ai ventotto pari temporali e ai cento membri dei comuni, perchè debbano recarsi al parlamento unito nel modo che sarà determinato da un atto della presente sessione: e se S. M., il 1° gennaio o prima, dichiara con un atto improntato del gran sigillo della Gran Bretagna, essere conveniente che i membri della sessione presente del parlamento della Gran Bretagna siano membri del primo parlamento del regno unito, allora i membri componenti il parlamento attuale saranno riconosciuti come rappresentanti la Gran Bretagna nel primo parlamento del regno unito: se poi S. M. convoca questo primo parlamento per un giorno o per un luogo determinato, i quattro lordi spirituali, i ventotto pari temporali e i cento rappresentanti dei comuni saranno inviati al detto parlamento e si riuniranno ai membri rap-

presentanti la Gran Bretagna nelle loro camere rispettive: questo parlamento non potrà durare che il tempo per cui avrebbe durato il parlamento attuale della Gran Bretagna, se l'unione non avesse avuto luogo: potrà nullameno S. M. discioglierlo prima: i lordi e i rappresentanti dei comuni nel parlamento unito saranno tenuti agli stessi giuramenti e dichiarazioni che la legge prescrive ora al parlamento della Gran Bretagna, fino a che il parlamento del regno unito abbia deciso altramente: i quattro lordi spirituali, i ventotto pari temporali e i cento membri dei comuni per l'Irlanda godranno degli stessi privilegi che i pari e i membri dei comuni della Gran Bretagna: i detti lordi o pari, se uno o parecchi di loro sono nel caso di dover soggiacere ad un giudizio, durante l'aggiornamento o la prorogazione della sessione, saranno convocati nello stesso modo ed avranno pel giudizio le stesse prerogative che gli altri pari del regno unito: i lordi spirituali dell'Irlanda e i loro successori avranno posto a presidenza immediatamente presso quelli della Gran Bretagna, nello stesso ordine e nello stesso grado: lo stesso avverrà dei pari temporali: essi conserveranno il loro grado avanti ai pari che potranno essere creati per la Gran Bretagna dopo l'unione. Finalmente, essi godranno assolutamente degli stessi privilegi e il grado dei pari creati per l'Irlanda dopo l'unione, si regolerà dalla data della creazione della paria.

5. È stabilito doversi proporre, che la chiesa d'Inghilterra e quella d'Irlanda siano unite in una sola: che gli arcivescovi, i vescovi e i preti d'Inghilterra e d'Irlanda possano essere convocati e riunirsi di quando in quando, conformemente alle norme esistenti per la chiesa d'Inghilterra: che la dottrina, il culto e la disciplina della chiesa unita siano mantenuti dalle norme ora stabilite per la chiesa d'Inghilterra: che la chiesa di Scozia sia mantenuta nel suo culto, nella sua dottrina e nella sua disciplina secondo la legge stabilita per la chiesa di Scozia.

6. È risoluto doversi proporre: 1° che i sudditi di S. M. nella Gran Bretagna e nell'Irlanda siano, a cominciare dal 1° gennaio 1801 e in appresso, chiamati a godere degli stessi privilegi e incoraggiamenti, per gli stessi articoli, produzioni del suolo, dell'industria e delle manifatture, in tutti i porti e su tutte le

piazze del regno unito o delle possessioni che ne dipendono: in tutti i trattati fatti da S. M. o da'suoi eredi colle potenze estere, i sudditi d'Irlanda saranno chiamati agli stessi privilegi che quelli della Gran Bretagna: 2° che a cominciare dal 1° gennaio 1801, tutte le proibizioni e tutti i diritti sulla esportazione dei prodotti del suolo, dell'industria e delle manifatture dell'uno e dell'altro regno cessino: i detti articoli saranno d'or innanzi esportati da uno dei due paesi nell'altro, senza pagare alcun diritto: 3° che tutti gli articoli che non sono riferiti qui sotto come soggetti a diritti particolari, siano d'or innanzi esportati dall'un paese nell'altro liberi da ogni diritto, fuorchè il diritto *contrevailing*, come viene specificato nella cedola n. 1 annessa a questo articolo: gli articoli riferiti qui sotto saranno assoggettati per lo spazio di vent'anni, a cominciare dall'unione, ai diritti specificati dalla cedola n. 2: questi articoli sono gli abiti, il bronzo lavorato e va dicendo.

7. È risoluto doversi proporre, che il carico proveniente dal pagamento dell'interesse del *sinking fund* per la riduzione del principale del debito contratto nei due regni prima dell'unione, continui ad essere pagato separatamente dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda, ognuna per ciò che la concerne: che per lo spazio di venti anni, a cominciare dall'unione, le contribuzioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda per le spese annuali saranno pagate nella proporzione di 13/17 per la Gran Bretagna e di 2/17 per l'Irlanda: che spirato questo termine di venti anni, le spese future del regno unito, diverse dall'interesse e dai carichi del debito contratto prima dall'unione, siano pagate nella proporzione che il parlamento unito crederà conveniente, fatto il confronto del valor reale dell'importazione e dell'esportazione nei due paesi, sur un estimo dei tre anni che precederanno immediatamente la revisione, o fatto il confronto della quantità degli articoli seguenti, consumati negli ultimi tre anni, cioè la birra, gli spiriti, il vino, il the, il tabacco, il sale e il cuoio, o secondo il risultato di queste due combinazioni sur un confronto dell'ammontare del reddito in ciascuno dei due paesi, stimato dal prodotto di una tassa generale durante lo stesso spazio di tempo e sulle rendite della medesima specie, se si creda a pro-

posito imporlo, e il parlamento del regno unito proceda quindi nel modo stesso a rivedere e stabilire le stesse proporzioni dietro alle medesime regole, ad epoche distanti di venti anni al più e di sette al meno, sempre che prima di questo termine, ma prima del 1° gennaio 1812, il parlamento unito non dichiari che le spese generali dell'impero saranno indistintamente pagate da contribuzioni eguali, imposte sugli articoli della stessa specie nei due paesi: che per soddisfare a queste spese, le rendite dell'Irlanda costituiranno d'or innanzi un fondo consolidato su cui peseranno anzi tutto i carichi eguali all'interesse del debito estinguibile, e il resto sia impiegato a pagare la parte delle spese comuni ai due paesi a cui l'Irlanda dovrà soggiacere: che queste contribuzioni siano levate nei due paesi col mezzo di tasse cui il parlamento del regno unito crederà opportuno stabilire: che il soprappiù delle rendite d'Irlanda, al finire di ciascun anno, dopo gl'interessi, il debito estinguibile e la porzione di contribuzioni, finalmente i suoi carichi particolari soddisfatti, sia applicato dal parlamento ad usi particolari all'Irlanda: che tutto il danaro il quale sarà levato in appresso per via d'imprestito durante la pace e la guerra per servizio del regno unito, sia considerato come aggiunto al debito, e che questi carichi siano sostenuti dai due paesi, in proporzione delle loro contribuzioni rispettive: che se un giorno i debiti particolari di ciascun regno si troveranno liquidati, e il valore dei loro debiti rispettivi si troverà nella stessa proporzione che le loro contribuzioni, e l'eccedente non sarà più di 1/100, e il parlamento unito creda che i due paesi possano oramai pagare le loro contribuzioni indistintamente con tasse imposte egualmente su articoli della stessa specie, a partire da quell'istante, non sia più necessario regolare le contribuzioni dell'uno e dell'altro paese, dietro una proposizione specificata o dietro alle norme sovraccennate.

8. È risoluto doversi proporre, che tutte le leggi in vigore al tempo dell'unione e tutte le corti di giurisdizione civile ed ecclesiastica rimangano quali ora sono, subordinate solamente alle mutazioni o alle norme che il parlamento del regno unito crederà opportuno dover fare di quando in quando.

ELEZIONI.

STAT. 7. Eurico IV, cap. 13. — Le elezioni dei cavalieri delle contee saranno fatte come segue: alla prima assemblea della corte della contea, dopo la spedizione del writ, sarà messo fuori un proclama indicante il giorno e il luogo della riunione del parlamento e annunziante che tutti coloro, i quali sono presenti, debbono occuparsi dell'elezione dei loro cavalieri: allora, in piena corte della contea, si procederà all'elezione liberamente. E dopo che la scelta sarà stata fatta, i nomi dei membri eletti saranno scritti in un atto pubblico, sigillato col sigillo degli elettori e unito al writ. Il quale atto terrà luogo di rimando. Nei writ del parlamento, si dovrà inserire la clausola seguente: la vostra elezione nella vostra piena corte della contea sarà certificata da voi senza indugio, chiaramente e distintamente, sotto il sigillo di coloro che furono compresi nell'elezione, a noi, nella nostra cancelleria, nel giorno e nel luogo indicati nel writ.

STAT. I. Enrico V. — I cavalieri di contea non potranno essere scelti, a meno che risiedano nella contea alla data del giorno del writ di convocazione: e i cavalieri, scudieri o altri che saranno elettori di cavalieri, dovranno essere residenti nella contea: i cittadini e borghesi delle città e borghi non potranno essere scelti, se non in quanto saranno liberi e residenti pure nelle dette città o nei detti borghi.

STAT. 8. Enrico VI, cap. 7. — I cavalieri delle contee dovranno essere scelti da uomini abitanti nelle stesse contee: ciascun elettore dovrà avere una terra o un podere libero, d'una rendita annuale di quaranta scellini: coloro che saranno eletti dovranno essere residenti nelle contee dove ha luogo l'elezione. Il numero di coloro che hanno un reddito annuale di quaranta scellini sarà certificato dai scriffi in atti sigillati dai scriffi stessi e dagli elettori. Ciascun scriffo potrà far prestare giuramento su vangelo a tutti gli elettori per istabilire la somma della sua rendita: e se qualche scriffo rimanda qualche cavaliere contrariamente a questa regola, i giudici delle assise potranno verificarlo.

Se il fatto è stabilito e il sceriffo debitamente convinto, incorrerà in un'ammenda di cento lire e un anno di carcere, e i cavalieri rinandati contrariamente alle suddette regole prenderanno le loro indennità. È dunque stabilito che colui, il quale non ha una rendita annuale di quaranta scellini, non può essere elettore di cavalieri: e in ciascun writ inviato per la nomina dei cavalieri al parlamento, sarà fatta memoria di questa disposizione.

STAT. 5 e 6. Guglielmo e Maria, cap. 7. — Un membro della camera dei comuni non potrà essere interessato, nè un altro per lui, nella percezione dei diritti accordati da quest'atto, vale a dire dei diritti sul sale e sur un'*excise* addizionale, o dei diritti che saranno accordati per un atto del parlamento, eccettuati i commissari della tesoreria e gli uffiziali e commissari incaricati del maneggio dei diritti di dogana e di *excise*, che non eccedano il presente numero.

STAT. 5 e 6. Guglielmo e Maria, cap. 20. — I collettori, ispettori ed altri impiegati alla percezione e al maneggio dei diritti di *excise*, non potranno, con parole, messaggi, scritti o in qualunque altro modo, cercar di persuadere o dissuadere un elettore di dare il suo voto per la scelta di un cavaliere, cittadino, borghese o barone per sedere al parlamento: qualunque infrazione sarà punita con un'ammenda di cento lire, metà pel denunziante e metà pei poveri della parrocchia. Questa ammenda sarà ricevuta da chiunque citerà l'infrangitore ad una delle corti di S. M. a Westminster, e qualunque persona condannata per questa colpa, sarà incapace di occupare alcun impiego nella percezione dei diritti, o qualunque altro posto di confidenza sotto le Loro Maestà.

STAT. 7. Guglielmo III, cap. 4. — Nessun eleggibile per una carica qualunque potrà, dopo il writ di convocazione e dopo l'ordinanza dei writ d'elezione per la convocazione d'un parlamento, o dopochè un posto è divenuto vacante nel parlamento, prestare o dare prima dell'elezione ad una persona avente voce, danaro, cibarie, bevande, provvigioni, o farle qualche dono,

promessa o impegno di trasmettergli danaro, e ciò nell'intenzione di farsi eleggere.

Questi doni non possono esser fatti nè ad una persona in particolare, nè in generale a quelle che si trovassero nel tale o nel tal altro luogo.

Chiunque avrà contravvenuto a questa legge, sarà incapace di occupare alcuna carica al parlamento dopo questa elezione.

STAT. 7 e 8. Guglielmo III, cap. 23. — Quando sarà convocato un nuovo parlamento, vi avranno quaranta giorni fra la pubblicazione e il rimando dei writ. Il lord cancelliere spedirà i writ per l'elezione dei membri più presto che gli sarà possibile. Nella convocazione di un nuovo parlamento, come nel caso di vacanza nella sua durata, i writ saranno rilasciati all'ufficiale che debbe farli eseguire, e non ad altri. Quando egli li avrà ricevuti, quest'ufficiale iscriverà sul margine di questi writ il giorno della ricevuta e sull'istante darà un ordine a ciascun borgo o luogo. Questi ordini saranno spediti, nei tre giorni che seguiranno la ricevuta del writ, all'ufficiale particolare di ciascun borgo o luogo, e non altrui: sul margine di quest'ordine l'ufficiale iscriverà, alla presenza della persona da cui lo avrà ricevuto, il giorno della ricevuta stessa, e farà quindi conoscere al pubblico il tempo e il luogo dell'elezione. Egli procederà quindi negli otto giorni che terranno dietro e farà conoscere almeno otto giorni prima il giorno stabilito per l'elezione.

Nè il sceriffo, nè il suo sotto-sceriffo, nè il bailo, il constabile o altro ufficiale di un borgo e simili, che debbono far eseguire il writ o l'ordine per l'elezione di un membro, pagheranno o riceveranno alcun che per dar l'ordine, riceverlo, farlo eseguire e rimandare ogni cosa al suo destino.

Su ciascuna elezione di un cavaliere per una carica, il sceriffo terrà la sua corte di contea per l'elezione nel luogo più pubblico e più ordinariamente consacrato a quest'uso da quarant'anni. Egli procederà quivi all'elezione nella prossima corte della contea, a meno che non abbia luogo ne' sei giorni che seguiranno la ricevuta del writ o lo stesso giorno: allora egli agghiornerà la corte ad un giorno conveniente, facendo conoscere

dieci giorni prima il tempo e il luogo dell'elezione. Nel caso in cui l'elezione non potesse essere determinata a vista e fosse richiesto un voto, il sceriffo o il sotto-sceriffo o gli altri ufficiali deputati da lui procederanno quindi alla percezione dei voti in pubblico. Il sceriffo o il sotto-sceriffo, o qualunque ufficiale da lui deputato, nomineranno un numero di segretari conveniente per farsi aiutare. I quali segretari riceveranno il suffragio in presenza del sceriffo o del sotto-sceriffo o dei deputati da loro: e il sceriffo o il sotto-sceriffo faranno prestare il giuramento a ciascun segretario, prima che incomincino a ricevere il voto, che ciò faranno di buona fede e imparzialmente, inscrivendo i nomi di ciascun possidente, il luogo delle sue possessioni e quello per cui avrà votato. I segretari non lasceranno votare alcun possidente che non abbia prestato il giuramento, se ne sia richiesto dai candidati: i sceriffi nomineranno per ciascun candidato una persona scelta da loro medesimi per sorvegliare ciascun segretario.

Il sceriffo o la persona ch'egli avrà deputata, procederà alla ricevuta dei suffragi di tutti i possidenti presenti: egli non potrà aggiornare la corte della contea ad un altro luogo senza il consenso dei candidati: nel modo stesso, non potrà, a meno di un caso di necessità, prolungare l'elezione con un aggiornamento, ma dovrà procedere da un giorno alla dimane.

Qualunque sceriffo, sotto-sceriffo, bailo o altro ufficiale che debbe far eseguire i writ o gli ordiui per l'elezione dei membri, darà a tutti coloro che la desidereranno, la polizzina pel voto, pagando ciò che sarà ragionevole per colui che l'avrà scritta. Ciascun sceriffo e simile od altro incaricato di porre ad esequimento i writ o gli ordini per l'elezione dei membri, pagherà a ciascuna parte lesa, per ciascuna contravvenzione commessa volontariamente contro le disposizioni di questo articolo, cinquecento lire, che saranno ritirate dalla parte lesa o da' suoi amministratori, colle spese.

Nessuno avrà diritto di votare per l'elezione dei membri in virtù di un deposito o di un'ipoteca, a meno che questo depositario o colui che ha l'ipoteca non sia attualmente in possesso o ne ricova le rendite: ma colui che ha l'ipoteca o colui che ha

fatto il deposito e che è ancora in possesso, può votare secondo il suo stato.

Qualunque cessione di eredità onde moltiplicare i voti o dividere gl'interessi sulle case o sulle terre fra molte persone, ad oggetto di renderle capaci di votare alle elezioni, sono dichiarate nulle, e non sarà ammessò che uu voto per una stessa casa o un podere.

Nessuno prima di ventun anno potrà dare il suo voto in una elezione. Nessuno potrà essere eletto prima pure di ventun anno: e se un minore di ventun anno siede e vota nel parlamento, incorrerà le stesse pene come se avesse seduto o votato senza essere eletto.

STAT. 10 e 11. Guglielmo III, cap. 7. — Il sceriffo o altro ufficiale incaricato dell'esecuzione e del rimando di un writ per la scelta di un membro, rinverà o prima o il giorno stesso in cui un parlamento sarà convocato, con tutta la prontezza conveniente e almeno nei quattordici giorni prima dell'elezione, il writ di questa elezione al segretario della corona, nella cancelleria, per esservi iscritto: il sceriffo pagherà a questo segretario le spese solite di quattro scellini per ciascun cavaliere di contea e due per ciascun cittadino, borghese o barone dei cinque porti, locchè gli sarà tenuto in conto.

Qualunque sceriffo non farà il rimando conformemente a questo atto, pagherà cinquecento lire d'ammenda, metà a S. M. e l'altra metà a colui che lo citerà in una delle corti di S. M. a Westminster.

STAT. 11 e 12. Guglielmo III, cap. 2. — Nessun membro della camera dei comuni potrà essere commissario o impresario dei diritti sulla birra e simili, o commissario per giudicare delle contestazioni riguardanti gli stessi diritti, o controllore o giudice dei conti dei diritti medesimi, nè tenere in suo proprio nome o per mezzo d'un altro per suo conto un uffizio od impiego riguardante l'impresa, la levata o il maneggio degli stessi diritti.

Se un membro della camera dei comuni adempie ad un uf-

fizio od impiego concernente l'impresa, il maneggio o la percezione di questi diritti, o a cui si riferisca la conoscenza delle discussioni, o il controllo, o il giudizio dei conti che vi hanno tratto, sarà dichiarato incapace di sedere e di votare o di agire come membro della camera dei comuni nel parlamento.

STAT. 12 e 13. Guglielmo III, cap. 10. — Un membro della camera dei comuni non potrà essere commissario o impresario di dogane, nè tenere o coprire, in suo nome o per mezzo di un altro, un posto o un impiego riguardante le imprese, la percezione o il maneggio delle dogane.

Se un membro tiene o copre un posto od impiego cosiffatto, sarà dichiarato incapace di sedere e di votare nel parlamento.

Nessun commissario, ricevitore o altra persona impiegata nella percezione o nel maneggio delle dogane, tenterà a voce, o per messaggio, o per iscritto, o in qualunque altro modo, di persuadere o dissuadere ad un elettore di dare il suo voto per la scelta d'un cavaliere di contea, di un cittadino o d'un borghese: chiunque contravverrà a questa proibizione, sarà condannato a cento lire, metà a profitto del denunziante e l'altra metà a profitto dei poveri della parrocchia: la quale ammenda sarà pagata in una delle corti di S. M. a Westminster.

STAT. 6. Anna, cap. 7. — Il parlamento non sarà disciolto per la morte di S. M., suoi eredi o successori: ma se egli è radunato, continuerà a sedere sei mesi, a meno che non sia prima di quest'epoca prorogato o disciolto da colui che prenderà la corona. Se è prorogato, si radunerà e sederà il giorno per cui sarà prorogato e continuerà pel resto de' sei mesi, a meno che non sia prima di questo tempo prorogato o disciolto.

Se v'ha un parlamento alla morte di S. M., suoi eredi o successori, ma che sia disperso da aggiornamento o da prorogazione, si radunerà immediatamente dopo questa morte e sederà per lo spazio di sei mesi, a meno che prima di quest'epoca non sia prorogato o disciolto.

Nel caso in cui non vi fosse parlamento all'istante della morte di S. M., allora l'ultimo parlamento si radunerà tosto a

Westminster, come se non fosse mai stato disciolto, ma sarà soggetto ad essere prorogato o disciolto.

STAT. 6. Anna, cap. 7. — Sono incapaci di essere eletti o di votare, in qualità di membri della camera dei comuni, chiunque tiene in suo nome o sotto il nome di un altro un nuovo posto o una nuova carica stipendiata, di nomina della corona, che fu creata dopo il 25 ottobre 1705, o posti e cariche le quali verranno create in appresso: tutti i commissari o sotto-commissari, ricevitori o segretari delle imprese marittime: tutti i controllori dei conti dell'esercito, commissari dei vascelli di trasporto, soldati e marinai infermi o feriti: tutti gli agenti dei reggimenti, tutti i commissari delle licenze per la vendita del vino, tutti i governatori delle colonie o i loro deputati, tutti i commissari della marina impiegati nei porti al di fuori: tutti gli aventi pensioni dalla corona che possono essere ritirate a volontà.

Se un uomo eletto membro della camera dei comuni accetta un ufficio con stipendio dalla corona, la sua elezione sarà nulla e un nuovo writ sarà dato per una nuova elezione: quest'uomo potrà però essere eletto di nuovo.

Per ciascun ufficio non può nominarsi un numero d'impiegati maggiore di quello che esisteva il primo giorno di questo parlamento.

Nessuna disposizione di quest'atto è applicabile ad un membro della camera dei comuni, ufficiale nell'esercito o comandante di vascello di S. M., il quale ricevesse una nuova commissione nell'esercito o nella marina.

Se una persona dichiarata in virtù di quest'atto incapace di sedere o di votare nel parlamento, è nominata da una contea, l'elezione sarà nulla: e se una persona dichiarata incapace da quest'atto siede o vota come membro, incorrerà in un'animenda di cinquecento lire, che potrà essere percepita da qualunque denunziante in Inghilterra.

STAT. 9. Anna, cap. 5. — Nessuno potrà sedere o votare come membro della camera dei comuni per una contea, una città, un borgo o i cinque porti d'Inghilterra, paese di Galles e Berwick,

se non sia possidente o affittavolo per tutta la vita o non trovisi in qualche altro stato più ragguardevole davanti la legge o davanti all'equità, godendo a tutto suo pro, in terre o redditaggi, della rendita annuale determinata qui sotto, indipendentemente da tutti i carichi che possono incumbergli, cioè: una rendita di 600 lire annue per un cavaliere di contea: di 300 lire per un cittadino, borghese o barone dei cinque porti. Qualunque nomina di una persona eletta, come cavaliere, cittadino, borghese e simili, la quale non ne goda all'istante della sua nomina o non avrà il titolo che le si attribuisce, sarà nulla.

Nessuna disposizione di quest'atto renderà incapace di essere eletto il primogenito o l'erede presuntivo di un pari, o di qualunque altra persona avente qualità per essere nominata cavaliere di contea.

Le disposizioni di quest'atto non si estenderanno ad alcuna delle università.

Nello spirito di quest'atto, nessuno avrà qualità in virtù di un'ipoteca che può essere estinta da un altro, a meno che colui il quale ha quest'ipoteca ne sia in possesso da sette anni prima dell'epoca della sua elezione.

Chiunque, eccettinati coloro di cui parlammo, si presenterà come candidato e verrà proposto all'elezione, presterà, se vi ha luogo, all'istante dell'elezione o prima del giorno stabilito nel writ di convocazione, sull'inchiesta di un altro candidato o di due persone qualsiasi aventi diritto di votare, il giuramento seguente:

« Io A. B. giuro di avere realmente e di buona fede uno stato tale quale mi attribuisco, che tale è il suo valore e di cui io solo ho l'uso e il profitto, consistente in terre, poderi o redditaggi d'un valore annuo di 600 lire, indipendentemente dai carichi, quale io mi qualifico per essere eletto e inviato come rappresentante per la contea di secondo il tenore e lo spirito dell'atto del parlamento a questo proposito, e che le mie terre, poderi o redditaggi sono situati nella parrocchia, giurisdizione o spettanza di o nelle diverse parrocchie, giurisdizioni e spettanze di nella contea di o nelle varie countee di ».

E nel caso in cui il candidato dovesse rappresentare una città, un borgo o i cinque porti, il giuramento porterà solamente una rendita di 300 lire annue.

I giuramenti suddetti possono essere ricevuti dal sceriffo o dal sotto-sceriffo per una contea: e per una città, borgo o porto, dal bailo o da altro ufficiale a cui appartiene raccogliere i voti o fare il rinando, o da due giudici di pace in Inghilterra, nel paese di Galles e Berwick; i detti sceriffi e simili che riceveranno i giuramenti, sono tenuti a certificare questo fatto nel termine di tre mesi alla cancelleria o alla corte del banco della regina, sotto pena di cento lire d'ammenda, metà alla regina e metà alla persona che denunzierà l'infrazione e citerà il colpevole nelle corti di S. M. a Westminster. Se uno dei candidati ricusa scientemente di prestare il giuramento, la sua elezione sarà nulla.

STAT. 10. Anna, cap. 19. — Nessun commissario, ufficiale o altra persona impiegata nella percezione o nel maneggio dei diritti accordati da quest'atto, cioè i diritti sul sapone, sulla carta e simili, non potrà con parole, messaggi, scritti o in qualunque altro modo, tentar di persuadere o di dissuadere un elettore di dare il suo voto per la scelta d'un cavaliere di contea, commissario, cittadino, borghese o barone. Qualunque infragittore incorrerà in un'ammenda di cento lire, applicabile per metà all'accusatore e per metà ai poveri della parrocchia. Questa ammenda potrà essere percepita nelle corti di Westminster in Inghilterra e dello scacchiere in Iscozia. Chiunque venga dichiarato colpevole in questo giudizio, sarà incapace di occupare alcuna carica od ufficio di confidenza sotto S. M.

STAT. 10. Anna, cap. 23. — Qualunque transazione fraudolenta per comporre ad una persona sufficienti beni onde dare il suo voto nelle elezioni di un cavaliere di contea, transazioni soggette a convenzioni le quali hanno per iscopo di distruggerle e ristabilire le cose nel medesimo stato, avranno un effetto intiero ed assoluto contro i contraenti: attalchè tutte le convenzioni per annullare le cessioni fraudolente dei beni e per riscattare questi medesimi beni, saranno nulle e senza effetto. Chiunque avrà ciò

tentato, o ne sarà stato complice, o avrà consigliato, e chiunque col favore di tali transazioni avrà dato il suo voto ad una elezione di cavaliere di contea, incorrerà in un'amenda di 40 lire, a profitto di qualunque denunziante il colpevole alle corti di S. M. a Westminster.

STAT. 1. Giorgio, cap. 56. — Chiunque avente una pensione dalla corona per uno o più anni, sia in suo proprio nome, sia sotto il nome d'un altro, sarà incapace di essere eletto membro della camera dei comuni.

Se una persona che avrà una pensione di questa specie siede o vota, subirà un'amenda di 20 lire per ogni giorno che avrà seduto o votato. Questa amenda sarà percepita colle spese da chiunque tradurrà il reo ad una delle corti di Westminster.

STAT. 2. Giorgio II, cap. 24. — In qualunque elezione d'un membro della camera dei comuni nel parlamento, ciascun possidente, cittadino, uomo libero, borghese od altra persona avente diritto di votare, dovrà, prima di essere ammesso al voto, prestare il giuramento seguente, o affermare solennemente se sia un quaquero, nel caso in cui fosse richiesto da un candidato o da due elettori:

« Io A. B. giuro e affermo solennemente di non aver ricevuto nè ottenuto per me, nè per chicchessia o per mio uso e profitto, direttamente o indirettamente, alcuna somma o somme di danaro, alcun ufficio, posto, impiego, dono o ricompensa, o alcuna promessa o assicuranza d'una somma qualunque, d'un ufficio, d'un impiego o dono, onde dare il mio voto in questa elezione, e non ebbi alcuna voce in questa elezione medesima ».

Il qual giuramento debbe essere ricevuto gratuitamente dall'uffiziale che riceve i suffragi, sotto pena di un'amenda di 50 lire applicabile alla persona che citerà il reo alle corti di Westminster. Quanto alle contravvenzioni commesse in Scozia, le ammende saranno percepite per azione sommaria o per processo davanti alla corte di sessione o davanti alla corte di giustizia di Scozia. Nessuno sarà ammesso a votare fino a che abbia prestato il giuramento, se ne è richiesto, davanti all'uffiziale che debbe

fare il rimando o davanti a chiunque altro a ciò legalmente destinato

Se il sceriffo o altro ufficiale che debbe fare il rimando ammette come candidato una persona che avrà ricusato di prestare il giuramento, quando ne sia richiesta, quest'uffiziale pagherà un'ammenda di 100 lire colle spese: e colui che voterà senza avere prestato il giuramento, essendone domandato, subirà la pena medesima.

Qualunque sceriffo od altro ufficiale dovrà, immediatamente dopo la chiusura del writ o ordine di elezione, prestare e sottoscrivere il giuramento che segue:

« Io A. B. giuro solennemente di non aver ricevuto direttamente nè indirettamente alcuna somma di danaro, alcun ufficio, posto o impiego, gratuitamente o a titolo di ricompensa, nè alcuna obbligazione o carta, nè alcuna promessa o checchessia gratuitamente, sia per me, sia per una persona interposta, nè alcun beneficio o vantaggio, per fare alcun rimando alla presente elezione di membri del parlamento, e non rimanderò persona che, a mio avviso, parrà avere la maggioranza dei voti dati legalmente ».

Qualunque giudice di pace della contea, della città, corporazione o borgo in cui l'elezione avrà luogo, o in sua assenza tre elettori, dovranno ricevere il giuramento suddescritto, che d'altronde sarà registrato nei processi verbali delle sessioni.

I voti saranno riputati legali quando saranno stati dichiarati tali nell'ultima determinazione della camera dei comuni: la quale determinazione per qualunque contea, città, borgo, cinque porti od altro luogo, sarà definitiva sotto ogni aspetto.

Se qualche ufficiale, elettore o persona prestante giuramento si rende colpevole di spergiuo volontario o di falsa affermazione, e ne sia convinto, subirà la pena riserbata allo spergiuo volontario.

Chiunque è convinto di spergiuo volontario o d'aver provocato uno spergiuo, sarà incapace di votare in alcuna elezione dei membri del parlamento.

Se una persona che reclamerà il diritto di votare in un'elezione riceve danaro od altro compenso, o per danaro, doni, uffizi,

impieghi od altro, patteggia di dare o ricusare il suo voto in un'elezione, o se una persona corrompe alcuno e lo persuade a dare o ricusare il suo voto col mezzo di un dono o di una ricompensa qualunque, questa persona subirà un'amenda di 500 lire, che sarà percepita colle spese: e chiunque avrà contravvenuto nei casi succennati, dopo giudizio ottenuto contro di lui o dopochè sarà stato convinto legalmente in qualsiasi modo, sarà per sempre incapace di votare nell'elezione dei membri del parlamento e di possedere alcun ufficio o alcuna franchigia come membro di una città, di un borgo o dei cinque porti.

Se chi ha contravvenuto a quest'atto scopre, nell'anno dopo l'elezione, un atto colpevole della contravvenzione medesima, e questo secondo sia condannato, lo scopritore, che non sia già stato condannato, sarà sciolto da tutte le pene ed incapacità che egli avrà incorse colla sua propria contravvenzione.

Qualunque sceriffo od altro ufficiale a cui sarà confidata l'esecuzione d'un writ o di un ordine di elezione, dovrà al tempo dell'elezione far leggere il presente atto immediatamente dopo il writ davanti agli elettori. Inoltre, il medesimo atto sarà letto una volta all'anno, cioè nelle prime quattro sessioni dopo Pasqua, in ciascuna contea o città; nell'elezione del principale magistrato in ciascun borgo, città libera o cinque porti; finalmente nella elezione annuale dei magistrati e consiglieri di città, per ciascun borgo in Scozia.

Qualunque sceriffo, sotto-sceriffo o altro ufficiale a cui apparterrà l'esecuzione di un ordine di elezione, subirà per ciascuna contravvenzione volontaria alle disposizioni di quest'atto, un'amenda di 50 lire, che sarà percepita colle spese.

Nessuno sarà condannato ad una incapacità o ad una pena pronunciata da quest'atto, se non in quanto che il processo sarà stato cominciato nei due anni dalla contravvenzione e continuato senza intervallo.

STAT. 8. Giorgio II, cap. 30. — Ogni qualvolta un'elezione di pari per rappresentare i pari di Scozia al parlamento, o una elezione d'un membro qualunque del parlamento sarà stata ordinata, il segretario della guerra o colui che ne farà le voci do-

vrà, prima del giorno indicato per l'elezione, inviare ordini in iscritto, per allontanare alla distanza di due miglia tutti i reggimenti, compagnie o corpi di soldati accantonati nelle città, borghi, villaggi o piazze in cui debbe aver luogo l'elezione, un giorno almeno prima di quello stabilito per l'elezione, e impedir loro di ritornare se non un giorno dopo che la votazione sarà terminata.

Se il segretario della guerra o colui che ne farà le veci trascura di inviare questi ordini ed è convinto di questa negligenza sur un'informazione per essere tradotto alle prossime assise o ai tribunali della contea in cui la contravvenzione fu commessa, o sur un'informazione per essere tradotto alla corte del banco del re, egli sarà spogliato del suo uffizio e dichiarato incapace di occupare alcuna carica od impiego ai servigi di S. M.

Nessuna disposizione di quest'atto è applicabile alla città di Westminster o al borgo di Soutwark, almeno relativamente alle guardie di S. M., come pure quest'atto non è applicabile a qualunque luogo in cui risiederà S. M., o la sua famiglia, ma solo relativamente alle truppe che saranno considerate come guardie di S. M. o della sua famiglia. Finalmente, sono pure eccettuati tutti i castelli e piazze forti in cui vi ha ordinariamente guarnigione, ma solo per rapporto alle truppe di questa guarnigione medesima.

Quest'atto non sarà applicabile a qualunque soldato od ufficiale che abbia diritto di votare nell'elezione.

Il segretario della guerra non sarà condannabile ad alcuna pena per non avere inviato ordini in occasione d'un'elezione per nominare ad un posto vacante, se una notizia del nuovo writ non gli sia comunicata dall'impiegato della corona che è tenuto a comunicargliela con diligenza conveniente.

STAT. 13. Giorgio II, cap. 22. — Sono incapaci d'essere eletti e di sedere o di votare come membri della camera dei comuni, qualunque commissario della marina o dei viveri, qualunque deputato o impiegato nei detti uffizi o negli uffizi seguenti, cioè: l'uffizio del lord gran tesoriere, del commissario del tesoro, di auditore delle riscossioni dello scacchiere, di contabile dello scac-

chiere o di cancelliere nel medesimo uffizio, di lord grand'ammiraglio o dei commissarii dell'ammiraglio, dei pagatori dell'esercito o della marina, dei principali segretarii di stato di S. M., o dei commissarii del sale e simili, o di qualunque persona avente un impiego civile o militare nell'isola di Maiorica o in Gibilterra, fuorchè gli uffiziali aventi commissioni nei reggimenti quivi soltanto.

Se una persona dichiarata colpevole ed incapace è nominata come membro del parlamento, la sua elezione e la sua nomina sono dichiarate nulle: e se una persona dichiarata incapace di essere eletta per l'atto presente siede o vota come membro nella camera dei comuni, subirà un'ammenda di 20 lire per ciascun giorno in cui avrà seduto o votato nella detta camera, a profitto di chiunque la citerà nelle corti di Westminster. L'ammenda così incorsa sarà percepita colle spese, per azione di debito, senza che possa darsi luogo a scusa: il contravventore sarà da quel momento incapace di occupare alcun uffizio onorario o con emolumenti sotto S. M.

Quest'atto non esclude il tesoriere o controllore della marina, i segretarii del tesoro, il segretario del cancelliere dello scacchiere, i segretarii dell'ammiraglio, i sottosegretarii dei principali segretarii di stato di S. M., o il deputato pagatore dell'esercito: come pure quest'atto non esclude le persone aventi una carica od un impiego a vita, o almeno che non può loro essere tolto finchè lo esercitano convenientemente.

STAT. 18. Giorgio II, cap. 18. — In ogni elezione, in Inghilterra o nel paese di Galles, d'un cavaliere di contea al parlamento, qualunque possidente, invece del giuramento prescritto dallo stat. 10. Anna, cap. 23, presterà il giuramento seguente, o se sia un quaquero, affermerà come segue, prima di essere ammesso alla votazione, se ne sia richiesto da un candidato o da una persona avente diritto di votare:

« Giurate (e se sia un quaquero, affermate) che siete possidente nella contea di ed avete un feudo libero consistente in situato nella contea di d'una rendita netta di 40 scellini, oltre i carichi e le ragioni che lo gravano, ovvero che

procura questa rendita: e che voi foste nel possesso attuale o avete avuta la riscossione di queste rendite per vostro proprio uso da dodici mesi, o questo potere o rendita vi è toccato nel tempo suddetto per successione, matrimonio, legato o promozione ad un beneficio nella chiesa o ad un uffizio, e questo sendo non vi fu procurato o accordato fraudolentemente, nella mira di darvi qualità per votare: che il vostro domicilio è a . . . in . . . : che avete ventun anno e non avete votato prima in questa elezione ».

Il sceriffo o sottosceriffo, o qualunque impiegato giurato che verrà preposto da loro per ricevere i voti, farà prestare questo giuramento o pronunziare questa affermazione. Nel caso in cui una persona, prestando questo giuramento, avrà commesso uno spergiuro volontario e ne sarà convinta, e nel caso in cui una persona ne avrà corrotta o ingannata un'altra per farle prestare questo giuramento, nella mira d'essere ammesso al voto, e con ciò avrà commesso uno spergiuro volontario, queste persone incorreranno per questo delitto nelle pene pronunziate dallo stat. 5. Elisabetta, cap. 9, e stat. 2. Giorgio II, cap. 23.

Nessuno voterà per l'elezione di un cavaliere per una contea d'Inghilterra o del paese di Galles, in virtù di un *messuage* (casa colle terre che ne dipendono), di terre o poderi che non soggiacquero ad una tassa per qualche aiuto accordato a S. M. dodici mesi prima di questa elezione.

È stabilito che quest'atto non restringe in nulla il diritto che può avere una persona di votare, in virtù di alcune rendite o d'un uffizio nei collegi dei giureconsulti della cancelleria o di alcun *messuage* appartenente a qualche uffizio, pel motivo che queste proprietà non furono abitualmente fatte soggiacere alla tassa fondiaria.

Nessuno voterà in un'elezione se non abbia, nella contea per cui vota, una rendita annua di 40 scellini, indipendentemente da tutti i carichi e ragioni che possono gravarla, o se non è in possesso o non gode delle rendite e dei profitti a suo uso da dodici mesi, a meno che acquistato non abbia il detto stato dopo questo tempo, per eredità, matrimonio, accasamento, legato o promozione ad un beneficio ecclesiastico o ad un uffizio.

Così pure non potrà votare in virtù d'una rendita acquistata per frode, onde aver qualità per votare, nè potrà dare il voto più d'una volta in un'elezione. E se alcuno vota in un'elezione contrariamente a quest'atto, pagherà a ciascun candidato a cui il suo voto non avrà fatto vantaggio e che lo citerà in proposizione, 40 lire, che saranno percepite da questo candidato, suoi esecutori o amministratori con spese, per azione di debito, in una delle corti di Westminster, senza alcuna scusa. In queste azioni, la prova sarà a carico della persona contro cui l'azione sarà intentata, a meno che il fatto che vi darà luogo sia d'aver votato più d'una volta nella stessa elezione.

A ciascuna elezione in Inghilterra e nel paese di Galles, il sceriffo, o in sua assenza il sotto-sceriffo o qualunque persona a ciò delegata, dovrà designare o erigere, a spese dei candidati, altrettanti luoghi appositi per ricevere i voti, quanti i candidati ne avranno richiesti, tre giorni almeno prima che si cominci la votazione: purchè tuttavolta non eccedano il numero delle divisioni, cantoni e quartieri che si trovano nelle contee e senza che possano mai essere più di quindici. Gli uffiziali succennati affiggeranno sulla parte più apparente di ciascuno di questi luoghi il nome della divisione per cui è destinato, e assegneranno a ciascun luogo uno o più impiegati per ricevere i voti. I sceriffi e simili faranno pure una lista per ciascun luogo delle città, villaggi, parrocchie e casali situati in tutto o in parte nella divisione a cui il luogo è consacrato, e ne rilasceranno copia sulla domanda dei candidati o dei loro agenti, esigendo per ciascuna copia due scellini e non oltre.

I sceriffi, sotto-sceriffi o impiegati designati per ricevere i voti, non ammetteranno a votare persone, il cui podere sia situato in una parrocchia o in un territorio non ricordato nella lista del luogo, a cui questa persona appartiene, a meno che il podere non sia aperto in un territorio non ricordato in alcuna lista.

Il sceriffo, o in sua assenza il sotto-sceriffo o qualunque altro delegato da loro, dovrà ad ogni elezione accordare un ruolo per servire di registro a ciascun candidato: questi ruoli saranno conservati dai rispettivi ispettori, in ciascun luogo in cui saranno raccolti i voti.

STAT. 19. Giorgio II, cap. 28. — Qualunque persona chie-
dente di votare per l'elezione di un membro del parlamento per
una città che è contea da se stessa in Inghilterra, in conseguenza
del possesso d'un podere della rendita di 40 scellini annui, do-
vrà, prima di essere ammessa al voto, se ne sia richiesta da un
candidato o da chiunque avente diritto di votare, prestar giura-
mento o affermazione come segue:

« Giurate (o affermate, se è un quaquero) di avere un po-
dere consistente in.... situato nella città o contea di.... d'una
rendita netta ed annua di 40 scellini, indipendentemente da ogni
carico.... o che questa rendita è acquistata in ragione di questo
podere e voi ne siete in possesso, o che ricevete le rendite e i
benefizi da dodici mesi, o che questo possesso o queste rendite
vi vennero nel suddetto tempo per successione, matrimonio, ac-
casamento, legato o promozione ad un beneficio ecclesiastico o
ad un uffizio, e che questo podere non fu concesso fraudolen-
tamente, ad oggetto di recar qualità per votare, e che il vostro
domicilio è a.... e che avete ventun anno, o almeno lo credete,
e non foste ammesso a votare precedentemente in questa ele-
zione ».

Il giuramento è ricevuto dal sceriffo o dal sotto-sceriffo o dal-
l'impiegato giurato designato ad accogliere i voti.

Nel caso in cui alcuno sia convinto di avere, in prestando
il detto giuramento, commesso uno spergiuro, o se alcuno cor-
rompe o inganna una persona per prestare il detto giuramento,
nello scopo di farsi ammettere al voto, incorreranno per ciascuno
spergiuro nelle pene pronunziate dalla stat. 5. Elisabetta, cap.
9, e stat. 2. Giorgio II, cap. 25.

Nessuno potrà votare per l'elezione di un membro del parla-
mento in una città che sia contea da sè in Inghilterra, in ra-
gione d'un feudo consistente in case, terre e simili, d'una ren-
dita annua di 40 scellini, se questo feudo non abbia soggiaciuto
a qualche aiuto accordato a S. M. per una tassa sulle terre nella
Gran Bretagna, dodici mesi prima dell'elezione. È stabilito che
nulla impedirà chicchessia di votare nelle elezioni per le città
che formano contee da sè, per motivo che le rendite, le case o
gli uffizi non furono sottoposti abitualmente alla tassa fondiaria. I

commissari per l'imposta fondiaria, o tre di loro nei loro giri, segueranno o sigilleranno, l'uno o l'altro, un doppio esemplare della tassa che verrà loro presentato dai paganti: i commissari li passeranno quindi alle persone facienti le veci di scritturali di pace nei distretti delle dette città formanti contee, per essere da loro registrati fra gli atti pubblici delle sessioni, onde le persone paganti 6 d. possano prenderne cognizione, e le dette persone adempienti alle funzioni di scritturali di pace o loro supplenti, daranno copia di questi duplicati o di una parte qualunque a tutti coloro che ne chiederanno, mediante il pagamento di 6 d. per ogni 300 parole.

Una persona non potrà votare per l'elezione di un membro del parlamento in una città formante contea e in cui avrà diritto di votare, sia pel possesso di terre o di relditaggi di un valore annuo di 40 scellini, se non è possidente nella città e nella contea per cui vota, avente una rendita annua e netta di 40 scellini, oltre ai carichi a cui soggiace: e se questa persona non ha il possesso o non raccoglie la rendita per suo conto da dodici mesi, a meno che non n'abbia fatto acquisto nel tempo suddetto per successione, matrimonio, accasamento, legato o promozione a qualche beneficio ecclesiastico od uffizio: e nessuno potrà votare a causa del suo stato di possidente acquistato con frode onde aver qualità di elettore e nessuno potrà votare più d'una volta nella stessa elezione. Se una persona vota in un'elezione contrariamente a quest'atto, pagherà a ciascun candidato per cui non avrà votato 40 lire, la cui percezione sarà fatta dai detti candidati, loro esecutori o amministratori, con spese, percezione di debito in una corte qualunque di Westminster. Nella quale azione nessuna scusa legittima sarà fatta buona. Oltracciò, la prova dovrà essere fatta dalla persona contro cui l'azione è intentata, a meno che non sia accusata di aver votato più d'una volta nella stessa elezione.

Nessuna tassa pubblica o parlamentaria, feudi di chiese o di parrocchie, o qualunque altra tassa o feudi levati nelle città o villaggi, facienti contee da sè, saranno posti nel novero dei carichi voluti da quest'atto pei beni stabili, e non potranno essere l'oggetto del giuramento di affermazione richiesto da quest'atto medesimo.

Il sceriffo o i sceriffi d'una contea o d'una città faciente contea in Inghilterra, o in loro assenza il sotto-sceriffo o i sotto-sceriffi, o le persone da loro designate, daranno a ciascuna elezione d'un membro del parlamento un ruolo per servire di registro a ciascun candidato, il quale sarà conservato dagli ispettori rispettivi del luogo in cui i voti saranno raccolti.

Il sceriffo o i sceriffi di ciascuna città faciente contea e avente diritto di eleggere un membro al parlamento, appena ricevuto ed aperto il writ inviato dalla cancelleria, e senza altro ordine, faranno conoscere pubblicamente in Inghilterra il tempo e il luogo dell'elezione, e procederanno a questa elezione negli otto giorni che seguiranno la ricevuta del writ: egliuo ne daranno conoscenza almeno tre giorni prima, senza contare il giorno della ricevuta e quello dell'elezione.

Nel caso in cui qualche sceriffo presiedente all'elezione di un membro del parlamento per una città faciente contea in Inghilterra, contravvenisse scientemente alle disposizioni di questo atto, potrà essere citato in via d'informazione o d'accusa nella corte del banco del re a Westminster o alle assise della città, in cui la contravvenzione ebbe luogo: nel qual caso, egli non potrà ottenere il *noli prosequi* o il *cessat processus*.

Basterà a chi intenta un'azione di debito per quest'atto, il dire nella sua dichiarazione, che il difensore è debitore per una somma di.... e allegare l'offesa particolare per cui l'azione è intentata, avendo il difensore agito anteriormente all'atto, senza far menzione del writ di convocazione e del suo rimando. Sul giudizio in tali azioni, accuse e procedure, la parte incaricata di processare non sarà obbligata a provare l'esistenza del writ di convocazione e del suo rimando o di un warrant al sceriffo fondatosur un writ cosiffatto.

Qualunque accusa, azione o informazione autorizzata da quest'atto, sarà incominciata nei nove mesi dopo il fatto che vi avrà dato luogo.

Quest'atto e le disposizioni ivi comprese non saranno applicabili a tutte le città facienti contea o a tutte le persone a cui appartiene il diritto di votare per l'elezione di un membro di una o di un'altra città in virtù d'un potere, o che hanno il di-

ritto di votare in virtù d'una rendita: per l'esercizio del quale diritto non è necessario avere una rendita annua di 40 scellini.

STAT. 31. Giorgio II, cap. 14. — Le persone le quali non giustificheranno il loro stato che per copie del registro della corte, non avranno qualità per votare nell'elezione di un cavaliere per una contea in Inghilterra o nel paese di Galles: e se esse vi votano contrariamente alle disposizioni di quest'atto, il voto sarà nullo e pagheranno a ciascun candidato cui non avranno dato il loro suffragio, 50 lire per azione di debito in una delle corti di Westminster: per la quale azione nessuna scusa verrà ammessa. In tutte queste azioni, la prova sarà a carico della persona contro cui saranno intentate.

STAT. 33. Giorgio II, cap. 20. — Chiunque, se non sia eccettuato da quest'atto, venga eletto membro della camera dei comuni, dovrà, prima di votare in questa camera o di assistere alle discussioni, dopo che il presidente sarà stato scelto, rilasciare alla detta camera, alla tavola che sorge nel mezzo della sala e mentre la camera dei comuni è debitamente radunata, una dichiarazione da lui sottoscritta, contenente i nomi delle parrocchie, delle città aventi giurisdizioni o delle giurisdizioni quali siano, come pure delle contee in cui si trovano le sue terre o redditaggi, farli conoscere e dichiarare che sono d'un reddito annuo di 600 lire, indipendentemente dai carichi, se sia un cavaliere per una contea, e d'un valore annuo di lire 300, pure indipendentemente dai carichi, se sia il deputato di una città, di un borgo o un barone dei cinque porti. Egli presterà e sottoscriverà nel tempo stesso il giuramento che segue:

« Io A. B. giuro di possedere realmente e in buona fede, agli occhi della legge e della giustizia, lo stato che mi attribuisco, che tale è il suo valore, di cui io solo ho l'uso e il profitto, consistente in terre o redditaggi, indipendentemente da tutto ciò che potrebbe gravarlo o diminuirlo: che io sono tale quale mi dico, eletto e inviato per rappresentare il luogo che me ne diede missione, secondo il tenore e il vero senso degli atti del parlamento, e che queste terre o redditaggi sono quali ho scritto

e firmato nella mia dichiarazione rilasciata al segretario della camera dei comuni.

Coll'assistenza di Dio ».

E con ciò la camera dei comuni acquista il diritto di amministrare e di richiedere il detto giuramento e la detta segnatúra, conformemente a quest'atto, dalla parte di ciascuno ne faccia domanda, immediatamente dopo prestato il giuramento di fedeltà, di supremazia e di abiuro alla tavola medesima. I detti giuramenti e segnature saranno consegnati ad un registro di pergamena per essere conservati dal segretario della camera dei comuni: e le dichiarazioni così sottoscritte e rilasciate al detto segretario, saranno redatte e conservate dal medesimo.

Se una persona eletta membro di un parlamento come cavaliere d'una contea o come rappresentante d'una città o d'un borgo, o come barone dei cinque porti, siede e vota come membro della camera dei comuni prima d'aver fatta questa dichiarazione e prestato o sottoscritto il giuramento, o non ha la qualità richiesta dalla legge, la sua elezione sarà nulla, e un nuovo writ sarà inviato per eleggere un altro membro.

Nessuna disposizione di quest'atto potrà essere estesa al primogenito o all'erede presuntivo d'un pari o di chiunque avente qualità per essere cavaliere d'una contea, non che ai membri per le università d'Inghilterra e di Scozia.

DEL RE

La corona è ereditaria per ordine di primogenitura, con ammissione delle donne.

Il re è creduto non poter far male. La sua persona è sacra e inviolabile.

Gli agenti della corona sono i soli responsabili. Il re è generalissimo delle truppe di terra e di mare: egli solo ha il potere di far leva.

Egli ha il diritto di dichiarare la guerra e di fare la pace,

alle condizioni che crederà convenienti. Il re nomina a tutti gli impieghi e a tutti gli uffizi. Egli ha il diritto di far grazia, fuorchè in alcuni casi determinati.

Il re è maggiore a diciotto anni. Durante la minorità, l'autorità reale è confidata ad un reggente o ad una reggente, assistiti da un consiglio di reggenza, che l'esercitano come il re stesso, salvo alcune modificazioni.

Il re convoca il parlamento: la convocazione è fatta per lettere spedite dalla cancelleria, dietro l'avviso del consiglio privato, quaranta giorni almeno prima dell'apertura. Il re ha il diritto di aggiornare, prorogare e disciogliere il parlamento.

La lista civile è fissata in sul cominciare di ciascun regno per tutta la sua durata.

Il re crea i pari a sua volontà.

Il re approva o rifiuta i bill adottati dalle due camere. Il consenso del re è espresso con queste parole: *Sia fatto come è desiderato*, se sia un bill particolare: *Il re lo vuole*, se è un bill pubblico: o finalmente, se è un bill riguardante i sussidii: *Il re ringrazia i suoi leali sudditi della loro benevolenza ed egli pure lo vuole*. Il rifiuto è espresso con questa formola: *Il re ci penserà*.

Al suo avvenimento, il re presta il giuramento nei termini che seguono. L'arcivescovo, fra le mani del quale il giuramento è prestato, dice: « Promettete voi e giurate voi solennemente di governare il popolo di questo regno d'Inghilterra e dei paesi che ne dipendono, conformemente agli statuti fatti in parlamento, alle leggi e ai costumi? » Il re risponde: « Lo prometto solennemente ». L'arcivescovo soggiunge: « Promettete voi di mantenere con tutto il poter vostro le leggi di Dio, la vera professione del Vangelo e la religione protestante, quale è stabilita dalla legge, di conservare ai vescovi e al clero di questo regno e alle chiese confidate alle loro cure tutti i diritti e privilegi che la legge loro ha accordati, a tutti e a ciascuno in particolare? » Il re risponde: « Lo prometto ». Dopo ciò, il re pone la mano sul vangelo e dice: « Io manterrò e adempirò quanto ho promesso qui, coll'assistenza di Dio ». Quindi bacia il santo libro.

DEL PARLAMENTO

Le parti che costituiscono un parlamento, sono il re e gli staji del regno, cioè: i lordi spirituali e temporali che seggono col re nella camera alta, e i comuni o camera bassa.

Il potere e la giurisdizione del parlamento non hanno limite.

Egli può confermare, abrogare, modificare, interpretare le leggi riguardanti ogni sorta di materie: egli può anche alterare la costituzione.

L'iniziativa appartiene alle camere. Qualunque bill che per le sue conseguenze potesse attaccare i diritti della paria, debbe prendere origine nella camera dei pari. Tutti i bill di finanze debbono essere proposti anzi tutto nella camera dei comuni, e i pari debbono rifiutarli o accettarli puramente e semplicemente.

Uno straniero, quantunque naturalizzato, non può essere membro del parlamento: nessuno può sedere o votare nelle due camere se non dopo aver raggiunta l'età di ventun anno e dopo aver prestato i giuramenti di fedeltà, di supremazia e di abiura.

La validità delle elezioni è giudicata dalla camera a cui appartiene l'eletto.

Un pari nominato dal re o un membro eletto per la camera dei comuni, può essere dichiarato incapace e indegno sur un'accusa portata contro di lui.

Un membro non può essere accusato nè ripreso fuori del parlamento pei discorsi o per la condotta che vi avrà tenuto. Assalire un membro o i suoi famigli è un insulto grave fatto al parlamento il quale vuole essere severamente punito.

Non possono essere intentati processi in materia civile contro i membri del parlamento durante il tempo della sessione: un pari non può mai essere imprigionato per civili condanne.

Un membro della camera dei comuni non può essere imprigionato nei quaranta giorni dopo lo scioglimento o la prorogazione del parlamento, nè durante i quaranta giorni che precedono la prima seduta.

Se il parlamento è disciolto, prorogato, oppure se una delle camere s'aggiorna per oltre a quindici giorni, i membri, siano

pari o siano deputati, possono essere chiamati in giudizio e spogliati dei loro beni, immediatamente dopo lo scioglimento o la prorogazione.

Questi privilegi non hanno luogo in materia di delitti o di attentati contro la sicurezza personale di chicchessia.

I debitori diretti del re o i funzionarii contabili possono essere processati durante le sessioni.

I commercianti membri del parlamento possono essere evocati in giudizio durante la sessione per qualunque debito sommando a cento lire sterline: se essi non pagano nello spazio di due mesi, sono processati come falliti.

Chiunque pubblica libelli sediziosi, non gode dei privilegi del parlamento.

I membri delle due camere votano ad alta voce.

I giudici della corte del banco del re, di quella delle liti comuni, i primi baroni dello scacchiere e i signori della corte di cancelleria, sono ammessi nella camera dei pari onde dare il loro avviso su materie di giurisprudenza.

Qualunque pari può, col permesso del re, dare la sua procura ad un altro pari per votare in sua assenza.

Ogni pari ha il diritto di far registrare sul giornale della camera una protesta contro le sue determinazioni.

Il presidente (speaker) della camera dei pari è nominato dal re.

La camera dei pari giudica gli agenti o ministri della corona sull'accusa della camera dei comuni. Ella giudica i pari per qualunque sorta di delitti e i membri della camera dei comuni per le grandi scelleranze.

Nessun perdono sotto il gran sigillo può essere proposto contro un'accusa intentata dalla camera dei comuni in parlamento.

La camera dei comuni si reca alla sbarra della camera dei pari nella seduta reale.

Il presidente (speaker) è nominato dalla camera.

Egli debbe essere confermato dal re.

Non pronunzia discorsi nella camera e non ha nè opinione nè voto.

La camera dei comuni ha il diritto di nominare comitati

coll'incarico di fare inchieste sulle varie parti dell'amministrazione.

In certi casi, può ordinare imprigionamenti e pronunziare ammende.

Le pene ch'ella può infliggere a' suoi membri sono il richiamo all'ordine, l'ammenda, l'imprigionamento e l'esclusione.

I membri della camera dei comuni non possono assentarsi senza il permesso del presidente e della camera.

Usasi che nessun membro parli più di una volta al giorno.

V'hanno due sorta di bill, i bill particolari e i bill pubblici, vale a dire quelli che riguardano gl'interessi dello stato.

Un bill particolare debbe essere proposto sur una petizione presentata da un membro del parlamento.

Se v'ha luogo, la petizione è rimandata ad un comitato.

Sulla relazione favorevole del comitato, il bill è ammesso.

Il bill pubblico debbe essere presentato senza petizione da un membro.

Il bill è letto due volte in due diverse riprese: dopo ciascuna lettura, il presidente presenta un sunto del bill e consulta la camera per sapere se dovrà occuparsene.

La camera può respingere il bill a ciascuna lettura, e allora non può più essere riprodotto durante la sessione. Dopo la seconda lettura, il bill è rimandato ad un comitato, che ordinariamente si compone di alcuni membri: ma quando si tratta di oggetti importanti, il comitato si forma di tutta la camera.

A tal uopo, il presidente lascia il suo stallo e un altro membro è nominato presidente.

Dopo l'esame del comitato, la mazza d'armi è riposta sulla tavola, il presidente si ripone al suo luogo e la camera delibera sul bill, articolo per articolo. Quindi si legge il bill una terza volta, e sovente si fanno nuove modificazioni. Allora l'oratore, tenendo in mano il bill e mostrandolo alla camera, domanda se vuole che passi. Se il bill è ammesso, la camera ordina ad uno de' suoi membri di portarlo alla camera dei pari. Il membro, accompagnato da parecchi dei confratelli, lo presenta alla sbarra della camera dei pari. Il presidente discende dal suo seggio per accoglierlo.

Il bill è esaminato nella camera dei pari, come si disse nella camera dei comuni. Se è ammesso puramente e semplicemente, i pari fanno notificare il loro consenso ai comuni da due signori della cancelleria o da due giudici. Se il bill è ammendato, rimandasi alla camera dei comuni per farvi approvare gli ammendamenti. Se la camera dei comuni non li approva, ha luogo ordinariamente una conferenza fra alcuni membri designati reciprocamente dalle due camere, che il più delle volte spianano le difficoltà. Le formalità medesime si osservano se il bill ha avuto origine nella camera dei pari.

Se trattasi d'un atto di grazia, il re lo segna tosto. Non leggesi che una volta in ciascuna camera, senza farvi alcun cambiamento.

Il parlamento che esiste all'avvenimento di un re minore, debbe durare tre anni, a meno che il re non venga a maggioranza prima di questo termine, o a meno che il parlamento non sia disciolto dal reggente, sull'avviso del consiglio di reggenza. Il parlamento che esiste alla morte del re, continuerà a sedere durante sei mesi, a meno che non sia disciolto dal nuovo re.

Se all'istante della morte del re il parlamento è prorogato, si radunerà immediatamente e siederà sei mesi, a meno che non sia disciolto.

Nel caso in cui non vi fosse parlamento, l'ultimo parlamento si radunerà immediatamente a Westminster.

L'assemblea di ogni parlamento durerà sette anni e non di più, a cominciare dal giorno stabilito dal writ per l'apertura del parlamento, a meno che questo parlamento non sia prima di quest'epoca disciolto da S. M.

ATTO FEDERALE



In nome dell'Onnipossente.

Art. 1. I ventidue cantoni sovrani della Svizzera, cioè: Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Glarona, Zugo, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello interiore ed esteriore, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vales, Neuchâtel e Ginevra, si riuniscono col presente patto federale, pel mantenimento della loro libertà e della loro indipendenza, contro ogni assalto da parte dello straniero, come pure per la conservazione dell'ordine e della tranquillità nell'interno. Eglino si guarentiscono reciprocamente le loro costituzioni, quali verranno stabilite dall'autorità suprema di ciascun cantone, conformemente ai principii del patto federale. Eglino si guarentiscono puranco reciprocamente il loro territorio.

2. Per assicurare l'effetto di questa guarentigia e per sostenere efficacemente la neutralità della Svizzera, un contingente di truppe sarà formato degli uomini abili al servizio militare, in ciascun cantone, nella proporzione di due soldati su cento anime. Queste truppe saranno fornite dai cantoni come segue: Zurigo, 3858 uomini; Berna, 4584; Lucerna, 1734; Uri, 236; Schwitz, 602; Unterwalden, 382; Glarona, 482; Zugo, 250; Friborgo, 1240; Soletta, 904; Basilea, 818; Sciaffusa, 446; Appenzello, 972; San Gallo, 2630; Grigioni, 2000; Argovia, 2410; Turgovia, 1670;

Ticino, 1804: Vaud, 2964: Valse, 1280: Neuchâtel, 1000: Ginevra, 600: totale, 32886 uomini.

Questa scala è adottata provvisoriamente: se ne farà revisione alla prima dieta ordinaria, pigliando per base la massima di proporzione qui sopra indicata.

3. I contingenti in danaro per le spese di guerra ed altre spese generali della Confederazione, saranno pagati dai cantoni nella proporzione seguente: Zurigo, 77,133 li re: Berna, 91,695: Lucerna, 26,016: Uri, 1,184: Schwitz, 3,012: Unterwalden, 1,907: Glarona, 4,823: Zugo, 2,497: Friburgo, 18,591: Solletta, 18,097: Basilea, 20,480: Sciaffusa, 9,327: Appenzello, 9728: San Gallo, 39,331: Grigioni, 12,060: Argovia, 52,212: Turgovia, 23,052: Ticino, 18,039: Vaud, 59,273: Valse, 9,600: Neuchâtel, 23,000: Ginevra, 15,000: totale, 540,000 lire.

Questa scala di proporzione dovrà egualmente essere riveduta e corretta dalla prossima dieta ordinaria, che avrà riguardo, per quanto è possibile, ai richiami fatti da qualche cantone. Una revisione consimile avrà luogo in seguito ogni vent'anni, non che pei contingenti di truppe.

Onde sovvenire alle spese di guerra, sarà inoltre stabilita una cassa militare, i cui fondi debbono ascendere fino al doppio del contingente di danaro.

Questa cassa debb'essere esclusivamente adoperata a pagare spese di guerra, quando la Confederazione fa una leva di truppe: venendo il caso, la metà delle spese sarà pagata col mezzo della percezione d'un contingente di danaro, secondo la scala di proporzione: l'altra metà sarà presa nella cassa di guerra.

4. Ciascun cantone, minacciato al di fuori o dentro, ha il diritto di avvertire i suoi co-stati di tenersi pronti a prestargli l'assistenza federale. Venendo a scoppiare torbidi nell'interno di un cantone, il governo può chiamare altri cantoni in suo soccorso, avendo cura tuttavia d'informarne tosto il cantone direttore. Se il pericolo continua, la dieta, sulla domanda del governo, piglierà le opportune misure.

Nel caso di un pericolo improvviso proveniente dal di fuori, il cantone minacciato può richiedere il soccorso di altri cantoni:

ma egli ne darà immediatamente avviso al cantone direttore. A questo s'appartiene di convocare la dieta, la quale dà allora tutte le disposizioni volute dalla sicurezza della Svizzera.

Il cantone o i cantoni richiesti hanno l'obbligo di prestar soccorso al cantone richiedente.

Nel caso di estremo pericolo, le spese sono sostenute dalla Confederazione. Esse sono a carico del cantone richiedente, se non si tratti che di reprimere torbidi interni, a meno che, in circostanze particolari, non venga stabilito altrimenti dalla dieta.

5. Tutte le pretese e contestazioni che si elevassero fra i cantoni intorno ad oggetti non compresi nella guarentigia del patto d'unione, soggiaceranno al diritto federale: il modo di procedere e la forma di diritto pigliano norma da ciò che segue:

Ciascuna delle parti sceglie fra i magistrati d'altri cantoni due arbitri, o se ne vanno d'accordo, un arbitro solo.

Se la vertenza esiste fra più di due cantoni, ciascuna parte sceglierà il numero d'arbitri determinato.

Questi arbitri riuniti cercano di sciogliere la vertenza all'amichevole e per via di conciliazione.

Se non vi riescono, sceglieranno un sovrarbitro tra i magistrati d'un cantone imparziale, da cui non si fosse già preso uno degli arbitri.

Se gli arbitri non possono assolutamente intendersi sulla scelta d'un sovrarbitro ed uno dei cantoni venga a lagnarsene, il sovrarbitro è nominato dalla dieta: in questo caso però, i cantoni in litigio non hanno diritto di votare. Il sovrarbitro e gli arbitri provansi ancora a terminare la vertenza, ovvero, quando le parti si rimettano a loro, decidono per compromesso.

Nessuno dei succennati casi avvenendo, pronunziano definitivamente sulla quistione secondo il diritto.

Non può essere fatto appello da questa sentenza, e la dieta, in caso di bisogno, la fa eseguire.

La quistione delle spese, cioè l'onorario degli arbitri e del sovrarbitro, debbe essere decisa nel tempo stesso che la quistione principale.

Gli arbitri e i sovrarbitri, nominati nelle disposizioni sud-

descritte, saranno sciolti dal governo, per ciò che riguarda la vertenza da terminare, dal giuramento ch'eglino prestarono al loro cantone.

Nelle vertenze qualisiano che si elevassero fra i cantoni, questi si asterranno da qualunque via di fatto, e a più forte ragione dall'uso delle armi, conformandosi in tutto alla sentenza pronunziata.

6. I cantoni non possono formare fra loro alleanze nocevoli al patto federale nè ai diritti degli altri cantoni.

7. La Confederazione consacra il principio che, siccome dopo la ricognizione dei ventidue cantoni non esistono più nella Svizzera paesi soggetti, così il godimento dei diritti politici non può mai in un cantone essere un privilegio esclusivo d'una classe di cittadini.

8. La dieta dirige, a norma delle disposizioni del patto federale, gli affari generali della Confederazione. Ella è composta dei deputati dei ventidue cantoni, i quali votano dietro le istruzioni dei loro governi. Ciascun cantone ha un voto. Ella si raduna nel capo-luogo del cantone direttore in sessione ordinaria, ogni anno, quando il direttorio la convoca, o sulla domanda di cinque cantoni.

Il borgomastro in carica nel cantone direttore la presiede.

La dieta dichiara la guerra e conchiude la pace. Ella sola stringe le alleanze colle potenze estere: ma per queste importanti decisioni, sono necessari i tre quarti dei voti. In qualunque altro caso di pertinenza della dieta pel patto federale, la maggioranza assoluta basta.

I trattati di commercio sono conchiusi dalla dieta.

I cantoni possono trattare separatamente con governi stranieri per mezzo di capitolazioni militari, come pure per oggetti economici e di polizia: ma queste convenzioni non debbono offendere in nulla nè il patto federale nè i diritti costituzionali degli altri cantoni. A quest'uopo, esse saranno recate a cognizione della dieta.

Gli inviati diplomatici della Confederazione, quando tali missioni siano credute necessarie, sono nominati e revocati dalla dieta.

La dieta prende tutte le misure necessarie per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. Ella provvede all'organizzazione delle truppe del contingente, le chiama in attività, determina il loro impiego, nomina il generale, lo stato maggiore generale e i colonnelli della Confederazione: ordina, d'accordo coi governi cantonali, l'ispezione necessaria sulla formazione, sull'armamento e sull'equipaggio del contingente militare.

9. In circostanze straordinarie, la dieta, quando non rimane in permanenza, può delegare poteri speciali al cantone direttore. Ella può egualmente, in cose d'alta importanza, aggiungere all'autorità specialmente incaricata della gestione degli affari federali, rappresentanti della Confederazione: nell'uno e nell'altro caso, due terzi dei voti sono necessari.

I rappresentanti federali vengono nominati dai cantoni, i quali alternansi fra loro per questa nomina nelle sei classi seguenti:

I due cantoni direttori che non sono in carica nominano a volta a volta il primo rappresentante:

Uri, Schwitz, Unterwalden, il secondo:

Glarona, Zugo, Appenzello, Sciaffusa, il terzo:

Friburgo, Basilea, Soletta, Valse, il quarto:

Grigioni, San Gallo, Argovia, Neuchâtel, il quinto:

Vaud, Turgovia, Ticino, Ginevra, il sesto.

La dieta dà ai rappresentanti della Confederazione le istruzioni necessarie e determina la durata delle loro funzioni. In tutti i casi, queste debbono terminare ad una nuova riunione della dieta. I rappresentanti sono compensati dalla cassa centrale.

10. Quando la dieta non è riunita, la direzione degli affari generali è affidata ad un cantone direttore, colle stesse attribuzioni ch'egli esercitava prima dell'anno 1798.

Il direttorio s'avvicenda di due in due anni fra i cantoni di Zurigo, Berna e Lucerna. Questo turno ha cominciato col 1° gennaio 1813.

Presso il cantone direttore, vi avrà una cancelleria confederale, composta di un cancelliere e di un segretario di stato, i quali sono nominati dalla dieta.

11 Il libero mercato delle derrate, dei prodotti del suolo e delle merci, la libera uscita e il passaggio da un cantone all'altro di questi oggetti e del bestiame, sono garantiti, salve le misure di polizia necessarie onde prevenire il monopolio usurario e l'accaparramento. Queste misure di polizia debbono essere le medesime per un cantone come per gli altri della Svizzera.

I pedaggi, diritti di via e passo dei ponti ora esistenti e approvati dalla dieta, sono conservati. Senza l'approvazione della dieta, non si potrà nè stabilirne di nuovi, nè aumentare quelli che esistono, nè prolungare la loro durata se essi sono accordati per un tempo stabilito.

I diritti di tratta mercantile da un cantone all'altro sono aboliti.

12 L'esistenza dei conventi e dei capitoli e la conservazione delle loro proprietà in quanto dipende dai governi dei cantoni, sono garantite. Questi beni soggiacciono alle imposizioni e alle contribuzioni pubbliche, come qualunque altra proprietà particolare.

13. Il debito nazionale elvetico, stabilito il 1° novembre 1804 nel capitale di tre milioni cento diciottomila trecento trentacinque lire, resta riconosciuto

14. Tutti i concordati e le convenzioni concluse fra i cantoni dopo l'anno 1803, i quali non sono contrarii ai principii del presente patto federale, rimangono nel loro stato attuale, fino a che non siano stati revocati formalmente. Quanto ai decreti emanati dalla dieta durante lo stesso tempo, saranno riuniti in una collezione, onde presentarli nel 1816 alla revisione della dieta che deciderà quali continuar debbono a rimanersi in vigore.

15. Il presente patto federale, come pure le costituzioni cantonali, saranno deposte negli archivii della Confederazione.

I ventidue cantoni si costituiscono in Confederazione Svizzera; essi dichiarano di entrare di buon grado e liberamente in questa alleanza: di osservarla fedelmente da fratelli e da confederati in ogni circostanza: di adempiere in particolar modo vicendevolmente, e a cominciare da questo punto, a tutti i doveri e a tutti gli obblighi che ne risultano: finalmente, perchè un atto

così importante per la salute della patria comune riceva, secondo l'uso dei nostri padri, una sanzione religiosa, questo patto federale sarà non solamente sottoscritto dai deputati di ciascun cantone autorizzati a quest'uopo e munito del nuovo sigillo della Confederazione, ma sarà inoltre confermato e confortato da un giuramento solenne al Dio onnipossente.

Fatto, firmato e suggellato dai deputati e dai consiglieri di legazione degli stati confederati nominati qui sotto, a Zurigo, il sette agosto dell'anno di grazia mille ottocento quindici.

(Seguono le firme).





COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI ZURIGO



I. Principii generali.

ART. 1. La religione riformata evangelica è la religione dominante del paese. I rapporti di religione, di cui i comuni cattolici di Rheinau e di Dietikon finora godettero, sono loro guarentiti dalla costituzione.

2. Il godimento degli stessi diritti politici è assicurato a tutti i cittadini del cantone, conformemente alle disposizioni sviluppate negli articoli ulteriori del presente atto costituzionale.

3. L'eguaglianza dei diritti civili è riconosciuta nel senso preciso, che ciascun cittadino del cantone godrà della libertà medesima d'industria e di commercio e soggiacerà alle leggi stesse.

4. Ciascun borghese di un comune del cantone può acquistare la cittadinanza di qualunque altro comune, conformemente al suo statuto comunale e alle leggi esistenti o future.

5. Qualunque cittadino del cantone e qualunque svizzero domiciliato nel cantone è arruolato nella milizia.

6. La costituzione guarentisce la durata della facoltà del riscatto delle decime e censi, secondo le leggi.

7. Tutte le leggi e ordini attualmente in vigore sono confermati sino a che non siano formalmente aboliti o modificati.

II. *Divisione politica del territorio.*

Diritto di votare.

8. Per l'esercizio dei loro diritti politici, i cittadini del cantone di Zurigo sono divisi in sessantacinque assemblee elettorali o tribù. La città di Zurigo ne ha tredici e il resto del cantone cinquantadue. Le tribù si compongono dei cittadini che hanno diritto di votare e si formano per comuni più vicini e più possibilmente eguali in popolazione.

9. Qualunque membro della borghesia del comune appartenente ad una tribù può farvisi inscrivere ed esercitarvi il suo diritto di votare.

10. Qualunque cittadino del cantone non godente borghesia sul territorio della tribù del suo domicilio, non può esercitare il suo diritto di votare che in una tribù in cui possegga la borghesia.

11. Non saranno ammessi nelle assemblee delle tribù, nè al diritto di votare, i servitori che trovansi agli stipendii e al pane dei loro padroni, quelli che trovansi all'assistenza d'una borsa pubblica, quelli che fallirono o transigettero giuridicamente coi loro creditori finchè non siano riabilitati, e quelli che per sentenza si trovano privi o sospesi dall'esercizio di questo diritto.

III. *Gran Consiglio.*

12. Un gran consiglio, composto di dugento dodici membri, forma l'autorità suprema che esercita i diritti di sovranità e di legislazione.

13. Egli delibera e determina, sulla proposizione del piccolo consiglio, il mandato dei deputati alle diete ordinarie e straordinarie. Egli nomina i deputati e si fa render conto della loro missione: decide pure la quistione della convocazione delle diete straordinarie.

14. Il gran consiglio è solo competente per decidere delle im-

posizioni: egli esamina e approva i conti di finanza dello stato. A ciascuna apertura delle sue sedute ordinarie, gli è reso conto, per l'organo del suo presidente, dell'andamento delle cose federali e della particolare condizione dell'amministrazione cantonale.

15. Il gran consiglio nomina quelli de' suoi membri che non sono eletti direttamente dalle loro tribù: egli nomina i membri del piccolo consiglio, i due capi dello stato, i membri del consiglio di stato, e fra loro il vice-presidente del tribunale d'appello, gli assessori civili e il presidente del concistoro, il primo pastore o l'antistite della chiesa zurighese, gli assessori civili del consiglio ecclesiastico e i membri del consiglio di educazione. Egli conferma la cancelleria di stato nominata dal piccolo consiglio, come pure la cancelleria del tribunale d'appello nominata dal medesimo.

16. Il gran consiglio è convocato ordinariamente due volte all'anno, nei mesi di giugno e di dicembre: egli può essere convocato straordinariamente, se faccia mestieri, dal piccolo consiglio.

17. Il gran consiglio è composto nel modo seguente:

a) Ciascuna delle tredici tribù della città di Zurigo nomina due membri, la tribù di Winterthur ne nomina cinque, e ciascuna delle altre cinquantuna tribù del cantone ne nomina uno, pigliandolo dal suo seno.

b) La nomina degli altri centotrenta membri appartiene al gran consiglio.

18. A ciascuna vacanza d'un posto di elezione elettorale diretta, il piccolo consiglio ordina la convocazione della tribù nello spazio d'un mese dalla sopraggiunta vacanza e opera la nuova nomina per scrutinio segreto ed assoluto.

19. Per riempire i posti divenuti vacanti fra quelli che sono di nomina del gran consiglio, s'aspetta la cumulazione di cinque vacanze.

Allora a) il piccolo consiglio annunzia al gran consiglio, nella sua prima riunione, le vacanze avvenute, e il gran consiglio nomina a scrutinio segreto ed assoluto un collegio elettorale composto di cinque membri del piccolo consiglio e dieci del grande consiglio, cui fa poscia prestare il giuramento.

b) Questo collegio si raduna senza ritardo, e forma a scruti-

nio segreto ed assoluto una lista di candidati, composta d'uomini capaci e muniti delle qualità richieste dalla costituzione, in numero triplo dei posti vacanti, e non già una proposizione tripla per ciascun posto.

c) Su questa lista di candidati, il gran consiglio nomina cinque membri a scrutinio segreto ed assoluto.

20. Tra cinque posti vacanti del numero dei centotrenta di nomina del gran consiglio, è d'uopo che uno di essi tocchi ad un borghese del cantone che non è borghese della capitale. Questa stipulazione dovrà essere gelosamente osservata, e dal collegio elettorale per la formazione delle liste, e dai membri del gran consiglio per la nomina.

21. La legge determinerà ulteriormente le forme di queste elezioni e proposizioni.

22. Per essere eleggibile al gran consiglio, è necessario:

a) Che il borghese del cantone di cui si tratta, se debba essere nominato direttamente da una delle tribù, sia iscritto sulla lista dei membri di questa tribù, e nel caso d'una nomina appartenente al gran consiglio, sia membro effettivo d'una delle sessantacinque tribù.

b) Che egli abbia trent'anni compiuti.

c) Importa inoltre, che ciascun membro del gran consiglio provi quindi, dopo la sua elezione e nel modo stabilito dalla legge, il pagamento dell'imposizione d'una proprietà di diecimila lire almeno.

23. I membri del gran consiglio nominati direttamente dalle tribù sono rinnovati di sei in sei anni, vale a dire di un terzo ogni due anni, dalle tribù medesime. I membri scaduti sono sempre rieleggibili.

24. I membri del gran consiglio i quali non furono nominati dalle tribù, sono rinnovati anch'essi di sei in sei anni, osservando la stessa distribuzione in tre serie, dal gran consiglio medesimo. I membri scadenti possono pure venir rieletti.

25. I membri del piccolo consiglio e quelli del tribunale d'appello non soggiacciono punto al rinnovamento periodico in qualità di membri del gran consiglio, sia che siano stati nominati dalle tribù o altrimenti.

26. La legge determinerà le forme ulteriori di questo rinnovamento.

IV. *Piccolo Consiglio e Consiglio di Stato.*

27. Un piccolo consiglio si trova composto di venticinque membri del gran consiglio, di cui uno almeno sarà scelto in ciascuna delle divisioni che, sotto la costituzione precedente, formavano i distretti. Egli propone al gran consiglio le leggi e gli ordini e ne cura l'esecuzione dopochè vennero sanciti. Egli redige le istruzioni per le diete ordinarie e straordinarie, e le sommette al gran consiglio. Provvede alle cose giornaliere di governo ed alla corrispondenza cogli stati federativi e colle autorità straniere. Dirige e sorveglia tutti i rami del potere giudiziario e amministrativo e nomina agli impieghi e ai posti appartenenti a queste due classi, eccetto quelli la cui nomina è riservata dalla costituzione al gran consiglio. Giudica in ultimo appello il contenzioso e l'amministrativo.

28. Due borgomastri presiedono, ciascuno alla sua volta, per lo spazio d'un anno, il grande e il piccolo consiglio: quello che non è in carica, sostituisce l'altro in caso di bisogno.

29. Il piccolo consiglio si raduna regolarmente alla convocazione fatta dal presidente, ogniqualvolta gli affari possono richiederlo.

30. I membri del piccolo consiglio sono nominati dal gran consiglio e scelti nel suo seno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti. Il gran consiglio nomina pure i due borgomastri fra i membri del piccolo consiglio.

31. Per essere eleggibile al piccolo consiglio, è d'uopo aver toccati i trentasei anni.

32. I membri del piccolo consiglio rimangono sei anni in funzione: essi sono divisi in tre sezioni, di cui una rinnovasi ogni due anni dal gran consiglio: i membri scadenti sono sempre rieleggibili.

33. Un consiglio di stato composto dei due borgomastri che vi siedono di diritto e di cinque altri membri del piccolo con-

siglio, nominati dal gran consiglio a scrutinio segreto e ad assoluta maggioranza di voti, dirige, sotto la presidenza del borgomastro in carica, gli affari diplomatici. Le deliberazioni preliminari, e nelle circostanze urgenti, le misure preliminari, per ciò che riguarda la sicurezza interna ed esterna dello stato, appartengono a questo consiglio.

V. *Ordine giudiziario e agenti del potere esecutivo.*

34. Qualunque oggetto litigioso debbe essere sottomesso anzi tutto all'ufficio del giudice di pace, di cui la legge determina l'organizzazione e la competenza.

35. Il cantone di Zurigo è diviso in dieci ad undici circondarii civili o prefetture, di cui la legge determinerà definitivamente i limiti.

36. In ciascuna di queste prefetture, v'ha un tribunale di prima istanza, nominato *Amtsgericht*, composto di giudici di cui la legge determinerà il numero.

37. Un prefetto presiede l'*Amtsgericht* e unisce a questa presidenza le funzioni di luogotenente del governo del suo circondario.

38. I tribunali di prima istanza sono nominati dal piccolo consiglio, in modo che il prefetto sarà scelto liberamente fra tutti i cittadini del cantone iscritti sui registri delle tribù: al contrario, i giudici o assessori non possono essere nominati che fra i cittadini del circondario iscritti nei registri delle tribù.

39. Leggi apposite determineranno la competenza, le attribuzioni, gli emolumenti e la rinnovazione periodica di questi funzionarii. Apparterrà pure alla legge il determinare i luoghi meglio adatti per le sedute dei tribunali di prima istanza, come pure l'assegnare, se v'ha luogo, le residenze dei prefetti e delle cancellerie.

40. La legge determinerà nello stesso modo ciò che riguarda l'organizzazione, i doveri e le autorità degli impiegati inferiori, che sono subordinati ai prefetti come luogotenenti del governo.

41. Un tribunale speciale, composto di membri civili ed ec-

clesiastici e di cui la legge determinerà l'organizzazione ulteriore, giudicherà le cause matrimoniali.

42. Un tribunale d'appello, presieduto dal borgomastro in carica e composto di tredici membri, non compreso il presidente, giudica in ultima istanza tutte le cause civili e criminali, ad eccezione di quelle che potranno soggiacere alla pena capitale.

43. Il tribunale d'appello si raduna regolarmente alla convocazione del presidente, ogni qual volta gli affari potranno renderlo necessario.

44. Il gran consiglio nomina i membri del tribunale d'appello fra i suoi proprii membri, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

45. Per essere eleggibile al tribunale d'appello, bisogna aver toccata l'età di trentasei anni.

46. I membri del tribunale d'appello rimangono sei anni in funzione: essi sono divisi in tre sezioni, di cui una è rinnovata ogni due anni dal gran consiglio: i membri scadenti sono ognora rieleggibili.

47. In tutti i casi di procedura criminale che possono soggiacere alla pena del capo, si designeranno a sorte quattro membri del piccolo consiglio, i quali riuniti al tribunale d'appello, formeranno il tribunale competente.

48. Le determinazioni e gli sviluppi ulteriori non compresi nel presente atto costituzionale, saranno successivamente suppliti dal potere legislativo.

La presente costituzione fu decretata e sancita dal gran consiglio del cantone di Zurigo, nella sua seduta di sabato 11 giugno 1814.





II.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI BERNA

*Principii generali.*

ART. 1. La religione evangelica riformata è la religione dominante del cantone. Nei comuni dell'antico vescovado di Basilea, riuniti al cantone e che professano attualmente la religione cattolica romana, l'esercizio libero del loro culto è guarentito.

2. I loro antichi diritti, privilegi ed usi sono confermati a tutte le città, distretti e comuni, in quanto sono compatibili colle istituzioni generali del cantone, come pure la proprietà e l'amministrazione dei beni e delle rendite che posseggono.

3. Le piccole decime appartenenti allo stato, come pure altre rendite e servitù soppresse senza riscatto, restano abolite. I riscatti attuali di decime, censi e dritti feudali sono confermati, e il loro riscatto ulteriore, dietro disposizione della legge, sarà permesso.

4. Tutte le ordinanze, leggi e decreti del precedente governo cantonale, rimangono in vigore, per ciò che sono compatibili colla costituzione attuale e non furono modificati o aboliti.

5. Il libero esercizio del commercio e dell'industria rimane guarentito a tutti i cittadini del cantone, sotto la riserva delle leggi di polizia, da emanarsi nello scopo della sicurezza generale, del credito pubblico e dell'incremento stesso dell'industria.

6. Tutti gli indigeni del cantone, godenti del diritto di bor-

ghesia in una città o comune qualunque del cantone, sono eleggibili, come pure i borghesi della capitale, a tutti gli impieghi e a tutte le cariche dello stato, in quanto posseggono le altre qualità legali.

7. L'ammissione al diritto di borghesia della città di Berna, portante il diritto di eleggibilità ai duecento di questa capitale, rimarrà aperta, conformemente agli esistenti decreti, sotto eque condizioni, a tutte le persone che godono del diritto di borghesia in una città o comune qualunque del cantone.

8. Qualunque svizzero domiciliato nel cantone si trova, dai sedici anni compiuti fino ai cinquanta, soggetto al servizio militare, dietro il prescritto delle leggi.

Divisione politica del cantone.

9. Il cantone di Berna è diviso in prefetture che si compongono di parrocchie.

Governo del cantone.

10. Il potere sovrano, supremo e primo, è esercitato dal borgomastro e dal piccolo e grande consiglio della città e repubblica di Berna, composti dei duecento della città di Berna e dei novantanove membri eletti dalle città e campagne.

I duecento della città di Berna sono eletti fra i borghesi eleggibili ai duecento che raggiunsero l'età di ventinove anni compiuti, da un collegio elettorale composto dei membri del piccolo consiglio presi nei duecento, ed un comitato di sedici membri del gran consiglio, scelti fra i duecento, il quale viene loro aggiunto. Per compierne successivamente il numero, sarà formata dallo stesso collegio elettorale una lista di candidati di venticinque anni compiuti: questi candidati entrano successivamente e dietro la loro età al gran consiglio, in ciascuna vacanza: tuttavolta il membro entrante debbe aver compiuti i ventinove anni. A ciascuna rinnovazione della lista dei candidati, il numero collet-

tivo delle famiglie borghesi di Berna che ne fanno parte e che sono membri effettivi dei duecento, non dovrà essere minore di ottanta.

I novantanove membri delle città e campagne sono: eletti, parte nelle città dai loro capi di magistratura, parte in ciascuna prefettura da un collegio elettorale formato nel suo seno e dietro ad un regolamento particolare di elezione, parte infine dal gran consiglio medesimo immediatamente, a scelta libera e diretta, nella proporzione che segue:

Le città più considerevoli ne nominano ciascuna due: le meno considerevoli ne nominano uno: in tutto, 17.

Le prefetture più considerevoli ne nominano tre: le meno considerevoli, due: in tutto 70.

Il gran consiglio medesimo, fra le città municipali e i comuni della campagna, ne nomina 12.

I posti divenuti vacanti saranno riempiti tosto dalle città e dalle prefetture: il complemento di quelli la cui nomina appartiene al gran consiglio, avrà luogo nella più prossima sessione ordinaria dell'anno.

11. Tutti i membri del gran consiglio soggiacciono ad una conferenza annuale.

12. Due borgomastri presiedono alternativamente, ciascuno per lo spazio di un anno, il grande e piccolo consiglio.

13. Per trattare le cose di maggior conto designate dalla legge, il gran consiglio si raduna regolarmente due volte all'anno: d'altronde esso si raduna ordinariamente il primo lunedì, di ciascun mese, ovvero quante volte le circostanze potranno richiederlo.

14. Appartengono al gran consiglio: a) Il voto del cantone per la convocazione di diete straordinarie, la nomina e l'istruzione dei deputati alle diete federali, la ratifica dei loro decreti e la conclusione di tutti i trattati obbligatorii per lo stato, in quanto che dall'atto federale viene lasciata ai cantoni separatamente.

b) Lo stabilimento, la modificazione o l'abolizione di qualunque legge costituzionale od altra generale.

c) Lo stabilimento di nuovi impieghi permanenti.

d) Le nomine dei due borgomastri, del tesoriere, dei membri del piccolo consiglio, dei cinque principali dipartimenti, del

tribunale d'appello, del tribunale matrimoniale superiore, del segretario di stato, dei prefetti, del decano primo pastore e di parecchi altri impieghi determinati dalla legge.

e) Il diritto di far grazia, secondo le determinazioni ulteriori della legge.

f) Le determinazioni relative alle contribuzioni e alle imposte, ai prestiti pubblici e agli impieghi del danaro, alle compre e vendite dei domini della repubblica, alla decisione intorno alle spese di riguardo, eccettuate le competenze da esso delegate e le prescrizioni della legge attuale o futura sulle materie medesime. Sono pure di sua spettanza l'esame e l'approvazione dei conti dello stato e l'ispezione dei conti della cassa d'assicurazione contro l'incendio.

g) Finalmente tutti gli oggetti che il gran consiglio, dopo un preventivo esame, avrà giudicato essere di sua competenza.

Nulla può essere portato alla decisione del gran consiglio, se non dopo preventivo esame del piccolo consiglio o del consiglio dei sedici.

I cambiamenti e le abolizioni di leggi e decreti costituzionali non possono farsi che dai due terzi dei membri presenti del tribunale, convocato a quest'uopo.

15. Il piccolo consiglio si compone dei due borgomastri, di ventitre membri e di due segretari: il gran consiglio li nomina nel suo seno. I membri del piccolo consiglio soggiacciono alla conferma annuale del gran consiglio.

16. Il piccolo consiglio, quando non si trovi riunito al gran consiglio, costituisce il governo regolare e ordinario dello stato di Berna, e in questa qualità egli provvede per se medesimo, secondo le leggi e le ordinanze in vigore, o in difetto, secondo il suo giuramento e la sua coscienza, a tutti gli affari giornalieri e correnti, e delibera preventivamente su quelli di maggior conto che il gran consiglio si è riservato o che il piccolo consiglio giudica conveniente sottomettere ad esso.

17. I segretarii in particolare hanno l'obbligo e il diritto di vegliare sul mantenimento e sull'osservanza della costituzione e di denunziare al gran consiglio le deviazioni e le infrazioni che si potrebbero commettere.

18. Un collegio, composto di tutti i membri del piccolo consiglio e di sedici membri del gran consiglio, designati ciascun anno dalla sorte, portante il nome di Consiglio dei Sedici, trovasi investito del potere e del diritto di confermare, sospendere e destituire annualmente ciascun membro del gran consiglio: a questo medesimo consiglio appartiene la deliberazione preventiva di ogni progetto onde stabilire nuove leggi e ordinanze costituzionali, come pure onde modificare e abolire quelle che esistono.

19. V'hanno cinque dipartimenti principali stabiliti per decidere delle cose minori e deliberare preventivamente sulle cose di maggior conto. V'ha un consiglio segreto, per la direzione degli affari diplomatici, come pel mantenimento della sicurezza esterna ed interna: a lui s'appartiene specialmente, durante il tempo in cui, secondo il patto federale, lo stato di Berna si troverà chiamato in qualità di Direttorio federale per dirigere gli affari comuni della Confederazione, a lui, ripetesi, s'appartiene il trattare questi affari, in seguito alle determinazioni ulteriori della legge, sia per se medesimo, sia di esaminarli, deliberarne preventivamente e riferirne al piccolo consiglio.

V'hanno inoltre: Un consiglio di finanze.

Un consiglio di giustizia e di polizia.

Un consiglio ecclesiastico e di educazione.

Un consiglio di guerra, cogli obblighi e competenze che verranno determinati da una legge speciale.

20. Un tribunale d'appello, nominato dal gran consiglio e preso nel suo seno, giudica in ultima e suprema istanza tutte le cause civili e criminali. Per giudicare i delitti capitali, quattro membri del piccolo consiglio gli si aggiungono.

21. Un tribunale matrimoniale superiore giudica in prima istanza tutte le cause matrimoniali, come pure le liti di paternità nelle parti riformate del cantone. La legge determinerà la competenza ulteriore.

22. In ciascuna prefettura è stabilito:

a) Un prefetto il quale, dietro un regolamento speciale di elezione, è nominato dal gran consiglio.

Egli è il rappresentante del governo, di cui fa eseguire gli

ordini e i decreti: egli provvede a tutto ciò che riguarda la tranquillità pubblica, la sicurezza, la polizia e l'osservanza delle leggi nella prefettura: sorveglia l'amministrazione comunale e di tutela: esercita l'ufficio di giudice di pace ed è giudice in materia di polizia e d'amministrazione nei limiti di competenza determinati dalla legge.

b) Un tribunale di prefettura per giudicare in prima istanza le cause criminali del distretto, e nei limiti di competenza determinata dalla legge, i processi civili. Egli è eletto dal piccolo consiglio sur una doppia proposizione dalla sua parte e una semplice del prefetto.

23. In ciascuna parrocchia è stabilito un tribunale di spedizione, il cui presidente, in qualità di statthalter, è il primo funzionario interno del suo distretto: egli è nominato dal prefetto e scelto fra gli assessori del tribunale di spedizione. Nella parte riformata del cantone, v'ha un tribunale matrimoniale.

Il presente estratto delle leggi e dei decreti relativi alla costituzione, dopo un esame preventivo, fu approvato dai nostri signori borgomastro, piccolo e grande consiglio della città e repubblica di Berna, e fu stabilito ch'esso verrebbe deposto negli archivii della Confederazione, come racchiudente le basi della costituzione attuale della città e repubblica di Berna.

Berna, 23 agosto 1816.

III.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI LUCERNA



TITOLO PRIMO. — *Divisione del cantone.*

ART. 1. Il cantone è diviso in cinque prefetture, di cui la prima è Lucerna: la seconda, Entlebuch: la terza, Willisau: la quarta, Sursee: la quinta, Wochdorf.

2. Ciascuna di queste tre prefetture è divisa, secondo i suoi bisogni locali, in parecchi circondari giudiziari, il cui numero totale sarà di diciotto.

3. La legge determinerà la partizione dei comuni fra i circondari suddetti, come pure i capo-luoghi delle prefetture e dei circondari giudiziari.

TITOLO SECONDO. — *Poteri pubblici.*



A. *Consiglio dei cento.*

4. Il potere sovrano supremo risiede in trentasei consiglieri quotidiani e sessantaquattro grandi consiglieri, i cui posti sono a vita: essi sono presieduti da un borgomastro, e l'intero corpo

chiamasi borgomastro e consiglio dei cento della città e repubblica di Lucerna.

5. Questo consiglio sovrano si compone di cinquanta membri scelti fra la borghesia della città di Lucerna, e di altri cinquanta scelti fra i cittadini della campagna, di cui tre debbono essere della borghesia della città di Sursee, tre di quella della città di Sem-pach, tre della città di Willisau e uno del borgo di Munster.

6. Il consiglio dei cento approva o rigetta i progetti di legge e decreti che il consiglio quotidiano gli propone.

7. Egli esamina i conti pubblici annuali, e li approva se sono trovati in regola.

8. Nomina i due borgomastri fra i membri del consiglio quotidiano.

9. Nomina pure nel seno del consiglio quotidiano un consigliere giudice.

10. Nomina le deputazioni alle diete federali, e dà loro, sulla proposizione del consiglio quotidiano, le istruzioni necessarie.

11. Conferma o respinge finalmente la nomina dei consiglieri quotidiani.

12. Acconsente la percezione delle imposte e delle contribuzioni necessarie per soccorrere ai bisogni dello stato, come pure la compra e la vendita dei beni appartenenti allo stato, alla chiesa e alle corporazioni ecclesiastiche.

13. Esercita il diritto di grazia, come pure tutti gli altri diritti sovrani.

14. Il consiglio dei cento si raduna regolarmente tre volte all'anno. Il consiglio quotidiano potrà convocarlo straordinariamente quante volte le circostanze lo esigano.

15. Nelle sedute del consiglio dei cento, ciascun membro è autorizzato a fare mozioni e proposizioni, dopo averne prevenuto il borgomastro in carica: ma perchè queste proposizioni siano mandate all'esame dal consiglio quotidiano onde farne relazione, importa che dopo una discussione preliminare il consiglio dei cento decreti formalmente e a maggioranza di voti il detto rinvio.

16. Sulla domanda fatta di concerto da dodici membri del consiglio dei cento, il borgomastro in carica è tenuto di recar tosto

un affare importante al consiglio quotidiano, e di là al consiglio dei cento, per deliberarne.

B. *Consiglio quotidiano.*

17. Il consiglio quotidiano è la prima autorità esecutiva, amministrativa e giudiziaria.

18. Egli è composto di trentasei membri.

19. Egli propone al consiglio dei cento le leggi, i decreti, le ordinanze e tutto ciò che giudica necessario e di cui s'appartiene la sanzione al consiglio dei cento: egli ne cura l'esecuzione dopo che sono stati sanzionati.

20. A quest'uopo, come pure pel mantenimento della polizia e per altri oggetti d'amministrazione, emana le ordinanze e i decreti necessari.

21. Sommetta annualmente al consiglio dei cento i conti dell'amministrazione.

22. Giudica in ultima istanza tutto ciò che riguarda il contenzioso amministrativo.

23. Nomina nel suo seno un consiglio d'appello, composto di dodici membri e presieduto dal secondo borgomastro. I membri del tribunale d'appello assistono tuttavia, come gli altri membri del consiglio quotidiano, alle sedute di quest'ultimo.

24. Il consiglio d'appello giudica in ultima istanza tutte le liti civili, di polizia e criminali, eccettuati i delitti che portano la pena del capo. In questo caso, il giudizio dell'accusato debbe farsi dal consiglio quotidiano in pieno numero.

25. Nella festa di san Giovanni evangelista di ciascun anno, due membri del tribunale d'appello, estratti a sorte, dovranno uscire, fino a che la serie regolare delle uscite si troverà determinata: essi sono nullameno rieleggibili immantinente. Ma dopo il secondo turno d'uscita, non potranno essere rieletti al consiglio d'appello se non dopo l'intervallo d'un anno.

26. Due borgomastri, nominati dal consiglio dei cento fra i membri del consiglio quotidiano, presiedono alternativamente per lo spazio d'un anno il consiglio dei cento e il consiglio quo-

tidiano. Il borgomastro che entra in carica dovrà tuttavia essere confermato ogni volta nel suo posto dal consiglio dei cento.

27. Quello che non è in carica, sostituisce all'uopo il primo e presiede il consiglio d'appello.

28. Il borgomastro in carica apre tutte le lettere e i dispacci indirizzati al consiglio ed è obbligato a darne visione senza indugio al consiglio medesimo.

29. Egli firma tutte le leggi, decreti, atti autentici, pubblicazioni, lettere e relazioni che emanano dai consigli.

30. A lui s'appartiene convocare i consigli e nulla può essere loro rassegnato senza che egli ne sia prevenuto.

31. I due più antichi membri del consiglio quotidiano portano il titolo di luogotenenti del governo. Nell'assenza dei due borgomastri, il più antico di loro, o se i due luogotenenti fossero anch'essi assenti, il più antico dei membri presenti del consiglio quotidiano, sostituisce il borgomastro nella presidenza.

32. Il consigliere giudice, che è rinnovato ogni anno il giorno di san Giovanni Battista, è il guardasigilli, e ne fa uso per suggellare tutte le leggi, decreti, ordini, atti autentici, transazioni, nomine, poteri, lettere ed altri atti importanti emanati, sia dal consiglio dei cento, sia dal consiglio quotidiano.

33. Egli fa l'appello nominale nell'uno e nell'altro consiglio, ed esamina e annunzia i risultati dei voti e scrutinii in presenza dei due borgomastri e dei luogotenenti del governo.

34. Veglia all'ordine delle deliberazioni ed alla osservanza delle regole stabilite a quest'uopo pei due consigli.

35. Venendo il caso in cui il borgomastro in carica ricusasse di sommettere al consiglio un oggetto a lui indirizzato, è suo dovere riferirne al consiglio stesso e fare esaminare e decidere da esso il suo richiamo.

TITOLO TERZO. — *Elezioni.*

A. *Del consiglio dei Cento.*

36. Ciascuno dei circondari giudiziari, come pure ciascun luogo municipale, compreso il borgo di Munster, nomina fra i suoi cittadini un membro diretto del consiglio dei cento, e la borghesia della città di Lucerna ne nomina dieci fra i suoi.

Gli altri quaranta, da scegliersi nel seno della borghesia della città di Lucerna, e i ventinove membri della campagna, compresi quelli che devono essere scelti nelle città di Sursee, Sempach e Willisau, sono nominati dallo stesso consiglio dei cento.

37. L'elezione dei membri diretti ha luogo alla campagna nei capoluoghi dei circondari giudiziari per mezzo dei cittadini del circondario rispettivo: nei comuni municipali all'incontro, come nella capitale, ha luogo per mezzo dell'assemblea dei borghesi, sempre sotto la presidenza del prefetto, il cui voto non conta.

B. *Del consiglio quotidiano.*

38. I membri del consiglio quotidiano sono scelti dal consiglio medesimo nel seno del consiglio dei cento.

39. Le loro nomine sono confermate o rifiutate dal consiglio dei cento, in conformità del prescritto dell'articolo 45.

40. Importa che v'abbiano sempre nel consiglio quotidiano almeno dieci membri della campagna: di cui due dei luoghi municipali e uno per ciascuna prefettura.

C. *Delle elezioni in generale.*

41. Le elezioni al consiglio quotidiano hanno sempre luogo nella festa di san Giovanni d'estate e in quella di san Giovanni evangelista l'inverno.

42. Al contrario, le elezioni pel consiglio dei cento non hanno luogo che nella festa di san Giovanni evangelista.

43. Ai posti di membri diretti del consiglio sarà provveduto ogni volta nel trentesimo giorno dopo la loro vacanza dal circondario elettorale a cui s'appartiene.

44. Nel giorno di san Giovanni evangelista si procede inoltre alla conferma del borgomastro in carica e alla nomina del consigliere giudice.

45. Tutte le elezioni si fanno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

TITOLO QUARTO. — *Diritto di eleggere e di essere eletto.*

46. Per esercitare il diritto di votare nelle elezioni, importa:

(a) avere una borghesia nel circondario giudiziario, nel luogo municipale o nella capitale: (b) aver compiuta l'età di vent'anni: (c) aver pagata l'imposizione della proprietà di almeno 400 lire: (d) non essere nè interdetto nè condannato ad una pena infamante: (e) non avere nè fallito, nè transatto per via giudiziaria a pregiudizio dei creditori, se tuttavia questi non furono poscia soddisfatti nelle loro ragioni di credito.

47. Per essere eleggibile al consiglio dei cento, importa, oltre alle qualità precedenti, (a) avere compiuta l'età di venticinque anni: (b) aver pagata l'imposta di una proprietà di almeno 400 lire o aver resi essenziali servigi allo stato.

48. Per essere eleggibile al consiglio quotidiano, oltre alle qualità richieste dagli articoli 46 e 47, bisogna aver compiuti i trent'anni.

49. Un padre non può sedere col figlio e due fratelli non possono sedere insieme nel consiglio quotidiano.

50. Un membro del consiglio quotidiano non può vivere fuori del paese a servizio dello straniero.

TITOLO QUINTO. — *Disposizioni generali.*

51. La religione cristiana cattolica è la religione del cantone.

52. La legge determinerà ulteriormente ciò che riguarda l'organizzazione delle autorità inferiori.

53. Ciascun cittadino del cantone, se va munito delle cognizioni necessarie e se la sua condotta è irreprensibile, può essere ammesso a tutti gl'impieghi e cariche civili ed ecclesiastiche.

54. Ciascun cittadino del cantone può pure, dietro alle condizioni della legge, acquistare la borghesia della capitale, come anche quella dei luoghi municipali e di ciascun comune del cantone.

55. La costituzione garantisce la facoltà del riscatto delle decime e dei censi.

La presente costituzione del cantone, segnata dal nostro borgomastro in carica, non che dal segretario di stato, e sigillata col sigillo dello stato, verrà deposta negli archivii del consiglio quotidiano che ne curerà la pubblicazione.

Data nella nostra seduta del consiglio dei Cento, a Lucerna,
29 marzo 1814.



Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and bleed-through.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI URI



ART. 1. Il cantone di Uri professa senza eccezione la religione cattolica. Le sue istituzioni politiche formano una democrazia pura, e l'autorità sovrana risiede nella universalità dei cittadini. Ogni abitante è soldato e obbligato al servizio militare, appena raggiunta l'età voluta dalla legge, che trovasi ora stabilita al ventesimo anno.

2 Il cantone è diviso in due distretti, quello di Uri e quello di Urseren. I distretti sono divisi in comunità: Uri ne ha dieci e Urseren una.

3. Le autorità legislative, esecutive e giudiziarie sono: l'assemblea generale, l'assemblea dei consiglieri e dei cittadini, il consiglio doppio e semplice, il consiglio segreto, il tribunale d'appello e i tribunali di distretto, il tribunale dei sette e il tribunale della Reuss e dello Schachen.

a) L'assemblea generale è l'autorità sovrana del paese. Ella si compone di tutti i cittadini che compiono l'età di vent'anni, e si raduna regolarmente ogni anno la prima domenica del mese di maggio a Bezlingen an der Gand. Ella nomina pubblicamente per levata dinanzi il landamman, lo statthalter, il bannereto, il capitano, le due insegne, il tesoriere, l'ispettore dell'arsenale, i quattro segretari di stato, otto procuratori, il gran sautier, gli otto uccieri, l'ispettore della dogana e i ricevitori dei pedaggi: final-

mente, nomina i deputati alle diete annuali e tre membri del consiglio d'appello. L'assemblea generale decide sulle alleanze e sulle convenzioni, sulle dichiarazioni di guerra e sui trattati di pace, sui progetti di leggi nuove e sui cambiamenti delle antiche, i quali dovranno esserle presentati dopo essere stati esaminati preventivamente dal consiglio del paese. Ella sola può accordare il diritto del paese e ordinare la percezione delle contribuzioni e delle imposte. Sette cittadini di varie famiglie sono autorizzati a far proposizioni e a indirizzare domande all'assemblea generale, dopo averne un mese prima informato il consiglio del paese.

b) L'assemblea generale di ciascun distretto dispone ed ordina ciò che riguarda i beni comunali, come pure altri oggetti, istituzioni e regolamenti del distretto particolare. Ella nomina le autorità particolari del distretto, e si raduna la seconda domenica del mese di maggio.

c) Le assemblee generali straordinarie sono convocate dal consiglio del paese e non possono deliberare che sugli oggetti per cui furono convocate.

d) L'assemblea dei consiglieri e dei cittadini è una riunione assolutamente simile a quella delle assemblee generali straordinarie, ma è convocata per oggetti di minore importanza.

e) Il consiglio del paese, o semplice consiglio, si compone del landamman, degli antichi landammani che hanno già una volta, vale a dire pel termine di due anni almeno, adempiuto alle funzioni di landamman, dello statthalter, del banuereto, del capitano, delle due insegne, del tesoriere e dell'ispettore dell'arsenale, che si chiamano i signori presidenti, e i cui impieghi, ad eccezione di quelli dello statthalter e del tesoriere, sono a vita e compatibili col posto di landamman: inoltre, v'hanno quarantaquattro consiglieri, di cui quattro appartenenti a ciascuna delle undici comunità del cantone. Il consiglio del paese è, dopo l'assemblea generale, la prima autorità esecutiva, regolatrice e giudiziaria.

f) Il consiglio doppio, composto dei membri succennati, di cui ciascuno si sceglie un consigliere aggiunto, giudica le cause criminali maggiori o che richieggono pene capitali, e ordinariamente porta il titolo di consiglio per giudicare i malfattori.

g) Il consiglio ebdomadario si compone dei signori presidenti suddescritti e dei consiglieri delle comunità, le quali tutta-volta quasi sempre non sono che le più prossime ai capoluoghi che vi assistono e che vi sono chiamati. Il consiglio ebdomadario è l'autorità regolatrice, esecutrice e giudiziaria per gli affari meno importanti.

h) Il consiglio segreto, composto del landamman, degli antichi landammani e degli altri signori presidenti nominati dall'assemblea generale, oltre a cinque consiglieri del distretto di Uri e uno del distretto di Urseren, provvede all'amministrazione finanziaria del cantone, e forna, unitamente agli uffiziali dello stato maggiore e ai capitani della milizia, il consiglio militare.

i) Il tribunale d'appello è composto del landamman, di tre giudici nominati dall'assemblea generale, di cui due del distretto di Uri e uno del distretto di Urseren, e di uno dei quattro consiglieri di ciascuna delle undici comunità, e per conseguenza di quindici membri. Egli giudica tutte le cause civili in seconda ed ultima istanza.

k) Il tribunale del distretto di Uri è composto dello statthalter e di dieci consiglieri, vale a dire di uno dei quattro di ciascuna comunità del distretto. Il tribunale del distretto di Urseren si compone del consiglio di distretto, nominato dalla sua assemblea generale, che è nel tempo stesso l'autorità amministrativa ed esecutiva di questo distretto sotto la presidenza del prefetto. Questi tribunali di distretto giudicano in prima istanza le cause civili.

l) Il tribunale dei sette del distretto di Uri si compone dello statthalter, di quattro consiglieri e di quattro giudici assessori nominati dall'assemblea generale del distretto. Egli giudica senza appello le cause civili il cui valore è al di sotto dei trenta fiorini: egli è inoltre giudice di polizia correzionale pei delitti relativi all'uso dei beni comunali e per le altre contravvenzioni che sono punite con ammende stabilite nelle ordinanze.

m) Il tribunale della Renss e dello Schachen, nel distretto di Uri, si compone del landamman, del tesoriere e di sette consiglieri nominati dall'assemblea generale del distretto. Egli fa ciascun anno l'ispezione e l'esame delle dighe costrutte per con-

tenere l' due torrenti della Reuss e dello Schachen e ordina senza appello tutto ciò che la sicurezza del paese esige onde prevenire le inondazioni.

4. La divisione del paese in comunità non riguarda assolutamente che il numero e l'elezione dei consiglieri: esso è diviso d'altronde in comuni, e i comuni sono indipendenti uno dall'altro nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, come in quella delle scuole e dei poveri.

5. Le assemblee dei comuni nominano i loro preposti ecclesiastici e civili e decidono su tutti gli affari speciali del loro comune. Esse sono convocate ogniqualvolta le circostanze lo richieggano.

6. Un consiglio comunale o tribunale di villaggio, composto di sette membri almeno nominati dall'assemblea comunale, provvede all'esecuzione delle ordinanze del governo e ai decreti del comune. Egli esercita le funzioni della camera di tutela ed è l'autorità amministrativa ed esecutiva del comune.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI SCHWITZ



Disposizioni generali.

Il cantone di Schwitz professa senza eccezione la religione cattolica. Le sue istituzioni politiche formano una democrazia pura, e l'autorità sovrana risiede nell'universalità dei cittadini. Ciascun abitante è soldato e obbligato al servizio militare appena giunto all'età di sedici anni.

Divisione territoriale.

Il cantone è diviso in sei distretti, cioè: Schwitz, March, Einsiedlen, Kiisnacht, Vorderhof e Hinterhof. In ciascuno di essi vi ha un consiglio di distretto e un tribunale di prima istanza: Schwitz è il capoluogo del cantone dove i tribunali superiori risiedono esclusivamente.

Autorità pubbliche.

Queste comprendono le assemblee generali, i consigli e tribunali.

Art. 1. L'assemblea generale del cantone o l'assemblea generale del popolo è l'autorità sovrana del paese. Ella si compone

di tutti i cittadini del cantone che compiono sedici anni: si raduna ogni due anni la prima domenica del mese di maggio a Schwitz: nomina pubblicamente e coll'alzare delle mani il landamman, lo statthalter, il bannereto, il tesoriere e l'ispettore dell'arsenale, non che i deputati alla dieta. L'assemblea generale delibera sulle alleanze e sulle convenzioni, sulle dichiarazioni di guerra e sui trattati di pace: sancisce le leggi generali e le mutazioni delle leggi che già esistono.

In ciascun distretto, l'assemblea particolare dei cittadini si riunisce ogni anno per nominare i suoi primi funzionarii; il landamman, lo statthalter e il tesoriere, per due anni rimangono in carica. Ella nomina pure il segretario di stato e l'uscieri del paese, come pure i giudici, e in alcuni distretti, i consiglieri. Queste assemblee generali formano la prima autorità del distretto: esse fanno le leggi o le cambiano, per quanto ciò è lasciato alla competenza d'una parte separata del cantone.

2. Il consiglio triplo è composto di duecento settanta membri ordinarii e dei primi funzionarii. Le sue assemblee ordinarie hanno luogo due volte all'anno e la sua competenza si restringe a dare le opportune istruzioni ai deputati alla dieta e a sentirne la relazione nella sua seconda seduta.

3. Il consiglio del paese è composto di sessanta consiglieri del distretto di Schwitz, oltre al landamman, allo statthalter, tesoriere, capitano, bannereto, ispettore dell'arsenale e trenta membri inviati dai cinque altri distretti del cantone. Questo consiglio ha l'iniziativa dei progetti di leggi e ordinanze generali del cantone. Egli provvede alla sicurezza e alla prosperità del cantone ed esercita l'alta polizia. L'organizzazione delle milizie, come altre misure militari generali, gli appartengono. Egli giudica le cause criminali, ad eccezione di quelle che, dietro al codice criminale, possono soggiacere alla pena del capo.

4. Il consiglio doppio è stabilito per giudicare questi ultimi casi. Egli è composto di tutti i membri del consiglio generale del paese e di un numero eguale di assessori nominati dalle assemblee dei comuni. Egli giudica sovraneamente in materia criminale e non si occupa che dei casi gravi i quali possono richiederne sentenza capitale.

5. Consigli di distretto. In ciascun distretto v'ha un consiglio che provvede alla polizia ed emana ordini e decreti voluti dalle circostanze e permessi dalle sue attribuzioni. Il consiglio del distretto di Schwitz, il quale si raduna regolarmente una volta alla settimana, cura e dirige inoltre gli affari generali del cantone e la corrispondenza, e nei casi importanti egli convoca il consiglio del paese.

6. Il tribunale del cantone è composto di membri di tutti distretti del cantone, nella proporzione medesima che i consigli del paese. Egli giudica in seconda ed ultima istanza i processi civili e per ingiuria, i quali possono essere appellati da tribunali del distretto. Onde potersi provvedere ad appello, bisogna che il valore della causa oltrepassi la somma di duecento fiorini.

7. Il tribunale dei nove giudica le cause che riguardano l'onore e la riputazione, le eredità, le chiuse, i limiti, i ponti e le strade.

8. Il tribunale dei sette giudica tutte le altre liti in materia civile che riguardano la proprietà.

Autorità comunali.

9. In ogni comune vi ha un consiglio di chiesa o comunale, a cui appartiene l'amministrazione degli affari ecclesiastici e delle comunità, come pure la tutela dei minori e la cura dei poveri. I suoi membri sono nominati dall'assemblea generale del comune, che decide essa medesima degli affari di maggior conto.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI UNTERWALD

L'ALTO



ART. 1. Il cantone di Unterwald l'Alto è composto di sette comuni, cioè: Sarnen, Kerns, Sachseln, Alpnacht, Giswyl, Lunggen, il convento e la valle di Engelberg.

2. Sarnen è il capoluogo.

3. La religione cattolica è la religione del paese.

POTERI PUBBLICI. — A. *Assemblea generale.*

4. La sovranità risiede nell'assemblea generale dei cittadini.

5. L'assemblea generale è composta dei cittadini che hanno compiuti i vent'anni e non sono nè falliti, nè degradati, nè esclusi per sentenza giudiziaria.

6. L'assemblea generale si riunisce regolarmente ciascun anno, l'ultima domenica del mese di aprile: ella è convocata straordinariamente, se il consiglio lo crede necessario, per gli affari di urgenza.

7. L'assemblea generale nomina il landamman in carica e gli altri capi del paese: nomina pure la cancelleria di stato e gli altri ufficiali del paese.

8. I capi del paese sono: i quattro landamman, lo statthalter, il tesoriere, l'ispettore degli edifizii, il bannereto, i due capitani, le due insegne e i due ispettori dell'arsenale.

9. Ella nomina i deputati alla dieta generale.

10. Approva o respinge i progetti di legge e le altre proposizioni importanti che le vengono presentate dal consiglio.

11. Ella è informata ciascun anno della condizione della cassa cantonale e autorizza la percezione delle tasse necessarie per sopprimere ai bisogni dello stato.

12. Accordò il diritto del paese a coloro, che dopo averne ottenuta permissione dal consiglio, ne fanno domanda.

13. Null'altro è recato alla sua deliberazione se non dopo essere stato comunicato al consiglio e dietro il suo avviso.

14. Le assemblee generali straordinario non deliberano che sugli oggetti per cui esse furono convocate.

B. Il Consiglio.

15. Il consiglio è composto, oltre ai capi del paese nominati dall'assemblea generale, di sessantacinque membri nominati dalle parrocchie.

16. Il consiglio esercita il potere sovrano, esecutivo e amministrativo, come quello della polizia giudiziaria.

17. Presenta all'assemblea generale le leggi credute necessarie, e ne cura l'esecuzione se esse vennero approvate.

18. Prende a quest'uopo, come pel mantenimento della polizia e intorno ad oggetti d'amministrazione, le misure necessarie.

19. È incaricato dell'esecuzione delle disposizioni dell'atto federale e degli ordini della dieta.

20. Dà ai deputati alla dieta le istruzioni ch'egli crede a proposito.

21. Accordà permissioni di domicilio secondo le leggi.

22. Esamina i conti dell'amministrazione del paese.

23. Nomina gli amministratori della cassa dei poveri, come pure gli ufficiali di polizia.

24. Il consiglio decide in ultima istanza gli affari che sono di competenza dei consigli comunali, come anche quelli che riguardano il diritto di ritiro.

25. Accordà la revisione dei processi civili.

26. Esercita il diritto di collazione e di conferma riguardo ad alcuni benefizi ecclesiastici.

27. Giudica le cause di polizia giudiziaria, non che le cause criminali non capitali.

28. È autorizzato a convocare, per le cause criminali maggiori, il consiglio doppio o il consiglio triplo.

29. Decide la questione di sapere, se un processo criminale dovrà essere riguardato come capitale o no.

30. Nel primo caso, il consiglio triplo è convocato nella sua qualità di giudice criminale, a cui appartiene esclusivamente la competenza di pronunziare la pena di morte.

C. Il landamman regnante.

31. Il landamman regnante presiede le assemblee generali, come pure le sedute del consiglio, tanto semplice che doppio e triplo. Pei casi d'assenza, lo statthalter lo sostituisce, e nell'assenza di entrambi, il più vecchio landamman presiede.

32. Il landamman in carica convoca il consiglio ogniqualvolta le circostanze lo richieggono.

33. Apre i dispacci indirizzati al consiglio e li presenta, come pure le altre cose tutte, alla discussione del consiglio medesimo. Ciascun consigliere è nullameno autorizzato a fare le mozioni che crederà convenienti, dopo averne prevenuto il landamman in carica.

34. Egli custodisce il deposito affidatogli dall'assemblea generale, la spada cioè della giustizia e il sigillo dello stato.

35. Firma tutte le lettere e gli scritti autentici che sono muniti del sigillo dello stato.

36. Riceve il giuramento dei funzionari pubblici, come pure di tutti coloro cui la legge costringe a giurare.

37. Porta laguanza contro il delinquente nei processi di polizia giudiziaria e criminali, ad eccezione delle cause capitali: nel qual caso egli non vota come giudice.

D. I tribunali civili.

38. La giustizia civile è amministrata, (a) dai tribunali dei sette in prima istanza, (b) dal tribunale giurato o d'appello.

39. In ciascuna parrocchia v'ha un tribunale dei sette, che si rinnova ogni anno.

40. Il tribunale giurato si compone, oltre al landamman regnante che lo presiede, di sedici giudici che sono nominati dalle sette parrocchie e mutati ogni anno. Il landamman scadente è di diritto membro di questo tribunale.

41. Il tribunale giudica le cause che riguardano l'onore, i beni e le proprietà, ad eccezione di quelle che riguardano il diritto di ritiro e che appartengono al consiglio.

E. Il tribunale del paese.

42. Questo tribunale è formato dal consiglio radunato in seduta pubblica. I legati e le ordinanze testamentarie che gli vengono presentati sono riconosciuti validi e autentici, quando non siano attaccati e annullati giuridicamente in un termine prescritto.

43. L'assemblea generale nomina il landamman in carica, come gli altri capi del paese accennati nell'articolo 7, la cancelleria e gli altri uffiziali del paese.

44. Il landamman in carica è rinnovato ogni anno. Il tesoriere e l'ispettore degli edifizii rassegnano annualmente i loro impieghi, ma sono tosto rieleggibili: gli altri capi del paese sono nominati a vita. La cancelleria e gli altri uffiziali del paese sollecitano annualmente la conferma dei loro impieghi.

45. La nomina dei membri del consiglio e del tribunale giurato o d'appello, è fatta dai sette comuni nella proporzione seguente: (a) i due comuni più considerevoli, di Sarnen e di Kerns, nominano ciascuno quindici membri del consiglio e tre membri del tribunale d'appello: (b) i cinque comuni meno ragguardevoli, cioè Sachseln, Altnacht, Giswyl, Lungern e Engelberg, nominano ciascuno sette membri del consiglio e due giudici di appello.

46. Essi nominano pure i membri del consiglio doppio e del consiglio triplo, nella proporzione del numero dei loro consiglieri e dei capi del paese ivi domiciliati.

47. Nominano pure ogni anno i membri del tribunale dei sette, che è composto, in ciascun comune, di tre consiglieri e di quattro giudici scelti nel comune: il solo comune di Sarnen nomina quattro consiglieri e tre giudici del comune.

48. Quanto alla composizione del tribunale giurato, i comuni di Sarnen e di Kerns nominano annualmente due membri del consiglio e un giudice del comune: gli altri comuni designano ciascuno un consigliere e un giudice del comune.

49. Le elezioni, si all'assemblea generale che nelle parrocchie e al consiglio, si fanno per voti pubblici, levando la mano.

50. All'assemblea generale, come nelle sedute del consiglio doppio e triplo, l'usciera del paese e gli uscieri dei sette comuni contano i voti: nelle sedute del consiglio, l'usciera del paese esercita questo ufficio.

Condizione del diritto di votare e di eleggibilità.

51. Per essere ammesso a votare nell'assemblea generale e per essere eleggibile, importa: (a) essere cittadino onesto e leale, (b) avere vent'anni.

52. Per esercitare questi stessi diritti nelle assemblee parrocchiali, bisogna inoltre, (a) essere comproprietario del bene comunale o avervi diritto, (b) essere domiciliato nel comune.

53. Il padre e il figlio o due fratelli non possono sedere insieme nel consiglio: tuttavia, l'assemblea generale può eccepire da questa regola per le nomine dei capi del paese, e i membri del consiglio nominati ad impieghi di capi, conservano i loro posti nel consiglio stesso.

54. L'antico diritto del paese, quale esisteva prima del 1798, è ristabilito.

55. L'assemblea generale potrà, in virtù del suo diritto sovrano e sulla proposizione del consiglio, modificare gli articoli della presente costituzione o farvi quelle aggiunte che saranno credute di proposito.

Così fu stabilito dall'assemblea generale, straordinariamente convocata il 10 luglio 1814, e accresciuta ora delle addizioni e cambiamenti derivanti dalla riunione dell'abbazia della valle di Engelberg col nostro stato.

Sarnen, 28 aprile 1816.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI UNTERWALD

IL BASSO



I. Disposizioni generali.

Il cantone di Unterwald il Basso professa senza distinzione la religione cattolica romana.

La sua costituzione è una democrazia pura.

Il potere sovrano del cantone risiede nel popolo.

Ciascun cittadino, raggiunta l'età stabilita dalla legge, è soldato e obbligato al servizio della patria, secondo le istituzioni in vigore. La legge dispone per ciò che riguarda gli altri domiciliati.

II. Divisione del territorio.

Il cantone di Unterwald il Basso è composto di sei parrocchie che formano tredici comuni: 1.° il comune di Stanz: 2.° Eunemoos: 3.° Dalleuwyl e Wysenberg: 4.° Stanstadt, Obbürgen e Kirsithen: 5.° Oberdorf e Waltersperg: 6.° Büren sotto il ruscello: 7.° Buochs: 8.° Ennetbürgen: 9.° Wolfenschiessen-Boden, Allzellen e Oberrikenbach: 10.° Büren sopra il ruscello: 11.° Beckenried: 12.° Hergiswyl: 13.° Emmeten.

III. *Poteri pubblici.*

Questi poteri sono: l'assemblea generale, l'assemblea secondaria, l'assemblea del consiglio dei cittadini, il consiglio del paese triplo, doppio e semplice, il consiglio ebdomadario e straordinario, il tribunale pei delitti capitali, il tribunale giurato, i tribunali dei sette e le giustizie di pace.

A. L'assemblea generale è l'autorità sovrana del cantone. Essa si compone di tutti i cittadini che la legge non ha dichiarati incapaci: nomina alle prime cariche dello stato, anzitutto i quattro landamman, fra cui designa quello che dovrà entrare in carica: nomina quindi lo statthalter, il bannereto, il tesoriere, il capitano, il bailo, l'ispettore dell'arsenale, l'ispettore degli ediliz e delle strade, l'insegna, il direttore di polizia, i due segretari di stato, gli uscieri e i messaggeri di stato.

Tragli impieghi succennati, due soli, quello dello statthalter e quello del tesoriere, soggiacciono ad una conferma annuale: i due segretari di stato, gli uscieri e i messaggeri debbono al contrario presentarsi ogni sei anni per ottenere la conferma dei loro impieghi.

L'assemblea delibera e conchiude le capitolazioni militari: dà le istruzioni per ciò che riguarda la guerra, la pace e i trattati d'alleanza: ordina, sulla proposizione del consiglio del paese, la percezione delle imposte.

L'assemblea generale nomina i deputati alle diete ordinarie e annuali, l'insegna fuori del consiglio e i tre maggiori. Dopo che le elezioni vennero fatte, ella accorda il diritto del paese, se v'abbia luogo.

B. L'assemblea secondaria decreta e modifica le leggi ed altre ordinanze necessarie: nomina i tassatori per le vendite, gli esaminatori dei conti, gl'ispettori del torrente dell'Aa, i patroni del convento femminile di Santa Chiara: conferma i tassatori, accorda premii di tiro, e permette il soggiorno ai domiciliati in quanto che si conducono bene.

L'assemblea secondaria, nella sua riunione del 12 maggio 1816, ha decretato e riconosciuto come legge fondamentale ciò che segue: Nessuna proposizione o mozione potrà essere fatta in

avvenire nelle assemblee generali e nelle assemblee secondarie, senza che sia stata prima rimessa in un determinato tempo al governo per essere posta al esame. Al contrario, il consiglio del paese non è competente per respingere la proposizione o la mozione che gli viene comunicata, se nulla contiene di offensivo a Dio, di contrario all'onore e alla prosperità dello stato o si trovi in contraddizione, sia colla costituzione, sia colle alleanze e coi trattati giurati. È stabilito inoltre, che qualunque proposizione esaminata dal governo nel senso della presente legge e la cui presentazione all'assemblea generale fu permessa, dovrà essere recata otto giorni prima a cognizione di tutti i cittadini con una lettura pubblica che ne sarà fatta nelle parrocchie, affinchè ognuno possa riflettervi e ponderare i vantaggi o gl'inconvenienti che potranno risultarne.

C. L'assemblea del consiglio e dei cittadini è aperta per ciascun cittadino eleggibile. Essa dà le istruzioni ai deputati alla dieta, ne intende e ne giudica le relazioni.

Se il governo crede conveniente proibire l'importazione del bestiame, l'assemblea del consiglio e dei cittadini ne decide.

D. Il consiglio triplo si compone del consiglio semplice e doppio, e viene inoltre aggiunto a ciascun consigliere di comune un uomo prudente.

Il consiglio triplo si occupa di tutto ciò di cui venne incaricato, sia dall'assemblea generale, sia dall'assemblea secondaria.

E. Il consiglio doppio si compone del consiglio semplice, in modo che a ciascun consigliere di un comune venga aggiunto un uomo prudente.

Egli nomina, ogni sesto anno, l'amministrazione dei sali, ratifica i trattati di sale e ne stabilisce il prezzo.

F. Il consiglio semplice comporsi di tutti i primi magistrati e di cinquantotto consiglieri dei comuni nominati per comuni nelle proporzioni seguenti:

Consiglieri

1. Stanz dà	.	.	.	.	.	.	.	6
2. Ennemoos	.	.	.	.	.	.	.	6
3. Dallenwyl e Wyesenberg	.	.	.	.	.	.	.	4

4. Stanstadt, Obbürgen e Kirsithen	4
5. Oberdorf e Waltersperg	4
6. Büren sotto il fiume	2
7. Buochs	6
8. Ennetbürgen	6
9. Wolfenschiessen-Boden, Allzellen e Oberrikenbach	6
10. Büren sul fiume	2
11. Beckenried	3
12. Hergiswyl	6
13. Emmeten	3
Totale	58

I due segretarii di stato e gli uscieri sono membri del consiglio dal punto in cui cessarono dalle loro funzioni rispettive.

Il consiglio semplice nomina i ricevitori dei pedaggi, l'ispettore della dogana a Stanstadt e il messaggere pubblico: egli si occupa di tutti gli oggetti d'amministrazione che il codice delle leggi gli assegna: può anche costituirsi in consiglio per giudicare i delitti capitali.

G. Il consiglio ebdomadario è composto del landamman in carica, o in difetto, dello statthalter in carica e di un consigliere almeno di ciascuno dei tredici comuni: i capi del paese e gli altri consiglieri dei comuni possono assistervi a piacimento.

Egli si occupa delle cose di minor conto, di amministrazione civile, di polizia e delle disposizioni provvisorie: accorda il permesso di tassare i parenti sotto il quarto grado dal lato paterno: può liberare da tutela se non fu ordinata dal padre: ordina le tutele e designa i tutori per riferirne alla prima riunione del tribunale giurato: stabilisce commissioni: risponde ai dispacci ufficiali: è competente a sospendere e proibire i giochi e il ballo in tempi di crisi.

H. Il consiglio straordinario debbe comporsi di sette membri almeno e può essere convocato dal landamman in carica nei casi urgenti per cose di supremo conto.

Sono dichiarati incapaci di sedere nel consiglio:

I falliti e coloro che non possono pagare i loro debiti, co-

oro che sono sotto tutela ufficiale o di famiglia, finalmente tutti coloro i quali, secondo la legge e gli usi, si trovano inabili a coprire questi posti.

I. Il consiglio di guerra è composto dei capi del paese, degli uffiziali di stato maggiore e degli uffiziali del picchetto.

L'assemblea, nei casi in cui la patria fosse minacciata di fuori, o nel pericolo di un fermento pericoloso nell'interno, prende le misure militari opportune e ordina quanto è relativo alla partenza delle truppe sull'appello che loro viene fatto, onde prevenire coll'aiuto federale il pericolo da cui la patria fosse minacciata, sì fuori che dentro.

K. Il consiglio sanitario è composto di tutti i landamman, dello statthalter, di due medici e due chirurghi che ricevono una pensione, quantunque non siano membri del consiglio.

Egli si raduna se v'abbia qualche indizio di malattia contagiosa fra gli uomini o nel bestiame. Egli prende misure atte a guarentire il paese dal contagio o dall'affezione, o se il morbo siasi manifestato nell'interno, per arrestarne i progressi.

IV. *Autorità giudisiarie.*

Art. 1. Il tribunale che pronunzia la pena del capo, detto tribunale di saugue, compoisi del consiglio semplice e di tutti i cittadini di trent'anni, fuori quelli (a) che si dispongono allo stato ecclesiastico, (b) che sono dichiarati incapaci al giuramento, (c) che sono parenti all'accusato fino al quarto grado.

Coloro che assistono al tribunale, dovranno, dopo prestati i loro giuramenti, pronunziare la sentenza.

2. Il tribunale giurato è composto del landamman in carica, presidente, e in sua assenza, dello statthalter, e in assenza anche di questo, del più antico landamman e di undici assessori.

Egli giudica senza appello tutti i processi che riguardano l'onore e la proprietà.

Giudica pure i casi di contravvenzioni a cui la legge impone ammende.

Nomina i tutori e conferma gli atti testamentari.

3. I tribunali dei sette de' comuni di Stanz, Buochs e Wol-

fenschiessen compongonsi di sette membri e giudicano senza appello le cause civili sotto il valore di trenta fiorini.

4. Le giustizie di pace in ciascuna parrocchia sono composte di tre membri. Qualunque oggetto litigioso debbe essere portato davanti a loro prima di essere sottomesso ad una istanza superiore. Dover loro è il mettere in campo i loro buoni uffizi per conciliare le parti e terminare, se sia possibile, le vertenze all'amichevole.

Giudicano senza appello gli oggetti il cui valore è sotto i dieci fiorini.

Noi, lo statthalter e il consiglio del cantone di Unterwald il Basso, ordiniamo per le presenti che la costituzione del cantone sia estratta dal codice delle leggi: che vi sia cancellato quanto riguarda il territorio e le relazioni di Engelberg e sia deposta nell'archivio federale, in virtù di ciò che fu decretato dal consiglio del paese nella sua seduta del 4 marzo ultimo scorso.

Stanz, 12 agosto 1816.



VII.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI GLARONA



Il cantone è diviso in quindici distretti, comunità o *tagwen*.

Le comunità sono: Biltlen con Kerenzen, Urnen, Nafels, Mollis, Netstal, Glarona, Enneda, Mitlodi, Schwanden, Eschen, Bettschwanden, Rätti, Linthal, Matt ed Elm. Quantunque l'estensione del territorio e la popolazione di questi distretti differiscano considerevolmente, nullameno sono eguali in diritto pel numero dei consiglieri: ciascuna ne nomina quattro.

Ciascuna comunità provvede alla sua amministrazione interna ed economica e dà le decisioni e gli ordini necessari a quest'uopo. Nel solo caso in cui questi ordini si trovassero in contraddizione colle leggi costituzionali o generali del cantone, il governo li annulla. Se v'ha dissensione nella comunità, il governo pronunzia dietro alle leggi fondamentali, ratificandone le decisioni legali.

Le comunità nominano, dietro un modo di elezione prescritto, i consiglieri e gli altri preposti del comune: le parrocchie nominano i pastori e i reggenti della scuola.

I consiglieri del comune sono nel tempo stesso i suoi primi magistrati: gli amministratori dei beni del comune sono loro subordinati: uno di loro amministra i fondi comunali e tre altri i fondi della chiesa, della scuola e dei poveri. Ciascuno di loro presiede l'assemblea del comune quando è chiamata a deliberare

intorno ad oggetti relativi alla loro amministrazione. Un consiglio di chiesa, composto dei consiglieri del comune, degli amministratori dei fondi comunali e della chiesa, e presieduto dal pastore o curato, occupasi di ciò che riguarda le chiese, le scuole, i poveri e la morale pubblica.

L'assemblea generale esercita il potere sovrano: essa nomina ai varii posti della magistratura, come ai varii impieghi pubblici. Sancisce, modifica e abroga le leggi, dietro ad un regolamento introdotto da qualche tempo: nessuna proposizione debbe essere fatta all'assemblea generale, senza essere stata comunicata un mese prima al consiglio e senza aver preso il suo avviso. L'assemblea generale ordina le contribuzioni e le imposte necessarie per sovvenire alle spese generali.

Per nominare alle cariche e agli impieghi e per trattare parecchi altri oggetti di cui i concordati rimisero la deliberazione ai due partiti religionarii, questi si formano in assemblea generale particolare di ciascun culto. L'assemblea dei riformati si tiene a Schwanden, quella dei cattolici a Nafels. I posti s'alternano fra i due partiti, in modo che i riformati nominano il landamman per tre anni e i cattolici per due: lo statthalter è sempre nominato dal partito che non nomina il landamman e così va dicendo. Le forme di elezione sono molto complicate e la sorte vi ha una gran parte, ad eccezione però dei posti di landamman e di statthalter.

Il consiglio del paese è il governo propriamente detto: esso regola e ordina quanto riguarda i vari rami d'amministrazione, secondo il prescritto delle leggi, e in loro difetto, secondo i suoi lumi e la sua coscienza: cura le relazioni federali e coll'estero: esercita la polizia: nomina e sorveglia le amministrazioni particolari: sorveglia le autorità comunali e decide le vertenze che possono avvenire negli affari e negli interessi del comune: propone le leggi che debbono soggiacere alla sanzione dell'assemblea generale.

Il consiglio del paese è composto di sessanta consiglieri, di cui quarantacinque appartengono alla comunione riformata e quindici alla cattolica: di undici o dodici altri preposti nella stessa proporzione fra i due culti: finalmente del landamman in carica,

dello statthalter e degli antichi landamman che hanno posto immediatamente dopo il landamman in carica.

Il consiglio particolare di ciascun partito religionario si compone dei membri del consiglio del paese e di quelli dei tribunali di ciascun culto: i concordati stabiliti ai tempi delle commozioni religiose determinano la loro competenza su parecchi oggetti giudiziarii e di chiesa. Questi consigli particolari formano il tribunale in materia criminale pei delitti capitali: ciascuno giudica coloro che professano il suo culto.

L'amministrazione della giustizia civile è divisa in quattro tribunali.

Il tribunale degli esperti o d'ispezione giudica le cause che hanno gl'immobili per oggetto: al tribunale dei cinque appartiene ciò che riguarda le compre e le vendite, i crediti, le ipoteche e simili: il tribunale dei nove giudica le cause che riguardano l'onore e tutto ciò che riguarda i comuni, le corporazioni, i redditi, i fallimenti e va dicendo. Al tribunale d'appello, composto di sette membri, si può ricorrere nelle cause del valore di oltre a cinquanta fiorini o trattandosi d'immobili e diritti relativi.

Se la lite esiste fra persone di culto diverso, il tribunale competente debbe essere composto di un numero eguale di giudici dell'una e dell'altra comunione: egli è presieduto dal landamman o dallo statthalter della religione dell'accusato.

Il tribunale matrimoniale per la parte riformata del cantone, è composto di due assessori ecclesiastici e di sette assessori laici, nominati dal consiglio della comunione riformata: il landamman o lo statthalter evangelico lo presiede e giudica definitivamente.

Tutti i tribunali sono presieduti, sia dal landamman o dallo statthalter, sia da un antico landamman.

La camera delle finanze, il consiglio di guerra, il consiglio sanitario e la commissione dei poveri, sono stabiliti e nominati dal consiglio, per l'amministrazione degli oggetti indicati dai loro nomi.

Le funzioni dei consiglieri sono gratuite: il landamman in carica riceve l'indennità di 320 lire per anno. I giudici, comprese i membri e i deputati, ricevono quella di 16 a 25 *baches* per sessione.

Il sinodo riformato si compone di diciotto pastori e dei candidati del santo ministero: il governo vi assiste col mezzo di una deputazione: il clero cattolico del cantone si compone di tre curati, di quattro o cinque cappellani e dei padri cappuccini di Nafels.



VIII.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI ZUGO



Noi landamman e consiglio del cantone confederato di Zugo, dopo avere esaminati i voti dei dieci lodevoli comuni che formarono finora il cantone di Zugo, sul progetto di costituzione redatto dal comitato di costituzione, composto di loro deputati, progetto formato il 27 agosto e loro trasmesso il 28 dello stesso mese, cioè il voto del lodevole comune e città di Zugo del 28 agosto 1814, di tutto il lodevole comune di Aegeri superiore e inferiore del 28 agosto 1814, del lodevole comune di Menzingen del 2 settembre 1814, del comune di Baar del 1 settembre 1814, di Cham del 23 agosto 1814, di Hüneberg del 28 agosto 1814, di Steinhausen del 28 agosto 1814, di Risch del 28 agosto 1814, di Walchwyl del 28 agosto 1814, i quali tutti si trovano muniti delle forme autentiche e legali, e in seguito a cui la costituzione presente fu accettata come costituzione del cantone di Zugo e fu rimessa dal comitato di costituzione a noi, siccome all'autorità esecutiva stabilita, onde mandarla ad effetto, attestiamo e dichiariamo colle presenti, che la costituzione qui sotto è la costituzione del cantone federale di Zugo.

1. *Principii generali.*

Art 1. La religione cristiana, secondo la confessione cattolica romana, è la religione del cantone di Zugo.

2. Tutti i cittadini del cantone sono eguali davanti alla legge e non v'hanno sudditi nel cantone di Zugo.

Sono cittadini del cantone: (a) coloro che, prima del 1798, erano borghesi di un comune, con o senza partecipazione ai beni comunali: (b) i loro discendenti legittimi: (c) coloro che ottengono dopo in un modo legale il diritto di cittadino cantonale.

3. Appartiene all'autorità legislativa accordare il diritto di cittadinanza: nessuno può essere ricevuto cittadino del cantone se non è borghese di un comune. La legge determinerà il modo e le forme secondo cui il diritto di cittadinanza cantonale verrà accordato.

4. Ogni cittadino del cantone è autorizzato a stabilire il suo domicilio in un altro comune, ad acquistarvi immobili e ad esercitare la sua industria secondo le leggi e i regolamenti in vigore, il tutto come borghese del comune.

Ma per stabilire il domicilio, importa: (a) ch'egli sia munito per parte delle autorità del suo comune dell'attestato di buona fama e faccia constare d'avervi dimorato almeno cinque anni: (b) ch'egli possieda le qualità necessarie per vivere senza essere di peso al nuovo comune. Egli debbe rimettere una lettera di borghesia, la quale assicuri che potrà ritornare egli, la moglie e i figli, e che saranno ricevuti in ogni tempo e in ogni circostanza.

Ogni domiciliato può essere costretto: (a) a dare una guarentigia reale, il cui minimum è stabilito a duecento e il maximum a cinquecento lire: (b) a pagare la sua parte di contribuzione per soccorrere alle spese della polizia locale.

Ciascun comune è autorizzato a rimandare i domiciliati: (a) per cagione di condotta immorale: (b) per mancanza di mezzi di vivere.

Ognuno debbe esercitare i suoi diritti politici nel comune di cui è borghese. Nessuno può esercitare i suoi diritti politici in due comuni ad un tempo.

5. Ogni diritto di ritiro è abolito.

6. La costituzione guarentisce la facoltà di riscattare le decime, i censi e i carichi feudali secondo il loro vero valore.

7. Essa guarentisce a ciascun comune, come a ciascuna corpo-

razione ecclesiastica e civile, il godimento e l'amministrazione delle sue proprietà.

8. Qualunque funzionario cantonale è responsabile delle sue funzioni al consiglio cantonale.

9. Qualunque abitante del cantone, se ha compiuti i diciannove anni, è soldato per servire alla patria secondo la costituzione.

II. *Divisione del cantone.*

10. Il cantone di Zugo è diviso provvisoriamente in due circoli, il circolo interno e il circolo esterno.

a) Il circolo interno si compone del lodevole comune e città di Zugo e dei lodevoli comuni Cham, Hüneberg, Steinhäusen, Risch e Walchwyl.

b) I lodevoli comuni di Aegeri superiore, Aegeri inferiore, Menzingen con Neuheim e Baar, formano il circolo esterno.

III. *Organizzazione delle autorità cantionali.*

11. Il popolo è il sovrano del cantone: egli esercita la sovranità, sia nell'assemblea generale, sia nelle assemblee costituzionali dei comuni, sia nel consiglio triplo.

12. Le assemblee comunali si compongono, ad eccezione delle ecclesiastiche, di tutti i borghesi del comune che posseggono le qualità richieste dall'articolo 2 e che hanno compiuto il diciannovesimo anno.

Sono esclusi dalle assemblee comunali: (a) i falliti, finchè non avranno soddisfatto ai loro creditori e non saranno riabilitati dall'autorità competente: (b) coloro che, in forza d'una sentenza, non debbono essere ammessi nelle assemblee comunali: (c) coloro che sono condannati ad una pena infamante: (d) coloro che trovansi sotto il peso d'un'accusa criminale fino a sentenza: (e) coloro che furono interdetti per prodigalità o imbecillità dall'autorità competente: (f) coloro che vivono essi o i loro figli dei soccorsi pubblici.

Competenza dell'assemblea generale.

13. L'assemblea generale si riunisce regolarmente ogni anno, la prima domenica di maggio, e straordinariamente ogniqualevolta il consiglio criminale lo crederà a proposito.

L'assemblea generale nomina i capi del cantone: (a) il landamman: (b) il capitano: (c) il banuereto: (d) l'insegna: (e) il segretario di stato: (f) le deputazioni alle diete e alle conferenze.

Il primo deputato è nominato per un anno, alternativamente nei circoli esterno ed interno, per libera scelta. Il secondo deputato dovrà sempre essere preso nell'altro circolo di cui non è il primo.

Competenza del landamman.

14. Il landamman è il primo capo del cantone: egli è nominato per libera scelta e pel tempo di due anni, alternativamente nel circolo interno e nel circolo esterno.

a) Presiede 1° all'assemblea generale: 2° al consiglio triplo: 3° al consiglio cantonale: 4° al tribunale criminale.

b) Convoca il consiglio cantonale ogniqualevolta gli affari lo esigono, e il tribunale criminale, quando è chiamato a giudicare un processo.

c) Custodisce il sigillo dello stato.

d) Ha il suo domicilio nel capoluogo del cantone.

e) Fa eseguire le sentenze dei tribunali e cura l'osservanza delle ordinanze del consiglio cantonale.

f) Rimanda le laguanze a lui portate all'autorità competente, e ordina gli arresti e i sequestri di persone e di cose quando lo crede necessario.

g) Suggella coll'impronto dello stato i dispacci del governo, le alleanze e i trattati conchiusi sì all'interno che all'estero, e sigilla dell'impronto particolare delle sue armi di famiglia i contratti di vendita, di cambi e di crediti ipotecarii.

h) Segna, come pure il segretario di stato, tutti i documenti pubblici, i dispacci del governo, gli ordini e le sentenze.

i) Ha voce decisiva nel consiglio cantonale quando vi ha divisione eguale di voti.

k) Sorveglianza al mantenimento della costituzione.

l) Presta giuramento a quest'uopo all'assemblea generale, e questa presta giuramento reciprocamente al landamman.

Competenza dello statthalter.

15. Lo statthalter è nominato per libera scelta dal consiglio cantonale per la durata d'un anno. Egli rappresenta il landamman in carica nei casi di malattia, d'assenza o di parentado. Presiede il tribunale del cantone e lo convoca quando le circostanze lo vogliono o a richiesta speciale di una delle parti litiganti. Decide, in qualità di presidente, a divisione eguale di voti.

Lo statthalter debbe avere il suo domicilio nella città di Zugo.

16. I posti di capitano, di bannereto, il cui domicilio è nella città di Zugo, e d'insegna, sono a vita, e questi funzionari fanno parte del consiglio di guerra, i cui membri sono nominati dal consiglio cantonale.

Funzioni del segretario di stato.

17. Il segretario di stato è eletto per libera scelta. Egli redige i protocolli dell'assemblea generale, del consiglio del paese, del consiglio cantonale, dei tribunali cantonali e delle commissioni di stato. Ha cura dei registri ipotecari, come dell'iscrizione delle vendite e cambi conchiusi e ratificati. Tiene i registri della cassa d'assicurazione contro gl'incendii, e li riempie regolarmente. È il custode degli archivii e redige la corrispondenza di cui le autorità lo incaricano, segna, col landamman in carica, tutti i documenti pubblici, i dispacci e le ordinanze del governo, come anche i contratti registrati di vendite, cambi e crediti ipotecari. Amministra la cassa dello stato e ne dà conto annualmente al comitato nominato a quest'uopo. Per aiutarlo nei suoi lavori, sceglie egli medesimo un aggiunto, che porta il nome di secondo segretario di stato, e un sotto-segretario: l'uno e l'al-

tro debbono essere accettati al consiglio cantonale. È responsabile a questo consiglio, sì pe' suoi proprii atti, che per quelli de' suoi aggiunti e impiegati di cancelleria. Egli dà due persone garanti della fedeltà del suo ufficio.

IV. *Competenza dei comuni costituzionali.*

18. I comuni costituzionali si radunano regolarmente ogni anno la seconda domenica di maggio, per eleggere: (a) i loro consiglieri al consiglio cantonale: (b) i loro deputati al consiglio triplo, i quali sono nominati per un anno e sono sempre rieleggibili: (c) i loro membri al tribunale cantonale: (d) un consiglio comunale di loro libera scelta: (e) il segretario e l'uscieri di questo consiglio. Ciascun comune potrà determinare i membri del consiglio comunale, che tuttavolta non può essere minore di quattro assessori, oltre il presidente.

19. Ciascun comune, come ciascun consiglio comunale, è autorizzato a proporre nuove leggi o il cambiamento delle antiche: ma è d'uopo che queste proposizioni siano rimesse al consiglio cantonale sei settimane prima che debbono soggiacere all'autorità legislativa, che dovrà farne relazione, dietro al disposto dell'articolo 28.

20. Il diritto di amministrazione dei beni comunali appartiene esclusivamente ai comuni: a quest' uopo, quelli dei borghesi che sono comproprietari del bene comunale, nominano quanti amministratori credono a proposito. Onde poter assistere alle assemblee costituzionali dei comuni, come a quelle relative all'amministrazione dei comuni stessi, bisogna avere le qualità richieste dall'articolo 12.

V. *Consiglio triplo e sua competenza.*

21. Il consiglio triplo è composto del consiglio cantonale e di due membri aggiunti a ciascun consigliere. È l'autorità legislativa del cantone, e in questa qualità:

a). Delibera, accetta o respinge i progetti di legge e d'al-

leanza, i trattati di commercio, le capitolazioni militari e le organizzazioni delle milizie.

b) Delibera sulle istruzioni da darsi ai deputati per le diete e conferenze, e ne riceve l'esatta relazione.

c) Stabilisce e approva i conti dello stato.

d) Si raduna regolarmente ciascun anno: 1.^o il giorno del giuramento: 2.^o il secondo lunedì del mese di giugno, per deliberare sull'istruzione della deputazione: 3.^o il primo lunedì d'ottobre, per sentirne la relazione e assestare i conti dello stato: 4.^o ogniqualvolta il consiglio cantonale lo creda a proposito.

e) Per portare una decisione valida del consiglio triplo, bisogna che la maggioranza assoluta de' suoi membri sia presente.

f) Potranno essere indennizzati dai loro comuni.

VI. Consiglio cantonale e sua competenza.

22. Il consiglio cantonale è composto del landamman e di cinquantaquattro membri, di cui una metà è nominata dal circolo esterno del cantone.

Nel circolo interno, il lodevole comune della città di Zugo ne nomina 11: i lodevoli comuni di Cham e di Hüneberg, 9: Steinhausen, 2: Risch, 2: Walchwyl, 3: totale, 27.

Nel circolo esterno, il lodevole comune Aegeri superiore ne nomina 5: Aegeri inferiore, 4: Menzingen, 9: Baar, 9: totale, 27.

23. Il consiglio cantonale esercita il potere giudiziario supremo, il potere amministrativo ed esecutivo, dietro le determinazioni ulteriori seguenti.

Il primo lunedì dopo la seconda domenica del mese di maggio, giorno ordinario in cui si presta il giuramento, egli nomina nel suo seno: (a) lo statthalter: (b) il luogotenente dello statthalter, che in caso di malattia, di assenza o di parentado, rappresenta lo statthalter: (c) un tribunale criminale. Questo tribunale è composto di venticinque membri, cioè: il landamman in carica, presidente del lodevole comune della città di Zugo, 5: d'Aegeri superiore, 2: d'Aegeri inferiore, 2: di Menzingen, 4: di Baar, 4: di Cham, 2: di Hüneberg, 2: di Stei-

nhausen, 1: di Risch, 1: di Walchwyl, 1. Ciascun membro rimane un anno in carica: egli è rieleggibile e non può ricusare la sua nomina prima di due anni trascorsi. Due giudici d'udienza sono nominati fra i membri del tribunale: questi formano, col segretario che redige i protocolli, il comitato incaricato degli interrogatorii, e non cessano di essere giudici: questo comitato nomina le persone di servizio necessarie.

24. Il tribunale criminale giudica i delitti che possono subire pena capitale, sul rimando che gliene viene fatto dal consiglio cantonale. Onde portare una sentenza capitale, vi vogliono sedici voti per la morte: e se il delitto capitale viene qualificato come delitto di stato, abbisognano venti voti perchè possa applicarsi la pena di morte.

25. Il consiglio cantonale dirige ciò che riguarda: (a) la polizia medica: (b) lo stato militare: (c) le finanze: sorveglia (d) l'educazione pubblica e gli stabilimenti d'istruzione: (e) gli oggetti di tutela: (f) esamina e decide, in qualità di autorità esecutiva suprema, intorno alle lagnanze che gli sono indirizzate.

26. Il consiglio cantonale è l'autorità suprema di polizia: egli emana gli ordini di polizia e d'amministrazione e li fa eseguire.

27. Tratta tuti gli altri oggetti diplomatici che non competono all'autorità legislativa.

28. Il consiglio cantonale ha solo l'iniziativa, sia delle leggi nuove che delle modificazioni alle leggi esistenti: egli ne fa la proposizione all'autorità legislativa. Egli è obbligato a sommetterle puranco, onde esserne accettate o respinte, le proposizioni che gli si indirizzano, conformemente all'articolo 19. Nessuna legge può essere cambiata se non dall'autorità legislativa e unicamente sulla proposizione del consiglio cantonale, decretata dalla maggioranza assoluta de'suoi membri, cioè 28 voti.

29. Il consiglio cantonale può avanzare e facilitare i suoi lavori e può nominare nel suo seno comitati speciali, a cui assegna le competenze ch'egli crederà opportune.

30. Il consiglio cantonale forma il giudice di revisione, e in questa qualità può, dietro un esame giudiziario, accordare la revisione delle procedure nelle quali vi avesse lesione delle forme o un esame imperfetto delle ragioni e indizi presentati, o in cui

nuove ragioni o indizi si presentano. Egli giudica le lagnanze per ingiuria, lesione d'onore e credito. È competente per legittimare figli nati fuor di matrimonio.

31. Il consiglio cantonale riceve il giuramento dei membri del tribunale, del secondo segretario di stato, del sotto segretario, dell'uscieri e del messaggere di stato. Egli fa esaminare preventivamente da un comitato presieduto dallo statthalter il conto annuale delle finanze e di stato, per essere quindi sottoposto, unitamente alla relazione del comitato, alla sanzione del consiglio triplo.

Stabilisce le indennità de' funzionarii, uffiziali e impiegati dello stato. Gli uscieri seguono ad esercitare come finora il servizio del consiglio.

VII. *Organizzazione giudiziaria.*

Del tribunale del cantone e sua competenza.

32. Il tribunale del cantone è composto di sei giudici assessor e del presidente, cioè: lo statthalter, presidente d'uffizio, 1: il lodevole comune della città di Zugo, nomina 1 giudice: i lodevoli comuni di Aegeri inferiore e superiore, 1: Menzingen, 1: Baar, 1: Cham e Hüneberg, 1: Steinhausen, Risch e Walchwyl, 1.

33. Egli giudica le cause civili che non competono ai tribunali comunali, come pure ciò che riguarda le eredità: dirige concorsi giudiziarii per mezzo di una commissione di tre membri nominati nel suo seno e giudica i litigii che possono risultarne.

34. Nei casi in cui il consiglio comunale accorda, conformemente all'articolo 30, la revisione di un processo, questo è rimandato al tribunale cantonale, accresciuto di sei membri, cui il consiglio cantonale designa annualmente nel giorno della prestazione del giuramento nel suo seno. Questo tribunale pronunzia quindi definitivamente e sommariamente.

Dei tribunali comunali e loro competenza.

35. In ciascun comune v'ha un tribunale comunale, composto del presidente del comune e di due assessori, membri del consiglio, che verranno designati dal comune. Questo tribunale pronunzia in ultima istanza intorno ad oggetti il cui valore non oltrepassa le dodici lire, siano o no borghesi dello stesso comune le parti litiganti. Questo tribunale potrà pure giudicare definitivamente le cause il cui valore non oltrepassa le trentadue lire, nel caso in cui le parti litiganti siano borghesi dello stesso comune. Il presidente del comune del domicilio dell'accusato è tenuto d'ufficio a tentare, sulla domanda del litigante, una composizione amichevole in ciascuna causa, quale ne sia il valore.

36. La città di Zugo conserva il suo tribunale speciale dei sedici per le liti relative alle costruzioni degli edifizi nel recinto de'suoi muri.

VIII. Dei consigli comunali e loro competenza.

37. I consigli comunali, nominati conformemente all'articolo 18, amministrano la polizia inferiore sul territorio del loro comune. La legge stabilirà a questo riguardo le determinazioni ulteriori.

38. Il consiglio comunale è l'amministratore dei beni comunali, di chiesa e dei poveri: egli ne rende conto, dietro agli esistenti regolamenti, a coloro che sono riconosciuti proprietari dei suoi beni.

I consigli comunali curano l'amministrazione tutelare: essi nominano i tutori e i procuratori e ne ricevono i conti regolari. Ratificano e spediscono i contratti di vendita e di cambio, che debbono essere loro presentati nello spazio di tre settimane, sotto pena di nullità. Pronunziano la punizione dei delitti di concubinaggio e di commercio prematuro tra fidanzati, se pure non vengano a cambiare questi errori in delitti alcune aggravanti circostanze. Curano l'esecuzione degli ordini del consiglio cantonale.

39. Il segretario del comune tiene i protocolli delle assemblee del comune, come pure delle sedute del consiglio e del tribunale comunale. Egli segna, col presidente, gli atti che ne emana-

nano: la sua firma dà una piena autenticità a questi documenti pubblici, non che ai contratti di compra e di cambio, alle dotazioni, transazioni e certificati di vita e di sanità.

IX. *Amministrazione delle finanze.*

40. I diritti regaliani, le imposte indirette e le dirette dei comuni, nel caso in cui le prime si trovassero insufficienti, debbono servire alle spese cantonali. Lo stabilimento delle imposte indirette dovrà essere proposto dal consiglio cantonale e sancito dall'autorità legislativa. Essi graviteranno essenzialmente: (a) sur un diritto di consumo di tutte le bevande introdotte nel cantone: (b) sur un diritto di bollo: (c) sur un diritto di patente di commercio e di caccia.

Le imposte dirette, come gli altri carichi dello stato, dovranno essere soddisfatte dai comuni rispettivi nella proporzione del numero dei loro rappresentanti al consiglio cantonale.

X. *Conferma dell'è leggi esistenti.*

41. Le leggi antiche e recenti, come pure le ordinanze che hanno forza di legge, saranno rivedute colla necessaria diligenza dal consiglio cantonale, e il loro codice riveduto soggiacerà alla cauzione dell'autorità legislativa. Fino a quel punto rimarranno in vigore.

XI. *Determinazione relativa a mutazioni eventuali nella costituzione.*

42. Nessun cambiamento della costituzione può aver luogo, se non sia dall'autorità legislativa e solamente nel caso in cui viene proposto per una decisione del consiglio cantonale, presa a maggioranza di cinque sesti, o 45 voti, de' suoi membri effettivi.

Per essere resa autentica, la presente costituzione fu segnata dal landamman in carica, dallo statthalter, dal luogotenente dello statthalter, dagli antichi landamman che siedono fra noi, e dalla

nostra cancelleria di stato, improntata col sigillo dello stato e spedita in doppio originale, perchè una copia sia deposta nel nostro archivio cantonale, e l'altra nell'archivio della confederazione, conformemente al prescritto dell'articolo 13 del patto federale dei diciannove cantoni della Svizzera.

Data nella nostra assemblea del consiglio, il lunedì cinque settembre, dell'anno mille ottocento quattordici.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI SOLETTA



Noi, landamman, piccolo e gran consiglio della repubblica di Soletta, avendo sottomesso il progetto di costituzione delli 8 luglio ad una revisione ulteriore, e avendo cercato, dopo un esame attento e minuto, di meglio combinare e mettere meglio in armonia gli interessi varii della città e della campagna, non che di ristabilire pienamente con grandi sacrifici fatti a questo scopo, la tranquillità e la concordia del cantone, abbiamo unanimemente adottato e sancito la presente redazione definitiva della costituzione del cantone di Soletta: quindi dichiariamo e ordiniamo come segue.

La costituzione del cantone di Soletta è del tenore seguente:

TITOLO PRIMO. — *Potere legislativo.*

ART. 1. Il potere sovrano dello stato di Soletta è esercitato da un gran consiglio, composto di cento e un membro: questo consiglio si nomina landamman, piccolo e gran consiglio della repubblica di Soletta.

2. La legislazione appartiene al gran consiglio. Egli solo fa le leggi che gli vengono proposte dal piccolo consiglio: ma a lui appartiene pure la competenza d'invitare questa autorità a pre-

sentargli un progetto di legge sur un oggetto determinato.

3. Il gran consiglio ha esclusivamente il diritto di ordinare le imposte e le tasse e di permettere l'alienazione dei domini dello stato. I conti annuali dello stato soggiacciono al suo esame e alla sua approvazione.

4. Egli dà ai deputati alla dieta le istruzioni necessarie: nomina questi deputati e si fa rendere conto della loro missione. Le convenzioni, le capitolazioni e le alleanze sono concluse da esso.

5. Il gran consiglio esercita, quando è convocato, il diritto di grazia in fatto di pene capitali.

6. Il gran consiglio sceglie i suoi membri, sia direttamente, sia sur una triplice lista di proposizione. Nomina nel suo seno i membri del piccolo consiglio, come pure quelli del tribunale d'appello e del tribunale di cantone. Designa fra i membri del piccolo consiglio i due landamman. La scelta si fa a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

7. Il gran consiglio si raduna ordinariamente due volte all'anno, in primavera e in autunno. La durata dell'una e dell'altra sessione è ristretta ad otto giorni.

8. Il gran consiglio è composto nella maniera seguente:

Ciascuna delle undici tribù della città di Soletta ha quattro membri nel gran consiglio: quella delle prefetture di Labern e d'Oltene hanno tre: la prefettura di Ballstall, quattro: la borghesia di Oltene e le cinque prefetture del Bucheggberg, di Kirgsetten, Gosnen, Dornach e Uriecten, ciascuna due. Questi membri sono presi sur una triplice lista di proposizione, formata per ciascuna di queste tribù.

I trentacinque posti rimanenti nel gran consiglio sono dati per libera scelta, nella proporzione di ventiquattro alla città di Soletta, e undici alla campagna.

9. Le tribù della città di Soletta, come pure la borghesia di Oltene e le prefetture rispettive, esercitano il loro diritto di proposizione per mezzo di un collegio elettorale, preso nel loro seno.

10. Ciascun collegio elettorale è composto di quindici membri. Questi membri sono designati dalla sorte come segue: cinque fra i dieci più anziani, cinque fra i dieci più ricchi pro-

prietarii e cinque fra la totalità dei membri delle tribù o dei borghesi presenti.

11. Onde poter essere proposto da un collegio elettorale come membro del gran consiglio, bisogna: (a) avere ventiquattro anni compiuti: (b) essere cittadino attivo (*sui iuris*): (c) non essere agli stipendii nè al pane di chicchessia: (d) possedere una proprietà di duemila lire in immobili o in crediti ipotecarii: (e) finalmente essere borghese ereditario o godere da dieci anni d'un dritto di borghesia acquistato in uno dei comuni compresi nel circolo di elezione.

12. I membri che sono nominati in libera scelta dal gran consiglio debbono riunire le condizioni medesime.

TITOLO SECONDO. — *Potere esecutivo.*

13. Un piccolo consiglio, composto di ventun membro del gran consiglio, i quali continuano a farne parte, è incaricato della proposizione e dell'esecuzione delle leggi che emanano dal potere supremo. Egli emana a quest'uopo i decreti e gli ordini necessari, sia pel mantenimento della polizia, sia relativamente agli altri rami dell'amministrazione dello stato. Dispone della forza armata e propone le istruzioni pei deputati alle diete. Pronunzia in ultima istanza sul contenzioso dell'amministrazione e presenta annualmente al gran consiglio il conto di tutte le parti della pubblica amministrazione.

14. Il piccolo consiglio ha il diritto di convocare straordinariamente il gran consiglio e di prorogare la durata della sessione ordinaria.

15. Il piccolo consiglio, col concorso del tribunale d'appello, nomina ai posti che non sono espressamente riservati al potere supremo ed esercita il diritto di grazia in assenza del gran consiglio.

16. Ciascuna delle undici tribù della città ha di diritto un membro nel piccolo consiglio e la campagna ne ha quattro. I sei membri rimanenti sono presi indistintamente fra i membri del gran consiglio.

17. Due landamman, presi nel seno del piccolo consiglio,

presiedono alternativamente d'anno in anno il piccolo e grande consiglio.

18. Nè il padre, nè il figlio, nè due fratelli possono nel tempo stesso essere membri del piccolo consiglio o di qualunque altro tribunale.

19. Il piccolo consiglio si raduna regolarmente, sull'invito del landamman, ogniqualvolta le circostanze lo esigono.

TITOLO TERZO. — *Potere giudiziario.*

20. V'ha nella città di Soletta e nelle altre prefetture un'autorità giudiziaria di prima istanza in materia civile che chiamasi tribunale di distretto. Questo tribunale è composto del prefetto e di due assessori, nominati dal piccolo consiglio fra i borghesi domiciliati nel distretto. Nelle cause di polizia, il solo prefetto è giudice di prima istanza.

21. Un tribunale di cantone, composto di otto membri, pronunzia in seconda istanza su tutte le cause civili e di polizia che sono di tal natura da essere recate avanti al tribunale d'appello. Egli accorda la riforma di procedura e forma la camera di processo per delitti. È presieduto da un membro del piccolo consiglio che non ha voto se non quando i suffragi si contrabbilanciano. Per dare una sentenza nel tribunale di cantone, è necessaria la presenza di sette giudici: nei processi per debiti la presenza di cinque giudici basta.

22. Un tribunale d'appello di quattordici giudici, presi nei membri del gran consiglio, fra cui uno almeno di ciascuna tribù, presieduto dall'antico landamman o da un luogotenente preso nel piccolo consiglio, giudica in ultima istanza tutte le sentenze recate dal tribunale di cantone, dalle quali si è potuto appellare. La presenza di undici giudici è necessaria perchè le sue decisioni siano valide. Il presidente non ha che il voto di preponderanza nel caso in cui i suffragi siano divisi egualmente.

23. Il tribunale d'appello, riunito per intero, esercita in prima ed ultima istanza la giurisdizione criminale. In tutte le cause che possono essere soggetto di pena capitale, questa corte di giustizia è rafforzata da quattro membri del piccolo consiglio de-

signati dalla sorte. Se v'ha eguaglianza di voti, la pena di morte non può essere pronunziata.

24. Pel contenzioso dell'amministrativo sono egualmente stabilite tre istanze. La prima è il prefetto rispettivo: la seconda si forma di un tribunale d'amministrazione, composto di quattro giudici del tribunale d'appello, presieduto da un membro del piccolo consiglio: questo tribunale accorda, come nel civile, la riforma del diritto: la terza ed ultima istanza è il piccolo consiglio.

TITOLO QUARTO. — *Censura.*

25. Ogni otto anni, durante la sessione ordinaria d'autunno del gran consiglio, la sorte designa quindici membri, cioè: cinque del piccolo consiglio, cinque fra i membri del gran consiglio della città, cinque fra i membri del gran consiglio della campagna, i quali si riuniscono tosto per decidere sulla quistione di sapere se una rielezione del piccolo consiglio debba aver luogo. Se si decide il sì a maggioranza di voti, questa proposizione sarà comunicata tosto al gran consiglio radunato: e se ottiene la maggioranza dei due terzi dei voti del gran consiglio, si procederà immediatamente alla rielezione del piccolo consiglio per intero.

TITOLO QUINTO. — *Disposizioni generali.*

26. La religione cattolica romana è la religione del cantone, eccettuato Buchegg, dove la religione evangelica riformata è garantita.

27. Qualunque borghese d'un comune del cantone possenga le qualità necessarie, ha diritto di pervenire a tutti gl'impieghi e a tutte le cariche.

28. Il libero esercizio dell'industria e del commercio, in città e in campagna, è formalmente riconosciuto: gli ordini di polizia necessari a quest'uopo non potranno partire che da questo principio.

29. Vi avrà un solo e medesimo diritto di borghesia nella città

di Soletta: quindi resta abolita la distinzione fra i vecchi e i nuovi.

30. Nessun comune del cantone può ricusare l'ammissione nel suo diritto di borghesia ad un borghese della città o della campagna, quando questi avrà adempiuto alle condizioni prescritte dalla legge.

31. Così pure, nessuna tribù della città può rifiutarsi di ricevere un borghese che non è ancora iscritto sur un'altra tribù, quando egli potrà adempiere alle condizioni che verranno determinate dalla legge.

32. Qualunque abitante del cantone di sedici anni compiuti può essere costretto al servizio militare.

TITOLO SESTO. — *Esequimento della costituzione.*

33. Il gran consiglio attuale, appena avrà ricevuti nel suo seno i deputati attribuiti alla campagna e sarà quindi definitivamente costituito, procederà tosto alla nomina del piccolo consiglio, del tribunale di cantone, del tribunale d'appello e dei due landamman.

34. La presente costituzione del cantone sarà firmata dal nostro landamman in carica e dal segretario di stato, improntata del sigillo dello stato e deposta nell'archivio federale, come pure nell'archivio cantonale.

Fatto il 17 agosto 1814.

—

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI BASILEA



Noi borgomastro, piccolo e grande consiglio del cantone di Basilea, sulla proposizione del piccolo consiglio, abbiamo gradito e ricevuto in tutto il suo contenuto la costituzione seguente del cantone di Basilea:

TITOLO PRIMO. — *Divisione del cantone e stato politico dei cittadini.*

ART. 1. Il cantone di Basilea è diviso in cinque distretti, cioè: 1° la città di Basilea: 2° il distretto di Waldenburg: 3° il distretto di Sissach: 4° il distretto di Liestal: 5° il distretto inferiore.

2. I quattro distretti della campagna sono divisi in trenta, e la grande e la piccola città sono divise in quindici tribù. La divisione delle tribù elettorali della città sarà regolata da una giusta proporzione del numero e delle condizioni dei cittadini: le tribù della campagna rimangono nelle loro divisioni attuali.

3. Sono membri delle tribù elettorali: tutti i borghesi e figli di borghesi d'una tribù o di un comune appartenente, i quali, secondo le nostre leggi, sono venuti a maggioranza e godono di uno stato indipendente, cioè non sono agli stipendii e al pane altrui, non ricevono la limosina, non fallirono nè transigettero

giudiziarmente coi loro creditori, non sono finalmente nè privi nè sospesi dai loro diritti di cittadini per sentenza giudiziaria. Nessun cittadino del cantone può esercitare il suo diritto di voto che nel comune di cui è borghese.

4. Qualunque cittadino del cantone può acquistare la borghesia della città di Basilea, come di qualsiasi altro comune del cantone, secondo le determinazioni legali esistenti o che potrebbero essere prese in avvenire.

5. Il servizio militare, quale è determinato dalla legge, sarà obbligatorio, non solamente per ciascun cittadino del cantone, ma puranco per ciascun cittadino svizzero domiciliato nel cantone.

6. Tutti i cittadini del cantone godono, conformemente ai principii stabiliti dalla costituzione, della stessa libertà politica.

7. I diritti di sovranità del cantone risiedono in un gran consiglio composto di centocinquanta membri, il quale esercita il potere legislativo. Egli approva e sancisce le leggi proposte dal piccolo consiglio ed è autorizzato di proporle egli stesso: ma allora, prima di accettarle, le sottopone all'esame del piccolo consiglio. Decide sulle domande di convocazione e di diete straordinarie: nomina i deputati del cantone alle diete ordinarie e straordinarie: dà loro le istruzioni e se ne fa render conto: autorizza la vendita dei domini cantonali ed è solo competente per ordinare la percezione delle imposte necessarie al servizio pubblico: esamina finalmente i conti che il piccolo consiglio gli rende ogni anno su tutte le parti dell'amministrazione.

8. Il gran consiglio si raduna regolarmente ogni due mesi, il primo lunedì. Se la natura degli oggetti da discutere lo richiede, il presidente può prolungare la sessione: il piccolo consiglio può pure, se le circostanze lo vogliono, convocare straordinariamente il gran consiglio.

9. a) Il gran consiglio è composto di sessanta membri, direttamente nominati dalle tribù, presi nel loro seno, e di novanta membri che il gran consiglio nomina egli medesimo nel modo sotto indicato.

b) Due dei membri nominati direttamente dalle tribù appartengono a ciascuna delle quindici tribù della città ed uno a ciascuna delle tribù dei distretti della campagna.

c) Appena un posto di membro diretto è divenuto vacante, il piccolo consiglio ordina ch'esso sia sostituito nell'intervallo di un mese dall'istante della vacanza sopravvenuta. La nomina si fa a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

d) Per riempire i posti indiretti la cui nomina appartiene al gran consiglio stesso, si attende la cumulazione di tre vacanze.

e) Venute le tre vacanze, il piccolo consiglio ne dà conoscenza al gran consiglio nella sua prossima seduta, e il gran consiglio nomina quindi a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti un collegio di proposizione, composto di cinque membri del piccolo e dieci del grande consiglio.

f) Questo collegio di proposizione presta quindi un giuramento convenuto, si raduna senza indugio, e forma, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, una lista di candidati in numero triplo dei posti da sostituire, composta d'uomini capaci e aventi le qualità richieste dalla costituzione.

g) Di tre posti vacanti fra i novanta di nomina del gran consiglio, due apparterranno sempre alla borghesia della città ed uno a quella della campagna.

h) La legge determinerà le forme ulteriori, tanto per le proposizioni che per le decisioni.

10. Onde poter essere eletto al gran consiglio, bisogna possedere una borghesia nel cantone, avere ventiquattro anni e il diritto di votare, non occupare alcun posto domandato e contabile, possedere immobili o crediti ipotecarii del valore di cinquecento lire svizzere.

L'esame di queste condizioni diverse si farà tosto dopo la nomina, a sollecitudine del piccolo consiglio.

TITOLO SECONDO. — *Potere esecutivo.*

Piccolo consiglio.

11. Un piccolo consiglio, composto di venticinque membri del gran consiglio, che conservano i loro posti in quest'ultimo e di cui quattro almeno sono presi nei distretti della campagna, è incaricato dell'esecuzione delle leggi emanate dal potere sovrano.

Egli propone al gran consiglio le leggi che crede necessarie e gli sommette il suo avviso intorno a ciò che il gran consiglio manda alla sua deliberazione. Fa gli ordini e i decreti relativi all'esecuzione delle leggi, al mantenimento della polizia e ad altri oggetti d'amministrazione: dirige e sorveglia le autorità inferiori: giudica in ultima istanza il contenzioso amministrativo e rende conto al gran consiglio dello stato di tutti i rami dell'amministrazione.

Il piccolo consiglio si raduna ogniqualvolta i suoi lavori lo richieggono.

I suoi membri sono nominati dal gran consiglio a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

12. Due borgomastri, nominati dal gran consiglio fra i membri del piccolo consiglio a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, presiedono alternativamente un anno il grande e piccolo consiglio: il borgomastro che non è in carica sostituisce l'altro all'uopo.

13. Un tribunale d'appello composto di dodici membri del gran consiglio, oltre al borgomastro in carica che lo presiede, giudica in ultima istanza tutti i processi civili e criminali.

I membri del tribunale d'appello son nominati fra i membri del piccolo consiglio dal consiglio grande, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

TITOLO TERZO. — *Disposizioni generali.*

14. La legge determinerà ulteriormente quanto appartiene alla distribuzione dei poteri e all'organizzazione delle autorità inferiori.

15. Tutte le leggi ed ordinanze attuali rimarranno in vigore, fino a che siano tolte e modificate separatamente e formalmente da ulteriori disposizioni.

16. La costituzione guarentisce il culto religioso del cantone.

17. La costituzione guarentisce la continuazione della facoltà del riscatto legale delle decime e dei censi.

Così fu stabilito nella nostra seduta del gran consiglio.

Basilea, 4 marzo 1814.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI SCIAFFUSA



TITOLO PRIMO. — *Divisione del territorio e stato politico dei cittadini.*

ART. 1. Il cantone di Sciaffusa è diviso, per l'esercizio dei diritti politici de' suoi cittadini, in ventiquattro tribù, vale a dire le dodici tribù antiche e ristabilite ora nella sua capitale e le dodici tribù della campagna, quali si trovano composte attualmente. I diritti e le competenze delle tribù vengono ulteriormente determinati negli articoli 16 e 22.

2. I membri delle tribù che hanno diritto di votare, sono: nella città di Sciaffusa, tutti i borghesi o figli di borghesi che, raggiunta l'età maggiore, furono iscritti nei registri delle tribù: nella campagna, tutti i borghesi dei comuni che compiono l'anno ventiquattresimo.

3. I domiciliati non borghesi sono rimandati per l'esercizio del loro diritto di voto al luogo in cui trovansi la loro borghesia. Coloro che trovansi da antica data in possesso di parecchi diritti di borghesia, non potranno, senza che ciò mena a conseguenza alcuna pel godimento dei beni comunali, esercitare i loro diritti politici che in un solo comune, e ciascuno di loro è obbligato a dichiarare, sia all'epoca in cui verrà messa in attività la costituzione attuale, sia

quando avrà raggiunta l'età maggiore, in quale tribù intenda prevalersene in avvenire.

4. Sono esclusi da questo diritto coloro che fallirono o transigettero giudizialmente coi loro creditori senza essere riabilitati: coloro che ricevono limosine pubbliche: coloro finalmente che, per sentenza giudiziaria, furono privati o sospesi nei loro diritti di cittadini attivi.

5. Qualunque cittadino d'un comune del cantone può acquistare la borghesia in un altro comune qualunque del cantone, uniformandosi alle leggi esistenti o avvenire.

TITOLO SECONDO. — *Poteri pubblici.*

Piccolo e grande consiglio.

6. L'assemblea del piccolo e grande consiglio, composta di settantaquattro membri, è l'autorità legislativa e suprema del cantone, a cui appartiene l'esercizio del potere sovrano.

7. Ella è non solo competente per accettare o respingere le leggi e le ordinanze che le sono proposte dal piccolo consiglio, ma ciascuno de' suoi membri ha il diritto di proporre leggi egli medesimo, le quali tuttavia, prima d'essere accettate, dovranno essere fatte soggiacere all'esame del piccolo consiglio, che è obbligato a darne il suo avviso all'assemblea del gran consiglio nella sua prossima sessione.

8. Il gran consiglio decide sulle domande per convocare le diete straordinarie: nomina i deputati del cantone alle diete ordinarie e straordinarie: stabilisce sulla proposizione del piccolo consiglio i loro mandati e le loro istruzioni, e si fa rendere conto della loro missione.

9. I conti dello stato sono esaminati ed approvati, quando vi abbia luogo, ogni anno, dal gran consiglio: egli ordina esclusivamente la percezione delle imposte. Nessun bene immobile appartenente allo stato può essere alienato senza la sua autorizzazione.

10. Il borgomastro in carica gli rende conto per iscritto, in nome del piccolo consiglio, all'apertura della sessione di prima-

vera, tanto della situazione degli affari federali in genere, quanto dell'amministrazione e della situazione del cantone in particolare.

11. La nomina ai posti più importanti dello stato appartiene al piccolo e grande consiglio. I limiti di questa competenza saranno determinati ulteriormente da leggi organiche.

12. Le assemblee del primo e grande consiglio si tengono regolarmente ogni anno al mese di giugno, per istabilire le istruzioni dei deputati alla dieta, per sentire la relazione del piccolo consiglio e per l'esame dei conti dello stato: quindi dopo la dieta, per sentire la relazione de' suoi lavori. La loro riunione straordinaria può essere ordinata dal piccolo consiglio ogniqualevolta lo creda necessario.

13. Due borgomastri presiedono alternativamente il gran consiglio, ciascuno per un anno: quello che non è in carica sostituisce l'altro all'uopo.

14. I membri del gran consiglio che non lo sono pure del piccolo consiglio, non ricevono in questa qualità alcuno stipendio dallo stato. I membri del gran consiglio della campagna saranno nullameno indennizzati convenientemente dalle loro tribù per le spese di viaggio e di soggiorno.

15. Chiunque è per nascita cittadino del cantone, gode del diritto di votare nella sua tribù, e se ha vent'anni, è eleggibile al gran consiglio: coloro all'incontro che acquistarono il diritto di cittadinanza o che vanno ad acquistarlo, non sono eleggibili, senza pregiudizio del loro diritto di votare. Nè il padre col figlio, nè due fratelli possono sedere insieme nel gran consiglio. Se un cittadino del cantone è nominato dalla sua tribù durante la sua assenza all'estero, e se in sei mesi egli non entra in funzione, il comune sarà autorizzato di conservarlo o di sostituirgliene un altro.

16. L'elezione di questa autorità suprema del cantone si opera nella maniera seguente:

a) Ciascuna delle dodici tribù o società della città di Sciafusa ne nomina quattro membri, scelti nel suo seno e compreso in questo novero il suo membro diretto del piccolo consiglio.

b) La città di Stein gode della medesima competenza per nominare quattro membri.

c) Delle undici tribù della campagna, ciascuna nomina un

membro diretto preso nel suo seno, oltre ad un membro indiretto del gran consiglio, scelto in un comune qualunque del cantone.

TITOLO TERZO. — *Piccolo consiglio.*

17. Un piccolo consiglio, composto di ventiquattro membri del gran consiglio, che vi conservano il loro posto, è incaricato della esecuzione delle leggi, ordinanze e decreti emanati dall'autorità sovrana. Egli provvede agli affari giornalieri del governo, non che alle corrispondenze cogli stati confederati e colle autorità straniere: dirige e sorveglia le autorità inferiori: propone le istruzioni alle diete ordinarie e straordinarie, e le sommette, come pure le leggi ed ordini ch'egli crede necessari, al gran consiglio.

18. Giudica in ultima istanza le liti civili, il contenzioso amministrativo e tutte le cause criminali: ma al gran consiglio appartiene il diritto di grazia per le sentenze di morte.

19. I limiti della sua competenza per nominare ai vari impieghi giudiziari e amministrativi, saranno determinati dalle leggi organiche.

20. Il piccolo consiglio è incaricato inoltre dei doveri impostigli dall'articolo 10 della costituzione.

21. Egli si raduna quando gli affari lo vogliono, sotto la presidenza e all'appello del borgomastro in carica, sostituito all'uopo dal secondo borgomastro.

22. I due borgomastri sono nominati dal gran consiglio fra i membri del piccolo consiglio. L'elezione del piccolo consiglio ha luogo nel modo seguente:

a) Ciascuna delle dodici tribù o società della città di Sciaffusa, non che la città di Stein, nomina un membro diretto del piccolo consiglio preso nel suo seno.

b) I membri del gran consiglio della campagna, eccettuati quelli di Stein, nominano cinque membri diretti del piccolo consiglio presi dal loro seno.

c) Infine, il gran consiglio stesso nomina per libera scelta, fra' suoi propri membri, sei membri del piccolo consiglio.

23. I posti divenuti vacanti nel gran consiglio, la cui nomina

appartiene alle tribù, saranno riempiti nelle ventiquattro ore in città e la domenica prossima in campagna. Quelli la cui nomina appartiene al gran consiglio, lo saranno nell'ottava. Nel caso di vacanza di un posto di membro diretto del piccolo consiglio appartenente alla campagna, sarà tosto provveduto la domenica prossima dalla tribù rispettiva alla sostituzione del membro del gran consiglio, e quindi un'assemblea di ventidue membri del gran consiglio della campagna, che sarà convocata a Sciaffusa nello spazio di tre giorni, riempirà il posto vacante al piccolo consiglio.

Tutte le nomine si fanno a scrutinio segreto e vi vuole un voto di più della metà degli elettori per essere valide. Onde essere eleggibile al piccolo consiglio, importa inoltre, che la persona designata abbia compiuta l'età di trent'anni.

Ciascuna nomina operata soggiace ad una censura, la quale si fa dal gran consiglio, sì alla prima nomina del piccolo e grande consiglio, che a ciascuno dei loro rinnovamenti periodici. Nel caso di sostituzioni individuali, essa è nella competenza del piccolo consiglio.

24. Il rinnovamento del piccolo e grande consiglio ha luogo periodicamente di quattro in quattro anni, la prima volta alla Pentecoste del 1818: queste rielezioni hanno luogo secondo il metodo prescritto dagli articoli 16 e 22 della costituzione e in guisa che gli elettori possano rieleggere gli antichi membri. Appena il rinnovamento del piccolo e del grande consiglio ha avuto luogo e appena questi hanno nominato alle supreme magistrature dello stato, il governo e i cittadini si presteranno reciprocamente il giuramento di fedeltà: i ragguagli ulteriori saranno determinati da un regolamento che dovrà soggiacere alla sanzione del gran consiglio.

25. Il titolo di cui si serve l'autorità suprema del cantone in tutti i documenti pubblici è quello che segue: Noi borgomastro, piccolo e grande consiglio della città e del cantone di Sciaffusa. Il piccolo consiglio all'incontro si chiama: Noi borgomastro e consiglio della città e del cantone di Sciaffusa.

TITOLO QUARTO. — *Disposizioni generali.*

26. L'assemblea del piccolo e gran consiglio, nominata e costituita dietro il modo legale qui sopra prescritto, è incaricata di stabilire, col mezzo di leggi organiche e di ordinanze, ciò che riguarda l'organizzazione dei poteri e dei vari rami di governo, gli stipendii e l'organizzazione delle autorità inferiori. Sarà suo particolare dovere usare una grande attenzione nell'organizzazione dei tribunali di prima istanza, sì per la città che per la campagna, e di regolarne l'istituzione, come pure quella dei giudici di pace che saranno conservati nel modo più conveniente, dietro i consigli della esperienza antica e recente.

27. Qualunque cittadino del cantone, come qualunque cittadino svizzero o straniero domiciliato nel cantone, dietro la legge o con permissione del governo, è astretto al servizio militare, in conformità delle norme esistenti o future.

28. Tutti i cittadini del cantone sono retti dalle stesse leggi e godono delle stesse libertà per l'esercizio della loro industria, del loro commercio o della loro professione.

29. Le leggi e le ordinanze esistenti, sì antiche come recenti, rimangono in pieno vigore fino a tanto che non saranno cambiate o soppresse espressamente e formalmente. Ma il governo futuro sarà obbligato ad accelerarne la revisione.

30. La costituzione garantisce i riscatti delle decime e dei censi che ebbero luogo: essa garantisce puranco la facoltà del loro riscatto ulteriore, secondo la legge.

31. La religione evangelica riformata è la religione dominante del cantone. La costituzione garantisce al comune misto di Ramsen i rapporti dei culti che vi esistono.

32. Per assicurare nel miglior modo possibile al governo stabilito dalla presente costituzione i mezzi di adempiere ai suoi doveri, di conservare l'ordine e la tranquillità nel cantone e di fare tutto ciò che può garantire ed accrescere l'onore e la prosperità dello stato, il principio stabilito dalle nostre antiche leggi fondamentali e che era stato conservato fino alla rivoluzione, è riconosciuto e ristabilito: vale a dire che colui o coloro, i quali tentassero di turbare la tranquillità pubblica con riunioni, intel-

ligenze aperte o segrete e provocando assemblee generali straordinarie delle tribù o dei comuni, saranno puniti, secondo le circostanze, colla sospensione o colla privazione del loro diritto di cittadinanza, ovvero con altre pene corporali o pecuniarie. Ciascuna tribù e comune rimarrà tuttavolta autorizzato di radunarsi col consenso de' suoi preposti, tutte le volte che gli affari della tribù o del comune potranno richiederlo. Le leggi organiche susseguenti determineranno il modo, secondo il quale cosiffatte riunioni potranno aver luogo periodicamente in uno scopo politico.

33. È stabilito finalmente che una revisione della costituzione attuale sarà fatta di dodici in dodici anni dal piccolo e grande consiglio.

La presente costituzione fu unanimemente accettata e sancita dal gran consiglio del cantone di Sciaffusa.

Martedì, 12 luglio 1814.



XII (a).

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI APPENZELLO

(*Esteriore*)



Disposizioni generali.

Il cantone di Appenzello esteriore professa esclusivamente la religione evangelica riformata e ne esercita liberamente il culto. La sua costituzione politica è una democrazia pura, e il potere sovrano risiede nel popolo intiero. Ciascun cittadino è soldato e costretto al servizio militare appena giunto all'età di sedici anni e appena ammesso alla santa cena.

Divisione del territorio.

Il cantone è diviso in comuni situati davanti la Sitter e in comunisituati dietro la Sitter, che tuttavolta formano una sola corporazione. Ciascuna di queste due parti del paese nomina cinque primi magistrati o membri del governo, cioè: il landamman, lo statthalter, il tesoriere, il capitano e il bannereto: essi alternansi ogni due anni per ordine e sono reciprocamente eguali nei diritti e nei doveri. Trogen ed Herisan sono i capo-luoghi del

cantone; ma i tribunali superiori siedono esclusivamente a Trogen.

Poteri pubblici.

Le autorità legislative del cantone sono: l'assemblea generale, l'assemblea dei consiglieri nuovi e antichi, il grande e i piccoli consigli.

ART. 1. L'assemblea generale è l'autorità suprema del paese. Ella è composta di tutti i cittadini del cantone di sedici anni. Ella si raduna annualmente l'ultima domenica del mese di aprile, alternativamente a Hundwyl e a Trogen, e nomina per libera scelta i quattro capi del paese, gli altri sei magistrati, l'usciera e il segretario di stato, ciascuno per un anno solamente, alla fine del quale sono rieleggibili. L'assemblea generale decide sugli atti di alleanza, sulle convenzioni, sulle dichiarazioni di guerra e sui trattati di pace, su tutti i progetti di nuove leggi o cambiamenti nelle antiche, i quali le vengono presentati dopo l'esame fattone dal gran consiglio. È la sola competente per accordare o ricusare il diritto del paese a stranieri. Le assemblee generali straordinarie non possono essere ordinate e convocate che dal gran consiglio.

2. L'assemblea dei nuovi e antichi consiglieri forma la seconda autorità del cantone. Ella si compone dei dieci primi magistrati, del segretario del consiglio, degli ispettori degli edifizi, dei capitani e di un numero determinato di consiglieri di ciascun comune. Si raduna annualmente il secondo lunedì dopo l'assemblea generale alternativamente ad Herisan e a Trogen: e i preposti dei comuni novellamente eletti, dopo aver prestato giuramento, prendono posto all'assemblea.

I nuovi e antichi consiglieri nominano o confermano il segretario del consiglio, i due ispettori degli edifizi, gli esaminatori, gli uffiziali superiori della milizia, gl' ispettori dell'arsenale, il messaggero di stato ed altri impiegati. L'ordinanza generale di costumi e polizia, il regolamento militare ed altre ordinanze generali, saranno esaminate, confermate o modificate da loro. Stabili-

scono la soppressione o la conservazione dei vari comitati per l'amministrazione interiore e delle finanze, così come per gli affari ecclesiastici, di educazione, militari e di polizia. Ordinano, sia per sè che trasmettendo i loro poteri al gran consiglio, la percezione di imposte temporarie, e decidono su qualunque altro oggetto di maggior conto, che non entra nella legislazione positiva o nelle attribuzioni esclusive dell'assemblea generale.

3. Il gran consiglio è composto dei primi magistrati, del segretario del consiglio, degli ispettori degli edifizii e del principale di ciascun comune. Si raduna regolarmente due volte all'anno, di primavera e d'autunno per l'esame delle finanze dello stato, e ogniqualvolta le circostanze lo esigono, sia a Trogen, sia ad Herisan. Esercita il potere sovrano giudiziario ed esecutivo, e giudica in ultima istanza le cause giudiziarie, civili, di polizia e criminali. Sorveglia l'esecuzione delle leggi, decreti e ordinanze emanate dalle autorità superiori. Nella sua qualità di rappresentante del popolo, il gran consiglio cura i suoi affari ed interessi tanto generali che speciali. Nomina le deputazioni alle diete e alle conferenze, dà loro le istruzioni necessarie e se ne fa rendere conto. Delibera preventivamente su tutti gli oggetti sottomessi alla decisione delle autorità superiori.

4. I piccoli consigli si radunano, pel paese davanti alla Sitter, a Trogen, il primo martedì di ciascun mese, e pel paese dietro la Sitter, tre volte all'anno, ad Herisan, ad Urnaesch e ad Hundwyl: parecchi funzionari, e il numero anticamente determinato di magistrati e consiglieri dei comuni rispettivi v'assistono. Essi giudicano in seconda istanza le cause e i processi, pronunziano le ammende di dieci fiorini e al dissotto per delitti minori, curano le discussioni e sorvegliano la polizia inferiore, non che la percezione delle ammende.

Il landamman in carica presiede ciascuna delle prime autorità succennate: il gran sigillo dello stato è posto nella sua custodia. Il segretario del consiglio e il segretario dello stato, stabiliti a Trogen e ad Herisan, dove si conservano gli archivi, curano la spedizione degli atti pubblici, la corrispondenza, i protocolli e via dicendo.

Ciascun comune del cantone di Appenzello esteriore trovasi indipendente dagli altri per ciò che riguarda l'amministrazione de' suoi beni ecclesiastici e comunali, la cassa dei poveri e i suoi stabilimenti interni: le autorità di ciascun comune sono: l'assemblea generale e il consiglio comunale.

ART. 1. L'assemblea generale de' borghesi del comune si raduna regolarmente due volte all'anno, vale a dire: (a) la prima domenica dopo l'assemblea generale del cantone, per nominare e confermare il consiglio comunale: (b) a san Martino, per nominare i vari amministratori ed impiegati del comune.

L'assemblea comunale determina inoltre ciò che riguarda gli stabilimenti e le fondazioni pubbliche. Ella esercita il diritto di collazione, determina le contribuzioni per le spese comunali e cura gli interessi maggiori del comune. Ad essa debbono indirizzarsi gli stranieri che bramano di essere ricevuti borghesi. La convocazione e la riunione delle assemblee comunali straordinarie non ha luogo che coll'autorizzazione e col permesso dei quattro primi magistrati del cantone.

2. Il consiglio comunale è composto di due principali e di un numero di assessori fra cinque e ventidue, cui l'assemblea comunale nomina immediatamente. Egli cura gli affari e gl'interessi del comune, sorveglia le sue fondazioni e i suoi stabilimenti, amministra ciò che riguarda le tutele e i poveri, esercita la polizia, fa eseguire le leggi e gli ordini, e veglia al mantenimento della tranquillità, dell'ordine e dei buoni costumi. Il consiglio comunale permette e ricusa lo stabilimento e il soggiorno degli stranieri, dirige il regime ipotecario o giudica in prima istanza le cause e i processi. I due principali presiedono alternativamente, ciascuno per lo spazio di un anno, l'assemblea comunale e il consiglio comunale. Essi amministrano i processi per debiti ed eseguono gli ordini delle autorità superiori, sì del cantone che del comune. Un segretario comunale redige i protocolli e cura le spedizioni.

Cause matrimoniali.

Le cause matrimoniali sono esaminate e giudicate in prima istanza dal pastore e dai due principali del comune, e in seconda ed ultima istanza da un tribunale matrimoniale o concistoro, composto di membri della magistratura e del clero. Egli si raduna ogni anno, il primo mercoledì dopo l'assemblea generale del cantone, alternativamente ad Herisan e a Trogen, e il landamman in carica lo presiede.

Il presente atto costituzionale del cantone di Appenzello esteriore fu spedito, firmato nel modo solito e improntato del sigillo del nostro stato, a Trogen, il 28 giugno 1814.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI APPENZELLO

(*Interiore*)



Divisione del cantone.

Il cantone di Appenzello è diviso, secondo il trattato di divisione del 1597, in due parti, cioè: la parte interna e la parte esterna. La religione cattolica è il culto esclusivo di Appenzello interiore: la religione riformata è quella di Appenzello esteriore.

Divisione politica.

Il cantone di Appenzello interiore è diviso in sette tribù: esse si compongono, tanto degli abitanti dei vari distretti, che delle varie famiglie. Esse sono: 1° Schwendi: 2° Rütli: 3° Lehn: 4° Schlatt: 5° Gout: 6° Rinckenbach e Stechlenegg: 7° Hirschberg e Oberegg.

Autorità politiche.

L'assemblea generale è l'autorità prima e sovrana del paese. Essa si compone di tutti i cittadini aventi diritto di votare e della età di diciotto anni compiuti.

L'assemblea generale nomina i due landamman, il tesoriere, il capitano, l'ispettore degli edifizii, l'insegna, il tesoriere del fondo dei poveri, l'amministratore dei poveri, l'uscieri del paese e il segretario di stato per un anno. Ciascuno di questi funzionari è rieleggibile. Il landamman non può tuttavia rimanere di seguito più di due anni in carica: lo stesso dicasi del secondo landamman e del bannereto.

L'assemblea generale riceve, dalla parte dei principali e dei funzionari, la relazione dei conti resi dagli amministratori che ella aveva nominato. Le nomine, come i vari decreti dell'assemblea generale, si fanno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta.

L'assemblea generale accorda il diritto del paese a cattolici che furono ammessi a domandarlo dal gran consiglio. Ella accetta o respinge i progetti di legge che il gran consiglio le presenta: nessuna cosa può essere presa in deliberazione dall'assemblea generale senza essere stata comunicata, un mese prima e per iscritto, al gran consiglio, onde essere convalidata del suo avviso.

Le assemblee generali straordinarie non deliberano che sugli oggetti per cui furono convocate. L'assemblea generale conferma o respinge i trattati d'alleanza, dichiarazioni di guerra e trattati di pace, che il gran consiglio loro sommette, per istruzione del deputato alla dieta.

Gran consiglio.

Il gran consiglio è la seconda autorità suprema. Egli è composto di cento ventiquattro membri, cioè: dei primi magistrati dello stato, di otto membri del piccolo e altrettanti del grande consiglio di ciascuna tribù, dell'amministratore della chiesa principale di Appenzello, dell'ispettore dell'arsenale e di Reichsvogt. Delibera e progetta le leggi che l'assemblea generale accetta o respinge. Decreta la percezione delle imposte e dirige l'amministrazione. Decide su ciò che riguarda l'amministrazione dei beni comunali e dei poveri. Giudica in ultima istanza le

cause civili, e in materia criminale, porta le sentenze capitali. Nomina i deputati alla dieta e li munisce d'istruzioni sugli oggetti che non competono all'assemblea generale. Nomina l'ispettore dell'arsenale e di Reichsvogt. Nomina nel suo seno il consiglio di tutela. Esercita il diritto di collazione. Accorda il *titulum mensae* ad ecclesiastici. Accorda il diritto di taverne e boccali a cittadini del cantone. Permette o ricusa la costruzione dei molini ed altre macchine idrauliche. Nomina i membri del consiglio di guerra e i protettori dei conventi. Nomina i reggenti, i messaggeri e il maestro del peso pubblico.

Il gran consiglio si raduna regolarmente tre volte all'anno, cioè: in primavera, in autunno e un mese prima dell'apertura dell'assemblea generale ordinaria. Egli viene convocato straordinariamente sur una decisione del consiglio ebdomadario accresciuto. I suoi decreti e le sue sentenze hanno luogo a scrutinio segreto e a maggioranza relativa: in caso di voti eguali, quello del presidente è decisivo.

Piccolo consiglio dei sedici.

Egli è composto, oltre ai primi magistrati, dei consiglieri di ciascun comune, nominati da lui. Egli si divide in tre sezioni: ciascuna sezione separata è chiamata consiglio ebdomadario. Esse sono convocate per turno e almeno per quattro sedute ciascuna. Lo statthalter è il primo opinante alla prima sezione, il tesoriere alla seconda e il capitano alla terza. Il laudamman in carica regola, unitamente agli altri tre magistrati suddetti, la ripartizione annuale delle tre sezioni.

Competenza del consiglio ebdomadario.

Egli giudica in prima istanza i processi civili e criminali, la cui competenza non trovasi riservata dalle leggi esistenti al gran consiglio. Nei casi in cui si tratti di delitti di polizia ed altri di questo genere, egli giudica in ultima istanza: nei casi gravi, si fa aiutare da appositi supplenti.

I contratti di vendita e di cambio, dopo essere stati regi-

strati alla cancelleria, gli vengono presentati per copia. Egli dà le permissiioni di matrimonio: fa chiamare i renitenti davanti ai giudici: ordina le ispezioni giudiziarie e le visite di periti: forma il tribunale di seconda istanza per le sentenze recate dai principali e dai consiglieri di Berg e di Hirschber, in caso d'appello. Le decisioni si prendono medesimamente a maggioranza di voti, e il voto del presidente decide in caso d'eguaglianza.

Sentenze recate dopo visita di periti.

Per questo genere di sentenze, vi hanno quattro istanze. Il principale del comune in cui trovasi l'oggetto in litigio è il presidente del tribunale i cui assessori in prima istanza sono quattro consiglieri del piccolo consiglio dello stesso comune, il segretario di stato e l'uscieri: in seconda istanza, il tribunale è composto degli stessi membri, oltre ad altri membri del piccolo consiglio del comune, e se v'ha luogo, membri del gran consiglio, perchè il tribunale sia portato al numero di tredici giudici: in terza istanza, i giudici precedenti sono accresciuti dei consiglieri rimanenti dello stesso comune, oltre a quanti principali d'altri comuni abbisognano per portare a venticinque il numero dei giudici: in quarta istanza finalmente, i giudici precedenti sono accresciuti di quanti membri sono necessari per portare il numero dei giudici a quarantanove, pigliandoli per turno di comune dal piccolo consiglio o dal grande.

In questi diversi tribunali, i congiunti, fino al grado inclusivo di cugini germani, non possono sedere insieme. I due landamman assistono al tribunale di quarta istanza, se il grado di parentela coll'una o coll'altra parte non vi pone impedimento. Ciascuna sentenza è portata sui luoghi e a cielo scoperto, dopo che fu fatta l'ispezione e i testimonii si esaminarono. La sentenza portata in quarta istanza non soggiace ad appello.

Addizioni o supplenti.

I supplenti sono chiamati dal presidente al piccolo consiglio nelle proporzioni che seguono:

Addizione semplice: tutti i primi funzionari. **Addizione doppia:** per cose importanti, oltre i precedenti, i principali in carica di ciascun comune. **Addizione rafforzata:** per le cose di maggior rilievo, oltre ai precedenti, tutti gli altri principali dei comuni. L'autorità così formata e riunita al consiglio ebdomadario giudica in materia criminale e in materia civile i casi che, per la loro importanza, gli furono rinviati dal consiglio ebdomadario. Ella pronunzia finalmente su oggetti d'amministrazione e sugli affari generali di cui la legge non riserba la competenza al gran consiglio.

Consiglio di tutela.

Il gran consiglio lo nomina nel suo seno, in modo che si trovi composto, oltre agli otto primi magistrati, di membri del piccolo consiglio, presi nei differenti luoghi o distretti del paese, affinchè ciascuno di loro si trovi rappresentato in questo consiglio.

Competenza del consiglio di tutela.

Egli nomina e conferma i tutori e ne riceve i conti: ordina ciò che riguarda i pagamenti per debiti di minori, l'applicazione dei loro beni nei casi urgenti e i crediti ipotecari: riceve le petizioni dei poveri e dei bisognosi e distribuisce loro carità e limosine ebdomadarie: è competente per ratificare i contratti di vendita e di cambio che gli si vorranno sottomettere: ma non pronunzia mai intorno a questioni di proprietà. Questo consiglio si raduna una volta al mese.

Comitati.

Il comitato in materia criminale, il comitato della polizia dei mercati e della ispezione delle scuole, sono composti dello statthalter, del tesoriere e dell'ispettore degli edifici. Il curato e l'amministratore della chiesa del capoluogo di Appenzello assistono al comitato delle scuole.

Competenza del landamman in carica.

Il landamman in carica presiede le sedute di ciascun consiglio: autorizza le varie pubblicazioni: ordina gli arresti, le sorprese e i sequestri: dirige la polizia e fa eseguire le leggi e le ordinanze: decide e dà ordini nei casi urgenti e dentro i confini che il gran consiglio gli ha segnati: pronunzia sulle quistioni d'applicazione delle norme pei pubblici mercati: la cancelleria e le persone di servizio sono a'suoi ordini: firma e sigilla i documenti pubblici e i dispacci ufficiali, e munisce del suo visto i documenti emanati dalle diverse autorità del paese. Costringe i vari amministratori contabili a rendere conto: le assemblee dei consigli e dei tribunali sono da lui convocate. In caso di assenza e di malattia del landamman in carica, lo statthalter lo sostituisce nella presidenza e nelle altre funzioni del suo uffizio.

Diritto di votare.

Qualunque cittadino pervenuto al diciottesimo suo anno, il quale non si trovi colpito o disonorato da una sentenza giudiziaria, ha il diritto di votare tanto nell'assemblea generale, quanto in quella del suo comune.

Hirschberg e Oberegg.

I comuni di Hirschberg e di Oberegg sono tenuti ciascuno la metà di una tribù: essi formano insieme una tribù intiera: l'uno e l'altro vengono rappresentati da un numero eguale di membri al gran consiglio. Il diritto di giudicare in prima istanza i processi civili e di pronunziare ammende fino alla somma di dieci scudi in favore della cassa del loro comune per delitti di polizia e di disobbedienza, appartiene a ciascun comune separatamente. Nel caso in cui il numero dei giudici dell'uno si trovasse insufficiente in seguito alle declinatorie per parentela o per parzialità, sarà ridotto all'intiero con giudici dell'altro comune. I processi criminali, come pure quelli di paternità, sono portati davanti ai tribunali di Appenzello. Il pic-

«olo consiglio del cantone forma la seconda e il gran consiglio la terza istanza per questi due comuni: ciascuno di loro possiede separatamente i suoi beni comunali e dei poveri, e amministra nel modo medesimo le sue tutele sotto la sorveglianza cantonale.

Le loro ordinanze locali soggiacciono all'esame e alla sanzione del gran consiglio.

Se in avvenire il landamman, il consigliere e la comunità dei cittadini credano utile e necessario recar mutazioni o miglioramenti nella presente costituzione, la quale è attualmente in vigore, ed è il risultato di rettificazioni recate successivamente, eglino se ne riserbano il diritto, tanto per sè come per i loro discendenti: tuttavia s'impegnano di recare a conoscenza della dieta federale i cambiamenti progettati prima di metterli ad esecuzione, onde sia manifesto nulla trovarvisi di contrario alle disposizioni generali dell'atto federale.

Il presente atto costituzionale del cantone di Appenzello inferiore fu spedito per essere consegnato alla dieta federale, firmato nel modo solito e improntato del gran sigillo del nostro stato.

Appenzello, 30 giugno 1814.



XIII.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI SANGALLO



TITOLO PRIMO. — *Disposizioni generali e guarentigie.*

Art. 1. La costituzione guarentisce l'esercizio libero e illimitato delle confessioni e dei culti cattolico ed evangelico.

2. Ciascun partito religionario cura separatamente, sotto l'ispezione e la sanzione dello stato, i suoi affari religiosi, matrimoniali ed ecclesiastici, l'amministrazione dei conventi e l'educazione pubblica. La legge determinerà l'ispezione suddetta, come pure i casi per cui viene richiesta la sanzione.

3. Non è ammesso nel cantone verun privilegio di luogo, di nascita, di persone e di famiglia.

4. La costituzione guarentisce la facoltà del riscatto delle decime e dei censi, dietro le leggi esistenti nel cantone.

5. Qualunque cittadino del cantone e qualunque svizzero domiciliato nel cantone di Sangallo può essere astretto al servizio militare.

TITOLO SECONDO. — *Divisione del territorio.*

6. Il cantone di Sangallo è diviso in otto distretti, cioè: 1° la città di Sangallo: 2° Rorschach: 3° Gossan: 4° Toggenburg su-

periore: 5° Toggenburg inferiore: 6° Rhinthal: 7° Sargans: 8° Uznachs. Sangallo è il capoluogo del cantone. La legge determinerà i capoluoghi dei distretti

7. Gli otto distretti sono divisi in quarantaquattro circoli e questi in comuni politici e civili.

TITOLO TERZO. — *Stato politico dei cittadini.*

8. Chiunque è riconosciuto borghese secondo la legge in un comune del cantone di Sangallo, è anche cittadino del cantone.

9. I figli legittimi dei cittadini godono del diritto di cittadinanza cantonale. I figli illegittimi non l'ottengono che secondo le disposizioni della legge.

10. Il diritto di cittadinanza cantonale è accordato da un decreto del gran consiglio. Colui che ne fa la domanda debbe essere munito della sicurezza eventuale di essere ricevuto borghese d'un comune. Nessun comune all'incontro è autorizzato d'accordare definitivamente la borghesia ad un individuo che non ha il diritto di cittadinanza cantonale.

11. Il diritto di cittadinanza cantonale, come pure la borghesia, si perde: 1° per rinunzia: 2° colla proscrizione: 3° per sentenza giudiziaria. La legge darà le disposizioni ulteriori per ciascuno di questi tre casi. La perdita non può però mai per effetto retroattivo colpire i figli nati prima della rinunzia o della perdita in qualunque modo.

12. Qualunque cittadino del cantone può traslocare il suo domicilio in un altro comune del cantone ed esercitarvi liberamente la sua industria. Sono riservati i casi di esclusione personale, che verranno determinati dalla legge.

13. Per esercitare i diritti politici nelle assemblee di circolo e di comune politico, bisogna essere cittadino del cantone, non trovarsi sotto tutela nè sotto il peso d'una sentenza disonorante, non ricevere limosina, pagare l'imposta di una proprietà di almeno duecento lire svizzere ed avere raggiunta l'età di vent'anni. I cittadini esercitano i loro diritti politici nel luogo del loro domicilio. Per avere il diritto di votare in un'assemblea di comune civile, importa avere le stesse qualità, quella della proprietà

esclusa, ed essere nel tempo stesso usufruttuario personale della comunità, dietro gli statuti in vigore.

TITOLO QUARTO. — *Poteri pubblici.*
— Autorità comunali e amministrative.

14. Ciascun comune politico nomina un consiglio comunale, composto di un sindaco e di quattro ad otto membri, ovvero di dodici membri nei comuni al di sopra di due mila quattrocento anime, che rimangono sei anni in carica: sono rinnovati pel terzo ogni due anni e possono essere rieletti.

15. Ciascun comune civile e ciascun partito religionario, in un tal comune, che possiede beni, vi nomina un'amministrazione composta di tre a sei membri, compreso il presidente. Essi rimangono sei anni in funzione, sono rinnovati pel terzo ogni due anni e possono essere rieletti.

16. Le funzioni e le competenze dei consigli comunali, come quelle delle amministrazioni comunali, per ciò che riguarda la polizia locale, la percezione dell'imposta e gli altri oggetti subordinati d'amministrazione generale e locale che possono essere loro assegnati, verranno determinate dalla legge.

17. Sarà data alla città di Sangallo, avuto riguardo alla sua posizione e a' suoi rapporti particolari, un'organizzazione giudiziaria e amministrativa speciale, e la competenza della sua polizia, come quella del suo tribunale civile e d'un tribunale di commercio, saranno, senza che ciò possa recare pregiudizio ai principii generali della costituzione, determinate ulteriormente e sviluppate da una legge. La legge potrà pure accordare ad altre città o borghi considerevoli, dietro ai loro particolari rapporti, qualche ampliazione di competenza giudiziaria e di polizia.

Autorità di circolo.

18. In ogni circolo v'ha un tribunale composto di un sindaco di circolo e di quattro assessori che pronunziano in materia civile e di polizia, nei limiti della loro competenza con o senza appello. La legge ne determinerà l'organizzazione e i rapporti ulteriori.

19. Egli presiede col mezzo del sindaco il circolo, che esercita pure la polizia nelle assemblee di circolo. È mediatore nelle cause civili litigiose ed è l'agente del governo nel circolo medesimo.

20. In ciascun circolo vi ha un capoluogo in cui si tengono le sedute, dietro alla disposizione ulteriore che verrà presa dalla legge.

Prefetti di distretto.

21. Un prefetto, nominato in ciascun distretto del governo, ne è l'organo. Egli dirige l'inchiesta preliminare in materia criminale e sorveglia le amministrazioni criminali, non che la polizia del suo distretto. La legge determinerà ulteriormente la competenza dei prefetti e dei sindaci.

Gran Consiglio.

22. Un gran consiglio, composto di centocinquanta membri, esercita il potere sovrano. Egli si raduna due volte all'anno, cioè un mese prima dell'apertura e tre mesi al più tardi dopo la chiusura della dieta, al capoluogo del cantone. La durata della sua sessione non eccede un mese: ma può essere prolungata dal piccolo consiglio.

Il gran consiglio: 1° accetta o respinge i progetti di legge propostigli dal piccolo consiglio. Se il piccolo consiglio, in due sessioni consecutive del gran consiglio, non gli avesse sottomesso un progetto di legge sull'oggetto che il gran consiglio gli avrebbe a quest'uopo raccomandato, ovvero se un progetto di legge proposto dal piccolo consiglio in due sessioni consecutive del grande consiglio fosse stato rigettato, nel primo caso, il gran consiglio avrà autorità di aggiungere commissari al piccolo consiglio per la deliberazione della stessa materia: il numero dei commissarii aggiunti non dovrà però superare quello dei membri del piccolo consiglio, non compreso il presidente: dalla loro riunione debbe uscire allora il progetto di legge che dovrà essere presentato al gran consiglio. Nel secondo caso, il piccolo consiglio può do-

mandare un comitato consimile dal gran consiglio per intendersi con esso. 2° Si fa render conto dal piccolo consiglio dell'esecuzione delle leggi e dei decreti, come anche dei rapporti generali della pubblica amministrazione. 3° Riceve ed esamina i conti sull'amministrazione delle finanze e del reddito pubblico. 4° Stabilisce gli stipendii e il numero dei funzionari pubblici, come anche quello degli impiegati del governo. 5° Autorizza la percezione delle imposte, i prestiti permanenti e la vendita dei beni cantonali. 6° Delibera la convocazione delle diete straordinarie, se v'ha luogo, e nomina i deputati del cantone alla dieta, determinandone gli emolumenti e dando loro le istruzioni necessarie. Egli vota in nome del cantone. 7° Esercita sulla proposizione del piccolo consiglio il diritto di grazia. 8° Il gran consiglio nomina, ogni due anni, due capi dello stato, presi nel piccolo consiglio e che dovranno appartenere alle due confessioni: essi portano il titolo di landamman e ciascuno presiede per un anno il grande e piccolo consiglio.

Piccolo Consiglio.

23. (a) Un piccolo consiglio, composto almeno di nove membri del gran consiglio di cui continuano a far parte e che sono sempre rieleggibili, propone le leggi, decreti e ordinanze relative alle imposte. (b) È l'autorità suprema amministrativa e di polizia: fa eseguire le leggi e le ordinanze ed emana i decreti necessari a questo riguardo: dirige e sorveglia le autorità inferiori, nomina i suoi agenti ed impiegati, per quanto la costituzione non ha disposto diversamente: è competente per richiamarli. (c) Riferisce al gran consiglio su tutte le parti dell'amministrazione e si ritira mentre l'assemblea vi sta deliberando. (d) Il piccolo consiglio dispone della forza armata pel mantenimento dell'ordine pubblico e della tranquillità interna: riferisce al gran consiglio sulle disposizioni prese e lo convoca nel caso di prolungazione delle medesime. (e) Convoca il gran consiglio per le sessioni ordinarie, e per quelle straordinarie quando vi abbia luogo. (f) Giudica il contenzioso dell'amministrazione, secondo il prescritto della legge.

Tribunali di prima istanza.

24. In materia civile, vi hanno tribunali di prima istanza i cui membri sono indennizzati dalle parti litiganti. La legge determinerà il numero, l'organizzazione e la competenza di questi tribunali, come la durata delle funzioni dei loro membri in quanto la costituzione non vi ha già provveduto.

25. I tribunali di distretto giudicheranno, secondo la loro competenza che verrà dalla legge determinata, sì in prima che in seconda istanza.

Tribunale d'appello.

26. Un tribunale d'appello di tredici membri giudica in ultima istanza. Per pronunziare una sentenza, è necessaria la presenza di undici membri, e per giudicare dei delitti capitali, bisogna che il tribunale sia in pieno numero. La legge determinerà la procedura civile e criminale.

27. La legge determinerà pure il modo di procedere nei casi giudicati in ultima istanza, in cui sarà portata querela, sia per lesione delle forme legali, sia per violazione della legge, sia nei casi in cui vi avesse bisogno di spiegazione della legge.

TITOLO QUINTO. — *Principii di parità delle due confessioni.*

28. Per la composizione dei tribunali di distretto, nei distretti misti di Toggenburg superiore, Toggenburg inferiore, Rhinthal e Sargans, il partito religionario a cui appartiene la maggioranza della popolazione, darà un membro di più del partito della minoranza.

29. Nei circoli e comuni misti dei quattro distretti succennati l'elezione dei tribunali di circolo, dei consigli comunali e delle comunali amministrazioni si farà per metà separatamente dalla parte di ciascun partito religionario. Se uno dei due partiti è minore di un terzo, gli apparterrà un terzo dei posti, purchè egli conti al di là di un sesto della popolazione del circolo e del

comune: al di sotto del sesto, non avrà che un posto, se conta trenta cittadini capaci di votare fra una popolazione, che non è al di sopra di tremila anime. Il membro di numero impari apparterrà sempre al partito religionario più numeroso.

30. Al piccolo consiglio, come pure al tribunale d'appello, il partito religionario la cui popolazione è maggiormente riguardevole, avrà ognora un membro di più che non l'altro partito della minoranza.

31. La presidenza delle autorità comunali va alternandosi a ciascuna epoca di durata d'impiego, se l'autorità è composta a metà eguale: ella s'alterna solamente colla terza epoca, se uno dei partiti non vi dà che un terzo.

32. Il posto di segretario nei tribunali di distretto e di circolo, nei consigli comunali e nelle comunali amministrazioni, sarà sempre scelto in parità con quello di presidente.

TITOLO SESTO. — *Modo di elezione e condizioni di eleggibilità.*

33. Per essere eleggibile al consiglio comunale o ad un'amministrazione comunale, oltre al diritto di votare, bisogna pagare un'imposta d'una proprietà del valore di cinquanta lire e avere raggiunta l'età di venticinque anni.

34. Le assemblee dei circoli nominano i cinque membri del tribunale di circolo e il governo sceglie fra loro il sindaco del circolo.

35. Per essere eleggibile al tribunale del circolo, bisogna aver raggiunta l'età di trent'anni e pagare l'imposta d'una proprietà di ottocento lire.

36. Il piccolo consiglio nomina i prefetti del distretto fra i cittadini attivi domiciliati nel distretto.

37. Il gran consiglio è composto di membri diretti e indiretti: ottantaquattro posti appartengono ai cattolici e sessantasei ai riformati. Le nomine fanno sì per una triplice serie. La prima serie comprende cinquantun membri nominati immediatamente dai circoli elettorali: la seconda serie è composta di quarantanove membri scelti fra i corpi elettorali dei distretti; la terza serie si

compone di cinquanta membri nominati dal gran consiglio medesimo, sulla proposizione di un collegio elettorale cantonale.

Prima serie. — L'assemblea dei cittadini attivi di ciascun circolo elettorale nomina, fra i cittadini domiciliati eleggibili del circolo, un deputato al gran consiglio: la città di Sangallo ne nomina otto: l'età di trent'anni è la sola condizione d'eleggibilità per queste nomine.

Seconda serie. — I membri di questa classe sono scelti dai corpi elettorali in ciascun distretto fra i cittadini domiciliati eleggibili del distretto, che hanno raggiunta l'età di trent'anni e che pagano l'imposta di una proprietà di quattromila lire, nella proporzione seguente, calcolata sulla base della popolazione e della parità religionaria, cioè: distretto di Sangallo, otto membri: Rorschach, 4: Gossan, 4: Toggenburg superiore della religione riformata, 6: della religione cattolica, 3 (9): Toggenburg inferiore cattolico, 4: evangelico, 3 (7): Rhodthal evangelico, 3: cattolico, 4 (7): Sargans cattolico, 3: evangelico, 3 (6): Uznach, 4: totale 49.

Terza serie. — I cinquanta membri di questa classe, di cui otto appartengono ancora di diritto alla città di Sangallo, sono nominati dal gran consiglio sur una triplice lista di candidati, presentata da un corpo elettorale, che è composto del piccolo consiglio, del tribunale d'appello e dei prefetti di distretto. La condizione di pagare l'imposta d'una proprietà di quattromila lire svizzere è anche applicabile a questa classe. Nel caso in cui la proporzione di parità adottata fra le due confessioni di 54 membri cattolici e di 66 membri riformati, non fosse stata osservata nelle classi precedenti, bisognerebbe trovare il compenso in questa terza serie: ma, oltre a ciò, non v'ha altra condizione di eleggibilità che quella d'essere commendevole per lumi, esperienza e reputazione, onde entrare alla prima autorità cantonale.

38. Tutti i membri del gran consiglio escono di tre in tre anni per un terzo, ma sono sempre rieleggibili: il primo e il secondo terzo scadente vengono designati dalla sorte.

39. I membri scadenti, come pure gli altri posti vacanti al gran consiglio, sono sostituiti dai medesimi elettori e nel modo medesimo con cui erano stati nominati.

40. I membri diretti sono indennizzati dai loro circoli.

41. Ciascun distretto forma un collegio elettorale composto di elettori nominati dalle assemblee di circolo: ciascun circolo ne nomina sei, dietro i principii di parità stabiliti nell'articolo 29. I deputati diretti al gran consiglio sono nel tempo stesso membri del collegio elettorale del distretto e contano nel numero di elettori assegnato al loro circolo, secondo la confessione a cui appartengono. Le nomine in questi collegi elettorali si fanno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti. Il collegio è presieduto dal prefetto, che non vota se egli medesimo non è nominato elettore. Il collegio elettorale della città di Sangallo è composto di trenta membri. I collegi elettorali sono rinnovati ogni tre anni: i loro membri sono rieleggibili: i posti divenuti vacanti nell'intervallo sono sostituiti annualmente dal collegio elettorale. Per esservi eleggibile, bisogna avere le qualità richieste all'articolo 36 pei giudici di circolo.

42. I membri del piccolo consiglio sono nominati dal gran consiglio per nove anni: il rinnovamento si opera per terzi: i membri scadenti sono rieleggibili. La sorte determina il primo e il secondo terzo scadente. Per essere eleggibile al piccolo consiglio, bisogna pagare l'imposta d'una proprietà di seimila lire svizzere.

43. Il gran consiglio nomina i membri del tribunale d'appello per nove anni: egli li trae, sia da'suoi membri, sia d'altronde: il rinnovamento si opera per terzi: i membri uscenti sono tosto rieleggibili. La sorte determina la prima e la seconda serie scadente. Per essere eleggibile, bisogna pagare l'imposta d'una proprietà di seimila lire svizzere o avere coperto per cinque anni un posto giudiziario o essere stato membro d'un'autorità superiore. Il gran consiglio designa il presidente fra i membri del tribunale.

44. I tribunali di distretto sono composti di nove membri. Il piccolo consiglio li nomina sur una proposizione doppia fatta dai collegi elettorali di distretto, articolo 41, e sur una proposizione semplice del tribunale d'appello. Essi vengono presi fra i cittadini che pagano l'imposta d'una proprietà di duemila lire svizzere. Sono nominati per nove anni: il rinnovamento si fa per terzo di

tre in tre anni, e sono rieleggibili nella forma prescritta. La sorte determina la prima e la seconda serie scadente. Il piccolo consiglio designa il presidente fra i membri.

Articolo finale.

Le leggi e le ordinanze attualmente in vigore, le quali non devono essere tenute in conto di abolite dalla costituzione presente, o non si trovano in contraddizione con essa, sono confermate provvisoriamente, infino a tanto che una disposizione ulteriore o la loro abolizione formale non abbia altramente stabilito. Ma la loro revisione dovrà aver luogo immediatamente e nel più breve spazio possibile.

Così venne conchiuso nella seduta del gran consiglio.

A Sangallo, 13 agosto 1814.



XIV.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DEI GRIGIONI



INTRODUZIONE.

ART. 1. La repubblica delle Leghe grigie è, secondo l'atto federale, uno stato sovrano della Confederazione Elvetica.

2. La sua sovranità risiede nella universalità dei consigli e dei comuni: ella si esprime colla maggioranza dei voti dei comuni, legalmente raccolti e contati.

Divisione del territorio.

3. Il cantone dei Grigioni è diviso in tre leghe, e queste si dividono, per l'esercizio dei diritti politici, in distretti e circoli, i cui limiti sono conservati, colla riserva che viene stipulata dagli articoli 8 e 15, quali furono il 20 dicembre 1813. Quanto all'organizzazione delle milizie, la divisione attuale in nove circondari è conservata.

4. I distretti e i circoli nominano i loro capi e magistrati per l'amministrazione comunale, come per l'esercizio della polizia inferiore e della giustizia: essi sono competenti per emanare le ordinanze relative: ma queste non possono essere nè in contraddizione colle leggi cantonali, nè contrarie ai diritti di proprietà di un terzo. Essi scelgono liberamente fra i cittadini del loro distretto o circolo i loro membri del gran consiglio e li muniscono dei poteri necessari: deliberano, accettano o ricusano i progetti di leggi civili, i trattati e le alleanze che le autorità cantonali presentano alla loro sanzione.

5. Ciascun circolo e ciascun distretto d'una lega è autorizzato a recare cambiamenti nella sua organizzazione, se i tre quarti di tutte le sue parti integranti vi acconsentono. Ma questi cambiamenti nulla possono contenere che sia contrario alla costituzione e alle leggi del cantone, e a quest'uopo debbono soggiacere all'esame del gran consiglio.

I circoli particolari che fanno parte di un distretto sono autorizzati a riunirsi sotto la stessa magistratura, se la maggioranza legale in ciascun circolo vi acconsenta.

Nei due casi succennati, la minoranza che si credesse lesa, può appellarne al gran consiglio, il quale decide finalmente la quistione.

In nessun caso, un circolo o distretto attualmente esistente può essere diviso in circondari politici o giudiziari più piccoli.

6. Nei distretti e nei circoli la cui organizzazione trovasi da tempi anteriori fondata su privilegi o su istituzioni feudali o in cui furono stabiliti rapporti religiosi, l'ordine esistente a questo riguardo il 20 dicembre 1813, sarà conservato.

Autorità superiori e loro competenza.

I. Gran consiglio.

7. Il gran consiglio è composto di sessantacinque membri aventi voto deliberativo, che restano almeno un anno in carica e che possono essere rieletti. I membri del piccolo consiglio nelle sedute del gran consiglio hanno voto consultivo.

8. Il gran consiglio è la prima autorità cantonale amministrativa e di polizia. Egli delibera sulle leggi civili, sui trattati e sulle alleanze che dovranno soggiacere alla sanzione dei comuni: nomina i funzionari di stato, come anche i suoi deputati e i suoi rappresentanti: riceve da loro il giuramento e dà loro le istruzioni quando vi abbia luogo: si fa rendere conto annualmente dal piccolo consiglio e dalla commissione dello stato, tanto della loro gestione che dell'amministrazione delle finanze, e ne dà conoscenza ai comuni: stabilisce e riparte, in una proporzione che verrà determinata dalla legge, i contingenti che bisognerà pagare alla cassa cantonale, nel caso in cui le sue rendite fossero insufficienti per pagare le spese: ma non può, senza avere ottenuto il consenso dei consigli e dei comuni, accrescere la misura delle imposte stabilite: classifica i voti dei comuni, sia per sè che per mezzo delle commissioni da lui nominate: sorveglia l'esecuzione dei decreti recati dalle autorità federali: è il giudice esclusivo, giurato e supremo delle vertenze che insorgono fra i comuni per riguardo alle loro relazioni politiche.

9. Il gran consiglio si raduna ordinariamente nel principio del mese di giugno e straordinariamente ogniqualvolta il piccolo consiglio crederà necessario di convocarlo. Egli designa fra i suoi membri un presidente e un vice-presidente. Una discussione precede ad ogni votazione. Il processo verbale è redatto in lingua tedesca dal segretario della cancelleria, che l'assemblea avrà eletto a questo effetto.

10. Il gran consiglio nomina annualmente una commissione di stato composta di nove membri: l'assemblea ne sceglie liberamente tre fra i cittadini di ciascuna lega: essi sono convocati

glio non è radunato, indirizza le circolari ai comuni: se, nel caso di processi di particolari o di comuni verso comuni o corporazioni, un tribunale imparziale non si trovasse nel distretto o nel circolo, egli determina il giudice competente, designando tre tribunali vicini, di cui ciascuna parte dovrà declinarne uno, e il terzo pronunzierà la sentenza. Sorveglia la procedura dei tribunali civili: la legge determinerà la sua competenza a questo riguardo. Si può appellare dalle decisioni ch'egli avrà portate in questa materia, alla commissione dello stato, che ne deciderà definitivamente sotto giuramento. Egli sorveglia ancora, conformemente all'articolo 19, la giustizia criminale. Se riceve lagnanza per inesecuzione di sentenze civili o criminali, è obbligato, dopo averne riferito alla commissione di stato, ordinarne l'esecuzione e farle eseguire egli medesimo, nel caso in cui, dopo due intimazioni, il magistrato rispettivo avesse tuttavolta negato di obbedire.

13. Gli statthalter delle leghe sono nominati e giurano nel modo stesso e congiuntamente ai membri del piccolo consiglio: essi sono di ufficio membri della commissione di stato. Nei casi di assenza prolungata d'un membro del piccolo consiglio, lo statthalter della stessa lega è richiamato a sostituirlo.

14. Il governo nomina, osservando la più stretta economia, la cancelleria di stato,

Organizzazione giudiziaria e tribunali.

15. L'organizzazione giudiziaria dei distretti e circoli è conservata, osservando nullameno ciò che è prescritto dagli articoli 13, 16 e 17 della presente costituzione, quale si trovava stabilita il 20 dicembre 1813. Il comune di Haldenstein resta per conseguenza incorporato al distretto dei cinque villaggi, e le istituzioni e i rapporti del comune di Tarasp verso il circolo di Ob- tasna, rimangono i medesimi come si trovavano all'epoca summentovata.

Il magistrato della città di Coire esercita provvisoriamente

la giustizia e la polizia nel circondario della corte episcopale, nella stessa guisa che sul resto del territorio della città: ma riserbasi a questo riguardo una convenzione ulteriore che sarà fatta, sia con S. A. il principe vescovo, sia con una persona da lui autorizzata a quest'uopo.

I rapporti personali degli individui ecclesiastici domiciliati nel suddetto circondario della corte verso la città e lo stato, saranno determinati più tardi da un'ordinanza speciale, per cui si avrà riguardo alle istituzioni consimili in altri cantoni misti della Svizzera, ovvero alle stipulazioni d'un concordato che potrà essere concluso colla Santa Sede.

16. Saranno stabiliti uffizi conciliatori nei distretti e nei circoli, a cui una competenza di giudizio in ultima istanza verrà assegnata: la legge ne fornirà le determinazioni ulteriori.

17. Un tribunale cantonale d'appello in materia civile è stabilito dalla costituzione. Esso è composto di nove membri, cui l'assemblea de' membri a voto deliberativo del gran consiglio sceglie in numero eguale in ciascuna lega. La legge determinerà l'organizzazione e la competenza di questo tribunale: quest'ultima non potrà essere stabilita al dissotto di mille fiorini grigioni per oggetti di valore determinato.

18. I distretti di ciascuna lega potranno, d'accordo fra loro e nel loro seno, stabilire uno o più tribunali d'appello per le cause di minor valore: la loro organizzazione debbe tuttavia soggiacere alla sanzione del gran consiglio.

19. La costituzione incarica il piccolo consiglio di sorvegliare la giustizia, di cui la legge determinerà lo stabilimento ulteriore.

20. Il tribunale del cantone è competente per esaminare e giudicare definitivamente i delitti di stato e di sedizione contro le autorità cantonali e contro i loro impiegati. Egli si forma in questo caso in tribunale criminale, di cui la legge determinerà ulteriormente l'organizzazione e la competenza.

21. Il tribunale criminale del cantone, stabilito per giudicare i vagabondi e gli scrocconi, è conservato.

22. Nelle circostanze di pretesione contro lo stato, ciascuna delle due parti, cioè il pretendente e il governo, nomina due arbitri, che saranno scelti dal loro giuramento prestato allo stato;

quando non cadano d'accordo, nè per la sentenza, nè per la scelta del soprarbitro, la dieta federale, se è radunata, o in difetto, il direttorio federale, sarà pregato di nominare un soprarbitro fuori del cantone. Questo tribunale, se i suoi sforzi per ottenere una transazione amichevole saranno invano, pronunzierà definitivamente e sotto giuramento.

Diritto di cittadinanza e di borghesia.

23. Il diritto di cittadino attivo o diritto di votare e di eleggere, non può essere esercitato prima dell'età di diciassette anni, e solamente là dove ognuno è riconosciuto abitante del distretto e borghese del comune. Per essere eleggibile alle autorità cantonali, bisogna avere ventun anno. Il diritto di votare e di eleggere, come quello di essere nominato a cariche cantonali, non può esercitarsi simultaneamente in più d'un comune.

Il diritto di cittadinanza politica, come pure la borghesia economica, non possono perdersi che per una sentenza giudiziaria, il cui effetto non colpisce che la persona del colpevole e non i suoi discendenti: nessuno può essere privato del diritto di domicilio nel suo comune.

24. Ciascun abitante è obbligato ai doveri della milizia nel luogo del suo domicilio, dai diciassette anni fino ai sessanta compiuti. La legge determina ulteriormente l'effetto di quest'obbligo, i suoi gradi e l'organizzazione generale delle milizie.

25. I cittadini del cantone possono, osservando le condizioni prescritte dalla legge cantonale, scegliere liberamente dappertutto il loro domicilio nel cantone. E loro puranco assicurato, in tutta l'estensione del cantone, la libera compra di immobili, il commercio libero e l'esercizio della loro industria, che soggiacerà tuttavia alla polizia sanitaria, non che alle ordinanze cantonali sulla polizia dei mestieri. Il principio della reciprocità è riconosciuto per gli altri Svizzeri: la legge determinerà ciò che riguarda gli stranieri.

26. Il diritto di locazione e qualunque altro diritto di ritiro, ad

eccezione del diritto per vendite in favore dei parenti, compadroni o confittavoli, è abolito.

Disposizioni generali.

27. La facoltà del riscatto delle decime, dei censi e di qualunque altro diritto feudale, rimane guarentita: la legge potrà nullameno determinare le condizioni del riscatto di quei diritti che si trovassero fondati per pie cagioni: la legge determinerà pure ciò che riguarda il riscatto del diritto di servitù su beni di proprietà particolare.

28. Le ordinanze del gran consiglio, non che le leggi cantonali, sancite dai consigli e dai comuni, sono conservate provvisoriamente, in quanto esse non si trovano punto contrarie alla costituzione del cantone, nè a quella della confederazione. Il piccolo consiglio provvederà alla loro revisione a questo riguardo.

29. Le leggi uniformi, civili e criminali, che le autorità cantonali saranno per progettare, dovranno essere deliberate e sommesse alla sanzione dei lodevoli consigli e comuni, nell'intervallo dei prossimi tre anni.

30. Il cambiamento d'una legge o di un decreto del gran consiglio non può aver luogo che dopo un anno, dacchè la proposizione ne venne fatta, a meno che i due terzi dei membri del gran consiglio non abbiano decretato l'urgenza del cambiamento, e dopo che la commissione dello stato abbia preso in matura deliberazione la sua proposizione. Nessun cambiamento di legge può aver luogo se non per la sanzione dei lodevoli consigli e comuni.

31. I sigilli delle autorità superiori del cantone portano, come finora, le armi delle tre leghe. Il gran consiglio si serve del gran sigillo o sigillo dello stato, e il piccolo consiglio, che è il depositario dell'uno e dell'altro, si serve del piccolo sigillo o sigillo del governo.

32. È riservato all'autorità sovrana dei consigli e comuni il migliorare o spiegare la presente costituzione, come pure di ag-

giungervi o di togliervi alcuna cosa. Quando una proposizione mirante a questo scopo sarà stata preventivamente ammessa dal gran consiglio, verrà esaminata quindi dalla commissione di stato, per essere rimessa di nuovo insieme al suo avviso, al gran consiglio, nella sua prossima sessione ordinaria : e nel caso che questo le conceda il suo assenso, può essere rassegnata ai comuni. Nessun cambiamento di costituzione può essere decretato che dai due terzi dei voti comunali.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI ARGOVIA



TITOLO PRIMO. — *Divisione del territorio e stato politico dei cittadini.*

Art. 1. Il cantone d'Argovia è diviso in undici distretti, cioè: Aarau, Baden, Bremgarten, Bruck, Kulm, Laufenbourg, Lenzbourg, Muri, Rhinfelden, Zofingen e Zurzach.

2. Gli undici distretti sono divisi in quarantotto circoli. La divisione attuale dei circoli è conservata, colla sola differenza che i comuni di Bruck e di Lenzbourg formano ciascuno un circolo, e il comune di Rhinfelden ne forma pure uno congiuntamente ad Augst e Ohlsberg. La legge determinerà i cambiamenti che queste rettificazioni potranno richiedere nei circoli limitrofi.

3. La città di Aarau è il capoluogo del cantone.

4. Chiunque possiede la borghesia di un comune del cantone, è cittadino cantonale. La legge determinerà il modo di acquistare la borghesia, come pure il diritto di cittadinanza cantonale. I cittadini del cantone sono esclusivamente eleggibili agli impieghi stabiliti dalla costituzione. La legge determinerà le condizioni a cui quelli dei cittadini del cantone, i quali godono nel medesimo tempo del diritto di cittadinanza politica in un altro cantone, potranno eleggere od essere eletti.

5. I cittadini si riuniscono, se v'ha luogo, in assemblee elettorali di comune e di circolo.

6. Onde poter votare in un'assemblea elettorale di comune, bisogna: 1° aver compiuta l'età di venticinque anni: 2° essere domiciliato da un anno nel comune: 3° possedere una proprietà libera di trecento lire in immobili o in crediti ipotecari.

7. Onde poter votare in un'assemblea elettorale di circolo, è d'uopo: 1° aver compiuta l'età di venticinque anni: 2° essere domiciliato da un anno nel circolo: 3° possedere una proprietà libera di mille lire in immobili o in crediti ipotecari.

8. Non sono ammessi nelle assemblee elettorali di comune e di circolo: 1° gl'interdetti: 2° quelli che vennero condannati ad una pena infamante. La legge potrà determinare, a titolo di pena, altri casi di esclusione.

TITOLO SECONDO. — *Poteri pubblici.*

9. Un gran consiglio, composto di centocinquanta membri, di cui la metà debbe essere presa fra i cittadini della confessione cattolica e l'altra metà fra quelli della confessione riformata, esercita il potere sovrano. Egli si raduna annualmente il primo lunedì del mese di giugno al capoluogo del cantone: la sua sessione non dura oltre ad un mese, se non venga prolungata da un decreto del piccolo consiglio. Il gran consiglio: 1° accetta o respinge i progetti di legge e i decreti che gli vengono presentati dal piccolo consiglio. Le imposte, le indennità dei funzionari pubblici stabiliti dalla costituzione, l'alienazione dei domini cantonali, la moderazione o la remissione delle pene criminali, fanno parte degli oggetti che debbono essere stipulati dalle leggi o dai decreti: 2° si fa rendere conto dal piccolo consiglio dell'esecuzione delle leggi e dei decreti, come pure dell'amministrazione pubblica: 3° riceve e sancisce i conti di finanze dello stato: 4° nomina i deputati alla dieta, li munisce d'istruzioni e delibera sulle domande di convocazione di diete straordinarie.

Il borgomastro in carica, e in sua assenza il secondo borgomastro, presiede il gran consiglio. Le funzioni dei membri del gran consiglio sono gratuite.

10. Un piccolo consiglio, composto di tredici membri del gran consiglio che continuano a farne parte, è il depositario del potere esecutivo. Di questi tredici membri, sei almeno debbono essere della confessione riformata e sei almeno della confessione cattolica. 1° Il piccolo consiglio propone al gran consiglio le leggi e i decreti: 2° fa eseguire le leggi e i decreti e prende a quest'uopo le misure necessarie: 3° sorveglia tutte le autorità inferiori e dà loro le direzioni necessarie: 4° nomina e revoca i suoi agenti: 5° rende conto al gran consiglio di tutte le parti dell'amministrazione e si ritira quando l'assemblea ne delibera: 6° dispone della forza armata pel mantenimento dell'ordine pubblico e per adempiere ai doveri federali: 7° può prolungare la durata delle sessioni ordinarie del gran consiglio e convocarne di straordinarie: 8° pronunzia sulle vertenze che possono insorgere relativamente alla ripartizione delle imposte, all'amministrazione dei comuni e alle cariche e benefizi che appartengono alle borghesie.

11. V'ha un prefetto in ciascun distretto che è incaricato dell'esecuzione delle leggi e della sorveglianza delle amministrazioni inferiori.

12. V'ha in ciascun comune un consiglio comunale, composto d'un sindaco, e di due membri almeno e di sedici al più.

Il sindaco è l'agente del governo nel comune. Egli presiede il consiglio comunale e cura l'esecuzione de' suoi ordini.

Il consiglio comunale è incaricato: 1° della polizia locale: 2° dell'amministrazione dei beni del comune e della chiesa, come della cassa dei poveri: 3° di tutela: 4° degli oggetti d'amministrazione generale che verranno determinati dalla legge. Una competenza speciale e più estesa potrà essere assegnata dalla legge ai consigli comunali dei comuni, la cui popolazione e i cui rapporti di località particolarmente lo richieggano.

13. V'ha un giudice di pace per ciascun circolo, il quale: 1° cerca di conciliare i dissidii fra i cittadini: 2° giudica definitivamente negli affari di poco valore che la legge determinerà: 3° presiede le assemblee elettorali di circolo.

14. In ciaschedun distretto v'ha un tribunale, composto del prefetto e di quattro membri. Il prefetto esercita il diritto di arre-

sto in materia criminale e di polizia giudiziaria ed è incaricato dell'inchiesta preliminare. Egli giudica finalmente intorno ai delitti di polizia minore, i quali verranno determinati dalla legge.

Il tribunale di distretto giudica benanco gli affari civili e di polizia, nei limiti da stabilirsi dalla legge: giudica in prima istanza gli affari civili e di polizia al di là della sua competenza, come pure tutti i casi criminali: sorveglia l'amministrazione delle tutele e quella dei beni di chiesa.

15. Un tribunale d'appello, composto di tredici membri, di cui sei almeno dovranno appartenere alla confessione riformata e sei almeno alla confessione cattolica, giudica in ultima istanza gli affari civili, di polizia e criminale.

TITOLO TERZO. — *Modo di elezione e condizioni di eleggibilità.*

16. Dei centocinquanta membri del gran consiglio, quarantotto vengono nominati dalle assemblee di circolo, cinquantadue dal gran consiglio medesimo e cinquanta da un collegio elettorale che sarà composto di tredici membri del piccolo consiglio, di tredici membri del tribunale d'appello e di tredici membri del gran consiglio. Questi ultimi vengono designati dalla sorte.

I membri del gran consiglio sono nominati per dodici anni e il loro rinnovellamento ha luogo ogni quattro anni per un terzo. Essi sono tosto rieleggibili. Il modo di procedere pel primo rinnovellamento del gran consiglio, che debbe farsi nel termine di quattro anni, sarà determinato dal regolamento per mettere in attività la costituzione.

Le assemblee di circolo sono convocate a dodici anni d'intervallo, tanto per nominare i membri del gran consiglio di cui ciascuna assemblea ne nomina uno, quanto per eleggere i candidati al gran consiglio, di cui ciascuna assemblea ne nomina tre.

Onde poter essere eletto deputato al gran consiglio da un'assemblea di circolo, bisogna: 1° essere borghese o domiciliato nel distretto di cui il circolo fa parte: 2° aver compiuta l'età di trent'anni: 3° possedere una proprietà libera di cinquecento lire.

Per essere nominato candidato al gran consiglio da un'assemblea di circolo, bisogna: 1° essere domiciliato fuori del circolo: 2° aver compiuta l'età di venticinque anni. Dei tre candidati che ciascuna assemblea di circolo nomina, bisogna inoltre che due siano presi fra i cittadini proprietari di almeno quindicimila lire d'immobili, situati nel cantone e liberi da ipoteca.

Il gran consiglio sceglie i membri la cui nomina gli appartiene, fra i cittadini designati dalle assemblee di circolo.

Il collegio elettorale sceglie i membri del gran consiglio la cui nomina a lui s'appartiene, fra tutti i cittadini del cantone che hanno compiuta l'età di trent'anni: due terzi fra loro debbono essere proprietari di quindicimila lire in immobili liberi da ipoteca o in crediti ipotecari. Il collegio elettorale avrà in queste nomine un giusto riguardo alla differente popolazione dei distretti.

I posti divenuti vacanti per morte o altrimenti, nell'intervallo che passa fra le epoche di rinnovellamento, saranno riempiti, se si tratta d'una nomina che appartiene alle assemblee di circolo, nell'intervallo di due mesi dopo la vacanza sopraggiunta; e se la nomina si appartiene al collegio elettorale o al gran consiglio, saranno riempiti alla prima convocazione di questo. I membri nominati in questo modo lo sono pel tempo medesimo che quelli, cui sostituiscono, dovevano rimaner membri del gran consiglio.

17. I membri del piccolo consiglio sono nominati dal gran consiglio nel suo seno. Eglino rimangono dodici anni in funzione e sono rinnovati pel terzo ogni quattro anni. I membri uscenti sono tosto rieleggibili. Il primo rinnovamento si fa in guisa, che i quattro membri ultimi nominati escano alla fine del quarto anno e quelli che li seguono alla fine dell'anno ottavo.

Un membro del piccolo consiglio, scadente dal gran consiglio in virtù del rinnovellamento periodico di questo e non venendo rieletto, rimarrà tuttavia al suo posto di membro del piccolo consiglio fino a che il tempo prescritto delle sue funzioni non sia spirato.

Il presidente e il vice presidente del piccolo consiglio por-

tano il titolo di borgomastri e sono nominati dal gran consiglio. Ciascuno di loro rimane un anno in carica e non è rieleggibile tosto pel posto medesimo. Essi debbono essere scelti fra l'una e l'altra confessione.

18 Il piccolo consiglio nomina i prefetti per dodici anni: essi sono sempre rieleggibili.

19. Il sindaco del comune e gli altri membri del consiglio comunale sono nominati dall'assemblea elettorale comunale: ma la nomina del sindaco ha bisogno di venire confermata dal piccolo consiglio. Rimangono dodici anni in funzione e sono rinnovati ogni quattro anni per un terzo. I membri scadenti sono tosto rieleggibili.

Il primo rinnovamento si fa in guisa, che i membri ultimi nominati escano alla fine del quarto anno e quelli che vengono loro dopo, alla fine dell'anno ottavo.

Due terzi dei membri del consiglio comunale debbono essere scelti fra i borghesi del comune.

20. Il piccolo consiglio nomina i giudici di pace per sei anni: essi sono sempre rieleggibili.

21. I membri dei tribunali di distretto sono nominati dal piccolo consiglio sur una triplice proposizione del tribunale d'appello. Rimangono dodici anni in funzione e sono rinnovati ogni quattro anni per un terzo. I membri uscenti sono tosto rieleggibili.

Il primo rinnovamento si fa in guisa, che il membro ultimo nominato esca al fine dell'ottavo anno, e i due membri primi nominati alla fine dell'anno duodecimo.

Onde potere essere nominato membro del tribunale di distretto, bisogna avere compiuta l'età di venticinque anni.

22. I membri del tribunale d'appello sono nominati dal gran consiglio. Rimangono dodici anni in carica e sono rinnovati per un terzo ogni quattro anni. I membri scadenti sono tosto rieleggibili. Il primo rinnovamento si fa in guisa, che i quattro membri ultimi nominati escano alla fine del quarto anno, e quelli che vengono dopo, alla fine dell'ottavo.

Onde poter essere nominato membro del tribunale d'appello, importa: 1.º aver compiuta l'età di trent'anni: 2.º essere stato membro o segretario di un'autorità superiore giudiziaria o esecu-

tiva durante cinque anni, o essere stato, sia membro, sia segretario di un tribunale di distretto durante lo stesso termine di cinque anni, o avere studiato in una scuola di giurisprudenza, o infine avere praticato con permissione illimitata per cinque anni nel cantone. Il piccolo consiglio nomina il presidente del tribunale d'appello sur una triplice proposizione di questo tribunale pel tempo della durata della sua carica, ed è sempre rieleggibile.

23. La legge determinerà le norme da eseguirsi pei gradi di parentado incompatibili fra i membri del piccolo consiglio, del tribunale d'appello, dei tribunali di distretto e dei consigli comunali, non che per la incompatibilità di parecchie cariche.

TITOLO QUARTO. — *Disposizioni generali.*

24. Ogni svizzero abitante del cantone di Argovia può essere astretto al servizio militare.

25. Nel cantone di Argovia non vi ha alcun privilegio di luoghi, di nascita, di persone o di famiglie.

26. Ogni cittadino del cantone può stabilire il suo domicilio in qualunque comune ed esercitarvi la sua industria secondo le leggi generali.

27. L'esercizio libero ed illimitato del loro culto è guarentito alle due confessioni della religione cattolica e protestante.

28. La facoltà del riscatto delle decime e dei censi, secondo le leggi esistenti, è guarentita.

Così fu conchiuso dal gran consiglio, lunedì 4 luglio 1814.





COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI TURGOVIA



TITOLO PRIMO. — *Divisione del territorio.*

Art. 1. Il cantone di Turgovia è diviso in otto distretti: questi sono divisi in trentotto circoli e i circoli si suddividono in comuni municipali. Apparterrà alla legge il regolare ulteriormente questa divisione territoriale.

2. La città di Frauenfeld è il capoluogo del cantone.

TITOLO SECONDO. — *Stato politico dei cittadini.*

3. Tutti i cittadini del cantone di Turgovia godono degli stessi diritti politici, sotto le determinazioni ulteriori enunciate nel presente titolo.

4. I cittadini del cantone che posseggono la borghesia d'un comune cantonale, sono ammessi ad esercitare i loro diritti politici nelle assemblee comunali e di circolo, quando abbiano raggiunta l'età domandata dalla legge per la maggioranza e quando

paghino l'imposta di una proprietà di duecento fiorini almeno.

Sono esclusi tuttavia da queste assemblee: (a) coloro che, per delitti commessi, vennero condannati ad una pena infamante: (b) coloro che fallirono o transigettero giudiziariamente coi loro creditori, infino a che non siano stati riabilitati: (c) gli interdetti: (d) coloro che ricevono la limosina.

5. I cittadini non possono esercitare i loro diritti politici che là dove sono borghesi: e coloro che sono borghesi in parecchi comuni, non possono esercitarli che in un comune soltanto,

6. Nelle assemblee comunali convocate per decidere intorno alle contribuzioni e ad altri oggetti di amministrazione interna che non riguardano la proprietà esclusiva, sia de' borghesi, sia d'una corporazione particolare, i domiciliati non borghesi hanno il diritto di votare coi borghesi stessi.

7. Qualunque cittadino del cantone può stabilirsi dappertutto nel cantone medesimo ed esercitarvi la sua industria con diritti perfettamente eguali. Il libero domicilio è pure assicurato agli indigeni degli altri cantoni svizzeri, che accordano la reciprocità ai cittadini del cantone di Turgovia. Gli uni e gli altri soggiacciono alle condizioni che verranno prescritte dalla legge a questo riguardo.

8. Il cittadino del cantone può nel modo stesso acquistare la borghesia in ciascun cantone, sotto condizione di divenire nel tempo medesimo comproprietario de' suoi beni comunali e di riempire a questo riguardo le condizioni stabilite dalla legge.

9. Si acquista il diritto di cittadinanza cantonale per un decreto del gran consiglio e acquistando simultaneamente una borghesia nel cantone.

TITOLO TERZO. — *Poteri pubblici.*

— A. *Gran consiglio.*

10. Un gran consiglio di cento membri esercita il potere sovrano.

11. Egli si raduna ordinariamente due volte all'anno, cioè:

nella prima settimana di gennaio e nella prima settimana di giugno. Le sue sessioni si tengono nel capoluogo e la loro durata si restringe a quindici giorni: il piccolo consiglio può nullameno prolungarle e ordinarne di straordinarie nei casi urgenti.

12. Il gran consiglio accetta o respinge i progetti di legge che gli vengono presentati dal piccolo consiglio: decreta le contribuzioni e le imposte: può invitare il piccolo consiglio a presentargli nuove leggi o decreti o cambiamenti di leggi esistenti: allora il piccolo consiglio dovrà comunicargli nella sessione prossima e ordinaria il suo avviso sull'invito che gli venne indirizzato. Si fa rendere conto dell'esecuzione delle leggi e delle ordinanze, come anche dello stato delle parti differenti dell'amministrazione: sancisce i conti dell'amministrazione delle finanze che il piccolo consiglio gli presenta: stabilisce le indennità dei funzionari pubblici: decreta le compre e le vendite dei domini comunali; gli appartiene il diritto di grazia; delibera sulle domande di convocazione delle diete straordinarie: nomina i deputati del cantone alle diete e li munisce d'istruzioni: vota in nome del cantone.

13. Il landamman in carica presiede il gran consiglio.

14. Il gran consiglio è composto nel modo seguente: 1.º l'assemblea dei cittadini attivi di ciascuno dei trentadue circoli nomina nel suo seno un membro diretto del gran consiglio. Ciascuna di queste assemblee di circolo nomina nel tempo medesimo tre candidati, di cui uno è preso fra i cittadini del circolo e gli altri due fuori del circolo; 2.º un collegio elettorale nomina uno stesso numero di trentadue membri, scegliendoli liberamente fra i suoi membri o fuori del suo seno: ma non ne può prendere che la metà al più fra i primi. Il collegio elettorale è composto: (a) di tutti i membri del piccolo consiglio: (b) di nove membri del tribunale d'appello designati da questo tribunale medesimo: (c) di nove membri del gran consiglio, designati dalla sorte fra diciotto membri nominati dallo stesso gran consiglio: (d) di sedici dei più ricchi proprietari non ecclesiastici del cantone, scelti secondo le norme che verranno stabilite dal regolamento per mettere in attività la costituzione: 3.º il gran consiglio nomina finalmente egli medesimo i trentasei mem-

lari rimanenti, vale a dire: ventiquattro fra i candidati dei circoli, e gli altri dodici, sia fra i candidati, sia fra gli altri cittadini eleggibili, sur una doppia lista che un comitato di proposizione, da lui composto di tre membri del piccolo consiglio e di sei membri del gran consiglio, verrà a sottoporre al suo voto.

13. Per essere eleggibile, bisogna, oltre al diritto di cittadinanza cantonale, avere venticinque anni e pagare l'imposta d'una proprietà di almeno tremila fiorini, o se si tratti d'essere nominato candidato, di almeno cinquemila fiorini.

16. Il primo rinnovellamento del gran consiglio, dietro il modo di elezione prescritto, dovrà operarsi per una metà tosto all'epoca in cui verrà messa in attività la costituzione presente riveduta, e per l'altra metà dopo compito un anno. Il regolamento per mettere in attività la costituzione darà le norme ulteriori.

17. I membri del gran consiglio viamangono otto anni in carica: il loro rinnovellamento si fa per metà ogni quattro anni e separatamente per ciascuna delle tre sezioni formate dalla differenza del modo di elezione. Gli uscenti sono sempre rieleggibili. La lista dei candidati è rinnovellata nel modo stesso per metà di quattro in quattro anni.

18. I posti divenuti vacanti nel gran consiglio nell'intervallo delle epoche di rinnovellamento, sono riempiti nello spazio di due mesi, se la nomina appartiene alle assemblee di circolo, e alla prima riunione del gran consiglio, se appartiene ad esso. Le nomine poi che debbono aver luogo nel collegio elettorale, sono sospese fino all'epoca del rinnovellamento, se pure il numero dei posti vacanti non è oltre il quarto della totalità dei membri. I posti di candidati divenuti vacanti non sono punto riempiti.

19. Le funzioni dei membri del gran consiglio sono gratuite.

B. Piccolo consiglio.

20. Un piccolo consiglio di nove membri è la prima autorità esecutiva e amministrativa: egli ha l'iniziativa delle leggi e propone i decreti d'imposta: fa eseguire le leggi ed emana gli ordini

necessari a questo riguardo: sorveglia le autorità giudiziarie e dirige le varie parti dell'amministrazione: le amministrazioni dei beni ecclesiastici, delle scuole e dei poveri, come quelle dei beni comunali, delle proprietà dei conventi e d'altre corporazioni ecclesiastiche, soggiacciono alla sua ispezione generale: giudica il contenzioso amministrativo: rende conto al gran consiglio dello stato dell'amministrazione in tutte le sue parti e si ritira quando l'assemblea delibera: dispone della forza armata pel mantenimento dell'ordine pubblico.

21. Il piccolo consiglio è nominato dal gran consiglio nel suo seno e continua a farne parte.

22. I membri del piccolo consiglio, consiglieri di governo, sono nominati per nove anni: il loro rinnovellamento si fa per terzi all'intervallo di tre anni. La loro uscita ha luogo per serie inversa delle nomine: essi sono sempre rieleggibili.

23. Due landamman presiedono alternativamente di sei in sei mesi il piccolo e il gran consiglio. In loro mancanza, lo statthalter li sostituisce. Il gran consiglio sceglie quelli e questo fra i membri del piccolo consiglio. Il rinnovellamento di queste elezioni ha luogo ogni anno.

TITOLO QUARTO. — *Tribunali e autorità inferiori amministrative.*

A. *Autorità comunali.*

24. In ciascun comune municipale v'ha un consiglio comunale, composto di un sindaco e di quattro membri almeno, consiglieri di comune, cui l'assemblea dei cittadini attivi nomina fra quelli dei suoi membri che pagano l'imposta di una proprietà di cinquecento fiorini per lo meno.

25. Il sindaco e i membri del consiglio comunale restano tre anni in carica: sono rinnovati per un terzo ogni anno. La legge

determina le funzioni e la competenza di questa autorità comunale.

B. Autorità di circolo.

26. Un prefetto di circolo è l'agente del governo in ciascun circolo: egli lo sceglie fra i cittadini del circolo che pagano l'imposta di una proprietà di mille fiorini almeno: sorveglia le autorità comunali, dirige e mantiene la bassa polizia nel suo circolo: presiede le assemblee elettorali del circolo: è mediatore nelle quistioni che insorgono fra i cittadini.

27. Un tribunale di circolo, presieduto dal sindaco del circolo, giudica gli oggetti civili di minor conto e le cause di polizia minore. La legge determinerà la sua organizzazione e la sua competenza.

C. Autorità di distretto.

28. Un prefetto è l'agente del governo in ciascun distretto. Il piccolo consiglio lo nomina fra i cittadini del distretto che hanno l'età di venticinque anni e pagano l'imposta d'una proprietà di almeno duemila fiorini. I prefetti di circolo, nella loro qualità di agenti di governo, e i consigli comunali, da lui dipendono.

29. In ciascun distretto v'ha un tribunale che giudica in prima istanza gli affari civili e le cause criminali minori. Egli è composto del prefetto che lo presiede e di dieci giudici nominati dal piccolo consiglio sur una triplice proposizione fatta dal tribunale d'appello fra i cittadini del distretto che pagano l'imposta di una proprietà di almeno mille cinquecento fiorini. La legge determinerà la competenza del tribunale e la durata delle funzioni de' suoi membri.

D. Tribunale criminale di prima istanza.

30. La giustizia criminale del cantone è affidata ad un tribunale criminale di prima istanza. La legge determinerà la sua organizzazione e la sua competenza.

E. Tribunale d'appello.

31. Un tribunale d'appello di tredici membri giudica in ultima istanza le cause civili e criminali. Onde pronunziare un giudizio valido, nei casi che possono soggiacere alla pena del capo, il tribunale debba trovarsi in pieno numero.

32. Il gran consiglio nomina i suoi membri. Per essere eleggibile, bisogna aver raggiunta l'età di venticinque anni, pagare l'imposta d'una proprietà di almeno tremila fiorini, avere coperto anteriormente una carica giudiziaria, o essere stato membro di un'autorità superiore, o essere giureconsulto. La legge determinerà le disposizioni ulteriori relative all'organizzazione del tribunale d'appello.

TITOLO QUINTO. — Disposizioni generali.

33. Il libero esercizio del culto evangelico riformato e del culto cattolico è assicurato.

34. L'esistenza dei conventi e dei capitoli e la sicurezza delle loro proprietà è guarentita: questi pagano le imposte e le contribuzioni come le proprietà dei particolari.

35. Ogni svizzero domiciliato nel cantone di Turgovia può essere astretto al servizio militare.

36. La facoltà di riscuotere le decime e i censi secondo le leggi esistenti, è guarentita.

37. Tutte le leggi e le ordinanze esistenti che non vengono ri-

trovate in contraddizione colla costituzione, rimangono in vigore: saranno nullameno sottomesse ad una revisione prossima.

TITOLO SESTO. — *Rapporti vicendevoli fra le due confessioni.*

38. La parte di ciascuna delle due confessioni nell'amministrazione propriamente detta e nell'amministrazione giudiziaria, è stabilita nel modo seguente:

a) Al gran consiglio, il partito cattolico avente la popolazione minore nel cantone, è rappresentato da un quarto, in guisa tuttavia che nella composizione del gran consiglio, venticinque dei suoi posti almeno debbano essere riempiti da cittadini della confessione cattolica, e nel rinnovellamento il loro numero non possa mai venire diminuito.

b) Al piccolo consiglio, vi avranno due terzi di membri del culto riformato, accanto ad un terzo di membri del culto cattolico. La presidenza si alternerà fra le confessioni, attalchè uno dei due landamman sia sempre scelto fra i membri riformati e l'altro fra i membri cattolici.

c) Al tribunale d'appello vi hanno quattro membri cattolici. La presidenza si alternerà, come nel piccolo consiglio, fra le due confessioni.

d) Nelle elezioni per le altre autorità ed impieghi giudiziari e di amministrazione, un'equa proporzione di partito sarà in generale osservata.

39. L'amministrazione separata degli affari ecclesiastici, d'istruzione pubblica e matrimoniale, non che la sorveglianza e l'amministrazione dei beni di chiesa, di scuole e dei poveri che sono la proprietà vera ed esclusiva di una delle due confessioni, appartiene, sotto la superiore ispezione del governo, a ciascun partito religionario.

40. La procedura d'arbitri sarà applicata alle vertenze fra comuni e parti di comuni misti che derivano dalla diversità

dei culti. Ciascun partito nominerà a quest'uopo due arbitri, e nel caso in cui questi non pervenissero ad una transazione amichevole, ciascun partito aggiungerà loro un altro membro del piccolo consiglio della sua confessione. I due membri del governo, d'accordo coi quattro arbitri, si proveranno a conciliare le parti amichevolmente. Quando pure non vi riuscissero, dovranno, sotto la presidenza di un soprarbitro, cui il piccolo consiglio nomina per libera scelta, pronunciare definitivamente.

Così fu stabilito e fermato nella seduta del gran consiglio, a Frauenfeld, 28 luglio 1814.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DEL TICINO



TITOLO PRIMO. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. La religione cattolica, apostolica e romana è la religione del cantone.

2. La sovranità del cantone risiede essenzialmente nella universalità dei cittadini. Essa è esercitata dai loro rappresentanti, eletti secondo le forme costituzionali.

3. Ogni abitante del cantone è soldato.

4. Non v'ha nel cantone alcun privilegio di luoghi, di nascita, di stato, di foro e di famiglia.

5. Gli ecclesiastici non possono occupar cariche, nè del potere esecutivo, nè del potere giudiziario.

6. La libertà del commercio, come pure il libero esercizio delle arti e dell'industria, è guarentita sotto la sorveglianza delle leggi.

7. Non vi avrà nel cantone che un solo peso, una sola misura e un solo corso monetario: la legge vi provvederà con sollecitudine.

8. Vi avrà un codice criminale correzionale, civile e di procedura uniformi per tutto il cantone: la legge vi provvederà con ogni premura.

9. Vi avranno dogane cantonali per la sicurezza e la facilità del commercio: la legge ne determinerà il numero, i luoghi e i regolamenti.

TITOLO SECONDO. — *Territorio del cantone.*

10. Il cantone del Ticino è diviso in distretti e circoli. Ve n'hanno diciotto, cioè: Mendrisio, col circolo detto Riva S. Vitale, Lugano, Locarno, Vallemaggia, Bellinzona, Riveiro, Blenio e la Levantina.

V'hanno trentasei circoli, cioè: Mendrisio, Stabbio, Balerna, Caneggio, Riva S. Vitale, Lugano, Ceresio, Carona, Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Taverne di Sotto, Tesserete, Sanvico, Pregassona, Vesia, Locarno, Gamparogno, Onsernone, Melezza, Isole, Navegna, Verzasca, Maggia, Rovana, Lavizzara, Bellinzona, Ticino, Giubiasco, Riviera, Malvaglia, Castro, Olivone, Giornico, Faido, Quinto, Airolo.

La legge li rettificcherà secondo i bisogni delle località e della popolazione.

11. Il gran consiglio e il consiglio di stato risiedono alternativamente per lo spazio di sei anni nelle città di Bellinzona, Lugano e Locarno: la sorte deciderà circa il loro turno.

TITOLO TERZO. — *Stato politico dei cittadini.*

12. Per esercitare il diritto di cittadino attivo, bisogna:

1. Essere borghese in un comune del cantone.

2. Aver compiuta l'età di venticinque anni.

3. Essere proprietario di un immobile del valore di duecento lire o usufruttuario di trecento lire in crediti ipotecari su immobili situati nel cantone.

4. Essere domiciliato da un anno e trovarsi iscritto nel registro civico del comune nel quale si desidera esercitare il diritto di cittadino attivo.

13. Uno straniero che vuole ottenere il diritto di cittadinanza cantonale, debbe:

1. Avere acquistato una borghesia.

La borghesia non può ottenersi che per un contratto volontario, conchiuso con un comune del cantone, col consenso dei tre quarti dei borghesi che hanno diritto di votare.

2. Aver ottenuto il diritto di cittadinanza cantonale con un atto legislativo, da cui nessuno straniero potrà essere dispensato, qualunque sia il tempo del suo soggiorno nel cantone.

La legge determinerà le condizioni ulteriori.

3. Aver rinunciato a qualunque altro diritto di cittadinanza.

14. Il diritto di cittadinanza si perde o resta in sospeso nei casi seguenti:

1. Per condanna ad una pena infamante.

2. Per convizione d'aver adoperato mezzi di corruzione onde farsi nominare ad una carica politica.

3. Per fallimento doloso o colpevole.

4. Per interdizione giuridica.

La legge determinerà ulteriormente ciò che riguarda i casi suddetti: essa potrà designare, a titolo di pena, altri casi, in cui il diritto di cittadinanza si perda o rimanga sospeso.

TITOLO QUARTO. — *Autorità pubbliche.*

15. In ciascun comune barvi una municipalità, composta di tre membri almeno e di undici al più, compreso il sindaco che ne è il presidente. Ella provvede all'amministrazione comunale e alla polizia locale. La legge determinerà le altre sue attribuzioni.

I membri della municipalità rimarranno tre anni in carica: sono rinnovati per terzi e sono rieleggibili.

16. In ciascun circolo del cantone v'ha una giustizia di pace. La legge ne stabilisce le attribuzioni.

17. In ciascun distretto v'ha un solo tribunale di prima istanza che giudica in materia civile e criminale. La legge ne determina le attribuzioni e il numero de'suoi membri.

18. V'ha pel cantone un tribunale d'appello, che pronunzia definitivamente in materia civile e criminale. È composto di tredici membri.

Il tribunale non pronunzia che nel numero pieno de'suoi membri, i quali hanno supplenti nei casi d'assenza.

Le sue sedute ordinarie si tengono alternativamente a Bellinzona, Locarno e Lugano. Le sedute straordinarie si tengono nella città in cui risiede il governo.

19. Un consiglio di stato è composto di undici membri del gran consiglio, che continuano a farne parte e sono sempre rieleggibili. 1° Egli ha l'iniziativa delle leggi, delle imposte, delle grazie e commutazione di pene: 2° è incaricato dell'esecuzione delle leggi, ordinanze e regolamenti: a quest'uopo emana decreti e dà le direzioni necessarie: 3° dirige e sorveglia le autorità inferiori, salva l'indipendenza dei giudici: 4° nomina i suoi agenti ed impiegati: 5° rende conto al gran consiglio di tutte le parti dell'amministrazione e si ritira quando si delibera sulla sua gestione e sui suoi conti: 6° provvede alla corrispondenza cogli altri cantoni e ai paesi esteri: 7° dispone della forza armata pel mantenimento dell'ordine pubblico: 8° può prolungare la durata delle sessioni ordinarie del gran consiglio e convocarne di straordinarie: 9° bisogna che sette de'suoi membri si trovino ognora nel capoluogo e pigliano parte alle deliberazioni.

20. Due landamman presiedono alternativamente un anno il gran consiglio e il piccolo consiglio di stato. Quello che non è in carica sostituisce l'altro in caso di bisogno.

Essi fanno parte del consiglio di stato.

I due landamman rimangono in carica due anni.

21. Il potere sovrano è esercitato da un gran consiglio composto di settantasei deputati, nominati per sei anni e che sono sempre rieleggibili. Il gran consiglio si raduna ciascun anno, il primo lunedì del mese di giugno, in quella delle tre città a cui appartiene il turno designato nell'articolo 11. La durata della sua sessione ordinaria è di un mese, se non venga prolungata dal consiglio di stato. Il gran consiglio: 1° accetta o respinge i progetti di legge e d'imposta che gli sono presentati dal consiglio di stato: 2° esercita il diritto di grazia in materia criminale con decreti ch'egli emana sulla proposizione del consiglio di stato, accompagnata di un avviso del tribunale d'appello. Per un decreto di grazia, la riunione dei tre quarti dei voti al gran con-

siglio è necessaria: 3° si fa rendere conto dell'esecuzione delle leggi, ordinanze e regolamenti, come pure dell'amministrazione cantonale e delle finanze dello stato: 4° stabilisce gli onorari e le indennità delle autorità costituite e dei funzionari pubblici: 5° autorizza e ratifica l'alienazione dei beni cantonali: 6° delibera sulle domande di convocazione delle diete straordinarie: nomina i deputati alla dieta e dà loro le istruzioni da cui non si possono discostare: egli nomina pure i rappresentanti al consiglio federale: 7° nomina i membri del consiglio di stato e fra loro i due landamman: nomina i membri del tribunale d'appello, il segretario di stato, il tesoriere generale e il colonnello delle milizie: 8° i membri del gran consiglio non possono occupare cariche subalterne d'amministrazione: 9° il consiglio di stato mette a sua disposizione una guardia d'onore durante la sua sessione: 10° vota in nome del cantone.

22. Nel caso in cui il consiglio di stato avesse ricusato, in due sessioni consecutive del gran consiglio, di presentargli un progetto di legge, d'imposta, di grazia o di commutazione di pena cui il gran consiglio avevagli raccomandato: o se un progetto cosiffatto, presentato dal consiglio di stato, fosse respinto dal gran consiglio in due sessioni consecutive: nel primo caso, il gran consiglio è autorizzato ad aggiungere al consiglio di stato, per la deliberazione dell'oggetto in questione, un comitato di dieci membri, e dalla loro riunione col consiglio uscirà il progetto che dovrà essere presentato al gran consiglio: nel secondo caso, il consiglio di stato è autorizzato a domandare al gran consiglio una delegazione consimile per conferire con essa.

23. Il landamman in carica presiede il gran consiglio: egli non vota nelle deliberazioni sui conti e sull'amministrazione del consiglio di stato. Durante il tempo della sua presidenza al gran consiglio, egli non assiste alle deliberazioni del consiglio di stato.

Qualunque membro del consiglio di stato cessa di farne parte, se non sia rieletto membro del gran consiglio.

**TITOLO QUINTO. — *Modo di elezione
e condizioni di eleggibilità.***

24. Ogni membro di un'autorità pubblica debbe essere necessariamente cittadino attivo.

25. I membri della municipalità sono nominati dall'assemblea comunale fra i cittadini attivi che hanno compiuta l'età di trent'anni e sono proprietari o usufruttuari d'immobili del valore di trecento lire.

26. I giudici di pace sono nominati dal consiglio di stato sur una triplice proposizione dell'assemblea di circolo: essi devono essere cittadini attivi, domiciliati nel circolo, proprietari d'immobili del valore di mille lire, e avere compiuta l'età di trent'anni: essi rimangono cinque anni in carica e sono rieleggibili.

27. I membri del tribunale di prima istanza sono nominati dal consiglio di stato sur una triplice proposizione del congresso di distretto, fra i cittadini del distretto medesimo. I congressi di distretto sono composti di quattro elettori nominati dalle assemblee di circolo, in occasione della nomina dei deputati al gran consiglio. I membri dei tribunali di prima istanza rimangono sei anni in carica: essi sono rinnovati per terzi e sono rieleggibili. Debbono essere proprietari d'immobili del valore di tremila lire e aver compiuta l'età di trent'anni.

28. I membri del tribunale d'appello sono nominati dal gran consiglio per sei anni: essi sono rinnovati per terzi e sono rieleggibili. Essi debbono: 1° essere proprietari d'immobili del valore di cinquemila lire: 2° essere giureconsulti, o avere esercitato funzioni giudiziarie per lo spazio di cinque anni, o essere stati per un anno almeno membri dell'autorità suprema.

I membri del tribunale d'appello debbono avere compiuta l'età di trent'anni.

29. I membri del consiglio di stato sono nominati dal gran consiglio per sei anni e rinnovati per terzi: debbono avere compiuti i trent'anni ed essere proprietari d'immobili del valore di ottomila lire.

30. I due landamman sono nominati dal gran consiglio fra gli undici membri del consiglio di stato e sono rieleggibili.

31. Le nomine al gran consiglio si fanno nel modo seguente:

1° I cittadini attivi di ciascun circolo si formano in assemblea, la quale non può aver luogo che in virtù d'una convocazione ordinata dal consiglio di stato almeno quindici giorni prima e annunziata in ciascuna municipalità almeno sette giorni prima.

2° Questa assemblea nomina fra i cittadini attivi del circolo stesso (a termini dell'articolo 12) un deputato diretto, a maggioranza assoluta di voti. Il deputato diretto debbe aver compiuti i trent'anni ed essere proprietario od usufruttuario legale d'immobili situati nel cantone, del valore di quattromila lire almeno.

3° Ciascuna assemblea di circolo nomina pure quattro elettori fra i cittadini attivi dello stesso circolo, proprietari o usufruttuari d'immobili situati nel cantone, di quattromila lire di valore: in difetto, si nominano fra la classe dei primi proprietari. Il deputato diretto non può essere nominato elettore.)

4° Gli elettori dei circoli nominati si radunano nel capoluogo del loro distretto e formano, nel modo suindicato, una lista di candidati eleggibili del loro distretto in numero doppio dei circoli di cui il distretto si compone. Questi candidati debbono essere proprietari o usufruttuari di ottomila lire in immobili situati nel cantone ed avere compiuta l'età di venticinque anni almeno.

5° Su questa lista proposta dagli elettori dei distretti, il gran consiglio sceglie i trentotto membri che debbono compiere il nuovo gran consiglio, in modo che sia nominata in ciascun distretto la metà dei suoi candidati proposti.

6° I trentotto candidati rimanenti sulla lista serviranno a sostituire i posti della loro classe, divenuti vacanti per morte o dimissione, in modo che il sostituente sia sempre preso fra i candidati del distretto a cui aveva appartenuto il sostituito.

32. I posti di deputati diretti, divenuti vacanti per morte, dimissione o altrimenti, saranno riempiti dai loro circoli rispettivi.

In generale, ciascun membro di un'autorità costituita, nominato in sostituzione di un altro, non è eletto che per la durata della carica di colui al quale succede, sotto le stesse forme e condizioni.

TITOLO SESTO. — *Disposizioni speciali e guarentigie.*

33. Le risoluzioni e i decreti emanati fin qui dal gran consiglio in materia di grazia e d'amministrazione pubblica, che non formano oggetti di legge e sono unicamente relativi ad affari particolari, vengono confermati e restano irrevocabili.

34. Le leggi sul riscatto delle decime, censi, lodi e diritti simili sono confermate e irrevocabili.

35. Le leggi, decreti e regolamenti ora esistenti, rimarranno in vigore, quando non si trovino in contraddizione colla presente costituzione e finchè non siano rivocati da una legge susseguente.

36. Non possono sedere insieme, nè al consiglio di stato, nè nello stesso tribunale, il padre e il figlio, i fratelli, lo zio e il nipote, i cognati, lo suocero e il genero e i cugini germani.

37. L'esercizio simultaneo delle funzioni giudiziarie, in qualità di membri di tribunali superiori o inferiori, e delle funzioni di avvocato, è incompatibile.

38. Tutte le parti del cantone dovranno, per quanto il bene comune lo permetta, essere considerate secondo la loro popolazione nella ripartizione dei pubblici impieghi.

TITOLO SETTIMO. — *Disposizioni transitorie.*

39. Per la prima formazione del gran consiglio, la sorte designerà i trentotto membri che debbono compiere il nuovo gran consiglio, in guisa che la metà dei candidati proposti sarà scelta per ciascun distretto.

40. L'atto della prima nomina designerà i quattro membri del consiglio di stato che dovranno uscire in giugno 1817, i quattro che usciranno alla stessa epoca 1819 e i tre che rimarranno fino al 1821.

Saranno pure designati i quattro giudici d'appello che usciranno nel primo rinnovamento, i quattro che usciranno nel secondo e i cinque che staranno sei anni.

Bellinzona, 17 dicembre 1814.

La costituzione di questo cantone era troppo aristocratica: parecchi abusi s'introdussero nel governo. Alcune voci si sollevarono per domandarne la riforma: nel 1819, un deputato, Maggi, faceva nel seno del gran consiglio una mozione per ottenere un cambiamento nel sistema elettorale. Questa mozione venne scartata: ma essa incoraggiò il movimento. Un libro stampato nel 1830 *Sulla riforma della costituzione ticinese*, impresso negli spiriti di tutto il cantone uno slancio, a cui il governo volle dapprima resistere e cui secondò poscia lealmente, quando riconobbe essere veramente universale. Nel marzo dello stesso anno un messaggio del consiglio di stato fu a questo proposito indirizzato al gran consiglio. Pochi giorni dopo, una commissione di undici membri del gran consiglio gli fu aggiunta, per occuparsi dei miglioramenti da introdurre nell'atto costitutivo. Un progetto di riforma fu presentato e adottato nel giugno d'anno medesimo: noi ne diamo qui le disposizioni principali.

Disposizioni generali.

La divisione del cantone in otto distretti e trentotto circoli è mantenuta, non che l'avvicendamento dei tre capo-luoghi.

L'uniformità dei pesi, delle misure e dei corsi monetari è adottata. Si faranno nelle leggi che riguardano questa materia le modificazioni richieste dall'ordine pubblico.

Le dogane cantonali sono mantenute unicamente in vista della sicurezza e della facilità di commercio. La legge ne determinerà il numero e i luoghi e ne determinerà il regolamento.

La costituzione riconosce la divisione dei poteri e l'incompatibilità delle cariche, salve le modificazioni che seguono.

Un ecclesiastico solamente potrà far parte del potere esecutivo.

Per esercitare i diritti di cittadino attivo, bisogna: 1° essere borghese di un comune: 2° avere venticinque anni: 3° possedere 200 lire in immobili o un usufrutto di 300 lire costituito

sui mobili situati nel cantone: 4° essere domiciliato in un comune da un anno e un giorno.

Uno straniero domiciliato e naturalizzato non potrà esercitare i diritti attivi e passivi del cittadino se non cinque anni dopo la data del decreto di naturalizzazione.

Qualunque cittadino convinto d'aver adoperato mezzi illegali per far nominare alcuno o per essere nominato egli stesso membro di un'autorità pubblica, perde il diritto di cittadinanza.

Dei tribunali.

V'ha in ogni distretto un tribunale di prima istanza composto di cinque membri, il quale giudica in materia civile e criminale. In ciascuno dei distretti di Lugano e di Locarno, avutosi riguardo alla loro popolazione, v'hanno due tribunali di cinque membri, uno pel civile e l'altro pel criminale.

V'ha un tribunale d'appello di tredici membri.

Nessun tribunale può pronunciare se non in numero pieno: qualunque membro assente è rappresentato da un supplente.

Del consiglio di stato.

Il consiglio di stato è composto di nove membri. Cinque almeno dovranno trovarsi giornalmente nel capoluogo e prendere parte alle deliberazioni, senza cui non sono valide. Nessun decreto potrà essere riferito, cambiato o sospeso senza il consenso di sei membri.

Il consiglio di stato debbe assistere in corpo o per mezzo di una commissione alle discussioni del gran consiglio, e può prendervi parte, ma senza votare. Egli si ritira ogniqualvolta si vota sulla sua gestione, o sui suoi conti, come pure in tutte le nomine che sono di competenza del gran consiglio. Lo stesso dicasi del segretario di stato. Quando trattasi della gestione del consiglio di stato, i membri del gran consiglio legati in parentela coi consiglieri di stato ai gradi preveduti dall'articolo 36, non votano.

Egli sorveglia le autorità inferiori, ma solamente pel man-

tenimento dell'ordine e senza esercitare altra influenza sopra di loro.

Nomina i suoi agenti e impiegati, ma i loro stipendi o pensioni debbono essere approvati dal gran consiglio.

Rende conto ogni anno al gran consiglio di tutti i rami dell'amministrazione. Debbe presentargli il quadro delle rendite e spese dell'anno amministrativo precedente e il bilancio dell'anno che viene. Questi documenti, quando ottennero l'approvazione del gran consiglio, sono stampati e distribuiti ai comuni.

Quando egli convoca sessioni ordinarie o straordinarie, debbe stabilirne il termine, indicare gli oggetti da trattarsi e i giorni in cui si tatteranno.

Il consiglio di stato è presieduto da uno de'suoi membri che prende il titolo di presidente. La presidenza circola fra tutti i suoi membri di mese in mese. Il presidente non può allontanarsi dal capoluogo. In caso di impedimento legittimo, è sostituito da colui che gli debbe succedere nella presidenza: ben inteso che nessuno può adempiere a queste funzioni due mesi di seguito.

Del gran consiglio.

Il potere sovrano è esercitato da un gran consiglio di cento quattordici membri, nominati per quattro anni e rieleggibili.

Nessuna legge di imposizione o di accrescimento di imposizione può essere sancita senza il concorso dei due terzi dei membri del gran consiglio.

Sulla proposizione del consiglio di stato, il gran consiglio esercita il diritto di grazia, ma solamente in materia criminale e in virtù d'un decreto. Per un decreto di grazia, il preavviso del tribunale d'appello è necessario e abbisognerà una maggioranza di tre quarti almeno dei membri.

Il gran consiglio stabilisce gli onorari, gli emolumenti e le pensioni delle autorità costituite e degli impiegati subalterni.

Nomina i membri del consiglio di stato, il segretario di stato, i membri e i supplenti del tribunale d'appello, il tesoriere generale, il capitano generale delle milizie cantonali e i cancellieri

dei tribunali di prima istanza. Questi non dovranno trovarsi legati coi giudici nei gradi di parentado preveduti dalla costituzione. Sotto la stessa condizione, il cancelliere e i segretari del tribunale d'appello sono nominati dal tribunale medesimo.

Il capitano generale può essere preso sia fuori che dentro il gran consiglio, e in questo caso egli continua a farne parte. Egli non può essere consigliere di stato: nemmeno ha il diritto di assistere alle sedute del consiglio di stato in cui si tratti d'affari militari: egli debbe esservi invitato e consultato.

I membri del gran consiglio non possono occupare alcun ufficio, carica o impiego pubblico, salariato qualunque, eccettuati gli uffici municipali.

I supplenti e i segretari del tribunale d'appello, i membri e i segretari dei tribunali di prima istanza debbono essere presi fuori del gran consiglio. Il tesoriere generale non può essere membro nè del gran consiglio, nè del consiglio di stato.

Il gran consiglio sceglie il suo presidente nel suo proprio seno a ciascuna sessione. La stessa persona non può compiere a questa funzione due volte di seguito.

Le sedute del gran consiglio sono tenute a porte aperte, fuori il caso in cui i due terzi dei membri si pronunziassero per un comitato segreto.

Il processo verbale debbe contenere tutte le risoluzioni e ricordare tutte le proposizioni fatte e tutti i fatti avvenuti nella sessione. Il gran consiglio ordina la pubblicazione di un estratto ufficiale di questo protocollo.

Elezioni.

I giudici di pace, un assessore e un supplente che li sostituisce l'uno e l'altro in caso d'assenza, sono nominati dai circoli rispettivi. Essi debbono essere cittadini attivi del circolo, possessori di beni immobili del valore di 1000 lire e di trent'anni compiuti. Rimangono in carica quattro anni.

I membri dei tribunali di prima istanza sono scelti sur una presentazione tripla fatta per circolo di candidati presi nel circolo stesso. Pel circolo di Riviera, atteso che egli non si

componga che d'un solo distretto, saranno presentati nove candidati. Coloro che non saranno nominati giudici, rimarranno supplenti: essi stanno in carica quattro anni e sono rinnovati per quarti. Debbono essere cittadini attivi dei distretti rispettivi, proprietari di immobili del valore di 3000 lire e di trent'anni compiuti. La legge prescriverà altre condizioni.

I membri del tribunale d'appello sono nominati liberamente dal gran consiglio fuori del suo seno: restano in carica quattro anni e sono rinnovati per quarti: debbono avere compiuti i trent'anni ed essere proprietari di immobili pel valore di 5000 lire.

Sette membri almeno di questo tribunale dovranno essere dottori in diritto o patentati da un'università. Gli altri dovranno avere esercitato almeno funzioni giudiziarie per cinque anni. A quest'ultima condizione soggiacciono egualmente i membri dei tribunali di prima istanza e i loro segretari.

I membri del consiglio di stato sono nominati per quattro anni e rinnovati per quarti.

Quelli che saranno stati nominati due volte di seguito, non saranno rieleggibili che dopo un intervallo di due anni.

Dovranno avere trent'anni compiuti ed essere proprietari di immobili pel valore di 8000 lire.

Ciascun circolo del cantone nomina direttamente fra i borghesi del circolo che vi sono domiciliati, tre deputati del gran consiglio, di cui due dovranno avere trent'anni compiuti e il terzo venticinque.

Dovranno avere la proprietà o l'usufrutto legale di immobili situati nel cantone di 4000 lire almeno.

Questa nomina è fatta dai cittadini attivi di ciascun circolo, riuniti in assemblea, sur una convocazione fatta dal consiglio di stato, almeno quindici giorni prima, e pubblicata da ciascuna municipalità almeno sette giorni innanzi.

In caso di vacanza di uno o più posti di deputati per morte, dimissione o altrimenti, la costituzione si farà nel termine di un mese dai circoli rispettivi.

Le risoluzioni e i decreti emanati dal gran consiglio pel passato in materia di grazia e d'amministrazione pubblica, e che non sono l'oggetto di una legge, restano irrevocabili e l'amministrazione è ratificata.

Nessuno può essere arrestato nè messo in giudizio, se non in virtù di una legge: nessuno può essere nè sottratto al suo giudice naturale, nè detenuto oltre alle ventiquattro ore senza essere presentato al giudice competente.

La libertà della stampa è guarentita, salvi gli oltraggi ai buoni costumi, alla religione del cantone e alle relazioni colla confederazione e colle potenze amiche. La legge reprimerà gli abusi.

Il diritto di petizione è guarentito.

I tribunali presentano ogni anno il quadro delle loro operazioni al consiglio di stato, il quale lo comunica al gran consiglio.

Tutti i giuochi pubblici di fortuna, comprese le lotterie, sono proibiti. Le concessioni temporarie accordate a questo soggetto non potranno essere prorogate.

Nessuna modificazione alla presente costituzione potrà esser fatta in avvenire, se non dodici anni almeno dopo essere stata posta in attività e sotto riserva della ratificazione della maggioranza assoluta dei circoli.

I membri del gran consiglio ricevono dallo stato un'indennità annuale di 100 lire.

Il presente atto di modificazione della costituzione attuale soggiacerà alla sanzione del popolo, la quale sarà espressa dalla maggioranza assoluta delle assemblee di circolo. A quest'uopo queste si raduneranno il 4 luglio prossimo.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI VAUD



TITOLO PRIMO. — *Divisione del territorio e stato politico dei cittadini.*

ART. 1. Nulla è cambiato nei confini attuali del cantone di Vaud: Losanna ne è il capo-luogo.

2. Il suo territorio è diviso in sessanta circoli e diciannove distretti.

I circoli sono composti di parecchi comuni. Le città di più di tre mila abitanti formano un circolo separato.

I distretti sono composti di parecchi circoli.

3. I cittadini si riuniscono, quando vi abbia luogo, per le elezioni, in assemblee elettorali di comune e di circolo.

Per esercitare i diritti di cittadino nelle assemblee, importa:

1.^o Essere borghese di uno dei comuni del cantone o attaccato ad una delle corporazioni che sono riconosciute nel cantone e considerate come altrettante borghesic.

2.^o Essere domiciliato da un anno nel comune o nel circolo.

3.º **Avere toccata l'età di venticinque anni.**

Per esercitare i diritti di cittadino in un'assemblea elettorale di comune o di circolo, importa inoltre, fra i cittadini che pagano l'imposta feudiarja, in qualunque stasi luogo del cantone, essere nel novero dei tre quarti meglio paganti del comune o del circolo.

Tuttavolta colui il quale, riunendo d'altronde le tre qualità di borghese, di domiciliato e di avente l'età, avrà adempiuto alla condizione di proprietà richiesta dall'articolo 20 per essere eletto membro diretto del gran consiglio, sarà ammesso nelle assemblee elettorali del suo comune e del suo circolo.

Di più, il padre di tre figli iscritti e servienti nella milizia, il quale riunirà d'altronde le condizioni di borghesia e di domicilio, sarà ammesso nelle assemblee elettorali di comune o di circolo, quantunque egli non soddisfaccia alle condizioni di proprietà volute dal presente articolo.

4. Non saranno ammessi nelle assemblee elettorali di comune o di circolo, non che nel consiglio generale del comune di cui si parlerà all'articolo 6, i servitori che trovansi agli stipendi e al pane dei loro padroni.

Similmente, non saranno ammessi in queste assemblee e in questo consiglio:

1º Coloro che sono all'assistenza d'una borsa pubblica, essi, le loro donne e i loro figliuoli, finchè queste assistenze non siano state restituite.

2º Coloro che sono sotto il peso di un atto di coercizione corporale.

3º Coloro che fallirono, finchè non presentino una quietanza d'intiero pagamento dei loro creditori.

4º Gli interdetti.

5º Coloro che vennero condannati ad una pena infamante.

La legge potrà determinare, a titolo di pena, nuovi casi di esclusione.

5. Coloro che godono dei diritti politici in alcun altro cantone o stato qualunque, non possono esercitare questi diritti nel cantone di Vaud.

TITOLO SECONDO.— *Poteri pubblici.*

6. In ciascun comune, la cui popolazione non eccede le cinquecento anime, v' ha un consiglio generale di comune.

Per essere ammesso nel consiglio generale del comune, importa:

1.º Essere borghese di uno dei comuni del cantone o essere attaccato ad una delle corporazioni che sono riconosciute nel cantone e considerate come altrettante borghesie.

2.º Essere domiciliato nel comune da un anno.

3.º Avere trent' anni compiuti.

4.º Essere capo di famiglia.

Tuttavolta, se nel numero dei cittadini che riuniscono queste condizioni diverse, ve n' ha più di un terzo che non siano borghesi del comune, si elimineranno dai registri i meno paganti fra i non borghesi, in guisa che il consiglio generale di comune sia sempre composto, pei due terzi almeno, di borghesi.

7. Nel comune la cui popolazione eccede le cinquecento anime, v' ha un consiglio comunale.

Il consiglio comunale è composto di venticinque membri almeno e di cento al più. Restano diciotto anni in carica, sono rinnovati per terzi e sono sempre rieleggibili.

8. Il consiglio generale di comune e il consiglio comunale sono presieduti dal sindaco e dalla municipalità.

Esaminano la gestione della municipalità e sanciscono i conti.

Deliberano sui progetti di alienazione ed acquisto d'immobili, sui prestiti e sui processi, come anco sulle condizioni di ricevimento alla borghesia.

La legge può accordar loro altre incumbenze.

9. V' ha in ciascun comune una municipalità, composta di un sindaco e di due membri al meno e di sedici al più.

Gli ufficiali municipali rimangono in carica dodici anni, sono rinnovati per terzi e sono sempre rieleggibili.

La legge determina le attribuzioni di ciascuna municipalità, risguardanti: 1.º la polizia: 2. l'amministrazione particolare dei beni del comune e della cassa dei poveri, non che i ragguagli dell'amministrazione generale che le possono venire confidati.

I sindaci sono incaricati, ciascuno nel loro comune, dell'esecuzione delle leggi, decreti ed ordini. La legge determina le altre funzioni particolari ai sindaci.

10. V' ha un giudice di pace in ciascun circolo. Lo stesso giudice di pace può essere preposto a due circoli: ma egli debbe essere domiciliato nell'uno o nell'altro. Il giudice di pace è incaricato dell'esecuzione delle leggi e della sorveglianza delle amministrazioni inferiori del suo circolo. È conciliatore delle vertenze fra cittadini, ufficiale di polizia giudiziaria, incaricato dell'inchiesta preliminare in caso di delitto, giudice, unitamente agli assessori, degli affari civili e di polizia nei limiti determinati dalla legge.

11. Il giudice di pace presiede l'assemblea elettorale del circolo. Se lo stesso giudice di pace è proposto a due circoli, il consiglio di stato designa l'assessore che debbe presiedere l'assemblea del circolo nel quale il giudice di pace non è domiciliato.

12. V' hanno luogotenenti del consiglio di stato.

La legge ne determina il numero.

Lo stesso luogotenente può essere preposto a parecchi distretti: ma debbe necessariamente essere domiciliato in uno dei distretti a cui viene preposto.

I luogotenenti sono incaricati dell'esecuzione delle leggi e della sorveglianza delle autorità inferiori.

13. Un gran consiglio, composto di centottanta membri nominati per dodici anni, rinnovati per terzi e sempre rieleggibili, esercita il potere sovrano,

Si raduna il primo lunedì di maggio nella città di Losanna.

La sua sessione ordinaria è di un mese al più, a meno che il consiglio di stato non ne prolunghi la durata.

Il gran consiglio:

1.º Accetta o respinge i progetti di legge, di decreto o d'imposta che gli sono presentati dal consiglio di stato. Tutto ciò che riguarda le indennità dei funzionarii pubblici e l'alienazione dei domini del cantone, è oggetto di un decreto.

2.º Si fa rendere conto dell'esecuzione delle leggi e dei decreti.

3.° Riceve e sancisce i conti di finanza dello stato.

4.° Delibera le domande di diete straordinarie, nomina i deputati alle diete e dà loro le istruzioni necessarie.

5.° Vota a nome del cantone.

Le sue sedute non sono pubbliche.

14. Un consiglio di stato, composto di tredici membri del gran consiglio, di cui continuano a far parte e a cui sono sempre rieleggibili, ha l'iniziativa dei progetti di legge, di decreto e d'imposta.

Il consiglio di stato :

1.° È incaricato dell'esecuzione delle leggi e dei decreti: a quest'uopo prende le misure necessarie.

2.° Sorveglia tutte le autorità inferiori e dà loro le direzioni necessarie, salva l'indipendenza dei giudizi.

3. Autorizza l'alienazione e l'acquisto d'immobili nei comuni.

4.° Può sospendere le municipalità che s'allontanano dal loro dovere e provvede provvisoriamente alle loro funzioni, salvo a riferirne al gran consiglio nella prima sessione ordinaria.

5.° Nomina e dimette i suoi agenti.

6.° Rende conto al gran consiglio di tutte le parti dell'amministrazione e si ritira quando egli delibera intorno alla sua gestione e a' suoi conti.

7.° Dispone della forza armata pel mantenimento dell'ordine pubblico.

8.° Può prolungare la durata delle sessioni ordinarie del gran consiglio e convocarne di straordinarie.

15. V' hanno diciannove tribunali di prima istanza. La legge determina la loro organizzazione e la loro competenza.

16. Un tribunale d'appello composto di tredici membri nominati per dodici anni, rinnovati per quarto e sempre rieleggibili, pronunzia in ultima istanza. La legge stabilisce le forme dei giudizi in materia criminale.

17. Un tribunale composto di un membro del consiglio di stato che ne è presidente e di quattro membri del tribunale d'appello, pronunzia sul contenzioso dell'amministrazione.

**TITOLO TERZO. — *Modo di elezione
e condizioni di eleggibilità.***

18. Il consiglio comunale è nominato dall'assemblea elettorale del comune.

Per essere nominato a questo consiglio, bisogna:

1.º Essere membro dell'assemblea elettorale del comune.

2.º Avere l'età di trent' anni.

19. I membri della municipalità sono nominati nel modo che segue:

Nei comuni in cui la popolazione non eccede cinquecento anime, dall'assemblea elettorale del comune, fra i membri di questa assemblea: e nei comuni la cui popolazione è più ragguardevole, dal consiglio comunale, fra i membri di questo consiglio di cui continuano a far parte.

Tuttavolta, i tre quarti dei posti, sia nel consiglio comunale, sia nelle municipalità, debbono necessariamente essere occupati dai borghesi del comune.

20. I posti al gran consiglio sono dati nel modo seguente:

Le assemblee elettorali di circolo saranno convocate quindici giorni prima: ciascuna municipalità le annunzierà sette giorni avanti.

L'assemblea elettorale del circolo nomina nel suo circondario un deputato diretto al gran consiglio.

La città di Losanna, avuto riguardo alla sua popolazione, ne nomina quattro.

Il giudice di pace non può essere nominato nel circolo in cui presiede l'assemblea.

Onde poter essere eletto deputato diretto al gran consiglio dall'assemblea elettorale del circolo, bisogna:

1.º Essere membro di questa assemblea.

2.º Avere l'età di trent' anni.

3.º Essere proprietario di due mila cinquecento lire in immobili situati nel cantone, o di cinque mila lire in crediti ipotecari su immobili situati parimenti nel cantone.

Questa condizione di proprietà sarà ridotta a mille cinquecento lire in immobili situati nel cantone e a tre mila lire di

crediti ipotecarii su immobili situati parimente nel cantone, pei sei circoli in cui si troverà un minor numero di proprietari di immobili di due mila lire e al disopra.

21. Di più, ciascuna assemblea elettorale nomina quattro candidati al gran consiglio, presi fuori del circolo.

Per essere nominato candidato dalle assemblee elettorali di circolo, bisogna:

1.º Essere membro dell'assemblea elettorale di un circolo del cantone.

2.º Essere proprietario di dieci mila lire in immobili situati nel cantone o di venti mila lire di crediti ipotecarii su immobili situati parimente nel cantone.

Questa condizione di proprietà sarà ridotta a sette mila lire in immobili situati nel cantone o a quattordici mila lire di crediti ipotecarii su immobili situati parimente nel cantone, pei candidati presi ne' sei circoli nominati nell' articolo 20, allinea 3.

Fra i candidati, il gran consiglio nomina, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, sessantatre membri del gran consiglio.

22. Finalmente, una commissione elettorale, composta dei membri del consiglio di stato, di quelli del tribunale d' appello e di quaranta membri del gran consiglio, designati dalla sorte, elegge:

1.º Trentasei membri del gran consiglio, presi fra tutti i cittadini dell' età di quaranta anni e proprietari di dieci mila lire in immobili situati nel cantone o di venti mila lire di crediti ipotecarii su immobili situati parimente nel cantone.

2.º Diciotto membri del gran consiglio, presi fra tutti i cittadini dell'età di venticinque anni, che non soggiacciono ad alcuna condizione di proprietà.

I cinquantaquattro membri nominati dalla commissione elettorale devono d'altronde:

1.º Essere borghesi di uno dei comuni del cantone o attaccati ad una delle corporazioni riconosciute nel cantone e considerate come altrettante borghesie.

2.º Essere domiciliato da un anno nel cantone.

23. Il valore degli immobili di cui è parlato nei tre articoli

precedenti, come in qualunque altra parte del presente atto costituzionale, è stato stabilito dai cadastri, dietro deduzione della metà della somma per cui i detti immobili sono gravati da ipoteche, salva l'ipoteca della moglie sui beni del marito e l'ipoteca del donatore universale sui beni da lui donati, le quali ipoteche non vengono dedotte.

L'usufrutto del marito sui beni della moglie e quello del figlio datogli in dote sui beni del padre, sono assimilati alla proprietà.

Nel caso nel quale colui che viene chiamato a dar prova della condizione di proprietà fosse ad un tempo medesimo proprietario d'immobili e creditore, potrà riunire i crediti agli immobili, ma in una proporzione sempre doppia di quella degli immobili.

24. I posti che divengono vacanti nel gran consiglio per morte o altrimenti, nell'intervallo fra l'epoca di rinnovamento, saranno riempiti nel modo che segue:

Se trattasi di un deputato diretto, l'assemblea elettorale del circolo è convocata nei due mesi dalla vacanza per procedere alla nomina.

Se trattasi di un membro nominato dal gran consiglio o dalla commissione elettorale, egli viene sostituito alla prima assemblea dal gran consiglio.

I membri nominati in questa guisa lo sono pel tempo medesimo per cui coloro a cui succedono avrebbero dovuto rimanere membri del consiglio.

25. I circoli rendono indenne ciascun deputato diretto. Le funzioni degli altri membri del gran consiglio sono gratuite.

26. I membri del consiglio di stato sono nominati dal gran consiglio per dodici anni e rinnovati per quarti.

27. Il gran consiglio nomina fra i membri del consiglio di stato due presidenti che portano il titolo di landamman.

I landamman restano quattro anni in carica.

S'avvicendano d'anno in anno.

Non sono immediatamente rieleggibili.

Alla prima elezione, uno dei landamman è nominato solamente per due anni.

Il landamman che non è in carica è vicepresidente del consiglio di stato.

Il landamman in carica è presidente del gran consiglio.

I landamman ricevono un trattamento particolare.

28. I membri dei tribunali di prima istanza sono nominati dal consiglio di stato su due liste triple presentate, una dal tribunale in cui avrà luogo la vacanza, e l'altra dal tribunale di appello.

Il tribunale di prima istanza dovrà comunicare la sua lista al tribunale d'appello, che potrà a sua scelta fare la sua nomina, sia in questa lista, sia altrove.

Non si possono scegliere i tribunali di prima istanza che fra i cittadini proprietari di tre mila lire in immobili situati nel cantone e di sei mila lire di crediti ipotecarii su immobili situati parimente nel cantone.

29. I membri del tribunale d'appello sono nominati dal gran consiglio, fra i cittadini che hanno l'età di trent'anni e che furono:

O membri d'un' autorità superiore, amministrativa o giudiziaria:

O membri per lo spazio di cinque anni d'un tribunale di prima istanza, o giudici di pace:

O avvocati al tribunale d'appello, o graduati dottori, o licenziati in diritto, sia all'accademia di Losanna, sia all'estero.

30. Il presidente del tribunale d'appello è nominato dal gran consiglio per tre anni, fra i membri del tribunale medesimo. Egli è sempre rieleggibile.

TITOLO QUARTO. — *Disposizioni generali.*

31. Qualunque svizzero del cantone di Vaud è soldato.

32. Non v'ha nel cantone di Vaud alcun privilegio di luoghi, di nascita, di persone o di famiglie.

33. I comuni non possono ricusare l'acquisto del diritto di borghesia.

Le contestazioni che potrebbero insorgere su questo proposito appartengono al consiglio di stato.

La legge determinerà il modo con cui uno straniero può essere ricevuto borghese di uno dei comuni del cantone.

34. Il dritto di grazia è ammesso: ed è esercitato da un decreto. La legge regola le condizioni necessarie per essere ammesso ad ottenere la grazia, come anche la forma particolare del decreto.

35. Le assemblee di comune o di circolo non possono in nessun caso corrispondere, sia fra loro, sia con un individuo o con una corporazione fuori del cantone.

36. La religione evangelica riservata è la religione del cantone. La costituzione garantisce ai comuni cattolici e misti di Echallens, Assens, Bottens, Bioley-Orjulax, Etagnières, Pollioz-le-grand, Polier-Pittet, Saint-Barthélemy e Bretigny, Villars-le-Terroir e Malapalud, l'esercizio della religione cattolica, quale fu in uso fino al presente.

37. Tutte le leggi, decreti, risoluzioni, regolamenti e ordini attualmente esistenti rimangono in vigore fino a che non vi si sia legalmente derogato.

Così venne fatto e risoluto nel gran consiglio.

Losanna, 4 agosto 1814.



XIX.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DEL VALESE



IN NOME DELL' ONNIPOTENTE

TITOLO PRIMO.

Art. 1. La santa religione cattolica, apostolica e romana è la religione dello stato: essa sola ha culto pubblico: la legge veglia a ciò ch'essa non sia turbata nè nella sua dottrina nè nel suo esercizio.

TITOLO SECONDO.

2. Il Valeso forma uno stato libero e sovrano, incorporato come cantone alla confederazione svizzera.

Esso è retto dalla stessa costituzione e dalle leggi medesime. La forma del suo governo è democratica.

TITOLO TERZO. — *Divisione del territorio.*

3. Il cantone del Valeso è diviso in tredici diocesi, cioè: Couches, Brigue, Vierge, Rarogne, Loeche, Sierre, negli antichi loro confini.

Herens, nei limiti dell'antica diecina d' Hermence, coi comuni di Saviese e Arba.

Sion, formato dei comuni di Sion, Bromois, Salin, Veysona e Grimsuat.

Conthey, che comprende i comuni di Conthey, Nendaz, Ardonnet e Chamoson.

Martigny, composto dei comuni di Martigny, Cully, Saillon, Leytron, Rides, Iserabla, Saxon e Bovernier.

Entremont, Saint-Maurice e Monthey negli antichi loro confini.

4. Sion è il capoluogo del cantone: le autorità superiori vi tengono le loro sedute.

TITOLO QUARTO. — *Stato politico dei cittadini.*

5. Tutti coloro che sono o che si faranno in avvenire ricevere borghesi o comunieri in una borghesia o comune qualunque, sono riconosciuti cittadini del Vales: vengono eccettuati tuttavia coloro che fossero stati ricevuti dal 1802 al 1811 comunieri o borghesi, senza avere preventivamente ottenuto lettere di naturalizzazione prescritte dalla legge.

6. Gli stranieri non potranno essere ricevuti borghesi o comunieri se non dopo essere stati naturalizzati dalla dieta.

7. Nessuno può esercitare i diritti politici se non ha diciotto anni compiuti. Colui che riunisce parecchi diritti di comunità non può votare che in un solo comune e non è ammesso all'esercizio di questo diritto in un altro comune se non sei mesi dopo che ne avrà fatta dichiarazione ai capi dei due comuni.

8. Nessun cittadino è eleggibile alle funzioni di consigliere di comune se non all'età di ventun anno compiuto: per le funzioni di capo del consiglio e per quelle di diecina sono necessari venticinque anni.

TITOLO QUINTO. — *Stato delle terre.*

9. Nessun fondo può essere aggravato di una rendita perpetua e senza riscatto.

TITOLO SESTO — *Autorità dei comuni e delle diecine.*

10. Ciascun comune ha un consiglio incaricato dell'amministrazione dei beni comunali, di stabilire le spese, di ripartire i carichi e di dare le norme di polizia locale. I principii di questa organizzazione comunale sono determinati da una legge applicabile a tutte le parti del paese.

11. In ciascuna diecina vi ha un consiglio che fa le nomine le quali gli sono attribuite, determina le spese, ripartisce i carichi fra i comuni e regola gli affari che riguardano la diecina. Una legge della dieta determina in un modo generale l'organizzazione di questo consiglio.

12. Ciascuna diecina ha un presidente e un vicepresidente, che sostituisce il primo in caso di assenza o di malattia. Essi sono nominati dal consiglio della diecina. Le condizioni di eleggibilità sono le medesime che quelle stabilite all'articolo 18 per i deputati alla dieta.

13. Il presidente della diecina convoca e presiede il consiglio. Egli è incaricato dell'esecuzione delle leggi, non che dei regolamenti e delle ordinanze dell'autorità superiore e della diecina: a quest'uopo adopera i capi dei comuni che gli sono subordinati sotto questo rapporto.

TITOLO SETTIMO: — *Del governo.*

14. Il potere supremo è confidato ad un solo corpo sotto il nome di dieta.

15. La dieta è composta dei deputati delle diecine: ciascuna diecina ha quattro deputati, che vengono indennizzati dal tesoro pubblico.

16. I deputati alla dieta votano individualmente e i suffragi sono contati per testa.

17. I deputati alla dieta sono nominati dai consigli delle diecine. I presidenti delle diecine sono di diritto membri della dieta. I deputati rimangono due anni in circa e sono sempre rieleggibili.

18. Per essere eletto alla dieta, bisogna avere l'età di venticinque anni compiuti, aver riempite funzioni legislative, giudiziarie o amministrative nelle autorità superiori e di diecina, avere esercitato l'ufficio di notaio pubblico, o essere graduato dottore nelle facoltà di diritto o di medicina, o finalmente avere occupato il grado di ufficiale nelle truppe di linea.

19. Il reverendissimo vescovo ha voce deliberativa nella dieta: il suo voto è eguale a quello d'una diecina e conta per quattro suffragi.

20. La dieta esercita il potere legislativo. I progetti di legge sono proposti dal consiglio di stato. Le leggi medesime non sono esecutorie se non dopo essere state riferite ai consigli di diecina e sancite dalla maggioranza di questi consigli.

Quando si tratterà di legge finanziaria, di capitolazione militare e di naturalizzazione accordata agli stranieri, questi oggetti sono riferiti non solamente ai consigli delle diecine, ma ancora a quelli dei comuni.

Il *referendum* non è punto applicabile agli affari che interessano il Vese come cantone della Svizzera e derivano dai rapporti e dagli obblighi stabiliti dal patto federale.

21. Ella conchiude le capitolazioni militari ed altri trattati su oggetti di economia e di polizia cogli stati stranieri.

22. La dieta provvede alle dignità e ai benefici ecclesiastici la cui nomina le appartiene ab antico.

23. Ha il potere di far grazia e di commutare le pene.

24. Il diritto di battere moneta entra esclusivamente nelle attribuzioni della dieta.

Ella riceve ogni anno, nel mese di maggio, i conti del tesoriere di stato e li rende pubblici.

25. La dieta nomina un gran balio, un vice balio, un tesoriere e due consiglieri di stato. Sceglie questi magistrati nel suo seno o fuori di esso. Il vice balio, il tesoriere e i consiglieri di stato una volta nominati, sono di diritto membri della deputazione delle loro diecine alla dieta. La dieta nomina pure due segretarii fra i suoi membri per tenere il registro delle sue deliberazioni. Nomina per ultimo i deputati del cantone di Vese alla dieta federale della Svizzera.

Le nomine attribuite alla dieta sono fatte a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di suffragi.

26. Per essere promosso alla dignità di gran balio, di vice balio, di tesoriere, non che all'impiego di consigliere di stato, bisogna avere trent'anni compiuti ed avere esercitato funzioni legislative, giudiziarie o amministrative superiori.

27. Dei cinque membri del consiglio di stato, due saranno sempre scelti nelle cinque diecine occidentali e gli altri tre nelle otto diecine orientali.

Dei due membri del consiglio presi nelle diecine occidentali, uno sarà sempre rivestito di uno dei tre primi impieghi di questo corpo.

Non vi possono mai essere due membri della stessa diecina.

28. Ella si riunisce due volte all'anno, cioè: il primo lunedì di maggio e l'ultimo lunedì di novembre.

29. Il gran balio presiede la dieta e il consiglio di stato: egli firma e sigilla le leggi e tutti gli altri atti delle autorità superiori. Il suo suffragio decide, in caso di eguaglianza di voti. Egli riceve le petizioni e i dispacci indirizzati al governo, propone gli oggetti che il consiglio di stato sottomette alle deliberazioni della dieta e dà comunicazione alla dieta medesima della corrispondenza cogli altri stati della Svizzera e coll'estero.

Gli oggetti che i consigli di diecine bramano recare alla dieta, debbono essere comunicati al gran balio per essere preventivamente deliberati in consiglio di stato.

30. Il vice balio sostituisce il gran balio in caso di malattia o di altro impedimento.

31. I segretarii della dieta contrassegnano le leggi e gli atti emanati da questa assemblea. Uno è segretario della lingua francese e l'altro è segretario della lingua tedesca: ognuno adopera la propria lingua.

32. Il consiglio di stato, il quale risiede nel capoluogo del cantone, è composto del gran balio, del vice balio, del tesoriere e di due consiglieri di stato. Egli nomina il suo segretario, che porta il titolo di segretario del consiglio di stato, e gli altri impiegati che fossero necessari nel suo ufficio.

33. Il consiglio di stato convoca le diete ordinarie e straor-

dinarie: prepara le materie che debbono essere presentate alla loro deliberazione: è incaricato dell' esecuzione delle leggi e dell'amministrazione pubblica e prende a quest'uopo le misure necessarie. Sorveglia il mantenimento delle strade: cura la corrispondenza col direttorio della confederazione, coi governi degli altri cantoni e coll' estero.

34. Il consiglio di stato può convocare straordinariamente i membri della dieta, anche in numero inferiore a quello delle assemblee ordinarie. In queste riunioni di numero inferiore non potranno essere posti in deliberazione altri oggetti che quelli enunciati nella lettera di convocazione. Sulla domanda di tre diecine, il consiglio di stato non può ricusarsi alla convocazione di una dieta straordinaria: egli è legalmente tenuto di proporre alla dieta una domanda fatta da tre diecine.

35. Nel caso in cui la tranquillità interna o la sicurezza esterna fosse minacciata, il consiglio di stato può disporre della forza armata: ma egli debbe informare tosto le diecine delle misure da lui prese e convocare una dieta straordinaria, quando le circostanze sembrano richiederlo.

36. La durata delle funzioni del gran balio, del vice balio, del tesoriere e dei consiglieri di stato, è stabilita a due anni. Il vice balio, il tesoriere e i consiglieri di stato sono sempre rieleggibili: ma solamente dopo un intervallo di due anni può il gran balio essere rieletto a questa carica.

TITOLO OTTAVO. — *Ordine giudiziario.*

37. Ciascun comune può avere un giudice di prima istanza sotto il nome di castellano, davanti a cui sono portate tutte le cause civili: egli pronunzia in ultima istanza fino alla concorrenza di una somma la quale verrà determinata dalla legge.

38. I castellani sono nominati dall' assemblea generale di ciascun comune, su una presentazione tripla fatta dal consiglio.

39. Questi funzionarii rimangono due anni in carica: essi sono sempre rieleggibili e prestano giuramento nelle mani del gran castellano.

40. I castellani hanno luogotenenti sotto il nome di vice castellani, nominati nello stesso modo e pel tempo medesimo.

41. In ciascuna diecina v' ha un giudice superiore che prende il titolo di gran castellano: egli ha egualmente un luogotenente.

42. Il gran castellano è eletto dal consiglio di diecina: egli presta giuramento nelle mani del suo predecessore. Le sue funzioni durano due anni: egli può venire rieletto.

43. Il vice gran castellano è parimente nominato dal consiglio della diecina: egli presta giuramento fra le mani del gran castellano.

44. Le condizioni di eleggibilità pei grandi castellani e pei loro luogotenenti sono le medesime che quelle richieste pei deputati alla dieta.

45. Nelle diecine che, per convenienza dei loro comuni, non volessero castellani, il gran castellano e il suo luogotenente possono riempire le funzioni di giudice di prima istanza. Il primo assessore del tribunale sostituisce il luogotenente, nel caso di malattia o di qualunque altro impedimento.

46. Da un giudizio reso in prima istanza si appella al tribunale di diecina, che è composto di un gran castellano e del suo luogotenente e di sei assessori. Gli assessori sono scelti dal consiglio di diecina fra gli antichi gran castellani, i loro luogotenenti, giudici, antichi giudici, notai e uomini commendevoli per la loro moralità e pei loro lumi.

Il tribunale della diecina pronunzia in ultima istanza, fino alla concorrenza d'una somma determinata dalla legge. Egli ha pure una competenza stabilita in materia di polizia e criminale.

47. I giudici di diecina rimangono due anni in carica e possono sempre essere rieletti.

48. Due supplenti sono nominati per sostituire gli assessori in caso d'assenza o di malattia.

49. Un giudice non può sedere in corte d'appello per una causa nella quale egli ha già pronunziato.

50. Il gran castellano o il suo luogotenente formano, con otto assessori scelti, come è detto all'articolo 46, il tribunale criminale e correzionale di prima istanza. La procedura è instruita dal gran castellano, assistito da due assessori: questo tribunale ha pure due supplenti.

51. V' ha un tribunale supremo per tutto il cantone, che giudica in ultima istanza le cause civili e criminali che oltrepassano la competenza attribuita ai tribunali inferiori. Esso è composto di tredici membri nominati dalla dieta nel suo seno o fuori. Ciascuna diecina ne formerà uno.

52. La creazione de' notai pubblici fa parte delle sue attribuzioni.

53. I giudici al tribunale supremo rimangono due anni in funzioni e sono sempre rieleggibili.

TITOLO NONO. — *Disposizioni generali.*

54. Le funzioni amministrative e giudiziarie non sono incompatibili.

55. Nelle deliberazioni della dieta, le decisioni sono pure a maggioranza di voti: la minoranza vi si debbe rassegnare.

56. Lo stato sostiene le spese dell'istruzione pubblica nei collegi di Sion, Saint-Maurice e Brigue.

57. Non può essere fatto alcun cambiamento nella presente costituzione prima del lasso di cinque anni. Questi cambiamenti non avranno luogo, se non dopo essere stati adottati in due diete consecutive e decretati alla maggioranza di trentanove voti.

58. Il suggello del cantone ha un campo parte d'argento e parte *gueule*, con tredici stelle i cui colori sono argento su *gueule* e *gueule* su argento: la leggenda è: *Sigillum Reipublicae Vallesiae*.

La dieta costituente del cantone del Vese decreta :

Che il presente atto costituzionale, in cinquantotto articoli, è accettato in nome del popolo valesiano, per essere la costituzione fondamentale del cantone del Vese.

Che cinque copie originali ne saranno spedite, firmate dal presidente e dai segretarii della dieta, di cui tre saranno trasmesse alle loro eccellenze i ministri d' Austria, di Russia e d'Inghilterra presso la Confederazione Svizzera, un'altra alla dieta della Confederazione e la quinta sarà deposta agli archivii del cantone.

Estratto dal protocollo della dieta del Vese, 12 maggio 1814.

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI NEUCHÂTEL

ADDIZIONE ALL'ATTO COSTITUZIONALE

Editto di convocazione delle generali udienze.

Noi Federigo Guglielmo, per la grazia di Dio re di Prussia, ecc. ecc. ecc.

Considerando la convenienza di convocare le udienze generali, ordiuamo che questa convocazione abbia luogo il 5 marzo prossimo: e per dare ai nostri fedeli sudditi di Neuchâtel e di Valangin una novella prova della nostra costante sollecitudine, sentito il parere del nostro consiglio di stato, dichiariamo colle presenti, a spiegazione del nostro regolamento del 26 ultimo scorso dicembre (1814) :

Art. 1. Che noi abbiamo nominato i notabili secondo un metodo che noi conserveremo, quando si tratterà di sostituire i ministri del culto e i tre primi notabili che lo seguono: noi però ci faremo un piacere, anzi un dovere di consultare i corpi elettorali, quando si tratterà di sostituire gli altri sette notabili.

2. In conseguenza di ciò, alla prima vacanza di uno di questi ultimi il corpo elettorale di Neuchâtel ci presenterà tre notabili

eleggibili e degni della nostra confidenza. Alla seconda vacanza, toccherà al corpo elettorale di Valangin, e così di seguito, secondo l'ordine stabilito all' articolo 3 del nostro regolamento.

3. Il processo verbale di elezione sarà consegnato al nostro consiglio di stato che ce lo trasmetterà, e i tre soggetti che ci verranno proposti riunendo le qualità volute, noi sceglieremo uno di loro per sedere alle udienze generali come notabili.

4. L'articolo 2 fissando a dieci il numero dei consiglieri di stato che saranno chiamati, in virtù delle loro funzioni, a sedere nelle udienze generali con voce deliberativa, ne risulta che un capo di giudicatura, consigliere di stato, non potrà sedere nelle udienze generali se non quando sarà nel novero dei dieci più antichi consiglieri di stato. Egli sarà sostituito in questo caso da un luogotenente, a termini dell' articolo 2 del regolamento delle udienze.

5. La regola stabilita dall'articolo 7, in virtù della quale i due terzi dei suffragi sono necessari per pronunciare la scadenza di un membro delle udienze generali, si applica a più forte ragione alle leggi, qualunque ne sia l'oggetto. In conseguenza del che, nessuna legge, la quale non abbia riunito i due terzi dei suffragi, potrà essere presentata alla nostra sanzione. Noi intendiamo inoltre, che qualunque richiamo sostenuto da un terzo dei suffragi ci sia trasmesso collo sviluppo dei motivi pro e contro, affinchè, conseguentemente al nostro costante desiderio e a ciò che viene espresso nell'articolo 2, noi possiamo provvedere sempre al maggior bene e alla prosperità dei nostri cari e fedeli sudditi.

Dato a Berlino, 10 gennaio 1816.



COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI NEUCHÂTEL



Dichiarazione reale del 18 giugno 1814.

Noi Federigo Guglielmo III, per la grazia di Dio re di Prussia, ecc. ecc. ecc.

I successi che la divina provvidenza ha accordati alle nostre armi, procurarono al nostro cuore il più dolce dei godimenti, quello di riunire per sempre sotto il nostro dominio popoli fedeli e dilette, strappati dalla forza alla nostra casa o ceduti ad oggetto di preservarli da più gravi disavventure. Questo soddisfacimento, carissimi ed amatissimi, noi lo provammo particolarmente vedendo ristabilirsi le fortunate relazioni sostenute per lo spazio di un secolo con un mutuo affetto tra principe e sudditi. Convinto che la prosperità a cui la vostra industria e i vostri sforzi sollevarono un paese naturalmente poco fertile, va dovuta non solo ad un' amministrazione paterna, ma ad una saggia costituzione e alle libertà e franchigie successivamente concesse dai nostri predecessori, noi abbiamo fatte esaminare queste ultime, col desiderio di arrecar loro una nuova guarentigia e di non modificarle che nei punti incompatibili coi progressi attuali della civiltà e colle relazioni che sono per stabilirsi fra lo stato e la confederazione svizzera: e noi abbiamo emanata la presente dichiarazione, che promettiamo mantenere ed osservare e-

sattamente e di cui tutti i re di Prussia nostri successori, principi sovrani di Neuchâtel, prometteranno l'osservanza, prestando al loro avvenimento e secondo l'antica pratica, i giuramenti reciproci. Noi dichiariamo adunque:

Art. I. Che noi e i nostri successori di Prussia custodiremo sotto la nostra dominazione immediata il sovrano principato di Neuchâtel, suoi annessi, dipendenze, domini e redditi di qualunque genere, onde possederlo in tutta la sua indipendenza e inalienabilità, e senza che possa essere deteriorato nè mai dato in appannaggio ad un principe cadetto nè in feudo a chicchessia nè in qualunque modo ciò potesse avvenire.

II. Il libero esercizio delle religioni protestante e cattolica su cui ci riserbiamo formalmente il nostro diritto di supremazia, sarà da noi e da' nostri predecessori mantenuto e protetto senza riguardo al domicilio: la religione protestante è sotto la direzione e l'autorità della compagnia dei pastori e concistorii, confermando qui tutti i diritti acquistati dalla detta compagnia, e specialmente quello di eleggere, sospendere, deporre e cambiare i ministri e giudicare delle cose che riguardano il santo ministero. La religione cattolica, per tutto ciò che concerne l'ordine e la disciplina, è sotto la direzione e l'autorità del vescovo di Losanna.

III. Tutti i sudditi e gli abitanti del principato potranno, senza perdere la loro qualità di Neuchâtelesi e il diritto di rientrare nei loro focolari quando lo crederanno a proposito:

1.º Uscire liberamente dal principato, sia per viaggiare, sia per domiciliarsi altrove.

2.º Entrare al servizio delle armi d'una potenza straniera, mediante che ella non sia in guerra col sovrano in quanto che è principe di Neuchâtel. Nessun arruolamento potrà aver luogo senza l'autorità del principe.

IV. Nessuno verrà provveduto d'un impiego civile e militare, se non sia suddito dello stato e abitante nel principato. L'impiego di governatore è solo eccettuato da questo articolo. Saranno egualmente esclusi dagli impieghi i sudditi legati per uffici e cariche a qualche altro principe o stato straniero. I brevetti degli impiegati dello stato o dei membri dei tribunali, e dei notai, eccettuati gli uscieri, porteranno ch'essi saranno man-

tenuti nelle loro cariche per tutto il tempo per cui si comporteranno bene, cosicchè potranno essere destituiti solamente nel caso in cui vengano pienamente convinti di delitti, di malversazioni, di cattiva condotta o d'incapacità manifesta. Sono eccettuate da questi articoli, per ciò che riguarda il militare, le modificazioni che risulteranno da un' alleanza colla Svizzera.

V. La piena e intiera libertà del commercio al di dentro e al di fuori è assicurata ai sudditi e agli abitanti dello stato, in quanto che non sarà contraria alle obbligazioni che risulteranno pel principato dalla sua qualità di membro della confederazione svizzera. Noi ci riserviamo la facoltà di prescrivere le misure di polizia necessarie, relativamente alla vendita delle cose che potessero compromettere la sicurezza dello stato, e di proibire nei casi in cui lo richiedesse il ben pubblico, l'esportazione delle derrate ed oggetti di prima necessità.

VI. Lo statu quo attuale, per riguardo all' amministrazione e all' ordine giudiziario, è confermato in intiero: esso non potrà essere modificato che dalla volontà del principe o dalla legge, secondo i casi. Sarà particolarmente provveduto dalle udienze allo stabilimento di una sola corte d'appello per lo stato.

VII. I regolamenti di polizia emanano dal principe e debbono essere pubblicati ed eseguiti immediatamente in tutto lo stato. Le concessioni, in virtù delle quali le corporazioni o i comuni esercitano la polizia, soggiaceranno sempre alla nostra ispezione superiore.

VIII. Noi confermiamo espressamente il diritto che ci è dato di farci rappresentare, ogni qual volta lo crederemo conveniente, nelle assemblee di ciascuna corporazione dello stato senza eccezione.

IX. Nessun suddito nè abitante dello stato potrà in qualsiasi caso essere incarcerato, cioè, a Neuchâtel, senza una sentenza dei quattro ministeri, e nelle altre giurisdizioni, senza una sentenza di cinque membri almeno della corte di giustizia del luogo in cui il delitto venne commesso. Nel caso di flagrante delitto o di presunzione fortissima, in cui l'arresto provvisorio avesse luogo, questo arresto del colpevole non può estendersi oltre alle tre volte ventiquattro ore. Spirato questo termine, l'accusato

sarà messo in libertà o incarcerato se la corte di giustizia ne emani il decreto. I beni dell' accusato non potranno sotto alcuna pretesto essere sequestrati in tutto o in parte, finchè egli non sia stato giudicato e condannato.

X. Nessuna tassa nè imposta novella, sotto qualsiasi nome e titolo, potrà essere levata senza una legge. I cambiamenti generali che si crederà necessario arrecare ai redditi attuali dovuti e pagati, piglieranno pur norma dalle leggi. In questo articolo non sono compresi i redditi e le prestazioni ordinate in virtù di misure di polizia.

XI. Tutti i sudditi e abitanti del principato di Neuchâtel, senza eccezione, soggiacciono al servizio delle armi, a cominciare dal diciottesimo fino al cinquantesimo anno: ma non potranno essere adoperati in guerra che pel manteuimento dell'ordine pubblico, per la difesa dello stato e per l'adempimento dei trattati che lo uniscono alla Svizzera. Le milizie saranno in avvenire sottomesse alla sola nostra ispezione: esse non avranno che una bandiera ed una coccarda, e noi deroghiamo espressamente ad ogni concessione e ad ogni uso contrario. Noi ci riserbiamo di regolare quanto riguarda il servizio militare, con una speciale ordinanza, le cui disposizioni saranno determinate secondo le relazioni che il nostro principato manterrà colla confederazione svizzera.

XII. Noi ci riserbiamo parimente di prendere al nostro soldo, mediante una capitolazione col nostro principato di Neuchâtel, un battaglione di truppe che farà parte della nostra guardia e godrà delle prerogative medesime: esso sarà forte di quattrocento uomini e il nostro consiglio di stato di Neuchâtel proporrà gli ufficiali che dovranno prendervi posto per essere aggraditi da noi, salvo però il comandante, di cui noi stessi ci riserbiamo la nomina. Sarà conclusa una convenzione particolare sul modo di reclutamento volontario e sulla formazione di questo battaglione.

XIII. Non sarà mai intaccata la proprietà fondiaria o mobiliaria di una corporazione o di un suddito od abitante. Se quanto ad oggetti giudicati dal principe di utilità pubblica e generale, sia necessario disporre di una proprietà qualunque, si tratterà, per ciò che riguarda il prezzo, amichevolmente col pro-

prietario: in caso di difficoltà, l'oggetto sarà valutato da uomini di giustizia.

XIV. Onde porgere ai nostri fedeli sudditi una novella prova della nostra benevolenza e del nostro affetto, abbiamo determinato di ristabilire come corpo legislativo e come consiglio della nazione, le udienze generali, regolando la rappresentazione di ciascun distretto secondo la sua importanza e la sua popolazione. La composizione e le attribuzioni delle udienze saranno consegnate in un regolamento particolare che verrà munito della nostra firma.

XV. Tutte le leggi, franchigie, libertà, buone e antiche usanze scritte e non scritte, carte e concessioni che non si trovino contrarie alla dichiarazione presente, sono mantenute e confermate.

Fatto a Londra, 18 giugno 1814.





XXII (A).

COSTITUZIONE

DEL CANTONE DI GINEVRA



ADDIZIONE ALL' ATTO COSTITUZIONALE



LEGGE COSTITUZIONALE

Su alcuni punti dell'organizzazione giudiziaria, decretata il 7 febbraio 1816 per mezzo del consiglio rappresentativo, ed accettata alla pluralità dei due terzi dei suffragi nell' uno e nell'altro consiglio.

TITOLO PRIMO. — Dei tribunali inferiori.

Art. 1. Vi avranno due tribunali inferiori:

Il tribunale d'udienza:

Il tribunale di commercio.

La giurisdizione di questi tribunali si estenderà su tutto il cantone.

I. Del tribunale d'udienza.

Art. 2. Il tribunale d'udienza sarà composto:

1.^o Di un luogotenente civile ed un luogotenente di polizia, che ne saranno i presidenti e che saranno presi in seno al consiglio di stato.

2.^o Di dodici giudici, che saranno presi indistintamente nel consiglio rappresentativo e fuori di esso.

3. Il luogotenente civile sarà nominato a vita.

4. Il luogotenente di polizia sarà eletto per un anno e rieleggibile dopo un anno d'intervallo.

5. I sei primi giudici del tribunale d'udienza dovranno avere trent'anni compiuti: essi saranno nominati a vita.

6. I sei ultimi giudici del tribunale d'udienza porteranno il titolo di auditori.

Essi dovranno avere ventisette anni compiuti.

Saranno eletti per tre anni e rieleggibili per altri tre anni solamente.

7. La legge determinerà la competenza del tribunale dell'udienza tanto in prima che in ultima istanza, come tribunale civile e come tribunale di polizia.

Ella regolerà le sue attribuzioni in materia di polizia giudiziaria e di polizia amministrativa, e la sua divisione in camere o sessioni.

Ella stabilirà le attribuzioni particolari dei due luogotenenti e degli altri suoi membri, come pure il loro trattamento.

II. *Del tribunale di commercio.*

8. La legge determinerà la composizione e le attribuzioni del tribunale di commercio.

9. I membri del tribunale di commercio, altri che il presidente, saranno eletti da un'assemblea di commercianti, di cui la legge stabilirà la composizione.

Questa elezione sarà sottomessa all'approvazione del consiglio di stato.

TITOLO SECONDO. — *Della pubblicità in materia criminale davanti alla corte suprema.*

10. La pubblicità dei dibattimenti in materia criminale avrà luogo davanti alla corte suprema.

Questa pubblicità sarà tuttavolta ristretta dalle due seguenti norme:

1.^o L'ingresso della corte sarà interdetto alle donne e ai fanciulli, salvo un permesso speciale del presidente.

2.^o La metà dei posti destinati al pubblico sarà riservata ai membri del consiglio rappresentativo, ai giudici e ai magistrati del cantone.

La legge determinerà le altre persone che potranno avere diritto a questi posti riservati.

TITOLO TERZO. — *Dei giudici consiglieri di stato.*

11. Il presidente e i giudici della corte suprema, presì nel consiglio di stato, come pure il luogotenente civile e il luogotenente di polizia, conserveranno il loro posto in questo consiglio.

Essi cesseranno di sedervi e di votarvi.

Saranno tuttavolta chiamati e vi avranno voto consultivo nei casi che saranno determinati dalla legge.

Clausula derogativa.

12. In virtù delle disposizioni contenute negli undici articoli che precedono, sono abrogati:

I titoli IV e V della costituzione.

L'articolo 5 del titolo VI, dopo le parole: *e a questo scopo*, sino al termine dell'articolo.

L'articolo 7 dello stesso titolo VI.

L'articolo 3 del titolo XI.





COSTITUZIONE

DELLA CITTA' E REPUBBLICA

DI GINEVRA



TITOLO PRIMO — *Descrizione del governo: delle persone che hanno il diritto di eleggere e alcune disposizioni sulla città e sul comune di Ginevra, non che sugli altri comuni.*

Art. 1. La città e repubblica di Ginevra stabilisce assemblee elettorali: un consiglio rappresentativo: quattro sindaci: un consiglio di stato: un tribunale di prima istanza e di polizia per la città e pel dintorno, composto di un luogotenente e di sei auditori: e per la campagna, dei giudici di pace e di polizia. Ella stabilisce tribunali civili e criminali in Ginevra: mantiene la compagnia dei pastori: un concistorio pei protestanti: l'accademia, che il consiglio rappresentativo, sull'avviso preventivo del consiglio di stato, potrà convertire in università, secondo le regole e gli statuti che crederà convenienti di darle: una guarnigione assoldata, il cui numero verrà determinato dal consiglio rappresentativo, il quale potrà accrescerla o diminuirla secondo le circostanze: un consiglio militare: una società economica.

2. Quantunque la religione protestante sia la dominante nella repubblica di Ginevra, vi avrà in Ginevra una chiesa o una

cappella destinata al culto cattolico, in cui si celebrerà come per lo passato: ella sarà posta sotto l'autorità del consiglio di stato, alla approvazione del quale soggiacerà la nomina del curato. Il consiglio di stato farà le incumbenze opportune perchè questa chiesa o cappella dipenda da un vescovo svizzero: ella sarà mantenuta a spese della repubblica, le quali saranno regolate dal consiglio rappresentativo secondo le circostanze.

3. La costituzione non riconosce nè patriziato, nè classi privilegiate: tutti i Ginevrini sono eguali davanti alla legge.

4. La libertà della stampa è consacrata: qualunque scritto però dovrà portare il nome dello stampatore, sotto la sua responsabilità.

Tuttavolta, se le circostanze lo richieggano, il consiglio rappresentativo potrà, con opportune regole, restringere i limiti di questa libertà.

5. Qualunque individuo domiciliato nella città o nel territorio avrà il diritto di eleggere, se è nato ginevrino, avente per atto di nascita prima del 5 aprile 1798, il diritto di cittadinanza, o di borghesia, o di abitazione perpetua: o se è uscito da un padre o da un avo avente questo diritto: o se l'abbia acquistato dal consiglio di stato per concessione o per compra. Egli dovrà inoltre avere le condizioni richieste qui sotto.

6. 1.º Il consiglio di stato potrà accordare o vendere il diritto di cittadinanza o di borghesia nella città, e la somma proveniente da questa vendita sarà versata nella cassa dell'ospedale di Ginevra. Quanto alle permissioni di domicilio, la tassa che potrebbe essere imposta apparterrà alla cassa del comune di Ginevra: 2.º la concessione o la vendita del diritto di comune per un comune della campagna, dovrà essere autorizzata dal consiglio di stato, e la somma derivante da questa vendita apparterrà al comune.

7. Le condizioni richieste pel diritto di eleggere, oltre a quelle ricordate all'articolo 5, sono: 1.º di essere maggiore, cioè all'età di venticinque anni compiuti: 2.º di pagare, tanto per sè che per la propria moglie, in contribuzioni dirette e cumulate, forzate o volontarie, la somma di venti lire svizzere, di sessantatre fiorini e nove soldi: di presentare la ricevuta delle proprie con-

tribuzioni per l'anno trascorso e non essere in ritardo per gli anni precedenti: 3.º essere solvibile e non fallito: 4.º non essere nè servitore nè assistito ed aver rimborsato le assistenze ricevute e la porzione virile delle assistenze che sarebbero state date al padre: 5.º non essere sotto il peso di un giudizio infamante: 6.º essere armato, equipaggiato e abbigliato d'uniforme, a meno che non se ne sia dispensato a motivo dell'età, dello stato e delle malattie.

8. Tutti i membri della compagnia dei pastori e del concistorio, dell'accademia, dell'università, della direzione della biblioteca, dell'ospedale di Ginevra, della società economica, della camera delle tutele, i reggenti del collegio, i caporali di quartiere, i direttori delle borse francesi e tedesche e i Ginevrini membri dell'ufficio di beneficenza, avranno il diritto di eleggere, paghino o non paghino, forzatamente o volontariamente, le contribuzioni ricordate nell'articolo precedente.

TITOLO SECONDO. — *Del consiglio rappresentativo.*

Art. 1. Il consiglio rappresentativo sarà composto di duecento cinquanta deputati laici, dell'età di trent'anni compiuti o di ventisette compiuti quando abbiano moglie.

2. Sarà presieduto dai sindaci e dal consiglio di stato che ne fa parte. Per questa aggiunta il consiglio rappresentativo sarà composto di duecento settantotto membri.

3. Egli sarà corpo deliberante: per evitare la lunghezza delle deliberazioni, compilerà i regolamenti che gli parrauno meglio a proposito.

4. Tutti gli aspiranti al posto di deputato al consiglio rappresentativo potranno iscriversi in cancelleria: la lista ne sarà resa pubblica: ma gli elettori non saranno astretti a nominare i soli candidati di questa lista.

5. Ciascun anno questo consiglio sarà rinnovato di trenta posti:

1.º In questo numero saranno compresi i posti vacanti per ammissione al consiglio di stato, per decreto, per dimissione o per un'assenza di due anni senza il permesso del consiglio di stato.

2.º I deputati che usciranno così dal consiglio rappresentativo, saranno rieleggibili un anno dopo la loro uscita.

3.º I deputati provveduti d'un impiego continueranno ad esercitarlo pel termine fisso, se escono dal consiglio rappresentativo in forza della legge di rinnovellamento.

4.º Il primo rinnovellamento si opererà a sorte: esso non avrà luogo che per cinque anni. Anzitutto, esso graviterà su tutti gl'impiegati della prima creazione, fino a che non sia esaurito intieramente. In appresso, avrà luogo per data di elezione, in guisa che i più antichi escano i primi: e se il loro numero eccede quello dei posti che debbono essere rinnovati, si farà ricorso alla sorte.

6. 1.º Tutti i Ginevrini, tanto della città che della campagna aventi diritto di eleggere, i quali vorranno esercitarlo, si faranno inscrivere coi loro nomi e pronomi, colla loro età e colle loro imposizioni dirette, in un registro deposto nella cancelleria. Mille duecento di questi iscritti concorrono alle elezioni attuali nel modo seguente: i nomi di tutti gl' iscritti saranno posti in un' urna e ne saranno estratti seicento a sorte: essi non saranno sostituiti in caso d'assenza o di malattia: ciascuno di loro nominerà quindici persone eleggibili dal consiglio rappresentativo. Quelli fra i nominati che avranno maggior numero di suffragi, in numero doppio dei posti da sostituire, saranno presentati a trecento fra i seicento elettori, cioè: a quelli degli elettori che sono membri dei due consigli e dei tribunali della città, o castellani, o che appartengono alla classe delle persone designate nell'articolo 8 del titolo 2. secondo l'ordine in cui vi sono indicate, e finalmente ai più attempati fra i seicento. Questi trecento elettori designeranno fra i nominati i quindici deputati da eleggere.

2.º La pluralità relativa dei suffragi basta per la nomina: la pluralità assoluta dei suffragi è richiesta per la nomina definitiva: in caso di parità di suffragi, i più attempati avranno la preferenza.

3.º Finita questa operazione, si procederà all'elezione degli altri quindici deputati al consiglio rappresentativo: a quest'uopo, si estrarranno dall'urna seicento nuovi elettori, che procederanno

alla nomina nel modo prescritto dal primo paragrafo di questo articolo. I nomi dei primi seicento elettori non saranno ricollocati nell'urna.

4.º Ognuna di queste elezioni si farà nella città e dovrà essere consumata nello spazio di quattro giorni al più, a cominciare da quello in cui la lista de' seicento elettori sarà stata pubblicata. Gli elettori e i membri del consiglio rappresentativo non avranno diritto ad alcuna indennità.

5.º I sindaci, il luogotenente, il procuratore generale, due membri del consiglio rappresentativo tratti a sorte, il decano della compagnia, il rettore e sei elettori tratti parimente a sorte, faranno mettere nell'urna i nomi di tutti gli elettori e presiederanno all'estrazione dei nomi e all'interpretazione dei biglietti, tanto nella nomina prima quanto nella nomina definitiva.

6.º Il consiglio rappresentativo, sur un avviso preventivo del consiglio di stato, farà tutti i regolamenti relativi alla polizia delle elezioni e al modo di procedervi, non che alle quistioni le quali potrebbero sorgere sul diritto di eleggere e di essere eletto.

7.º Non vi potranno avere più di cinque persone dello stesso nome e della stessa famiglia a sedere insieme nel consiglio rappresentativo.

8.º Nelle assemblee elettorali, non vi avrà luogo ad alcuna deliberazione.

7. 1.º Il consiglio rappresentativo avrà il potere legislativo, sotto la riserva dell'iniziativa dei sindaci e del consiglio di stato e conformandosi alle leggi generali della confederazione elvetica.

2.º Egli avrà pure il diritto di stabilire, abolire, accrescere, diminuire, cambiare, modificar le imposte e regolarne la durata: di decidere su tutte le spese straordinarie che eccedono la somma di 6500 lire svizzere, sui prestiti, sui sussidii straordinarii e sulle pubbliche lotterie. Se il consiglio di stato debba soccombere a spese, le quali siano da rimanere segrete, domanderà al consiglio rappresentativo di nominare sei commissarii, che saranno autorizzati a concederle, mentre il segreto sull'uso di queste spese dovrà essere religiosamente osservato.

3.º Avrà il diritto di approvare, di modificare e di re-

spingere le capitolazioni e le convenzioni con altri stati, che gli sarebbero proposte dal consiglio di stato, conformandosi tutta-volta alle leggi generali della confederazione.

4.º Avrà il diritto di creare magistrature, tribunali ed im-pieghi, in quanto non avranno nulla di contrario alle disposi-zioni del presente editto.

5.º Nominerà a tutti i posti di giudicatura e di magistra-tura, non che a tutti gl'impieghi cui la legge attribuisce esclu-sivamente ai membri del consiglio rappresentativo.

6.º Quando eleggerà i sindaci, il luogotenente, il tesoriere, i consiglieri di stato, il procuratore generale e gli auditori, tutti i giudici della città, i castellani e le persone ricordate dall'ar-ticolo 8 del titolo primo, saranno uniti al consiglio rappresen-tativo per concorrere a questa elezione medesima.

7.º Deciderà in ultima istanza del militare, degli arsenali, degli incrementi e diminuzioni di fortificazioni, della vendita forzata del suolo dei privati cui egli crederà conveniente circo-scrivere nel raggio delle fortificazioni, non che delle proprietà dei privati la cui vendita forzata fosse necessaria per la sicurezza e la salubrità di una strada e in qualunque altro caso di utilità pubblica ed evidente. Ben inteso che verrà data una piena in-dennità ai privati lesi, a norma di un rapporto di periti giurati nominati da questi e dal consiglio di stato, e all'uopo da un terzo perito scelto dai periti dell'una e dell'altra parte.

8.º Sur un avviso preventivo del consiglio di stato, deci-derà su tutte le materie relative alle diete ordinarie e straor-dinarie: darà la sua sanzione alle istruzioni e ai mandati: no-minerà i deputati alla dieta, il cui capo però dovrà essere preso nel consiglio di stato: potrà tuttavolta lasciare la scelta dei de-putati al consiglio medesimo.

9.º In tutti gli affari che saranno recati al consiglio rap-presentativo, potrà modificare l'avviso del consiglio di stato: ma dovrà contenersi in questo caso nei limiti della questione sotto-messa al suo deliberamento.

10.º Avrà la polizia del suo corpo, per cui stabilirà le nor-me opportune.

11.º Il consiglio di stato renderà conto ciascun anno della

sua amministrazione al consiglio rappresentativo: dovrà presentargli un quadro delle riscossioni e delle spese, non che dello stato delle casse e delle riscossioni e spese presunte per l'anno seguente.

Il consiglio rappresentativo nominerà una commissione, composta di un sindaco, di due consiglieri di stato e di quattro deputati presi dal suo seno per ricevere questo quadro: potrà fare altrettanto sulle altre parti del conto reso.

12.º Il consiglio rappresentativo, sul preventivo avviso del consiglio di stato, determinerà a chi s'appartenga l'esercizio delle attribuzioni e dei poteri che non sono espressamente delegati dalla legge, e quali siano i circondarii che dovranno essere presieduti da un sindaco.

8. Non potrà essere fatto alcun cambiamento alla carta costituzionale se non a pluralità di due terzi dei suffragi nell'uno e nell'altro consiglio.

9. Il consiglio rappresentativo sarà convocato necessariamente il primo lunedì del mese di maggio e del mese di dicembre. Ciascuna sessione sarà di tre settimane, a meno che il consiglio di stato non ne prolunghi la durata. Potrà essere convocato straordinariamente dal consiglio di stato, che determinerà la durata della sessione.

10. Nelle sedute straordinarie, tutti i membri del consiglio rappresentativo potranno fare proposizioni o rappresentanze.

Il consiglio di stato avrà il diritto di accettare o di respingere una proposizione: ma se una rappresentanza ha per oggetto la trasgressione d'un oggetto, e questa rappresentanza sia rinnovellata e appoggiata nella sessione seguente da cento suffragi, ella dovrà essere portata alla decisione del consiglio rappresentativo nel termine di tre giorni al più tardi.

In tuttociò che riguarda la carta costituzionale, dovrà conformarsi all'articolo 8 del presente titolo. Se la rappresentanza è respinta, non potrà essere rinnovata per cinque anni.

11. Il consiglio rappresentativo avrà solo il diritto di batter moneta.

12. Il consiglio rappresentativo supplirà col suo potere legislativo alle omissioni che possono avvenire nella presente carta costituzionale, e le darà tutto quello sviluppo di cui ella ha bi-

sogno, senza allontanarsi dai principii fondamentali su cui essa riposa e dalle disposizioni ch' essa contiene.

TITOLO TERZO.— *Dei sindaci e del consiglio di stato.*

Art. 1. I soli deputati al consiglio rappresentativo, dell'età di trentacinque anni compiuti, saranno eleggibili alla carica di consiglieri di stato.

Saranno tuttavolta eleggibili a questa carica coloro che fossero usciti dal consiglio rappresentativo per legge di rinnovellamento, nell'anno che verrà immediatamente dietro al loro uscire.

2. Non potranno sedere insieme nel consiglio di stato più di due persone dello stesso nome e famiglia, un padre ed un figlio, uno zio ed un nipote, un suocero ed un genero, due fratelli, un avo e un nipote.

3. Il consiglio di stato sarà di ventotto membri, compresi i quattro sindaci, il luogotenente, il tesoriere e i due segretarii, che avranno voto deliberativo, e cinque consiglieri di stato i quali sederanno nella corte suprema e nel tribunale civile.

4. Il consiglio di stato non sarà soggetto all'amovibilità: ma ogni anno, dopo l'elezione dei sindaci, il consiglio di stato domanderà al consiglio rappresentativo, s'egli voglia fare un esperimento sull'elezione dei consiglieri di stato. S' egli risponde affermativamente allo scrutinio con una riunione di cento ventisei voti, tutti i consiglieri che non sono nè sindaci, nè luogotenenti, nè sindaci uscenti di carica, nè tesoriere, nè membri del tribunale civile e della corte suprema, saranno sottoposti uno ad uno allo scrutinio, e coloro che avranno avuto cento ventisei voti contrarii, usciranno dal consiglio di stato e ripiglieranno i loro posti nel consiglio rappresentativo.

I membri del consiglio di stato che non soggiacciono all'esperimento, non vi assisteranno, ad eccezione dei sindaci che presiederanno l'assemblea senza votare.

5. 1.^o Il consiglio di stato ha l'iniziativa in tutte le materie che vengono sottomesse alla deliberazione del consiglio rappresentativo: egli ha il potere esecutivo e lo eserciterà nel mante-

rinimento della tranquillità dello stato, delle proprietà pubbliche e private e della sicurezza individuale: egli avrà la polizia e la sorveglianza del culto e dell'istruzione, la sorveglianza delle autorità inferiori, e il diritto di regolare le presidenze nei casi non determinati dalla legge.

Farà pure i regolamenti di polizia e ne manderà l'esecuzione a chi spetta.

2.^o Sarà solo incaricato delle relazioni esterne, sotto la riserva accennata nell'alinea 3 dell'articolo 7 del titolo secondo.

3.^o Avrà il diritto di eleggere a tutti i posti che non sono attribuiti al consiglio rappresentativo e ad altri corpi.

Nelle elezioni che appartengono al consiglio rappresentativo, il consiglio di stato farà una nomina in numero doppio a cui saranno congiunti coloro che saranno stati indicati in questo consiglio o che saranno iscritti in cancelleria.

4.^o Avrà l'amministrazione delle finanze: stabilirà una camera dei conti, la quale sarà sottomessa alla sua ispezione e alla sua autorità: ne eleggerà i membri, e sarà composta di un sindaco, di tre consiglieri di stato e di tre deputati al consiglio rappresentativo.

Ella potrà farsi aiutare da' suoi aggiunti a propria scelta: questi aggiunti saranno ammessi a dare il loro avviso quando ne vengano richiesti, ma non avranno diritto di votare.

Il consiglio di stato le aggiungerà quattro consiglieri municipali, di ventisette anni compiuti: egli li eleggerà per tre anni, saranno rieleggibili e avranno diritto di suffragio.

La camera de' conti giudicherà il contenzioso dell'amministrazione, salvo l'appello al consiglio di stato.

Il consiglio di stato pronunzierà in ultima istanza, fino alla somma di mille lire svizzere, senza litigio: ma il litigante potrà presentare una memoria, se la somma ecceda le mille lire svizzere. Il litigante avrà il suo ricorso alla corte suprema, per piato o per memoria a sua scelta.

5.^o Saranno formate nel consiglio di stato commissioni a cui si potranno affidare certe parti dell'amministrazione che sono di sua spettanza: queste commissioni, come fu detto nel paragrafo precedente, saranno sottomesse alla sua autorità. Coll'approvazione

del consiglio di stato, potranno nominarsi aggiunti, i quali formeranno in questa guisa all'amministrazione.

6.º Quantunque il potere giudiziario sia separato dal potere esecutivo, il consiglio di stato, per assicurare all'autorità il rispetto che le è dovuto, potrà infliggere a coloro che vi porteranno oltraggio, una pena la quale non ecceda un mese di pubblico carcere, o tre mesi di prigione domestica ed un'ammenda che non oltrepassi le sessanta lire svizzere.

Se il consiglio di stato lo crede conveniente, o s'egli stima che il delitto meriti una pena più grave, ne rinvierà il giudizio ai tribunali.

7.º Il consiglio di stato ha il diritto di far arrestare e imprigionare le persone accusate di un delitto. Egli dovrà consegnarle ai tribunali nello spazio di ventiquattro ore, deferendo loro nel tempo medesimo tutti i delitti che saranno a sua cognizione.

8.º Veglierà a che i tribunali adempiano ai loro doveri con assiduità e premura in generale, eserciterà pel mantenimento delle leggi, dei costumi e del buon ordine, non che per la prosperità del commercio e delle manifatture, l'autorità suprema, senza offendere le attribuzioni degli altri corpi dello stato.

9.º Farà regolamenti sui medici, sui chirurghi e sui farmacisti.

10.º Eleggerà un *sautier* per sei anni: esso sarà rieleggibile e verrà preso indistintamente nel consiglio rappresentativo e fuori di questo consiglio.

11.º Avrà la polizia del suo corpo e farà regolamenti in proposito.

12.º Sarà incaricato, come per lo passato, del mantenimento dell'autorità paterna e di quella dei tutori e curatori, dell'autorizzazione delle alienazioni d'immobili fatte dai minori, delle decisioni d'interdizioni dei maggiori e delle concessioni di dispense d'età.

13.º Il tiro del fucile e gli esercizi della navigazione e dell'arco soggiaceranno all'autorità del consiglio di stato e saranno presieduti da un membro del detto consiglio: il direttore generale d'artiglieria sarà consigliere di stato.

6. 1.º Farà nel più breve tempo possibile il quadro degli avvocati: saranno iscritti in questo quadro i Ginevrini che furono ricevuti avvocati a Ginevra o in qualunque altra università. Questi solamente avranno il diritto di patrocinare davanti ai tribunali.

2.º Creerà i notai dietro ad un esame e ne fisserà il numero: nominerà i procuratori e ne fisserà parimente il numero compilandone la lista: quelli che vi saranno compresi avranno solamente il diritto di sedere davanti ai tribunali.

3.º Il consiglio potrà sospendere o interdire gli avvocati e i procuratori se si allontanino dai loro doveri: i tribunali avranno il potere medesimo.

4.º In avvenire, bisognerà aver subito gli esami a Ginevra secondo gli antichi regolamenti, per essere compreso nel quadro degli avvocati.

7. Il consiglio di stato farà un regolamento sugli emolumenti delle persone pubbliche impiegate nelle transazioni dei particolari e nell'ordine giudiziario, non che sulle spese di giustizia.

8. Lo stipendio di consigliere di stato sarà di 650 lire svizzere.

9. I sindaci presiederanno il consiglio di stato: in loro mancanza, presiederà il primo in grado fra gli antichi sindaci non rieusabili.

1.º I sindaci avranno il potere provvisorio nei casi urgenti, coll'incarico di farne relazione nel più breve tempo al consiglio di stato.

2.º I sindaci o ciascuno di loro avranno il potere di fare imprigionare le persone accusate di un delitto: e ad eccezione di delitto flagrante, l'accusato, se lo domanda, dovrà essere condotto ad uno dei sindaci.

3.º Lo stipendio di quattro sindaci è doppio di quello dei consiglieri.

10. 1.º Si procederà all'elezione dei sindaci presentando al consiglio rappresentativo tutto il quadro del consiglio di stato, ad eccezione dei quattro sindaci e del tesoriere, s'egli ricusi di essere in elezione.

2.º I consiglieri di settant'anni compiuti, se domandino di

essere sgravati da questo incarico, potranno ottenerlo di diritto. Il consiglio di stato potrà inoltre accordare a due de' suoi membri lo scaricamento di elezione.

3.º I cinque consiglieri di stato che sederanno nella corte suprema e nel tribunale civile, non saranno eleggibili al sindacato fintantochè rimarranno giudici.

4.º Il consiglio rappresentativo procederà all'elezione per via di nomina e di conferma.

5.º Fatta l'elezione, il consiglio rappresentativo procederà all'elezione del primo sindaco senza riguardo all'anzianità. Procederà pure all'elezione del sindaco della guardia, il quale non avrà per questa elezione alcuna presidenza sopra i suoi colleghi.

11. I sindaci saranno eletti per un anno: essi potranno essere eletti nuovamente, un anno dopo la loro scadenza dalla carica: allo spirare del sindacato, i sindaci saranno posti alla testa del consiglio: gli altri consiglieri avranno il grado d'anzianità, siano o non siano stati sindaci.

12. Tutte le elezioni si faranno allo scrutinio.

13. Il consiglio di stato potrà creare una camera di riforma e fare ordinanze suntuarie.

14. Le antiche leggi sulle ricasazioni, tanto pei consigli quanto pei tribunali, sono rimesse provvisoriamente in vigore.

15. I sindaci, il luogotenente e il procuratore generale non potranno essere scaricati del loro impiego che col consenso del consiglio rappresentativo, sur un preventivo avviso del consiglio di stato: qualunque altro scaricamento sarà accordato dal consiglio di stato. Egli non potrà negarlo a colui, che lo avrà domandato insistentemente per lo spazio di un mese. Il consiglio rappresentativo potrà, sur un avviso del consiglio di stato, accordare il titolo, il grado e gli onori di consigliere di stato a chi avrà ottenuto di esserne esonerato.

16. All'ora dell'elezione, i sindaci, i consiglieri di stato e i deputati al consiglio rappresentativo presteranno il giuramento del loro ufficio davanti al consiglio rappresentativo. Gli altri magistrati, i giudici, i funzionarii civili ed ecclesiastici presteranno giuramento davanti al consiglio di stato.

TITOLO QUARTO.—*Del tribunale dell'udienza
e dei castellani.*

Art. 1. Il tribunale dell'udienza sarà ristabilito per la città e pel sobborgo.

2. Esso sarà composto: 1.^o di un luogotenente eletto per un anno, il quale verrà preso tra i membri del consiglio di stato e sarà rieleggibile dopo un anno d'intervallo: 2.^o di sei uditori e di due segretarii della giustizia, eletti fra i Ginevrini dell'età di ventisette anni compiuti. I segretarii faranno all'uopo le funzioni di supplenti.

3. Gli uditori e i segretarii saranno eletti per tre anni e potranno, facendone inchiesta, essere rieletti per altri tre.

4. Il luogotenente, finchè sarà in carica, avrà voce consultiva nel consiglio di stato: ma non avrà diritto di voto.

5. Il tribunale dell'udienza sarà incaricato della polizia e dell'esecuzione dei regolamenti relativi, sotto l'autorità del consiglio di stato.

6. Il luogotenente e gli uditori avranno facoltà d'imprigionare. L'uditore dovrà condurre al sindaco l'accusato, s'egli lo chiede, salvo il caso di flagrante delitto. Un uditore riceverà le risposte personali dell'accusato e sarà incaricato della prima istruzione della procedura criminale.

7. Il tribunale dell'udienza sarà giudice al civile e al correzionale e gli sarà attribuita una competenza in prima ed ultima istanza.

8. Vi avrà per le campagne un castellano per distretto, eletto per quattro anni: dovrà avere l'età di trent'anni compiuti e sarà rieleggibile.

9. Il castellano avrà funzioni amministrative e sarà giudice nel civile e nel correzionale. Pel civile, gli sarà attribuita una competenza in prima ed ultima istanza, e pel correzionale in ultima istanza solamente. La legge determinerà il soprappiù dell'organizzazione e della composizione del suo tribunale: avrà d'altronde le stesse attribuzioni che il tribunale dell'udienza, salva la proporzione.

10. Come pel passato, avrà quattro procuratori, che patreci-

neranno davanti al tribunale dell'udienza: gli avvocati potranno darvi di diritto i loro pareri.

11. Lo stipendio del luogotenente sarà di mille duecento lire svizzere: non sarà cumulato con quello di consigliere di stato. Il consiglio rappresentativo stabilirà gli stipendii e le indennità da accordarsi al procuratore generale e a' suoi sostituiti, agli uditori, ai segretarii della giustizia e ai castellani. I castellani avranno posto dopo gli uditori.

TITOLO QUINTO. — *Del tribunale civile.*

Art. 1. Vi avrà un tribunale civile per la repubblica: esso sarà composto di sette membri: il presidente e il primo giudice saranno scelti nel consiglio di stato e gli altri cinque giudici, dell'età di trent'anni al meno, potranno essere presi indistintamente nel consiglio rappresentativo o fuori di esso.

Vi avranno inoltre nel tribunale quattro supplenti dell'età di ventisette anni compiuti: essi saranno eletti a vita.

2. Lo stipendio dei giudici sarà di ottocento lire svizzere, quello del presidente di mille: i supplenti non avranno stipendio. Il presidente e il giudice consigliere di stato non potranno cumulare lo stipendio di consigliere con quello di giudice.

Essi conserveranno il grado che avevano come consiglieri di stato: gli altri giudici avranno posto dopo i giudici della corte suprema.

3. In materie civili, il tribunale civile giudicherà in ultima istanza le cause del tribunale dell'udienza e i castellani ne giudicheranno in prima istanza: quanto alle altre cause, sarà stabilita una competenza in prima e in ultima istanza.

4. Egli sarà giudice al correzionale per la repubblica, ad eccezione della competenza del tribunale dell'udienza e di quella attribuita ai castellani. Vi avrà appello da' suoi giudizi, che però saranno mantenuti fino a sentenza definitiva. I due giudici consiglieri di stato non pronuncieranno che nel civile: tuttavia, il presidente consigliere di stato continuerà a presiedere il tribunale nelle cause correzionali, ma senza avere diritto di votare.

TITOLO SESTO. — *Della corte suprema.*

Art. 1. Vi avrà una corte suprema composta di un presidente civile, di un presidente criminale, di otto giudici dell'età di almeno trentacinque anni compiuti e di cinque supplenti dell'età di trent'anni almeno: tutti saranno eletti a vita.

Il presidente civile e i due primi giudici saranno scelti dal consiglio di stato: il presidente del tribunale criminale lo sarà nel consiglio rappresentativo, ma fuori del consiglio di stato. Gli altri sei giudici e i supplenti saranno presi indistintamente nel consiglio rappresentativo o fuori di esso. Lo stipendio dei due presidenti sarà di mille duecento lire svizzere, quello degli altri giudici, di ottocento lire. I tre giudici consiglieri di stato non potranno cumulare gli stipendii di giudici e di consiglieri: i supplenti non hanno stipendio.

Il presidente civile e i due giudici consiglieri di stato conserveranno il loro grado come consiglieri: il presidente criminale avrà il grado di consigliere di stato dall'istante della sua elezione alla presidenza: gli altri giudici avranno posto immediatamente dopo il consiglio di stato.

2. In materia civile, la corte suprema pronuncierà sovraneamente sugli appelli dai giudizi emanati in prima istanza dal tribunale civile e dal tribunale di commercio.

3. Al correzionale, giudicherà gli appelli dai giudizi emanati in prima istanza dal tribunale civile e dall'udienza.

4. La corte giudicherà sovraneamente nel gran criminale, salvo il ricorso nei casi determinati dalla legge.

Quando la corte giudicherà nel correzionale e nel criminale, il presidente civile e i due giudici consiglieri non sederanno nella corte. Ella sarà presieduta dal presidente criminale.

Il presidente criminale non sederà nella corte, quando si tratteranno materie civili.

5. Un giudice della corte suprema riceverà le risposte personali dell'accusato, le quali dovranno essere ripetute davanti alla corte radunata. Il confronto de' testimoni, le osservazioni dell'avvocato, dell'accusato e del procuratore generale, avranno tutta la pubblicità conveniente: in questo scopo sarà tratto a

sorte in ciascuna sessione del consiglio rappresentativo un numero di cento de' suoi membri, i quali avranno diritto di assistere a questa parte della procedura, e ogni anno verranno puramente estratti a sorte cento elettori che avranno lo stesso diritto. L'accusato potrà farsi accompagnare all'udienza da quattro congiunti od amici.

6. Nel caso in cui un membro del consiglio rappresentativo, del consiglio di stato o dei tribunali fosse citato davanti ai tribunali correzionale o criminale, il consiglio rappresentativo deciderà se il consigliere di stato, e il consiglio di stato deciderà se il membro del consiglio rappresentativo o il giudice debba essere posto in giudizio. Fino a questa decisione però la persona accusata dovrà essere custodita, nei casi in cui debba aver luogo l'arresto. Le persone surriferite potranno rinunciare a questo privilegio.

7. I cinque giudici consiglieri di stato non siederanno in verun caso nel consiglio di stato, fino a che saranno rivestiti della qualità di giudici.

8. I presidenti, i giudici e i supplenti dei tribunali e il presidente del tribunale di commercio sono eletti dal consiglio rappresentativo.

TITOLO SETTIMO. — *Del tribunale di ricorso.*

Art. 1. Vi avrà un tribunale di ricorso composto di due sindaci, di due consiglieri di stato che abbiano esercito il sindacato, di quattro consiglieri di stato, dei due membri della corte suprema che vengono dopo in ordine ai tre giudici consiglieri di stato, dei due membri del tribunale civile che seguono in ordine ai giudici consiglieri di stato, dei due primi membri del tribunale dell'udienza e del tribunale di commercio e di ventiquattro membri del consiglio rappresentativo.

2. I membri del consiglio di stato che sederanno in questo tribunale saranno eletti per un anno dal consiglio rappresentativo e saranno rieleggibili.

I ventiquattro membri del consiglio rappresentativo saranno tratti a sorte e rinnovati ad ogni sessione periodica.

3. Il tribunale giudicherà del ricorso contro la sentenza o del ricorso alla grazia della sentenza che avesse condannati i colpevoli a pene afflittive e infamanti. Questo tribunale avrà il potere di rimettere la pena in tutto o in parte, non che di pronunziare l'assoluzione pura e semplice.

Le pene non potranno essere aggravate.

Egli giudicherà delle nullità della procedura, se ve n'abbiano, rinviandola ai tribunali competenti per ricominciarla.

4. L'appello al tribunale di ricorso dovrà essere fatto nel termine di tre giorni al più tardi.

Il tribunale giudicherà sullo stato della procedura.

L'accusato avrà diritto di presentare una memoria che potrà essere letta da un avvocato.

Nessun altro che i giudici, la parte pubblica e l'avvocato dell'accusato assisteranno all'udienza.

5. La sentenza portante pena capitale o corporale sarà emanata in nome dei sindaci e consiglieri: essa sarà letta davanti al palazzo di città: i sindaci e i ventiquattro primi giudici sederanno nel tribunale secondo le antiche usanze.

Sarà ordinato al tribunale del luogotenente di mettere in esecuzione la sentenza.

6. Il consiglio rappresentativo, sull'avviso del consiglio di stato, regolerà inoltre l'organizzazione, la competenza e le attribuzioni dei tribunali e farà la revisione delle leggi sulla procedura criminale.

TITOLO OTTAVO. — *Del procuratore generale.*

Art. 1. V'avrà un procuratore generale preso fra i membri del consiglio rappresentativo: egli avrà compiuti i trent'anni avrà due sostituiti dell'età di ventisette anni almeno: i sostituiti gli saranno subordinati.

2. Il procuratore generale e i suoi sostituiti veglieranno agli interessi dei minori e al mantenimento delle proprietà pubbliche.

3. Essi saranno accusatori pubblici: daranno le loro conclusioni nelle cause criminali: piatiranno pel pubblico: conchiuderanno

ranno nelle domande dei particolari in cui saranno interessate le proprietà pubbliche: interverranno nei consigli di famiglia e concluderanno come pel passato nello stabilimento delle tutele e curatele e nei casi di dispensa d'età e d'interdizione.

4. Il procuratore generale sarà eletto per tre anni e rieleggibile per altri tre anni solamente. I sostituti saranno eletti per cinque anni e rieleggibili.

5. Il procuratore generale avrà solo il diritto di rivolgere domande al consiglio di stato in materia di amministrazione e ai tribunali in materia giudiziaria.

TITOLO NONO. — *Del consiglio militare.*

Art. 1. Vi avrà un consiglio militare composto del sindaco della guardia, di tre consiglieri maggiori, di cui uno sarà direttore generale dell'artiglieria, di due deputati al consiglio rappresentativo, di quattro ufficiali della milizia e di due ufficiali della guarnigione, tutti eletti dal consiglio rappresentativo.

2. Il consiglio militare sarà interamente sottomesso all'autorità del consiglio di stato e non potrà agire che dietro ai suoi ordini. Egli avrà l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti militari, non che la direzione della milizia, delle guarnigioni, delle fortificazioni e degli arsenali.

3. Il consiglio rappresentativo farà leggi sulla competenza del consiglio militare come giudice dei delitti militari: queste leggi dovranno ravvicinarsi per quanto sia possibile alle istituzioni elvetiche.

4. Il consiglio di stato eleggerà tutti gli ufficiali della guarnigione: li giudicherà aggiungendosi il consiglio militare: sceglierà gli ufficiali della milizia sur una nomina in numero doppio fatta dal consiglio militare. Il consiglio di stato potrà aggiungerli le indicazioni che crederà convenienti.

5. Qualunque giovevrino, compiuti i vent'anni, sarà necessariamente iscritto nella milizia.

TITOLO DECIMO. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. I Ginevrini fanno alla religione e alla patria il sacrificio d'ogni ricordanza degli antichi dissidii, di ogni risentimento, di ogni spirito di partito: nessuno sarà molestato per delitti politici anteriori alla data del presente editto, che sarà nel tempo medesimo un editto di pacificazione solida e durevole.

2. Veduti i debiti e i bisogni dello stato e le circostanze particolari in cui si trova, non è possibile il fare in questo momento la revisione delle contribuzioni attuali: esse sono mantenute fino al 1 gennaio 1816 al più tardi. I diritti riuniti sono soppressi, salva la vendita del sale che apparterrà allo stato come per l'addietro e il diritto di guarentigia quale è stabilito dal regolamento del consiglio provvisorio.

3. Appena le finanze dello stato lo permetteranno, la camera delle biade sarà ristabilita: il consiglio rappresentativo determinerà il modo della sua esistenza.

4. Il dazio appartiene al comune di Ginevra, come pure l'affitto della pesca e dei fanghi, coll'incarico di mantenere la macchina idraulica, l'illuminazione della città, i quattro ponti sul Rodano e i selciati, non che di pagare gratuitamente i debiti della podesteria.

5. I podestà dei comuni sono conservati, salva la città di Ginevra. Tre comuni al più potranno essere amministrati da un podestà. I podestà avranno un consiglio di comune: saranno nominati dal consiglio di stato: il consiglio rappresentativo determinerà le loro attribuzioni e la loro competenza.

Saranno immediatamente sottomessi al castellano del loro distretto e in ultima istanza al consiglio di stato.

6. Ciascun anno il consiglio di stato potrà, se lo creda conveniente, portare al consiglio rappresentativo l'avviso di esaminare i tribunali e i giudici. Se il consiglio rappresentativo l'approva, tutti i giudici saranno posti a scrutinio uno per uno e non potranno essere esclusi che alla pluralità dei due terzi dei suffragi. I giudici consiglieri di stato sono scrutati nella forma prescritta pei consiglieri di stato.

7. I giudici consiglieri di stato ripiglieranno i loro posti nel consiglio di stato appena cesseranno di essere giudici.

8. Le corti e i tribunali presenteranno ciascun anno il quadro delle loro operazioni al consiglio di stato, che ne darà visione al consiglio rappresentativo.

9. I sindaci, il luogotenente, gli uditori, il procuratore generale, il tesoriere e il castellano saranno eletti nella sessione del mese di dicembre: se uno di questi posti diviene vacante, il consiglio di stato vi provvederà provvisoriamente fino alla prima sessione del consiglio rappresentativo. Un sindaco, alla vigilia del suo uscire di carica, potrà esser eletto luogotenente: e il luogotenente all'epoca stessa potrà essere eletto sindaco. I consiglieri di stato saranno eletti nella sessione più prossima alla vacanza. Lo stesso avverrà degli altri posti, la cui elezione appartiene al consiglio rappresentativo.

10. Il consiglio rappresentativo sarà qualificato di onoratissimi signori e di consiglio sovrano.

I sindaci collettivamente, il consiglio di stato, il tribunale civile, la corte suprema, il tribunale di ricorso e le commissioni del governo avranno il titolo di onorevolissimi signori.

I consiglieri di stato sono qualificati di nobili: questo titolo non è trasmissibile.

TITOLO UNDECIMO. — *Della compagnia dei pastori, del concistorio, della direzione dell'ospedale, della società economica, della camera delle tutele e degli altri stabilimenti di carità.*

Art. 1. 1° La compagnia dei pastori eleggerà ciascuno de' suoi membri: la loro elezione soggiacerà all'approvazione del consiglio di stato e sarà pure sottomessa a scrutinio.

2° Farà regolamenti sulla polizia del suo corpo: conserverà le elezioni di cui è in possesso in virtù della legge e dell'uso: salve le modificazioni che vi sono arredate dal presente editto.

3° Nei regolamenti che il consiglio rappresentativo farà sull'accademia, se è convertita in università, la compagnia dovrà essere mantenuta nella parte ch'essa ha all'elezione dei professori di teologia, di due professori di filosofia, di un professore

di belle lettere e di reggenti del collegio : il suo dritto a queste elezioni potrà essere ristretto col solo suo consenso.

Ella nominerà deputati del suo corpo per le commissioni chiamate a dare il loro parere sugli oggetti ricordati in questo articolo.

4° Conserverà il titolo, le presidenze e il grado di cui godeva nel 1792.

Avrà il diritto di rivolgere al consiglio di stato rappresentanze sul mantenimento dei costumi e della religione, restringendosi unicamente a queste materie: potrà pure, pel mantenimento delle sue attribuzioni, rivolgersi al consiglio di stato.

Uno de' più antichi pastori indirizzerà al consiglio rappresentativo una rimostranza, quando sarà convocato per le stesse elezioni in cui era uso che il decano della compagnia rivolgesse esortazioni agli elettori.

2. Il concistorio pei protestanti eleggerà egli stesso per sei anni i suoi membri laici: essi saranno rieleggibili e dovranno avere compiuti i trent'anni: i membri eletti soggiaceranno all'approvazione del consiglio di stato.

Alla testa dei membri laici saranno due consiglieri di stato eletti per tre anni dal detto consiglio e dalla compagnia dei pastori. La competenza del concistorio sarà la stessa che prima per l'ordinanza ecclesiastica, eccettuata tuttavolta la parte contenziosa e giudiziaria sulle promesse di matrimonio, separazioni, e divorzi, per cui verrà provveduto da un editto civile. Il concistorio avrà sempre il diritto di chiamare le parti e di rivolgere loro le sue esortazioni.

3. Il tribunale di commercio è mantenuto: eleggerà i suoi membri, la cui elezione sarà approvata dal consiglio di stato: il presidente sarà eletto dal consiglio rappresentativo: la legge regolerà la competenza e le forme di questo tribunale. Egli avrà posto immediatamente dopo il tribunale dell'udienza.

4. La società economica è mantenuta. Essa eleggerà i suoi membri: l'elezione soggiacerà all'approvazione del consiglio di stato. I membri attuali della società sono inamovibili. In avvenire, saranno eletti per dieci anni e rieleggibili. Il presidente sarà preso nel consiglio di stato ed eletto per due anni dal detto consiglio e rieleggibile.

1° La società economica amministrerà quella parte dell'antico patrimonio ginevrino che le era stata affidata: tutti gli atti della sua amministrazione sono ratificati.

2° Le sue rendite s'applicano, come per lo passato, al mantenimento del culto protestante, dell'istruzione pubblica, delle case ch'ella dà in affitto e degli edifizi che non sono applicati all'uso dello stato: il tutto sotto l'ispezione e l'autorità del consiglio di stato.

3° Se il consiglio di stato propone alla società economica spese novelle o un accrescimento delle spese, e la società economica creda dovervisi ricusare, la proposizione sarà recata alla decisione del consiglio rappresentativo, a meno che il consiglio non ritiri la sua proposizione. La società economica potrà dare in iscritto i motivi del suo rifiuto.

4° Ciascun anno renderà conto al consiglio di stato della sua amministrazione.

5° La società economica cesserà di avere ispezione sul culto e sull'istruzione: questa ispezione è attribuita al consiglio di stato.

6° Il consiglio rappresentativo, sull'avviso del consiglio di stato, disporrà, se lo crede necessario, degli edifizi riserbati alla società economica, a carico di mantenerli e di fornire alla detta società una rendita eguale al prodotto ch'ella ne ritrarrebbe.

7. La direzione dell'ospedale ginevrino è mantenuta sul piede attuale: i suoi membri saranno eletti da essa per nove anni e rieleggibili: soggiaceranno all'approvazione del consiglio di stato. Un membro del consiglio di stato, eletto dal detto consiglio unitamente alla compagnia dei pastori, la presiederà: esso sarà eletto per un anno e rieleggibile. Il vice presidente sarà eletto dalla compagnia dei pastori per quattro anni. Essa sarà sotto l'ispezione del consiglio di stato, a cui ogni anno renderà conto della sua gestione. Il patrimonio ch'ella amministra derivando dai ginevrini, i soli ginevrini attuali e quelli che acquisteranno il diritto di comune in Ginevra per concessione o per compra, avranno diritto all'assistenza dell'ospedale.

8. Gli stabilimenti di carità, destinati al sollievo dei ginevrini d'origine francese e tedesca sono mantenuti sotto la sov-

veglanza del consiglio di stato: e se mai i due consigli li credano divenuti inutili, le loro proprietà passeranno all'ospedale ginevrino.

L'ufficio di beneficenza è mantenuto sotto la sorveglianza del consiglio di stato, da cui dovrà chiedere ogni anno l'autorizzazione per fare una colletta che potrà essere accordata o rifiutata.

I suoi membri saranno eletti per cinque anni e rieleggibili: la loro elezione soggiacerà all'approvazione del consiglio di stato.

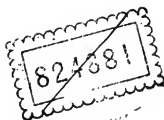
7. La camera delle tutele è mantenuta: i regolamenti fatti alla sua origine ritornano in vigore: il consiglio di stato da cui dipende potrà modificarli.

Due consiglieri di stato eletti dal detto consiglio saranno membri di questa camera e la presiederanno.

8. La legge del 1635, richiamata e confermata nel titolo 5 del libro 2 del codice del 1791 sulle corrispondenze e pensioni straniere, è mantenuta. Nessun consigliere di stato potrà portare una decorazione conferita da potenza estera.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

0057 86 256



INDICE

DELLE COSTITUZIONI

CONTENUTE NEL VOLUME



Spagna (1812)	<i>Pag.</i> 1
Napoli (1848).	» 53
Sicilia (1812).	» 65
Toscana (1848)	» 69
Belgio (1831).	» 81
Piemonte (1848)	» 109
Roma (1848).	» 121
Baviera (1818)	» 133
Wurtemberg (1819)	» 149
Lichtenstein (1818).	» 185
Bade (1818)	» 189
Assia Darmstadt (1830).	» 193
Portogallo (1826)	» 211
Polonia (1818)	» 235
Cracovia (1815)	» 253
Ungheria (non scritta)	» 259
Norvegia (1814)	» 273
Grecia (1827) »	» 295
Isole Jonie (1818).	» 307
Svezia (1809).	» 355
Inghilterra (1215)	» 365
Svizzera-Atto federale (1815)	» 435

Zarigo (1814)	Pag. 447
Berna (1816)	" 449
Lucerna (1814)	" 458
Uri (1815)	" 463
Schwitz (1815)	" 467
Unterwald	
L' Alto (1816)	" 471
Il Basso (1816)	" 477
Glarona (1815)	" 483
Zugo (1814)	" 487
Soletta (1814)	" 499
Basilea (1814)	" 503
Sciaffusa (1814)	" 509
Appenzello	
Esteriore (1814)	" 517
Interiore (1814)	" 523
Sangallo (1814)	" 531
Grigioni (1814)	" 541
Argovia (1814)	" 551
Turgovia (1814)	" 559
Ticino (1814-1830)	" 569
Vaud (1814)	" 583
Valese (1814)	" 593
Neuchâtel (1816)	" 601
Ginevra (1814)	" 609



